

## PRESENTAZIONE DELL'OTTAVO REGISTRO DELLE MISSIVE

Una constatazione che di primo acchito è consentita al lettore di questo registro è la persistenza di Francesco Sforza nel richiedere rapide conclusioni processuali, perchè le lungaggini giudiziarie distolgono la gente dal ricorrere alla giustizia: "per longullas", dirà un arciprete pavese (20 giugno 1452), "et anfractus iudiciorum... quis sepenumero sua iura indefensa relinquit". Tale essenziale finalità, il principe associa all'altra sua aspirazione, pur essa ciclicamente ripetuta: "ne litigiorum laboribus et expensis diutius partes frustrentur". Premesse da cui il duca deriva che le persone "inhabiles ad litigandum" debbano sempre essere "confavende". Allude a donne, a minori a poveri, i cui "iura omni digno suffragio complectenda sunt", e anche a qualsiasi sorta di "forenses", che, in quanto soggetta a esigenze di ospitalità, non vuole "litigiis ... circumducantur et fatigentur" (9 marzo 1452). Da ciò la sollecitazione al ricorso al rito planario, che impone al procedimento giudiziario uno svolgimento più spiccio: "de plano, sine strepitu et figura iudicii". Altrettanto insistito è il suggerimento alla "amicabilis compositio", al compromesso (inteso dal duca come necessitato, quando la vertenza era fra "proximiores"). Sono, come è noto, procedimenti che presuppongono una predisposizione delle parti a una "conventio", un accordo, essendo la procedura, proposta e accettata, sciolta dai rigidi vincoli giuridici della legge, per cui alla soluzione finale della vertenza si arriva non tanto "servato iuris ordine", ma valutando elementi "de equo et de facto". Non è un caso che nelle pagine di questo registro la parola "equitas" faccia capolino nelle suggestioni ducali.

Ecco perchè, ad evitare che la causa, in cui è coinvolta Anna de Rusconibus, (29 novembre 1451), "efficiatur immortalis", lo Sforza spinga il podestà di Milano, cui è affidata la controversia, a indurre le parti "ad faciendum de huiusmodi causa compromissum iuxta formam statutorum sive decretorum".

Eguale indotto dalla finalità di abbreviare il procedimento giudiziario e considerato il rapporto di parentela intercorrente tra le parti ("partes proximiores esse dicuntur") vuole (13 febbraio 1452) che il giudice adito (ed è ancora il podestà di Milano) "astringas partes easdem potius ad faciendum compromissum", avvertendo il podestà che deve tenere validi gli atti fatti e i testimoni escussi: "pro minore partium impensa quod acta et actitata quecumque ,testesque hinc retro in causa ista producti, valere et tacere debere ac si denuo producerentur".

Aveva già dato a dividere, in altra occasione, di non tollerare pretestuose "prolationes temporum", ricusando, così, che il pregresso si vanificasse. E' un atteggiamento del duca che porta a richiamare l'ordine dato (26 novembre 1451) al podestà di Cremona di imporre a Luca de Sardis, a Pietro de Ferramolis e ad Araldo de Suinatis, "arbitris electis inter partes", la conclusione, "sub termino et pena", della vertenza, ricorrendo, se necessario, alla personale loro detenzione.

Sempre mosso dalla volontà di una procedura spedita, riguardosa delle parti più deboli, non onerosa (sequenza di aggettivi dalla lettura delle pagine del registro con "fere mutatis verbis" assiduamente richiamata), il duca pone come prima (e si direbbe quasi banale) esigenza che il giudice sia competente. Lo Sforza raccomanda (20 novembre 1451) al luogotenente di Lodi che la causa a lui affidata sia condotta "iure medio", ma qualora si avvedesse che la causa abbisogna di altre verità, cioè di ulteriori indagini, allora gli comanda: "a procedendo ulterius desistas, illam remittendo ad quem spectat, qui illam cognoscat et diffiniat". Decisione dovuta, si suppone, all'opportunità del momento o alle condizioni della persona cui era stato demandato il giudizio. Il duca è (ne è ben conscio e

non tralascia alcuna opportunità per attestarlo), come ogni altro principe, "in regno (ducatu) suo imperator" e, di conseguenza, "conditor iuris". E così si dimostra, quando al vicario di Montebrianza concede (29 gennaio 1452) di giudicare al di là delle sue competenze: "non obstante quod commissa vobis iurisdictione se ad tantam usque summam non extendat".

L'asserita particolare considerazione dello Sforza per la gente socialmente più debole, da lui instancabilmente riaffermata, ha modo più volte di comprovarla, come gli avviene di fare in occasione della supplica (22 novembre 1451) di Giacomina de Ripariis contro una sentenza, che già la ricorrente aveva stigmatizzata come "inique" emessa, e ribadisce nei fatti, ancora una volta, quanto sia sincera la determinazione: "pro iustitie et honestatis debito semper mulierum causas suscepimus et propitius et favorabilis". Ciò lo indurrà a intervenire pure con il vescovo di Lodi criticandolo per aver voluto trascinare (anche se occasionalmente il prelado si trovava a Parma) in tribunale a Bologna la sorella del consigliere ducale Niccolò Arcimboldi. Coglie nella decisione vescovi le la maligna determinazione di danneggiare la donna. Gli contesta: "persequeti l'appellatione in Bologna... piuttosto ...per volerla frustrare... che per desiderio de consequere rasone, considerato che qui, nel paisi nostro, così se haveria rasone como in qualunqa parti del mondo". Curiosità della cronaca, alla sollecitazione ducale al vescovo di rientrare in patria e ivi concludere giudiziariamente il suo caso, fa riscontro la pressione (30 gennaio 1452) perchè Bardo de lustis di Arezzo, "forensis", si sganci prontamente ("in eo brevior tempore quo fieri poterit") dalle vertenze processuali davanti al Consiglio di giustizia, in modo che la sua permanenza in Milano "ne... hac pro re in longius protrahatur". In entrambi i casi sta anche una comune motivazione: la permanenza fuori sede non avvenga "plurimo eius cum dispendio" (così per l'aretino); per "non frustrarla de speyse" (così per la sorella Arcimboldi),

In sintonia con il principio che una giusta sentenza deve basarsi su "allegata et probata", lo Sforza è prodigo nel riammettere alle proprie difese chi non è stato in grado di presentarle tempestivamente. Accorda (11 dicembre 1451) a Stefanino de Fongio e soci la riammissione in termini, dopo aver appurato che la loro assenza "in iure" avvenne "propter pestem", e comanda al podestà di Tortona: "admittas eosdem supplicantes ad defensiones quaslibet legitimas quas superinde facere volueri(n)t, contumacia et condemnatione nequaquam attentis". Un altro caso (riportato sotto la medesima data) di legittimo annullamento e di riammissione alla difesa è dovuta al fatto che la citazione in giudizio è stata fatta "a una casa...in Parma dove [il ricorrente, Gilio Mospadeo] soleva habitare fin a più de due anni passati". Al di là dei due episodi menzionati, nei quali la concessione della difesa non sorprende, l'atto del duca appare non poco generoso quando (11 marzo 1452) ordina al podestà di Ghignolo di consentire, per la vertenza di Giacomo Macarete di Santa Cristina, il tempo che gli "parirà espediente" per la escussione dei testimoni, che, nei termini precedentemente fissati, non hanno potuto presentarsi "per la contrarietà del tempo, cioè dela pioggia".

Un differente appiglio, tra i vari, per i quali è presentato ricorso, è dovuto al podestà di Piacenza per aver ricusato ad Antonio di Ripalta di avvalersi del "consilium sapientis", che, secondo quanto rivendica il supplicante, gli statuti piacentini imponevano che gli venisse accordato. Nel silenzio del testo, viene spontaneo accennare che, anche a Milano, non era troppo facile tale concessione e che Filippo Maria Visconti (19 luglio 1431) la condizionò, per le cause civili, alla richiesta presentata dalle due parti contendenti. Se tale opzione fosse stata di una sola parte, la concessione, a dirla in breve, veniva subordinata al deposito del "salarium" del perito invocato.

E' noto che i tempi per i ricorsi in appello erano ristretti. Un decreto di Gian Galeazzo Visconti aveva fissato, per le cause civili (2 ottobre 1386), che "prima causa appellationis" non potesse durare "ultra tempus et spatium viginti dierum utilium". I Fratelli Rezzonico denunciano (9 febbraio 1452) come "limitati" tali termini per l'appello da loro interposto nella causa civile con Petronio de Sertoribus. Motivano il loro ricorso: "propter partem scripturarum perditionem et absentiam domini Antonii de Mugiasca, commissarii dicte cause". Il duca accoglie l'istanza e fa decorrere i tempi dalle calende di marzo per le allegazioni delle parti, la produzione dei testimoni "et reliqua acta que fieri contingent in ipsis terminis valeant et teneant ac si facta forent in terminis ipsis lapsis propter implementa predicta".

Richiamando quanto lo Sforza lascia comprendere dalle sue semplici enunciazioni sui comportamenti ai quali deve ispirarsi il giudice nell'amministrazione della giustizia, pare di poter concludere che tutto egli riassume nella direttiva (22 febbraio 1452) che vorrebbe venisse praticata da Lorenzo de Busti del collegio di Milano nell'assolvere la funzione di giudice nella causa in cui sono coinvolti i fratelli Rossini di Venegono: "maxime" [ma, quindi, non solo] "tempore guerrarum": "ius ministretis non obstante statuto,...in modum quod iusticie et equitati locus sit". Direttiva che si accosta all'ammonimento trasmesso (26 gennaio 1452) a delle suore particolarmente esigenti, se non esose, nel far valere i loro diritti, e, cioè, che "religiosis magis conveniat pietatis et equitatis normam insectari quam iuris rigorem".

Premesso il richiamo ducale (18 gennaio 1452) che è un irridere alla giustizia, se le sentenze non vengono eseguite: "frustra (censemus) proferre sententias nisi earum debita sequeretur executio", a sintesi della "enarratio" del pensiero sforzesco sui procedimenti giudiziari vale riportare l'avvertimento (11 marzo 1452), variamente da lui fatto intendere, che "ab honestate dissentire (videtur quod,) defectu probationum et defensionum innocens veniat condemnari".

Attento alla correttezza e rapidità nell'amministrazione della giustizia nelle svariate sedi giudiziarie, lo Sforza si rivela ben occhiuto quando vi sono coinvolti gli interessi della Camera ducale, pronto a bloccare qualsiasi intervento ad essa estraneo. Ha inteso, così scrive (3 marzo 1452) al consigliere e amico Gaspare da Vimercate, che la Camera ducale "ha rasone in li beni. che furono del quondam Bertino de Madregnano per li quali ne vertisse differenza a ti", fra Bertina e Bertramo" da Madregnano. Ciò premesso, lo Sforza cala, perentorio, l'ordine all'amico giudice: "volemo che de quello s'habia a conoscere per li Maestri dela Camera nostra... tu non te ne impazi". E ai Maestri delle entrate straordinarie, nello stesso giorno, arriverà l'ingiunzione: "de iuribus Camere nostre hac in re diligentius informari curetis".

Un argomento, non di rado richiamato nelle pagine dell'ottavo registro, è quello della dote. Si dà il caso che il marito di Giovanna Casanova, forte dell'assicurazione sforzesca che "omni ex parte mulierum iura dotalia precipue digno complectenda [sunt] favore", esiga (29 novembre 1451) dal cognato le cinquanta lire imperiali di dote che ancora deve. Ovviamente il duca interviene affinché la richiesta sia soddisfatta.

Nella situazione poi ricordata, sono le dirette interessate, Antonia e Francesca, figlie di Leonardo de Frazelis, che si rivolgono (11 dicembre 1451) al duca "occasione dotis paterne et materne consequende", ottenendo dal principe ascolto "pro consecutione iurium suorum" in modo che "nullo pacto lexe indebite remaneant".

La vicenda di Giovannina Furanegra richiama quelle malizie e quei raggiri, cui gli eredi, o i parenti in genere, di frequente ricorrevano, avvalendosi dell'indeterminatezza statutaria nel precisare il termine ante quem doveva avvenire la restituzione della "res uxoria" alla vedova. Nella fattispecie si è in presenza di una vedova passata a seconde nozze e degli eredi del primo marito, dai quali la ricorrente (8 marzo 1452) "eius dotem et parafernales res consequi non potest in ipsius grave pre(iu)dicium et damnum". Il duca, ancora ribadendo che "dotalia iura quibusvis dignis suffragiis defendenda sunt", ordina al podestà di Abbiategrasso, cui è affidato il caso, di provvedere che gli eredi "expedienter...supplicanti debite satisfaciant".

Evadendo da problemi domestici, le Missive ci riportano (2 febbraio 1452) ai rapporti tra Milano e i Cantoni elvetici. Lo Sforza comanda al commissario di Como di osservare e di far osservare "li conventione et capitoli havemo cum la Liga de Sv(i)guize". E' un comando motivato dalla lagnanza di Martino de' Monti, "dalla valle de' Svizeri", per le molestie daziarie da lui subite a Lugano. E' una lagnanza che ha lontane ascendenze. L'accordo del 1426 regalò (nonostante la vicenda di Arbedo di quattro anni prima) ai Cantoni svizzeri vicini e ai loro mercanti, in particolare, il motivo di essere sempre più esigenti e perpetuamente scontenti. Era stata concessa agli accennati mercanti l'immunità per le loro merci, provocando sul fronte opposto dei dazieri sforzeschi la guerriglia delle pretestuose ispezioni delle merci. Si susseguirono sempre maggiori cedimenti ducali alle pretese cantonali (1435) e s'arrivò alla invasione degli Urani (1439) fin nei pressi di Bellinzona. Si mise rimedio con ulteriori ed estese elargizioni di esenzioni e premiando le arroganze degli Urani con la temporanea (ed eversiva) cessione di una delle tre valli ambrosiane, la Leventina. Arrivato Francesco Sforza le cose non declinarono oltre finchè non apparve il figlio megalomane Galeazzo, che seppe, con la sua politica avventurosa, sfociata nella breve, ma funesta alleanza con Il Temerario, suscitare un mai sopito (fino al 1503) odio svizzero verso Milano.

La politica, comunque, del primo Sforza narcotizzò i rancori svizzeri. L'accennato intervento ducale mirava a tanto. Si stava surriscaldando il fronte veneziano e, da saggio e avveduto principe, badava a cercar l'onore in non molti nemici. E' ciò che dà a dividere con il comportamento con i Genovesi e con il Savoia.

Con i Genovesi enfatizza l'armonia vigente in una missiva (non datata, ma colloca bile agli inizi del 1452) diretta al podestà di Tortona. Lo sollecita a far soddisfare le richieste creditizie del genovese Giacomo Paladio, che vanta una "certa pecunie summa" da Pietro Antonio Villa. Avverte il podestà che i cittadini provenienti dalla metropoli ligure vanno trattati alla pari dei cittadini sforzeschi, "et favorabilius etiam", tenendo egli (duca) molto a compiacere il "fraterno" doge Pietro Campofregoso. Non va dimenticato che, non da molto, si è costituita (con non eccessivo gradimento del sovrano francese Carlo VII) la Triplice Milano-Genova-Firenze.

Premuroso è nel quietare il pur poco fraterno duca di Savoia. E' stata dallo Sforza affidata al podestà di Novara "una satis ampia commissio" per concordare con il rappresentante savoiaro interventi per sanare le controversie, facili a sorgere, tra le popolazioni contermini dei Novaresi e dei Vercellesi. Ciò è dato sapere da una missiva interessata direttamente alla vertenza in corso tra i nobili milanesi Trotti e alcuni Vercellesi.

E' vigile cura dello Sforza di mantenere la calma su questo versante occidentale, dove la famiglia del marchese del Monferrato è sempre disponibile (oltre che di propria iniziativa) a cospirare con il Savoia per creare irrequietezze nelle terre sforzesche. Terre nelle quali i sudditi non lesinano a creare fastidi alloro principe.

Ne sono spesso causa i soldati, che con la loro spavalda e proterva condotta alienano la

già scarsa simpatia della gente locale, cui la loro sola presenza significa aggravii finanziari per il sostentamento di cavalli e di uomini in arme. E fioccano lagne. La gente della villa di Gragnano Suprano dice (26 febbraio 1452) che gli abitanti sono così "oltragiati e malmenati" dagli eccessi dei militari che "le terre et villa si vengono a deshabitare". Stesso scontento giunge ( in eguale data) allo Sforza dal tortonese Raffaele Ratto alla sola voce che si voglia "allogiar nelle terre et castelli de Ratti certi cavalli". La conclusione echeggia quella che lo Sforza ha appena letta: "gli homini... nullo pacto poteriano substinere tale caricho, e de li siria necessario andare ad habitare altrove".

Non pochi podestà non arrivano a tali conclusioni, ma si ingegnano a raccattare danaro avvalendosi ( con tasse a sproposito) sulle persone della città che, comunque, hanno rapporti con i territori di loro giurisdizione. Da ciò ricorsi a iosa, e il vano cercare, da parte del duca, di far capire che il loro comportamento è disonestamente assurdo. "Ab honestate alienum videtur", scriverà (1 febbraio 1452) al referendario di Alessandria, "ut quispiam duplici onere una pro re gravetur". Tutto sarà vano. Gli capiterà, così, di richiamare (17 febbraio 1452) il podestà di Stradella, ma sarà costretto a confessare (28 febbraio 1452) il suo insuccesso al vescovo di Pavia, cui la comunità stradellina è sottoposta: quegli uomini sono "parum obedientes, et in modica literas nostras reverentia habentes, nec 'desistunt ab inquietando dictos heredes". Gli "heredes" ricordati sono quelli di Giovanni Pietro de Lanasa : avevano presentato ricorso perchè costretti a pagare "preter debitum et retroactis consuetum temporibus".

Ma qui intervengono le pagine delle missive sforzesche a ricordare che l'inventiva italica, sagace nello scansare leggi e vessazioni podestarili, vanta genialità risalenti ben addietro nei tempi.

La ricerca di embrionali paradisi fiscali ha una sua denuncia, che, in queste pagine, viene fatta risalire al primo marzo del 1452. Il "comune et homini de Sancto Nicolao de Piasentina" annotano che "tre individui, usati a contribuire a li carichi,...vano subterfugiando e accostandose ad li loci exempti solo per non paghare".

V'è chi dai paradisi arriva ai santi. Sono dei particolari devoti, così descritti (6 marzo 1453) nelle loro pratiche devozionali: "sono molti, li quali, non per devotione, nì per fervente animo de ben operare, ma solo per evitazione del i carichi occurrenti sono dedicati, sì et loro bene, alchuni a sancto Antonio, et altri ad lo hospitale de San Lazaro".

Carlo Paganini

## NOTE AL VIII REGISTRO DELLE MISSIVE

Si tratta di un registro cartaceo di cc. 1-195, formato da n. 12 fascicoli di cc. 8 per 2, che reca sulla costa il titolo "Littere iustitie 1451-1452".

Le carte, secondo l'antico sistema di cartolazione, sono numerate sul recto. Fino alla carta 33 il registro reca una seconda numerazione (di mano successiva) scritta a matita in basso a sinistra, che corrisponde alla numerazione in alto a destra.

La c.103r porta a fianco un' altra numerazione coeva (98) depennata.  
La c. 162 è doppia.

Nelle prime carte il volume ha subito un lieve restauro che non interviene sul testo. Le

ultime 4 cc. dell'ultimo fascicolo sono restaurate, bianche e senza numerazione.  
Tra le cc 154v e 155r sono inseriti 3 documenti allegati.

Alba Osimo

1

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIOVANNI BOTTO DEI REFERENDARI GENERALI DI CERCARE DI CONVINCERE ( E, DEL CASO, COSTRINGERE) ANTONIO ROVEDA A DARE A PIETRO ACCETTANTE QUANTO GLI È DOVUTO

1451 novembre 20, Cremona.

**1r** Iohanni Botto ex referendariis generalibus.

Perchè intendemo che sei informato dela differentia vertisse tra Pietro Acceptante et Antonio Roveda terdonese per la administratione del pedagio et datio deli nobili de Terdona, dal quale Antonio dicto Pedro dice non havere may potuto consequire el debito suo, volemo et così te commitemo che mandi per dicto Antonio et faci opera cum buoni modi satisfaciac al dicto Petro de quanto el troveray suo vero debitore, et quando ello facisse resistentia et fosse retrogrado a fare el debito, te committiamo che per ogni via de rasone astrengi dicto Antonio a fare la debita satisfacione ad esso Pedro, per modo che più non habiamo nì sentiamo digna querela.

Data Cremone, die vigesimo novembris MCCCCLprimo.

2

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI PRECONSOLI DEI NOTAI DI PARMA CHE, SE TROVANO CRISTOFORO GRASSI, ABITANTE DI BORGO SAN DONNINO, MERITEVOLE DELL'UFFICIO DI NOTAIO, LO ANNOVERINO TRA I NOTAI PARMENSI.

(1451 novembre 20, Cremona).

Preconsulibus notariorum civitatis Parme.

A Christoforo de Grassis, habitatore terre nostre Burgi Sancti Donini involutam habuimus petitionem, per cuius tenorem optare videtur tabellionatus officium in dicto Burgo exercere. Quamobrem, quia iuvare libentius solemus eos omnes qui se virtuti accommodare nituntur, scribimus vobis et volumus quatenus, sumpta de ipso supplicante informatione opportuna, si noveritis illum ad ea que requirit ibidem esse ydoneum et sufficientem, eo casu, ipsum in notarium Parmensem recipiatis et admittatis matricularique faciatis et permittatis his, de quibus in supplicatione fit mentio in contrarium disponentibus, nequaquam attentis.

Data ut supra.

3

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI LODI RIMETTA LA CAUSA DEL LODIGIANO MARCO LADINA AL GIUDICE COMPETENTE.

1451 novembre 20, Cremona.

Locutenenti Laude.

Ut controversia, de qua habetur mentio in inclusa supplicatione Marci Ladine, civis nostri Laudensis, debite et iure medio cognoscatur et terminetur per iudicem ad quem spectat ne pars ipsa iustam querelam preponat, scribimus tibi et volumus quatenus, attentis expositis, si veritate nituntur, a procedendo ulterius in ea desistas, illam remittendo ad eum ad quem spectat, qui illam cognoscat et diffiniat prout iustitia ipsa suadebit.

Data Cremone, die vigesimo novembris 1451.

7

FRANCESCO SFORZA ESPRIME AL PODESTÀ E AL REFERENDARIO DI PARMA IL SUO STUPORE PER IL MANCATO RISPETTO DELLE ESENZIONI DA ALCUNI ONERI ACCORDATI, IN VIRTÙ DI VECCHI E SEMPRE OSSERVATI PRIVILEGI E CONCESSIONI, AL CONTE GUIDO E AI NIPOTI DE TERCIIS, CONCESSIONI E PRIVILEGI CONFERMATI ANCHE DAL DUCA. SE COSÌ NON FOSSE, GLIENE DIANO NOTIZIA SCRITTA.

1451 novembre 21, Cremona.

**1v** Potestati et referendario Parme.

Parte comitis Guidonis et nepotum de Terciis suscepimus querimoniam quod contra olim eis concessa, et continuatis temporibus observata et per nos confirmata, indulta privilegia ad solutionem nonnullorum onerum per communitatem illam nostram et vos etiam compelli et astringi velle videntur adque virtute dictorum privilegiorum et quia ea nullo tempore feciunt, **a** non tenentur. De quo siquidem, si sic est, admiramur non mediocriter. Quare scribimus vobis et mandamus quatenus, si sic est, cum ea omnia observari velimus, adversus prenomatos comitem Guidonem et nepotes nichil innovetis; si vero in oppositum haberetis aliud, volumus litteris vestris avisari.

Data Cremone, die xxi novembris 1451.

**a** *Così in A.*

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PARMA DI FAR ESEGUIRE, SE LA CONTROPARTE NON ADDUCE RAGIONI GIURIDICHE IN CONTRARIO, LA SENTENZA DATA IN FAVORE DEL PARMENSE GIOVANNI GIACOMO ARTUSI.

1451 novembre 20, Cremona.

Potestati nostro Parme.

Conqueritur Iohannesiacobus de Artusiis, civis et armiger noster Parmensis, quod, licet quandam in eius favorem obtinuerit sententiam contra nonnullos de Sallonibus de Fabiono per vos latam in possessorio, attamen sententia ipsa nostre executioni demandatur quamvis ab ea appellari nequeat, quemadmodum etiam per inclusam illius supplicationem clarius inspicere poteritis. Quapropter ne supplicans hac in re per litigiorum strages et temporum protellationes distrahatur, committimus vobis et volumus quatenus, si narrata vera fore compereritis et quod per partem adversam aliud iuridicum in contrarium non adducatur, eo casu, sententiam sepe dictam et eius effectum debite exequamini et exequi faciatis, frivolis exceptionibus quibuscumque remotis.

Data Cremone, xx novembris 1451.



FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI PARMA DI SALDARE I CONTI DI CRISTOFORO ZUCALI PER CERTI LAVORI FATTI ALLE PORTE E AI FORTILIZI DEL DUCA.

1451 novembre 21, Cremona.

**2r** Referendario nostro civitatis Parme.

Christoforus Zuchali dice dovere havere da nuy certa quantitate de denarii per laborerii, ferramenti et altre cosse facte in le porte et fortalicie nostre. Pertanto volemo che diligentemente te informi de quello et quanto debe havere et facigli la debita satisfatione per forma non habia a farce altra querela.

Data Cremone, die xxi novembris MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL COMMISSARIO E PODESTÀ DI PONTREMOLI DI DARGLI INFORMAZIONI SU FRANCESCHINO DI BARTOLINO DA BRAIA, AUTORE DI UN OMICIDIO, CHE GLI HA CHIESTO LA GRAZIA.

1451 novembre 21, Cremona.

Commissario et potestati Pontremuli.

Siamo requesti de fare gratia a Francischino de Bartolino da Braya per certo homicidio del quale intenderay per l'inclusa supplicatione. Et perché non voriamo, per la concessione de tale gratia, sequisse altro inconveniente, volemo et commitemote che diligentemente te informi dela conditione d'esso Francischino, se ello è homo rixoso et se, concedendogli potesse repatriare, ne poteria cadere scandalo veruno et se ha buona pace cum li parenti de quello fu morto, in modo che retornando vivessi pacificamente cum quelli. Et de tuto avisane bene et distinctamente et presto.

Data Cremone, die xxi novembris MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA CHIEDE IL PARERE DEL PODESTÀ E DEL REFERENDARIO DI PARMA PRIMA DI CONCEDERE LA LICENZA AL PARMENSE GIOVANNI ZABULO DI DERIVARE ACQUA DAL CANALE DELLE COMUNITÀ.

1451 novembre 21, Cremona.

Potestati et referendario Parme.

Requirimur a Iohanne Zabulo, cive nostro Parme, ut approbemus et ratificemus eidem quandam alias sibi impartitam licentiam a communitate illa extrahendi et derivandi aquam de navali sive canali communitatis, de qua licentia autentica asseritur scriptura apparere exponendo quod communitati illi neque cuiquam ex eo poterit afferri preiudicium. Quare volumus et committimus vobis quod bene et diligenter informemini et, prout compertum habueritis, referatis nobis ilico vestro cum apparere.

Data Cremone, die vigesimo primo novembris MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REGOLATORE E AI MAESTRI DELLE ENTRATE DI SOSPENDERE L'INCANTO DELL'IMBOTTATO NEI COMUNI DELLA PLEBE D'ALIA OLTRE LAMBRO FINO ALL'ARRIVO DI MATTEO DA PESARO, CHE È INFORMATO DELLA FACCENDA: GLI MANDINO POI IL LORO PARERE.

1451 novembre 22, Cremona.

**2v** Regulatori et Magistris intratarum ordinariarum.

Per lo tenore dell'introclusa supplicatione intendariti quanto s'aggravano li comuni et homeni nostri dela plebe d'Alia ultra Lambro perché sia incantate l'imbotade d'essa plebe. Pertanto, attentis inibi narratis, aciò ch'essi supplicanti iustamente non se possano lamentare, ve scrivemo e volemo che in questo fato supersedeati et non innovati, né lassati innovare cossa alcuna contra diti supplicanti donec serà li Matheo da Pesaro, el qual è informato de re huiusmodi, rescrivendone dopo quello ve parirà habiamo a fare sopra de ciò.

Data Cremone, die xxii novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA AFFIDA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA CHE CONTRAPPONE PER CAUSA DI ALCUNI MONTI GIOVANNI BRANDANO DA PONTE CONTRO IL COMUNE E GLI UOMINI DI TRESIVIO AL MONTE E TRESIVIO AL PIANO .

1451 dicembre 20, Lodi.

Dominis de Consilio **a** secreto.

Dilectissimi nostri, alias, quia nobis videbatur controversiam vertentem inter Iohannem Brandanum de Ponte, parte una, et commune et homines Trisivii Montis et Trisivii Plani, parte ex altera, occasione montium nonnullorum potius concorditer esse sopiendam, quam aliter per iuris viam terminandam, scripsimus **b** spectabilibus de Consilio nostro iustitie elaborarent partes easdem concorditer reddere et, quo habilis res hec effe(c)tum assequeretur, instantiam cause eiusdem, ad nostri usque beneplacitum, suspendimus. Verum, quia, sicuti **c** accepimus, concordie inter eas locus esse non potest, conqueriturque ipse Iohannes Brandanus de huiusmodi nostra suspensione ne igitur iusti gravaminis cuiuspiam relinquatur occasio. Suspensionem nostram predictam revocamus per presentes, et revocatam esse volumus et iubemus, committentes vobis quatenus in causa sepedicta agatis et provideatis quemadmodum melius expedire videbitur.

Data Laude **d**, die xx **e** decembris 1451.

**a** Segue iustitie depennato.

**b** Segue vobis depennato; da spectabilibus a iustitie aggiunto in interlinea.

**c** sicuti in interlinea su veluti depennato.

**d** Laude in interlinea su Cremone depennato.

**e** In A xxii con ii depennato; segue novembris depennato.

11

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA CHIAMINO QUALI TESTIMONI, A CONVALIDARE IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI GIOVANNI DA CASTRONOVATE, LE PERSONE IVI NOMINATE

1451 novembre 21, Cremona.

Dominis de Consilio iustitie.

Dilectissimi nostri, nobilis dilectus noster Iohannes de Castronovate involutam his nobis porrexit supplicationem, cuius tenorem attendentes, consideratis precipue temporum conditionibus, committimus vobis et volumus quatenus provideatis circa petitam inibi testium examinationem quemadmodum convenientius fore arbitrabimini, decernentes quod testes ipsi producendi, recipiendi et examinandi fidem faciant, si eos vel eorum alter mori contingeret aut aliter repereri non possent, quibuscumque in contrarium disponentibus vel aliter formam dantibus non attentis.

Cremona, xxi novembris 1451.

12

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL REFERENDARIO DI PARMA DI ACCERTARSI DEI PRIVILEGI E DELLE ESENZIONI GODUTI NEL PASSATO DAI MONACI DELLA CERTOSA FUORI PARMA .

1451 novembre 22, Cremona.

**3r** Referendario Parme.

Instant fratres Cartusienses commorantes extra menia civitatis illius nostre Parme ut eorum et monasterii sui privilegia et exemptiones confirmemus et iubeamus observari, sicuti fuere tempore recollendissime memorie quondam illustrissimi domini domini ducis Mediolani, patris et soceri nostri observantissimi, ut igitur illorum requisitioni vel dignum fuerit satisfacere possimus, volumus et committimus tibi ut de huiusmodi privilegiis et exemptionibus, et prout retroactis temporibus observate extiterint, informeris et nos illico avises.

Data Cremona, die xxii novembris MCCCCLprimo.

13

FRANCESCO SFORZA COMANDA A GIOVANNI DE CENTONIBUS DI ABBANDONARE, SE NON VI È NULLA GIURIDICAMENTE IN CONTRARIO, L'AZIONE GIUDIZIARIA INTENTATA CONTRO ANTONIO DELLA PLANA DI BORGO SAN DONNINO PER IL PORTO D'ARMI E LA RISSA AVVENUTA AL TEMPO DI FILIPPO M. VISCONTI

1451 novembre 22, Cremona.

Domino Iohanni de Centonibus.

Querimoniam attulit nobis Iohannes Antonius dela Plana de Burgo Sancti Donini, quod contra eum proceditis occasione cuiusdam rixe et portationis armorum, facte tempore recollendissime memorie quondam illustrissimi domini domini ducis Medionani, soceri et patris nostri observantissimi, de quo admiramur quod id, absque rationabili causa, feceritis cum pro talibus rixis, pretacto tempore commissis, non intendamus denuo queri, scribimus propterea vobis et volumus quod, si aliud iuridicum in oppositum non habetis a procedendo contra eum ea occasione, desistatis et nobis interim rescribatis.

11

Data Cremona, die xxii novembris 1451.

14

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI LODI COSTRINGA MARCO E I FIDEIUSSORI, NOMINATI NELLA SUPPLICA DI VALENTE E GIACOMO BRAMBILLA, A RESTITUIRE A COSTORO I DRAPPI, DEI QUALI IN DETTA SUPPLICA SI FA PAROLA, O IL RELATIVO VALORE.

1452 NOVEMBRE 22. CREMONA

Potestati nostro Laude.

Attentis narratis in inclusa supplicatione Valenti et Iacobi de Brambilla, maxime ne dicti supplicantes, qui forenses ibi sunt et iustam fovere causam videntur, per litigiorum strages ullo pacto deducantur, committimus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, et constituto summarie de expositis, compellas nominatos in ea Marcum et eius fideiussores, proinde prestitos, per necessaria omnia iuris remedia ad eisdem supplicantibus restituendos drapos suos, de quibus ibi fit mentio aut eorum condignum valorem, premissa expediendo quam summarius et expeditius fieri poterit, et ullo sine litigio, considerata rei et personarum qualitate, frivolis et objectionibus semotis quibuscunque.

Data Cremona, xxii novembris 1451.

Ceterum tibi innotesci quo pacto scripsimus locuntenenti nostro ibi ad te, tanquam ad iudicem in hoc competentem permetteret, et ita ipsum facturum speramus.

Data ut supra.

15

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE, CONSTANDO AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA CHE LA COMUNITÀ PIACENTINA È TENUTA AD ASSECONDARE NICCOLÒ DE CALCANEIS NON MENO DI COME HA ACCONTENTATO ALTRI CITTADINI, EGLI LA INDUCA A SODDISFARLO IN QUANTO INDICATO NELLA SUPPLICA DI COMINO DA BERGAMO

1451 novembre 22, Cremona.

**3v** Locuntenenti Placentie.

Attenta continentia supplicationis presentibus incluse Comini de Pergamo, habitatoris civitatis illius nostre Placentie, precipue quod id supplicans pauper et inhabilis est sicuti intelligimus, scribimus vobis et volumus ut de expositis summarie et ulla absque iudiciaria forma informemini, et si constiterit vobis communitatem illam nostram non minus teneri ad satisfactionem pro Nicolao de Calcaneis quam pro civibus quibus satisfacisse, expositis provideatis opportune, et his, quos dignoveritis expedire, modis, quod huiusmodi satisfactio fiat et modo quo dicto exponenti digne querimonie non prebeat occasio.

Data Cremona, die xxii novembris 1451.

Quando quidem super premissis in oppositum obstaret quicquam, nobis rescribatis.

Data ut supra.

12

16

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO E AL PODESTÀ DI PARMA DI ARRESTARE IL FRATELLO DI GALEAZZO DA PALUDE, O QUALCUNO DEI SUOI, E DI NON RILASCIARLO SENZA SUA LICENZA.

1451 novembre 21, Cremona.

Commissario et potestati nostris Parme.

Per certe casone volemo che cerchati, con tuti quelli boni modi serano necessari, de havere nele mane il fratello de Galeaz da Palude, ho altro deli suoi, et che non lo lassati senza nostra speciale licentia, avisandone subito de quanto haveriti facto.

Data Cremone, die xxi novembris MCCCCLprimo.

17

FRANCESCO SFORZA MANDA, PERCHÈ VI PROVVEDANO, AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA DUE CONTRASTANTI SUPPLICHE, L'UNA DI CATERINA, VEDOVA DI CRISTOFORO DELLA CHIESA, ABITANTE DI FIORENZUOLA, L'ALTRA DI ANTONIO DE SCARABELLIS DI BORGO SAN DONNINO.

1451 novembre 23, Cremona.

Dominis de Consilio iustitie.

Binas recepimus supplicationes adversantes, alteram parte Caterine, relicte quondam Christofori dela Ecclesia, terre nostre Florenzole habitatoris, et alteram parte Antonii de Scarabellis de Burgo nostro Sancti Donini, quas vobis mittimus introclusas, volentes ut, auditis partibus sive pro eis agentibus, provideatis super contentis in dictis supplicationibus prout iustitia expetere videbitur.

Data Cremone, die xxiii novembris 1451.

18

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI CREMONA AMMINISTRI GIUSTIZIA A GIACOMINA DE RIPARIIS, MOGLIE DEL CREMONESE SIMONE DE BRESSANIA (CHE SI LAMENTA DI UNA SENTENZA NON EQUA) IN MODO CHE LA RICORRENTE NON SIA LESA NEI SUOI DIRITTI.

1451 novembre 22, Cremona.

**4r** Locutenenti nostro Cremone.

Sycuty clarius per incluse petitionis continentiam intueri poteritis **a**, conqueritur Iacobina de Ripariis, uxor Simonis de Bressanis, civis nostri Cremonensis, quod vigore asserte sententie contra eam minus eque late, ius suum in causa, de qua ibi fit mentio, assequi nequit. Quamobrem, cum pro iustitie et honestatis debito semper mulierum causas su(s)ceperimus et propitius et favorabilius, propterea committimus vobis et volumus quatenus **b**, auditis partibus et earum intellectis iuribus, semper hac re taliter ius ministretis quod supplicans in iuribus suis leya non remaneat.

Data Cremone, die xxii novembris MCCCCLprimo.

**a** *In A poteneritis con ne depennato.*

**b** *Segue auid depennato.*

19

FRANCESCO SFORZA AFFIDA AL PODESTÀ DI ALESSANDRIA LA PROSECUZIONE DELLA CAUSA DELL'ALESSANDRINO GUGLIELMO LANCIAVECCHIA, CAUSA INTERROTTA PER LA PARTENZA DI LIBERIO DE BONARELLIS. GLI ORDINA DI RITENERE VALIDI GLI ATTI REGOLARMENTE FATTI DAVANTI A LIBERIO.

1451 novembre 22, Cremona.

Potestati Alexandrie.

Ne causa, de qua in inclusa supplicatione Guilielmi Lanzavegie, civis illius nostre civitatis Alexandrie, mentio fit, indecisa remaneat pro discessum domini Liberii de Bonarellis abinde, cui causam ipsam commiseramus, idcirco committimus tibi et volumus quatenus in causa sepedicta, vocatis partibus, procedas et iustitiam ministres, decernentes, pro minore partium impensa et incommodo, quod acta et actitata quecumque coram pretacto domino Liberio valeant et teneant fidemque faciant, non aliter ac si denuo coram te producerentur et fierent, dummodo alias legitima facta sint.

Data Cremone, die xxii novembris 1451.

20

FRANCESCO SFORZA RIMETTE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO LA SUPPLICA DEGLI UOMINI DI MONTEBRIANZA E LA SQUADRA DE MAURIS.

1451 novembre 23, Cremona.

Dominis de Consilio secreto.

Remittimus ad vos supplicationem, quam habuimus parte hominum Montis Briancie cum squadra de Mauris, volentes quod, habita super in ea contentis debita consideratione, provideatis superinde quemadmodum convenientius fore iudicabitur.

Data Cremone, die xxiii novembris MCCCCLprimo.

21

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CALESTANO DI PORRE FINE ALLA CONTROVERSIA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI CALESTANO CON I DE BAIARDIS E I DE BERNAZONIBUS CHE RICUSANO DI CONTRIBUIRE AGLI ONERI LOCALI. SI RIVOLGA A TAL FINE A UN GIURISPERITO CHE IN VENTI GIORNI RISOLVA LA CAUSA, NULLA NEL FRATTEMPO INNOVANDO.

1451 novembre 22, Cremona.

**4v** Potestati Calestani.

Conqueruntur commune et homines nostri Calestani quod illi de Baiardis et de Bernazonibus in oneribus comunis illius partem eis contingentem solvere recusant, vigore asserte sententie et litterarum nostrarum, nuperime tibi emanatarum ad petitionem ipsorum de Baiardis et de Bernazonibus. Qua de re scribimus tibi et volumus quatenus, vocatis partibus, omnem pro his vertentem causam et controversiam committas consulendam alicui probo iurisperito partibus non suspecto, iuxta cuius consilium et sententiam agere et exequi in re ista habebis. Et ita volumus exequaris pro cultu iustitie et ne partes in litigando sumptibus frustrentur et incommodis.

Data Cremone, die xxii novembris 1451.

Premissa expedienda intra dies xx continuos ad tardius post presentium receptionem, providendo quod interim nulla memoratis hominibus inferatur molestia occasione alicuius solutionis sive extimi antedictorum civium.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CREMONA DI INFORMARSI DI QUANTO AFFERMA  
NELLA SUPPLICA IL CREMONESE MALADOBATO DA SUMMO PER POI PROVVEDERE COME  
GIUSTIZIA RICHIEDE.

1451 novembre 22, Cremona.

Vicario potestatis **a** Cremone.

Recepimus parte Maladobati de Summo, civis nostri Cremonensis, supplicationem, quam vobis mittimus his insertam, eius autem **b** viso et attento tenore, committimus vobis et volumus quatenus de expositis, vocatis qui fuerint avocandi, opportunam assumatis informationem et postmodum super inibi contentis et requisitis agatis et provideatis quemadmodum iustitia exposcere videbitur.

Data Cremone, die xxii novembris 1451.

**a** *Segue Laude depennato.*

**b** *autem in interlinea.*

SUPPLICA INTERROTTA DEI FRATI DELLA BEATA MARIA DI SAN CATALDO FUORI CREMONA.

s.d.

Locutenenti nostro Cremone.

Suscepimus parte fratrum Beate Marie ordinis Sancti Cataldi extra et prope muros huius nostre civitatis Cremone supplicationem quam **a**.

**a** *La lettera termina così.*

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA, DOPO AVER ACCERTATO CHE I BENI,  
DI CUI NELLA SUPPLICA, SPETTANO DI DIRITTO, QUALI BENI EREDITARI, ALLE NOVARESI ANGELINA  
E ANDRINA, FACCIA IN MODO CHE NON SIANO MOLESTATE NÈ DA LUDOVICO NÈ DA ALTRI  
MENZIONATI NEL RICORSO.

1451 novembre 23, Cremona.

**5r** Potestati nostro civitatis Novarie.

Supplicationem nobis est parte Angeline et Andrine de Manno Novariensium, sicuti ex (e)arum inclusa petitione intelligere poteris, eius itaque attenta continentia scribimus tibi et committimus quatenus, vocatis vocandis, de contentis in supplicatione ipsa diligentius informeris et, si compertum habueris exposita fore vera et bona, de quibus in supplicatione predicta habetur mentio, que mulieribus ipsis, tanquam heredibus legitimis dignoscantur de iure spectare et pertinere, et Ludovicum et alios ibidem nominatos invassisse et occupase, uti exponitur, bona predicta provideas expedienter quod supplicantes ipse in bonis predictis non inquietentur neque ipsis ita de facto spolientur, in premissis procedendo summarie simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis oppositionibus quibuslibet ammotis, et taliter quidem obinde nemini suppetet digne querimonie materia.

Data Cremone, die xxiii novembris MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA ORDINA A LANZAROTTO DA FIGINO DI NON AGGRAVARE OLTRE IL DEBITO  
GLI UOMINI DI CALESTANO.

1451 novembre 23, Cremona.

Lanzaroto de Figino.

N'hano fato lamenta quelli che fano per il commune et homini nostri da Calestano, perchè dicano aggravi diti homini in le taxe di cavali ultra el debito e possibilità **a** loro, la qual cosa è contra nostra intentione. Pertanto volemo et commitemotti che habia in questo bona advertentia et fa' per forma che li dicti homini nequaquam indebite remanghano aggravaty, né digna casone de retornare a nuy per tale facenda con querela.  
Data Cremone, die xxiii novembris MCCCCLprimo.

**a** *In A possibilitate con te finale depennato.*

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL VESCOVO DI PARMA DI VOLER SISTEMARE LA FACCENDA DEL  
PRETE PIETRO DI RASCHII RELATIVA ALLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PIETRO DI TIZZANO DEL  
DISTRETTO DI PARMA, DISPONENDO CHE NULLA VENGA INNOVATO FINCHÈ NON SARÀ DA LUI  
(VESVOVO) EMANATA LA SENTENZA. A MIGLIORE INFORMAZIONE DEL VESCOVO DI PARMA  
ALLEGA QUELLO CHE DEL CASO NE PENSA IL VESCOVO DI LODI.

1451 novembre 23, Cremona.

**5v** Domino episcopo Parmensi.

Dispositi ut ea, que beatissimus dominus noster papa in dominio nostro committit debitum, sortiant effectum, ideo ortamur reverentiam vestram ut in re presbiteri Petri de Raschiis, occasione parrochialis ecclesie Sancti Petri de Tizano districtus nostri Parmensis, debitam operam accommodare vellit et rem ipsam intelligere, iuxta commissionem eidem vestre reverentie per prelibatum beatum dominum emanatam per eius breve datum viii octobris **a** proxime delapsi, providendo quod, interim quo reverentia vestra hac in re suam tulerit sententiam et declarationem, nulla in re huiusmodi fiat innovatio, sicuti honestati consentaneum arbitramur, necnon ordinando, si ita iustitie et honestati convenire videbitur, quod nemo dicte ecclesie tenutam assequatur, donec sanctitatis domini nostri intentionem declaraveritis.

Data Cremone, xxiii novembris 1451.

*Ceterum, quo reverentia vestra meliorem huiusce rei suscipiat informationem, mittimus eidem introsertam copiam per quam intueri poterit quidnam superinde reverendus dominus episcopus Laudensis sentiat. Data ut supra.*

**a** *Segue 1451 depennato.*



27

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE FIASCO DE GRASSIS, CONTE DI TIZZANO, SI ACCOLLI IL BENEFICIO DELLA CHIESA DI SAN PIETRO DI TIZZANO FINO A CHE IL VESCOVO DI PARMA NON RISOLVE IL CASO DEL PRETE PIETRO DI RASCHI

(1451 novembre 23, Cremona).

Flasco de Grassis **a**, comitti Tizani.

Perchè el nostro beatissimo signore papa ha commesso de novo per suo breve al reverendo missere lo vescovo de Parma la differentia de preto Piero di Raschii, pertanto volemo che nel fato dela chiesa, hosi beneficio, de San Pedro da Tizano non lassi innovare cossa alcuna finché serà declarito per lo prefato missere lo vesco de quello s'abia fare in questo fato, come ne pare conveniente, retogliendo in ti la possessione delo dicto beneficio et tenendola in ti come de prima.

Data ut supra.

**a** de Grassis *in interlinea*.

28

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI LODI SI ASTENGA, FINO AL SUO ARRIVO LÌ, DAL PROSEGUIRE NELLA VERTENZA PER UNA PESCHERIA TRA IL CONTE FILIPPO BORROMEO E IL PRETE BARTOLOMEO DI PADERNO

1451 novembre 23, Cremona.

**6r** Referendario nostro civitatis Laude.

Certis moti respectibus scribimus tibi et volumus quod a procedendo in causa vertente coram te inter comitem Filippum de Bonromeis, parte una, et presbiterum Bartholomeum de Paderno, ex altera, occasione pischarie sive mecte Abdue quo nuncupatur dela Vinzasca, supersedeas usque ad nostrum illuc adventum et a nobis aliud habueris in mandatis.

Data Cremone, die xxiii novembris MCCCCLprimo.

29

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA CONVINCA IL PREVOSTO DI DULCIAGO A DARE, SE REALMEMTE DOVUTI, AD ALBERTO VISCONTE I CENTO DUCATI D'ORO E QUANT'ALTRO PROMESSOGLI, PREMESSA, PERÒ, LA RESTITUZIONE DEL VINO TOLTO.

1451 novembre 23, Cremona.

Potestati nostro Novarie.

Il spectabile Alberto Vesconte ne dice dovere avere dal prevosto da Dulciago ducati cento d'oro per certa promissa gli feci et altro anchora, et dicto prevosto fugire et recusare de attenderli la promissa. Et como da esso Alberto più chiaramente saray informato, et perchè intendemo et volemo che in questo si fac(i)a tanto quanto el debito et la iustitia permite, volemo et commitemo vedi cum boni et honesti modi de intendere si il predicto prevosto como eciamdero el prefato Alberto et deligentimenti intendi la rasone de cadiuno de loro, confortando dicto prevosto, trovendolo vero debitoro d'esso Alberto, ad farce la debita

satisfacione et per modo che dicto Alberto non habia iusta casone de condolerse de luy.  
Data Cremone, die xxiii novembris MCCCCLprimo.

Intendemo però ch'el dicto Alberto prima restituisca el vino tollto al dicto prevosto senz'altra exceptione. Data ut supra.

30

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO LA SUPPLICA DEI FRATI  
MINORI DI GALLARATE PERCHÈ VI PROVVEDANO COME LORO PARERÀ.

1451 novembre 22, Cremona.

**6v** Dominis de Consilio nostro secreto.

Susceptam parte Capituli et fratrum minorum, commorantium in loco nostro de Galarate,  
ducatus nostri Mediolani, supplicationem vobis mittimus inclusam ut petitionem videatis et  
intelligatis eorum et quam putaveritis superinde convenire adhibeatis provisionem.  
Data Cremone, die xxii novembris 1451.

31

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DELLA MARTESANA DI INTERVENIRE A IMPORRE  
RISPETTO PER IL PODESTÀ DI MARLIANO CHE È STATO OLTRAGGIATO DA ENRICO CHIAPANO.

1451 novembre 23, Cremona.

Capitaneo nostro Martesiane.

Havemo sentito et cum displicie(n)tia quanto inhonestamente s'è messo Henrico Chiapano  
ad impedire el nostro potestate de Marliano a fare l'oficio suo et anchi in villanigliarlo de  
parole et de facto, dele quale cose doverity voy essere assay informato, perchè intendemo  
che in presentia vostra sono state una parte de **a** talle cose, et perchè non è honesto, nì  
volemo patire che li offic(i)ali nostri siano oltragiati nì in parole nì in facti, puiosto reverity et  
regardaty, vi scrivemo et volemo diligentymenti intendiati como è passato questo facto et  
gli procediati como vole la rasone et iustitia, per modo cada in exemplo ad altri de non fare  
quovis modo contra li officiali nostri.

Data Cremone, die xxiii novembris MCCCCLprimo.

Quando la cosa fosse in altra forma, volemo ne avise.

Data ut supra.

**a** In A del con l finale depennata.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO GRACINO DA PISCAROLO DI FARE IN MODO CHE IL SEGRETARIO DUCALE ANTONIO GUIDOBONO VENGA IN POSSESSO DI TUTTA L'EREDITÀ DI PASQUINO DI CAPELLI DA LUI COMPRATA DA CATELINA DI CAPELLI SULLA BASE DELLA TRANSAZIONE FATTA DAL DUCA CON DETTA CATELINA.

1451 novembre 24, Cremona.

Gracino de Piscarolo referendario, et cetera.

Antonio Guidebono, nostro secretario dilecto, n'ha exposito come ha comparato da madona Catelina di Capelli tuta la heredità de quondam missere Pasquino di Capelli et le rasone d'essa, excepto una casa, qual è in Pavia. Dela qual heredità, come sey informato, fessemo transactione con essa madona Catellina, e perchè intendiamo ch'essa transactione habia effe(c)to e sia inviolabiliter observata et exequita, pertanto volemo che, vocatis vocandis, intende bene questa cossa, et meti dicto Antonio ad la possessione de tuta dicta heredità secondo la venditione ha da dicta madona Catelina, facendo però in forma che nyuno se possa iustamente aggravare.

Data Cremone, die xxiiii novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL DOGE DI GENOVA PIETRO DI CAMPOFREGOSO DI PROVVEDERE CHE CRISTOFORO POZZOBONELLI E MARCO CASSINARIO, SUDDITI SFORZESCHI, CONSEGUANO QUANTO LORO SPETTA

1451 novembre 24, Cremona.

**7r** Domino Petro de Campofregosio, duci lanuensi.

Habuimus nuperime a Christoforo de Puteobonello et Marcho Cassinario, civibus et subditis nostris dilectis, non mediocrem querimoniam, quemadmodum dominatio vestra per inclusam eorum petitionem clarius intueri poterit, quamobrem, cum nulla nobis relinquatur dubitatio quod in hac in re convenientiorem accommodabit operam dominatio **a** prefata, eandem ortandam duximus maiorem in modum et exorandam ut, pro iuris et honestatis debito, talem superinde adhibeat monitionem et provisionem, quo memorati cives nostri eorum debitum integre consequantur, taliterque eorum indemnitati consulatur qui ulteriore cum querella proinde ad nos regredi non habeant. Qua in re nobis haud leviter morem geretis, qui pro vestrum quovis ittidem procul dubio faceremus.

Data Cremone, die xxiiii novembris MCCCCLprimo.

Angelus auditor.

**a** *Segue vestra depennato.*

34

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI GALLARATE INTERVENGA PERCHÈ IL SUO CONCITTADINO ANTONIOLO FORNARO NON SIA COSTRETTO A PAGARE PIÙ DI QUANTO GLI CONCEDONO LE SUE SOSTANZE.

1451 novembre 25, Cremona.

Potestati Galarate.

Antoniole Fornaro da Galarà si lamenta che multo più non sia la facultate et havere suo è agravato in extimo, et per forma non gli è possibile el pagare. Pertanto te scrivemo et volemo che diligentemente intendi questo facto, et providi opportune non sia astreto a pagare se non per quella chel l' 'à ; et pagando la rata sua, non gli sia dato molestia per altri chi fossero renitenti a pagare.

Cremona, xxv novembris 1451.

35

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO CHE AD ANTONIOLO FORNARO DI GALLARATE FACCIA CANCELLARE TUTTE LE GARANZIE DATEGLI IN MODO CHE NON ABBA NESSUNA MOLESTIA PER CIÒ.

1451 novembre 25, Cremona.

Capitano Seprii.

Volemo che tute le securtate te sono date per Antoniole Fornaro da Galarà, quale era li detenuto per la casone tu say, faci cangellare et annullare per modo che may, nì ad esso nì ale decte securtate, possi essere dato molestia nì impazo alchuno per quella casone. Data Cremona, die xxv novembris 1451.

36

FRANCESCO SFORZA SCRIVE NUOVAMENTE AL PODESTÀ DI NOVARA PERCHÈ ALBERTO VISCONTE OTTenga DAL PREVOSTO DI DULCIAGO I CENTO E PIÙ DUCATI PROMESSIGLI E LO INFORMA DI AVER SOLLECITATO ALBERTO A RESTITUIRE AL PRETE QUEL TANTO DI VINO CHE GLI HA PRESO.

1451 novembre 23, Cremona.

**7v** Potestati Novarie.

Expositum nobis est parte spectabilis Alberti Vicecomitis quod creditor est venerabilis prepositi de Dulciago ducatorum centum et aliorum, ex causa cuiusdam promissionis facte eidem Alberto per ipsum prepositum, veluti ab eo clarius intelliges, cuius satisfactionem in diem usque odiernum idem prepositus renuit et neglexit, sed volentes hac in re tantum fieri quantum exposcit iustitia, scribimus et committimus tibi ut, viis et modis honestis et condecensibus, sic intelligere studeas de iuribus prefati prepositi quam memorati Alberti. Et si compereris ipsum prepositum ita promississe, ut exponit Albertus, volumus promissionem ipsam observet cum debita satisfactione ne idem Albertus obinde iuste conqueri valeat. Quoniam vere prepositus conqueritur per dictum Albertum sibi ablatam extitisse certam vini quantitatem, scripsimus opportune eidem Alberto circa restitutionem illius et taliter, quod non ambigimus quin ipsum prepositum bene reddat obinde contentum. Data Cremona, die xxiii novembris 1451.

37

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI DE ANGIOLELIS SI INFORMI BENE DEL FATTO PER CUI IL CAVALLO DEL FAMIGLIO DUCALE FILIPPO È MORTO E LO FACCI ADEGUAMENTE RISARCIRE.

1451 novembre 24, Cremona.

Domino Iohanni de Angiolelis.

Volemo, et così vi commitemo, intendiati bene et diligentemente la casone del cavalo dice Filippo, nostro familio presente portitore, quale dice gli è stato scorticato in modo ch'el s'è morto. Et intexa la cosa, providiati opportunamente et presto ch'el gli sia pagato, secondo conosceriti debitamente si deba pagare, et per forma che dicto Filippo, nostro familio, più non habia a venire da nuy cum digna querela per questa cosa. Cremone, die xxiii novembris 1451.

38

FRANCESCO SFORZA SCRIVE ALL'ECONOMO DI MORIMONDO CHE GIOVANNI DI BONALANTI VENGA INDENNIZZATO SE GLI CONSTA CHE EGLI HA SUBITO DANNI DAL MONASTERO PER AVER PERSO QUELLA CAVALLA .

1451 novembre 22, Cremona.

Iconimo Morimondi.

Considerata la continentia de l'inclusa supplicatione de Zohanne di Bonalanti et, parendone digna cosa et iusta se per defecto de quella cavale ha patito el danno, como si contenne in essa supplicatione, et che al monasterio o ali agenti suoi specta la reparatione de dicta cavale, si deba providere ala indennitate d'esso supplicante. Te scrivemo et volemo, se così è, como in dicta supplicatione si narra, providi opportunamente ala indennitate del dicto exponente, como te parerà iusto et conveniente, per forma ch'el non habia digna casone de più querelarse. Data Cremone, die xxii novembris 1451.

39

FRANCESCO SFORZA AFFIDA, ADERENDO AL PARERE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA, AD AMBROGIO DA CLIVIO, DEI VICARI GENERALI LA VALUTAZIONE SE SIA DA AMMETTERSI L'APPELLO RICHIESTO DAL COMUNE E DAGLI UOMINI DI TEGLIO DELLA VALTELLINA CONTRO LA SENTENZA DATA DA VIRARDO DI CALABRIA, VICARIO DEL CAPITANO DUCALE DI DETTA VALLE E DA BARTOLUCCIO DA EXIO NELLA VERTENZA CON IL CONTE DANNOLO DE FEDRIAS . SE NE AMMETTE L'APPELLABILITÀ, GIUDICHI E RISOLVA CIRCA L'EQUITÀ O MENO DELLA PREDETTA SENTENZA.

1451 novembre 25, Cremona.

**8r** Domino Ambrosio de Clivio ex Vicariis generalibus.

Dilecte noster, lata esse videtur in controversia vertente inter comitem Dannolum de Fedrias, parte una, et commune et homines nostros Tillii Vallistelline, ex alia, seu plurima sententia quedam per sapientem doctorem dominum Virardum de Calabria, vicarium capitanei nostri Vallistelline, et Bartholucium de Exio, familiarem nostrum, contra antedictos commune et homines. A qua quidem sententia homines ipsi se appellarunt supplicaruntque nobis ut huiusmodi appellationis opportune committere dignaremur. Quamobrem, auditis

sepenumero partibus ipsis sive pro eis agentibus, habere volumus iudicium et apparere spectabilium de Concilio nostro iustitie, quod habuimus, sicuti per inclusam copiam cernere poteritis. Quare de vestris scientia et integritate plurimum confidentes, motu proprio mentis nostre, inherentesque in hoc iudicio prefatorum de Concilio nostro, committendum vobis duximus ac per presentes committimus ut, vocatis qui evocandi fuerint, infra dies octo vel decem continuos ad tardius post harum presentationem, cognoscatis et examinatis an appellationi predicte sit deferendum vel ne, **a** et in quantum videatur deferendum an sit deserta vel ne, et casu quo non fuerit deferendum aut eam ipsam reperiatis esse desertam, tunc super ipsa desertione vel non admissione tantummodo pronuntietis. Ubi vero noveritis appellationi predicte esse deferendum et nequaquam esse desertam, tunc de equitate et iniquitate prememorata sententie cognoscatis accuratius et terminetis, et ne idem comes Dannolus iusti gravaminis habeat causam quod sumptibus frustretur et incommodis, volumus quod tempus dicte commissionis possitis, prout vobis videbitur limitare, intendentes in his iudicium prefatorum de Concilio nostro sequi et inviolabiliter observari. Data Cremona, die xxv novembris 1451.

**a** *Segue et casu quo non fuerit deferendum vel ne depennato.*

40

CONCESSIONE DI LETTERE AD AZINO DI CREMONA PER LA DETENZIONE DEL PARMENSE ANGELO DI RNZANO SUO DEBITORE.

1451 novembre 26, Cremona.

Concesse fuerunt littere Azino de Cremona pro detentione Angeli de Ranzano Parmensis sui asserti debitoris, in forma valitura sex mensibus.

Data Cremona, die xxvi novembris 1451.

41

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI TEGLIO DI AMMINISTRARE GIUSTIZIA A PIETRO SONETI DI QUELLA LOCALITÀ, PERENDOGLI INGIUSTO CHE, PER L'INOSSERVANZA DI UN ORDINE, VI RIMETTA UN SUO DIRITTO.

1451 novembre 24, Cremona.

**8v** Potestati Tillii.

Supplicationem quam recepimus parte Petri Soneti, terre illius nostre Tillii habitatoris, tibi mittimus introsertam, eius autem considerato tenore, precipue quia indignum censeremus quod supplicans propter ammissionem precepti, de quo inibi exprimitur, iure suo privatus remaneret. Mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis ad te partibus in ea memoratis, si constiterit vera esse exposita, tunc iura partium diligentius intelligas et partibus ipsis iustitiam ministres quam summarius et expeditius fieri poterit.

Data Cremona, xxiii novembris 1451.

42

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI TEGLIO DI CONVOCARE GIOVANNI, MENZIONATO NELLA SUPPLICA DI ANSELMO DE GATTIS E, SENTITI ENTRAMBI, FACCIA COME GIUSTIZIA COMANDA.

1451 novembre 25, Cremona.

Eidem.

Attentis iis que nobis exposuit Anselmus de Gattis, terre nostre Tillii habitator, per inclusam eius supplicationem, mandamus tibi et volumus quatenus, evocato ad te nominato in ea Iohanne, supplicantis adversario, de eorum iuribus diligenter informeris, et postea circa inibi expetita provideas et agas quemadmodum iustitia suadere videbitur, ne supplicans in iuribus suis lesus remaneat.

Data Cremone, die xxv novembris 1451.

43

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MAESTRI DELLE ENTRATE VAGLINO LA PROTESTA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI POZZUOLO TORTONESE CONTRO L'IMPOSIZIONE DEL COMMISSARIO DI QUELLE PARTI, GIOVANNI BALBIANO, IN MODO CHE, SE LE COSE STANNO COME ESSI AFFERMANO, NON SIANO TENUTI A BISSARE IL PAGAMENTO DELLE IMBOTTATURE DEL VINO E DELLE BIADE. AVENDOLE GIÀ PAGATE AL FEUDATARIO ONOFRIO RONFALDO.

1451 novembre 25, Cremona.

Magistris intratarum.

Conqueruntur commune et homines nostri Pozzoli Terdonensis quod comes Iohannes de Balbiano, illis in partibus commissarius noster, pretextu litterarum vestrarum, eos ad solutionem imbotaturarum vini et bladorum impellere velle videtur preter omnem **a** iuris et honestatis debitum, eo maxime cum pro imbotatis ipsis satisfecerint Honofrio Ronfaldo, qui locum ipsum tenebat. Qua de re, quia minus equum videretur ut iidem exponentes idem debitum bis persolvere cogentur, mandamus vobis et volumus quatenus, si ita est quod supplicantes ipsi pro antedictis imbotaturis satisfecerint pretacto Honofrio, provideatis quod eis, nulla premissa de causa, inferatur novitas vel molestia, cum bona fides non patiat ut idem debitum bis exigatur sicuti prediximus.

Data Cremone, xxv novembris 1451.

Ceterum scripsimus prefato comiti Iohanni de Balbiano ut hac in re supersedeat usque quo aliud a vobis in mandatis habuit. Data ut supra.

**a** Così in A.

44

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CONTE GIOVANNI BALBIANO SI ASTENGA, FINO A NUOVA DISPOSIZIONE DEI MAESTRI DELLE ENTRATE, DAL COSTRINGERE IL COMUNE E GLI UOMINI DI POZZUOLO TORTONESE A PAGARE LE IMBOTTATURE DEL VINO E DELLE BIADE AVENDO GIÀ ASSOLTO TALE ONERE CON ONOFRIO RONFALDO, CHE TENEVA TALE LUOGO.

1451 novembre 25, Cremona.

**9r** Comiti Iohanni de Balbiano.

Conquerentibus coram nobis hominibus terre nostre Pozzoli districtus Terdonensis eo quod eos impellere velle videamini ad solutionem imbotaturarum vini et bladorum anni presentis vigore litterarum vobis per Magistros nostros intratarum proinde emanatarum, nullo habito respectu quod pro imbotaturis ipsis satisfecerint Honofrio Ronfaldo, qui locum ipsum tenebat. Scripsimus magistris ipsis quod, si ita est veluti dicti homines exponebant, provideant quod eisdem hominibus nulla ea de causa inferatur molestia. Volumus igitur ut hac in re supersedeatis usque quo a magistris ipsis aliud in mandatis habueritis.  
Data Cremone, xxv novembris 1451.

45

FRANCESCO SFORZA DISPONE CHE IL PODESTÀ DI BORGO SAN DONNINO SODDISFI, COME GIUSTIZIA E ONESTÀ RICHIEDONO, IL SUPPLICANTE LOCALE GIOVANNI ANTONIO DI LODI

1451 novembre 24, Cremona.

Potestati nostro Burgii Sancti Donini.

Suscepimus supplicationem his inclusam a Iohanne Antonio de Laude, habitatore terre illius nostre Burgi Sancti Donini, cuius continentiam animadvertentes, scribimus tibi et committimus quatenus, vocatis vocandis, de contentis in supplicatione informari diligentius procures, et si narrata fore vera dignoveris, provideas opportune quod supplicanti debita satisfactio fiat, prout iustitie et honestati convenerit, in premissis summarium ius et expeditum administrando.  
Data Cremone, die xxiiii novembris MCCCCLprimo.

46

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PIACENZA DI COSTRINGERE CON RITO SOMMARIO I DEBITORI MOROSI NEL SODDISFARE GLI ONERI CHE PER IL MASSARICIO E PER I FITTI HANNO CON L'ABBATE DI CHIARAVALLE PIACENTINO.

1451 novembre 25, Cremona.

Potestati Placentie.

Exponi nobis fecit venerabilis dominus Baptista de Maletis, abbas Carevallis, diocesis Placentine, quod debitores habet quam plures in iurisdicione civitatis illius nostre, tam occasione massaricii quam fictorum et aliis bonis licitis et honestis occasionibus, difficiles quidem et retrogrados ad eidem satisfaciendum, nisi sibi de opportuno provideatur remedio. Scribimus propterea vobis et committimus quatenus prefato domino abbati, vel agentibus pro eo, contra debitores huiusmodi summarium ius et expeditissimum ministretis, ullo penitus absque litigio, et constito de ipsius domini abbatis vero credito, tales veros debitores per omnia iuris remedia astringatis et compellatis, absque dilatione ad eidem



domino abbati integre satisfaciendum. Qua in re vos plurimum oneramus et volumus, cum pecunie iste ad nostrum tendant et pertineant interesse.

Data Cremone, die xxv novembris 1451.

Similiter potestati Florenzole,  
Castriarquati.

47

FRANCESCO SFORZA ORDINA A RICCARDO ANGUISSOLA DI RESTITUIRE AI CHIAVENNASCHI I LORO PORCI CHE PASCOLAVANO NEI BOSCHI DI OTTONE DA MANDELLO E GLI RICORDA CHE NON DEVE FARSI GIUSTIZIA DA SÈ.

1451 novembre 25, Cremona.

**9v** Ricardo Angusole.

El spectabile messer Otto de Mandello cum summa querela ne ha exposito che per alchuni deli vostri sono tolti ad certi homini de Chiavena, chi pasculavano nelli boschi suoi alchuni porci senza rasone et legitima casone chi sia ad luy nota, et have facto grandissima instantia vogliamo providere che decti porci siano restituiti. Per la qual cosa, maraviglendosse anchora nuy de tali acti, et quando bene gli fosse casone legitima, da voy stesso non haveti, nì doveti administrarvi rasone, vi scrivemo et volemo, essendo così, faciat restituiere ali dicti homini de Chiavena li porci suoi et revocare et annullare ogni altra novitate facta contra loro per dicta casone. Et per forma ch'el dicto conte messer Otto nì quelli buoni homini dignamente si possano condolare. Et quando la cosa fosse altramente, volemo subito esserne avisati.

Data Cremone, die xxv novembris 1451.

48

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CREMONA CHE PONGA FINE IN FORMA ABBREVIATA ALLA CONTROVERSIA, DI CUI ALLA SUPPLICA DEL CREMONESE FILIPPINO DI RODIANO E ASSEGNI L'EREDITÀ ALLA PARTE CUI DE IURE SPETTA.

1451 novembre 25, Cremona.

Potestati nostro Cremone.

Tenoris introclusi recepimus supplicationem parte Filippini de Rudiano, civis nostri Cremone, cuius inspecta serie et ut controversia, de qua ibi fit mentio, absque litigiorum strepitibus terminetur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis in dicta supplicatione ius ministres summarie et cetera, providendo quod hereditas, pro qua agitur, illi parti assignetur, cui de iure spectaverit.

Data Cremone, die xxv novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CREMONA, TENENDO CONTO CHE LA CONTROVERSIA, DI CUI NELLA SUPPLICA DEL CREMONESE BARTOLOMEO DE BECATIIS, È TRA AFFINI, NE AFFIDI LA SOLUZIONE A UN AMICO (O AD AMICI COMUNI) DELLE PARTI MEDIANTE COMPROMESSO A NORMA DEGLI STATUTI O DECRETI VIGENTI IN DETTA CITTÀ.

1451 novembre 22, Cremona.

Eidem.

Supplicationis nobis exhibite parte Bartholamei de Becatiis, civis huius nostre civitatis Cremone, copiam tibi mittimus presentibus inclusam, eius autem inspecta continentia, precipue, ut omnis litigandi via inter partes in ea memoratas, que affines esse videntur habilis sublevetur, committimus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, compellas partes ipsas ad faciendum compromissum in amicum sive amicos comunes de controversia, pro qua agitur, et ibidem fit mentio, iuxta dispositionem statutorum sive decretorum in hac nostra civitate superinde vigentium.

Data Cremone, xxii novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO E A GRACINO CHE SI PAGHINO TOMMASO DE MEGLIAVACHI E COMPAGNI, CHE SERVIRONO IN CAMPO CON BUOI E CARRI, CON L'ASSEGNAZIONE DELL'IMBOTTATO DEL VINO E DELLE BIADE.

1451 novembre 23, Cremona.

**10r** Referendario et Gracino.

Como per altre nostre haveti potuto comprehendere, quale ve havemo scripto per satisfacione de Thomasio de Megliavachi et deli compagni, chi serviteno in campo cum li bovi et carri, nostra intentione è et volemo omnino siano pagati. Pertanto vi scrivemo et comandemovi che la assignatione, quale haveti facta novamente supra l'imbotade de vino et biade de questo anno presente, gla observati et faciatu observare per forma vengano ad essere satisfacti, et per forma che più non habiano a venire da nuy cum querela per tale casone, perchè al postuto volemo siano pagati.

Data Cremone, die xxiii novembris 1451.

Cichus.

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO DI GIUDICARE COME GIUSTIZIA VUOLE NELLA CONTROVERSIA TRA GLI UOMINI DELLA SQUADRA DUCALE DI NIBBIONO E GLI UFFICIALI DELLA PIEVE DI INCINO, CHE VOGLIONO COSTRINGERE GLI UOMINI DI DETTA SQUADRA A CONTRIBUIRE CON I LOCALI.

1451 novembre 26, Cremona.

Dominis de Consilio nostro secreto.

Conquesti sunt coram nobis agentes pro hominibus nostris squadre de Nibiono, id propterea quod per officiales plebis Inzini, preter omnem **a** iuris debitum, compelli velle videntur ad sustinenda onera cum hominibus communis eiusdem, et prout ab agentibus ipsis latius intelligetis. Propterea committimus vobis et volumus quatenus huiusmodi querimoniam intelligatis et superinde provideatis quemadmodum convenientius et iustus fore iudicabitis, et taliter quod eisdem hominibus iusti gravaminis ullo pacto non relinquatur occasio.

Data Cremone, die xxvi novembris 1451.

**a** *Così in A.*

FRANCESCO SFORZA COMANDA AL PODESTA DI PIACENZA DI GIUDICARE, COME GIUSTIZIA RICHIEDE, SULLA DETENZIONE DI GREGORIO ALMANO MALELAVELO PER OMICIDIO DI UN FAMULO DEI FRATI MINORI.

1451 novembre 26, Cremona.

Potestati Piacentie.

Respondentes litteris vestris, quas scripsitis in facto illius Gregorii Almani Malelaveli per vos detenti ob homicidium per eius **a** perpetratum in personam Bartolini de Crema, famuli fratrum minorum, et cetera. Dicimus et scribimus vobis quod hac in re agatis **b** et faciatis quemadmodum debite agendum et fiendum est pro iustitie observantia.

Data Cremone, die xxvi novembris 1451.

**a** *eius in interlinea su vos depennato.*

**b** *agatis in interlinea.*

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL REFERENDARIO DI PARMA DI INFORMARSI SULLA RICHIESTA DI GERARDO BRAVO E FRATELLI DI POTER VENDERE IN CASA LORO PANE, VINO E CARNE E SE CIÒ SIA D'UTILITÀ AD ALCUNO.

1451 novembre 26, Cremona.

**10v** Referendario Parme.

Ne rechiedono Girardo Bravo et li fratelli gli vogliamo concedere che in la villa de Viarolo possano vendere in una sua casa pane, vino et carne, como hanno facto già multi anni passati, secondo si contiene in la loro inclusa supplicatione. Pertanto te scrivemo et volemo che diligentemente intendi questo facto et chiaramente te ne informi et, se concedendogli tale cosa, se providirasse ale rasone de veruno. Et de quanto trovaray avisane subito cum el parere tuo supre de ciò.

Data Cremone, die xxvi novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PIACENZA IMPEDISCA CHE VENGA DATA MOLESTIA A CHIERICO DI NARNEA, ABITANTE A FIORENUOLA, QUALORA ACCERTI CHE, COME ASSERISCE L'IMPUTATO, SI È TROVATO A CHE FARE CON UNA RISSA E CON UN OMICIDIO, PERPETRATO NEL TERRITORIO DI FONTANA, PER ESSERE INTERVENUTO PER SEDARE LA RISSA.

1451 novembre 26, Cremona.

Potestati Placentie.

Dubitare plurimum videtur Clericus de Narnea, habitator terre nostre Florenzole, ne sibi molestia inferatur ex eo quod presentem se comperit cuidam rixe et homicidio perpatrato in territorio Fontane, districtus nostri Placentini, et prout ex eius inclusa petitione melius intelligetis, sed cum asserat illuc attigisse potius ut rixe obviaret quam alio, ex causa scribimus vobis et volumus, nisi eum nocentem et culpabilem dignosceretis, ipsa occasione a molestando eum precaveatis.

Data Cremone, die xxvi novembris MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CREMONA INTERVENGA PRESSO I TRE ARBITRI (LUCA DE SARDIS, MAGISTRO PIETRO DE FERRAMOLIS E ARALDO DE SUINATIS) RICORRENDO, OCCORRENDO, ALLA DETENZIONE, PER SOLLECITARE LA CHIUSURA DELLA VERTENZA TRA FRANCESCO DE BURGO E RAINALDO DE VAROLIS.

1451 novembre 26, Cremona.

Potestati Cremone.

Ne que vertitur controversia inter Franciscum de Burgo, parte una, et Raynaldum de Varolis, ex altera, reddatur sempiterna, scribimus vobis et volumus quod Luce de Sardis, magistro Petro de Ferramolis et Araldo de Suinatis, arbitris electis inter partes predictas, ad huiusmodi terminandam controversiam iniungatis et mandetis quod, sub eo termino et pena, de quibus videbitur vobis, pro celeriori caso diffinitionem etiam per omnia iuris remedia et personalem detentionem, si opportuerit, illos compellendo prememoratam causam, diffiniant et decident et modo quod neutri partium iuste querele accomodatur

occasio.  
Cremona, die xxvi novembris MCCCCLprimo.

56

FRANCESCO SFORZA, INTESO CHE IL PAPA HA ASSEGNATO AL PRETE BARTOLOMEO DE VIZANIS LA CHIESA DI SAN GIORGIO DI CREMONA E HA DESIGNATO L'ABBATE DI SAN TOMMASO A ESECUTORE DI CIÒ, ESORTA DETTO ABBATE A FARE DILIGENTEMENTE QUANTO IL PAPA GLI HA ORDINATO.

1451 novembre 26, Cremona.

**11r** Domino abbati Sancti Thome.

Venerabilis dilecte noster, a(u)divimus summum pontificem dominum nostrum noviter contulisse presbitero Batholomeo de Vizanis ecclesiam Sancti Gorgii civitatis h(ui)us nostre Cremona, et rey huius vos constituisse executorem, quare, cum intendamus et volumus quod sanctitatis sue mandata exequi et adimpleri curetis, scribimus vobis et hortamur admodum ut, quequit hac in re, per prelibatum dominum nostrum papam mandatum et iniunctum sit vobis adimpleamini et executioni impigre mandetis prout honestum dignoveritis et iuridicum.

Data Cremona, die xxvi novembris MCCCCLprimo.

57

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CREMONA DI ACCERTARE SE LA POVERA E VECCHIA CATELINA DA MILANO ANDÒ A SERVIRE IN CASA DI GIOVANNINO MARIANO, DOVE VI ERANO DUE DEI SUOI APPESTATI ED EBBE DA DETTO GIOVANNINO LA PROMESSA CHE LE AVREBBE MARITATO DUE SUE FIGLIOLE. SE COSÌ FOSSE, FACCIA IN MODO CHE LA PROMESSA SIA MANTENUTA.

1451 novembre 27, Cremona.

Potestati nostro Cremona.

Catelina da Mediolano, poverissima e vegia, n'ha supplicato e fato querella che già pyù mesi fa andò a servire in casa de Zohannino Mariano, cittadino de questa nostra città, dove erano deli suoy infecti de peste e, questo, con promessa hebbe da esso Zohannino che li maritaria due sue figliole da marito e come latius intendaray da essa. Pertanto, considerata paupertate d'essa supplicante et che l'è forestera, volemo che te informe bene de premissis et che fazi ala dita supplicante rasone summaria et expeditissima senza alcuno litigio et, sola facti veritate inspecta, rimosta ogni frivola exceptione, per forma ch'essa supplicante habia el dovere suo, secundo trovaray li sia promesso.

Data Cremona, die xxvii novembris 1451.

58

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL REFERENDARIO DI PARMA CHE, INFORMATO DELLA REALTÀ, FACCIA IN MODO CHE IL PARMENSE BARTOLOMEO TINTORE, MARESCALCO, ABBAIA IL SUO MENSILE, SIA PASSATO CHE FUTURO.

1451 novembre 27, Cremona.

**11v** Referendario civitatis Parme.

Se lamenta et agrave Bartolomeo Tintore, marescalcho et cittadino de quella nostra città de Parma, non sia pagato et satisfacto ad la sua provisione mensuale, como per l'inclusa sua supplicatione più chiaramente intenderay. Pertanto te scrivemo et volemo che diligentemente intendi questo facto, et circa la satisfactione d'esso Bartholomeo, sì per lo passato como per lo presente et advenire, faci tale provisione che più non habia iusta casone de lamentarse et como te parerà conveniente.  
Data Cremone, die xxvii novembris 1451.

59

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PARMA INTERVENGA PER ACCERTARE LA VERITÀ DI CIÒ PER CUI SI LAMENTA IL PARMENSE GIACOMO, DETTO TRAMAIONE DA CAMPORA, CONDUTTORE DI SALE, DI CERTO CALO DI DETTA MERCE A TUTTO SUO DANNO. LO INDENNIZZI COME RITIENE CONVENGA.

1451 novembre 27, Cremona.

Referendario Parme.

Como intenderai per l'inclusa supplicatione, si querela Iacomo, dicto Tramayono, da Campora, cittadino de quella nostra citade de Parma et conductore del sale in quella douamna nostra, de certo calo de sale, quale, dice, è stato et l'è in suo preiudicio et damno grandissimo, indebitamente et contra rasone et fora de quello è stato observato ali conductori passati. Pertanto, volemo et così committiamotte diligentemente te informe de questa cosa, et circa la indennitate del dicto supplicante fa' quella provisione conos(c)eray debita et conveniente per forma che dignamente non habia a querelarse.  
Data Cremone, die xxvii novembris 1451.

60

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO DI PARMA GLI SCRIVA SE IL SUPPLICANTE BALDASSARRE DE CANTELLIS HA DI CHE ESSERE SCONTENTO, INTENDENDO FARE SU QUANTO ESPOSTO UN PROVVEDIMENTO GIUSTO E ONESTO.

1451 novembre 27, Cremona.

**a** Commissario Parme.

Parte fideicommissariorum testium et ultime voluntatis quondam magistri Baldessarri de Cantellis, civis civitatis illius nostre Parme, inclusam suscepimus supplicationem: volumus itaque et vobis committimus ut contentorum in eadem diligentius et clare informemini, et si qua obstant quare supplicans non foret acquiescens, nobis ilico **b** rescribatis. Nam intendimus super expositis eam adhibere provisionem que honestati et iustitie convenerit.  
Data Cremone, die xxvii novembris MCCCCLprimo.

30

**a** *Precede Potestati Parme depennato.*

**b** *ilico in interlinea.*

61

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DEL DISTRETTO PAVESE D'OLTREPO CERCHI DI INDIVIDUARE COLORO CHE HANNO UCCISO I CAVALLI DI FRANCESCO, COMPAGNO DEL CONDOTTIERO DUCALE FIORAVANTE DA PERUGIA, PERCHÈ SPETTERÀ A LORO RISARCIRE TALI PERDITE , CHE NEL FRATTEMPO IL DUCA HA ORDINATO AL CAPITANO DI PAGARE A FRANCESCO.

1451 novembre 27, Cremona.

**12r** Capitaneo nostro districtus Papiensis ultra Padum.

Havemo intexo quanto n'hay scripto de l'informatione ricevuta per ti deli cavali de Franciscono, compagno del strenuo Fioravante da Perusa nostro condutero, trovati morti nel marchesato de Godiasco, et secondo el parera **a** tuo supra de ciò, che li homini del dicto marchesato sono attenuti al pagamento et satisfacione deli dicti cavali. Pertanto, essendo così, te scrivemo et volemo che cum quelli tuti buoni modi si convenneno ad simile cose, diligentemente te informi del vero et iusto pretio de dicti cavali al tempo che forono morti, poy provedi, infra uno termino competente, sia satisfacto al dicto Franciscone in modo che debitamente cadauno habia a restare contento. Volemo etiandio, ultra questo, che non resti, cum ogni tuo ingenio et diligentia cerchi, de trovare et sapere chi sono state le private persone chi hano morto dicti cavali, perchè, trovandole, volemo che siano astrecti al pagamento de dicti cavali, perchè digna cosa è pagano et satisfaciano al dicto pagamento li malifactori, et non quelli chi non gli havesseno colpa. Data Cremone, die xxvii novembris MCCCCLprimo.

**a** *Così in A.*

62

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DUCALE DI PARMA DI PRENDERE IL PROVVEDIMENTO OPPORTUNO SU QUANTO DENUNCIATO NELLA SUPPLICA DEGLI UOMINI DI MULAZZANO E DI LANGHIRANO.

(1451 novembre 27, Cremona).

Referendario nostro Parme.

Intelliges querellam, quam nobis fecerunt homines de Mulazano et Langhirano, episcopatus nostri Parmensis per eorum supplicationem, quam tibi mittimus introclusam. Attentis igitur in ea narratis, mandavimus tibi et volumus quatenus, sumpta de expositis debita informatione, eam superinde facias provisionem quam putaveris convenientem. Data ut supra.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO E AGLI ALTRI UFFICIALI DUCALI DI CONSENTIRE AD ANTONIO DE SENIS, AROMATARIO MILANESE, DI POTER COMPARIRE A MILANO PER DIFENDERSI DALL'IMPUTAZIONE DI FURTO E PROVARE LA SUA INNOCENZA.

1451 novembre 27, Cremona.

**12v** Dux Mediolani et cetera, quia Antonius de Senis, aromarius in civitate nostra Mediolani, metu asserite imputationis furti contra eum per potestatem nostrum Mediolani minus debite, ut asseritur, et rebus aliter se habentibus formate comparere non audet ad ius suum tutandum, idcirco mandamus harum serie predicto potestati et ceteris officialibus nostris, ad quos spectat et spectabit, quatenus eundem Antonium, quem per presentes assecuramus ad nostri usque beneplacitum, cum diebus quatuor contramandi comparere tam in civitate Mediolani quam alibi tute libere et impune permittant. Ita quod ius suum defendere possit, et de eius innocentia edocere, quemadmodum facere velle videtur, et hoc omni etiam prorsus, reali et personali impedimento cessante, in quorum et cetera. Data Cremone, xxvii novembris 1451.

*A margine:* pro Iohanne de Castronovate.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE DI FARGLI AVERE IL LORO PARERE SU QUANTO RICHIESTO DALLA PIACENTINA TOBIA DE REZUALIO.

(1451 novembre 27, Cremona).

Magistris intratarum extraordinariarum.

Convenientius circa requisita, ex tenore introcluse petitionis nobis exhibita parte Thobie de Rezualio Placentine providere volentes, scribimus vobis et volumus quatenus de narratis in ea veriore informationem, nobis rescribendo quicquid provide compertum habueritis vestro cum apparere.

Data ut supra.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CASTELL'ARQUATO TROVI LA VERITÀ CIRCA IL CAVALLO, CAUSA DELLA VERTENZA TRA L'UOMO D'ARME DUCALE CREMONINO E PIETRO DA CAVESO, DELLA TERRA DI FRINZOLO.

1451 novembre 24, Cremona.

Potestati Castriarquati.

Per altre nostre t'havemo scripto che nella differentia vertisse tra Cremonino, nostro homo d'arme, et Petro da Caveso, habitatore dela terra nostra de Frinzolo, per la casone de quello cavalo, dovesti investigare la veritate de questo facto et como si contene in esse. Al presente dicto Petro n'ha facto grande lamenta per l'inclusa sua supplicatione, et attesa la continentia de quella, et scrivemo de novo et volemo che tu sforzi cum ogni subtile ingenio et diligentia sia possibile de ritrovare la veritate de questo facto per forma che esso nostro homo d'arme venga ad essere satisfacto del suo cavalo. Ben volemo che in procedendo contra d'esso Petro habii buona advertentia, et ritrovando che in luy non sia de ciò defecto, secondo ch'el el dice, provide che non sia impazato proinde rnolestato, nec



aliquaqualiter turbato et in questo ministra rasone senza alchuno respecto, perchè cossì è nostra intentione.

Data Cremone, die xxiiii novembris 1451.

66

FRANCESCO SFORZA RACCOMANDA AD AMICI E SIMPATIZZANTI DI PRESTARE OGNI FAVORE E AIUTO AL CREMONESE FILIPPO DA RUDIANO CHE SI PORTA IN LOCALITÀ SFORZESCHE E NON, PERCHÈ POSSA SPEDITAMENTE CONSEGUIRE I SUOI CREDITI.

1451 novembre 27, Cremona.

**13r** Pro Filippo de Rudiano.

Franciscu Sfortia Vicecomes, dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, cuius dilectus civis noster Cremonensis Filippus de Rudiano, presentium exhibitor, causam se habeat se transferre ad nonnullas tam nostras quam alienas partes exigendi causa nonnullos eius debitores, rogamus quoscumque amicos et benivolos nostros eorumque officiales et subditos nostris **a** vero stricte precipiendos, mandamus ad quos presentes devenerunt quatenus prenominatum Filippum, civem nostrum, contemplatione nostra, commissum suscipere placeat et velint, ac omnibus ius suum concernentibus favoribus quibuscumque propitiis auxiliisque licitis et honestis sibi assistant, ita quod, absque litigio et cessantibus frivolis exceptionibus quibuscumque, summarie et expedite, facti veritate attenta, debitum consequatur suum, quod gratum sumus habituri, offerentes pro prefatis rogatis ad similia et maiora sibi grata paratos. In quorum testimonium.

Data Cremone, die vigesimo septimo novembris MCCCCLprimo.

**a** Così in A.

67

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CONSOLE, AL COMUNE E AGLI UOMINI DI CESANO DELLA PIEVE DI SEVESO DI AVERE CURA DELLE BESTIE, DELLA BIADA E DELLA ROBA LASCIATA DAL DEFUNTO BARBIROLO, MASSARO DI GIOVANNI TOMMASO PIATTI, CANCELLIERE DUCALE, E SUO CREDITORE DI UNA GROSSA SOMMA DI DANARO. FACCIANO IN MODO CHE NULLA MANCHI, PERCHÈ NE RISPONDEREBBERO PERSONALMENTE, QUANDO DETTO CREDITORE SI PORTERÀ LÌ PER PRENDERE POSSESSO DI TUTTO.

1451 novembre 28, Cremona.

Consuli, communi et hominibus Cixani plebis Sevexi.

Iohanne Thomasio di Piati, nostro cangilero dilecto, dice havere inteso che uno suo massaro chiamato Barbirolo, el quale era suo debitore de assay buona summa de denary, como ne dovete essere informato, è morto luy et li suoi tuti, sichè le bestie, biava et roba sua è remasta apresso de voy. Pertanto, perchè intendemo che esso Iohanne Thomasio integramente sia satisfacto del credito suo, volemo et commandemovi expressamente che deli dicti bestie, biada et roba d'esso quondam Bar(b)irolo n'habiate bona cura et tenitily per tale forma presso de voy, che, como vengha lì dicto Iohanne Thomasio, integramente, senza altra exceptione, li possa havere, et gardati bene non vada in senestro, chè, quando per vostra casone mancasse, non havesse esso Iohanne Thomaso la satisfacione sua, vi faressimo sati(s)fargli del vostro.

Data Cremone, die xxviii (novembris) MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PARMA DI RISOLVERE CON RITO ABBREVIATO LE CONTROVERSIE CHE IL PARMENSE PIETRO GUARIMBERTO HA SPECIE CON ALCUNI RURALI E CITTADINI CHE IN ALCUNI SUOI BOSCHI SI COMPORTANO DA PADRONI.

1451 novembre 29, Cremona.

**13v** Potestati nostro Parme.

Non intendentes quod nobilis Petrus de Guarimbervis, civis noster Parmensis, in controversis, quas coram te asere habet, per litigia trahatur in longum, sed summarium siby ius administret illo, scribimus tibi itaque et committimus quatenus eidem Petro in causis suis quibuscumque coram devolventibus et in futurum devolvi possent, attenta facty veritate, iustitiam facias et administres, et potissime contra nonnullos rurales et cives, qui in aliquibus eiusdem Petri nemoribus dominium plurimum intulisse dicuntur ita et taliter quod eidem Petro debita satisfacio fiat et digne querelandi non sibi suppet(et) occasio.  
Data Cremone, die xxviii (novembris) MCCCCLprimo

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI CREMONA DI SODDISFARE LE RICHIESTE DOTALI DELLA DONNA DI ROSATE, VEDOVA DI GUGLIELMO DE ARALDIS, GIÀ ABITANTE DI CALVATONE, SULLE TERRE LASCIATE DA DETTO GUGLIELMO FINO ALLA CONCORRENTE SOMMA DI LIRE CENTONOVE IMPERIALI, VALORE DELLA DOTE, QUALORA LA VEDOVA NON PUÒ SODDISFARSI SU ALTRI BENI MOBILI.

1451 novembre 29, Cremona.

Referendario Cremone.

Intelleximus per ea, que nobis rescribis comperuisse etiam cum apparere tuo super petitione, quam tibi superioribus diebus nostris involutam transmisimus, in facto dotis done de Roxate, relicte quondam Guilielmi de Araldis, olim habitatoris Calvatoni, nostri districtus Cremonensis, quo pacto tibi videtur fieri debeat de tot terris relictis per dictum quondam Guilielmum, que ascendant ad concurrentem quantitatem librarum centum novem imperialium pro solutione dotis ipsius Ane supplicantis, de qua dote publicum affirmas constare documentum rogatum per Leonardum de Lanzavegiis, notarium Bozoli, eidem done debita in solutum datio, prout in eis tuis litteris evidentius apparet. Data Cremone, xxv novembris presentis. Qua de re, quia solemus semper nedum mulierum iura nostri natura confovere, verum etiam illa ilesa pro posse servare, sicuti optimi principis mos esse debet, inherentesque satis in hoc relationi et iudicio tuo, contentamur et tibi per presentes committimus et mandamus, quatenus, facta prius diligenti extimatione de terris predictis, de ipsis eidem done tot assignes opportune et assignari facias que asscendant predictam quantitatem dotis eiusdem, sic quod eius sepedicte dotis debitam satisfactionem omnino supplicans ipsa assequatur et habeat. Et hoc fieri volumus, ubi aliunde ex bonis mobilibus, satisfaciendi modus memorate supplicanti non adesset.  
Cremone, die xxviii novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI CREMONA DI ISTRUIRE E CONCLUDERE ENTRO DODICI GIORNI (IN MODO CHE IL RICORRENTE POSSA SENZA AFFANNO PROVVEDERE ALLA SUA DIFESA) LA CAUSA CHE IL CREMONESE LUDOVICO DE CANUCIIS HA DAVANTI A LUI PER DANNO SUBITO NEI DAZI, DI CUI DIFFUSAMENTE SI SCRIVE NELLA SUPPLICA

1451 novembre 29, Cremona.

**14r** Referendario Cremone.

Attendentes incluse supplicationis Ludovici de Canuciis, civis nostri Cremonensis continentiam, scribimus tibi et committimus quatenus, si ita est quod coram te vertatur controversia ob damnum, quod adversus eum illatum extitisse asserit idem supplicans in datiis sive offitiis, de quibus plenius in supplicatione religitur, provideas opportune quod causa huiusmodi infra dierum duodecim terminum a presenti die computandorum, dignoscatur et terminetur prout iustitie dignoveris convenire, in quo quidem termino exponens ipse comperere possit et valeat ad sui iuris defensam absque aliquali molestia et inquietatione.

Data Cremone, die xxviii novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI CREMONA DI INFORMARSI DI QUANTO IL CREMONESE GIACOMO DE MEDEGONIBUS ESPONE NELLA SUA SUPPLICA E DI DISPORRE IN MODO CHE NON ABBIA PATIRE DANNO PER LA FIDEIUSSIONE DATA PER IL DAZIO DEGLI USURAI, PURCHÈ SIA EVITATO QUALSIASI DANNO A DETTO DAZIO.

1451 novembre 29, Cremona.

Referendario nostro Cremone.

Suscepimus inclusam supplicationem a Iacobo de Medegonibus, cive nostro Cremonensi, cuius continentiam animadvertentes et ne exponens ipse ob dictam fideiussionem iacturam patiatur, cum de bonis Iohaninus de Fodris conductoris prememorati in supplicatione datii usurariorum ta(n)tum reperiri queat que ad solutionem datii ipsius sufficiant, ut in supplicatione exponitur, scribimus tibi et committimus ut de narratis expedienter informari studeas circaque dicti exponentis indemnitates provisionem facias, quam cognoveris opportune, ulla tamen absque lesione pretacti datii.

Data Cremone, die xxviii novembris MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE CORRADO FOLIANO CONVOCHI PRESSO DI SÈ IL PODESTÀ E LA PARTE AVVERSA ALLE MONACHE DELL'ANNUNCIATA DI ALESSANDRIA E, SE CONSTATATO CHE DETTE RELIGIOSE SONO STATE PRIVATE DELLE CASE E DELLE ALTRE COSE LORO DONATE DA MAGISTRO FRANCESCO DEI GRAVARI, INDUCA IL PODESTÀ A SANCIRE CON RITO SOMMARIO I DIRITTI DI DETTE RELIGIOSE.

1451 novembre 30, Cremona.

Domino Conrado Foliano.

Mandemote qui inclusa la supplicatione a nuy porecta per parte dele done dela Annunciata de quella nostra citade de Alexandria per la differentia vertisse fra esse et quelli di Gravary, nominati in essa supplicatione, per rasone dela donatione feci quondam magistro Francisco deli Gravary, secondo si contyene in dicta petitione più diffusamente, et perchè non ne pare nì honesto nì debito che tale religiose sano deducta per litigii, **14v** volemo, et così committemote che, intexa dicta supplicatione, habia da ti el potestà et la parte contraria ale dicte done, et provedi opportunamente che se done dicte de facto sono state spoliare dela stantia et li altre cose, nominate in predicta supplicatione, siano retornate ala possessione debita, como vole la iustitia et rasone, et non essere deducte per starge in litigii et similiter, providi che dicto podestà, sì de quanto gli è stato legato per dicto magistrato Francesco, o donato como se sia, gli administra rasone summaria et expeditissime per forma ch'elle non habiano ad essere frustate in spexe, como etiandio dela spoliatione dele predicte case et altre cose et como in la loro supplicatione è exposito, in modo non habiano ad mandare da nuy ad querelarse gli sia facto contra el debito. Data Cremone, die ultimo novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PIACENZA O AL SUO LUOGOTENENTE CHE, AVENDO IL RICORRENTE PIACENTINO GIACOMINO FASOLO IN LITE CON ANTONIO E PIETRO, FRATELLI DE SCOTEGATIS, RICHIESTO PER LA SOLUZIONE DI DETTA CAUSA IL "CONSILIUM SAPIENTIS", AFFIDI PER CONSULENZA DETTA CAUSA SECONDO IL DISPOSTO E I TEMINI STABILITI DAI DECRETI E ORDINAMENTI DUCALI.

1451 novembre 30, Cremona.

Potestati Placentie vel locumtenenti suo.

Attendentes continentiam supplicantis, presentibus incluse, Iacobini Fasoli, nostri civis Placentini, et ut causa inter eum vertens, parte una, et Antonium et Petrum fratres de Scortegatis, parte ex altera, maturius cognoscatur et terminetur, scribimus tibi et committimus quatenus, supplicante predicto petente, super diffinitione cause huiusmodi sapientis consilium causam ipsam committas consulendam, prout et quemadmodum vigore nostrorum decretorum et ordinamentorum consulenda venit, et in tempore in ipsis decretis limitato, in premissis taliter procedendo quod iustitie sit locus et neutri partium digne querimonie suppetet occasio. Data Cremone, die ultimo novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PIACENZA INDUCA LE PARTI, I RICORRENTI BRANCALEONE CLAPONI E SUA MOGLIE CATERINA E LA CONTROPARTE GIOVANNI DE MANCASSOLIS A DIVENIRE, SECONDO I DECRETI VIGENTI NELLA CITTÀ, A UN COMPROMESSO, INCURANTI DELLA SENTENZA GIÀ DATA DALLO STESSO REFERENDARIO.

1451 novembre 30, Cremona.

Referendario Placentie.

Suscepimus supplicationem, presentibus involutam, Brancalionis Claponi et Caterine eius uxoris, cuius continentia attendita et, ne supplicantibus ipsis iusta querimonie prebeat materia, scribimus tibi et volumus, si sic est, quod, vigore decretorum nostrorum in civitate illa nostra vigentium, inter supplicantes ipsos et Iohannem de Mancassolis, seu agentes pro eo, compromissum autem prolationem petituum fieri debeat, partes easdem ad compromittendum compellas et astringas iuxta nostrorum dictorum decretorum dispositionem, sententia superinde per te lata, ut asseritur, minime attendita.

Data Cremone, die ultimo novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI PIACENZA CHE, ATTESA LA SUPPLICA DI GIACOMO CARASSIO E GLI ALTRI IVI NOMINATI, SI INFORMI DELL'INCENDIO E TROVATO L'INCENDIARIO GLI COMMUNI UNA PENA CHE SIA DI PIENA SODISFAZIONE DEI RICORRENTI. QUALORA L'INCENDIARIO SIA INSOLVENTE, SI APPLICHI QUANTO È CONTENUTO NEI DECRETI VIGENTI IN CITTÀ.

1451 novembre 30, Cremona.

**15r** Locutenenti Placentie.

Quia frustra essent decreta et ordines condere nisi ad illorum observantiam tenderetur, scribimus vobis et committimus quatenus de contentis in inclusa supplicatione Iacobi Caraxii et aliorum in ipsa nominatorum supplicatione, studeatis informari et, si constiterit de incendio, de quo ibi fit mentio, diligentius inquiratis et, incendiario reperto, contra eum, si sit solvendo, procedatis ad penam usque ad integram supplicantium satisfactionem. Quando vero delinquens non reperiatur, vel repertus solvendo non sit, provideatis quod eisdem satisfiat secundum formam et dispositionem decretorum et ordinum civitatis illius nostre vigentium superinde, per modum quod omnimode dictum damnum supplicantibus emendetur, in premissis procedendo summarie et expedite ac ullo penitus absque litigio et prout vobis expedientius videbitur pro debita et celeriori supplicantium satisfactione.

Data Cremone, die ultimo novembris 1451.

## 76

FRANCESCO SFORZA COMANDA AL COMMISSARIO CONTE GIOVANNI BALLBIANO DI RESTITUIRE A GIOVANNI GAVONE DA SEZZADIO QUANTO DA LUI SEQUESTRATO, FRUMENTO, CARRO E BUOI, CHE DETTO GIOVANNI, O SUO FRATELLO GUGLIELMO, CONDUCEVANO NEL GENOVESE CON L'AUTORIZZAZIONE DEL CAPITANO DI QUELLA ZONA. VUOLE , POI, CHE DETTO CONTE LO INFORMI SE DETTO CAPITANO HA IN CIÒ COMMESSO QUALCHE ERRORE.

1451 novembre 29, Cremona.

Comiti Iohanni de Balbiano commissario, et cetera.

Per altre nostre ve scrissemo dovesti restituire a uno Iohanne Gavono da Seze, de quelle nostre parte, certa quantità de frumento, carro et bovi, qual gli erano stati tolti per vuy, ho per la famiglia vostra, a lui, hosa a Guilielmo suo fratello, perchè conduceva esso frumento in Zanovese, havenga avesse licentia da Polo Pinzamato, nostro capitaneo in quelle parte. De novo ve scrivemo anchora et volemo che, se cossì è, ch'esso supplicante hosa el dito suo fratello conducesse essa biava con licentia del dito capitaneo, li faciatu restituire tuto quello gli è stato tolto e revochare ogni novità gli fosse fata contra per tal casone. Perchè così ne pare conveniente, ben volemo che n'avisati s'el dito capitaneo avesse commesso in questo defecto alcuno, aciò possiamo superinde debitamente provedere. Data Cremone, xxviii novembris 1451.

## 77

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO DI AFFIDARE, PERCHÈ NON DIVENTI "IMMORTALIS", LA CAUSA DI ANNA RUSCONI, MOGLIE DEL MILANESE AMBROGIO DI ALZATE, A UN COMPROMESSO A NORMA DEGLI STATUTI LOCALI. QUALORA CIÒ NON SI POTESSE FARE, LA RISOLVA EGLI STESSO CON RITO SOMMARIO.

(1451 novembre 29, Cremona).

Potestati nostro Mediolani.

Considerantes tenorem involute his petitionis nobis exhibite parte domine Anne de Rusconibus, uxoris Ambrosii de Alzate, civis nostri Mediolani dilecti, potissime ne causa, de qua ibi mentio fit, que diutius versa esse dicitur, immortalis efficiatur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, studeas partes inducere ad faciendum de huiusmodi causa compromissum, iuxta formam statutorum sive decretorum in illa nostra civitate superinde vigentium, quod si fieri nequiverit, tunc causam eandem tu ipse summarie et expeditius cognoscas et termines, taliter quod huic liti suus omnino debitus imponatur. Data ut supra.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REGOLATORE E I MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE FACCIANO QUEL RISARCIMENTO CHE I DAZIARI DELLA GABELLA DELLA MERCANZIA GROSSA DI CREMONA RECLAMANO.

1451 novembre 29, Cremona.

**15v** Regulatori et Magistris intratarum nostrarum ordinariarum.

Petunt datarii gabelle grosse mercantie civitatis et districtus nostri Cremonensis, in inclusa cedula memorati, assertum sibi fieri debere restaurum, sicuti per ipsius cedule tenorem latius videre poteritis. Quam ob rem committimus vobis et volumus quatenus huiusmodi eorum requisitionem diligentius intelligatis et superinde provideatis quemadmodum convenientius fore putaveritis.

Data Cremone xxviii novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CREMONA DI RISOLVERE CON RITO SOMMARIO LA CAUSA CHE IL MACELLAIO PIETRO DELLA MARASCA HA INTENTATO CONTRO GIOVANNI ANTONIO CASANOVA PER LIRE IMPERIALI CINQUANTA, QUALE DOTE DI GIOVANNA CASANOVA, SUA MOGLIE E SORELLA DI DETTO GIOVANNI ANTONIO.

1451 novembre 29, Cremona.

Potestati civitatis Cremone.

Sunt equidem, omni ex parte, mulierum iura dotalia precipue digno complectenda favore, attendentes igitur continentiam incluse supplicationis Petri dela Marasca becarii, qui se creditorem dicit Iohannis Antonio de Casanova libris quinquaginta imperialium, vigore dotis Iohanne de Casanova, uxoris sue et sororis dicti Iohannis Antonii, quarum librarum quinquaginta solutio spectat cuidam domine Francisce, in supplicatione nominate et ex causis etiam ibidem expositis. Scribimus tibi et committimus quatenus, vocatis qui vocandi sunt, studeas de narratis diligentius informari et, si compereris narrata vera fore, opportune provideas quod supplicanti debita satisfactio fiat summarium et expeditissimum ius in premissis administrando, facti veritati comperta.

Data Cremone, die xxviii novembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI CONSOLI DEI MERCANTI DI CREMONA DI INTERVENIRE, SE MANCHERÀ DI PAROLA, A COSTRINGERE MATTEO BERSANO, A SALDARE IL DEBITO CHE HA CON IL PARMENSE MAGISTRO GIOVANNI DE BOTONO, CON CUI HA CONVENUTO UN NUOVO TERMINE (FINO A NATALE) ENTRO IL QUALE SODDISFERÀ TALE SUA OBBLIGAZIONE.

1451 dicembre 1, Cremona.

Consulibus mercatorum Cremone.

Elapsis iam quatuor mensibus vel circa, sicuti informati sumus, Matheus Bersanus, assertus debitor magistri Iohannis de Botono Parmensis, promisit satisfacere eidem magistro Iohanni, quod, quia non fecit, cepit denuo terminum satisfaciendi hinc ad festum Nativitatis Domini proxime futurum, et ita partes ipse invicem convenerunt. Volumus igitur, ne dictus magister Iohannes diutius per verba deducatur, quod, si Matheus ipse premissa ad implere neglexerit, ut illum impellatis, omnibus iuris remediis, ad eidem magistro Iohanni integre satisfaciendum de omni et toto eo, de quo sibi debite tenebitur, aliquibus nostris litteris in contrarium non attentis.

Data Cremone, primo decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ALESSANDRIA MANDI, FATTA PRIMA PACE CON VIANINO, LIBERO L'ALESSANDRINO STEFANO BALISTRARIO E FACCIA CANCELLARE OGNI DOCUMENTAZIONE CONNESSA CON TALE DETENZIONE.

1451 dicembre 1, Cremona.

**16r** Potestati nostro Alexandrie.

Visa continentia supplicationis, presentibus inserte, nobis exhibite parte Stefani Balistrarii, civis nostre illius civitatis Alexandrie, compatientesque inopie et familie oneri ipsius supplicantis, quibus gravatus et oppressus esse videtur, contentamur et tibi committimus quatenus, habita pace et bona pro omni damno concordia cum offenso, videlicet cum memorato in ea Vianino ex causa inibi expressa, supplicantem ipsum e carceribus libere relaxari facias, omnemque contra eum attentam novitatem predictorum de causis revoces et cancelles, et revocari ac cancellari omnino facias, taliter quod molestari proinde ullo unquam futuro tempore quomodolibet nequeat; si forte res aliter se habere vellemus per tuas avisari.

Data Cremone, primo decembris 1451.



82

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL MARCHESE DI SORAGNA DI RESTITUIRE AL CASALASCO  
ANTONIO LUPO IL GRANO E LA SPELTA IMMOTIVATAMENTE PRESIGLI.

(1451 dicembre 1, Cremona).

Marchioni Soranee.

Antonio Lupo dela terra nostra de Casalmioure n'ha fatto grave lamenta perchè dice gli aveti fato tore, contra ogni rasone, stara quarantaocto de frumento e stara quatro de spelta ala misura parmesana, qual havea in sua possessione. Pertanto, ve confortemo e aggravemo assay, se cossì è come se dice, vogliati fare restituire al dito Antonio dito suo frumento e spelta e fare per forma che da ciò non habiamo pyù a sentire altra digna querella. La qual cossa se rendiamo certi fariti per lo debito dela iustitia.

Data ut supra.

83

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI CREMONA VISTA LA SUPPLICA DEI  
CREMONESI GIOVANNI E FRATELLI DE DALMONIBUS, CHIAMI PRESSO DI SÈ LA PARTI PERCHÈ  
ADDIVENGANO A UN COMPROMESSO AFFIDATO AD AMICI COMUNI. SE CIÒ NON SARÀ POSSIBILE  
RISOLVA SPEDITAMENTE IL CASO IN MODO CHE NON VI SIA MOTIVO DI LAMENTELA.

1451 dicembre 2, Cremona.

Locutenenti Cremone.

Supplicationem, quam recepimus parte Iohannis et fratris de Dalmonibus, civium nostrorum  
Cremone, vobis mittimus introsertam, volentes ut, evocatis ad vos partibus, pro earum  
minori sumptu et incommodo studeatis illas inducere ad sese compromittendum in aliquos  
amicos comunes, qui differentiam, pro qua agitur, intelligant, terminent et sublevent, quod  
si fieri nequiverit, eo casu super contentis in dicta supplicatione ius ministretis summarium et  
cetera, atque taliter quod supplicantibus iuxta non relinquatur querelle materia.

Data Cremone, ii decembris 1451.

84

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI ALESSANDRIA DI IMPORE ALLA CONTROPARTE DI  
EMANUELE E FRATELLI DE TROTTIS DI PRESENTARGLI IN SCRITTO I MOTIVI PER I QUALI NON DEVE  
LORO CONCEDERSI QUANTO RICHIEDONO NELLA SUPPLICA O, SE PREFERISCONO, PORTINI TALI  
RAGIONI DAVANTI AL DUCA.

1451 dicembre 2, Cremona.

**16v** Potestati Alexandrie.

Ut opportunius provideri possit circa requisita ex tenore introcluse supplicationis, nobis  
exibite parte domini Emanuel de Trottis et fratris, scribimus tibi et volumus quatenus  
moneas partem adversam inibi memoratam ut intra dies sex, post factam sibi mentionem  
eiusmodi, debeat tibi in scriptis dedisse rationes et causas, si quas in oppositum adducere  
voluerit, quare supplicata concedi non debeant vel, si maluerit, coram nobis compareat  
cum dictis suis rationibus et causis inscriptis, rescribendo nobis quemadmodum feceris  
superinde vel habueris.

Data Cremone, die secundo decembris MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CREMONA FACCIA IN MODO CHE IL RICORRENTE CREMONESE PIETRO DE PELIS CONSEGUA SUI BENI DEL DEFUNTO GIOVANNI PIETRO L'IMPORTO DEL SUO CREDITO, IN BASE ALLA DOCUMENTAZIONE DA CUI RISULTA CHE GIOVANNI PIETRO AVEVA A CIÒ VINCOLATO TALI SUOI BENI.

1451 dicembre 2, Cremona.

Potestati Cremone.

Petrus de Pelis, civis noster Cremonensis, gravem nobis attulit querimoniam, sicuti per introclusam ipsius supplicationem latius inspicere poteris, qua de re, tollerare nolentes quod supplicans oppressus remaneat, neque talibus involucris et subterfugiis, quales supplicatio ipsa commemorat latius existere, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis qui vocari debuerint, de in ea narratis debitam suscipias informationem et, constituto de vero credito ipsius exponentis per instrumenta et scripturas, in quibus bona sua idem Iohannes Petrus dignoscitur obligasse, veluti dicitur, vigore antedicti sui crediti, eo casu compellas omnibus iuris remediis, quoslibet detentores sive possessores bonorum et rerum predictarum, que ipse Iohannes Petrus possidebat, dum in humanis agebat tempore mortis in eius bonis, et hereditate remanserunt ad eas **a** bona vel res tradendum et assignandum, memorato supplicanti usque ad concurrentem quantitatem huiusmodi sui crediti taliter quod indemnitati sue, uti decet, omnino consulatur et pro bono opere, bonis suis privatus non remaneat, premissa expediendo summatim et expeditissime simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, sublatis cavillationibus et frivolis obiectionibus quibuscumque, ac omni prorsus absque litigio, facti veritate intenta.

Data Cremone, die secundo decembris MCCCCLprimo.

**a** Così in A.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI CREMONA DI FAR SLOGGIARE I SOLDATI MESSI DAGLI UOMINI DI ROBECCO NELLA CASA DI CRISTOFORO ZILIOLO, IN MODO CHE DETTO CRISTOFORO POSSA PERCEPIRE IL DENARO DELLA VENDITA, GIÀ PRIMA FATTA DI DETTA CASA.

1451 dicembre 2, Cremona.

**17r** Locutenenti nostro Cremone.

Cristoforo di Zilioli, habitatore del loco de Grontardo del districto nostro Cremonese, se lamenta che per li homini nostri da Robecho gli è stata occupata una sua casa e postogli dentro li soldati alloggiare, contra ogni honestate et in suo grandissimo dano. Nam dice havere venduta essa casa e non potere recevere el precio de quella per la occupatione predicta. Pertanto, non parendone conveniente ch'esso supplicante debba patire tal dano, ve scrivemo e commettemo che vogliati havere diti homeni da vuy e provvedere che levano diti soldati d'essa casa, per forma sia vacua et expedita, sichè esso supplicante possa recevere el precio de quella, nè supporta tal detrimento, facendo provisione ch'essi soldati siano logiati come ve parirà conveniente.

Data Cremone, die ii decembris MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA DI SOSPENDERE OGNI AZIONE PROMOSSA CONTRO ALCUNI DI BURCI SU RICHIESTA DI RIGHETTO DEI CONTI DI ACCROSSANE E DI SUA MOGLIE, PERCHÈ I PREDETTI DI BURCI DICONO DI NON ESSERE COMUNQUE OBBLIGATI CON DETTO RIGHETTO E DI ESSERE CITTADINI DI PARMA.

1451 dicembre 3, Cremona.

Locuntenenti nostro Alexandrie.

Ali di passati ve scrissemo, a petitione da Righeto ex comitibus Accroxane e de sua dona, facesti rason summaria et expedita contra alcuni di Burci, qual pretendevano essere sui debitori. Adesso sono ritornati da nuy essi di Burci lamentandosse de questo, e dicono non poter essere convenuti lì in Alexandria per rason veruna, maxime che sono cittadini de Parma, et ibi stano continuo e che non sono obligati in cossa alcuna verso el dito Henrigheto, nec ratione contractus, nec ratione delicti. Pertanto non intendendo de fare nè concedere cossa per la qual veruno se possa iustamente condolere, ve scrivemo e volemo perchè non appare a nuy altra cossa in contrario non procedati più ultra contra essi di Burci e che revocati libere ogni novitate gli fosse fata contra hac in re.  
Data Cremone, die iii decembris MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA DI COSTRINGERE MARCO ZUCCO A SALDARE, ENTRO BREVE TEMPO, IL SUO DEBITO (TRATTASI DI FITTO) CON IL PAVESE LEONARDO BATAGIO

1451 dicembre 5, Lodi.

Potestati Papie.

Ali di passati lamentandosse Leonardo Batagio, nostro cittadino de Pavia, che in una sua differentia ha con Marco Zucho, dela qual ne dey essere informato, non li ministravi rason, te scrissemo dovesti portarti in tal forma in questo fato che al dito Leonardo non remagnesse digna querella. De novo è ritornato da nuy **17v** esso Leonardo con gravissima querella, dicendone che per lo nostro scrivere non è però fato altro nè pò conseguire el debito suo, et cetera, prout serosius intendaray da luy. Pertanto te scrivemo e volemo, quia agitur occasione ficti, que res favorabilius est pertractanda, che al dito Leonardo hac in re fazi rason summaria et expeditissima sine strepitu et figura iudicii e senza alcuno litigio, rimosta ogni cavillatione e frivola exceptione et, constituto de vero supplicantis credito, constrenze el dito Marcho per tuti li modi e remedi de rason a satisfargli integramente de tute quelle apparirà suo vero debitore. E questo volemo se faza senza altra protellatione de tempo e per forma ch'esso supplicante proinde non se frustra de spese, ho de fatiche, nè habia pyù de ritornare per tal materia, che ne seria molesto.  
Data Laude, die v **a** decembris MCCCCLprimo.

**a** Segue novembris *depennato*; d di decembris *scritta su 14*.

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AD ANTONIO BOSSI, A FRANCESCHINO DI CASTEL SAN PIETRO E AD AMBROGIO DE PAGANIS DI PORTARE A TERMINE ENTRO BREVE TEMPO LA CAUSA TRA ESTEROLO VISCONTE E IL CUMANO PIETRO DE PENZIO. NEL CASO NON POTESSERO FARE CIÒ MANCANDO LORO LA POSSIBILITÀ DI ESAMINARE I DIRITTI DELLE PARTI, PROROGHINO, COME LORO PARRÀ OPPORTUNO, I TEMPI PER LA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA, SBRIGANDO LE COSE ANZIDETTE SECONDO LA COMMISSIONE LORO FATTA.

1451 dicembre 6, Lodi.

Domino Antonio Bossio et Francischino de Castro Sancti Petri nec non domino Ambrosio de Paganis.

Quia gratum siquidem haberimus ut vertenti coram vobis differentie inter egregium affinem nostrum dilectissimum Hestorolim Vicecomitem et Petrum de Penzio, civem nostrum Cumanum, finem debitum apponeretis. Ideo, scribimus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, differentiam ipsam intra tempus limitatum terminetis, iure medio, et decidatis, volentes tamen quod si iura part(i)um ipsarum intra tempus instantie eiusdem cause examinare, uti conveniet, non possetis, tunc instantiam ipsam prorogetis usque ad id breve tempus de quo vobis videbitur, prout et nos et eo casu per presentes prorogamus, premissa expediendo iuxta commissionem vobis proinde factam ac in talem denique modum, quo memoratus Hestorolus ea de re ad nos ulterius regredi nequeat.  
Data Laude, die vi decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA CHIEDE A CORRADO FOLANO DI CONCLUDERE LA VERTENZA TRA IL CONDOTTIERO DUCALE FIORAVANTE DA PERUGIA E LA COMUNITÀ DI ALESSANDRIA, VERTENZA CHE HA GIÀ AVUTE ALTRE SENTENZE, MA CHE PERMANE PER IL DISACCORDO SULLE SPESE SUBITE DA DETTO CONDOTTIERO E LIQUIDATE DALLE PREDETTE SENTENZE. CERCHI DI CONVINCERE I RAPPRESENTANTI DI ALESSANDRIA AD ACCONTENTARE FIORAVANTE.

1451 dicembre 6, Lodi.

**18r** Dux Mediolani et cetera.

Magnifico Corado de Folano fratri nostro.

Como per altro nostre c'haveme scripto, haveressimo gratissimo che certe differentie, quale vertisse tra il strenuo Fioravant da Perusia, nostro conductero, et quella nostra comunitate de Alexandria, et per la quale fo dato sententia in favore del dicto Fioravant per messer Laberio, tunc nostro locotenente li, et poy confirmata dal potestate, como da esso te poteray bene informare, fosse levata via in tuto per modo che dicto Fioravant non avesse più faticha, avisandote che la differentia è restata per le spexe quale dicto Fioravant dice havere fate in essa causa in molto maggiore summa non è stata la dicta nostra comunitate condemnata, et como chiaramente sarai dal dicto potestà informato. Pertanto te scrivemo, volemo et stringemente habi da ti quelle che fano per dicte comunitate et cum tuti quelli buoni modi, ben sapiemo saperari servare, fà opera de indurli a fare talle satisfacione al dicto Fioravant che questa differentia concorditer sia levata via, per forma che, nì l'una parte, nì l'altra habia in più a spendere, nì a fadigarse per questa et ne fari suma complacentia.

Data Laude, die vi decembris MCCCCLI.

Angelus doctor.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO DI PARMA SI INFORMI SE IL VESCOVO DI LODI, CHE HA PORTATO FINO AI LIMITI DELLA CONCLUSIONE LA VERTENZA TRA BARTOLOMEO DE GABRIELIS E SUO FRATELLO ANTONIO, SI SENTE DI PORTARLA A TERMINE. IN CASO NEGATIVO, CHIAMO LE PARTI E, SE NECESSARIO, LE INDUCA A SCEGLIERE UNA PERSONA DI FIDUCIA, CUI FISSERÀ UN TEMINE ENTRO CUI CONCLUDERE DEFINITIVAMENTE IL CASO.

1451 dicembre 6, Lodi.

**18v** Commissario Parme.

Commisimus superioribus diebus, partium nostrarum consensu, reverendo domino episcopo Laudensi, quandam controversiam vertentem inter sapientem doctorem dominum Bartholomeum de Gabrielis, pro una parte, et magistrum Antonium, fratrem suum, parte ex altera, qui dominus episcopus, ut audivimus, partium ipsarum vidit iura et informatus in causa processit usque ad illius diffinitionem exclusive, prout ex commissione ipsa, et coram ipso reverendo domino episcopo, deductis et factis intelligere clare poteritis, et lapsus est eiusdem commissionis terminus sed, cum optemus illam causam omnino tolli, cum turpe sit fratris litigiis convexari, scribimus vobis et committimus quatenus, nostri parte, plurimum oneretis et exortamini prefatum reverendum dominum episcopum, qui de controversia ipsa iam informatus extitit, quod ipsam controversiam diffiniat et, suis datis operibus, sapientia et probitate illam, fine debito, terminare et diffinire studeat. Quando vero ita fieri non possit, volumus et committimus ut partes predictas ad vos advocatas inducat et, si expedierit, compellatis et omnino astringatis ad electionem confidentis earundem, cui electo illam quam reverendus dominus episcopus commissionem habebat, faciatis et infra similem terminum precipiatis, etiam penali iudicio, cohercendo, si opus fuerit, quod, visis et diligenter inspectis et cognitis partium ipsarum iuribus, causam huiusmodi terminet iure medio et decidat iuxta commissionis ante late seriem et tenorem, lapsu termini prelibati non obstante.

Data Laude, die vi decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL LUOGOTENENTE DI COMO CHE GLI UOMINI DEL LAGO SI LAMENTANO PER LA RICHIESTA DI AMBROGINO DA LUGAGNANO, CONNESTABILE DUCALE, CHE CHIEDE LORO DI SOSTENERE LE SPESE PER UNA NAVE. ESSI SI DICONO GIÀ TANTO OBERATI DA CARICHI, MENTRE VI SONO MOLTE TERRE SUL LAGO, CHE NON HANNO ONERI DI SOLDATI NÈ D'ALTRO, LE QUALI POTREBBERO SOBBARCARSI A TALE SPESA. I PREDETTI SI LAGNANO ANCORA PERCHÈ DEBBONO, COSA MAI FATTA, PROVVEDERE ALLE MASSERIZIE DEL COMMISSARIO DELLA CITTÀ.

1451 dicembre 7, Lodi.

**19r** Locumtenenti Cumarum.

Intenderai per l'inclusa supplicatione la querela fano quelli nostri homini del laco per casone de una nave et navaroli, quali dicono gli rechede Ambrosino da Lugagnano, nostro conestabile residente in loco, ala qual rechesta dicono essere impotenti per li altri carichi sustenteno et dicono havere sostenuti nel passato, et che sono multe terre sul dicto laco le quale non hano spexar de soldati, nì de altri, le quale poteria loro la spexa de la dicta nave, et como più diffusamente intenderai per essa supplicatione. Pertanto te scrivemo et volemo diligentemente intendi questa cossa et anchi provedi che questi nostri homini non siano tanto agravati, facendo che cossì ne pare honesto et debito che cadauno sustenga la debita portione deli occurenti carichi, aciò che una non venga indebitamente a suportare

caricho per l'altre. Quando la cossa fosse in altra forma, volemo ne avisi. Se agravano ancora essi homini nostri dell'altri, che siano astricti a pagare uno salario per massaritie del commissario de quella nostra citade, il che may non fecimo nel passato, nì è stato usitato a pagare per loro. Pertanto, vogli etiandio provvedere a questo per forma non habemo a farne digna lamenta.

Data Laude, die vii decembris MCCCCL primo.

93

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL SEGRETARIO DUCALE ANGELO SIMONETTA DI CHIAMARE GABRIELE DA CASTIGLIONE E DI CONVINCERLO A VOLER PROROGARE FINO ALLA PROSSIMA PASQUA IL TERMINE PER IL RISCATTO DELLA POSSESSIONE, SITA A MORAZZONE NEL VICARIATO DI VARESE, VENDUTAGLI DA BALDASSARE CASTIGLIONI, MILANESE ATTUALMENTE AI SERVIZI DEL MARCHESE DI MANTOVA, E DA SUO FRATELLO GIOVANNI CON DIRITTO DI RISCATTO ENTRO OTTO ANNI, SCADENZA CHE AL PRESENTE NON POSSONO RISPETTARE.

1451 dicembre 7, Lodi.

Domino Angelo Simonete, ducali secretario.

Baldessar da Castiglione, cittadino nostro de Milano, il quale è nelli servitii delo illustre signor messer lo marchexe de Mantua, nostro locuntenente generale, ne rechiede che, havendo luy et Iohanne da Castiglione, suo fratello, venduto ad uno Gabriel da Castiglione una loro possessione posta nel territorio de Morenzono del vicariato nostro de Varisio, per pretio de fiorini de mille ad moneta de Mediolano, cum pacto de poterla scotere per lo medesimo pretio et in termino de anni otto, il quale passa a dì xv del presente mese de decembre et che, per loro impossibilitate non hano in esso termino redemuta essa possessione et che voglimo de gratia compiacere fargli prorogare dicto termino fino ala proxima Pasca dela Resurrectione. Per la qual cosa, parendo a nuy ch'el detto Gabriel, chi ha aspectato anni octo, possa compiacere de mesi quatro a venire, et anchi per complacentia del prefato signor marchexe, al quale voramo gratificare in molto maggiore cosa non sia questo, volemo et committemotte strictamente che habi da ti questo Gabriel da Castiglione et lo induchi per ogni modo a prorogare ali predetti Baldessar et Iohanne dicto termino, per quello termino rechiedeno, et non manchi.

Laude, die vii decembris 1451.

94

FRANCESCO SFORZA CHIEDE A DONNA LUCHINA DAL VERME DI VOLER DARE ASCOLTO A BIAGIO DE CURTE E AD ALCUNI ALTRI, CHE SI DICONO ESTRANEI AL FURTO COMMESO AI DANNI DELL'EBREO IOSEPH E CHE VENNERO CONDANNATI O CON ACCUSE FALSE O NON POTERONO, PER LA LORO ASSENZA, DIFENDERSI. FACCIA, INVECE, PAGARE ALL'EBREO CITATO QUANTO DOVUTOGLI DAI COLPEVOLI.

1451 dicembre 7, Lodi.

**19v** Domine Luchine de Verme.

Per parte de Biasio de Curte et alchuni altri nominati in l'inclusa supplicatione, havemo recevuto querela che sono turbati et molestati per la satisfacione dela robaria fu facta a Ioseph ebreo, in la qual, dicono, non hebbero, nì culpa, nì casone et, quamvis siano stati condemnati, tale condemnatione essere facta per informatione non vera et per absentia de alchuni d'essi supplicanti chi non poteriano venire ala defexa, como intenderiti. Pertanto, non essendo debito nì honesto che chi sia innocente sia così punito como li culpeveli et

46

nocenti, vi confortemo et stringemo vogliati ben intendere et fare intendere quanto adducono dicti supplicanti in loro excusatione et defexa, non cessando però dala satisfactione del dicto zudeo, contra quelli sono in manifesti delicti et trovandose dicti supplicanti innocenti et senza culpa de tale delitto, vogliati providere che indebitamente non siano molestati et fare revocare et annullare ogni novitate contra essi iniustamente facta per dicta casone, non mancando, como havemo dicto de far fare la dicta satisfactione al zudeo contra quelli chi sono culpevoli et nocenti.  
Data Laude, die vii decembris 1451.

95

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI MAESTRI DELLE ENTRATE DI ACCERTARE QUANTO IL MINISTRO E I FRATI DELL'OSPEDALE DI SANT'AMBROGIO DI MILANO CHIEDONO CIRCA L'OSSERVANZA DEI LORO PRIVILEGI E DELLE LORO ESENZIONI, VALUTANDO ANCHE SE FURONO SEMPRE OSSERVATI. NE DIANO, POI, NOTIZIA AL DUCA.

1451 dicembre 6, Lodi.

Magistris intratarum.

Instant minister et fratres hospitalis beatissimi Sancti Ambrosii, civitatis nostre Mediolani, ut nonnulla eorum privilegia exemptionis confirmemus, sicuti ex earum petitione, presentibus inclusa, latius intelligetis. Ut igitur superinde provisionem fieri faciamus expedientem et condecentem, scribimus vobis et volumus ut de his privilegiis et de observatione eorundem diligentius informemini et, prout compertum habueritis, nobis rescribatis vostro cum apparere.

Data Laude, die vi decembris MCCCCL primo.

96

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI TORTONA CHE RIAMMETTA ALLA DIFESA GLI UOMINI DI VIGUZZOLO, CONDANNATI, NONOSTANTE NON ABBIANO POTUTO PRESENTARE LE LORO DIFESE A CAUSA DELLA PESTE ALLORA PRESENTE IN DETTA CITTÀ .

1451 dicembre 7, Lodi.

Potestati Terdone.

Porrectam nobis supplicationem parte communis et hominum nostrorum terre Viguzoli, his involutam, tibi mittimus volentes et committentes tibi, si ita est quod tempore, quo condemnati extiterunt, pestis in illa civitate nostra vigeret et non possent earum deffensiones facere, quia ad civitatem illam non tute **a** poterant accedere et obinde, tanquam indeffensi, si condemnati fuerint, quod de novo illos ad eorum deffensiones admitas et iustitiam ministres, dictis condemnantionibus non attentis.

Data Laude, die vii decembris MCCCCL primo.

**a** tute *in interlinea*.

FRANCESCO SFORZA ORDINA A SILLANO NEGRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA CHE FACCIA RESTITUIRE AL LODIGIANO FILIPPO VISTARINO IL VESTITO O IL RELATIVO RISARCIMENTO.

1451 dicembre 7, Lodi.

**20r** Domino Silano de Nigris de Consilio nostro iustitie.

Parte Stefani de Vistarino, nostri civis Laudensis, inclusam recepimus petitionem, cuius intellecto tenore, volumus et vobis comittimus ut de expositis in ea, vocatis vocandis, diligentissime informemini et, constito vobis de **a** depositione vestis, de qua ibi fit mentio, et illam non fuisse supplicanti, vel cuiquam pro eo, restitutam, provideatis his modis, quos dignoveritis in re huiusmodi convenire quod vestis ipsa exponenti reddatur, vel sibi pro ea condigne satisfiat, inspecta facti et qualitate personarum, qualitate et modo quo obinde ulteriorem non sentiamus querelam.

Data Laude, die vii decembris MCCCCL primo.

**a** de *ripetuto in A.*

FRANCESCO SFORZA INFORMA IL REFERENDARIO DI PAVIA DI AVER SCRITTO A GIOVANNI SICO, VICARIO GENERALE DUCALE, DI PORTARSI A PAVIA PER PROVVEDERE AI DETENUTI, NON POTENDO LUI (REFERENDARIO) ATTENDERE A CIÒ, CAUSA I SUOI IMPEGNI.

1451 dicembre 7, Lodi.

Referendario nostro Papie.

Havemo veduto quanto n'ahi **a** scripto et le informatione assumpte contra quelli sono detenuti per furti e robarie commisse in quella nostra citade et, intexo como occupato ad altre faciende pertinente ala Camera nostra et ad quello officio vostro, non poteti atendere al procedere contra quelli tali detenuti in la forma si doveria, pertanto, volendo nuy omnino che iustitia si facia, havemo scripto et mandato a miser Iohanne Sico, nostro Vicario generale, si transferissa li et contra quelli proveda si secondo le informatione asumpte per voy, como quelle etianadio riceverà luy, per forma che omnino li cativi debitamente siano puniti.

Data Laude, die vii decembris MCCCCL primo.

**a** *Così in A.*



FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI DE SICHIS, DEI VICARI GENERALI, SI PORTI A PAVIA E LÌ, AVVALENDOSI DELLE INFORMAZIONI CHE GLI DARÀ IL REFERENDARIO E DI QUELLE CHE EGLI STESSO ASSUMERÀ, PROCEDA CONTRO GLI ARRESTATI AMMINISTRANDO GIUSTIZIA IN MODO CHE I DELINQUENTI SIANO ESEMPLARMENTE PUNITI ED EGLI (DUCA) POSSA AVERE NOTIZIE DEL SUO LODEVOLE OPERARE.

1451 dicembre 8, Lodi.

Dominus Iohanni de Sichis ex vicariis generalibus.

Ob graves querimonias, quibus in dies vexabantur pro latrociniiis et furtis, que in nostra civitate Papie perpatrabantur, comiseramus reffrendario nostro ibi ut omni diligentia et vigili cura admitteretur quempiam ex malefactoribus in suis fortiis et balia habere, illosque ita punire quod ceteris in eiusdem exemplum pertransirent, qui, non immemor nostrorum mandatorum, nonnullos iam detinuit et habet detentos contra quos processit et informationes assumpsit, quas his alligatas vobis mittimus. Sed, cum is noster referendarius aliis nostris agendis occupatis sit, et ea impunita transire non intendamus, confidentes plurimum de scientia et probitate, quibus preditus estis, volumus obinde et vobis comittimus quatenus ad pretactam nostram civitatem Papie, illico transferatis et, habito colloquio cum predicto reffrendario nostro, super informationibus antedictis, ac etiam de novo per vos assumendis, contra huiusmodi detentos procedatis et iustitiam ministretis et in talem modum quod nequeant de eorum male opere gloriari, sed debita pena patiantur ut ceteris terras transeant in exemplum, et denique vestris litteris, et aliorum relatu, quod ageritis in premissis laudabiliter, ut speramus, indilate sentimus.

Data Laude, die viii decembris MCCCCL primo.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA CONSENTA, COME GIANNINO E GIACOMO DE GALLIS CHIEDONO, CHE LA CAUSA SIA TRASMESSA AL GIUDIZIO "BONI VIRI" E FACCIA, POI QUEL PROVVEDIMENTO CHE RITERRÀ PIÙ OPPORTUNO E ONESTO.

1451 dicembre 7, Lodi.

**20v** Locuntenenti Placentie.

Attenta inclusa suplicationis continentia Ianini et Iacobi de Galis, civium Placentinorum, que, si diligenti informatione prehabita vera esse compereritis indignum putantes, si culpa et facto non eorum, sed alterius lapsa fuerit instantia petitionis reductionis ad arbitrium boni viri debeant eorum iuribus demidari, scribimus vobis et committimus quod supplicantes ipsos, adversus lapsum temporis antedicti, restituatis et, veluti iustum putaveritis, ad petitam reductionem admittatis et denique eam superinde adhibeatis et faciatis provixionem quam expedientem et honestiorem dignoveritis.

Data Laude, die vii decembris MCCCCL primo.

101

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO DI BINASCO CHE, PRESA VISIONE DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEL BINASCHINO PETROLO DE PAGANIS, NON CONSENTA CHE IL COMPRATORE , NOMINATO DAL RICORRENTE, FACCIA ALCUNCHÈ NELLA PARTE DELLA CASA VENDUTA CHE POSSA PREGIUDICARE AI DIRITTI DEL SUPPLICANTE.

1451 dicembre 7, Lodi.

Commissario nostro Binaschi.

Supplicationem suscepimus parte Petroli de Paganis, de terra illa nostra Binaschi, quam presentibus inclusam tibi mittimus, cuius atenta continentia, scribimus tibi et comittimus quatenus de inibi naratis diligentissime informari procures, et si ita compereris quod supplicanti liceat et possit eam partem venditionis domus infra annum recuperare et reddimere iuxta formam statutorum ibidem vigentium, et quod de ea venditione non sit sibi facta noticia, quemadmodum debebat fieri, ut asseritur, ex forma dictorum statutorum, provideas opportune quod super ea parte vendita, ut supra per dictum emptorem, in supplicatione denominatum, nil fiat, ex quo dicti exponentis iuribus prevedicari possit. Data Laude, die vii decembris MCCCCL primo.

102

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL MARCHESE DI MANTOVA DI INTERVENIRE PERCHÈ IL CREMONESE MARCO, DETTO MARCATO, DI NAZARI RIABBIA LE TERRE, CHE ALCUNI GENTILUOMINI DI DUARIA GLI HANNO USURPATO.

1451 dicembre 7, Lodi.

Illustri marchioni Mantue.

Vi mandemo qui inclusa supplicatione ne è porecta per uno Marco, dicto Marcato, di Nazari, nostro cittadino Cremonese, il quale se agrava de alchuni gentilhomini de Duaria, chi gli usurpeno et occupano indebitamente alchune petie de terra, sigondo si nara in essa supplicatione, iacente in la Isola di Duaresii. Pertanto confortemo et pregemo vostra signoria voglia fare intendere questa cosa et fare provvedere che questo nostro cittadino consequa la rasone sua, et tanto sumariamente quanto sia possibile, atenta la sua miserabile condictione, et como non dubitame **a** farà fare la prefata signoria vostra. Data Laude, die vii decembris MCCCCL primo.

**a** tiame *di* dubitiame *in interlinea su* tarime *depennato*.

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL PODESTÀ DI MILANO CHE IN CONSIDERAZIONE DEL NOBILE MILITE GIOVANNI DA CASTRONOVATE HA, PREMESSO IL RISARCIMENTO DELLA REFURATIVA, CONCESSO LA GRAZIA ALL'AROMATARIO MILANESE ANTONIO DE SENIS , AUTORE DI FURTI NELLA CASA DI ANDRIOLA,VEDOVA DI PAGANINO DE GOBIS. VUOLE, POI, CHE OGNI DOCUMENTAZIONE RELATIVA A TALE CONDANNA VENGA ELIMINATA.

1451 dicembre 7, Lodi.

**21r** Potestati Mediolani.

Ad contemplationem nobilis Iohannis de Castronovate, militi **a** nostri diletti, liberalem gratiam fecimus et remissionem Antonio de Senis, aromatario in civitate nostra Mediolani, de omni furto et robaria per eum quovismodo commissos et perpetratos in domo Andriole, relicte quondam Paganini de Gobis dummodo eidem Andriole plenarie satisfecerit pro furto ipso et robaria, scribimus propterea tibi et mandamus quod, ea satisfacta, ut prediximus, dicto Antonio obinde nullam inferras nec inferri patiaris molestiam in ere nec in persona, sed potius processum et omnia queque, hanc ob rem, contra eum facta et gesta cancelari facias penitus et aboleri taliter quod, ea occasione, nullo unquam tempore molestetur neque molestari queat in contrarium, quibuscumque obstantibus non atentis. Data Laude, die vii decembris MCCCCLprimo.

**a** *Così in A*

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIOVANNI DE ANGIOLELIS, CAPITANO DI GIUSTIZIA DI MILANO, CHE, PRESO ATTO DELLA SUPPLICA DI SMIONINO GHIGLINO, DI PROCEDERE CONTRO ANTONIO BORSINERIO DE CAVALERIIS E QUANTI DI LUI SE NE AVVANTAGGIARONO IN MODO CHE DETTO SIMONINO SIA DEL TUTTO RIPAGATO SECONDO LA SENTENZA MENZIONATA NELLA SUPPLICA E APPLICANDO LE PENE A VANTAGGIO DELLA CAMERA DUCALE.

1451 dicembre 8, Lodi.

Domino Iohanni de Angiolelis, capitaneo nostre iustitie Mediolani.

Porexit nobis supplicationem, presentibus inclusam, nobilis Simoninus Ghiglinus, cuius continentiam animadvertentes et, atento etiam quod de Camere nostre agitur interesse, et ne nominatus inibi Antonius Borsinerius de Cavaleriis suis subterfugiis et renitentiis debitam satisfactionem evitet, scribimus vobis et comittimus quatenus, apparente vobis narata vera esse, contra predictum Antonium et alios, qui de fructibus et proventibus, de quibus agitur in supplicatione, habuisse reperiantur, contra ipsius Antonii fideiussores eorundemque heredes et bona procedatis illos et unumquemque ipsorum ad eidem Simonino effectualiter et cum integritate satisfaciendo, iuxta tenorem sententie, de qua in supplicatione fit mentio, **a** et modis omnibus et prout iure **b** convenire putaveritis, etiam compellendo ac exequendo omnino penis Camere nostre applicandis sive applicandis prout aliis habuistis a nobis in mandatis. Data Laude, viii decembris MCCCCLprimo.

**a** *Segue et prout depennato.*

**b** *Segue convenire putaveritis depennato.*

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA CHE FACCIANO IL PROVVEDIMENTO CHE RITERRANNO MIGLIORE PER QUEL CHE SI CONTIENE NELLA SUPPLICA DEI FRATELLI ZANINO E MARINO NONCHÈ DEL NIPOTE MILANO DE ROSSI DI QUARGNENTO.

1451 dicembre 8, Lodi.

Dominis de Consilio secreto.

Susceptam supplicationem parte Zanini et Martini, fratrum et Milani eorum nepotis de Rubeis de Quargnento, vobis his involutam, emittimus vos ortantes plurimum, cum coram vobis de hac re iam sit agitatum, quod super expositis eam faciatis, quam putaveritis digniorem provisionem ne supplicantes ipsi, ea de causa, laboribus et expensis ulterius fatigentur.

Data Laude, die viii decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL PODESTÀ DI ALESSANDRIA DI AVER AFFIDATA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA DI ZANINO E MARTINO, NONCHÈ DEL NIPOTE MILANO ROSSI DI QUARGNENTO CONTRO L' ALESSANDRINO STEFANO GUASCO PER CERTA QUANTITÀ DI GRANO CHE STEFANO CHIEDE GLI VENGA RESTITUITO. AMMONISCE CHE NULLA VENGA FATTO CONTRO I ROSSI FINO A CHE NON SI AVRÀ LA SENTENZA, CHE DOVRÀ DEL TUTTO ESSERE ESEGUITA.

1451 dicembre 8, Lodi.

**21v** Potestati Alexandrie.

Commisimus et mandamus spectabilibus dominis de Consilio nostro secreto ut vertenti controversie inter Zaninum et Martinum ac Milanum **a** eorum nepotem de Rubeis de Quargnento, parte una, et Stefanum Guascum, civem Alexandrie, occasione certe quantitatis grani vel eius pretii quod eidem Stefanus restitui sibi petit, eam faciant provisionem quam convenientiorem et digniorem putaverint. Scribimus propterea tibi et committimus quatenus opportune provideas quod, ea occasione, prenomatis de Rubeis nulla molestia nec novitas inferatur; et, si que facta, revocetur quousque per prefatos dominos Consiliarios nostros superinde provisum et declaratum extiterit, quorum declarationem omnino executioni mandari volumus et intendimus, omni prorsus ammota obiectione.

Data Laude, die viii decembris MCCCCLprimo.

**a** ac Milanum *in interlinea*.

107

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL MAGISTRO CORRADO PROCEDA, PER RIGUARDO ALLE VEDOVE E ALLE MINORENNI, CON RITO SOMMARIO NELLA SOLUZIONE DELLE VERTENZE PER EREDITÀ O PER BENI E CREDITI CONIUGALI, NELLE QUALI È ATTORE O CONVENUTO GIACOMINO DE SARDIS DI SEZZADIO, CURATORE DI ODEXINA, FIGLIA DEL DEFUNTO LUISONE DE SARDIS DI CASTELLAZZO E DI FRANCESCHINA, VEDOVA DI DETTO LUISONE.

1451 dicembre 8, Lodi.

Magistro Conrado.

Habet Iacobinus de Sardis de Sezzadio curator datus, ut asserit, Odexine, filie quondam Aluysoni de Sardis de Castellatio et Franceschine de Saropis, uxoris olim dicti quondam Aluysoni, quamplures movere causas tam in agendo, quam defendendo, occasione hereditatis et bonorum et debitorum ditorum quondam Aluysoni et Francischine, olim iugalium, prout ex eius inclusa petitione clarius intelliges, cuius attendita continentia, et animadvertentes quod mulierum iuribus viduarum precipue et pupillarum omni digno favore assistendum est, scribimus tibi et committimus quatenus predicto curatori in quibusvis causa **a** tam motis quam movendis summarium ius ministres et expeditissimum, simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis oppositionibus quibuslibet ammotis, illas expediendo omni cum celeritate possibili, ne bona predicta per litiagiorum anfractus veniat dilapidari.

Data Laude, die viii decembris 1451,

**a** *Così in A.*

108

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI CONTRO I DEBITORI DI GIOVANNI STEFANO CONFALONIERI

1451 dicembre 8, Lodi.

Concesse fuerunt littere patentes in forma Iohanni Stefano de Confaloneriis Placentino contra debitores.

Laude, viii decembris 1451.

109

FRANCESCO SFORZA MANDA AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE LA SUPPLICA DEL TORTONESE ALESSIO PERCHÈ VI FACCIANO QUEL PROVVEDIMENTO CHE RITERRANNO PIÙ OPPORTUNO, AVVISANDO SE CREDONO CHE SI DEBBA FARE DIVERSAMENTE.

1451 dicembre 8, Lodi.

**22r** Magistris intratarum nostrarum extraordinariorum.

Mitimus vobis inclusam supplicationem nobis exhibitam parte Alexii, dilecti nostri civis Terdonensis, ut illam diligentius inspiciatis et provisionem faciatis super contentis quod ea(m), quam expedientem et convenientem dignoveritis et, si videretur vobis quod per nos obinde aliud foret agendum, avisetis.

Data Laude, die viii decembris MCCCCLprimo.

110

FRANCESCO SFORZA DICE AL PODESTÀ DI PARMA DI AVER PRESO ATTO DI QUANTO GLI SCRIVE CIRCA IL COMPORTAMENTO DI DONNA LUCHINA CON I GENTILUOMINI DI CORREGGIO. PER QUANTO RIGUARDA GIOTOARDO E RUBALDO INCARCERATI VUOLE CHE AGISCA COME GIUSTIZIA RICHIEDE.

1451 dicembre 8, Lodi.

Potestati nostro Parme.

Havemo veduto et intexo quante ne scriviti nel facto dela magnifica dona Luchina dal Verme con li gentili homini da Corigia: a quello no faciamo altra risposta per lo presente. A la parte de quello Giotoazelo et Rubaldo, quale ne scrive havere prexe et carcerate, volemo, et così vi scrivemo procedati et ne faciatu quanto vole et suade la iustitia, per forma che, havendo falito non passa impunito.

Data Laude, die viii decembris MCCCCLprimo.

111

FRANCESCO SFORZA , SAPUTO DAL CONDOTTIERO DUCALE OTTAVIANO VISCONTI DI NON AVER RIAVUTO DAL MILANESE DONATO DE BEAQUIS LE COSE E I BENI A LUI DATI IN DEPOSITO, VUOLE CHE IL CAPITANO DI GIUSTIZIA DI MILANO FACCIA IN MODO CHE AMICHEVOLMENTE OTTAVIANO CONSEGUA QUANTO GLI SPETTA, SE CIÒ NON FOSSE POSSIBILE, PROCEDA CON RITO SOMMARIO.

1451 dicembre 9, Lodi.

Capitano iustitie Mediolani.

Sicuti ex ferie inclusa supplicationis poteritis diffusius inteligere, asserit strenuus Ottavianus Vicecomes, noster armorum ductor non rehabere certas eius res et bona, quas alias in gubernio dedisse significat Donato de Beaquis, civi nostro Mediolani et consorti sue, veluti in supplicatione exponitur. Quare scribimus vobis et volumus quod ad vos advocatis dictum Donatum et dilligentissime inquiratis de expositis per dictum Ottavianum et, quando ea vera digneveritis, provideatis his modis, quos in re huiusmodi putaveritis convenientiores quod prefatum Ottavianum contentum reddat et amicabiliter, potius quam iudiciaria via, si minus iustitiam ministretis summarie et expedite, facti veritati comperta ne idem Ottavianus per litigia diutius trahatur.

Data Laude, viiii decembris MCCCCLprimo.

112

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE DECIDANO SPEDITAMENTE CIRCA LA VERTENZA TRA ANTONIO PIETRO E OTTAVIANO VISCONTI, VERTENZA LORO TRASMESSA DAI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETOE E NELLA QUALE È IMPLICATO ANCHE L' INTERESSE DELLA CAMERA DUCALE. LO INFORMINO DELLA LORO DECISIONE

1451 dicembre 9, Lodi.

Magistratis intratarum extraordinariarum.

Credimus per spectabiles dominos de Consilio nostro secreto comissam extitisse vobis quandam vertentem controversiam inter Antonium Petrum et Ottavianum da Vicecomitibus in qua, sicuti relatum est nobis de nostre Camere interesse agitur. Propterea cupidi ut confestim decidatur, oneramus vos et ortamus ad diffinitionem illius, omni cum celeritate procedatis et in talem modum quod iusticie locus sit, et prout feceritis, nos avisetis.  
Data Laude, die viiii decembris MCCCCLprimo.

113

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PARMA DI ESAMINARE SE LA SENTENZA DI CUI NELLA SUPPLICA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI MONTISIOTI SIA DA ESEGUIRE, NEL QUAL CASO COSTRINGA FRANCESCHINO E GIOVANNI, NEL RICORSO NOMINATI, A CONTRIBUIRE CON DETTO COMUNE E UOMINI, PROCEDENDO CON RITO SOMMARIO.

1451 dicembre 9, Lodi.

**22v** Potestati nostro Parme.

Attendentes continentiam inserte supplicationis comunis et hominum loci de Montisioti, scribimus tibi et committimus quatenus, vocatis vocandis, diligenter videas et examines in sententia, de qua in supplicatione habetur mentio, iuste exequenda sit, et, si compertum habueris illam mereri executionem, compellas inibi nominatos Franceschinum et Iohannem ad cum ipsis comuni et hominibus contribuendum, prout debite tenentur, in premissis procedendo sumarie et expedite sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis oppositionibus quibuslibet ammotis.  
Data Laude, die viiii decembris MCCCCLprimo.

114

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE CHE, BENE INFORMATI DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA, PROVVEDANO IN MODO CHE ROSINA NON ABBA DI CHE GIUSTAMENTE LAMENTARSI.

1451 dicembre 9, Lodi.

Magistris intratarum extraordinariarum.

Animadvertentes suplicationis his involute continentiam et, ne hoc suplicans digne queat lamentari, scribimus vobis et volumus quatenus, de expositis dignori habita informatione, provideatis opportune, prout expediens dignoveritis, quod ipsi Roxina digne querimonie non prestetur occasio.  
Data Laude, die viiii decembris MCCCCLprimo.

115

FRANCESCO SFORZA ORDINA CHE LE CAUSE IN MANO DI LIBERIO DE BONARELLIS, GIÀ LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA O DEL SUO VICARIO RIMANGANO SOSPESE E NON VI SI PROCEDA SENZA SPECIALE LICENZA DUCALE.

1451 dicembre 9, Lodi.

Dux Mediolani, et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, littigimis **a** quidem causis moti, serie presentium, volumus et mandamus causas quaslibet, que coram domino Liberio de Bonarellis, olim nostro locuntenente Alexandrie, vel eius vicario, tam subdelegatas quam alias, quamvis in suspensione teneri neque in eis ulterius quovis modo precedi, nostri absque spetiali licentia, declarantes quod huiusmodi durante suspensione in causis huiusmodi nulla labatur instantia.

Data Laude die viiii decembris MCCCCLprimo.

**a** *Così in A.*

116

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AD AMBROGIO, CRISTOFORO, BENEDETTO, LORENZO E BATTISTA, FRATELLI DE GINOLDIS, CITTADINI MILANESI.

(1451) dicembre 6, Cremona.

Concesse fuerunt littere patentes Ambrosio, Cristoforo, Benedicto, Laurentio et Baptiste, fratribus de Ginoldis, civibus Mediolanensibus in forma. Date Cremone usque die sexto decembris.

117

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DI GIUSTIZIA, VENUTO A SAPERE CHE QUALCUNO HA DEI BENI, INDICATI NELLA SUPPLICA A LUI FATTA DAL MILANESE RAIMONDO MARLIANO, LO COSTRINGA CON RITO SOMMARIO A RESTITUIRLI AL PROPRIETARIO

1451 dicembre 9, Lodi.

**23r** Capitaneo nostro iustitie.

Porectam nobis supplicationem parte nobilis et sapientis doctoris domini Raymondi de Marliano, nostri civis Mediolanensis, mittimus vobis, presentibus involutam, volentes et committimus vobis, quatenus de expositis omni diligentia informari procuretis et quoscumque compereritis de bonis ipsius domini Raymondy habuisse, prememoratis in supplicatione, astringatis, omnibus iuris remediis, ad illa restituendum et integre ipso domino Raymondo satisfaciendum, in modum quod obinde ulteriorem non exhibeat querimoniam, procedendo in premissis summarie, ullo absque litigio, facti veritate cognita. Data Laude, die viiii decembris MCCCCLprimo.



118

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ARENA ABBA DAVANTI A LUI SIA IL PIACENTINO LORENZO DELLA PORTA CHE L'INDIVIDUO DEL POSTO, CUI LORENZO DIEDE DEL DANARO PER L'ACQUISTO DI UN CAVALLO, CHE POI DOVETTE ( PER I MOTIVI AL PODESTÀ NOTI) LASCIARE LÌ. IL PODESTÀ FACCIA IN MODO CHE DETTO LORENZO RICUPERI CON PROCEDURA SOMMARIA, LA SOMMA DA LUI VERSATA

1451 dicembre 9, Lodi.

Potestati nostre Arena.

Per parte de Laurentio dela Porta, nostro citadino Piasentino, ne ha exposto ch'el de' havere da uno habitatore de quella terra certa quantitate de dinari, e sono per rasone de uno cavalo acomparò dicto Laurentio e bisognò poi lo lasasse, perchè quello talle non gle poteva havere venduto, dela quale casone sentimo che tu sei informato. Pertanto te scrivemo et volemo habi l' una parte et l'altra dinanci a ti, como la rasone provedi, essendo la cossa como dice dicto Laurentio, che li dinari suoi gli sia renduto, facendoli rasone summaria et expedita senza alcuno litigio, conosciuta la veritade del facto.  
Data Laude, die viiii decembris MCCCCLprimo.

119

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA, ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI ANTONIO DE PASTORIBUS DI NOVARA, ABITANTE A PAVIA, NON GLI DIA NOIE PER I BENI DOTALI, MA PROCEDA ALLA PUNIZIONE DELLA MOGLIE.

1451 dicembre 9, Lodi.

Potestati nostro Papie.

Porrectam nobis supplicationem parte Antonii de Pastoribus de Novaria, habitatoris illius civitatis Papia, cuius continentia scribimus tibi, et committimus quatenus, si constiterit narata vera esse, supplicansem ipsum nullatenus molestes occaxione aliquorum bonorum dotalium, quorum in supplica habetur mentio. Quinymmo ad punitionem debitam nominate in supplica ipsius uxoris procedas et iustitiam facias.  
Data Laude, viiii decembris MCCCCLprimo.

120

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CASTELL'ARQUATO FACCIA RISARCIRE DA UN MARESCALCO DI LÌ IL CAVALLO CHE L'UOMO DUCALE PIETRO VAYLA GLI DIEDE PERCHÈ LO CURASSE, MA CHE, INVECE, "PER DEFECTO SUO L'HA LASSATO MORIRE".

1451 dicembre 9, Lodi.

**23v** Potestati Castriarquati.

Petro da Vayla, nostro homo d'arme, ne ha facto lamenta che, havendo lassato uno cavalo suo chi havia male alo grudalescho in le manne de magistro Gato, marescalcho lì chi glo medecinasse et guarisse, per defecto suo l'ha lassato morire, et però domanda esso Petro, nostro homo d'arme, gli sia pagato. Pertanto te scrivemo et volemo che habi da ti dicto marescalcho et intendi bene questo facto et, constandote che de rasone sia obligato al pagamento del dicto cavalo, providi chi lo paghi per quello sia debito et rasonevele sempre

administrando rasone.  
Data Laude, die viiii decembris 1451.

121

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DI GIUSTIZIA DI MILANO DI FARE SPEDITAMENTE RICUPERARE A MAGISTRO GIULIANO DE MARLIANIS DI SEREGNO I MOLTI CREDITI CHE VANTA IN MILANO.

1451 dicembre 10, Lodi.

Capitaneo iustitie Mediolani.

Magister Iulianus de Marlianis de Seregno, noster ciroiocus, quam plures debitores ea in nostra civitate, et multiplicibus de causis asserit habere, a quibus, propter ipsorum renitentias et subterfugia, consequi eius debitum non valet, deducentes etiam eum per dilationes et dispendia in eius grande preiudicium et detrimentum. Quare, cum apud nos residere habeat idem magister Iulianus et litigiis vacare non possit, volumus et comittimus vobis quatenus, evocatis debitoribus ipsis et unoquoque eorum, constituto credito predicti magistri Iuliani, his modis, quos dignoveritis habiliores, provideatis quod sibi magistro Iuliano integre et debite satisfiant ac, omni cum celeritate possibili, iusticiam ministrando.  
Data Laude, die decimo decembris MCCCCLprimo.

122

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI FIORENZUOLA DI FAR AVERE PER VIA SOMMARIA A GIOVANNI CARLO ANGUSSOLA I CREDITI CHE DICE DI AVERE LÌ PER BIADE E ALTRI MOTIVI.

1451 dicembre 10, Lodi.

Potestati nostro Florenzole.

Nobilis Iohannes Carolus de Angussolis nonnullos debitores habet, ut asserit, in terra illa nostra Florenzole de certa bladorum quantitate aliisque de causis, qui in satisfaciendo sibi renitentes se exhiberit et retrogrades. Quare, scribimus et tibi comittimus quatenus si, evocatis singulis debitoribus ipsis, plane constiterit de credito predicti Iohannis Caroli, illos et quemlibet ipsorum per omnia iuris remedia cogas et compelas ad eidem Iohanni Caroli, vel eius nuncio legitimo, debite et integre satisfaciendum, procedendo in premissis sumarie, ac ulla absque iudiciaria via facti, veritate comperta, ac in talem denique modum quem memoratus Iohannes Carolus per dilationes non deducatur.  
Data Laude, die decimo decembris MCCCCLprimo.

123

FRANCESCO SFORZA DISPONE CHE IL PARMENSE ANTONINO DE LEBOCOLIS, CHE HA QUA E COLÀ DEBITORI MOROSI VENGA ASSISTITO DA GIUDICI E UFFICIALI DUCALI NEL RICUPERO CON PROCEDURA ABBREVIATA DEI SUOI CREDITI.

1451 dicembre 10, Lodi.

**24r** Dux Mediolani et Papie, Anglerieque comes ac Cremone dominus. Exposito nobis, parte Antonini de Lebocholis, nostri civis Parmensis, quod, cum debitores habebat hinc inde quam plures eius debitam satisfactionem diffugientes, dignemur eidem talli asistere favore et remedio quod indemnitati sue consulatur et per luttigia non deducatur et dillationes. Quare, requisitionibus suis annuere dignum putantes, mandamus, serie

presentium, universis et singulis iudicantibus officialibus nostris, ad quos presentes devenierint sive spectat vel spectare quovismodo poterit in futurum, quatenus prenominato exponenti contra quoscumque eius debitores et quavis occasione, ius summarium ministrent et expeditissimum, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscumque reiectis, compellendo debitores, postquam de vero supplicantis credito apparuerit, per omnia iuris remedia et ad eadem exponenti, vel agentibus pro eo, integraliter satisfaciendum de omni et toto eo, de quo exponens ipse verus constiterit creditor, et in talem denique modum quod, absque litiuorum deductionibus dispendio et expensis, satisfactionem veniat valituram presentibus sex mensibus proxime futuris.

Data Laude, x decembris MCCCCLprimo.

124

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA DI FARE QUEL PROVVEDIMENTO CHE RITERRANNO PIÙ CONVENIENTE PER ASSECONDARE QUANTO NELLA SUPPLICA, CHE LORO TRASMETTE, RICHIEDONO ENRICHETTO DEI NOBILI DI SANNAZZARO E IL COMUNE DI SANNAZZARO.

1451 dicembre 10, Lodi.

Domino de Consilio iustitie,

Insertam suscepimus supplicationem ab Henrigeto, ex nobilibus de ser Nazario dela Rippa, suo nomine et nomine communis ipsius terre Rippe, quam vobis emittimus ut, illius intellecta continentia, super expositis eam adhibeati provisionem, quem convenientiorem putaveritis pro iustitie cultu.

Data Laude, die decimo decembris MCCCCLprimo.

125

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL CAPITANO PAVESE DELL'OLTREPO DI AVER AFFIDATO AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA LA VERTENZA CHE IL COMUNE DI SANNAZZARO E ALCUNI NOBILI SANNAZZARO HANNO CON GIOVANNI ANTONIO DI PONTECURONE PER L'APPELLO DI UNA SENTENZA, VUOLE CHE NEL FRATTEMPO LE PARTI NON FACCIANO ALCUNA NOVITÀ FINO ALLA CONCLUSIONE DELLA CAUSA DA PARTE DI DETTI CONSIGLIERI.

1451 dicembre 10, Lodi.

Capitaneo Papiensi ultra Padum.

Havemo fato comissione al nostro Consilio de iustitia dela defferentia vertisse tra il comune nostro dela Rippa de Nazario et alchuni nobili de San Nazario cum Iohanne Antonio deli Albertoni de Pontecurone per la appellatione de una sententia, data per miser Iohanne Cantone fra le dicte parte. Pertanto te scrivemo, volemo et comandeteme **a** che fra le dicte parte non permitase faccia nì fare novitade alcuna per quela casone perfin a tanto per li prefati nostri consiglierii non sia terminata et diffinita dicta causa, et se alcuna ne fecisse et faccia la revochi in tuto per modo non habiamo digna querela.

Laude, x decembris MCCCCLprimo.

**a** Così in A.

126

FRANCESCO SFORZA AFFIDA , IN QUANTO GIÀ A CONOSCENZA DEL CASO, A SILLANO NEGRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA LA SOLUZIONE DELLA CAUSA, DI CUI NELLA SUPPLICA DEI PIACENTINI LORENZO E BARTOLOMEO BORGOGNONE.

1451 dicembre 9, Lodi.

**24v** Domino Silano de Nigris de Consilio nostro iustitie.

Porrexerunt nobis inclusam supplicationem Laurentius et Bartolomeus Burgognoni, cives nostri Placentini, cuius attentata continentia, et considerantes quod super causa huiusmodi iam videre vos habuistis, et ob id cognitionem et decissionem non posse cuiquam, qui eam habilis et rectius cognoscat committi, scribimus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, de narratis inibi, diligenti assumpta informatione, eam diffiniatis, partibus iustitiam ministrendo sumarie, ac ullo sine strepitu et figura iudicii, discernentes, pro minore partium labore ac expensis ac dispendio, quod testes et acta queque in presenti causa valleant et obtineant roboris firmitatem, dummodo legitime acta sint ac si de novo coram vobis agerentur et fierent.

Data Laude, die viii decembris 1451.

127

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO LA SUPPLICA DI ALCUNI NOBILI DE PUTEO E DE TROTTIS CON POSSEDIMENTI NEL TERRITORIO ALESSANDRINO DI FUXINARIO. INVIA PURE INFORMAZIONI ASSUNTE DAL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA, PERCHÈ FACCIANO RAPIDAMENTE IL PROVVEDIMENTO CHE RITERRANNO.

1451 dicembre 10, Lodi.

Dominis de Consilio nostro secreto.

Mittimus vobis his annexam supplicationem nonnullorum nobilium de Puteo et de Trottis, habentium possessiones in territorio Fuxinari, diocesis Alexandrini, **a** nec minus quasdam informaciones ea super re assumptas, per nostrum locuntenentem civitatis Alexandrie, ut illas videatis et quam putaveritis expedienter provisionem adhibeatis cum quanta celeritate fieri possibile sit.

Laude, x decembris 1451.

**a** Così in A.

128

FRANCESCO SFORZA CHIEDE A DONNA LUCHINA, PUR DOPO TANTE INEFFICACI SOLLECITAZIONI, DI INTERVENIRE PER RISARCIRE I DANNI DELLE CASE ABBATTUTE E BRUCIATE DI LEONE DE ARCELLI.

1451 dicembre 9, Lodi.

Domine Luchine de Verme.

Tante fiate ve havemo scripto sula refectione dele case butate et brusata et deli altri danni dati al nobile Leone de Arceli, che horamay ne agrava a più scriverne et parene non sia ben ad darne de scrivervi, pur sentendo che anchora non gli haviti providuto ala satisfacione de ambe le dicte case : non possemo fare de manco non vi replicamo.

Pertanto vi confortemo, agravamovi et stringemo, vogliati servare tale modo in la satisfacione del dicto gentilhomio, sì del damno, como dele stantie predicte et in modo che più non ve scriviamo, perché non senza nostra graveza, como doveti pur pensare, sentemo tanti lamenti et querele.

Data Laude, die x decembris 1451.

Signata Cichus.

129

FRANCESCO SFORZA SCRIVE NUOVAMENTE, COME GIÀ FATTO CON DONNA LUCHINA DAL VERME, A TESEO, FAMIGLIARE DUCALE, PERCHÈ SI PROVVEDA AL RISARCIMENTO SIA DELLE CASE BRUCIATE O ROVINATE DI LEONE DE ARCELI, CHE DEGLI ALTRI DANNI A LUI RECATI.

1451 dicembre 10, Lodi.

**25r** Theseo familiari nostro.

Tu sai quanto t'havemo scripto et commissio circa la refectioe dele stantie butate et brusate al nobile Leone de Arcelli per quelli dela magnifica domina Luchina et deli altri danni dati, et perchè sentemo che anchora non gli è ben **a** providuto, scrivemote de novo et comandemote servi modo ch'el dicto gentilhomio sia refacto, sì dele dicte stantie, como deli altri danni, per forma che più non habiamo ad replicarte littere, avisandote che anchi de novo ne scriviamo ala prefata domina Luchina.

Data Laude, die x decembris 1451.

Cichus.

**a** ben *in interlinea*.

130

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL PODESTÀ DI MILANO CHE ANTONIO DI CONTI DA CAMISANO SI È PORTATO DA LUI LAMENTANDO CHE GIOVANNI DA BASSANO, DA LUI LASCIATO A CUSTODIA DELLA SUA CASA, SIA STATO, IMPRIGIONATO, PERCHÈ IN UNA ABITAZIONE VICINA ERA STATO COMMESO UN FURTO. IL DUCA VUOLE CHE. OLTRE ALLA RESTITUZIONE DELLA ROBA TOLTA AD ANTONIO, SI PROVVEDA, SE RISULTA INNOCENTE, A LASCIAR LIBERO DETTO GIOVANNI. SE FOSSE DIVERSAMENTE E RITENESSE DI DOVERGLI FAR DARE GARANZIA DI PRESENTARSI, QUANDO FOSSE RICHIESTO, GLI IMPONGA QUANTO LEGITTIMAMENTE SI PUÒ FARE.

1451 dicembre 10, Lodi.

Potestati Mediolani.

Antonio di Conti da Camisano è venuto da nuy ier condoluto che, essendosse partito da Mediolano et havendo lassato in guardia dela casa sua in porta Vercelina uno lohanne de Bassano che, per casone de uno furto commissio vicino ala dicta sua stantia, haveti facto prehendere dicto lohanne de Bassano et detenerlo et ulterius la roba d'esso Antonio factola portari via in suo grandissimo damno et detrimento, et che dicto lohanne Bassano è penitus innocente del dicto furto. Per la qual cosa, quando così sia, ne pigliamo pur admiratione et scrivemovi et volemo che, constandovi questa tale roba essere del dicto Antonio, gla faciati restituire interamente et per forma ch'el non habia a farne altre lamenta, et cossi, trovandosse dicto lohanne Bassano senza culpa de quello furto, il faciati liberare, ad ciò non si faccia che quello vole la iustitia et rasone, corno è nostra intentione. Et quando la cosa in altra forma fosse, ch'el vi paresse che quello tale detenuto dovesse dare sicurtate de presentarse quando fosse requiesto et così dela roba de consignarla, faceti quanto debitamente et de rasone si deba fare.

Data Laude, die x decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA PERORA PRESSO IL VESCOVO DI LODI LA REMISSIONE DELL'APPELLO  
CONTRO LA SORELLA DI NICCOLÒ ARCIMBOLDI NELLO STATO SFORZESCO ANZICHÈ A BOLOGNA.

1451 dicembre 10, Lodi.

Domino episcopo Laudensis in Parma.

Havemo pur querela dala sorela del spectabile domino Nicolò Arcemboldo, nostro consiliario et oratore in Firentia, che, in la differentia **25v** haveti cum essa, prosequeti la appellatione in Bologna, il che piutosto è per volerla frustare lei et quelli homini, che per desiderio de consequire rasone, considerato che de qua, nel paisi nostro così se haveria rasone como in qualunca parte del mondo. Pertanto, sì per la dilectione portiamo al prefato domino **a** Nicolò, como per l'adebito dela iustitia, si siamo messi ad confortare et suadere ala reverentia vostra chi voglia desistere de precedere contra d'essa sorela, et maxime in prosequire tale appellatione in la citade de Bologna per non frustiarla de spexa, como si frusta in dovere tanto de longe et fora del nostro paese litigare. Et pur volendo agere contra quella, la vogliati domandare in la patria, o saltim nel nostro dominio: ala quale cosa pare a nuy facilmente possiate et debiate condescendere, attento che quella rasone vi deba essere ministrata in Bologna, non manco la possite consequire nel payse nostro, in lo quale non è manco copia et homini valenti che in quale payse cognoscaimo, et hav(i)remolo nuy gratissimo per li respecti ni date et perché intendemo che a cadauno indefferenter sia administrata rasone et iustitia.  
Laude, die x decembris 1451.

**a** domino *in interlinea*.FRANCESCO SFORZA INFORMA IL VICARIO DELLA VALLE DI BLENIO DI AVER RICEVUTO LA  
SUPPLICA DI GIACOMO DELLA VALLE DI BLENIO. VUOLE CHE EGLI CITI L'ALTRA PARTE E LE  
IMPONGA CHE ENTRO OTTO GIORNI DEVE SCRIVERGLI PERCHÈ RIFIUTA CHE SI CONCEDA ALLA  
CONTROPARTE QUELLO CHE ESSA RICHIEDE O, SE LO PREFERISCE, PUÒ PORTARSI, ALLO STESSO  
SCOPO, DAL DUCA.

1451 dicembre 10, Lodi.

Vicario Vallis Bellegnii.

Per parte de Iacobo de Valle de Bregno havemo ricevuta l'inclusa supplicatione et attesa la continentia de quella, te scrivemo e volemo che debbi citare l'altra parte e monirla che fra lo termino de otto giorni post factam monitionem ipsam, te debia dare in scritto le casone e rasone perchè non se debia concedere al dito suplicante quello richiede, vel si maluerit, compayra nante a **a** nuy cum dictis suis rationibus et causis in scriptis, rescrivendone poy come haveray fato.  
Data Laude, die x decembris 1451.

**a** *Segue vuy depennato*.

133

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DELLA VALLE DI BLENIO DI DEFINIRE CON RITO  
SOMMARIO I DIRITTI EREDITARI DI MARTINO DI SORZIXIA, BENEFICIARIO DEI BENI LASCIATIGLI DAL  
DEFUNTO SUOCERO BERTAMO DOMENIGHINO.

1451 dicembre 10, Lodi.

Eidem.

Martino de Sorzixia, de quella nostra valle de Bregno, se lamenta che per li parenti de **a**  
quondam Bertramo Domeneghino, suo socero, gli fu turbato e occupato li beni lassati per  
lo dicto quondam Bertramo, qual spectano a luy, e secundo per lo tenore de l'introclusa  
suplicatione, latius poray vedere. Pertanto volemo che, vocatis vocandis, li fazi rasone  
sumaria et expedita per forma ch'esso supplicante non remangha privato dele sue rasone.  
Data Laude, die x decembris 1451.

**a** de *in interlinea*.

134

FRANCESCO SFORZA ESORTA ANTONIO MUGGIASCA A RISOLVERE CELERMENTE LE  
CONTROVERSIE TRA GLI UOMINI DI LEONTICA E QUELLI DI OLIVONE.

1451 dicembre 10, Lodi.

**26r** Domino Antonio de Mugiascha doctori.

Conqueruntur commune et homines nostri Levontice vallis Bellegni quod vertenti coram  
vobis iamdiu differentie inter eos et homines de Rivono vallis eiusdem, finem nundum  
apposuitis, sicuti per insertam petitionem seriusius cernere poteritis. Quam ob rem, ne  
causa huiusmodi in longius protrahatur, scribimus vobis et volumus quatenus  
controversiam predictam, quam celerius et expeditius fieri poterit, cognoscatis et terminetis  
ac talem quod causa ipsa finem, omnino celerem finem recipiat, ne partes sumptibus  
frustrentur et incommodis.

Data, die x decembris 1451.

135

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE BERNARDO DE BURGO SOLLECITI ALBERTO VISCONTE A  
RESTITUIRE A LEONE , FIGLIO DEL DEFUNTO ANDREA DA TREVISO, ABITANTE A OLEGGIO  
QUANTO GLI HA TOLTO. BERNARDO CONVINCA LEONE, SE MAI DEVE RENDERE AD ALBERTO  
QUALCOSA, A RIDARGLIELA, MA DOPO AVER RICEVUTO DA ALBERTO IL SUO.

1451 dicembre 10, Lodi.

Domino Bernardo de Burgo.

Vi mandemo qui inclusa una supplicatione a nuy poreta per uno Leone, filius quondam de  
Andrea da Trivisio, habitatore dela terra nostra de Olegio, ad ciò intendiati li deportamenti  
dice havere usato Alberto Vesconte contra de luy et in casa sua, li quali, essendo veri,  
multo ne dispiaceno, nì intendemo ad luy, nì ad altri quando bene ne fossero fratelli o

figlioli, de comportarli. Pertanto volemo et commitemovi faciatu intendere al dicto Alberto quanto exsosi ni sono simili acti, et tanto più quanto che per tali homini, como è Alberto, chi doveria inimicare a cadauno chi facesse simile cose, siano commissi, et provideti cum luy cum tuti quelli buoni modi, ben sapiamo sapereti servare, che al dicto exponente interamente restituisca quanto gli ha tolto, e per lo avenire si contenga da simili atti s'el desidera farne cosa grata. Ben volemo che, trovando voy dicto Leone in alchuna cosa essere obligato ad esso Alberto, che lo faci expeditamente et debitamente pagare, ma che prima restituisca quanto gli ha tolto, perchè non intendemo che veruno, sia chi voglia, in facto suo da se stesso si administra rasone.

Laude, die x decembris 1451.

136

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CASSANO, ACCERTATO CHE CRISTOFORO PALLAVICINO È TUTORE DEL BIMBO DEL DEFUNTO AMBROGINO E, QUINDI HA IL DOVERE DELLA CONSERVAZIONE E AMMINISTRAZIONE DEI BENI DEL PUPILLO, FACCIA IN MODO CHE LUI ABBA TUTTI I BENI CHE GLI SPETTANO.

1451 dicembre 10, Lodi.

Potestati Casiani.

Te mandemo qui inclusa una supplicatione a nuy poretu per Christoforo Palavicino, la quale volemo che diligentementi intendi et, constandote che a dicto Christoforo legitime spectat la cura et tutela de quello fiolo piccolo de quondam Ambrosino, nominato in dicta suplicatione, et havere appresso dicta tutela per forma che li beni del pupilo non possano andare in **26v** perditione, anzi siano ben curati et governati, como debitamente si devino, astrengi el nominato marchisi et cadauno altro havesse de la roba et beni del dicto **a** Christoforo tutore, como vole el debito dela iustitia, facendoli raxone summaria et expeditissima, remota ogni cavillatione et frivola exceptione.

Laude, die x decembris 1451.

**a** *Segue pupilo depennato.*

137

FRANCESCO SFORZA FA AVERE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA LA SUPPLICA DI GIOVANNI ALBERTO, FIGLIO DEL DEFUNTO PAOLO, E DI ALTRI, MENZIONATI NELLA STESSA SUPPLICA, PERCHÈ VI PROVVEDANO SPEDITAMENTE E COME GIUSTIZIA VUOLE.

(1451 dicembre 10, Lodi).

Dominis de Consilio nostro iustitie.

Remittimus vobis his annexam suplicationem, quam habuimus parte Iohannis Alberty, filii quondam Pauli, ac aliorum in suplicatione ipsa nominatorum, volentes ut super contentis ea in supplicatione provideatis quemadmodum iustitie convenire arbitramini et quam expeditius fieri poterit.

Data ut supra.



138

FRANCESCO SFORZA FA AVERE AL PODESTÀ DI LODI LA LAMENTELA DEL BERGAMASCO VALENTE DA SEDRINA PERCHÈ, ACCERTATA LA VERITÀ DEL CONTENUTO, CELERMENTE VI PROVVEDA.

1451 dicembre 11, Lodi.

Potestati nostro Laude.

Valentus de Sedrina Pergamensis, itterato ad nos cum querella recursum habuit, sicuti per involutam eius supplicationem clarius intueri poteritis. Quam ob rem, mandamus tibi et volumus quatenus de expositis diligentius informeris et rei huiusmodi omnino veritatem cernere procures, sicuti rei materia exposcere videtur, demum talem in modum superinde agendo, quod supplicatione summarie et ullo absque litigio debitum suum omnimodo consequatur, absque alia temporis protellatione.

Data Laude, die xi decembris 1451.

139

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE CHE SI CESSI DI DAR NOIE AGLI UOMINI DI MORTARA PER IL PAGAMENTO DEL FIENO NON ESSENDIVI ESSI TENUTI A NORMA DEGLI ACCORDI DAL DUCA AVUTI CON LORO.

1451 dicembre 10, Lodi.

Magistris intratarum nostrarum extraordinariorum.

Per inclusam supplicationem intelligetis querellam, quam nobis fecerunt homines terre nostre Mortarii, eo quod ad certam feni solutionem compelli velle videantur contra dispositionem capitulorum nostrorum alias communitati ipsius terre concessorum et prout ea in supplicatione latius habetur mentio. Qua de re, committimus vobis et volumus quatenus, si debitum huiusmodi feni solummodo Camere nostre spectare noveritis, tunc pro capitulorum nostrorum observantia, talem in modum hac in re provideatis quod supplicantes iidem ad ipsius feni solutionem contra formam capitulorum antedictorum nequaquam impellantur, sive proinde molestentur.

Data Laude, die x decembris 1451.

140

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI CREMONA SI INTENDA CON ONOFRIO BEVILACQUA E IL NIPOTE RICCARDO, FIGLIO DI ERNESTO, E CERCHI CON BEI MODI DI POR FINE ALLA VERTENZA CHE HANNO FRA LORO.

1451 dicembre 9, Lodi.

**27r** Locutenenti nostro Cremone.

Tra il nobile Honofrio Bivilacqua et Rycardo, nepote suo, chi fo figliolo de Hernest, como sentemo, vertissero pur alchune differentie, la quale, sì perchè havemo dicti gentilhomini carissimi, sì per la affinitate è fra loro, ne dispiaceno asay. Et ad ciò non habiano casone de venire a litigare insieme, chi sarà cosa **a** multo ignominiosa, volemo et commitemovi habiti da voy dicti barba et nepote et diligentimenti intendiati queste loro differentie et cum tuti quelli buoni modi, ben sapiamo sapereti **b** servare, operative de concordarli per forma

non habiano ad contendere insieme, et haveremolo gratissimo.  
Data Laude, die x decembris 1451.

**a** cosa *in interlinea*.

**b** Segue usare *in interlinea*.

141

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI TORTONA, VERIFICATA LA VERITÀ DI QUANTO STEFANINO DE FONGIO E SOCI ESPONGONO NELLA LORO SUPPLICA, RIAMMETTA, PER NON SANCIRE UNA ILLEGALE CONDANNA, LE DIFESE CHE, CAUSA LA PESTE, NON POTERONO ALLORA PRESENTARE.

1451 dicembre 12, Lodi.

Potestati Terdone.

Attentis iis, que nobis exposuerunt Stefaninus de Fongio et socii per insertam eorum supplicationem, maxime ne supplicantes, qui delicti, de quo ibi exprimitur, innocentes esse dicuntur, propter pestem et in contumaciam minusque debite condemnati remaneant, mandamus tibi et volumus quatenus, si narrata vera fore compe(re)ris, eo casu admittas eosdem supplicantes ad defensiones quaslibet legitimas, quas superinde facere voluerit, contumacia et condemnatione, de quibus inibi mentio fit, nequaquam attentis.

Data Laude, die xii decembris 1451.

142

FRANCESCO SFORZA COMANDA AI MAESTRI DELLE ENTRATE DI MOTIVARE PERCHÈ HANNO MESSO ALL'INCANTO IL DAZIO DEL FEUDO DI POZZOLO, INCANTO CONTRO CUI HA PROTESTATO IL FEUDATARIO ZONFRINO DA MARLIANO.

1451 dicembre 11, Lodi.

Magistris intratarum.

Da nuy è venuto el nobile Zonfrino da Marliano agrevandosse che gli haviti facto incantare el datio del feudo suo da Pozolo, dela quale cosa havemo pur nuy prexo admiratione. Pertanto vi scrivemo et volemo subito ce avisati dela rasone et casone quale ve hano mosso ad tale incanto, ad ciò sapiamo que rispondere al dicto Zonfrino et anche fare circa de ciò la provisione si gli convenne.

Data, Laude, xi decembris 1451.

143

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL COMMISSARIO DI PARMA DI INTERESSARSI, E POI FARGLI SAPERE DOVE SIA FINITO IL MULO CHE GALEOTTO DA SAN SAVERINO LASCIÒ PRESSO FRANCESCO DA BOLOGNA, CONNESTABILE DUCALE, MORTO LÌ A PARMA.

1451 dicembre 11, Lodi.

**27v** Commissario Parme.

El strenuo Galeoto da San Severino, nostro dilecto, ne dice che appresso quondam de Francesco da Bologna, nostro contestabile, chi fu morto lì, et al tempo dela morte sua era

uno mullo suo d'esso Galeoto, lo quale dete presso d'esso Francesco per una certa securtate feci ad uno compagno suo. Pertanto te scrivemo et volemo che de ciò subito ne prehendis informatione et de quanto trovaray indilate per tue littere ne avisi.  
Data Laude, die xi decembris 1451.

144

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO DI PARMA DI INDURRE BELLAMENTE I MONACI DELLA CERTOSA DI PARMA A RISPETTARE GLI OBBLIGHI AFFITTUARI, SANCITI ANCHE CON PUBBLICO STRUMENTO, CHE ESSI HANNO CON IL PARMENSE ANDREA DI RICI.

1451 dicembre 11, Lodi.

Comissario Parme.

Tu vederay, per lo tenore dela inclusa supplicatione, la querella che ne fa Andrea di Rici, nostro cittadino di Parma, deli frati dela Certusia de quella nostra città de Parma, perchè ipsi frati non li observano quello gli hanno promisso per instrumento de locatione et, prout in la dicta supplicatione se fa mentione. Pertanto, parendone a nuy, reperte honesto che quello he promisso versso lo dicto supplicante, maxime per instrumento, gli sia debitamente observato, te comitemo et vollemo che, demandati inanzi a ti ipsi frati, ti sforzi con tuti quelli boni modi sonno in talibus necessariis, de indurli ad observare al dicto supplicante quello gli hanno promisso, como è iusto et rasonevella, et denique fa per modo che epso exponente non habia più a farne lamenta per talle materie.  
Data Laude, die xi decembris 1451.

145

FRANCESCO SFORZA MANDA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGETO LE RICHIESTE DEL RETTORE ANZIANO E DEI SINDACI DELL'UNIVERSITÀ DEI MERCANTI DELLA LANA DI PARMA PER LE LORO CONSIDERAZIONI CHE POI CELERMENTE GLI DOVRANNO RENDERE NOTE PER SERVIRSENE NELLA SUA RISPOSTA.

1451 dicembre 11, Lodi.

Dominis de Consilio nostro secreto.

Intelligetis per inserte petitionis seriem, que nobis supplicaverint rector antianus et syndici tocius universitatis mercatorum artis lane civitatis nostre Parme. Quapropter, consultius hac in re agere vollentes, comittimus vobis et volumus quatenus super contentis ibidem debite et celeriter animadvertatis, nobis indilatte rescribendo quidnam sententia vestra ea in re acturi simus.  
Data Laude, die xi decembris 1451.

146

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO DI PROVVEDERE SECONDO GIUSTIZIA CIRCA QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI BARTOLOMEO COMEZANI DI CREMONA.

1451 dicembre 11, Lodi.

Dominis de Consilio nostro secreto.

Quia de re, de qua in inclusa supplicatione Bartolomei Comezani de Cremona habetur mentio, informati admodum esse videmini, ideo volumus quod super contentis in dicta supplicatione, providetis quemadmodum iustitie convenire videbitur ac quam expeditius fieri poterit.

Data Laude, die xi decembris 1451.

147

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI PAVIA IL PAGAMENTO IMMEDIATO DEL CARREGGIO, DOVUTO A GALUPINO E COMPAGNI, PENA LA PERDITA DI DUE MESI DI SALARIO, IMPUTANDO A LUI PERSONALMENTE TALE MOROSITÀ NONOSTANTE LE PLURIME SOLLECITAZIONI.

1451 dicembre 11, Lodi.

Referendario Papie.

Non possemo fare de manco che de voy non prendiamo admiratione et condoleamo che, havendovi tanto fiate scripto per la satisfatione de Galupino et li suoi compagni, creditori de quella communitate de Papia per lo carregio, non gli habiati facto satisfacere o in tuto o in parte, il che ad niuno altro imputiamo che ad voy et ad la puoca diligentia et advertentia haviti havuto al nostro scrivere et al debito deli dicti Galupino et compagni. Pertanto de novo vi scrivemo et comandemo expressamente, ala pena del sallario de duy mesi per cadauno de voy, la quale irremissibilmente vi faremo pigliare, servati modo che ali dicti Galupino et compagni habiano interamente la satisfatione sua et per forma che più non ve habiamo a replicare lettere, perchè omnino volemo et siamo dispositi habiano el debito suo.

Laude, xi decembris 1451.

148

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI SONCINO CHE, INFORMATO DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DELL'UOMO D'ARME DUCALE ANTONIO CAVALLO, GLI AMMINISTRI GIUSTIZIA

1451 dicembre 12, Lodi.

**28r** Potestati Soncini.

Antonio Cavallo, nostro home d'arme, ne ha fato lamenta, como per l'introclusa supplicatione latius poteray intendere, attesa igitur la continentia di quella, te scrivemo et volemo che ti sforzi de informarti de quello ci è exposito et poi ministre raxone in questo fato, secondo la materia de essa cossa et per forma che esso supplicante non perda la roba sua, sichè trovano li malifactori senza **dondia/denidia** earum.

Data Laude, die xii decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA A LUDOVICO DI BOLOGNA, COMMISSARIO A TORTONA, DI RINTRACCIARE TAL PARENTINO DEI PARENTI CHE SE NE VA VAGABONDANDO TRALASCIANDO DI RESTITUIRE I DENARI AVUTI DA GIOVANNI DA MARLASINO DI PONTECURONE. SE NON È IN GRADO DI PAGARE, DETTO PARENTINO DIA GARANZIA DI PAGARE.

1451 dicembre 11, Lodi.

Ludovico de Bononia, comissario in Terdone

Zohanne da Marlasino, de terra nostra de Ponte Curone, ne ha facto exponere che è creditore de uno Parentino deli Parenti de certa quantitate de denari, et non lo pò convenire, perchè è vagabundo et, non providendogli de opportuno favore, sta in periculo de perdere el debito suo. Pertanto, parendo a nuy iusto et rasonevele si gli deba talmente providere che, per mancamento del debito favore, non remanga spoliato del debito suo, te scrivemo et committemo che, essendo questo tale Parentino vagabundo, como se dice, cum buono modo provide de haverlo in tua possanza et de quanto el trovi debitore de dicto Zohanne ch'el gli faccia la debita satisfacione, ovvero gli dagha ydonea securtate de stare a rasone et de pagare quanto debitamente gli sia attenuto de dare, per modo ch'el dicto Zohanne non habia digna casone de lamentarse.

Data Laude, die xi decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DELLA MARTESANA RIPRISTINI NEL LORO POSSESSO, GIACOMO FERRARI E GIOVANNI, ANTONIO, FRANCESCO, FRATELLI BIGLIA , E REVOCHI LA NOVITÀ FATTA CONTRO LA POSSESSIONE DI COLORNO, CHE GIACOMO E DETTI FRATELLI TENEVANO LEGITTIMAMENTE E CONTRO LA QUALE, A LORO INSAPUTA, SI AGÌ A ISTANZA DI SIMONINO GHIGLINO ,

1451 dicembre 12, Lodi.

Capitaneo Martesane.

Conqueruntur venerabilis dominus abbas, capitulum et conventus monasterii Sancti Ambrosii Mediolani nec non dilecti nostri Iacobus de Ferrariis, Iohannes Antonius et Franciscus, fratres de Biliis et cives eiusdem nostre civitatis Mediolani, velut per inclusam eorum petitionem habilis intueri poteritis. Qua de re, ne supplicantibus ipsis iusti gravaminis relinquatur occasio, mandamus vobis et volumus quatenus, si ita est quod memorati Iacobus et fratres de Biliis in iuridica possessione et tenuta possessionis de Colonia inibi expresse existerent tempore facte contra eos non vocatos novitatis, uti **28v** exponitur, reliquaque in supplicatione contenta vera esse, eo casu omnia contra eosdem exponentes, attentam novitatem ad instantiam Symonini Ghiglini, ibidem similiter nominati, revocetis omnino et annullatis, ipsos supplicantes ad pristinum statum reponendo taliter quod proinde indemnes omni ex parte reddantur, ne quo minus eque actum est, sibi locum vendicet, alterius precipue cum iactura; et si memoratus Symoninus quicquid contra eosdem supplicantes tentare voluerit, via iuris agat, quam nemini abnegare intendimus et illam, pro parte utraque indifferenter observabitis quanto celerius fieri poterit.

Data Laude, die xii decembris 1451.

151

FRANCESCO SFORZA ORDINA A SILLANO NEGRI CHE, VISTA LA SUPPLICA DEL CONTE GIOVANNI ANGUSSOLA, DISPONGA IN MODO CHE NON GLI RESTI MOTIVO DI ULTERIORMENTE LAMENTARSI.

1451 dicembre 12, Lodi.

Domino Silano de Nigris.

Parte spectabilis militis comitis Iohannis de Angussolis introsertam habuimus supplicationem, cuius tenorem considerantes, scribimus vobis et volumus quatenus, visa supplicationis ipsius continentia, taliter in re, pro qua agitur et ibidem habetur mentio, procedendo advertatis quod eidem supplicanti iusta nullo pacto prebeat querele materia, quemadmodum vos facturum nequaquam addubitamus, ne idem comes digna cum querimonia ad nos hac de re ulterius regredi habebatur.

Data Laude, xii decembris 1451.

152

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PELLEGRINO METTA, SE GLI SPETTA DI DIRITTO, IL RICORRENTE ARMIGERO DUCALE CRISTOFORO RICCOBONO, DETTO MATO, NEL POSSESSO DEI SUOI BENI, RISOLVENDO TUTTO CON RITO SOMMARIO.

1451 dicembre 12, Lodi.

Potestati Pellegrini.

Attenta continentia supplicationis, presentibus incluse, quam nobis Christoforus Richibonus, dictus Matus, armiger noster, maxime ne supplicans, qui in nostris est occupatus est servitiis diutius per litigia deducatur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis **a** in dicta supplicatione, ius ministres summarium et expeditius simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis obiectionibus et cavillationibus quibuscumque sublatis, reponendo eundem supplicantem ad possessionem bonorum pro quibus agitur, si et quatenus de iure reponi debeat, taliter demum hac in re agendo quod supplicans ius suum absque litigiorum strepitibus et protellationibus omnino consequatur.

Data Laude, die xii decembris 1451.

**a** *Segue super dicto territorio depennato.*

153

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI BELLINZONA DI FAR RESTITUIRE AGLI UOMINI DI SAN NAZZARO IL BESTIAME E LE COSE RUBATE A QUELLI DELLA VALLE MOROBIA.

1451 dicembre 12, Lodi.

**29r** Potestati Berinzone.

Significarunt iterato nobis homines nostri de Sancto Nazario vallis Prolezie quod ablata sibi bestiamina et bona per nostros etiam homines vallis Morobii nundum restituta in integrum fuere, sicuti sepius a nobis litteras habuistis, de quo siquidem plurimum admiramur, cum ex ipsis litteris nostris clare potuistis comprehendere et intelligere nostre penitus intentionis fuisse et esse ut ea bona et bestiamina predicta restituantur. Quare scribimus denuo vobis et mandamus quatenus, omni ommissa dilatione, ad restitutionem predictam procedatis et

in modum quod ii nostri de Sancto Nazario ob inde ad nos ipsa de causa cum querimonia non redeant, ymo plenariam obtineant satisfactionem vel restitutionem, quemadmodum intendimus. Volentes et mandamus vobis quod prout circa restitutionem huiusmodi feceritis, litteris vestris ilico nos avisetis.

Data Laude, die xii decembris 1451.

154

FRANCESCO SFORZA INFORMA TOMMASO DA BOLOGNA DI AVER SCRITTO AL PODESTÀ DI BELLINZONA PER LA RESTITUZIONE DEL BESTIAME E DELLE COSE RUBATE AGLI UOMINI DI SAN NAZZARO.

1451 dicembre 12, Lodi.

Thome de Bononia.

Havemo veduto quanto n'hay scripto per quelli nostri homini da San Nazario de Proleza ali quali ancora non è restituito el bestiame et roba loro gli è tolta per quelli de valle Morobio, como havemo ordinato et scripto più fiate al potestà nostro de Berinzona deba fare restitutione, et è nostra intentione interamente si renda. Dove de novo te **a** avisemo che scrivemo et comandiamo al dicto potestà che, senza demora et interamente, provida ala restitutione et satisfactione deli dicti boni homini et così non dubitiamo farà. Et de quanto farà, subito ne avisa per lettere sue. Vogli anchora sollicitare dicto potestà ad ciò che dicta restitutione più presto si fatia et cum integritate, perchè così volemo omnimode.

Data Laude, die xii decembris 1451.

**a** *Segue scrivemo depennato.*

155

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PANDINO DI ACCERTARSI SE IL LOCALE ABBONDIO HA REALMENTE PORTATO VIA ALL'UOMO D'ARME DUCALE TADDEO DA REGGIO UN SUO RAGAZZO. SE COSÌ FOSSE, GLI AMMINISTRI GIUSTIZIA IN MODO CHE NON ABBIA A VENTARSI DI TALE ATTO.

1451 dicembre 12, Lodi.

Potestà Pandini.

Ne ha facto lamenta Tadeo da Regio, nostro homo d'arme, che per uno Abondio da Pandino gli é stato deviato uno suo ragazzo et conducto a Crema, del quale ragazzo ne patisse damno et incomodo pur assay. Per la quale cosa volemo et comandiamote che denanzi da ti habi dicto Abondio et diligentementi intendi questo facto, et trovando dicto Abondio havere falito, administra rasone per modo non si possa gloriare de tale opera.

Laude, xii decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA A BORDONO DE CALLIO, COMMISSARIO DI BINASCO, DI SOSPENDERE QUALSIASI AZIONE CHE POSSA PREGIUDICARE I DIRITTI DEL BINASCHINO PETROLO DE PAGANIS DI POTER RICOMPRARE QUELLA PARTE DELLA CASA CHE SUO FRATELLO HA VENDUTA A SUA INSAPUTA.

1451 dicembre 13, Lodi.

**29v** Bordono de Callio, commissario nostro Binaschi.

Scripsimus tibi pridie ad supplicationem Petroli de Paganis de terra illa Binaschi effectualiter requirerentis, cum ex vigore statutorum vigentium in illa terra liceret **a** sibi posse redimere partem illius domus vendite per fratrem suum, ipso supplicanti inscio, infra annum, providere deberes quod per emptorem domus eiusdem in ea parte domus nil innovaretur nec fieret quod preiudicium inferret iuribus supplicantis et prout in eius supplicatione et litteris plenius continetur. Nunc vero intelleximus quod litteras ipsas nostras admittere renuisti et precipue quod per personam legitimam non fuerunt presentate et terminum statuisti supplicanti, ut expositum est nobis, ad comparandum et presentandum coram te per totum diem sabbati proxime futuri, que erit xviii dies instantis mensis decembris; in quo quidem termino comparere non poterit cum aliis occupetur peragendis. Scribimus propterea tibi et mandamus ut omnino provideas quod ea in domo nihil ulterius fiat quod predicti supplicantis iuribus preiudicet et, prout in primis litteris latius continetur, rem hanc in suspenso tenendo usque quo aliud tibi mandaverimus, prout et nos per presentes suspendimus.

Laude, die xiii decembris 1451.

Angelus auditor.

**a** liceret *ripetuto*.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REGOLATORE E AI MAESTRI DELLE ENTRATE DI NON CONSENTIRE NULLA CHE SIA CONTRO ESENZIONI, ONORANZE E PRIVILEGI DI CUI CASSANO GODE FIN DAI TEMPI PASSATI.

1451 dicembre 13, Lodi.

Regulatori et Magistris intratarum.

Conqueruntur nostri homines de Cassano quod eorum exemptiones honorantie et preheminentie eo non observantur ordine et **a** modo, quibus retroactis temporibus observari consuete sunt. Quare, cum omnino intendamus et velimus illas ita servari et manuteneri quemadmodum in preteritum observate sunt. Scribimus vobis et volumus quod contra earum exemptionum, honorantiarum et preheminentiarum nichil faciatis, neque fieri patiamini observantiam quod abs consueta temporibus preteritis deviet observatione.

Data Laude, die xiii decembris 1451.

**a** ordine et *in interlinea*.



158

FRANCESCO SFORZA COMANDA AL REGOLATORE E AI MAESTRI DELLE ENTRATE DI NON MOLESTARE GLI UOMINI DI CASSANO PER L'IMBOTTATURA DEL VINO E DELLE BIADE. CIÒ DISPONE ADERENDO ALLA RICHIESTA DEGLI UOMINI DI CASSANO CHE NELL'ANNO IN CORSO NON SONO STATI SOLO ANGUSTIATI, MA ( COME LO STESSO DUCA AFFERMA) OPPRESSI DALLE AVVERSITÀ, SPECIE DALLA PESTE, CHE IVI IMPERVERSÒ.

1451 dicembre 13, Lodi.

Eisdem.

Supplicaverunt nobis nostri homines de Cassano quod cum variis et multiplicibus gravibus expensis oprimanturque et laboribus ex peste, que accerbissima hoc anno eo in loco viguit, dignimus sibi imbotaturarum onus bladorum et vini anni presentis remittere. Quare, cum non ignoremus homines ipsos premissis **30r** occasionibus, nedum gravatos, sed oppressos fuisse et esse, plurimum dignum putavimus eos nostra magnificentia complecti et gratie reddere participes, scribimus propterea vobis et volumus ut ipsarum imbotaturarum occasione, de quibus liberalem remissionem et gratiam facimus, pro anno presenti tantum, homines eosdem non molestetis nec molestari quovismodo patiamini, et quando obinde aliquid contra eos aliquid innovatum exitisset, revocari faciatis penitus et annullari. Data Laude, die xiii decembris 1451.

159

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI ROMANENGO CHE CON RITO SOMMARIO FACCIA AVERE A DOMENICO DALLA NOCE E A SUO FRATELLO , ABITANTI A ROMANENGO, LA SOMMA CHE IL NIPOTE PIETRINO , PUR LUI DALLA NOCE, DEVE LORO. FACCIA AVERE TALE RICUPERO DI CREDITO ANCHE SE LA SOMMA DEI DEBITORI OLTREPASSA LE SUE COMPETENZE.

1451 dicembre 13, Lodi.

Potestati Romanengi.

Dominico dala Nuce et Nuce suo fratello, habitatori de quella nostra terra **a de** Romanengo, ne hano exposito che sono creditori de uno Petrino, pur dala Nuce, loro nepote, iusta de causa, como latius sarai informati da essi. Pertanto volemo che, vocatis vocandis, faci rasone summaria et expedita in questo facto, sine strepitu et figura iudicii, frivolis exceptionibus quibuscumque remotis, ac ullo sine litigio, per forma che senza alchuna dilatione de tempo dicti supplicanti consequiscano el debito suo, et hoc, non obstante quod commissa tibi iurisdictione, se ad tantam usque summam non extendat. Data Laude, die xiii decembris 1451.

**a** *Segue San Colombano depennato.*

160

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PARMA GLI FACCIA SAPERE PERCHÈ LA CONTROPARTE DEI RICORENTI ANTONIO DE REXAMIS E CATERINA DE COLLA ZUGLININ SI OPPONE A CHE VENGA CONCESSO QUANTO LE PARTI RICHIEDONO.

1451 dicembre 11, Lodi.

Potestaty nostro Parme.

Opportunius circa nobis requisita, ex tenore introcluse supplicationis Antonii de Rexamis et Caterine de Colla Zuglinin providere volentes, scribimus vobis et volumus quatenus, evocata ad vos parte adversa ab ea, exquiratis rationes et quas causas in oppositum advocare voluerit, quare supplicata concedi non debeant, rescribendo nobis quicquid compertum superinde habueritis.

Data Laude, die xi decembris 1451.

161

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PARMA , VISTA LA SUPPLICA DEL PARMENSE FRANCESCO DE PEDRONIBUS, DETTO DEI TORELLI, FACCIA GIUSTIZIA IN MODO CHE I MISFATTI ABBIANO LA DEGNA PUNIZIONE E IL RICORRENTE NON DEBBA SUBIRE DANNO ALCUNO.

1451 dicembre 12, Lodi.

**30v** Potestati nostro Parme.

Porrige nobis fecit Francischus de Pedronibus, dictus deli Torellis, civis noster Parmensis, supplicationem, quam vobis mittimus introclusam. Eius autem inspecta continentia, maxime ne delicta impunita pertranseant, mandamus vobis et volumus quatenus super ibidem expositis ius ministrando talem in modum, pro ipsius exponentis indemnitate provideatis, quod nullatenus lesus indebite remaneat, sed iustitie locus sit.

Data Laude, die xii decembris MCCCCLprimo.

162

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PARMA AMMETTA A DIFENDERSI, SE GLI RISULTA VERO QUANTO AFFERMA, IL PARMENSE ZILIO ANORPADRO, CONDANNATO IN CONTUMACIA, PUR SENZA AVER SAPUTO DELLA SUA CHIAMATA IN GIUDIZIO

1451 dicembre 12, Lodi.

Potestati nostro Parme.

Se lamenta Zilio Anorpadro, nostro cittadino de Parma, che de' essere condemnato lì in contumacia, perchè è stato citato a una casa lì in Parma, dove soleva habitare già pyù de duy anni passaty, del che may non ha hauta notitia e, come latius per la inclusa supplicatione poterete intendere. Per la quale cosa vi scrivemo et volemo che, sy narrata vera fore compereritis, admittati dicto supplicante et soy famigli de novo ad quaslibet suas defensiones legitimas, quas superinde facere voluerint, non attesa la dicta condemnatione inibi et contenti aciò ch'esso supplicante et dicti soy famigli non remanghano condemnati a torto.

Data Laude, die xii decembris 1451.

163

FRANCESCO SFORZA HA AVUTA NOTIZIA CHE IL PO HA ESONDATO DALLE PARTI DI RIVAROLO ASPORTANDO I TERRENI GOLENALI (LE PIARDE) MINACCIANDO LE VICINE LOCALITÀ. RIMPROVERATO IL PODESTÀ DI GLAROLE DI NON AVERLO INFORMATO, VUOLE CHE CON LA GENTE DEL POSTO, CON L'AUSILIO DEGLI INGEGNERI DUCALI SI FACCIA UNA DEVIAZIONE DELL'ALVEO DEL FIUME PERCHÈ "NON LI CADA PERICULO DELA DICTA RIVERA"

1451 dicembre 10, Lodi.

Potestati Glarolarum.

Intendemo, per significatione ad nuy facta, como il fiume de Po tanto ha roxo et menato via le piarde unde se dice Rivarolo sive Malindo, che molto è approssimato a quella nostra terra, in modo che pocha distantia c'è remasa a dovere sottomectere quella terra ad totale submersione et in breve tempo. Dela qual cosa, se cosy è, meraveglamo che may tu non ce habi advisato et per non lassare occorere tanto periculo et inconveniente, volemo et concedemo, per tenore dela presente, ali nobili, commune et homini de essa terra et dele pertentie che recerchiate prima quei dale possessione, le quale fusse bisogno metter in cava, et decci fra loro e dicti nobili, commune et homini exstimaturi communi et confidenti dele parti, li quali habiano ad appretiare lo terreno de ciascaduno, secundo el valore debito per suo iuditio et conscientia, et fateli fare la debita cautione de havere ad conseguire le dicte loro possessione et tu, insieme con loro, debiate fare, overo far fare uno rotto, al mancho dapno deli vecinii, dove serrà bisogno, designato per li inzignery deputati ad ciò, che in dicto fiume de Po venga a mutare alveo sin lo presente et divertirse lonze **31v** la dicta terra per modo non li cada periculo dela dicta rivera. Et in ciò volemo che tu et essi, con quanto più cerelità et diligentia sia possibile, debiate mettere et dare forma et modo oportuno, intendendo in questo che omne uno sia constrecto al pagamento del dicto terreno, quali sonno usati per lo passato, nonobstante cosa alcuna in contrario, ala quale, etiam si tale fosse ch'el bisognasse fare mentione speciale, volemo de nostra plenaria possanza, etiam assoluta, in questa parte sia totalmente derogato, et circha de ciò non vardare in faccia ad homo del mondo, perché così è nostra intentione.

Data Laude, die x decembris MCCCCLprimo.

164

FRANCESCO SFORZA RACCOMANDA AL PODESTÀ DI MILANO DI AMMINISTRARE GIUSTIZIA, SENZA RICORRERE ALLE VIE GIUDIZIARIE, A STEFANO DA MEDA, MULATTIERE DI ANTONELLO DA PIACENZA, IN MODO CHE POSSA PRESTO RITORNARE AI SERVIZI DI MESSER ANTONELLO.

1451 dicembre 14, Lodi.

Potestati Mediolani.

Stefano de Media, mulatero del strenuo meser Antonello da Piasenza, dice havere ad domandare rasone denanci a ti per alchuni suoi facti, quali da luy intenderai, et perchè non è homo da andare per litigii, etiam perchè è necessario stia apresso continue del dicto messer Antonello et in li servicii suoi, te scrivemo et volemo che, senza alchuna via de litigio et forma iudiciaria, intendi queste sue rasone et gli sia administrata iustitia, remota ogni cavillatione et frivola exceptione, per modo che presto possi retornare dal prefato domino Antonello.

Data Laude, die xiiii decembris MCCCCLprimo.

165

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA PROVVEDA CHE I FRATELLI MASELLO E ROSOTO, UOMINI D'ARME DUCALI, RICEVANO IL DEBITO RISARCIMENTO PER IL PROCURATO INCENDIO DELLA CASA IN CUI A LISIGNANO ABITAVANO.

1451 dicembre 14, Lodi.

Locutenenti nostro Placentie.

Masello et Rosoto, fratelli, nostri homini d'arme, ne hano exposito che in la casa, dove alogiavano in la villa de Lisignano in Piasentina, gli è stato cazato focho in modo che se è brusata et hano patito grandissimo danno de tale incendio, como da loro intenderiti. Et perché nostra intentione è, et volemo ch'el danno loro gli sia emendato, como vole el debito dela rasone, vi scrivemo et volemo che diligentimenti vi informati de tale incendio et provideati siano satisfacti dicti nostri homini d'arme, secondo vole la rasone et disporeno li ordini supra de ciò in quella nostra citade et senza alchuno litigio, per modo non ne sentiamo digna querela.

Data Laude, die xiiii decembris 1451.

166

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA DI INTERVENIRE PERCHÈ IL PIACENTINO GIOVANNI DE REDIS DEL DEFUNTO GIACOMO E IL NIPOTE MARCO POSSANO RECUPERARE I CREDITI CHE HANNO CON DEBITORI VIVENTI IN TERRITORIO DELL'EPISCOPATO PIACENTINO MA DALLA GIURISDIZIONE SEPARATA DALLA CITTÀ DI PIACENZA.

1451 dicembre 14, Lodi.

**31v** Locutenenti nostro Placentie.

Exposuit nobis nobilis Iohannes de Redis quondam Iacobi, civis illius nostre civitatis Placentie, quod nonnullos debitores habet communes ipsius exponentis et Marci nepotis eius, a quibus licet sint de episcopatu Placentie, quia in iurisdictione separata ab ea civitate commorantur, eorum non queunt consequi creditum nimis quia sumptuosum foret ipsis exponentibus, debitores huiusmodi et molestis summum in eorum iurisdictionibus facere conveniri, cum etiam quia difugiunt et renitentes plurimum sunt. Scribimus propterea vobis et committimus ut **a** indemnitati supplicantium et incommodis provideatur, ad omnem instantiam et petitionem ipsorum ad vos huiusmodi evocetis debitores et, constituto de credito ipsorum Iohannis et Marci, provideatis expedientibus modis, prout dignoveritis convenire, quod eorum satisfactionem debitam assequantur absque litigiorum protellationibus et dispensis.

Data Laude, die xiiii decembris 1451.

**a** *Da indemnitati a 1451 a margine.*

167

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO SILLANO NEGRI DI SOSPENDERE, FINO ALLO SPOSTAMENTO A MILANO, LA CAUSA DI BARTOLOMEO E FRATELLI DI LANDRIANO, FIGLI DEL DEFUNTO GIACOMO, CHE SONO AL PRESENTE COSTRETTI, A ISTANZA DELLA LORO MADRE URSINA DA CAREXANA, A STARE IN GIUDIZIO FUORI DELLA LORO GIURISDIZIONE.

1451 dicembre 14, Lodi.

Domino Sillano de Nigris comissario et cetera.

Bartholameus et fratres de Landriano, filii quondam Iacobi, conqueruntur quod eorum extra iurisdictionem ad petitionem domine Ursine de Carexana, eorum genitricis, litigare impellunt, preter omnem iuris debitum et in eorum non mediocrem dispendium, sicuti per eorum supplicationem, quam vobis mittimus introsertam, serius cernere poteritis. Quam ob rem, huiusmodi eorum querimoniam attendentes, considerantesque causam, pro qua agitur, habilis et cum minore quidem partium incommodo in civitate nostra Mediolani posse pertractari, committimus vobis et volumus quatenus, si vera fuerint exposita, eo casu in re huiusmodi supersedeatis, donec Mediolanum applicueritis, ubi commodius causam eandem cognoscere et terminare poteritis, ne supplicantes sumptibus frustrentur et laboribus.

Data Laude, die xiiii decembris MCCCCLprimo.

168

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA CHE, CONSIDERATA LA SUPPLICA DI PAGANO DE FORTIBUS, FACCIANO IN MODO CHE EGLI OTTENGA QUANTO PIÙ AGEVOLMENTE GLI SPETTA.

(1451 dicembre 14, Lodi).

Dominis de Consilio nostro iustitie.

Ex tenore involute his petitionis intueri poteritis que nobis significaverit Paganus de Fortibus, civis noster Laudensis. Quam ob rem scribimus vobis et volumus quatenus, inspecta supplicationis ipsius continentia, super ibidem contentis eam detis operam, quam noveritis convenientiorem et talem si quidem, qua supplicans ius et debitum suum omnino consequatur.

Data ut supra.

169

CONCESSIONE AD ANTONIO DE ISACHIS DI LETTERE CONTRO I DEBITORI INDIPENDENTEMENTE DALLA SOMMA.

1451 dicembre 13, Lodi.

**32r** Die xiiii decembris, concessae fuerunt littere Antonio de Isachis contra debitores in forma cum additionibus, etiam si ad tantum usque summam iurisdictionem non habeant. In simili forma Beltramino de Dalfinonibus.

170

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA CHIAMI I DEBITORI DELLA VEDOVA PIACENTINA ZILIOLA DE VISDOMINI E LI INDUCA A SODDISFARE I CREDITI DELLA RICORRENTE.

1451 dicembre 14, Lodi.

Locuntenenti Placentie.

Supplicationem nobis exhibitam parte Ziliole de Vicedominis, vidue, civis civitatis nostre Placentie, vobis mittimus, cuius continentia attenta, precipue quod viduarum iuribus licitis quidem favoribus quibusvis assistendum est, scribimus vobis et committimus quatenus debitores, inibi nominatos, ad vos evocetis et iis modis, quos dignoveritis convenientiores, provideatis quod supplicanti debite satisfiat et in modum quod per litigiorum non adducatur anfractus.

Data Laude, die xiiii decembris 1451.

171

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA DI FARE A MARTA, MOGLIE DEL PIACENTINO PIETRO MAZOCHI, QUEL PROVVEDIMENTO CHE NON LE HA FATTO IL PODESTÀ DI CASTELL'ARQUATO, DISOBBEDENDO A QUANTO GLI AVEVANO ORDINATO I MAESTRI DELLE ENTRATE. VUOLE, INOLTRE, AVERE, SICCOME PARREBBE IMPLICATO L'INTERESSE DELLA CAMERA DUCALE, UNA PIÙ PRECISA INFORMAZIONE DELL'ASPORTAZIONE VIOLENTA FATTA DA PIETRO DE RAIMONDIS, DI BENI DALLA CASA DELLA RICORRENTE, BENI CHE FARÀ RESTITUIRE.

1451 dicembre 14, Lodi.

Locuntenenti Placentie.

Cum nemini intendamus preter iustitiam fieri, ymo omnibus administrari indifferenter, scribimus vobis et committimus quatenus de contentis in supplicatione, presentibus inclusa, Marthe, uxoris Petri Mazochi, civis nostri Placentini, vocatis vocandis, diligentissime et summarie informamini et, quia est quod potestas ipse Castriarquati litteras Magistrorum intratarum nostrarum executus non fuit et quod pro supplicantis indemnitate, sicuti commissum eidem extitit, provisionem non fecerit. Quo facto, si compertum habueritis nominatum in supplicatione Petrum de Raymondis violenter, et ullo absque iuris ordine, bona in supplicatione expresa de supplicantis domo exportasse, provideatis quod ea, ut debitum est, restituantur; sed cum de nostre Camere etiam interesse in premissis agi asseratur, volumus de his veriore informationem assumatis et, prout rem habere se inveneritis, celerius nos aviseris vestro cum apparere.

Data Laude, die xiiii decembris 1451.

172

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PARMA FACCIA IN MODO CHE LE RICORRENTI PARMENSI ANTONIA E FRANCESCA, SPEDITAMENTE OTTENGANO LA SODDISFAZIONE DEI LORO DIRITTI DOTALI.

1451 dicembre 11, Lodi.

**32v** Potestati nostro Parme.

Parte Antonie et Francisce, filie quondam Leonardy de Frozelis, civium nostrarum Parme dilectarum, involutam sumpsimus petitionem, cuius tenorem attendentes, maxime quia agitur occasione dotis paterne et materne consequende, que res favorabilius est complectenda et ne iuribus suis private remaneant, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis qui vocary debuerint, super contentis in dicta supplicatione ius ministretis summatim et expeditissime simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscumque sublatis, ac omni prorsus semoto litigio, providendo demum taliter pro satisfactione earundem supplicantium et consecutione iurium suorum quod nullo pacto lexe indebite remaneant.

Data Laude, die xi decembris 1451.

173

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PIACENZA STIA A QUANTO ORDINERANNO I MAESTRI DELLE ENTRATE CIRCA IL RICORSO FATTO DALLA BADESSA E DALLE MONACHE DEI MONASTERI PIACENTINI DI SANTA MARIA, DEI DODICI APOSTOLI E DELLA GALILEA PER L'OSSERVANZA DELLA IMMUNITÀ LORO E DEI MASSARI E FITTAVOLI. VUOLE CHE, DANDO IDONEA GARANZIA DI RISPETTARE IL DIRITTO E DI PAGARE QUELLO A CUI SONO TENUTE, VENGA LIBERATI I PEGNI DELLE RICORRENTI O DI CHIUNQUE ALTRO.

1451 dicembre 14, Lodi.

Referendario Placentie.

Sicuti per alias nostras litteras intellexisse debuisti, conqueruntur abbatisse et moniales monasteriorum Sancte Marie et Duodecim Apostolorum ac Galilee, civitatis nostre Placentie, de observantia earum immunitatis et massariorum fictabiliumque suorum. Qua propter, quia hoc ipsum commissimus Magistris intratarum nostrarum, qui superinde provisuri sunt, mandamus tibi et volumus quatenus hac in re exequaris et facias sicuti per prefatos Magistros ordinatum extiterit, providendo quod supplicantibus ipsis, ydonee satisdantibus de parendo iuri et de solvendo omne id ad quod debite tenebuntur, relaxentur eis et earum sive cuilibet eorum pignera sua, provide reposita, uti conveniens esse videtur, agendo demum taliter in re huiusmodi quod ulteriorem dignam sentire non habeamus querimoniam.

Data Laude, xiiii decembris 1451.

174

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI PAVIA DI AFFIDARE LA CAUSA DEL SANCOLOMBANESE STEFANINO QUALIONO A UN GIURISPERITO, ACCETTO ALLE PARTI O A UNA DI ESSE, SECONDO IL DISPOSTO DEGLI STATUTI PAVESI PERCHÈ ISTRUISCA E PONGA FINE ALLA CAUSA STESSA.

1451 dicembre 14, Lodi.

Potestati nostro Papie.

Stefanino Qualiono, habitatore terre nostre Sancti Colombani, annexam his recepimus supplicationem, eius autem inspecta continentia, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, ut causa pro qua agitur debitum finem recipiat, civitatis causam ipsam alicui probo iuris perito et partium confidenti vel confidenti unius partis in contumaciam, alterius suis dare confidentes nolentis vel negligentis, secundum formam statutorum sive decretorum in illa nostra civitate Papie, superinde disponendo audiendam, cognoscendam et fine debito terminandam.

Data Laude, die xiiii decembris 1451.

175

FRANCESCO SFORZA DICE AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE CHE SE LA CAMERA DUCALE NON HA A CHE FARE CON L'EREDITÀ E CON I BENI DI CUI NELLA SUPPLICA DEI MILANESI ANTONIO CRIVELLI E DI AMBROGIO DE IFINO, RIMETTANO TUTTO AL GIUDICE COMPETENTE COMPORTANDOSI IN MODO CHE I RICORRENTI NON ABBIANO DI CHE LAGNARSI.

1451 dicembre 14, Lodi.

**33r** Magistris intratarum nostrarum extraordinariarum.

Animadvertentes continentiam supplicationis, presentibus involute, nobis exhibite parte Antonii de Crivellis et Ambrosii de Ifino minoris, civium nostrorum Mediolani, presertim ne supplicantes, occaxione hereditatis et bonorum de quibus ea in supplicatione exprimitur, hinc inde per littigia indebite vexetur, quod ab honestate siquidem alienum videretur, mandamus vobis et volumus quatenus, si ita est quod Camera nostra his aliquod in et super antedictis hereditate et bonorum non habeat, eo casu, de causa pro qua agitur, vos non intromitatis, sed causam ipsam remitatis ad iudicem in hoc competentem et ordinarium superinde iustitiam administrandam, demumque in talem modum hac in re agatis, quod supplicantibus eisdem iusta gravaminis nequaquam supetat occaxio, quemadmodum vos facturos speramus.

Laude, xiiii decembris 1451.

176

FRANCESCO SFORZA INVIA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI BELLINZONA LA SUPPLICA DELL'ARCIPRETE PAGANO GHIRINGHELLI PERCHÈ VI PROVVEDA SECONDO GIUSTIZIA.

1451 dicembre 14, Lodi.

Potestati et comissario nostro Berinzone.

Presbiter Paganus de Ghiringhelis, archipresbiter ecclesie terre illius nostre Bierinzone, **a** insertam his nobis porigi fecit supplicationem, cuius tenorem atendentis, precipue ne talibus fraudis, **b** quales supplicatio ipsa commemorat locus existat, comittimus vobis et volumus quatenus, habitis coram vobis partibus inibi memoratis, de expositis maturius



informationi et exinde talem in modum supercontentis ibidem ius ministretis quod supplicans deceptus nullo pacto remaneat, sed indemnitati sue debitis quibusvis et expeditius modus omnino consulatur, premissa quam sumarius et expeditius fieri poterit expediendo.

Laude xiiii decembris 1451.

**a** *Segue precipue ne talibus fraudibus depennato.*

**b** *Così in A.*

177

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DI GIUSTIZIA PROCEDA, DOPO ACCERTATI I FATTI, CON RITO SOMMARIO A TUTELA DI FRANCESCO SANSEVERINO DA CUI GLI EREDI DI MAGISTRO GALDINO, "VAROTARO" IN MILANO, PRETENDONO I DENARI CHE DETTO FRANCESCO AVEVA GIÀ DATI A GALDINO.

1451 dicembre 14, Lodi.

Capitaneo nostro iustitie.

Il magnifico Francisco de Sanseverino, nostro dilectissimo, dice havere numerato e fato numerare a quondam magistro Galdino, varotaro in Mediolano, certa quantità de dinari, quali li heredi d'esso quondam magistro Galdino dicono non haverli havuti. Pertanto, non parendone honeste el dicto Francisco perda li dinari suoy e paga de novo quello ha pagato una **a** volta, ve cometemo e volemo che intendiati la parte et ve informati diligentius de questo facto et superinde ne administrati raxone sumaria et expeditissima, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis cavillationibus et exceptionibus quibuscumque sublatis, **33v b** ac omni prorsus absque litigio, facti veritate comperta, per formam ch'el prefato Francischo nullo pacto perda li ditti suoy dinari.  
Laude, xiiii decembris MCCCCLprimo.

**a** *Segue altra depennato.*

**b** *quibuscumque sublatis ripetuto.*

178

FRANCESCO SFORZA AFFIDA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI BELLINZONA LA DECISIONE DELLA VERTENZA TRA MAFFIOLO MOLO E ANDREA SALVAGNI, CHE NON PUÒ ESSERE TRATTATA A VARESE DA AMBROGIO CRIVELLI, PODESTÀ DI VARESE, LUOGO IN CUI IMPERVERSÒ LA PESTE E IN CUI, PERCIÒ, MAFFIOLO NON INTENDE PORTARSI.

1451 dicembre 14, Lodi.

Comissario et potestati nostro Berinzone.

Superioribus diebus, de partium infrascriptarum voluntate, comissimus vertentem controversiam inter Mafiolum de Molo, parte una, et Andream de Salvagnio, ex altera, sapienti doctori domino Ambrosio de Crivellis, potestati nostro Varisii, audiendam, cognoscendam et fine debito terminandam, et prout in litteris nostris comissionis eisdem seriusus continetur. Nunc vero, quia Mafiolus ipse conqueritur quod propter pestem, que in dicta terra Varisii viguit, illuc accedere non audet, sitque terra Varisii ob huiusmodi pestem a terra Berinzone bannita, sicuti per involutam eius Mafioli petitionem copiosius intueri poteritis, eapropter, ne causa huiusmodi, que diu versa est, immortalis efficiatur, comittimus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus ipsis nitamini eas pro viribus concordare reddere; quod si nequiverit, eo casu causam eandem comitatis de novo alicui probo viro partium confidenti, iusta tenorem statutorum sive decretorum in illa nostra terra Berinzone superinde disponentium, taliter quod sepedicte controversie finis omnino

ex hoc imponatur.  
Laude, xiiii decembris 1451.

179

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PARMA AMMETTA IL PARMENSE ZILIO AVOGARDO A PRESENTARE LE SUE DIFESE, ESSENDO STATO CONDANNATO IN CONTUMACIA, PUR NON AVENDO AVUTO NOTIZIA DELLA SUA CITAZIONE IN GIUDIZIO.

1451 dicembre 14, Lodi.

Potestati nostro Parme.

Se lamenta Zilie Avogardo, nostro cittadino de Parma, che de' essere condemnato li in contumacia perchè è stato citato a una cosa li, in Parma, dove soleva habitare già più de duoy anni passati, del che may non ha hauta noticia, et come latius per la inclusa supplicatione poteriti intendere. Per la qual cosa ve scrivemo et volemo che, si narrata vera fore conqueritis, admitati dicto supplicanti et suoy famigli de novo ad quaslibet suas deffensiones legitimas, quas superinde facere voluerint, non atesa la dicta condemnatione inibi et continentia, aciò che esso supplicante et dicti suoi famigli non remanenono condemnati a torto.

Laude, xiiii decembris 1451.

180

FRANCESCO SFORZA AFFIDA AL COMMISSARIO DI PARMA LA VERTENZA DI ANDREA RICII CONTRO I MONACI DELLA CERTOSA INADEMPIENTI DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE.

s.d.

**34r** Comissario Parme.

Tu vedarai, per lo tenore de l'inclusa supplicatione, la querella ne fa Andrea de Ricii, nostro cittadino de Parma, deli fratri dela Certosia de quella nostra citade de Parma, perchè essi fratri non gli observeno quello gli hano premesso per instrumento de locatione et prout, in la dicta supplicatione, se fa mentione. Pertanto, parendoni omni ex parte honesto che quello è promesso verso **a**

**a** *La missiva così s'interrompe; verrà ripresa al foglio 35v.*

181

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AI CONTI ONOFRIO E RAINALDO BEVILACQUA CHE I DAZIERI DELLA MERCANZIA E DEL "TRAVERSO" SI LAGNANO CON GLI UOMINI DEL CORNO GIOVANE E DEL CORNO VECCHIO, COME PURE CON QUELLI DI MALEO, PER LE FRODI COMMESSE DI TALI IMPOSTE, DI CUI CHIEDONO IL RICUPERO CON GLI INTERESSI

1451 dicembre 14, Lodi.

Comitibus Honofrio et Raynaldo Bivilaquis.

Como ben sapeti, li datii sono quelli per li quali si conservano et mantengosi li stati et meritano sempre cum honestate essere favoriti, defexi et sustenuti et, quando questo mancasse, talmente si debilitariano che non ne poteria seguire se non detrimento, et

perchè da nuy sono venuti li datari nostri dela mercantia et traverso dela citade et vescovato de Laude, condolendosi che per li homini de Corno Zoveno et Vegio et da Maleo, chi sono de vostra iurisdictione, in essi datii multo sono stati fraudati et inganati et che intendano contra essi homini domandare in rasone per lo damno et interesse loro, como intenderiti. Pertanto vi scrivemo et volemo quod, vocatis qui erunt vocandi, intendiati diligentimenti dele rasone d'essi datari et anchi homini et gli providiati per modo che, senza litigio alchuno, gli sia administrata iustitia et rasone, como meritano li ordini deli datii, et per forma non ne sentiamo digna querela.  
Laude, xiiii decembris 1451.

182

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO DI PARMA CHIAMI IL FAMIGLIARE DUCALE LANCILLOTTO DA FIGINO CONTRO CUI SI LAMENTA IL PARMENSE FRANCESCO MONTANARO: PROVVEDA IN MODO CHE DETTO FRANCESCO NON ABBA GIUSTA RAGIONE DI LAMENTARSI.

1451 dicembre 14, Lodi.

**34v** Commissario Parme.

Per l'inclusa supplicatione de Francisco Montanaro, nostro cittadino de Parma, intenderiti el lamento fa de Lanzaloto da Figino, nostro familiare, dela qual cosa, così essendo, si maraviglemo. Pertanto vi scrivemo et volemo habiati da voy dicto Lanzaloto et multo bene intexa questa differentia, gli provideati per forma che questo Francisco non habia digna casone de lamentarse, che non sia factò sì rasone ad esso como a Lanzaloto.  
Data Laude, die xiiii decembris 1451.

183

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI PAVIA CHE MAGISTRO CRISTOFORO BENZONO, SARTO A LODI, FA PRESENTE CHE SI TROVA IN PAVIA TAL GIOVANNI DA PARIGI, DETTO FRANZIA, CHE GLI HA RUBATO DIECI BRACCIA DI VELLUTO CREMISI E SETTE BRACCIA DI PANNO DI LANA DI COMO. CERCHI DI PRENDERE DETTO GIOVANNI E DI FARGLI RESTITUIRE LA REFURTIVA.

(1451 dicembre 14, Lodi).

Potestati nostro Papie.

Magistro Cristoforo Benzono, sartore in questa nostra città de Lode, dice havere inteso che uno Giovanne da Parixio, dicto de Franza, el qual del mese passato gli furò dece braza de veluto cremixili e bracia vii de pano de lana da Como vel circa, è reducto lì in Pavia. Pertanto volemo che cierche d'havere nele mane esso Giovanne e, trovando essere cossi uti exponitur, provide ch'el dito supplicante habia la roba sua e sia satisfato ala indemnità sua, come te parirà conveniente, ministrando rasone superinde.  
Data, ut supra.

184

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A RAINALDO, MILITE DEL PODESTÀ DI PAVIA, CHE PORTI CELERMENTE A TERMINE LA VERTENZA DI ANTONIO ELARIETO DI SACHETI DA COLEGIO, MEZZADRO DI LUCA, CITTADINO DI PARMA

(1451 dicembre 14, Lodi).

Raynaldo militi potestatis nostri Parme.

Havemo inteso t'è commessa una certa differentia de Antonio Elarieto di Sacheti da Colegio, mezzadro de Luca, carissimo nostro cittadino Parmessano dileto, in la qual pare

non procede nè fazi rasone. Pertanto te scrivemo e volemo che vogli intendere essa differentia, et intesa, terminarla e diffinirla secondo el debito de iustitia. Et questo volemo omnino se faza con ogni celerità possibile, per forma che de ciò non haviamo puy sentire lamenta.

Data, ut supra.

185

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE, SE GLI RISULTA VERO QUANTO ESPOSTO NELLA SUPPLICA DI LUCHINA DI VARESE, VEDOVA DI LUCOLO DA DUGNANO, FACCIA CELERMENTE IN MODO CHE LA RICORRENTE POSSA PERCEPIRE I FRUTTI E I REDDITI CHE LE SPETTANO.

1451 dicembre 15, Lodi.

**35r** Potestati nostro Mediolani.

Dilecte noster, Luchina de Varisio, relicta condam Lucoli de Dugnano, conqueritur quod fructus et redditus bonorum relictorum per dictum condam Lucolum sibi debite spectantes nullo pacto percipere potest, cum nonnulli sint, qui dictam supplicantem quonimus fructus et redditus ipsos assequatur perturbare nituntur preter omnem iuris debitum, quemadmodum ab ea exponente, sive ab agentibus pro ipsa, clarius intelliges. Quam ob rem, quia viduarum iura quantum licet tutari intendimus, scribimus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te partibus, si ita esse compereris uti prenarratur, eo casu expedienter provideas quod supplicans fructus et redditus sepedictos omnino consequatur, premissa expediendo quam celerius et expeditius fieri poterit ac ullo sine litigio, attenta rei et personarum qualitate.

Laude, xv decembris 1451.

186

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GLI UOMINI DI CASTELNOVO DIANO A GIOVANNI CAIMO, CONSIGLIERE DUCALE E COMMISSARIO A PIZZIGHETTONE, QUELLE INFORMAZIONI CHE LO HA INCARICATO DI CHIEDERE LORO.

1451 dicembre 15, Lodi.

Hominibus Castrinovi.

S'el nobile lohane Caymo, nostro cangilero et commissario in Pizileone, cercharà da voy havere informatione de alchune cose gli havemo commisso se informa, volemo et comandamovi che de quanto vi rechiederà gli ne diate quella informatione daresti a nuy stesso se vi domandassemo.

Data Laude, die xv decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA MANDA IL COMMISSARIO DI PZZIGHETTONE A CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA PER INTENDERE DAI LOCALI PERCHÈ SONO SCONTENTI DELL'ATTUALE PODESTÀ. VUOLE CHE CERCHI ANCHE DI SAPERE LA LORO OPINIONE CIRCA GABRIELE, UFFICIALE DEL PORTO DI PIACENZA, INTENDENDO FARE UNA COMMUTAZIONE DI POSTI.

1451 dicembre 15, Lodi.

Commissario Pizileonis.

Havemo pur de grandi lamenti deli deportamenti del potestà di Castelnovo de Buca d'Ada, chi non si governa et rege in quello offitio como debitamente si doveria, et factone grandissima instantia gli vogliamo providere de uno altro. Et perchè volemo de tale cosa havere buona informatione prima che si moveamo ad altro supra de ciò, te scrivemo et volemo tu transferissi ad esso loco de Castelnovo et cum buoni modi et diligentia vedi et procuri de intendere le casone per le quale dicti homini se agrevano d'esso potestà et per modo che habi la pura et mera veritate, et de quanto trovaray subito avisane per tue lettere etiam cum lo apparere tuo. Intendemo che dicti homini voriano Gabriel, nostro offitiale al porto de Piasenza, per loro potestà et ch'el potestà andasse ala guardia del dicto porto et che tale mutatione se affaria per cadauno de loro. Volemo etiandio de questo te informi, ma stia però secreto presso de ti, cioè secreta pigli tale informatione et avisane etiandio del vero et cum tuo apparere et presto.

Data Laude, die xv decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO DI PARMA CHIAMI PRESSO DI SÈ I MONACI DELLA LOCALE CERTOSA RENITENTI A OSSERVARE GLI OBBLIGHI DI LOCAZIONI FATTI CON PUBBLICO STRUMENTO CON ANDREA RICIO.

1451 dicembre 15, Lodi.

**35v** Comissario nostro Parme. **a**

Tu vedaray per lo tenore dela inclusa supplicatione la querella ne fa Andrea di Ricii, nostro cittadino di Parma, deli fratri dela Certosia de quella nostra città de Parma perchè essi fratri non li osservano quello gli àno promesso per instrumento de locatione, et prout in la dicta supplicatione se fa mentione. Pertanto, parendone a nuy ex parte honesto che quello è promeso verso lo dicto supplicante, maxime per instrumento, gli sia debitamente osservato, te comettemo et volemo che domandati nanti a ti essi fratri, cum tuti quelli boni modi sono in talibus necessarii, de indurli ad osservarli al dicto supplicante quello gli àno promeso como è iusto et rasonevele, et denique fa per modo che esso exponente non habia più a farne lamenta per tal materia.

Laude, xv decembris 1451.

**a** *La missiva riprende e conclude quella riportata in folio 34r.*

189

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL CAPITANO DI MONZA DI FAR AVERE A BARTOLOMEO DA VINCESIA, PROVVISIONATO DUCALE , QUANTO HA LASCIATO LÌ IN DEPOSITO.

1451 dicembre 15, Lodi.

Capitaneo Modoetie.

Altre volte Bertolameo da Vincesia, nostro provisionato presente portatore, diede in conserva li certa soa roba, como da luy saray informato. Pertanto simo contento et volemo che in farghile rehavere, li faci ragione sumaria et expedita.  
Laude, xv decembris 1451.

190

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO DI CREMONA DI INDURRE I VICINI DI MAFEO DONDONI E DI ALCUNI SUOI PARENTI A PAGARE LA TASSA DEI CAVALLI, DA CUI TALI VICINI VORREBBERO ASTENERSI.

1451 dicembre 13, Lodi.

Comissario nostro Cremonensi.

Intenderay per la supplicatione quale te mando inclusa, la lamenta ne fano Mafeo de Dondoni et certi suoy parenti, habitatori del loco de Salvirola del districto nostro Cremonese, perché certi suoy vicini, quali deno contribuiri con loro ale taxe di cavali, se voriano preservare da tal charico, secondo se contene in essa supplicatione. Pertanto volemo et comandamoti che intendere questo fato et che provedi sopra de ciò, como sarà conveniente et per forma che essi supplicanti non se possano debitamente agravare, né habiano a ritornare da nuy per questa casone.  
Laude, xv decembris 1451.

191

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DI GIUSTIZIA DI MILANO CHE, SCOPERTI I MALFATTORI CHE DURANTE LA PESTE SI IMPADRONIRONO DEI MOBILI DELLA CASA DEL CAMERIERE DUCALE GIOVANNI CONFALONIERI, LI COSTRINGA A RESTITUIRE TALI MOBILI E A RISARCIRLO DI TUTTO.

1451 dicembre 15, Lodi.

**36r** Capitaneo nostro iustitie Mediolani.

Iohannes de Confaroneriis, camerarius noster dilectus, nobis cum querella significavit quod, cum propter pestem a civitate nostra Mediolani se absentaverit sic quod in domo sua ibi nemo remansit, quo fit ut mobilia sua que in casa habebat pro nonnullos asportata fuit. Ea propter comittimus vobis et volumus quatenus de re huiusmodi indilate certiora procuretis et, compertis malefactoribus, illos compellatis ad restitutionem bonorum mobilium antedictorum, taliter quod indemnitati sue omnino consulatur. Premissaque exequamini quam sumarius et expeditius poterit, ac ulla absque litigii et temporis protelatione iustitiam ministrando.  
Laude, xv decembris MCCCCLprimo.

192

FRANCESCO SFORZA INVIA AL CONTE GIOVANNI ANGUISSOLA QUANTO GLI HA SCRITTO IL CONSIGLIERE DUCALE SILANO NEGRI DI QUANTO ACCADUTO, PERCHÈ EGLI INTENDE FAR ESEGUIRE QUELLO CHE SILANO SUGGERISCE. SE FOSSE DI DIVERSO PARERE, GLIELLO FACCIA NOTO SUBITO, PERCHÈ INTENDE SCOPRIRE LA VERITÀ E FARE GIUSTIZIA.

1451 dicembre 15, Lodi.

Comiti Iohanni Angusole.

Vi mandemo la copia dele lettere n'ha scripto messer Silano di Nigri, nostro consigliere, circa el facto **de là cade**, ad ciò che vediate il suo iudicio, ed sapiate che cum nostro honore non possemo fare de manco che non facciamo mandare ad executione quello ch'el scrive, salvo se voy non monstrasti cosa iuridica in contrario. Pertanto se voliti dire, nì fare dire cosa alchuna in questa materia, respondetine presto et senza dillatione de tempo, avisandovi che nostra intentione non è che iniuria, nì violentia sia facta a quelli religiosi dela observantia de Sancto Augustino, nì ad altri sia chi voglia, **a** non vogliamo etiandio sia menata per litigio, nì per cavillatione, ma se vegna realmente ala veritate et ala iustitia. Et in caso che voy non mostradi, nì mandati altre rasone, come haviti facto fino a qui, non poremò fare de mancho che non mettiamo ad executione lo iudicio del predicto messer Silano.

Data Laude, die xv decembris 1451.

**a** *Segue per cavillatione depennato.*

193

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE LO INFORMINO PER QUALI MOTIVI IMPOSERO AGLI UOMINI DEL MARCHESATO DI PELLEGRINO DI NON ANDARE A MACINARE NEL MULINO DI SPECOLA DEL MARCHESE PIETRO PALLAVICINO.

1451 dicembre 15, Lodi.

**36v** Magistris intratarum extraordinariarum.

Expositum nobis est cum querimonia parte spectabilis dilectissimi nostri Petri marchionis Palavicini de Sipiono, quod vigore vestrarum litterarum iniunctum est hominibus marchionatus Pilligrini, ne vadant macinatum ad quoddam molendinum suum super territorio Speculi, de quo a nobis donationem habuit ipse Petrus, in eius damnum non mediocre. Quare de hoc certiorari volentes, scribimus vobis et volumus, si ita est, avisetis nos, et quibus de causis et rationibus ad hoc moti sitis. Data Laude, die xv decembris MCCCCLprimo.

194

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL CAPITANO DEL DIVIETO D'OLTREPO CHE GLI FACCIA CONOSCERE IL MOTIVO PER CUI VUOL COSTRINGERE GIOVANNI MANFREDO BECCARIA A PAGARE LA TASSA DEI CAVALLI, NONOSTANTE CHE ,COME CITTADINO DI PAVIA NE SIA, AL PARI DEGLI ALTRI CITTADINI PAVESI, ESENTE.

1451 dicembre 15, Lodi.

Capitaneo devetus Papie ultra Padum.

Dilecte noster, gravimenti si lamenti Iohannes Manfredo de Becaria che, avegnadio luy sia cittadino de Pavia, et che non de' essere più astrecto a taxe de cavali, como li altri cittadini Pavesi, secondo che più fiante t'havemo scripto che, non attento el nostro scrivere, pur continuamenti lo molesti et agravi per dicta casone, dela quale cosa pur pigliamo admiratione. Pertanto volemo et cossi te scrivemo ne mandi in scripti le rasone et casone chi te moveno ad non preservarlo dale dicte taxe, secondo dice luy de essere preservato como cittadino de Pavia.

Data Laude, die xv decembris 1451.

Cichus.

195

CONCESSIONE A GIACOMO SCRIVIANO, PODESTÀ DI NOVARA, DI LETTERE PATENTI CONTRO I DEBITORI.  
DEL PARI S'È FATTO A VARESI E BENZIGHELO DE PERABOBO DI VARESE.

1451 dicembre 15, Lodi.

Concesse fuerunt littere patentes Iacobo Scriviano, potestati Novarie, contra debitores in forma.

Laude, die xv decembris 1451.

In simili forma concesse sunt littere patentes Varesino et Benzighelo de Perabobus de Varisio, sub data ut supra.



196

CONCESSIONE AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA DI LETTERE CONTRO I DEBITORI PER  
FRANCESCHINA DE ARCELLIS, BADESSA DI SAN SIRO IN PIACENZA.

(1451 dicembre 15, Lodi).

Domino locuntenenti Placentie emanate sunt littere pro domina Franceschina de Arcellis,  
abbatissa Sancti Siri Placentini, contra debitores in forma, sub data ut supra.

197

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CONDOTTIERO DUCALE FIORAVANTE DA PERUGIA DI  
RESTITUIRE AL LODIGIANO GIOVANNI DA PONTIROLO LE DUE SUE MOLE CHE GLI HA INVANO  
RICHiesto.

(1451 dicembre 15, Lodi).

**37r** Florava(n)ti de Perusio, nostro armorum ductory.

Ne ha facto lamenta il nobile messer Iohanne da Pontirolo, doctore et cittadino nostro de  
Laude dilecto, quamvis più fiata ty habia requesto due sue mole da molino, la quale tu hay  
chi sono sue, se ne siamo maravigliati pur assay, perchè havemo tal concepto in ty che  
non solum te doverissi gradire di tale cose, ma obviare che altry nel facessere a xì. Como  
voglia se sia questa facyendo, havendo ti le dicte mole di toy, provedi opportunamente et  
senza exceptione che siano restituito per forma ch'el dicto messer Iohanne non habia a  
farne puy querela, et nuy non habiamo puy a replicarce lettere.

Data ut supra.

198

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA COSTRINGA GLI UOMINI, NOMINATOI  
NELLA SUPPLICA DI DALMIANO MARCHIONO, ABITANTE A SAN DAMIANO DELLA CONTEA DI PAVIA,  
A FARGLI AVERE TUTTO CIÒ CUI GIURIDICAMENTE SONO TENUTI A DARGLI.

(1451 dicembre 15, Lodi).

Potestati nostro Papie.

Dalmianus Marchionus, habitator loci Sancti Dalmiani committatus nostri Papie,  
introclusam nobis cum querela prebuit supplicationem, cuius inspecto tenore et, ut  
supplicantis indemnitati debite occurratur, manda(m)us tibi et volumus quatenus de  
expositis, si expedit, informeris et, constituto vera esse que in ea recitantur, compellas  
homines inibi memoratos ad satisfaciendum predicto supplicanti de toto eo ad quod sibi  
iuridice proinde tenebuntur, premissaque expedias omni cum celeritate possibili ac taliter  
quod supplicans hac de re merito ad nos regredi non habeat.

Data ut supra.

FRANCESCO SFORZA RINNOVA A DONNA LUCHINA LA RICHIESTA DI VOLER ASCOLTARE ( E NON DETENERE, COME HA FATTO PRECEDENTEMENTE) IL VOGHERESE BIAGIO CORTI, CHE LE VUOLE CHIARIRE PERCHÈ NON È TENUTO A RISPONDERE DEL FURTO FATTO ALL'EBREO

1451 dicembre 16, Lodi.

**37v** Domine Luchine de Verme.

Questi dì proximi passati ad supplicatione de Biasio de Curte, habitator dela terra vostra de Vogheria, chi si condoleva indebitamente essere stato condanato in la casone dela robaria del zudeo, scripsimo dovesti providere non fosse astrecto contra el debito et, como in esse nostre lettere si contiene, de novo havemo querela per parte del dicto Biasio che, essendo venuto per presentare dicte lettere nostre, è stato detenuto in modo che non pò deffendere sua rasone. Per la qual cosa, così essendo, ne pigliamo pur admiratione. De novo iterato vi scrivemo, confortemovi et stringemo vogliati fare intendere le rasone sue et, quando debitamente non fosse attenuto a questa satisfacione del zudeo, non sie contra rasone astrecto, ad ciò non habia iusta casone de querelarse, et como se rendemo certi fareti. Data Laude, die xvi decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL COMMISSARIO FRANCESCO GIORGI DI VAGLIARE LA LAMENTELA DEGLI UOMINI DI FILIGHERA, CHE DENUNCIANO ALCUNI, CON BENI NEL LORO TERRITORIO, CHE RICUSANO DI PAGARE LA TASSA DEI SOLDATI.

1451 dicembre 16, Lodi.

Francisco de Georgiis commissario.

Mandemote qui inclusa la supplicatione, a nuy poreta per li homini nostri da Foligaria del vicariato de Belzoiosio, ad ciò intendi la querella fano de alchuni altri chi hano suoi beni in quello territorio, et non voleno contribuire cum essi ale taxe deli soldati, como debitamente dicono sono attenuti. Pertanto, te scrivemo et commitemo che diligentementi intendi questa cosa, et parendote che quelli da li debitamenti siano attenuti a contribuire cum essi da Foligaria, provide opportunamente che contribuiscano per la rata loro et como te parerà sia rasonevele, perchè, como tu say, da taxe de cavali non volemo che veruno sia reservato, et providegli per modo che questi homini non habiano digna casone de condolerse.

Data Laude, die xvi decembris 1451.

201

FRANCESCO SFORZA .VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PELLEGRINO GLI FACCIA SAPERE PERCHÈ HA COMANDATO AGLI UOMINI D'AION DI NON OBBEDIRE A MANFREDO DEI MARCHESI PALLAVICINI.

1451 dicembre 16, Lodi.

### Potestati Pelegrini.

Tu vedaray, per la inclusa supplicatione, la querella ne fa missere Manfredo ex marchionibus Palavicinis. Pertanto volemo e comandemoti che subito n'havisi dela casone propter quas ày comandato ali homeni d'Aion che non prestino obedientia ad esso missere Manfredo. Ben volemo che, si non hay altro iuridico in contrario, che fazi per forma in questo ch'esso missere Manfredo non habia a ritornare da nuy con tal querella.

Data Laude, die xvi decembris 1451.

202

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIOVANNI DA CAVIRANO, CAPITANO DELL'OLTREPO PAVESE CHE NON CONSENTA CHE CRISTOFORO SACHELLO, ABITANTE DI STRADELLA SOPPORTI ALTRI CARICHI OLTRE A QUELLI CHE EGLI DEVE CHE PER LA PORZIONE DI BENI CHE HA A PIROCO.

1451 dicembre 15, Lodi.

**38r** Iohanni de Cvirano, capitaneo ultrapadum in Papia.

Se lamenta Christoforo Sachello, habitatore dela Stradella, che per certa exemptione, quale è stata concessa per la nostra illustrissima consorte madona Biancamaria a Pasino da Gandino per alchuni beni sono nel territorio de Piracho, fi astrecto esso supplicante, perchè ha certi beni anchora luy in lo dicto territorio de Pirocho, a portare et sustenire li carichi et graveze portaria et susteniria dicto Pasino, quando non havesse essa exemptione, contra ogni debito et honestate. Pertanto, parendo a nuy che dicta exemptione gli sia observata, como è concessa, et anchi parendone cosa debita che per lo dicto Pasino non venga dicto Christoforo a pagare et supportare caricho nì graveza, te scrivemo et volemo cum buoni diligentia intendi questo facto, et provedi ch'el dicto Christoforo non venga a supportare caricho che per quella **parte** deli suoy beni chi sono in essi loco, che così ne pare et la honestate et lo debito vogliano.

Data Laude, die xv decembris MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA ORDINA A CORRADO DE FOLIANO, LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA DI METTERE NEL POSSESSO DELLA COMMENDARIA DEL CASTELLAZZO BATTISTA DEL FIESCO, COMMENDATORE DI SAN GIOVANNI DI GENOVA IN CONCORRENZA CON GIOVANNI PIETRO, COMMENDATORE DEGLI INVICIATI. TALE ASSEGNAZIONE IL DUCA AVEVA RIMESSA AL GIUDICE COMPETENTE, IL GRAN MAESTRO DI RODI.

1451 dicembre 10, Lodi.

**a** Conrado de Foliano, locutenenti nostro Alexandrie.

In lo tempo passato, essendo stata differentia et questione fra messer Baptista dal Fiesco, comandatore de San Zohane de Zenova, et lohanne Petro, comandatore dele Inviciati, nostro cittadino de Alexandria, per casone dela comandaria de San Zohane dal Castellacio siamo stati ricercati più et più volte del mettere ala possessione dela dicta comandaria el prefato messer Baptista, per vigore de bulle et altre rasone quale mostrava et diceva havere dicto messer Baptista. Nuy non intendendo el facto, nol volemo may consentire ma piuttosto remettere la cognitione et declaratione al gran magistro de Rode et suoi locitenenti, como iudici competenti. Al presente per parte del dicto domino Baptista se mostra la sententia et declaratione facta per lo locotenente generale de l'antedicto Gran Magistro de Rode et littere d'esso Gran Magistro, le quale ce astrengono, pregandoce, del metere ala possessione predicta el prenominato domino Baptista et altre più lettere le quale, una cum la dicta sententia et declaratione, te mandemo alligate cum le presenti, che le vedi **b** et mostri a loro Inviciati et suoi advocati et procuratori cum voleno et de quelle piglia copia et li originali tuti subito ce remandi. Volemo aduncha che, havuto cum ti el dicto lohanne Petro, li dichi como dal canto nostro in questo facto l'havemo aiutato et favorito continuo; quindi è stato possibile et dal lato nostro haveramo voluto havesse havuto quello et ogni altra cosa, perchè haviamo tuti loro como nostri amicissimi. Hora, non potendo nuy deviare dala via dela rasone, digli et confortali a stare pazienti in questo facto a quello gli è debito, dal quale nuy non intendemo may deviare, etiam per nuy, nì per nostri fioli **c** o fratelli o qualunca altro si fosse et cum buoni et convenienti modi metti ala possessione dela dicta comandaria del Castellatio esso messer Baptista, oviero altro in suo nome habente mandato legitimo, secondo che la dicta sententia et littere desponino et contengono, et in questo vedi servare quella buona forma che si ricerca che la cosa pasa bene, senza ce intervenga rencressimento alchuno.

Data Laude, die decimo decembris 1451.

*A margine:* Pro domino Baptista de Fiesco.

**a** *Precede* Potestati nostro Laude *depennato*.

**b** *In A vediate con ate depennato*.

**c** *Da o fratelli alla fine scritto a margine*.

204

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO DI RICONFERMARGLI UN RASSICURANTE PARERE PER LA DECISIONE DELLA CONTROVERSA SUI DIRITTI DEI NOBILI DI ANFOSIO E DI BINASCO.

1451 dicembre 16, Lodi.

**38v** Dominis de Consilio nostro secreto.

Sicuti intelleximus vidisse debuistis iura nobilium de Anfosio et de Binascho, occasione vertentis differentie, habuistis quoque de huiusmodi re a domino Iacobo de Puteo, qui alias causam eandem pertractaverat, informationem, quam ob rem, ut in causa ipsa debita accommodetur provisio, scribimus vobis et volumus quod, si ita est uti accepimus, nos indilate quidnam ea in re sentiatis, certiores per vestras efficiatis.

Data Laude, die xvi decembris 1451.

205

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI LODI DI CONCLUDERE ENTRO CINQUE GIORNI LA VERTENZA DEI BERGAMASCHI VALENTE E GIACOMO DA SEDRINA CON MARCO DE LADINA E ALTRI PER IL FURTO DI CERTI PANNI

1451 dicembre 16, Lodi.

Potestati Laude.

Volentes omnino ut vertenti controversie inter Valentem et Iacobum de Sedrina Pergamenses, parte una, et Marcum de Ladina hospitem et certos alios, parte ex altera, occaxione certorum pannorum, **a** ut asseritur, dictis exponentibus ablatorum de hospitio dicti Marci, debitus suus, uti conveniens putamus, imponatur et omni cum celeritate, sicuti pridie commissionem tibi fecimus, scribimus tibi et mandamus quatenus causam huiusmodi infra dies quinque proximos futuros a die harum presentationis, diffinias et termines cum iustitia, aliquibus in contrarium disponentibus non attentis.

Data Laude, xvi decembris 1451.

**a** *Segue* ablatorum *depennato*.

206

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA SILLANO NEGRI A DECIDERE SE GLI UOMINI DI MEZANO SONO SOTTO LA GIURIDIZIONE DI PIACENZA O DI DONNA LUCHINA IN MODO DA NON DOVER SOPPORTARE DOPPI CARICHI.

1451 dicembre 16, Lodi.

Domino Silano de Nigris, et cetera.

Dali homini da Mezano del vescovato nostro de Piasentina havemo querela che dala communitate nostra de Piasenza gli è dato caricho perchè esso communitate pretende siano de sua jurisdictione, et etiam dala magnifica madona Luchina, la quale etiandio pretende siano suoi subditi, multo sono agravati in taxe de cavali et in altri, et che

debitamente non denno essere che cum una dele parte et cum quella sostenere li carichi, et cetera. Pertanto arecordandosse nuy che haveti voy commissione de tale differentie, ad ciò che dicti homini da l'una parte et da l'altra non siano molestati et agravati, chi saria cosa illicita et indebita, per questo vi confortemo, stringemo et comandemovi vogliati subito vedere et declarare sotto chi denno essere dicti homini, o de Piasenza o dela prefata domina Luchina, ad ciò non vengano ad supportare che quello caricho denno debitamente. Data Laude, xvi decembris 1451.

207

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL FAMIGLIARE DUCALE TESEO DA SPOLETO E AI DEPUTATI SOPRA GLI ALLOGGIAMENTI DI NON GRAVARE OLTRE IL DOVUTO GLI UOMINI DI MEZANO CHE RITENGONO INSOPPORTABILE IL PESO DEI TRENTANOVE FANTI DEL COLLEONE MANDATI SUL LORO TERRITORIO.

1451 dicembre 16, Lodi.

**39r** Theseo de Spoleto, familiari, et deputatis super alogiamentis.

Per parte deli homini dela abbatia da Mezano del vescovato de quella nostra citade de Piasenza, ne è facto grandissima querella che gli sono mandati fanti xxxviii de quelli del magnifico Bartholomeo Colione, caricho a loro insuportabile, como intenderiti da essi più pienamente. Per la qual cosa non parendo a nuy, ni essendo debito, ni honesto che contra el debito siano agravati, vi scrivemo et volemo che diligentimenti intendiati lo agravamento loro et provideati che fora del debito non sian agravati, per forma che habiano digna casone de agravarse; et in questo habiati buona advertenzia. Data Laude, die xvi decembris MCCCCLprimo.

208

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO INDAGHI TRA I SUOI, CHE ANDARONO NELLA CASA DEL DEFUNTO PIETRO DA FONTANA, E PRESERO DEI VESTITI DI CRISTOFORO DAYSCO, CAMERIERE DEL DUCA, CHE AVEVA APPUNTO LASCIATO TALI VESTITI PRESSO IL FONTANA. SE, POI, NON SI TROVASSERO DETTI VESTITI, PROVVEDA CHE CRISTOFORO NE SIA RISARCITO CON I BENI LASCIATI DAL DEFUNTO PIETRO, "PER MODO CHE DICTO NOSTRO CAMARERO NON VENGA A PERDERE LA ROBA SUA"

1451 dicembre 16, Lodi.

Potestati Mediolani.

Ne dice Christoforo Daysco, nostro camarero, che appresso de Petro da Fontana, quale novamente è stato instito, haino alchuni suoi vestiti et altre cose, li quali denno essere stati tolti per li vostri, chi andarono ala casa del dicto quondam Petro. Pertanto volemo che diligentimenti inquirati per li vostri deli dicti vestiti et altre cose d'esso nostro camarero, et cum diligentia operati si ritrovano et gli siano renduti. Il simile faciati, se appresso de altro che deli vostri se atrovasseno et, quando pur non si atrovasseno, faciendovi fede dicto Christoforo gli havessi lassati appresso del dicto Petro, provideti opportunamente gli siano pagati in li beni, chi forono del dicto quondam Petro, como vi parerà debito et rasonevele, per modo dicto nostro camarero non venga a perdere la roba sua. Data Laude, xvi decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MORTARA DI PROVVEDERE CHE GIACOMO DA BOLLATE, MASSARO DI RIBALDONE TORNIELI DI PARONA, NON DEBBA PAGARE DUE VOLTE PER LA STESSA COSA SE QUANTO DICE NELLA SUPPLICA CORRISPONDE AL VERO.

1451 dicembre 16, Lodi.

**39v** Potestati nostro Mortarii.

Animadvertentes seriem introserte supplicationis nobis exhibite parte Iacobi de Bolate, massaricii Ribaldoni Tornieli de Parona, maxime quia indignum, si quidam censemus, quempiam, ea pro re, duobus in locis gravari, mandamus vobis et volumus quatenus si, habita de expositis debita informatione, apparuerit vera esse quem ibidem recitantur, provideatis expedienter quod memoratus Iacobus, nullo pacto, in illa nostra terra Mortarii pro aliquibus oneribus pergravetur, talem in modum hac in re agendo quod supplicans merito ad nos digna cum querela regredi non habeat.

Data Laude, die xvi decembris MCCCCLprimo.

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA SILLANO NEGRI, MEMBRO DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA, A POR FINE, AL PIÙ TARDI ENTRO UN MESE, ALLA VERTENZA DI GIOVANNI DA PONTIROLO E ALTRI CON MARCO DE LONGIS.

1451 dicembre 11, Lodi.

Domino Silano de Nigris de Consilio nostro iustitie.

In(s)tans dominus Iohannes de Pontirolo, doctor, et ceteri, in inclusa supplicatione nominati, ut vertenti controversie inter eos et Marcum de Longis vobis commisse suos debitus imponatur, scribimus propterea vobis et ortamur plurimum ut ad eius cause diffinicionem et terminationem procedatis, quanta cum celeritate possitis et in modum quod neutra partium obinde iustam lamentandi causam habeat.

Data Laude, die xi decembris MCCCCLprimo.

Expediendo tamen causam ipsam infra mensem ad longius a die harum presentationis ne partes ipse laboribus diu **a** frustentur et expensis.

Data ut supra.

**a** Così in A.

211

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A BATTISTA DE BURGO, COMMISSARIO DUCALE NEL NOVARESE, DI PROVVEDERE CHE I MASSARI DELL'ABBATE DI SAN CELSO DI MILANO LAVORANTI NELLE CASCINE DI PERMEZO E CAELI NEL VICARIATO DI GALLARATE NON SIANO INDEBITAMENTE TASSATI.

(1451 dicembre 11, Lodi).

Domino Batiste de Burgo, nostro commissario in Novariensi.

Ex inclusa intelligetis supplicatione, quam attullit nobis querimoniam venerabi(li)s dominus abbas Sancti Celsi, nostre civitatis Mediolani, ex eo quod aliqui de massaris eius in casinis Permezi et Chaelli, vicariatus nostri Galarate, gravantur et molestantur indebite pro taxa equorum eis imposita. Scribimus utrique vobis et volumus ut de premissis diligenter informari curetis ac provideatis quod prememoraty massarii ultra eorum debitam taxam et ordinatam non agravantur et indebite veniant opprimi, digneque querelle occasio ammoveatur.

Data ut supra.

212

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA CHE CHIAMI PRESSO DI SÈ I DISCORDI ARBITRI DELLA CAUSA DI CATERINA DE COMITIBUS, MOGLIE DI GIOVANNI SIMONE DI GROPPELLO, CERCANDO DI INDURLI A CONCORDARE UNA COMUNE DECISIONE. NON RIUSCENDOVÌ NE NOMINI, A NORMA DEGLI STATUTI, UN TERZO IN MODO CHE LA CAUSA ABBIÀ UNA FINE.

1451 dicembre 17, Lodi.

**40r** Potestati Papie.

His involutam tibi mittimus supplicationem, quam habuimus parte Caterine de Comitibus uxoris Iohannis Simonis de Gropello, civis nostri Papie: eius autem inspecta continentia, maxime ne propter discordantiam arbitratorum, inibi nominatorum, causa pro qua agitur immortalis efficiatur. Mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, studeas inducere arbitros predictos ad decidendum comuniter causam antedictam, quod si fieri nequiverit, eo casu compellas partes ad elligendum tercium quempiam, iusta continentiam statutorum sive decretorum et ea in nostra Camera superinde disponendo, taliter quod causa huiusmodi omnino sopiatur et finem debitum recipiat.

Data Laude, xvii decembris MCCCCLprimo.



## 213

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI, VISTA LA SUPPLICA PRESENTATA, "PROCURATORIO NOMINE" DI ALTRI EBREI, DALL'EBREO MOSÈ E CONVINTO DELLA VERITÀ DEL SUO CONTENUTO, OBBLIGHI COLORO CHE SONO NOMINATI NELLA SUPPLICA A RESTITUIRE AI RICORRENTII L'EQUIVALENTE DEI BENI E DEI PEGNI CHE EBBERO DA MANUELE

1451 dicembre 17, Lodi.

Potestati et comissario nostro Laude.

Intellecto tenore supplicationis, presentibus incluse, quam nobis porexit Moyses ebreus procuratorio nomine certorum in supplicatione ipsa nominatorum, maxime quia nostre intentionis minima est quod per conventiones, de quibus **a** in ea habetur mentio, ius supplicantis quoquomodo sublevetur et quia dicti supplicantes hic forenses sunt, quo fit ut favorabilius pertractari mereantur, ne sumptibus in litigiis frustrentur et incomodis, comitimus tibi et volumus quatenus si vocatis, qui vocati **b** videbuntur, apparuerit de narratorum ibidem veritate, eo casu compelas nominatos inibi ac Moysem et fac per omnia iuris remedia, ac etiam per detentionem personalem, si expedierit, ad eisdem supplicantibus sive dicto procuratori consignandum et restituendum tot ex bonis et pignoribus, que habuerunt a Manuele in ea nominato, sicuti exponitur, que ascendunt ad concurrentem usque quantitatem veri eorum crediti, premissa expediendo summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis cavillationibus et exceptionibus quibuscumque reiectis ac ullo absque litigio usque celerius et expeditius fieri poterat.

Laude, xvii decembris MCCCCLprimo.

**a** de quibus *ripetuto*.

**b** *segue* vocabuntur *depennato*.

## 213

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL SARTO CRISOFORO BENZONO PER LA DETENZIONE DI GIOVANNI DA PARIGI CHE, SI DICE, RUBÒ DIECI BRACCIA DI VELLUTO E SETTE PANNI DI LANA.

1451 dicembre 16, Lodi.

Concesse fuerunt littere patentes magistro Christoforo Benzono, sartori, pro detentione Iohannis de Parisio dicti de Francia, qui, ut asseritur, furto subtraxit brazas x veluti et vii panni **a** lane.

Data Laude, xvi decembris 1451.

**a** *Così in A.*

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE SE IL PODESTÀ DI LODI, VISTA LA SUPPLICA DEL LODIGIANO MAFFEO DE BONSIGNORIBUS, DECIDE CHE SIA DA DEFERIRE L'APPELLO E LA RICHIESTA DI NULLITÀ, AFFIDI TUTTO, A NORMA DEGLI STATUTI DELLA CITTÀ, A UN GIURISPERITO.

1451 dicembre 17, Lodi.

**40v** Potestati nostro Laude.

Mafeo de Bonsignoribus, cive nostro Laudensi, introclusam recepimus supplicationem, cuius intellecto **a** continentia, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, cognoscas numquid appellationi et nullitati interposite per eundem supplicansem sit deferendam vel ne, et si dignoveris appellationi et nullitati predictae esse deferendum, eo, causam **b** huiusmodi appellationis et nullitatis comitas alicui probo iurisperito secundum formam statutorum sive decretorum in hac nostra civitate Laude vigentium, superinde vigentibus taliter in premissis procedendo quod neutri partium iusta prebeatatur querelle materia.

Data Laude, die xvii decembris MCCCCLprimo.

**a** Così in A.

**b** Segue ipsam depennato.

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA IL PODESTÀ DI VARESE A FAR DARE DAI DEBITORI LOCALI AL COMMISSARIO BATTISTA DAL BURGO QUANTO HA PIÙ VOLTE RICHIESTO.

1451 dicembre 17, Lodi.

Potestati nostro Varisii.

Miser Baptista dal Burgo, nostro commissario dillecti(ssi)mo, se lamenta ch'el resta havere da quelli nostri homini da Varesii, per la caxone intenderiti da esso, una certa quantità de denari, quale non pò havere da essi homini. Pertanto volemo che habiati dicti homini da voy et fatiati sì che esso miser Baptista, senza altra longheza de tempo, omnino integre habia el debito suo, per forma che più non sentiamo altra querella.

Data Laude, die xvii decembris MCCCCLprimo.

216

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I FRATI DI OSPEDALETTO LODIGIANO E IL CONDOTTIERO  
DUCALE FIORAVANTE DA PERUGIA STIANO A QUANTO CONVENUTO CON ANTONELLO DA  
DURANTE.

1451 dicembre 17, Lodi.

Fratribus Hospitaleti Laudensis nec non Floranti de Perusio, ductori nostro.

Dillectissimi nostri, intenderiti per lo tenore dela introclusa supplicatione la querella ne fa Antonilo da Durante, nostro dilecto, perchè dice li fati contra ragione et contra quello sia volto siti stati de acordio insiema. Per la quale cossa ve scrivemo o aggrevemovi assay che, se cossì è uti exponitur, volgiatei osservare et attendere tuto quello setti stati in concordia, uti pronuntia verso il dicto Antonillo et non innovargi cossa alcuna contra il debito de ragione, et demum fati in tal forma, hac in re, ch'esso supplicante non habia digna caxone da gravarsse, nè possa ritornare a nuy con querella.  
Data Laude, die xvii decembris 1451.

217

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMUNE E AGLI UOMINI DI PAVONE DI PRESTARE LA DOVUTA  
OBBEDIENZA E FEDELTÀ AL CONTE OTTO DA MANDELLO, CUI EGLI (DUCA) HA CONCESSO DETTO  
LUOGO

1451 dicembre 17, Lodi.

**41r** Communi et hominibus Pavoni.

Havemo concesso quello loco de Pavone al spectabile conte et cavaleiro nostro dilectissimo domino Otto da Mandello in la forma ch 'el ha li altri suoi loci, ad ciò che da voy habia quella debita fidelitate et obedientia ha dali altri suoi loci. Per la quale cosa, sentendo nuy che pur gli haveti facto resistantia et renitentia in fare la debita fidelitate et obedientia, como havemo dicto, vi scrivemo et volemo che così ne pare debito et conveniente gli faciate ogni debita obedientia et fidelitate, che doveti et seti tenuti de fare per vigore dele dicte concessione sue et per modo che non li diati più iusta casone de lamentarse de voy, che luy verso de voy farà tali deportamenti che debitamente haveriti a restare contenti de luy.

Data Laude, die xvii decembris MCCCCLprimo.

218

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO E IL REFERENDARIO DI PAVIA INDUCANO I PRESIDENTI DELLA CITTÀ A FARE LE DEBITE BOLLETTE PERCHÈ GALOPINO E COMPAGNI SIANO CELERMENTE PAGATI.

1451 dicembre 17, Lodi.

Comissario et reffrendario Papie.

Havemo inteso per quello ne rescriviti vuy, reffrendario, che Galopino e li compagni restano de havere el debito suo, perché li presidenti de quella nostra cità non hano ancora voluto fare lo debito loro boleta. Pertanto, intendendo che essi Galopino e compagni omnino siano integre satisfati, ve comandemo expresse et volemo che habiati da vuy dicti presidenti et provediati con tuti quei modi serano expedienti et necessarii, che faciano ali dicti supplicanti quaslibet buletas opportunas, et demum fati per forma che li dicti supplicanti senza altra longheza de tempi siano con integrità satisfati dela mercede sua e che nuy non habiamo più reiterare nostre littere in questa casone, la qual cossa ne sarà molesta.

Laude, xvii decembris MCCCCLprimo.

219

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA CHE, VISTA LA SUPPLICA DI GIOVANNI DE PLATI , E PERSUASO CHE GALEAZZO DE ANGUSSOLA HA USURPATO DETTA CASA, LA RENDA AL SUPPLICANTE.

1451 dicembre 17, Lodi.

Locuntenenti Placentie.

Parte Iohannis de Platii inclusam suscepimus supplicationem, cuius atenta continentia, et dignum putantes ita parvo sicut magno iusticiam administrandam esse, scribimus vobis et comitimus quatenus de contentis in supplicatione ipsa, vocatis vocandis, informetis et si constiterit vobis demum, de qua ibi fit mentio, ipsi supplicanti spectare et illam memoratam domum Iohannem Galeaz de Angussolis usurpare, provideatis opportune quod supplicanti ius suum reddatur, prout conveniens dignoveritis, procedendo in premissis sumarie et expedite ac in talem modum quod, absque litigiorum protelationibus frustretur, locus sit. Laude, xvii decembris MCCCCLprimo.

220

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA SI DIA DA FARE PERCHÈ LE CAVALLE  
PERVENUTE NELLE MANI DI BATTISTA VISCONTI RITORNINO AGLI UOMINI DI OLEGGIO,  
ROMAGNANO E VALLE SESIA.

1451 dicembre 17, Lodi.

**41v** Potestati Novarie.

Dillecte noster, inteso quanto ne ha refferto per tua parte il savio doctore miser Daniello Micolo, tuo vicario, cerca el fato de quelle cavalle de certi da Olezo, da Romagnano e de Val de Sesia, cioè che non hai hauto niente, nè in ti è defecto alcuno de ciò, ma che esse cavalle sono pervenute in le mane de Batista Vesconte, a questo dicemo che, essendo così, remanemo ben contenti e satisfati da ti, ma volemo te adoperi con tuti li modi necessarii ch'esse cavalle omnino siano restituite a quelli homeni. Ala parte del mandare esso miser Daniello da l'illustre signor marchese de Ferrara, dicemo che de ciò restiamo **a** contenti : faci como te pare.

Data Laude, die xvii decembris MCCCCLprimo.

**a** restiamo *in interlinea su remanemo depennato*.

221

FRANCESCO SFORZA RACCOMANDA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI BELLINZONA GIORGIO  
MOLO CHE SI PORTERÀ LÌ.

1451 dicembre 17, Lodi.

Potestati et comissario Berinzona.

Perchè havimo bona confidentia in Zorzo de Molo de quella nostra terra de Berinzona, el quale vene lì de presente, maxime perché ha sustenuto de molti pericoli e incomodi per nostro amore, pertanto volemo che in tute le cosse haverà affare lì, lo faciat bene tractare e favore quanto porà l'honestà, et haveremolo grato.

Data Laude, die xvii decembris MCCCCLprimo.

222

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI COMO DI FAR RESTITUIRE ALLA MADRE  
(CHE NE È ANCHE TUTRICE) LA FIGLIA CATERINA CORIONI DI UNDICI ANNI CHE È STATA RAPITA  
DA ALCUNI PARENTI CONTRO I QUALI IL DUCA VUOLE CHE SI PROCEDA PER VIOLENZA E RATTO.

1451 dicembre 17, Lodi.

Locutenenti nostro Cumarum.

Sono lamentati da noi la madre e parenti de una Catelina de Corioni, puta de xi anni, digando perchè non hano voluto consentire a maritare dicta puta e partire la roba d'essa como voleano alcuni altri suoy parenti cum altri suono andati de facto a robare et menare via dicta puta contra sua voluntate e contra voluntade dela madre, quale è sua tutrice, e de parenti. Pertanto volemo et cometiamoti che statim, essendo cossì, faci restituire la puta in posanza dela madre et apreso a chi debe stare de rasone, poi facia circha questo tuto quello che la raxone vole, cossì dela violentia et rauto facto d'essa puta, come del resto.

Data Laude, xvii decembris MCCCCLprimo.

223

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DI GIUSTIZIA DI NON DARE , NÈ PERMETTERE CHE SI DIA MOLESTIE A LANCILLOTTO DI MEDIOLAGO, QUALORA DIA GARANZIA DI COMPIERE QUANTO GIURIDICAMENTE DEVE FARE.

s.d.

Capitaneo nostro iusticie.

Attendentes continentiam supplicationis presentibus inserte, nobis exhibite parte Lanzaloti de Mediolagho, civis nostri Mediolanensis, presertim ne supplicans digne conqueri valiat, mandamus vobis et volumus quatenus, si vera fuerint exposita et ipso supplicante ydonee satisdante de stando et parendo iuri et de solvendo omne id ad quod provide iuridice teneretur, eo casu dictum Lancilotum, nullo pacto, vel quovismodo mollestetis neque mollestari permitatis, ita et taliter quod supplicans ius suum defendere libere et tutari valeat.

224

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI VARESE INDUCA I SUOI CONCITTADINI A RESTITUIRE A BATTISTA DAL BURGO LA SOMMA CHE GLI È DOVUTA.

1451 dicembre 17, Lodi.

**42r** Potestati Varixii.

Dilecte noster, misser Baptista dal Borgho, nostro comissario dilectissimo, se lamenta ch'el resta havere da quelli nostri homini da Varesio, per la casone intendariti da esso, una certa quantità de denari quale non pò havere da essi homini. Pertanto volemo che habiati dicti homini da voy et faciati sì ch'esso misser Baptista, senza altra longeza de tempo, omnino integre habia el debito suo per forma che più non ne sentiamo altra querella.  
Data Laude, die xvii decembris 1451.

225

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PARMA PERMETTA , SE QUANTO SCRIVE NELLA SUA SUPPLICA È VERO, CHE SIMONE DE ROCIIS, FIGLIO DI PAOLO E ABITANTE A MEZANO ASSOLVA IL PAGAMENTO DELLA TASSA DEL SALE CON QUEI DI MEZANO, ANZICHÈ CON I MEZZADRI DELLA CERTOSA DI PARMA.

1451 dicembre 11, Lodi.

Reffrendario Parme et cetera.

Supplicavit nobis Simon de Rociis, filius Pauli et terre Mezani habitator, ut cum alias taxatus fuerit in capitulo mezadorum fratrum Cartusie Parme in onere salis sit, quod sibi commodius civis iam in dicta terra Mezani, in qua de presenti habitat, sustinere dignemini sibi in hoc benignius complacere et eo maxime quia ex hoc Camere nostre nemini alio fiet preiudicium, sicuti per involutam eius supplicationem copiosius inspicere poteris. Qua propter mandamus tibi et volumus quatenus, si vera fuerint exposita, provideas super requisitis prout convenientius fore dignoveris.  
Laude, xi decembris 1451.

226

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PARMA, PRESA VISIONE DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEL PARMENSE GIACOMO DE CAIFERRIS, CHIAMI LE PERSONE IVI MENZIONATE E LE INDUCA A FARE UN NUONO COMPROMESSO A NORMA DEGLI STATUTI SE RIFIUTASSERO FACCIA LORO NOTO IL CONTENUTO DEL RICORSO E SOPRATTUTTO PARLI DELLA LESIONE : DI TUTTO GLI DIA NOTIZIA SCRITTA.

1451 dicembre 13, Lodi.

Potestati Parme.

Attendentes continentiam supplicacionis, presentibus involute, nobis exhibite parte Iacobi de Cayferris, civis nostri Parmensis, scribimus vobis et volumus quatenus, vocatis ad vos presentibus innibi nominatis, studeatis eas inducere ad faciendum denuo invicem compromissum, iuxta tenorem statutorum sive decretorum Parme superinde vigentium. Quod sibi fieri nequiverit, tunc de expositis opportunis informari procuret et maxime de lexione, de qua ibi habetur mentio, rescribendo nobis prout compertum habueritis cum apparere de eo et convennientiore ci(r)cha requisita ibidem acomodare possitis provisionem.

Laude, xiii decembris MCCCCLI.

227

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO CHE COME PRIMA TRASMISE LORO LA SUPPLICA DI BARTOLOMEO CAMENZANO DI CREMONA, TRASMETTE ORA LE RICHIESTE DI BATTISTA E DEI FRATELLI DE MAGIOLINIS, AVVERSARI DI BARTOLOMEO, PERCHÈ VI PROVVEDANO SECONDO GIUSTIZIA.

1451 dicembre 17, Lodi.

**42v** Dominis de Consilio secreto.

Dilectissimi nostri, sicuti nuperime ad supplicationem Bartholomei Comenzani de Cremona vobis mandavimus performiter nunc ad petitionem Baptiste et fratrum de Magiolinis, adversariorum eiusdem Bartholomei, vobis scribimus et volumus quatenus circha requisita in eorum inclusa supplicatione provideatis quemadmodum iusticia expetere videbitur. Laude, xvii decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ, AL COMUNE E AGLI UOMINI DI GROPELLO DEL DISTRETTO DI PAVIA DI NON DARE NOIE AD AGOSTINO E FRATELLO DE BOCARI DA GROPELLO, CITTADINI DI PAVIA, PERCHÈ CONTRIBUISCANO CON LORO ALLA TASSA DEI CAVALLI CONTRO I DECRETI DUCALI E QUANTO DICHIARATO LORO DAL REFERENDARIO DI PAVIA E DA GRACINO DE PESCAROLO.

1451 dicembre 17, Lodi.

Potestati, communi et hominibus terre Gropelli districtus nostri Papiensis.

Dilecte noster, per parte dela comunità nostra de Pavia havimo recevuto grave querella perchè mollestati e voleti artare Augustino et il fradello de Bocharii da Gropello et suoy compagni, nostri cittadini de Pavia, ala contributione dele taxe di cavalli cum quello loco, contra ogni debito de raxone et contra la forma di decreti et ordini nostri, nec minus preter la disposizione dela declaratione facta sopra de ciò per lo reffrendario nostro de Pavia e Gracino da Pischarolo, ay quali havevamo comessa questa differentia, secondo tu, podestà, per lettere de esso reffrendario et Gracino dey essere informato. Pertanto volemo e comandiamovi che ali dicti Augustino e compagni per niuno modo dati impazo né mollestia per alchuno caricho contra el tenore de essi nostri decreti e ordini et contra quello è deghiarito per li dicti reffrendario et Gracino, anzi, revocati ogni novità che gli habiati facta, per forma che più non ne sentiamo querella.

Data Laude, die xvii decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA SI STUPISCE CON IL GIUDICE DEI MALEFICI DI LODI CHE NON ABBA AMMESSO, SE È VERO QUANTO HA SCRITTO, PIETRO SUZZARI DI PIACENZA ALLA DIFESA DEI DIRITTI DI SUA MOGLIE E DI SUA FIGLIA : LI AMMETTA A TALI DIFESE.

1451 dicembre 17, Lodi.

Iudici malleficiorum civitatis Laude.

Attendentes incluse petitionis continentiam nobis exhibite parte Petri Suzzarii de Placentia, miramur, si vera sunt exposita, non admiseritis eum ad deffensiones **a** iurium uxoris et filie suarum in supplicatione nominatarum. Scribimus propterea vobis et volumus, ne sibi iniuriam fieri digne conqueri valeat, quod defensiones eius et iura admictatis, et hac in re, procedatis quemadmodum de iure procedendo est, ne supplicans ipse ulterius ad nos cum querimonia redire habeat.

Data Laude, die xvii decembris 1451.

**a** *Segue suas depennato.*



FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL CAPITANO DI MONTEBRIANZA RIFACENDOSI A QUANTO PRECEDENTEMENTE GLI AVEVA SCRITTO ORDINANDO DI RIMETTERE NEL POSSESSO DELLA TENUTA DI COLOGNO GIACOMO FERRARI E I FRATELLI DE BILIIS ANNULLANDO OGNI NOVITÀ FATTA DA SIMONINO GHIGLINO, CHE ORA SI LAMENTA CHE L'ABBATE DI SANT'AMBROGIO DI MILANO E GLI ALTRI CON LUI NON HANNO PRESENTATO AL CAPITANO LE LETTERE DUCALI NÉ CHIAMATO SIMONINO, LO SPOGLIARONO DEL SUO POSSEDIMENTO PORTANDO VIA TUTTI I BENI CHE ERANO NELLA CASA . CIÒ POSTO PER VERO, VUOLE CHE IL CAPITANO RIMETTA SIMONINO NEL GODIMENTO DEL SUO POSSEDIMENTO COSTRINGENDO I PREDETTI ALLA RESTITUZIONE DI QUANTO ASPORTATO.

1451 dicembre 17, Lodi.

**43r** Capitaneo Montis Briancie.

Ad supplicationem venerabilis domini abbatis Sancti Ambrosii, civitatis nostre Mediolani, nec non Iacobi de Ferrariis, Iohannis Antonii et Francisci, fratrum de Biliis conquerentium quod indebite privati fuerant possessione et tenuta possessionis de Colonia, in cuius possessionis possessione iuridica et pacifica consistebant, tempore facte contra eos novitatis et prout in ipsis litteris et supplicatione latius habetur mentio, ad quas recursus habeant. Scripsimus vobis et mandavimus, si ita erat, quod predicti Iacobus et fratres de Biliis in iuridica possessione dicte possessionis persisterent, revocare deberetis omnem contra ipsos factam novitatem ad instantiam Symonini Ghiglini, illos reponendo ad pristinum statum et cetera. Nunc autem pro parte dicti Symonini porrecta nobis est querimonia quod idem dominus abbas, et ceteri cum eo denominati, non presentatis vobis ipsis nostris litteris nec eo vocato Symonino, nullaque penitus iuris via observata, ipsum Symoninum spoliaverunt dicta possessione, asportando res et bona queque ipsius Symonini que in dicta erant domo, contra omne iuris debitum et honestatem. Quare non intendentes pati quod cuiquam preter iustitiam quicquam **a** fiat, scribimus vobis et mandamus, si ita est, quod dicti dominus abbas et consortes predicti, ante presentationem vobis factam de dictis nostris litteris et ultra dispositionem earundem dictam, adiverint possessionem et dictum Symoninum spoliaverint, ut premittitur, eundem Symoninum ad ipsius reponatis possessionem et tenutam in quibus erat ante factam contra ipsum presentem novitatem, cum restitutione quorumcumque bonorum suorum inde ablatorum, exequendo postea predictas litteras nostras prefato domino abbati et consortibus antedictis impartitas. Data Laude, xvii decembris 1451.

**a** quicquam *in interlinea*.

231

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DELLA MARTESANA CHE, ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI PIETRO DE CUPIS, MILANESE, GLI FACCIA RESTITUIRE QUANTO GLI HANNO PRESO E SI PUNISCANO GLI ATTORI DI TALI ATTI PER I LORO ECCESSI.

1451 dicembre 17, Lodi.

Capitano Martesane.

Non sine molestia et displicentia audivimus querimoniam Petri de Cupis, civis Mediolanensis, de qua in eius inclusa petitione habetur mentio, et cum non intendamus quovismodo tales actus et excessus evadere impunitos, scribimus vobis et committimus quatenus de expositis inibi diligentissime informemini et, si compereritis exposita vera esse, provideatis primum quod ablatae res supplicanti restituantur et ad punitionem per patratorum excessum huiusmodi, ordinata iuris via, taliter procedatis quod iustitiae locus sit et ipsi eorum malopere gloriari merito non queant.

Laude, xvii decembris 1451.

232

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO E AL PODESTÀ DI LODI DI CHIAMARE DA LUI MOSÈ E ISACCO E DI COSTRINGERLI A GARANTIRE ALL'EBREO MOSÈ DI MANTOVA DI STARE IN GIUDIZIO E DI PAGARE TUTTO QUELLO DI CUI RISULTERANNO DEBITORI SIA DEL MANTOVANO MOSÈ CHE DI QUANTI ALTRI EBREI, PROCURATORIO NOMINE, EGLI RAPPRESENTA

1451 dicembre 14, Lodi.

**43v** Commissario et potestati Laude.

Cum intendat quidam ebreus nomine Moyses, habitator civitatis Mantue, tam suo nomine quam procuratorio nomine nonnullorum aliorum ebreorum, prout dicit constare faciet, conveniri facere in iudicio Moysem et Isach ebreo(s), habitatores nostre civitatis huius Laude, dubitetque, ob hanc rem, ne diffugiant et iure suo spoliatus veniat, scribimus vobis et committimus, quia sic conveniens putamus, quatenus ad omnem instantiam predicti Moyses, habitatoris Mantue, ut dictum est, pretactos Moysem et Isach ad te evoces et omnibus iuris remediis, etiam per captionem et detentionem personalem, compellas ad ydonee fidei verso dicto Moysi de stando et parendo iuri ac de solvendo id et omne totum de quo veri ipsius et procuratorio nomine predicto debitores apparuerint, per modum quod is Moyses, nomine quo supra, eius debitam satisfactionem consequatur.

Data Laude, die xiiii decembris 1451.

233

CONCESSIONE AL PODESTÀ DI LODI A RICHIESTA DI MAFFEO DE BONSIGNORIBUS, DI LETTERE CONTRO I DEBITORI

1452 DICEMBRE 18, LODI.

Potestati Laude emanate sunt littere ad petitionem Mafei de Bonsignoribus, civis Laudensis, sub data Laude, xviii decembris 1451, contra debitores in forma.

234

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI SAN COLOMBANO CHE, ACCERTATO QUANTO AFFERMA ANDRINO DAL BOSCO, ABITANTE DELLA COSTA DEL VICARIATO DI BELGIOIOSO, DI AVERE, CIOÈ, TROVATO UN SUO BUE PRESSO FILIPPO DA SALE, ABITANTE A GRAFIGNANA, AMMINISTRARI LA FACCENDA COME GIUSTIZIA ESIGE.

(1451 dicembre 14, Lodi).

Potestati Sancti Columbani.

Andryno dal Boscho, habitatore dela Costa del vicariato de Belzoioso, dice havere trovato uno suo bove presso de Filippo da Sale, habitatore de **a** la terra de Grafignana, el qual altre volte insieme con uno altro suo bove gli fu furato, secundo che per la inclusa supplicatione poteray conoscere. Pertanto volemo che provide expedienter ch'el dito bove non sia translato, né vadi in sinistro, et exinde informati bene de questa cossa e ministra in tal forma, sopra de ciò, rasone ale parte, che nyuna de quelle veruno se habia a condolere.

Data, ut supra.

**a** *Segue Sale depennato.*

235

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI LODI CHE ACCERTI SE, ALLA RICHIESTA DI MAFFEO DE BONSIGNORIBUS SIA DA INTERPORRE APPELLO E RICHIESTA DI NULLITÀ E, CASO AFFERMATIVO, AFFIDI TUTTO, A NORMA DEGLI STATUTI DI LODI, A UN VALIDO GIURISPERITO.

1451 dicembre 17, Lodi.

**44r** Potestati Laude.

Mafeo de Bonsignoribus, cive nostro Laudensi, introclusam recepimus supplicationem, cuius intellecta continentia, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, cognoscas nunquid appellationi et nullitati interposite per eundem supplicansem sit deferendum vel ne, et si dignoveris, appellationi et nullitati predicte esse deferendum, eo casu causam huiusmodi appellationis et nullitatis comittas alicui probo iurisperito, secundum formam statutorum sive decretorum in hac nostra civitate Laude superinde vigentium, taliter in premissis procedendo quod neutri partium iusta prebeatuer querelle materia.

Data Laude, xvii decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PAVIA INDAGHI SE QUELLI CHE A COSTA DEL VICARIATO DI BELGIOIOSO RICUSANO DI CONTRIBUIRE ALLA TASSA DEI CAVALLI SONO TENUTI A TALE CONTRIBUZIONE, SE COSÌ FOSSE, VI CORRISPONDANO COME GLI ALTRI ABITANTI DEL LUOGO.

1451 dicembre 18, Lodi.

Referendario Papie.

Per parte del comune et homini dala Costa del vicariato de Belzoioso, ne è poretà l'inclusa supplicatione, per la quale intenderiti el lamento fano essi homini per alchuni, chi non voleno contribuire cum essi ali taxe deli cavali, como sono debitamenti attenuti, secondo che in dicta supplicatione si contiene. Et perchè ale dicte taxe intendemo cadauno contribuissa, volemo diligentimenti vi informati de quanto in dicta supplicatione si contiene, et quelli trovati debitamenti essere attenuti a contribuire cum essi homini, provideti corespondeno secondo vole el debito, per modo che a niuno si dia iusta casone de querelarse.

Data Laude, die xviii decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PAVIA CHIAMI DA LUI I DAZIERI DI PAVIA E IL RAPPRESENTANTE DI GARLASCO CHE, SECONDO IL CONSIGLIERE DUCALE GUARNERIO CASTIGLIONI, FEUDATARIO DI DETTA LOCALITÀ PAVESE, NON SAREBBERO TENUTI AL PAGAMENTO DELL'ADDIZIONALE PRETESA DAI DAZIERI E CON IL CONSIGLIO DI "UN SAVIO CONFIDENTE" RISOLVA LA VERTENZA DELLE PARTI.

1451 dicembre 18, Lodi.

Referendario Papie.

Perchè il spettabile doctore et cavaleo domino Guarnerio da Castiglione, nostro consiliere diletissimo, si lamenta che per li datari dele additione de quella nostra citade de Pavia siano requesti li homini suoi de Garlaschi pagano le dicte additione, perchè sono incluse le terre exempte, al quale pagamento dice debitamente non **a** sono attenuti per le rasone addurano quelli fano per luy o per li dicti homini, et perchè nostra intentione non è si faccia contra el debito et iusto, volemo, et così vi committiamo habiati da voy, sì li datari predicti, como quelli fano per li homini da Garlasco, osia per messer Guarnerio et audite et intexe diligentemente le rasone de ambe le parte, cum consilio de savio confidente loro, declari et termini **44v** quello vole rasoni supra de ciò, per forma che niuna dele parte dignamente si possi lamentare, agravare, determinendo questa cosa nel termino de quindeci dì doppo lo datum dele presente, intendendo nuy che quello fo ordinato in questo facto per lo spectabile messer Oldrado da Lampugnano, nostro consiliario cum quella nostra comunitate de Pavia, sia observato, revocando ogni novitate sia facta in questa cosa et tenendola così in suspexo tanto che dura el **b** termeno dela presente commissione.

Data Laude, die xviii decembris 1451.

**a** non *in interlinea*.

**b** el *ripetuto*.

238

FRANCESCO SFORZA

s.d.

Comissario Cumarum.

Sono lamentati da noy **a**

**a** *La missiva s'interrompe cosi.*

239

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO E PODESTÀ DI LODI CHE, VAGLIATO CIÒ CHE LE PARTI HANNO ALLEGATO, CONCLUDA CELERMENTE LA VERTENZA DEL BERGAMASCO VALENTE DA SEDRINA .

1451 [dicembre] 18, Lodi.

Comisario et potestati Laude.

Comissimus tibi pridie differentiam Valenti da Sedrina Pergamensis, quam cum partibus expedienter credimus intellexisse debueris; et propterea, atente personas et facti qualitate, scribimus tibi et volumus quatenus, intellectis indillate his omnibus, que per partes hac in causa allegata et adducta sunt, facti veritate atenta, causam ipsam omnino absque alia temporis protelatione decidas ut conveniens videbitur, et decisam debite exequaris, ne res in longius protrahatur.

Data Laude, die xviii MCCCCLprimo.

240

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE, TENUTO PRESENTE QUELLO CHE DICE DONATA DI COMO NELLA SUA SUPPLICA DECIDA IN MODO CHE CRISTOFORO NON SE NE AVVANTAGGI FINANZIARIAMENTE A DANNO DI DONATA, AL CUI RISARCIMENTO PRONTAMENTE PROVVEDA.

(1451 dicembre 18, Lodi).

Vicario potestatis Mediolani.

Attentis narratis in inclusa supplicatione Donate de Cumis, maxime ne supplicans iuribus suis privata remaneat, et memoratus in ea Christoforus supplicantis cum iactura locupletior efficiatur, committimus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis in dicta supplicatione ius ministretis summarie et cetera, providendo demum pro supplicantis indemnitate et huiusmodi sui crediti debita satisfactione, quemadmodum iuri noveritis convenire et hec omnia expediatis quam celerius et expeditius fieri poterit.

Data, ut supra.

FRANCESCO SFORZA COMANDA AL PODESTÀ DI VARESE DI NON PERMETTERE CHE GLI UOMINI DI SANTA MARIA AL MONTE (SACRO MONTE ) DI VARESE VENGAO TASSATI DI MEZZO CAVALLO E INVECE SIANO ESENTATI COME LO FURONO ANCHE NEL PASSATO.

1451 dicembre 18, Lodi.

**45r** Potestati Varisii.

S'aggravano li homeni de Sancta Maria al Monte **a** supra quella nostra terra de Varisio, che non attente le loro exemptione e sterilità del payse, ove habitano e contra quello continuo gli è stato observato per lo passato, per li homini del vicariato de Varese siano taxati in taxa de mezo cavalo, caricho a loro insupportabile, secundo che per la supplicatione loro, qual ve mandiamo inclusa, poteriti conoscere. Pertanto volemo e comandemovi che, essendo così, non lassati dare impazo alcuno per dita taxa ad essi poveri homini, anzi li preservati da tal caricho, his modo et forma, quibus continuo sono stati preservati per il passato, perché cossì è de nostra intentione, precipue ob singularem devotionem, quam prelibate glorio(s)issime Virgini semper gerimus.

Data Laude, die xviii decembris 1451.

**a** *Segue de depennato.*

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PORLEZZA, PRESENTE E FUTURO, CHE NON VENGAO DATE NOIE A BELTRAME DI GIORGIO DA RAVAGNASCA E AGLI ALTRI DEL LUOGO PER DELLE COSE TOLTE A GENTE DELLA PIEVE DI PORLEZZA AL TEMPO DELLA LIBERTÀ DI MILANO, ALLA QUALE FURONO OSTILI.

1451 dicembre 19, Lodi.

Potestati Prolezie presenti et futuro.

Intenderai per l'inclusa supplicatione la querela fano Beltramo de Georgio da Ravagnasca et multi altri dela plebe de Proleza, perchè dicono gli fi dato molestia et impazo per alchune robe, le quale forono tolte ad alchuni altri dela dicta plebe de Proleza al tempo dela libertà de Mediolano, ala quale forano rebelli et cetera, como in dicta supplicatione più copiosamente si contiene, et che, nonobstante che altre fiate habiamo scripto supra tale facienda, pur esso Beltramo et li altri predicti sono molestati per tale casone. Pertanto te scrivemo et comandemo, se così è, che per robe, tolte al tempo et in la forma si contiene in la dicta supplicatione, siano li predicti Beltramo et consorti molestati, providi opportunamente che da mò inanzi non gli sia facto, nè dato impazo alcuno et ogni novitate contra loro, facta per dicta casone, sia penitus revocata et annullata, per forma non ne sentiamo più querela.

Data Laude, die xviii decembris MCCCCLprimo.

*A margine:* Reverendo domino Iohanni de Nuce.

243

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PARMA CHE, PRESA VISIONE DELLA SUPPLICA DEI PARMENSI FRATELLI MARIO E ZILIO DA CORREGGIO, AMMINISTRATI SPEDITA GIUSTIZIA IN MODO CHE DETTI FRATELLI RITORNINO IN POSSESSO DEI BEN DEI QUALI FURONO SPOGLIATI ALLA MORTE DI FILIPPO M. VISCONTI.

1451 dicembre 18, Lodi.

**45v** Potestati nostro Parme.

Comites Marius et Zilius, fratres de Corrigia, cives nostri Parmenses dilecti, recursum ad nos habuerunt cum involuta eorum supplicatione maiorem in modum conquerentes eo quod omnium bonorum suorum possessione, tempore obitus illustris quondam domini ducis Mediolani, patris et soceri nostri observandissimi, et preter omnem humanitatem et pietatis normam iurisque debitum spoliati fuerint, taliter quod quicquam ex bonis ipsis impresentiarum possidere nequeant, sicuti ex ipsa eorum petitione latius religitur. Quam ob rem, premissis consideratis, volentes huiusmodi oppresionibus et inhonestis debita censura, providere, veluti optimi cuiusque principis mos esse debet, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis in dicta supplicatione iuris debitum administretis summatim et expedite, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis obiectionibus quibuscumque reiectis, reponendo demum supplicantes eosdem ad eam bonorum, de quibus in supplicatione habetur mentio, possessionem, ad quam de iure reponi promereatur, premissaque expediendo omni cum celeritate possibili at ullo sine litigio.

Data Laude, xviii decembris 1451.

244

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, VISTA LA SUPPLICA DI BERTRAMO DI SASSONIA E SE RICONOSCE CORRISPONDERE A VERITÀ QUELLO CHE IN ESSA SI DICE (CIOÈ CHE INDEBITAMENTE IL SUO VICARIO L'ABBIA FATTO METTERE ALLA MALASTALLA), LO RIMETTA IN LIBERTÀ.

1451 dicembre 18, Lodi.

Potestati nostro Mediolani.

Bertramus de Saxona, terre Saxone habitator, introclusam nobis cum querela corrigi fecit supplicationem. Id propterea quod, de vicarii tui mandato, minus debite et contra ordines detentus in carceribus Malestale Mediolani fuerit, eius autem perspecta continentia, mandamus tibi et volumus quatenus, si vera fore dignoveris exposita, eo casu Bertramum eundem e carceribus ipsis libere relaxari facias, ne supplicans, preter iuris debitum, detentus remaneat.

Data Laude, xviii decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PARMA CHE RIMETTA NEL POSSESSO DEI LORO BENI, ACCERTATO QUANTO SI DICE NELLA SUPPLICA DI ANTONIA DE PIRO, VEDOVA DI STEFANO DE PIRO E DI GIOVANNI GIACOMO, SUO FIGLIO, CONTRO IL PARMENSE ATANASIO FETARIO, CHE IMMOTIVATAMENTE LI PRIVÒ DI TALI LORO SOSTANZE

1451 dicembre 18, Lodi.

**46r** Potestati nostro Parme.

Sicuti ex tenore involute supplicationis inspicere poteris, conqueruntur Antonia de Piro, relictam quondam Stefani de Piro, et Iohannes Iacobus, eius filius, de Atanasio Fetario, cive nostro Parmensi. Id propterea, quod Attanasius ipse eos quadam bonorum suorum possessione inibi memoratorum de facto, nulloque iuris servato ordine, sed ex sui licentia et ausu spoliasset debuit, et prout in ea supplicatione serius exprimitur. Quam ob rem, volentes talibus illicitis, debitis iuris remediis occurrere, potissime cum mulierum iura quantum honestius suadeat et tutarii et favorabilius plecti intendamus, mandamus vobis et volumus quatenus, sumpta de expositis debita informatione, si compertum habueritis vera esse exposita ipsa, eo casu, supplicantes antedictos ad dictam bonorum possessionem et tenutam reponatis omnino, et inducatis, ullo absque litigio, ius exinde ministrando cuicumque et super dictis bonis quicumque iuris habere pretendenti, taliter quod et iusticia eque libera mente pertranseat et oppresionibus, nullo pacto, locus existat quemadmodum nostre est intencionis.

Data Laude, die xviii decembris MCCCCLprimo.

*A margine:* Reformata sub die xv ianuarii 1452.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO, PRESO ATTO DEL CONTENUTO, E ACCERTATA LA VERITÀ DELLA SUPPLICA DELLA POVERA GENTE DI TORTONA, PRONTAMENTE VI PROVVEDANO.

(1451 dicembre 18, Lodi).

Dominis de Consilio nostro secreto.

Nomine pauperum hominum civitatis nostre Terdone exhibita nobis fuit involuta supplicatio, cuius tenorem attendentes, committimus vobis et volumus quatenus, sumpta de expositis debita informatione, super ibidem requisitis, uti conveniens videbitur, provideatis et quam expeditius fieri poterit.

Data, ut supra.



FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI COMO DI RIMETTERE MAFIOLO LAMBERTENGI NEL POSTO DI MINISTRO DELL'OSPEDALE DI SAN LEONARDO DI COMO, CARICA DA CUI ERA STATO ESTROMESSO NEL MESE DI AGOSTO PER INTERVENTO DI FRATE ANTONIO GRASSI DELL'ORDINE DEGLI UMILIATI.

(1451 dicembre 18, Lodi).

Locuntenenti Cumarum.

Se querella Mafiolo di Lambertengi, ministro delo hospitale de Sancto Leonardo di quella nostra città di Como, che, essendo luy al regimento pacifico d'esso hospitale et maxime per lettere apostolice e del reverendo tunc miser lo veschovo de Come, **a** ecce che ad instancia d'uno frate Antonio di Grassi, ordinis Humiliatorum, sub minus quadam vere significatione, ipso Mafiolo non vocato et absque alia cause cognitione, del mese d'avosto proximo passato, è stato spoliato de facto dela possessione et tenuta d'esso hospitale e deli altri fructi e beni, secundo che latius intenderai. Per la qual cossa, parendone tal cosse aliene da l'honestate, te scrivemo et volemo che essendo cossì come è predicto, reponere, ho faci reponere dicto Mafiolo ala dicta possessione e tenuta d'esso hospitale e prevede che le cosse se reducano ad pristinum statum et exinde se ministri taliter iusticia in questo fato che [.....]ibus, nulo pacto sit locus, niuna dele parte merito se posa condolere, com'è la nostra intentione.

Data, ut supra.

**a** *Così in A.*

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI LODI DI NON COSTRINGERE I FRATELLI GIACOMO, GIOVANNI E FRANCESCO DE MUZANO, FIGLI DI MAFFEO DA MUZANO A FARE GUARDIE E A SOPPORTARE ALTRI ONERI IN QUANTO SONO CITTADINI DI MILANO OVE CONTRIBUISCONO AI CARICHI LOCALI

1451 dicembre 20, Lodi.

**46v** Locuntenenti Laude.

Havemo intexo ex querela deli nobili Iacomo, Iohanne Francischo, frateli de Muzano, filii de miser Mafeo da Muzano, dillectissimi nostri cittadini Milanesi, che li vole astr(i)ngere al fare dele garde et altri carichi occurenti in questa nostra citata de Lode, la qual cossa non fesseno may nè 'l prefato miser Mafeo, né li suoy precessori quali, essendo cittadini de Milano, hano continuo contribuito li et ibidem sono in extimo. Del che ne siamo maravigliati e pertanto te scrivemo expresius et comandamo che ali dicti suplicanti per alcuno modo non faci né lasi fare cossa nova, anzi li preservi e faci omnino preservati da tal carichi, his modo et forma che forano preservati et tractati li prefati miser Mafeo con suy precessori, como è de nostra intencione; et demum fa per forma che de ciò non habiamo a sentire lamenta.

Data Laude, die xx decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA RIMPROVERA IL PODESTÀ E GLI UOMINI DI SALE PER AVER FATTO DEVIARE LE ACQUE CHE ANDAVANO AL MULINO DEI NOBILI CORTI E COSTRUITO UN NUOVO ALVEO, CONTRAVVENENDO GLI ORDINI DUCALI. VUOLE CHE SI RIPORTI TUTTO ALLO STATO "QUO ANTE". IMPONE AL PODESTÀ DI FARGLI SAPERE IL PERCHÈ DELLA SUA DISOBEDIENZA E ANCORA PERCHÈ NON HA PUNITO I DELINQUENTI.

1451 dicembre 19, Lodi.

Potestati et hominibus Salarum.

Se arecordemo per più nostre lettere havervi scripto, ultra quante altre fiate vi fo comandato a boca per parte nostra, non dovesti divertere nì fare lavorero alchuno per divertere l'aqua, la qual va al molino di nobili de Curte dala guazatoria sue de Thomino de Curte dal suo solito curso et da l'alveo usato, perchè non è nostra intentione niuno faccia de facto, ma in rason demandi. Sentemo che non attendute, nì littere nì ambasciate nostre, haveti facto fare uno altro alveo, dela qual cosa maravegliemose multo et de voy se rendemo malissimi contenti, et maxime de ti potestà. Pertanto vi scrivemo et comandemovi et volemo retorniati la cosa in quello stato et grado erano quando prima vi scripsimo in tal materia et tu, potestà, avisane subito quale rasone ce sono perchè le nostre lettere non siano state obedite et exequite et che non habi proceduto in le condemnatione contra li delinquenti, ultra la dispositione dele lettere nostre predicte et como da nuy havesti in mandamento et che tu non debi pagare la pena t'è imposta in dicte altre nostre lettere, perchè omnino intendemo et volemo essere obediti; et senza demora subito avisane. Data Laude, 19 decembris 1451.

FRANCESCO SFORZA COMANDA AL PODESTÀ E AGLI UOMINI DI CASTEL SAN GIOVANNI DI RESTITUIRE AL PIACENTINO FRANCESCHINO, CAPITANO DI ARCELLI, QUANTO GLI HANNO RUBATO PER COSTRINGERLO A CONTRIBUIRE CON I CASTELLANI PER AVERE, SIA LUI CHE SUA MOGLIE, DEI BENI IN QUEL BORGO E CIÒ HANNO FATTO NONOSTANTE SAPESSERO CHE FRANCESCHINO È GIÀ CONTRIBUENTE A PIACENZA.

1451 dicembre 18, Lodi.

**47r** Potestati et hominibus castri Sancti Iohannis.

Francischino, cap(i)taneo de Arcelli, nostro cittadino de Piasenza, gravemente s'è condoluto cum nuy che l'haveti facto robare perchè voleti contribuisca cum voy per la casa et possessione hano luy et sua muliere nel loco et territorio de Castello San Iohanne. Dela qual cosa multo si siamo maravegliati perchè de' contribuire et volemo contribuisca cum la citade de Piasenza, como vole el debito et rasonevele, et como per altre nostre v'è stato altre fiate scripto. Pertanto volemo et comandemovi expressamente gli faciati restituire quanto gli è tolto interamente et per modo non ne sentiamo più querela, et per lo avvenire vi contineati per questa casone da darli più molestia, et faciendolo, vi faremo conoscere non habiati facto bene. Data Laude, die xviii decembris 1451.

251

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PARMA , ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DEL PARMENSE LUDOVICO GRAZIA DE PIZOLIS, FIGLIO DEL DEFUNTO GIOVANNI, GLI FACCI AVERE CON RITO SOMMARIO QUANTO GLI È DOVUTO IN MODO CHE GLI EREDI DI ILARIO DE GARIMBERTIS NON SI ARRICCHISANO AI DANNI DEL RICORRENTE.

1451 dicembre 18, Lodi.

Referendario Parme.

Si vera sunt exposita in inclusa supplicatione Ludovici Gratie de Pizolis, filii quondam Iohannis, civis nostri Parme, profecto omnino ex parte digna existunt provisione. Ea propter mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, de expositis opportune informeris et exinde super contentis in dicta supplicatione ius ministres summarie, et caetera, et constituto de narratorum ibidem veritate, provideas pro supplicantis satisfactione, omnibus etiam iuris remediis, taliter quod ius suum absque litigio omnino consequatur, ne memorati in ea heredes, quondam Ilarii de Garimbertis supplicantis cum iactura locupletiores efficiantur, quod ab honestate alienum censeremus.

Data Laude, die xviii decembris 1451.

252

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DI BINASCO CONSENTA A GIOVANNI DE PUTEO, DI COMPLETARE, SE TUTTO VIEN FATTO NELLA LEGALITÀ, I LAVORI NELLA METÀ DELLA CASA DA LUI COMPRATA

1451 dicembre 20, Lodi.

**47v** Capitaneo Binaschi.

Attenta continentia supplicationis, presentibus incluse, nobis exhibite per Iohannem de Puteo, habitorem terre illius nostre Binaschi et ut nemini iuste querele occasio prebeat, scribimus tibi et committimus, si ita est quod idem supplicans eam domus, de qua agitur, medietatem emeat, eo modo uti narrat in supplicatione, provideas expedienter ut ad perfectionem operis ea in domo incepte procedere valeat, aliqua suspensione in premissis facta non attenta, dummodo ab observatione statutorum et ordinum terre illius, superinde disponendo non devietur.

Data Laude, die xx decembris 1451.

253

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DI GIUSTIZIA DI MILANO INDAGHI E GLI RIFERISCA SU QUANTO SI NARRA NELLA SUPPLICA DI MELCHIONE DA MELIS E GIOVANNI ANDREA DE LAVANEGIS, CITTADINI MILANESI.

1451 dicembre 18, Lodi.

Capitaneo iustitie Mediolani.

Parte Melchioni da Melis et Iohannis Andree de Lavanegiis, civium nostrorum Mediolani, inclusam suscepimus supplicationem, quam ad vos mittimus, ut eam videatis et referatis ilico nobis prout res, de qua ibi agitur, se habet de expositis meram veritate habere studendo.

Data Laude, die xviii decembris 1451.

254

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA FACCIA DI TUTTO PER RIPORTARE LA PACE TRA NICOLA E FRATELLI DE MAZUCHIS. CONVOCHI, A TALE SCOPO, ANCHE LAZZARO DELLA PORTA, CHE ERA GIÀ INTERVENUTO CON DETTI FRATELLI PER UN COMPROMESSO

1451 dicembre 20, Lodi.

Locutenenti Placentie.

Audivimus quod, iam annis pluribus exactis, litigarunt et litigant ad invicem Nicolaus et fratres de Mazuchis, cives nostri Placentini, et quod ipsorum litigiorum occasione inter ipsos plurimum creverunt odia, adeo quod, nisi modo aliquo provideatur ut hec tolantur differentie, radicabit inter eos inimicia. Quare affectantes, ut dignum est, dictas abscondi differentias, scribimus vobis et comittimus ut, evocato domino Lazaro dela Porta, in quem prememorati fratres compromisserunt, ut sentimus, una cum fratribus eisdem huiusmodi rixas studeatis intelligere ad illasque eradicandas elaboretis his modis, quos dignoveritis opportunos, et in modum quod prefati fratres, odiis extinctis, ad caritatem fraternam redeant quemadmodum vos firmiter operaturum non ambigimus, de qua vos magis atque magis oneramus.

Data Laude, die xx decembris MCCCCLprimo.

255

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A SCACCABAROZZI DI FARGLI SAPERE COME SI SIA ARRIVATI A QUEL PUNTO NELLA FACCENDA DI CUI NELLA SUPPLICA DEL MILANESE GIOVANNI, DETTO ROSSO, DE LAMPUGNANO E GLI DICA CHE COSA, A SUO PARERE, DOVRÀ FARE.

1451 dicembre 20, Lodi.

**48r** Sapienti domino Ambrosio de Scacabarotiis.

Per inclusam supplicationem videbitis quam nobis requirit Iohannes dictus Rubeus de Lampugnano, civis noster Mediolani. Quam ob rem, quia de re, pro qua agitur, informatum esse videmini, scribimus vobis et volumus quatenus, visa supplicationis ipsius serie, nobis rescribatis quo pacto res ipsa processerit, quid vere, ea in re, sententia vestra, attursumus. Data Laude, xx decembris 1451.

256

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA CONSTATATA LA VERITÀ DI QUANTO ESPOSTO DAL PAVESE ANDREA MEDA AGISCA CONTRO I MALANDRINI, RICORRENDO ALL'OCCORRENZA ALLA DETENZIONE, OBBLIGANDOLI ALLA RESTITUZIONE DEI BENI E DELLE COSE DEL RICORRENTE.

1451 dicembre 20, Lodi.

Potestati nostro Papie.

**Admiramur** siquidem et in displicentiam habemus, si vera sunt ea que nobis Andreas Meda, civis noster Papiensis, per inclusam eius supplicationem exposuit quod aliam superinde non dederis operam permittasque tales nobis fieri queremonias. Ea propter mandamus tibi et volumus quatenus, omni postposito respectu, si ita est ut narratur, procedas quoscumque malefactores illos etiam punendo pena debita et per detentionem personalem, si expedierit, comp(e)lendo ad restitutionem bonorum et rerum ipsius supplicantis quemadmodum iuri convenire videbitur, demumque in talem modum te superinde habeas quod supplicans ulteriore cum querela merito ad nos regredi nequeat, quod nobis permolestum **a** foret.

Data Laude, xx decembris 1451 .

**a** *Segue foret depennato.*

257

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA DI FAR RESTITUIRE AL RICORRENTE FERRARI DELLA RIVA LA VESTE E IL DUCATO PRESIGLI E DI PUNIRE BONIFORTE GRAPINO E FRATELLI.

(1451 dicembre 20, Lodi.)

Potestati nostro Papie.

Volumus et comitimus tibi ut de expositis in inclusa supplicatione de Ferrariis dela Rippa informari diligentius et expedienter admitteris, et si compereris Germanum nominatum ita contumeliosus **a** et in(i)uriis lacessitum fuisse ad instanciam Boniforti Grapini et fratrum in ea nominatorum supplicatione, et vestem etiam, de qua ibi fit mentio, fuisse indebite ablatam cum ducato uno, provideas opportune quod ducatus et vestis restituantur ut dignum putaveritis, contra dictos fratres, tam civiliter quam criminaliter, providendo et illo puniendo iuxta eorum demerita et in modum quod iustitie locus sit, quod unicuique indiscrepanter ministrari intendimus.

Data Laude, ut supra.

**a** *Così in A.*

258

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE DI ESAMINARE ATTENTAMENTE IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI ANTONIO BARBERIO DELLA RIVA, ACCUSATO INDEBITAMENTE DI FRODE DEL SALE, DECIDENDO POI COME RITERRANNO OPPORTUNO.

1451 dicembre 20, Lodi.

**48v** Magistris intratarum ordinariarum.

Conqueritur Antonius Barberius dela Rippa, ob quamdam ei factam imputationem pro salis froxatione et indebite quemadmodum ex eius inclusa intelligere poteritis supplicatione: verum, cum nostre minime intentionis sit, quavis ex causa, cuiusdam prestari digne querimonie materiam, scribimus vobis et comittimus quatenus de contentis in supplicatione eodem diligentem et veridicam procuretis informationem percipere ac providere sicuti dignoveritis opportunum quod ipsi supplicanti digna lamentandi causa non prebeat. Data Laude, xx decembris MCCCCLprimo.

259

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CONSIGLIERE SILLANO NEGRI DI CONVOCARE LE PARTI DI CUI NELLA SUPPLICA DI ENRICO DA CADENAGO E DI FISSARE LORO UN TERMINE PER PRODURRE LE LORO DIFESE, TERMINATO IL QUALE DECIDA LA CAUSA. SE DEI PIACENTINI, PARTI IN CAUSA SI RITIRASSERO , AFFIDI LA CONTROVERSIA AL GIUDICE COMPETENTE, MANTENENDO VALIDO QUANTO GIÀ DIBATTUTO.

1451 dicembre 20, Lodi.

Domino Silano de Nigris consiliario nostro.

Intellecta serie supplicationis presentibus implicite, quam nobis porrexit Henrichus de Cadenagho, ut que in causa, pro qua agitur, consultius provideamus, scribimus vobis et volumus quatenus, vocatis partibus, statutis eis terminum sive terminos competentes intra quos possint probationes et deffensiones suas legitimas facere et producere, quibus elapsis, causam eandem terminetis iure medio et decidatis. Volumus tamen quod si ex partibus illis nostris Placentinis recedere contingeret ante decisionem huiusmodi controversie, eo casu, ne causa ipsa indecisa remaneat, remittatis causam eandem et partes antedictas ad iudicem superinde competentem cum validitate actorum coram vobis agitatorum.

Data Laude, xx decembris MCCCCLprimo.

260

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REGOLATORE E I MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE,  
VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEI PROCURATORI DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI  
MORTARA PROVVEDANO COME RITERRANNO GIUSTO.

(1451 dicembre 20, Lodi).

Regulatori et Magistris intratarum ordinariarum.

Exhibuerunt nobis agentes pro communi et hominibus terre nostre Mortarii supplicationem, quam vobis mittimus introsertam. Eius autem inspecto tenore, scribimus vobis et volumus quatenus, **a** evocatis ad vos qui evocari debuerint, intellectaque maturius supplicationis eiusdem serie, super ibidem contentis agatis et provideatis ut convenientius esse videbitur.

Data, ut supra.

**a** quatenus *ripetuto in A.*

264

FRANCESCO SFORZA COMANDA AL CAPITANO DI GIUSTIZIA DI FARE IN MODO CHE GABRIELE DA MARZIAGO, GARZONE DI TOMMASO DA RIETI, POSSA RICUPERARE I BENI, INDEBITAMENTE RUBATI DA DELINQUENTI, BENI AVUTI CON UN CUGINO IN EREDITÀ IN SEGUITO ALLA MORTE DELLA MADRE E DI ALTRI PARENTI.

(1451 dicembre 20, Lodi).

**49r** Capitaneo nostro iustitie dilecto.

Spectabile messer Thomase da Rieto, nostro dilectissimo, dice havere con secho già più d'uno anno fa uno garzone da Milano, chiamato Gabriel da Manziago, al quale, essendo luy absente con esso messer Thomaso, è morto la matre e tuty l'altri de casa sua e sex barbani, li qual tuty vene luy et uno altro cosino ad hereditare, e che sono stati alcuny li quali hano robato le case d'essi defoncti et asportate le robe spectante ad essi, secundo che da esso Gabrielo, el quale vene lì de presente per questo, latius potarite essere informato. Pertanto volemo e comandemovy che, con ogni diligentia e studio, ciercaty de trovare questy tal malfactory et che faciaty rasone al dicto Gabrielo supp(lican)te summaria et expeditissima, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, remota ogni cavilazione et frivole exceptione, attenta etiam facty veritate, come merita la qualità et rei personarum, demumque facy in premissis per forma ch'esso Gabriel, el qual'è occupato neli servitii del prefato messer Thomasio, omni penitus absque litigio e senza altra longeza de tempo habia la roba e debito.

Data, ut supra.

265

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE MARCO ATTENDOLI LIBERI LA DONNA DI ANDREA PALASTRELLO, ARRESTATATA PER I DEBITI DEL PRIMO MARITO GIACOMINO ZEMBELLO, AVENDO LEI ANCHE BENI IMMOBILI CHE SUPERANO DI GRAN LUNGA I DEBITI.

1451 dicembre 21, Lodi.

**49v** Marco de Attendolis.

Respondendo a quanto ne scrivi circa la detentione, osia arestatione dela dona di Andrea Palastrello, ad instantia de quelli che si **a** pretendono creditori de Iacomino Zembello, chi fo prima marito dela dicta dona, dicemo non ne pare honesto nì debito deba essa dona stare sustentata, maxime havendo et essendo li beni immobili, li quali veneno essere obligati li et in multo maiore summa, non siano li debiti, secondo intendiamo et non essendo anchora liquidati li debiti. Pertanto vogli lassare andare la dicta dona a suoi piaceri et quelli chi si pretendono havere, domandano in rasone sotto chi debitamente denno domandare, perchè non intendemo nì in questo nì in altro se facia se non como vole la rasone.  
Data Laude, die xxi decembris 1451.

**a** si *in interlinea*.

266

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA VEDANO LA SUPPLICA DI BARTOLOMEO DA GROPPELLO DELL'OSPIZIO FALCONE FUORI MELEGNANO E VI PROVVEDANO.

(1451 dicembre 21, Lodi).

Dominis de Consilio iustitie.

Bartholameus de Gropello, hospes hospitii Falchoni extra terram Melegnani, introclusam nobis prebuit supplicationem. Eius autem continentiam attendentes, mandamus vobis et volumus quatenus, habita de ibi expositi opportuna informatione, super ibidem contenti ut convenire videbitur, provideatis.  
Data, ut supra.

267

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E AL REFERENDARIO DI PAVIA DI CONVOCARE I CREDITORI DEGLI EREDI DI GIOVANNI PIETRO DE MANGANO, I QUALI, A LORO VOLTA SI DICONO CREDITORI DELLA CAMERA DUCALE. DICANO AI PRIMI CREDITORI DI PORTAR PAZIENZA FINO A QUANDO I LORO DEBITORI AVRANNO DALLA CAMERA DUCALE QUANTO LORO SPETTA, IL CHE AVVERRÀ IN UN FUTURO PROSSIMO VENTURO.

(1451 dicembre 21, Lodi).

Potestati et reffrendario comunitatis Papie.

Creditores, ut asserunt, Camere nostre, heredes condam Iohannis Petri de Mangano, de nonnulla pecuniarum quantitate, sunt etiam debitores, ut asserunt, nonnullorum civium civitatis illius de **a** alia pecuniarum summa, quibus satisfaciendi modum non habere dicunt nisi et eisdem a prefata Camera nostra satisfiat. Quare, si ita est, et atendentis **b** ea debita ex causa orta esse, ut profertur, pro qua dictum creditum sibi vendicarunt, scribimus vobis ac plurimum ortamur et oneramus quatenus, ad requisitionem dictorum de Mangano creditores suos ad vos evocari faciatis, bonis et expedientibus quibusvis modis, quibus non



ambigimus in tali re vos scire, uti exortamini eos creditores suadeatis et stricte ut tantum patientia present ad suam consequendam satisfactionem quantum et ipsi heredes a prefata nostra Camera suam asequi valebunt quod, brevi tempore futurum est et prout vos, qui in facto eritis, cum termino quo magis convenire dignoveritis et demum eidem statuto termino eisdem creditoribus effectualiter satisfactionem faciamus.

Data, ut supra.

**a** *Segue aliarum depennato.*

**b** *In A atentendentes.*

268

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ALESSANDRIA PROCEDA CONTRO BASTIANO DI GARLASCO AVVERSO AL QUALE HANNO SPORTO QUERELA ANTONIO E FRATELLI FERRUFFINI DI ALESSANDRIA.

1451 dicembre 21, Lodi.

**50r** Potestati nostro Alexandrie.

Inteliges per involute supplicationis tenorem, quam nobis nobiles Antonius et fratres de Ferufinis, cives illius nostre civitatis Alexandrie, de Bastiano de Garlascho attulerint querimoniam. Quam ob rem, exosa habentes similia inhonesta, qualia supplicatio ipsa commemorat, mandamus tibi et volumus quatenus sumpta de expositis debita informatione, taliter contra Bapstianum antedictum procedas quod et iusticie locus sit et ceteris transeant in exemplum.

Data Laude, xxi decembris MCCCCLI.

269

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA CHE, CONSTATATA LA VERITÀ DI QUANTO ESPOSTO DAL PAVESE URSINO DE SACHIS A NOME PROPRIO, DELLA MOGLIE E DELLA SORELLA, FACCIA IN MODO CHE NON GLIENE DERIVI ALCUN DANNO. E SE GLI FOSSE GIÀ STATA FATTA ALCUNA MOLESTIA, LA SI REVOCHI O RIPARI.

1451 dicembre 21, Lodi

Potestati nostro civitatis Papie.

Ursinus de Sachis, habitator illius civitatis nostre **a** Papie, suo nomine et nomine uxoris sue et cuiusdam eius sororis gravem nobis atulit queremoniam, sicuti per insertam supplicationem clarius inteligere poteris. Quam ob rem, atentis in ipsa supplicatione recitatis compacientesque inhabilitate dictorum supplicantium, mandamus tibi et volumus quatenus, si vera esse dignoveritis exposita, eo casu provideas expedienter quod supplicantibus eisdem nulla ex causa in supplicatione memorata ullo unquam futuro tempore afferi possit noxie novitas sive molestia, revocari etiam faciendo, omnem proinde contra eos attempta novitatem, ne supplicantes ipsi oppressi indebite remaneant. Si vero res aliter se haberet, velemus per tuas avisari.

Data Laude, xxi decembris MCCCCLprimo.

*A margine: non habuit locum in hac forma.*

**a** *nostre in interlinea.*

270

FRANCESCO SFORZA DICE AL PODESTÀ DI MILANO DI VOLERE, ASSECONDANDO LA RICHIESTA DEL CORTIGIANO PIETRO DA PUSTERLA, CHE VENGA LIBERATO DALLA MALASTALLA BERNARDO DA VENEGONO.

1451 dicembre 21, Lodi

Potestati nostro Mediolani.

Tanto n'è supplicato e pregato il spectabile Petro da Pusterla, nostro cortesano dillectissimo, per la relaxatione e liberatione de Bernardo da Venegono, detento in la prexone dela Malastala de quella nostra città de Mediolano, che per compiacerli siamo contenti de fare gratia ad esso Bernardo, consideratis etiam expositis in l'inclusa supplicatione nec minus pace proinde confecta. Et pertanto volemo et comandemoti che, essendo cossì come se recita in essa supplicatione, faci liberare, relaxare dala dicta presone esso Bernardo et demum fa per forma che per tal dilecto el dicto Bernardo nullo unquam futuro tempore quovismodo possa essere molestato, nè turbato.  
Data Laude, die xxi decembris MCCCCLprimo.

271

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI PER DEBITI DI LUCA DE PASQUALIBUS

1451 dicembre 21, Lodi.

Concesse fuerunt littere patentes pro debitis convectis Luce de Pasqualibus **a** et in forma.

Laude, xxi decembris 1451.

**a** *Segue pro debitis depennato.*

272

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ, AL COMUNE E AGLI UOMINI DI MORTARA CHE PROVVEDANO, SE RISULTA ESSERE VERO QUANTO ESPONGONO ZANINO, GUGLIELMO E GIACOMO, FRATELLI CURIAZI, AD ALLEGGERIRE I LORO AGGRAVI.

1451 dicembre 22, Lodi.

**50v** Potestati, **a** communi et hominibus Mortarii.

Zanino, Guilielmo e Iacomo, fratelli di Curiazi, sono ritornati da nuy con querella aggravandosse de vuy perchè, licet habiamovi scritto ad supplicatione loro che **b** dovesti provvedere a l'aggravamento suo, et cetera tamen fine al presente non haveti per nostro scrivere fato altro, dil che se siamo merevegliati. E pertanto scrivemovi e comandemo che fra quello termino statuariti vui podestà, tuti insiema, ho como meglio ve parirà, intendiati diligentius el dicto loro aggravamento e trovando essere cossì come expone, provediti omnino in tal forma sopra de ciò che essi supplicanti non siano pegio tractati de altri sono in simile grado, nè habiano più a ritornare da noi con iusta lamenta.

Data Laude, die xxii decembris 1451.

**a** *Precede domino depennato.*

**b** *Segue prove depennato.*

273

FRANCESCO SFORZA ORDINA A MARCO ATTENDOLI DI NON DAR NOIE A GIOVANNI RAVAROLO DI BORGONUOVO, PORTATOSI A VENEZIA CON LICENZA DI SCEVA CORTI E RIPRESENTATOSI DA LUI AL RITORNO.

1451 dicembre 22, Lodi

Marco de Attendolis.

Per parte de Zohano Ravarolo, habitatore de quella nostra terra de Burgonovovo, ne è facto querela che mostri de volerlo molestare perchè di questi dì proximi passati andò a Venetia, nonobstante che delo andare suo havesse licentia da messer Sceva de Curte, nostro locotenente de Piasenza, et nella retornata sua se sia presentato dal dicto nostro locotenente, et cetera. Pertanto te scrivemo et volemo se così è che sia andato cum licentia et apresentato ad la retornata sua, como luy dice, desisti de dargli molestia nì altro impedimento alchuno et per forma che per questo non ne sentiamo più querimonia.

Data Laude, die xxii decembris 1451.

274

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA CHE, VISTA LA SUPPLICA PRESENTATA DAL PAVESE URSINO DE SACHIS A NOME SUO, DELLA MOGLIE E DELLA SORELLA, FACCIA LORO RESTITUIRE I PEGNI LORO RUBATI E ANNULLARE QUALSIASI PROCESSO CONDANNA E QUANT'ALTRO NE SIA SEGUITO.

1451 dicembre 22, Lodi.

Potestati nostro Papie.

Ursinus de Sachis, habitator illius nostre civitatis Papie, suo nomine et nomine uxoris sue et eiusdam eius sororis, gravem nobis attulit queremoniam, sicuti per insertam supplicationem clarius intelligere poteris. Quam ob rem, atentis in ipsa supplicatione naratis, compacientesque inhabilitati dictorum supplicantium, mandamus tibi et volumus quatenus, si vera esse dignoveris exposita, eo casu provideas expedienter quod supplicantibus eisdem libere restituantur pignora quelibet sibi proinde derobata, cassari etiam et annullari faciendum omne processum ac condemnationem et omnia et singula exinde subsequenta per racionatores communis nostrum **a** Papie et alios, taliter quod uno ad quos spectat unquam futuro tempore ex causa, inibi memorata, quovismodo supplicantes ipsi molestari nequeant, sicuti alias fieri debere, mandamus ne supplicantes ipsi indebite oppressi remaneant. Si vero res aliter se habeant velemus per tuas avisari. Data Laude, die xxii decembris MCCCCLprimo.

**a** nostrum in interlinea su ipsum depennato. Nostrum : *così in A*

275

FRANCESCO SFORZA INVIA AI MAESTRI DELLE ENTRARE ORDINARIE LA SUPPLICA DEGLI UOMINI DI CASORATE PERCHÈ VI PROVVEDANO NEL MODO CHE RITERRANNO OPPORTUNO

1451 dicembre 23, Lodi.

**51r** Magistri intratarum nostrarum ordinarium.

Mittimus vobis his involutam supplicationem, quam recepimus parte hominum Casorate, volentes ut, inspecta supplicatione ipsius serie provideatis circha inibi requisita prout convenientius fore videbitur. Data Laude, die xxiii decembris MCCCCLprimo.

276

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO FACCIANO FARE IL SINDACATO DI QUANTO LUIGI DA CERRETO FECE DURANTE IL PERIODO IN CUI ASSUNSE L'UFFICIO PER LA PARTENZA DI LIBERIO DE BONARELLIS DE ANTIONA.

1451 dicembre 23, Lodi.

Dominis de Consilio nostro secreto.

Quia dominus Aluisius de Cereto, olim vicarium militis domini Liberii de Bonarellis de Antema, propter dicessum ipsius domini Liberii suum sumit offitium, ideo volumus quod illius de eius gestis et administratis tempore dicti officii prout vobis videbitur, sindicari faciatis.

Data Laude, die xxiii decembris MCCCCLprimo.

277

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI NOVARA CHE, ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO ESPOSTO DA GIACOMINO MIGLIAVACCA, GLI AMMINISTRI CELERMENTE GIUSTIZIA.

1451 dicembre 23, Lodi.

Potestati nostro Novarie.

Attentis narratis in inclusa supplicatione Iacobini de Miliavachis, maxime ne supplicans, qui ibi forensis est, diutium per luttigia deducatur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, et constituto de veritate ibidem narratorum, talem in modum ius super contentis in dicta supplicatione administres quod supplicans ius et debitum suum omnino indillate et ullo absque litigio consequatur, nec sumptibus proinde frustretur vel incomodis.

Data Laude, die xxiii decembris MCCCCLI.

278

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA PROVVEDANO SU QUANTO RICHIESTO DA STEFANO DE CATANEIS DI PONTECURONE NELLA SUA SUPPLICA.

1451 dicembre 23, Lodi.

Dominis de Consilio nostro iustitie.

Intelligetis, ex involute supplicationis tenorem, que nobis exposuit dominus Stefanus de Cataneis de Pontecurono. Quam ob rem committimus vobis et volumus quatenus, visa supplicationis ipsius continentia, super ibidem requisitis provideatis sicuti melius expedire videbitur.

Data Laude, die xxiii decembris MCCCCLI.

279

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL VESCOVO DI PAVIA DI AVERE UN PARTICOLARE RIGUARDO PER AMBROGIO DE BENANCI, ARCIPRETE DELLA PIEVE DI SAN MICHELE DI BASCAPÈ, CUI IL PRELATO HA CHIESTO UN SUSSIDIO, CONSIDERATO CHE DON AMBROGIO S'È SQUATTRINATO PER OTTENERE IL BENEFICIO DELL'ARCIPRETURA.

1451 dicembre 23, Lodi.

**51v** Domino episcopo Papiensi.

Perchè havemo miser don Ambrosio de Benanci arcipreyto dela plebe de Sancto Michele de Basilicapetri, sì per la virtù sua, sì etiam per li meriti verso de nuy, nel numero deli nostri fideli e devoti et havemo inteso la paternità vostra rechiendeli certo subdsidio, pertanto confortiamo la prefata vostra reverentia che, attesa la grave condicione et la spesa fata per esso don Ambrosio in obtenir dicto suo beneficio, vellit ipsum, nostri contemplacione, suscipere quam commendatissimum et haveremolo gratissimo.  
Data Laude, die xxiii decembris 1451.

280

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL RELIGIOSO AGOSTINO DA DORNO DI MANTENERE LA PROMESSA FATTA A GIACOMO, ABBATE DI SAN DONNINO DI FIRENZE.

1451 dicembre 23, Lodi.

Religioso domino Augustino de Dorno.

Don Iacobo, abbate de Sancto Donino de Florentia, dice gli avete promiso certe cosse, quale non gli atendetì secondo che per la supplicatione sua, quale ve mandiamo inclusa, clarius potereti vedere. Pertanto ve confortemo et aggravamovi che, essendo cossì, vogliati talmente fare verso del dicto don Iacomo che proinde el non habia a retornare da noy con lamenta, attendendoli debite quello gli aveti promesso, come vole ogni honestate.  
Data Laude, die xxiii decembris 1451.

281

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO DI FAR AVERE AD AMBROGIO DE LANCIIS QUANTO GLI SPETTA DAI SUOI DEBITORI, ANTONIOLO E ALTRI MENZIONATI NELLA SUPPLICA. GLI FACCIA AVERE CIÒ CON RITO ABBREVIATO, TENUTO ANCHE CONTO CHE È FORESTIERO.

(1451 dicembre 23, Lodi).

Potestati Mediolani.

Considerantes exposita in inserta supplicatione Ambrosii de Lanciis, maxime quia agitur occaxione dotis consequende, que res favorabilius est prosequenda, et quod supplicans ibi forensis est et in alieno foro litigare habet, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, et constituto sumarie ipsum supplicantem creditorem esse memoratum inibi Antonioli et aliorum, uti exponitur, eo casu, eos compellas per omnia iuris remedia ad integre satisfaciendum dicto supplicanti de omni eo ad quod sibi, occasione premissa,

debite tenebuntur; premissa expediendo sumatim et expeditissime simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, sublatis cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuslibet, facti etiam veritate atenta, ac per modum quo supplicans ullo absque litigio et temporis protellatione debitum suum omnino consequatur nec laboribus proinde fatigetur vel expensis.

Data, ut supra.

282

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI PAVIA DI FAR SOSPENDERE IL PROCESSO, AFFIDATO A MATTEO DA PESARO, DEI MAESTRI DELLE ENTATE, E AL REFERENDARIO DI LODI PER LA VERTENZA DEL COMUNE E GLI UOMINI DI MORTARA CONTRO I DAZIERI DELL'IMBOTTATO.

(1451 dicembre 23, Lodi).

Referendario Papie. **a**

Perchè havemo comessa la defferentia vertisse fra lo commune e homini nostri da Mortara e li datieri de l'imbotate per l'altra ad Matheo da Pesero deli nostri Magistri de l'intrate et al reffrendario nostro qui de Lode, et havemo monite le parte che, passato anno novo proximo a venire, indilate vengano qua per questa casone, pertanto volemo in questo fato non procedati più ultra, anzi revocati ogni processo et quelibet alia che fossero fate per la dicta casone contra li predicti commune et homini ac singulare persone d'essa terra, nonobstante alcuno termino passato per lo bando dato ho formato contra li dicti homini et singulare persone.

Data Laude, ut supra.

**a** Segue Dominis de Consilio nostro iusticie *depennato*.

283

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI PAVIA CHE, SICCOME GUARNERIO CASTIGLIONI E PIETRO VISCONTI SI LAMENTANO CHE I DAZIERI PAVESI DELL'ADDIZIONE HANNO RICHIESTO TALE ADDIZIONE AGLI UOMINI LORO DI GARLASCO E DI GROPPELLO, DI CONVOCARE I SUDDETTI DAZIERI E I RAPPRESENTANTI DELLE MENZIONATE LOCALITÀ E DI ASCOLTARE LE RECIPROCHE RAGIONI. CON IL CONSIGLIO DI UN SAGGIO TOLGA OGNI MOTIVO DI LAGNANZA, AVVERTENDO CHE NULLA DEVE ESSERE FATTO IN CONTRASTO DI QUANTO DECISO DAL CONSIGLIERE OLDRADO LAMPUGNANI.

1451 dicembre 23, Lodi.

**52r** Referendario Papie **a**

Perchè ali spectabili consiglieri nostri dilectissimi miser Guarnero da Casteglione, doctore et cavaliere, et Petro Vesconte, si lamentano che per li datieri dele addicione de quella nostra citade de Pavia siano requesti li homini suoy de Guarlasco e da Gropello pagano le dite addicione, perchè sono incluse le terre exempte, al qual pagamento dice debitamenti non sono attenuti per le raxone aduxano quelli fano per loro, ho per li dicti homini. Et perchè nostra intentione non è se faccia ch'el debito et iusto, volemo et così ve commetiamo che habiati da voy, sì li datieri predicti como quelli fano per li antedicti homini, osia per li prefati miser Guarnerio et Petro et, audite et intexe diligentemente le raxone de ambe le parte, cum consiglio tum de uno savio forense, confidente loro aut de civitate proximiore, ut omnis suspensionis tolatur materia declare et termini quello volle raxone sopra de ciò per forma che niuna dele parte dignamente si possa agravare, determinando questa cossa nel termino di quindici dì doppo lo datum dele presente. Intendo nuy che quello fo ordinato in questo facto per lo spettabile miser Oldrado da Lampugnano, nostre conseglero, cum

quela nostra comunitate de Pavia sia observato, revocando ogni novitate sia facta in questa cossa et tenendola così in suspenso, tanto che dura el termino dela presente comissione.

Data Laude, die xxxiii decembris MCCCCLI.

**a** Referendario Papie *su* Dominis de Consilio nostro *depennato*.

In simili forma replicate sunt suprascripte littere sub die xi ianuarii et additum est "In principio, como ve scrissimo die xxiii del mese passato perchè, et cetera".

284

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI E IL SUO VICARIO CONVOCHINO GLI EBREI MOSÈ E ISACCO DI LODI E PRESTINO ALL'EBREO MOSÈ DI MANTOVA IDONEA GARANZIA DI PAGARE A NORMA DI LEGGE, COME SI CONTIENE NELLE LETTERE DUCALI DATATE LODI 14 DICEMBRE. ISACCO DIA PURE TALE GARANZIA, NONOSTANTE NE ABBAIA PRESTATO GIÀ UNA DAVANTI AL PODESTÀ DI PAVIA.

(1451 dicembre 23, Lodi).

Potestati et commissario Laude et eius vicario.

Alias scripsimus vobis et commissimus quatenus ad omnem instanciam Moysis ebrej, habitatoris civitatis Mantue, tam suo nomine quam procuratorio nomine nonnullorum aliorum ebreorum, de quibus in eisdem litteris nostris mentio fiebat, ad vos evocaretis Moysem et Isach ebreos, habitatores huius nostre civitatis Laude et omnibus iuris remediis illos compelleretis ad ydonee fide iubendum predicto Moysi Mantue commoranti, de stando et parendo iuri ac de solvendo, prout in ipsis nostris litteris latior fit mentio, data Laude, die quartodecimo decembris anni presentis. Nunc autem, quia nobis constat predictum Isach fideiussorem prestitisse coram potestate nostro Papie de stando et parendo iuri, et prout in ipsa fideiussione prestita religitur et hic similem offert se prestaturum, scribimus vobis et comittimus quatenus, dictis nostris litteris vobis ut suprascriptis non obstantibus, recipiatis et recipere velitis solemniter a dicto Isach promissionem et fideiussionem in simili forma et quemadmodum promissit et promittit coram prefato potestate nostro Papie similique modo recipiatis et Moysi nostre predicte civitatis Laude habitatore, quibus fideiussoribus receptis, eos et utrumque eorum, si informationem habetis et ..... relaxetis et ..... partibus iustitiam administretis prout alias a nobis huiusvis in mandatis.

Data Laude, ut supra.



285

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI LODI DI CONCLUDERE LA VERTENZA PER LE PESCHIERE FRA FILIPPO BORROMEO E IL PRETE BARTOLOMEO DA PADERNO ENTRO UN MESE.

1451 dicembre 24, Lodi.

**52v** Refrendario nostro Laude.

Volemo che nela causa te cometesemo fra lo magnifico conte Filipo Boromero et il venerabile miser precto Bertolomeo da Paderno per casone de quelle pescarie, procedi e faci raxone sumaria, secondo la comissione te fessemo altre volte sopra de ciò, expediendo questo fato fra uno mese al più tardo post receptionem presentium et hoc non obstante alcuna suspensione.

Data Laude, die xxiii decembris MCCCCLprimo.

286

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI COMO GLI FACCIA SAPERE PERCHÈ HA COMANDATO CHE TUTTI DEVONO PORTARSI A COMO PER AVERE GIUSTIZIA.

1451 dicembre 24, Lodi.

Potestati nostro Cumarum.

Per parte deli homini nostri et universitate da Como havemo recevuto gravissima lamenta perchè li dey havere fato comandamento **a** e per crida che debbano tuti venire a ragione li a Como, la qual cosa non fesseno may, el seria grandissimo dano, dil che se maravegliamo, e pertanto te scrivemo e volemo che subito n'avisi dele casone per le quale sei mosto a fare tal comandamento essi homini.

Data Laude, die xxiii decembris 1451.

**a** comandamento *in interliea su condemnato depennato*.

287

FRANCESCO SFORZA COMANDA AL CAPITANO DEL DIVIETO DI PAVIA DI INDIVIDUARE CHI HA AMMAZZATO IL CAVALLO DI UNGARETTO, COMPAGNO DI BARTOLOMEO COLLEONI E DI OBBLIGARLO AL RISARCIMENTO.

(1451 dicembre 24, Lodi).

Capitaneo nostro devetus Papiensis.

Longareto, compagno del magnifico Bartolomeo Coglione, se lamenta che per li homini da Salle gli è stato morto uno cavallo. Pertanto volemo et comandamoti che cierchi de informarte chi sono stati questi hano morto lo dicto cavallo et demum provedi che esso Ungareto omnino sia satisfato del cavalo suo, facendo in questo raxone sumaria et expeditissima, per forma ch'el non sia menato ala longha, nè habia casone per tal materia de ritornare da nuy con lamenta.

Data Laude, ut supra.

288

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DI PROVVISONE DI MILANO DI FARE SPEDITAMENTE GIUSTIZIA AL FRANCESCO PIETRO DE BERMIS.

1451 dicembre 24, Lodi.

Vicario provisionum communis Mediolani.

Frater Petrus de Bermis, tertii Ordinis fratrum Sancti Francisci, involutam his nobis porrexit supplicationem, cuius tenorem attendentes, precipue quia minus conveniens videretur pro supplicante, qui divinis assistere habet offitiis, in re, pro qua agitur, per litigiorum strages deducatur, mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis qui evocandi fuerint in causa in supplicatione exposita, ius ministretis sumarie et expedite, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, sublatis cavillationibus et frivolis obiectionibus quibuscumque ac ullo absque litigio et tempore **a** protellatione, atenta facti et persone qualitate. Data Laude, die xxiiii decembris 1451.

**a** *Così in A.*

289

FRANCESCO SFORZA COMANDA AL PODESTÀ DI COMO DI COSTRINGERE I DEBITORI DI ANTONIO DA RIVA DI SORICO A PAGARE IL LORO CREDITORE.

1451 dicembre 24, Lodi.

**53r** Potestati nostro Cumarum.

Antonius de Rippa de Surico nobis supplicavit ut, cum plures habeat debitores in iurisdictione tibi commissa commorantes, a quibus debitum suum assequi nequit ob illorum renitentias et subterfugia, digneremur opportune in hoc providere. Qua propter mandamus tibi et volumus quatenus contra debitores prenomatos, ad omnem supplicantis requisicionem, ius ministres sumarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, reiectis cavillationibus et frivolis oppositionibus quibuscumque ac omni penitus absque littigio, compelendo debitores eosdem per quelibet iuris remedia, postquam de vero exponentis credito apparuerit ad eisdem cum integritate satisfaciendo de omnibus iis ad que sibi debite tenebuntur. Data Laude, die xxiiii decembris MCCCCLprimo.

290

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CASTELLAZZO RENDA GIUSTIZIA AI LOCALI PIETROSANTO E FRATELLI DE TARPONIS.

1451 dicembre 26, Lodi.

Potestati Castellatii.

Attentis iis que nobis **a** per involutam supplicationem exposuerunt Petrusantus et fratres de Tarponis, de terra illa nostra Castellatii, mandamus tibi et volumus quatenus in causa de qua in supplicatione fit mentio, procedas et ius ministres, aliquibus nostris litteris nequaquam attentis. Data Laude, die xxvi decembris 1451.

**a** *Segue exposuit depennato.*

FRANCESCO SFORZA IMPONE A TUTTI I SUDDITI DI RISPETTARE IL SALVACONDOTTO DI SOGGIORNARE, PERNOTTARE E ANDARE, VALIDO DIECI GIORNI, DATO A BERNARDO E CRISTOFORO DE MAYS.

1451 dicembre 26, Lodi.

Dux Mediolani et cetera, quia fideles dilecti nostri Bernardus et Cristofanus de Mays, certis de causis in locis domini nostri comparere et in eis residere libere non audent, ideo fidelium subditorum nostrorum commodis libentius inservientes eisdem Bernardo et Cristoforo veniendi ad loca quelibet nostra et in eis standi, morandi et pernoctandi, abindeque descendi et redeundi semel et plures **a** per eorum libito voluntatis, et absque eo quod eis vel aliquo eorum aliqua possit inferri quelibet noxia, novitas vel molestia, salvumconductum liberum et validam fidantiam nostram damus, concedimus et impartimus mandantes propterea universis et singulis officialibus et subditis nostris, ad quos spectat vel spectare quovismodo possit, quatenus has nostras salviconductus et fidantie litteras ad nostrum usque beneplacitum, cum diebus decem contramandi firmiter valituris, servent et faciant inviolabiliter observari. In quorum testimonium presentes fieri et registrari iussimus, nostrisque sigilli munimine roborari.

Data Laude, die xxsexto decembris MCCCCLprimo.

**a** *Così in A.*

FRANCESCO SFORZA COMUNICA A GASPARE DEL FERRO, ANTONIO BECO, FRANCO DE BURALIS E GIACOMO DA PARMA, CITTADINI PARMENSI, DI SOSPENDERE (FINO A CHE SI AGGREGHERÀ A LORO BALDASSARRE CORTI, VICARIO GENERLE DUCALE) IL SINDACATO DEL FAMILIARE DUCALE LANCILLOTTO DA FIGINO CHE SI LAMENTA CHE IN MOLTE COSE I SUOI DIRITTI NON SONO STATI ESAMINATI E BENE INTESI.

1451 dicembre 26, Lodi.

**53v** Domino Gasparo del Ferro, Antonio Becho, Franco de Buralis et Iacobo de Parma, civibus nostris Parme.

Perché il **a** nobile Lanzaroto da Figino, nostro familiare, se lamenta de vuy e dice havervi suspecti, eo che nel sindacare fati contra de luy in molte cosse le sue rasone non sono state examinate né intese, come debitamente se dovea fare. Pertanto aciò ch'el dito Lanzaroto merito non habia a condolere et ut omnis suspicionis tollatur materia, havimo deliberato ch'el savio doctore missere Baldesar da Corte, nostro vicario generale, el qual non è mancho experto in talibus quanto docto e valente, venga lì et insieme con vuy attenda a questo sindacato et facessi rasone, e cossì gli scrivemo che, expedito serà da quelle facende nele qual è implicato al presente, che sarà presto subito, se conferischa lì e faccia secundo havimo dito. Ben volemo che supersedeati a procedendo in questo fato donec serà gionto lì el prefato missere Baldesar, el che serà prestissimo.

Data Laude, die xxvi decembris 1452 **b**.

**a** *Segue spectabile depennato.*

**b** *Così in A, secondo lo stile della natività.*

293

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AD ANGELO SIMONETTA , AL REGOLATORE E AI MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE CHE, INTESA LE LAMENTELE DEI GENTILUOMINI DI VALPERGA, PROVVEDANO CIRCA IL CARICO DEL SALE COME LORO PARERÀ CONVENIENTE.

(1451 dicembre 26, Lodi).

Angelo Symonete necnon Regulatori et Magistris intratarum ordinariarum.

Se querellano li zintilhomeni de Valperega che a certi suoy homini pare voglia fir dato caricho de sale a loro insuportabele secundo che da essi, ho da chi verrà per loro, poteriti copiosius essere informati. Pertanto scrivemovi e volemo che, intesa la querella loro, provediati circa questo fato come meglio ve parirà conveniente e per forma che merito non se habiano proinde a condolere.

Data ut supra.

294

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI ALESSANDRIA DI RENDERE ESECUTIVO QUANTO È STATO DECISO DA LIBERIO D'ANCONA, GIÀ LUOGOTENENTE LÌ, PER GLI UOMINI DI MASO NELLA VERTENZA CHE EBBERO CON GUGLIELMO DA VIADANA, COMPAGNO DEL CONTE GASPARE DA VIMERCATE.

(1451 dicembre 26, Lodi).

Potestati Alexandrie.

Havemo inteso che procediti contra li homeni da Maso per casone de quella differentia hebbemo con Guilielmo da Viadana, compagno del conte Gasparo da Vimercato, in la qual controversia è stato sententiato per lo spectabile messer Liberio d'Ancona, tunc locotenente da quella nostra citade d'Alexandria. Pertanto volemo che in questo fato non procedi più ultra, ma vollemo che quello è stato dechiarato per lo dito messer Liberio sia debitum observato et mandato ad executione.

Data ut supra.

295

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI SALE ACCOLGA COLUI CHE SI PORTA DA LUI CON NUOVE PROVE DEFENSIONALI CIRCA L'IMPUTAZIONE AGLI UOMINI DI SALE DELL'UCCISIONE DEL CAVALLO DI LONGARETO, COMPAGNO DEL COLLEONI .

1451 dicembre 27, Lodi.

**54r** Potestati Sallarum.

Havimo commesso al capitaneo nostro devetus Papiensis, che facia rasone summaria a Longareto, compagno del magnifico Bartholameo Cogliono per uno suo cavallo gli de' essere stato morto per quelli nostri homini da Sale. Adesso é venuto da nuy il portatore dele presente, el qual dice de volere fare in questo fato alcune defese e prove, secundo che intendaray da esso. Pertanto volemo receive debite ogni defesa e prova voglia fare hac

in re el dito presente portitore, quibus receptis, avisane lo predicto nostro capitaneo per tue littere, aciò che la verità et consequenter la iustitia habia loco.

Data Laude, die xxvii decembris MCCCCLprimo.

296

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI SECCHI, DEI VICARI GENERALI, PROCEDA NON SOLTANTO CONTRO I LADRI IMPRIGIONATI, MA ANCHE CONTRO COLORO CHE EBERO PARTE NEI FURTI IN QUELLA OCCASIONE.

1452 dicembre 26, Lodi.

Domino Iohanni de Sichis ex vicariis nostris generalibus.

Inteso quanto ne scriviti circa el fato dela commissione ve facessemo ali dì passati per alcuni latrocinii comessi in quella nostra città de **a** Pavia, dicemo ch'è nostra intentione, e cossi omnino volemo che procedati nedum contra fures detentos, sed etiam contra quoscumque alios, qui reperiantur delinxisse occasione predicta, aciò che quella nostra città se munda de tal latrocinii.

Data Laude, die xxvi decembris MCCCCLsecundo **b**

**a** *Segue Parma depennato.*

**b** *Precede secundo primo depennato.*

297

FRANCESCO SFORZA , CONVINTO CHE A NULLA GIOVA LA CONDANNA SE NON SEGUE LA PUNIZIONE E INFORMATO CHE A BINASCO E LOCALITÀ CIRCOSTANTI SONO STATI CONDANNATI PARECCHI DA BORDONO DE CALIO, COMMISSARIO E CAPITANO DEL LUOGO, DECIDE DI MANDARVI IL FAMILIARE DUCALE LORENZO DE VITALENSIBUS DA CORNETO PERCHÉ INSIEME CON BORDONO O DA SOLO PROCEDA ALLE CONDANNE E ALLA LORO IMMEDIATA ESECUZIONE DANDONE NOTIZIA AL DUCA E AI MAESTRI DELLE ENTRATE. VUOLE, INOLTRE , CHE GLI SI PRESTI OGNI AIUTO.

1451 dicembre 27, Lodi.

Dux Mediolani, et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, informati quam plures de iurisdictione Binaschi, campanee Papie et locorum circumstantium, ob nonnullos varios excessus per nobilem virum Bordonum de Calio, commissarium et capitaneum ibi nostrum dillectum condemnatos, iusticia sic suadente, extitisse considerantesque frustra esse maleactores condemnare, nisi facte contra eos condemnationes debite exigerentur, ne delicta impunita pertranseant, sed pena potius in auctoris **scicipiit a** reddeat qua in re princeps pro iusticie cultu et subditorum indemnitate tutanda haud leviter elaborare debent.

**b** Ea propter harum serie commitendum duximus, ac per presentes committimus nobili viro Laurentio de Vitalensibus de Corneto, familiari nostro dilecto, cuius prudentiam, sufficientiam at rectitudinem satis comprobata habemus, quatenus se ad premoratum locum Binaschi et alia quelibet loca proinde opportuna conferat indilate ibique, habita de his intelligentia et participatione **54v** cum prenominato Bordonum, tam simul quam divisim ad huiusmodi condemnationem, exactionem intendat et condemnationes easdem, prout sibi expedientius videbitur, sine mora exequatur et exigat, quibus ex actis, illico nos sive Magistros intratarum nostrarum aviset, mandantes propterea universis et singulis officialibus et subditis nostris, ad quos presentes devenerint et spectat, quatenus antedicto Laurentio, familiari nostro, in omnibus et singulis huiusmodi nostram commissione concernentibus et abinde decernentibus emergentibus et conexis pareant et obedientiam prestant, sibi que auxilium, iuvanem et favorem, prout opportunum fuerit et duxerit,

requirendum impigre prebeant et impendant, ceu nobis sub penis pro eum apponendis Camere nostre irrimisibiliter aplicandis. In quorum testium, et cetera.

Data Laude, die xxvii decembris MCCCCLI.

**a** *Segue reddat depennato.*

**b** *Così in A.*

298

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO E PODESTÀ DI PARMA DI CHIAMARE PRESSO DI LORO IL MAESTRO GIOVANNI DE ARALDI, SARTE DI PARMA, GENERO DI GIOVANNI SABOLO E DI NON LASCIARLO ANDAR VIA SE PRIMA NON AVRÀ DATO GARANZIA DI TRECENTO DUCATI E DI PORTARSI SUBITO DAL DUCA.

1451( dicembre) 28, Lodi.

Comissario et potestati Parme.

Volemo che, vedute le presente, habiati da vuy maestro Giovane de Araldi, sarto in Parma, genero de Giovane Sabolo, et che non lo lasati partire, donec haverà dato segurtade ydonea per trecento ducati de venire indilate dela presentia nostra, e de non partirse del loco, ove serimo, senza nostra spetiale licentia e poy comandatili ch'el vengha da nuy et non se parta, come havimo dito. Et de questo vogliantine rescrive(re) come haveati fate.

Data Laude, die xxviii (decembris) MCCCCLI.

299

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA CHE NON SI DIA ALCUNA NOIA A BENEDINO CARNIO, FATTORE DEL FAMIGLIARE DUCALE GIOVANNI DELLA GUARDA, SE EGLI GIÀ ASSOLVE TUTTI I CARICHI CUI È TENUTO.

1452 dicembre 26, Lodi.

Locuntenenti Placentie.

Si querella il nobile Giovane dela Guarda, nostro famigliare dilecto, che licet uno suo factore li in Piasenza chiamato Benedino Carnio satisfa et facia la parte sua deli carichi occurenti, tamen fu riqwesto et adoperato a de molte cosse, ale quale debitamente non é obligato. Pertanto volemo et comandemovi provediati omnino che, sustenendo esso Benadino e pagando la sua tangente parte de carichi occurenti, nullo pacto li sia dato altro impazo nè molestia alchuna. Et fati cossì che de ciò al dito Giovane non habia più a fa(r)ne lamenta.

Data Laude, die xxvi decembris 1452.

300

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VARESE DI FAR RESTITUIRE AD ALLEGRINO DE STABIO TUTTA LA ROBA CHE GLI HA FATTO TOGLIERE, NONOSTANTE LA LICENZA DATAGLI DI PORTARE DETTA MERCE A CLIVIO E CANTELLO. **a**

(1452 dicembre 26, Lodi).

**55r** Potestati Varisii.

Alegrino de Stabis, habitatore del loco de Stabio, se querela che volendo luy condurre doe cavolate de biava, hosa formento, hauta prima licentia da vuy a Chivi et a Cazon, logi del ducato nostro de Mediolano, che id certa sugestione, prima che fosse usciuto con dito formento de quella nostra terra de Varesio, essendo ancora in casa d'uno de quella terra, gli fese tore dito formento e due cavale contra ogni debito de rasone. Dil che se maravegliamo che, non havendo trovato esso Alegrino contrafare ale licentie gli aviti concesse, debia perdere la roba sua. Et pertanto volemo et comandemovi che, essendo così, gli faciat libere restituire tuta la roba sua, gli aviti fato tore et fati per forma che de ciò non habiamo a sentire altra digna querella.

Data Laude, ut supra.

**a** Cazon *in A.*

301

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI CREMONA CHIAMI PRESSO DI SÈ QUEI CITTADINI CHE A ROMANENGO RIFIUTANO DI CONTRIBUIRE AL PAGAMENTO DEI SOLDATI, AVENDO SEMPRE L'AVVERTENZA CHE GLI ORDINI SIANO OSSERVATI.

1452 dicembre 29, Lodi.

Locutenenti nostro Cremona.

Intenderiti per lo tenore de l'inclusa **a** lettera quello ne scrive il podestà nostro da Romanengo per casone di quelli citadini recusano de contribuire al pagamento de soldati. Pertanto volemo et cometemovi che habiati da vuy le parte, et inteso la rasone loro, provedeti in questo fato et scriviti et ordinati con il dicto podestate, al qual scrivimo, che faccia in hoc tuto quello ordinariti vuy como ve parirà iusto et rasonevele et per forma che l'ordeni nostri siano debite observati et niuno habia dignamente a lamentarse, come se rendiamo certi fariti.

Data Laude, die xxviii decembris MCCCCLsecundo.

**a** *Segue supplicatione depennato.*

302

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL PODESTÀ DI ROMANENGO DI AVER AFFIDATO A GIOVANNI DA TOLENTINO, LUOGOTENENTE DI CREMONA, DI CONTATTARE I CITTADINI CHE RICUSANO DI PAGARE I SOLDATI.

(1452 dicembre 29, Lodi).

Potestati nostro Romanenghi.

Inteso quanto ne scrivi sul fato del pagamento di soldati per quei citadini, dicemo che de questo ne facemo commissione al magnifico miser Giovanne da Tollentino, nostro

locotenente de Cremona, el quale provedarà superinde come vorà la iusticia, sichè haveray ad intendere con lui et exequire in questo quanto sarà ordenato per esso.

Data Laude, ut supra.

303

FRANCESCO SFORZA COMANDA AL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA DI ACCERTARE SE L'ALESSANDRINO ANTONIO PEDRANT A GIUSTO DIRITTO RECLAMA IL POSSESSO DI UNA CASA, NEL QUAL CASO LO RESTITUISCA NEL SUO.

(1452dicembre 29), Lodi.

Locontenenti Alexandrie.

Intenderiti per lo tenore de l'inclusa supplicatione la querela ne fa Antonio Pedrant, cittadino de quela nostra citade, perché dice essere privato possessione d'una sua casa lì in Alexandria contra ogni debito de iusticia, secondo che in essa suplicatione meglio se contene. Per la qual cossa scrivemovi et volemo che, intesa bene et maturius questa causa, se trovariti dito Antonio essere privato dela dicta casa contra rasone, secondo ch'el dice, provediti con tuti quelli boni modi siano expedienti et necessarii, che esso supplicante sia repostato ala possessione et tenuta d'essa casa, ministrando talmente raxone sopra de ciò, che niuno habia merito a condolerse come se rendiamo certi fariti.

Data Laude, ut supra.

304

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA CHE ENTRO DIECI GIORNI FACCIA AVERE ALL 'UOMO D'ARME DUCALE MASELO QUANTO GLI SI DEVE PER I SUOI "CAVALI BRUSATI".

(1452 dicembre 29, Lodi).

**55v** Locontenenti Placentie.

Maselo, nostro home d'arme, s'aggreva ch'il sia menato a longa e per piato in el fato de quelli suoy cavali brusati, deli quali ve ne facessemo pridie commissione. Pertanto volemo et comandemovi che procedati in questa causa et faciat rasone al dicto Maselo, secondo la forma deli statuti, decreti e ordini sopra de ciò, expediendo questo fato fra lo termino de dece dì ad tardius dopo la receptione dela presente.

Data Laude, die ut supra.

305

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AI MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE I MODI CON I QUALI VA APPALTATO IL DAZIO DEL LEGNAME A SECONDA CHE SI SIA IN TEMPO DI PACE O DI GUERRA.

(1452 dicembre 29, Lodi.)

Magistris intratarum ordinarium.

Aggravandosse al presente la comunità et homini nostri da Berinzona che per li officiali nostri di Como se incanta el datio dele ligne d'essa terra contra la forma di capitoli et privilegii gli àmo concesso, siamo restati contenti a questo che, essendo la pace, dicti comunità et homini galidisseno dicto datio secondo gli avemo concesso; ubi vero ne acada fare guerra, volemo ch'el dito datio se incanta et scoda per la Camera nostra, acìò possiamo provedere ala spesa tunc ne occurarano a fare. E cossì volemo e comandemovi che observati e faciat omnino observare.

Data Laude, ut supra.



306

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA CHE, ACCERTATOSI DELL'ESISTENZA DEL CREDITO, COSTRINGA IL DEBITORE DI TROILO DA DEYONO A PAGARE IL DOVUTO.

(1452 dicembre 29, Lodi).

Potestati nostro Papie.

Troylus de Deyono, familiaris noster dilectus, nobis exposuit se cuiusdam \*\*\*\*\* de \*\*\*\*\* illius nostre civitatis Papie habitatoris, de certa denariorum summa esse creditorem, sicuti publico documento depositi proinde confecto apparere affirmat. Ea propter mandamus tibi et volumus quatenus ad omnem ipsius Troyli requisitionem, sive legitimi cuiusvis sui nuncii, constito prius de vero ipsius supplicantis credito, compelas debitorem antedictum per necessaria omnia iuris remedia ad eidem exponenti cum integritate satisfacienda pro omni eo, de quo verus debitor apparuerit, occasione premissa, rem huiusmodi expediendo summatim et expeditius simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis cavillationibus et obiectionibus posthabitis quibuscumque ac ullo sine liti et per modum quo supplicans qui in nostris implicitus est serviciis cuiusmodi suum creditum indilate omnino consequatur.

Data Laude, ut supra.

307

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE PROVVEDANO CELERMENTE CIRCA QUANTO RICHIEDE IL LODIGIANO BASSIANO DE MUTIS.

(1452 dicembre 29, Lodi).

**56r** Magistris intratarum ordinariorum.

Intelligetis ex involute petitionis serie que nobis expetat Basianus de Mutis Laudensis; quam ob rem committimus vobis et volumus quatenus, sumpta de ibi naratis informacione, super requisitis provideatis uti expedientius esse videbitur et taliter quidem quod supplicans debitum suum obtineat neque sibi iuste querelle relinquatur occasio.

Data Laude, ut supra.

308

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA PROCEDA CON RITO SOMMARIO AD AMMINISTRARE GIUSTIZIA AL LODIGIANO FRANCESCO CALCO, TENENDO PRESENTE CHE EGLI È UN FORESTIERO.

(1452 dicembre 29, Lodi).

Locontenenti Placentie.

A Francischo de Calcho, cive nostro Laudensi, introclusam habuimus supplicationem, eius autem inspecta continentia, maxime ne supplicans qui ibi forensis est et in alieno foro litigare habet, diutius per litigia deducatur, mandamus vobis et volumus quatenus super contentis in dicta supplicatione ius ministretis sumarium et expeditum, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii et, constito vera esse que ibidem exponuntur, compelatis per omnia iuris remedia nominatum inibi Ambrosium ad eidem supplicanti solvendum de pecuniis ibidem expressis, frivolis exceptionibus quibuscumque remotis. Data Laude, ut supra.

FRANCESCO SFORZA A VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA INDICHINO AL  
PODESTÀ DI BORGO SAN DONNINO QUELLO CHE DEVE DECIDERE CIRCA LA VERTENZA PER UN  
CAVALLO.

(1452 dicembre 29, Lodi).

Dominis de Consilio nostro iustitie.

Secuty per aligatas scripturas videre poteritis, vertitur controversia coram potestate nostro  
Burgi Sancti Donini, occasione unius equi inter partes in eis memoratas. Qua de re  
committimus vobis et volumus quatenus, visis et examinatis scripturis antedictis, rescribatis  
eidem potestati quid hac in re facturus sit ut **a** iustitie locus sit et neutri partium iusti  
gravaminis prebeaturoccasio.

Data, ut supra.

**a** ut *in interlinea*.

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AD ALBERICO MALETTA CHE LO INVIA, ASSECONDANDO LA  
RICHIESTA DI UN GIURISPERITO FATTA DA BORSO D'ESTE PER RISOLVERE LA VERTENZA TRA I  
FRATELLI DA CORREGGIO E I CONTI CRISTOFORO E FRATELLOTORELLI PER IL CANALE DI  
RONCAGLIA: LO SOLLECITA A PORTARSI A RONCAGLIA.

(1452 dicembre 29, Lodi).

**56v** Domino Albricho Malete.

Superioribus diebus relatum nobis extitit, nomine **a** illustris fratris nostri carissimi domini  
marchionis Ferrarie, vellemus unum ex iurisperitis nostris elligere, qui una vobiscum  
elaboraret ad cognoscendum sublevandumque vertentem controversiam inter magnificos  
fratres de Corrigia, parte una, ac magnificos comites dominum Christoforum et fratrem de  
Torellis, ex altera, occasione fosse de Ronchalia, videmini enim **b** vos ad hec per prefatum  
dominum marchionem delectum fuisse. Quam ob rem ortamur vos pariter et oneramus ut  
omni cum festinantia et celeritate possibili vos ad locum huiusmodi differentie comperere  
vellitis. Nos tamen et prefatos comites de Torellis prius per vestras certiores efficiendo de  
die, qua ad locum antedictum proficisci intenditis, quo et nos peritum nostrum ea die eum  
ad locum transmittere valeamus cum expediente et debita huiusce rei comissione qua  
ordinari fecimus.

Data Laude, ut supra.

**a** nomine *in interlinea*.

**b** *Segue nos depennato*.

311

FRANCESCO SFORZA RISRIVE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA PERCHÈ GLI FACCIANO SAPERE IL LORO PARERE CIRCA LA VERTENZA TRA I NOBILI DI ANFOSIO E I NOBILI DI BINASCO.

1452 dicembre 30, Lodi.

Dominis de Consilio iusticie.

Scripsimus vobis pridie velletis nos reddere certiores quid in causa vertente inter nobiles de Anfosio et de Binascho sententia vestra facturi essemus, postea quam iura partium, sicuti acceperamus, vidisse debuistis. Verum quia nichil hactenus nobis rescripsistis dubitantque nobiles antedicti de Binascho, ne tempus in iurium suorum preiudicium labatur, ea propter mandamus de novo vobis et volumus quatenus superinde expedienter providendo iudicium et apparere vestrum indillate nobis transmitatis.

Data Laude, die xxx decembris MCCCCLsecundo **a**.

**a** *Così in A.*

312

FRANCESCO SFORZA FA NOTO DI AVER SCELTO GIOVANNI DA CAVIRANO, CAPITANO DUCALE PAVESE D'OLTREPO PER PERSEGUIRE E PUNIRE COLORO CHE UCCISERO E QUANTI PRESERO PARTE ALL' ASSASSINIO DI SEVERO, AMICO DEL CONDOTTIERO FIORAVANTE DA PERUGIA. VUOLE CHE A GIOVANNI TUTTI PRESTINO AIUTO.

1452 dicembre 31, Lodi.

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus.

Scripsimus, ne sine magna quidem animi nostri displicentia, Severum, socialem strenui Floravantis de Perusio, ductoris nostris **a** armorum dilectissimi, per nonnullis nefarios homines facta gentium coadunatione nequiter trucidatum noctis tempore, et ocisum **b** extitisse. Quam ob rem egre ferentes huiusmodi perpetratum facinus, volentesque talibus excessibus debita censura occurrere, ne delicta impunita evadant committendum duximus harum serie et committimus nobili viro Iohanni de Cvirano, capitaneo nostro devetus Papiensis ultra Padum dilecto, cuius solertiam, promptitudinem et commendabilia gesta satis habunde novimus, quatenus quoscumque huiusmodi sceleros auctores conscios et participes comperire summopere, et totis suis conatibus elaboret, quibus compertis, sive eorum altero **57r** invento, contra eos expedienter procedat et ius ministret eosque detineat et puniat prout iusticia suadebit et taliter quod ceteris transeant in exemplum et se a similibus quisque subditus noster abstinere adiscat, mandantes propterea universis et singulis iusdicentibus et officialibus nostris feudatariisque et feudatariorum officialibus, capitaneis et ductoribus nostris armorum, ac gentibus armigeris equestribus et pedestribus, ac subditis nostris quibuscumque, et aliis nobis **c** mediate vel immediate subiectis, quatenus in omnibus et singulis presentem nostram commissionem et mentis executionem concernentibus, sive abinde quovismodo dependentibus emergentibus et connexis, eidem Iohanni de mente nostra informato faverint pareant et obediant sibique auxilium prestant iuvamen et favorem ceu nobis et demum ea omnia hac in re impigere exequatur, et faciant

que ipse duxerit ordinanda sub penis per eum aponendis et Camere nostre irrimissibiliter aplicandis presentibus ad nostri usque ad beneplacitum firmiter valituris.

Data Laude fide sigilli nostri, die xxxi decembris MCCCCLsecundo **a**.

**a** *Così in A.*

**b** *In A ociosum.*

**c** *Segue mediante depennato.*

313

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA DI SODDISFARE LE RICHIESTE DOTALI DI GIOVANNINA, VEDOVA DI DOMENICO BAGNAMI, CON I BENI LASCIATI DAL DEFUNTO MARITO.

(1452 dicembre 31), Lodi.

Locutenenti Placentie.

Parte Iohannine, relicte quondam Dominici Bagnami, introclusam habuimus supplicationem, cuius tenorem attendentes maxime quia agitur occasione consecutionis dotis, que res confoveri meretur, comittimus vobis et volumus quatenus, constituto sumarie quod, **a** bonis relictis per dictum condam Dominichum, ipsa supplicans petien(s) sit in iure quam memoratus in ea Daniel, vigore dotis antedictæ, eo casu provideatis quod supplicans bonis antedictis dotis sue satisfactionem omnino recipiat, premissa expediendo quam celerius et expeditius fieri poterit, ac ullo absque litigio, considerata facta et personarum qualitate.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue relictis depennato.*

314

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI TIGLIO DI CHIAMARE GIOVANNINO, DETTO FREGAROLO, DE GATTIS E ANSELMO, PURE DE GATTIS E ACCERTATO CHE NON GLI SPETTA LA COGNIZIONE DELLA CAUSA CHE HANNO FRA LORO, MA AL PODESTÀ DELLA VALSASSINA, RIMETTA TUTTO AL GIUDICE COMPETENTE.

(1452 dicembre 31), Lodi.

Potestati nostro Tillii.

Iohaninus, dictus Fregarolus de Gattis, ad nos recursum habuit cum involuta eius petitione, asserens causam pro qua agitur inter eum et Anselmum, similiter de Gatis, non debere quod te cognosci, sed quod causa huiusmodi potestati Vallis Saxinie iuridice spectat, ratione contractus et ratione bonorum, detulit que nobis litteras eiusdem potestatis Vallis Saxinie, sicuti per copiam illarum, quam tibi mittimus insertam videre poteris. Quam ob rem, non intendentes cuiquam in domino nostro iniuriam fieri, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis ad te partibus ipsis, si dignoveris cause hui(u)scemodi cognitionem tibi debita non spectare, eo casu de ea te non intronitas, sed partes remitas ad earum iudicem compitentem superinde iuris debitum administrandum.

Data Laude, ut supra.

315

FRANCESCO SFORZA MANDA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA COPIA DELLA LETTERA INVIATAGLI DA GIOVANNI DEL MAINO, PERCHÈ GLI FACCIANO AVERE IL LORO PARERE.

1452 dicembre 31, Lodi.

**57v** Dominis de Consilio iusticie.

Mittimus vobis his insertam copiam litterarum, quam nobis expetit nobilis dilectus noster Iohannes del Mayno, volentes ut, habita super contentis ibidem debita consideratione, nobis de apparere vestro superinde indilate rescribatis.

Data Laude, die xxxi decembris MCCCCLsecundo.

316

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA DI FARGLI SAPERE COME REALMENTE STANNO LE COSE DI CUI ALLA SUPPLICA DEL PIACENTINO GIACOMINO DE GROSSIS.

(1452 dicembre 31), Lodi.

Locutenenti Placentie.

Convenientius si quidem circa requisita ex tenore introclusa petitionis nobis exhibite per Iacopinum de Grossis, civitatis illius nostre Placentie habitorem, providere volentes, scribimus vobis et comitimus quatenus, sumpta de narratis ibidem informatione, nos quo pacto res se habeat illico per vestras clariores reddatis.

Data Laude, ut supra.

317

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL VICARIO DEL PODESTÀ DI CREMONA DI CONVOCARE LA CONTROPARTE DI ANTONIO DE CEVO E DI INTENDERE DA LEI PERCHÈ NON DEVE ACCORDARE QUELLO CHE L'AVVERSARIO RICHIEDE E, QUINDI, DI TRASMETTERGLI QUANTO HA SAPUTO ENTRO DIECI GIORNI. NEL FRATTEMPO LA CAUSA VENGA SOSPESA.

(1452 dicembre 31), Lodi.

Domino vicario potestatis Cremonae.

Ut consultius provideamus circa requisita ex tenore involute his supplicationis nobis exhibite parte Antonii de Cevo, scribimus vobis et volumus quatenus, evocata ad vos parte adversa inibi nominata, ab ea exquiratis rationes et causas, si quas in oppositum adducere voluerit, quare supplicata concedi non debeant, rescribendo nobis intra dies decem continuos, post receptionem presentium, de causis per adversam partem in contrarium adductis, et **a** interim in causa, pro qua agitur, supersedeatis et supersedere omnino faciatis dicto termino durante.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue interim depennato.*

318

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE OTTONE DA MANDELLO SI ATTENGA A QUANTO È STATO  
CONCORDATO, VIA ARBITRALE, TRA LUI E LEONARDO, PRIORE DELLA CHIESA DI SAN GREGORIO  
IN PIACENZA.

(1452 dicembre 31), Lodi.

Domino Ottoni de Mandello.

Il venerabile misser Leonardo, priore dela chiesa de San Grigorio de Piasenza, ha hauto ricorso da nuy con l'inclusa supplicatione lamentandosse de vuy perché non gli attendati né observati quello é stato dechierato fra vuy e luy per li arbitri ibidem nominati, quamvis habiati emologato e siati remasto contento a quello é stato dechierato. Dil che se maravigliamo e pertanto scrivimovi et aggravamo, essendo cossì, vogliati osservare et exequire quanto é stato dichiarato per dicti arbitri et emologato per vuy, come é debita cossa e fati per forma che per questa casone non habiamo a sentire querella, come se rendiamo certi fariti. Del resto intende esso misser Leonardo de adimandarne, ne faremo comissione al locotenente, ho podestate nostro de Piasenza, in modo che ve poteriti merito accontentare e la iusticia havea loco.

Data Laude, ut supra.

319

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VARESE DI CONVOCARE COLORO CHE SI DICONO  
ESENTI DAI CONTRIBUTI LOCALI IN VIGORE DI LETTERE DUCALI. SI FACCIA DIRE DA LORO PERCHÈ  
SONO ESENTI E SI FACCIA MOSTRARE LE LETTERE DUCALI DA LORO VANTATE. DI TUTTO GLI DIA  
NOTIZIA E GLI MANDI LE COPIE DELLE MENZIONATE LETTERE.

(1452 dicembre 31), Lodi.

**58r** Potestati nostro Burgi Varesii.

Como vederiti per lo tenore de l'inclusa supplicatione s'aggravano li homini del Borgo nostro da Varesio, de molti, quali habitano lì e sono debitamente attenuti, secondo che dicono, ad contribuire ad li carichi incumbenti a quella terra et che, tamen, se voriano preservare exempti de tal carichi, soto pretexto de nostre lettere. Per la qual cossa, ut opportunius provideamus a l'aggravamento d'essi supplicanti, ve scrivemo e volemo vogliati avere da vuy dicti homini, che se fano exempti e intendere da essi le casone e rasone per le quale deno essere exempti, nec minus habiati da loro le copie dele lettere, quarum vigore dicono essere exempti, avisandone subito del tucto e mandatine dicte copie.

Data Laude, ut supra.

FRANCESCO SFORZA CONCEDE AL PIACENTINO PIETRO BEDENCO IL RICHIESTO SALVACONDOTTO PER POTERSI PORTARE NELLA SUA CITTÀ PER SALDARE LE PENDENZE CHE HA CON I SUOI CREDITORI. TALE SALVACONDOTTO HA VALIDITÀ DI UN MESE, SALVO PROROGA.

1452 dicembre 31, Lodi.

Dux Mediolani, et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, supplicato nobis parte Petri Badenchi, civis nostri Placentie, ut, cum metu creditorum suorum se a dicta civitate nostra Placentie absentaverit, velletque ad eam redire se cum antedictis eius creditoribus concordaturus, dignemur sibi de opportuno propterea salvoconductu providere. Quam ob rem, premissorum consideratione volentes dicto supplica(n)ti in requisitis debite complacere, ut habilis se cum antedictis creditoribus suis concordare queat eidem Petro veniendi ad sepepredictam civitatem nostram Placentie et ad alia quelibet loca dominio nostro supposita, et in eis standi, morandi et pernoctandi ac abinde discedendi et redeundi, semel et pluries pro eius libito voluntatis, salvumconductum et fidantiam nostram damus harum tenore concedimus et impartimur, mandantes proinde universis et singulis officialibus et subditis nostris presentibus et venturis, ad quos spectat vel spectare quovismodo possit, quatenus has nostras salvoconductus et fidantie litteras per mensem unum proxime futurum et deinde ad nostri usque beneplacitum valituras cum diebus sex contramandi servant firmiter et faciant inviolabiliter observari. In quorum testium et cetera.  
Data Laude, ultimo decembris MCCCCLI.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PARMA SI INFORMI (E LO INFORMI) CIRCA LA LAMENTATA INOSSERVANZA DEI PRIVILEGI DI GUIDONE E NIPOTE TERZI, DANDOGLI IL SUO PARERE PERCHÈ SI DEBBA CONCEDERE QUANTO RICHIESTO.

(1452 dicembre 31), Lodi.

Referendario Parme.

Conqueruntur Guidonus et nepotes de Tertiis de inobservantia privilegiorum suorum, sicuti per anexam eorum supplicationem evidentius videre poteris. Qua de re volentes eorum queremonie debite providere, mandamus tibi et volumus quatenus de ibidem expressis maturius informari procures, nobis rescribendo prout compertum habueris, et de causis precipue quare supplicata contendi non debeant, cum apparere etiam tuo superinde.  
Data Laude, ut supra.

FRANCESCO SFORZA COMANDA A EGNANO D BOLOGNA DI FAR RESTITUIRE DAI BALESTRIERI QUANTO (GRANO, CAVALLI E DENARI) HANNO SOTTRATTO AL FORNAIO PIETRO DA CARIMATE. GLI RACCOMANDA DI STARE MOLTO ATTENTO ALLE FRODI.

1452 dicembre 31, Lodi.

**58v** Hegnano de Bologna.

Ne ha facta gravissima lamenta Pedro de Carimà, prestinario in la dicta terra, e dice che conducendo luy, ali dì passati, certi cavali carichi de biava verso la dicta terra de Carimà per uso del suo pristino con licentia del capitaneo nostro de Martesano, per certi deli tuoy ballestreri gli fu robato dicte cavale e grano e tolti unite octo libre de imperiali e certe altre

sue robe, secondo saray informato da esso e che se hano diti balistreri retenuti dicti dinari e robe. Dil che ne pigliamo non pocho spiacere e rincresene asay, come dei sapere che simile violentie se cometiano in lo nostro dominio, maxime perché lo dicto capitaneo ne scrive havere concessa dicta licentia ad esso Pedro. Pertanto volemo et comandemoti che subito ritrovi questi tali balestreri e fati per ogni modo se restituyscha al dicto Piedro essi dinari e robe, per forma che più non sentiamo lamenta nec te habiamo più a scrivere per tal casone, quamtuncha te comandemo che habi bona advertentia circha le froxe: et in questo ti carichamo si vigilantissimo.

Data Laude, die xxxi decembris MCCCCLsecundo.

323

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PARMA SI INFORMI ACCURATAMENTE CIRCA IL CONTENUTO DELLE SUPPLICHE INVIATE DALL'UNIVERSITÀ DEI POVERI INFERMI DI SAN LAZZARO DELLA CITTÀ E DELL'EPISCOPATO DI PARMA E GLI TRASMETTA QUANTO HA APPRESO PRO E CONTRO.

(1452 dicembre 31), Lodi.

Refrendario Parme.

Nomine universitatis pauperum infirmorum Sancti Lazari, tam civitatis quam episcopatus nostri Parme, involutas habuimus supplicationes, quarum seriem atendentes, mandamus tibi et volumus quatenus de ibi expositis veriore asummas informationem, et quicquid de premissis habueris vel in oppositum obstare dignoveris, nos per tuas reddas clariores, ut convenientius superinde providere possimus.

Data Laude, ut supra.

324

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO CHE, CHIAMATI CHI DI RAGIONE, SI INFORMI DI QUELLO DI CUI SI LAMENTA ESTEROLO VISCONTI E SECONDO GIUSTIZIA DECIDA.

(1452 dicembre 31), Lodi.

Capitano nostro Seprii.

Intelliges, per inserte petitionis continentiam, querelam, quam habuimus parte Hestoroli Vicecomitis, affinis nostri dilecti, qua propter mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, de expositis opportune informeris et postmodum taliter super contentis ibidem provideas quod iustitie omnino locus existat.

Data Laude, ut supra.

325

FRANCESCO SFORZA ORDINA AD ANTONIO BOSSI, A FRANCESCO DI CASTEL SAN PIETRO, MAESTRO DELLA CAMERA STRAORDINARIA E AD AMBROGIO PAGANO, AVVOCATO DELLA MEDESIMA CAMERA CHE ENTRO IL PRESENTE TERMINE DELL'ISTANZA DECIDANO, IURE MEDIO, LA VERTENZA TRA ESTEROLO VISCONTI, PIETRO DEL PEUZIO E LA CAMERA DUCALE.

(1452 dicembre 31), Lodi.

**59r** Domino Antonio **a** de Bossis, Francesco de Castro Sancti Petri, magistro Camere nostre extraordinarie, necnon Ambroxio Pagano, advocato eiusdem Camere.

Intelleximus, ex querella egregii affinis nostri dilectissimi Hestoroli Vicecomitis, quod causam coram vobis vertentem inter eundem Hestorolum et Petrum del Peuzio ac Cameram nostram prorogari fecistis usque ad dies quindecim ianuarii presentis. Quam ob



rem, etsi maluissemus causam ipsam citius esse terminatam, attamen postea quam prorogatio eiusmodi facta est, scribimus vobis et **b** mandamus ut differentiam sepedictam intra presentem instantie terminum decidere tolere et terminare debeatis, iure medio, et iuxta formam aliarum litterarum nostrarum vobis hac in causa emanatarum, sic quod hac de re vobis amplius scribere non habuimus.

Data Laude, ut supra.

**a** Antonio *in interlinea* su Francesco depennato.

**b** Segue volumus depennato.

326

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE NICOLA DA RIETI, ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI BERNARDO E FRATELLI DELLA RIVA, COSTRINGA L'EREDE IN ESSA MENZIONATO A SODDISFARE I RICORRENTI IN TUTTO QUELLO CHE LORO SPETTA.

(1452 dicembre 31), Lodi.

Domino Nicolao de Reate, ufficiali Monte Brianze.

Recepimus a Bernardo et fratribus de Rippa supplicationem, quam vobis mittimus presentibus annexam, eius autem considerato tenore et ut partium laboribus pereatur et impensis, mandamus vobis et volumus quatenus si habita, evocatis partibus, debita informatione de contentis ibidem, noveritis vera esse exposita, eo casu, compellatis heredem inibi memoratum ad integre satisfaciendum eisdem pro omni eo ad quod sibi debite tenebitur occasione in ea recitata, et ius superinde ministretis, non obstante quod iurisdictio vobis concessa se ad tantam usque summam non extendat.

Data Laude, ut supra.

327

CONCESSIONE A GIOVANNI DE SALVANESCO DI LETTERE PATENTI PER I SOLVENTI LA LORO PARTE

1452 gennaio 1 Lodi.

Concesse sunt littere patentes Iohanni de Salvanescho de solventibus suam partem in forma sub data Laude, primo ianuarii 1452.

328

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA, AVUTA CERTEZZA DEL CREDITO DEL MARESCALCO DEL CONDOTTIERO DUCALE BARTOLOMEO QUARTIERI, COSTRINGA PIETRO, MARESCALCO LÌ IN NOVARA A PAGARE IL SUO DEBITO.

(1451 dicembre 31), Lodi.

Potestati nostro Novarie.

Il marescalcho del strenuo cavaleiro e conductero nostro dilecto misser Bartholomeo dali Quarteri dice deve havere certi dinari da uno maiestro, Petro marascalcho, lì in Novaria, dal quale non pò essere satisfacto, e perché siamo informati che esso supplicante non pò stare lì a piatire, pertanto volemo et comandamoti che habii da ti le parte et, constituto sumarie del vero credito é dato d'esso exponente, constrenzi per omnia iuris remedia el dicto maiestro Pedro a satisfargli integramente de tuto quello se trovarà essere suo vero debitore, et fa' per forma ch'el dicto supplicante senza litigio o longheza de tempo omnino habia el debito suo.

Data Laude, ut supra.

329

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI FRUGAROLO DI NON IMPICCIARSI DELL'INCANTO DEI DAZI DEI FORNI E DEL MULINO, LASCIANDO CHE LA COMUNITÀ NE DISPONGA A SUO PIACIMENTO.

1452 gennaio 1, Lodi.

**59v** Potestati Frugaroli.

Vedaray per la supplicatione inclusa quello ne rechiedono l'homini de quella nostra terra del Frugarolo, dolendose dela innovatione li hay fata a metere a l'incanto el dacio di forni et del molino de quella terra, che sono d'essa comunità et homini et di quali mai, per li tempi passati, la Camera se n'è impazata, cum sit che siano daciai proprii dela comunità; et pertanto, considerato che nostra intencione non è de tuore li daciai che spectano ad essa comunità, ma solum volemo li nostri, te dicemo et per la presente te comandemo debi desistere da l'incanto d'essi daciai di forni et del molino et lasarne disponere ala comunità, como a lei parrà et piace. E de questo faci non habiamo più querella. Data Laude, primo ianuarii 1452.

*A margine:* relatione Iacobi cancellerii magnifici Angeli Simonete.

330

CONCESSIONE AL CAPITANO DELLA MARTESANA DI LETTERE DUCALI A RICHIESTA DI BERNARDONE DA RIVA DI CONDURRE BIADÉ A CASA PER IL SOLO USO SUO E DELLA FAMIGLIA

1452 gennaio 2, Lodi.

Capitaneo Martesane emanate sunt littere ducales ad petitionem Bernardoni de Rippa, quatenus concedat sibi licenciam conducendi domi sue tot bladum quod pro se et familie sue usu sufficiat, tamen advertendo ne fraudes ullo pacto committantur, sub data Laude, die ii **a** ianuarii 1452.

**a** *Segue dece depennato.*

331

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA, CHIAMATE LE PARTI, PROVVEDA CHE CELERMENTE LA CAUSA ABBA FINE E LE RICORRENTI SORELLE FIORDALISA E CONTINA TROTTI ABBIANO QUANTO LORO SPETTA.

1452 gennaio 2, Lodi.

Locuntenenti Alexandrie.

Nomine Flordelisie et Contine, sororum de Trotis, porecta fuit nobis involuta peticio, cuius tenorem animadvertentes, precique ne res, pro qua agitur, que diu, sicuti accepimus, vera est in longius protrahatur, commitimus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, talem in modum superinde provideatis quod causa huiusmodi debite et excelerius terminetur, sic quod et supplicantes eorum ius et debitum suum omnino consequantur, neminique obinde iusta suboriatur queremonie causa. Data Laude, die secundo ianuarii MCCCCLsecundo.

332

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI COVO E ANTIGNANO RICEVA RIZO DA COVO CHE DICE DI ESSERE IMPUTATO AL SUO UFFICIO A TORTO E GLI LASCI ESPORRE LE SUE RAGIONI.

(1452 gennaio 2), Lodi.

Potestati nostro Covi et Antegnani.

Rizo da Covo se querella ch'el sia imputato a torto al tuo officio e dice ch'el vole demonstrare dela innocentia sua. Pertanto volemo et comandemoti che admete ogni prova et discussione che voria fare dicto Rizo legitime in questa casone, nela quale intendemo se monstra raxone per forma ch'el dito supplicante merito non se possa condolere.

Data Laude, ut supra.

333

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA CHE, CHIAMATO VINCENZO, ARBITRO NELLA CAUSA DI BASSIANO DORDONE, PROVVEDA DI FARGLI CONCLUDERE LA VERTENZA NEI TEMPI DELL'ISTANZA.

(1452 gennaio 2), Lodi.

**60r** Locuntenenti Placentie.

Ne causa de qua in inclusa supplicatione Basiani Dordoni fit mentio indecisa labatur, mandamus vobis et volumus quatenus, evocato ad vos memorato inibi Vincentio arbitratore, provideatis quod causam pro qua agitur intra tempus instancie eiusdem decidat et terminet.

Data Laude, ut supra.

334

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PARMA, INDAGATE LE PARTI SUL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI GIACOMO E BERARDO, FRATELLI DE ACETABIANO, FACCIA GIUSTIZIA IN MODO CHE NESSUNA DELLE PARTI ABBA DI CHE LAGNARSI.

(1452 gennaio 2), Lodi.

Potestati nostro Parme.

Intellectis litteris, que nobis exposuerunt per inclusam supplicationem Iacobus et Berardus, fratres de Acetabiano, maxime ne supplicans abnegatur iusticia, quod preter mentem nostram eveniret, mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, super contentis in dicta supplicatione iuris debitum taliter admitteretis quod neutri earum iusta relinquatur querelle materia, aliis aliter emanatis ne atentis.

Data Laude, ut supra.

## 335

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DEL TERRITORIO DI CANTÙ CHE PROVVEDA A COSTRINGERE PIETRO, DETTO VERLE, FAMIGLIO DI CRISTOFORO DA CARCANO A RESTITUIRE AL SUO PATRONO QUANTO GLI HA PORTATO VIA QUANDO SE NE È FUGGITO.

(1452 gennaio 2), Lodi.

Vicario nostre terre Canturii.

Cristoforo da Carcano, nostro dilectio, se lamenta e dice che uno suo famiglio, chiamato Petro, dicto Verle, el quale sta lì in Cantù, è fugito da luy e gli à portato via alchuna sua roba, quantunche non gli abia servito per niuno tempo. Pertanto volemo e comandemoti che habi da ti esso Pedro et, essendo cossi come era exposito, provide e constrenzerlo per ogni modo de rasone aut a satisfacere integre e restituire la roba sua al dicto Cristoforo aut a dare ydonea segurtade de stare a rasone. E questo volemo che faci con ogni celerità posibili e per forma che esso supplicante omnino habia el debito suo.

Data Laude, ut supra.

## 336

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI COMO, ACCERTATO CHE I FIDEIUSSORI DEVONO SODDISFARE GIOVANNI GIORGIO LAMPUGNANI, LI COSTRINGA A DARGLI IL DOVUTO.

(1452 gennaio 2), Lodi.

Locutenenti Cumarum.

Strenus dilectus noster Iohannes Georgius de Lampugnano involutam his nobis dedit supplicationem, cuius continentiam atendentis, precipue cum non intendimus eundem Iohannem Georgium, qui nostris in servitiis preoccupatus est, ductus ibi per litigia circumduci, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis ad te super contentis in dicta supplicatione, ius ministres quam summarie et expeditius fieri poterit, et constito memoratos inibi fideiussores dicto supplicanti teneri, occaxione in ea expressa, sicuti exponitur, eo casu compelas fideiussores antedictos et quamlibet ex eis per expedientia omnia iuris remedia ad eidem supplicanti integre satisfaciendum de omni eo ad quod sibi, eadem de causa, debite tenebuntur, taliter quod ius et debitum suum omnino indilate et ullo absque litigio cumsequatur.

Data Laude, ut supra.

## 337

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO PROVVEDANO CIRCA LA LAMENTELA CHE BERNABÒ DE CARCANO FA DEL FIGLIO LUIGI.

(1452 gennaio 2), Lodi.

**60v** Dominis de Consilio nostro secreto.

Intelligetis per annexas litteras quam nobis Bernabos de Carcano, dilectus noster de Aluisio eius filio facit queremoniam, quam ob rem cum inibi exposita, si vera sunt debitam videantur promereri **a** provisionem; ea propter comitimus vobis et volumus quatenus re hui(us)modi maturius intellecta superinde eam detis operam, qua re conditio expetere merito videbitur.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue queremoniam depennato.*

338

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIOVANNI CAIMO, CANCELLIERE E COMMISSARIO DI PIZZIGHETTONI, DI CERCARE DI FAR RIAVERE AI RICORRENTI DI CASTELNUOVO IL BUE LORO RUBATO.

1452 gennaio 12, Lodi.

Iohanni de Caymis, cancellario et commissario Pizleonis.

Sono venuti qua da nuy li portatori dele presente da Castelnuovo, lamentandosse che gli é stato furato uno payro de bovi deli quali n'hano trovato uno in Maleo, l'altro non pono ritrovare. Pertanto te commectemo e volemo che per ogni possibile modo cierce de ritrovare la verità de questo fato e fa' per forma che li diti da Castelnuovo omnino rehabiano el suo bove.

Data Laude, xii ianuarii MCCCCLII.

339

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA ACCERTI SE I BENI LASCIATI DAL DEFUNTO PIETRO GUASCO SPETTANO ALLA CAMERA DUCALE, SICCOME POLO DE CANEPANOVA, CASTELLANO DELLA ROCCA DI TANAGIO, HA CHIESTO DI AVERLI IN DONO.

(1452 gennaio 2, Lodi).

Locutenenti Alexandrie.

Secundo che per l'inclusa supplicatione poteriti intendere ne richiedere Polo de Canepanova, castellano nostro in la rocha de Tanagio, gli voliamo concedere in dono li beni lasati per quondam Petro Guascho, quali deno spectare, secundo ch'el dice ala Camera nostra. Pertanto volemo che ve informati de questo fato et de quanto trovaritine subito ne avisati.

Data Laude, die ii ianuarii MCCCCLII.

340

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REGOLATORE E I MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE GLI ESPRIMANO IL LORO PARERE CIRCA LA RICHIESTA DI ANTONIO E FRATELLI DE RAVIZONIBUS, MERCANTI NOVARESIS, DI AVERE LA RICONFERMA DELLE LETTERE PATENTI CONCESSE LORO LO SCORSO APRILE DI PORTARE LE LORO MERCI IN NOVARA SENZA PAGARE IL DAZIO DI INTROITO MA PAGANDO QUELLO DELLE PORTE CITTADINE.

(1452 gennaio 2), Lodi.

Regulatori et Magistris intratarum ordinariorum.

Antonius et fratres de Ravizonibus, Novarienses mercatores, ad nos recursum impresentiarum habuerunt supplicantes ut litteras patentes, quas eisdem de mense aprilis proxime elapso, habito vero iudicio superinde cum apparere pro anno preterito, tantum concessimus que eorum a mercantias conducere et conduci facere possent ad communitatem nostram Novarie absque dacia introitus, dumtaxat portarum eiusdem civitatis solutione et prout in eis serius fit mentio confirmare et approbare volumus, posteaquam ex huismodi confirmatione nullum Camere nostre obinde nec cuypiam alio subsequeretur preiudicium, set potius civitatis intrate efficientur potiores, quemadmodum ab eis etiam melius informemini, quam ob rem Antonium et fratres ipsos cum litteris antedictis

ad vos remittentes contenti redimur et volumus, premissorum consideratione quod, si sic est uti ipsi exponentes affirmant ita vobis videbitur, eo casu, litteras nostras superinde prout expedientius fore putaveritis in futurum observari, vel nobis rescribatis de apparere vestro superinde.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue mercator depennato.*

341

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL LUOGOTENENTE DI COMO CHE VUOLE VENGA SALVAGUARDATO IL DIRITTO DEI VARI RICORRENTI, DI CUI NELLA SUPPLICA DELLA MADRE DI CATERINA DI CORIONI E DI ALCUNI PARENTI NONCHÈ DI QUEGLI ALTRI PARENTI AUTORI DELLE LETTERE CHE ACCOMPAGNANO LA SUPPLICA DI GIOVANNI DI VACANI.

1451 gennaio 3, Lodi.

**61r** Locutenenti nostro Cumarum.

Ali di passati te scrissemo ad querella dela matre e parenty de una Catelina di Corioni, quali se lamentavano che certy altri parenty de facto e contra la voluntà d'essa puta l'avevano menata via; dovesty, si vera erant exposita, fare restituire la puta in possanza dela madre et apresso a chi debe stare de rasone ministrando exinde rasone sopra de ciò secundo latius in esse nostre lettere se contiene. Adesso é ritornato da nuy Giovanne di Vachani, etiam ad instantia dela dicta puta, con la supplicatione e lettere de molte parenty, el tenore dele quale per l'inclusa copie poteray vedere, condolendosse che per vigore de l'antedicte nostre lettere, quantuncha siano iustificate, gly fay contra el dovere e, dicono ly adversarii loro havere supplicato el falso, et prout plenius ibidem se fa mentione, per la qual cosa, non intendendo nuy che ad niuno se faccia cossa per la qual debitamente se possa aggravare, ideo te scrivemo et coma(n)demo che, essendo cossi come se recita in esse supplicatione e lettere, nedum facy contra el debito de rasone in questo, ma che revoche ogni novitate e molestia sia fata indebite contra d'essy exponenty per forma non habiano iusta casone d'aggravarse; et poy volemo se ministra iusticia superinde.

Data Laude, die iii ianuarii MCCCCLprimo.

342

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PRETE MASETO CRIVELLI VENGA RIMESSO NEL BENEFICIO DI SANTA MARIA DELLA ROCCA DI CUI FU PRIVATO, A SUA INSAPUTA, CON LETTERE DUCALI FATTE A RICHIESTA DEL PREVOSTO E DEGLI UOMINI DEL POSTO. DANDO DETTO PRETE MASETO GARANZIA "DE PARENDO IURI", VENGA LIBERATO IL SEQUESTRO E QUANT'ALTRA NOVITÀ FATTA CONTRO LUI E SI RIMETTANO LE PARTI AL COMPETENTE GIUDICE ECCLESIASTICO.

(1451 gennaio 3), Lodi.

Capitano nostro Melegnani.

Supplicationem nobis poretam parte domini presbiteri Maseti de Crivellis tibi his inclusam mittimus, cuius tenorem attendentes, volumus tibi mandamus quatenus, si ita est, quemadmodum dicta facit supplicatio mentionem videlicet quod idem dominus Masetus spoliatus et privatus fuerit possessione beneficii Sancte Marie dela Rocha, vigore aliarum litterarum nostrarum ad supplicationem prepositi et hominum illius terre nostre emanatarum ipso domino Maseto possessore, ut asserit, inscio et inrequisito eo casu, ipsum dominum Masetum ad possessionem dicti sui beneficii restitui facias, et factum sequestrum omnemque exinde secutam novitatem ipso domino Maseto ydonee satisdante de parendo iuri facias libere revocari partes denique ipsas ad competentem iudicem ecclesiasticum remitas, qui ius partibus ministrabit.

Data Laude, ut supra.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA RIMETTA SPEDITAMENTE LA SUPPLICANTE PAMETA DE MIGLIACIIS, VEDOVA DI GIACOMINO DE LAUSSELLIS, NEL POSSESSO DEI SUOI BENI DOTALI, RIMOSSO OGNI ILLEGALE POSSESSORE DI DETTI BENI.

1452 gennaio 3, Lodi.

**61v** Potestati nostro Papie.

Exhibitam nobis parte vidue Pamete de Megliaciis, relicte condam Iacomini de Lausellis, supplicationem tibi mittimus introclusam, eius autem continentiam attendentes maxime quia agitur ex causa iurium dotalium, que res favorabiliter prosequi meretur et ne supplicans ob eius ad litigandum inhabilitatem iure suo privata remaneat, mandamus tibi et volumus quatenus si, habitis partibus, constiterit de in solutum datione et de aliis, de quibus dicta facit supplicatio mentionem, eo casu, dictam supplicantem ad eam possessionem bonorum et tenutam, pro quibus agitur, ponas et inducas ad quam merito reponi et induci debuerit, ammoto exinde quolibet illicito detentore, premissaque expedias quam celerius et expeditius fieri poterit ac ullo absque litigio, taliter quod ius suum nequaquam ob eius inopiam depereat.

Data Laude, iii ianuarii MCCCCLsecundo.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA PROVVEDANO A QUANTO ESPONE NELLA SUA SUPPLICA GIOVANNI DE BAREZIIS, A NOME SUO E DI BARTOLOMEO DE BELUSCO DI NON POTERE, CIOÈ, A CAUSA DI CERTE LETTERE, OTTENERE IL SUO DIRITTO.

(1452 gennaio 3), Lodi.

Dominis de Consilio nostro iusticie.

Sicuti ex incluse supplicationis tenorem habilius cernere poteris, conqueritur Iohannes de Bareziis, suo et procuratorio nomine, ut asserit, Bartolomei de Beluscho quod, pretextu litterarum, de quibus dicta facit petitio mentionem, ius suum in causa, de qua ibidem exprimitur, minime asequi **a** potest. Cum obinde nequeat sententiarum inibi memoratarum executionem obtinere ac iusticia exposceret, quem supplicationem eandem ad vos remittentes volumus quod, habita super in recitatis debita administratione, talem in modum superinde provideatis quod supplicanti superinde iusta gravaminis nullo pacto materia relinquatur quemadmodum vos facturos nequaquam addubitamus.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue pot depennato.*

345

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REGOLATORE E I MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE PAGINGNO FRANCESCO BIOCA, SEGRETARIO DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA, CHE DA QUATTORDICI MESI NON RICEVE NÈ STIPENDIO NÈ PROVVIGIONE.

1452 dicembre 3, Lodi.

Regulatori et Magistris intratarum ordinariarum.

Il nobile Francischo Biocha, nostro secretario dilecto apud Consilium iusticie, n'ha fata lamenta perchè dice havere resta creditore dela provisione sua de asay bona somma de dinari, maxime che sono meglio che xiiii mesi deli quali non ha potuto havere uno dinaro d'essa sua provisione e sallario, dil che molto n'è recresciuto, perchè nostra intentione è che sia omnino pagato integre satisfacto, sic exigentibus la fede e sufficientia sua e cossi le fatighe e benemeriti ha usuato verso de nuy et usa sedule. E pertanto, volemo et expressius comandemovi che, omni r(e)mota et exceptione posthabita, provediati per ogni modo et fati con effecto ch'el dicto Francischo del passato sia integramente satisfacto e per l'avenire mensuatim sia pagato e habia la dicta sua provisione, come è de nostra intentione. E fati per forma che Francischo per questa a casone resta bene contento e satisfacto.

Data Laude, iii decembris **b** MCCCCLII.

Cichus.

**a** Segue cason depennato.

**b** Così in A.

346

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A FRANCESCO GIORGI DI FARE IN MODO CHE I PRIVILEGI DEL CONTE LUDOVICO DA LUGO SIANO SEMPRE SALVAGUARDATI COME LO FUROMO AL TEMPO DI FILIPPO MARIA VISCONTI.

(1452 gennaio 3), Lodi.

**62r** Francisco de Georgiis.

Te scrissemo ali dì passati ad supplicatione de l'homini nostri de Filigaria del vicariato de Belzoioso dovesti provedere che quelì debitamente sono atenuti a contribuire con essi da Filigaria contribuisseno per la rata loro et cetera, secundo che in esse nostre lettere date xvi del passato latius se contene. Ma perché il spectabile conte e cavaleto miser Lud(o)vicho da Lugo, dillectissimo nostro, s'aggrava che, pretextu de queste nostre lettere, li voli tore la iuridictione sua, pertanto te avisemo che nostra intentione non è che per dicte lettere ullo pacto se deroga ala iurisdictione e privilegii né rasone del prefato conte, sed potius intendemo che li siano debitamente observati a che non se gli innova cossa alcuna sì da Belzoioso, come dela Guarda Zoiosa, contra quello gli é stato observado continuo per lo pasato al tempo dela bona memoria del condan duca passato, nostro socero e patre observandissimo, sichè volemo faci per modo ch'el conte Luduicho non se habia merito a condolerse.

Data Laude, ut supra.



347

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO ASSUMANO DILIGENTE INFORMAZIONE CIRCA IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA SIA DI ELISABETTA DE COIRIS, VEDOVA DI MATTEO DE TALIABOBUS, CHE DI SUO PADRE AZONE E VI PROVVEDANO COME LA COSA E LA "QUALITAS PERSONARUM" RICHIEDONO.

(1452 gennaio 3), Lodi.

Dominis de Consilio nostro secreto.

Supplicationem, quam parte Elisabet de Coyris, vidue relicte condam Mathei de Taliabobus, et Azonis eius patris suscepimus, vobis mitimus introsertam, cuius inspecta continentia mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos qui vocandi videbuntur, de expositis veriolem assumatis informationem providendo demum superinde, prout rei et personarum qualitas exposcere merito videbitur atque expeditius fieri poterit, ne causa huiusmodi que conferenda est in longius protrahatur.  
Data Laude, ut supra.

348

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CASTEL SAN GIOVANNI FACCIA AVERE AL PIACENTINO LORENZO DE VILLA DA GIACOMO GATO, DI DETTO LUOGO, LA SOMMA DI CUI GLI RISULTA ESSERE VERO CREDITORE

1452 gennaio 4, Lodi.

Potestati Castris Sancti Iohannis.

Expositum nobis est, parte Laurentii de Villa, nostri civis Placentini, quod creditor est cuiusdam Iacobi Gati, terre illius habitatoris, de certa pecuniarum quantitate et ex causa mercantili, a quo, licet repetitis vicibus satisfieri sibi petierit, satisfactionem ullam consequi minime potuit et prout ab ipso Laurentio copiosius intelliges, scribimus itaque tibi et plurimum stringimus quod, constante tibi dicto Iacobo evocato de credito prememorati Laurentii, provideas opportune quod sibi debita et integra satisfactio fiat de omni et eo toto de quo eum verum creditorem compereris, in premissis summarie procedendo ac more mercantili, prout dignius cognoveris expedire pro celeriori supplicantis expeditione.  
Data Laude, die quarto ianuarii 1452.

349

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE OTTONE DA MANDELLO FACCIA AVERE AL CONDOTTIERO DUCALE FIORAVANTE DA PERUGIA IL CREDITO CHE EGLI VANTA DA ANTONELLO.

1452 gennaio 4, Lodi.

**62v** Domino Ottoni de Mandello.

Attenta continentia supplicationis, presentibus involute, Floravantis de Perusio, ductoris nostri dilectissimi, scribimus vobis ac plurimum oneramus ut, constante vobis contenta in supplicatione ipsa vera fore, provideatis opportune quod a dicto Antonello vel in eius bonis, que in territorio vestro esse dicuntur, sibi debite et integre satisfiat, prout iuri et honestati convenire dignoveritis, in premissis procedendo sumarie et ullo absque litigio, facti veritate attenta.

Data Laude, die quarto ianuarii 1452.

350

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MAESTRI DELLE ENTRATE FACCIANO IN MODO CHE IL MILANESE RIZARDO DE MORIGIIS SIA DEL TUTTO APPAGATO DEI BENI MENZIONATI NELLA SUA SUPPLICA.

1452 gennaio 5, Lodi.

Magistris intratarum extraordinariarum.

Ad nos recursum habuit Rizardus de Morigiis, civis noster Mediolani, cum inserta eius supplicatione, cuius continentiam attendentes precipue quia nostre intentionis est ut nemini fiat iniuria, sed quisque suum assequatur debitum, mandamus igitur vobis et volumus quatenus, si narrata vera sunt, eo casu, provideatis quod supplicans ex et de bonis de quibus dicta facit supplicatio mentionem, integram omnino et debitam suam satisfactionem obtineat et assequatur, sicuti honestum arbitramur.

Data Laude, die v ianuarii 1452.

351

FRANCESCO SFORZA ORDINA CHE IL PODESTÀ DI COVI SE TROVA ESSERE VERO QUELLO CHE RICIO DA COVO DICE NELLA SUA SUPPLICA, FACCIA SÌ CHE POSSA STARSENE IN CASA SUA E DIFENDERSI DALLA IMPUTAZIONE A TORTO FATTAGLI.

1452 gennaio 5, Lodi.

Potestati Covi.

Como vederay per la continentia de l'inserta supplicatione, si lamenta Ricio da Covo ch'el sia imputato a torto et contra la veritate per la casone si fa mentione in essa supplicatione et che, metu de questa tale imputatione el non ardisse de stare in casa sua, nè pò defendere la rasone sua. Pertanto, volemo et comandemovi che, si narrata vera sunt, provedi ch'el dicto supplicante possi libere stare a casa sua et defenderse como vole la rasone. Si vero gli fosse cossa alchuna iuridica in contrario, avisane per tue lettere.

Data Laude, die quinto ianuarii 1452.

352

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VILLANTERIO DI FARE GIUSTIZIA SU QUANTO È DETTO E RICHIESTO NELLA SUPPLICA DI BARTOLOMEO MORONO, DETTO DI PONTEVICO. FACCIA IN MODO CHE I BENI IVI MENZIONATI SIANO SEQUESTRA TI E DI NON LIBERARLI FINO A QUANDO LA FACCENDA SIA CONCLUSA.

1452 gennaio 5, Lodi.

**63r** Potestati Villanterii.

Bartholameus a Moronus, dictus de Ponte Vico, querimoniam nobis fecit, sicuti per inclusam eius supplicationem melius videre poteris, quapropter, attentis in ea narratis, mandamus tibi et volumus quatenus super ibidem contentis et requisitis ius ministres quam summarius et expeditius fieri poterit, ac omni cum celeritate possibili, et taliter quod nemo proinde merito conqueri valeat.

Data Laude, die v ianuarii 1452.

Providendo quod bona de quibus ibi habetur mentio, sequestrentur ydonee, non relaxando usque quo res decisa fiunt, vel ydonee satisdatum **b** extiterit de iudicio sisti et iudicato solvendo.

Data ut supra.

**a** Segue de Vico depennato.

**b** Segue fiunt depennato.

353

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE DAI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO GLI SI FACCIA SAPERE COME DECIDERE SULLE RICHIESTE CONTENUTE NELLA SUPPLICA DI AMBROGIO DI ALZATE E DEGLI ALTRI IVI NOMINATI.

1452 gennaio 5, Lodi.

Dominis de Consilio nostro **a** secreto.

His involutam vobis mittimus supplicationem quam recepimus parte dilectorum nostrorum Ambrosii de Alzate et aliorum in ea nominatorum, volentes ut, inspecta ilius continentia et matura superinde habita consideratione, nobis illico rescribatis quam super ibidem requisitis, sententia vestra, habeamus operam accommodare.

Data Laude, die v ianuarii MCCCCLprimo.

**a** Segue iustitie depennato.

354

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI DI CONSENTIRE CHE PIETRO E GIOVANNI, FRATELLI DE PANDINO DELLA TERRA DI SANT'ANGELO DELL'EPISCOPATO DI LODI, POSSANO PUBBLICAMENTE VENDERE I LORO BENI SECONDO GLI STATUTI E GLI ORDINI VIGENTI AI TEMPI DI FILIPPO M. VISCONTI

(1452 gennaio 5, Lodi).

Potestati et commissario nostro Laude.

Optant Petrus et Iohannes Antonius, fratres de Pandino, terre nostre Sancti Angeli, episcopatus nostri Laude habitator(es), certa eorum bona et iura immobilia iacentia in dicto episcopatu nostro vendere ad cridam et alienare cum beneficio et secundum formam decretorum seu statutorum pro modo et ordinamentorum, que in hac nostra civitate Laude vigeant et servabantur tempore illustrissimi quondam domini ducis Mediolani, patris et soceri nostri observandissimi, quemadmodum per annexam eorum supplicationem latius intueri poteris. Quamobrem huiusmodi eorum requisitionem honestam putantes contentamur, et ita volumus et scribimus tibi quatenus ad omnem supplicantium requisitionem bona antedicta et iura secundum formam antedictam ad proclama poni facias, ita quod beneficio eorumdem decretorum seu statutorum providetur et ordinatur eo modo supplicantes impresentiarum uti et gaudere possint, quo potuissent tempore prelibati quondam domini ducis.

Data Laude, ut supra.

FRANCESCO SFORZA COMANDA A PIETRO ANTONIO DE VILLA DI RITORNARE A GENOVA, COME AVEVA PROMESSO AL DOGE DI GENOVA, CITTÀ OV'ERA DETENUTO SU QUERELA DEL GENOVESE GIACOMO DA PALODIO.

1452 gennaio 5, Lodi.

**63v** Petro Antonio de Villa.

Iacobo da Palodio, cittadino di Zenova, se querella che, essendo tu destenuto ad sua instancia, promettesti alo illustre miser **a** lo duce di Zenova, el quale te fece relaxare, de retornare fra xv dì a Zenova et presentarte denanze dal prefato duca et stare a rasone lì : il che dice non hay fato niente. Pertanto te scrivemo e comandemoti che subito vada a Zenova a presentarte e fare quello hay promeso al prefato duca, come ne pare debita cossa.

Data Laude, v ianuarii, 1452.

**a** *Segue Lodovice depennato.*

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL PODESTÀ, AL COMUNE E AGLI UOMINI DI CASTELL'ARQUATO DI CONCEDERE PER LA COLTIVAZIONE AI FRATI MINORI IL LUOGO DI SAN DONNINO PURCHÈ NULLA OSTI ALLE SUORE DI CLAUSURA E AI CANONICI DEL LUOGO.

(1452 gennaio 5, Lodi).

Potestati, communi et hominibus Castriarquati.

Intelleximus quantum nobis supplicaveritis in commendationem venerabilium fratrum minorum pro loco illo Sancti Donini, terre ibi propinque, quem dicti fratres in observantia colere intendunt. Et cum nobis honeste vise sint requisitiones vestre, illis libenter animus et potissime quia ea per comunitatem illam a nobis alias fuerunt requisita et concessa, eam igitur ob rem premissorum tractationem et executionem commissimus venerabili et nostro dilectissimo domino Baptiste de Maletis, abbati Carevallis Placentine, **a** cui iuridice spectare dignoscitur, prout ab eodem latius intelligetis. Itaque curabitis vos, potestas et homines, et que ut supra comissimus debite executioni mandari, siquidem autem fortassis obstat tam clature monialium dicti loci quam illorum canonicorum vel clericorum, qui ex ipso monasterio quoddam fictum habere pretendunt, provideatis pro concordia partium, prout vobis melius videbitur, ne ad nos propterea cum querela veniant, quibus pro iusticie cultu, prout expediens foret, providere minime cessaremus.

Data Laude, die v ianuarii 1452.

**a** *Segue cum iuridice depennato.*

357

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI PIACENZA DI PROVVEDERE CHE IL PIACENTINO STEFANO MALELAVOLO RICUPERI DAI DEBITORI DEI DAZI I CREDITI CHE VANTA.

(1452 gennaio 5, Lodi).

Refrendario nostro Placentie.

Exposito nobis per Stefanum Malelavolum, civem nostrum Placentinum, quia ibi debitores habet nonnullos datiorum ex causa ex quibus ob eorum renitentias et cavillationes satisfactionem consequi non potest suam in eius domini non **a** mediocre. Quare scribimus tibi et comitimus quatenus, vocatis vocandis, si constiterit tibi de credito exponentis, provideas opportune quod eidem debite et integre satisfiat de omni et toto eo quod habere debere apparuerit dictos veros debitores, omnibus iuris remediis compellendo, ac iuxta datiorum ordines et consuetudines et in talem denique modum quod sibi Stefano querimonie non afferatur materia.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue mendioce depennato.*

358

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE L'ABBATE DI CHIARAVALLE PIACENTINO SI PORTI A SAN DONNINO E CONVINCA LE MONACHE A LASCIARE IL POSTO PER I FRATI MINORI

1452 gennaio 5, Lodi.

**64r** Domino abati de Carevallis Placentine.

His implicitam vobis mitimus supplicationem nobis poretam parte communis et hominum terre nostre Castriarquati, cuius tenorem atendentis et potissime quia in re huiusmodi vobis de iure spectat, uti precipimus, tum pro observatione capitulorum, que nobiscum habent dicti commune et homines, tum etiam quia opus pri(m)um et summo Deo admodum acceptabile nobis videtur, videlicet quod locus ille Sancti Donini, dicte terre propinquus, observantie fratrum dedicatur, et moniales ipse facilius et habilis sanctimonialiam vitam ducunt, si intra muros dicte terre reducuntur, quam si in eo loco, ita campestri et remoto remaneant, qui quidem earum honestati minime tutus fore videtur, quemadmodum ipsa facit supplicatio mentionem, vos hortamur propterea atque oneramus plurimum quatenus ad Castrumarquatum predictum et locum monialium prefatarum vos personaliter conferendo, his modis, quibus vobis expedire videbitur, operari et cum effectum exequi vellitis quod ipse moniales dictum locum relinquunt pro religione et observantia fratrum predictorum. In hoc enim eque consulitur et providetur ipsis fratribus et monialibus antedictis et in his denique vos et conscientiam vestram admodum oneramus laudabiliter expediendis, prout certi redimur faciatis, curabitis igitur, nostri intuitu, rem istam exequi, ita quod ipsi fratres dictum locum Sancti Donini habeant, nec ab eis aut hominibus predictis ulteriorem sentiamus querimoniam.

Data Laude, v ianuarii 1452.

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO CHE MANDA DA LORO BARTOLOMEO COMMENZANO NUOVAMENTE SCONTENTO DI COME GLI È STATA FATTA GIUSTIZIA, PERCHÈ ESSI ORDININO AL PODESTÀ DI RENDERE ESECUTIVO IN QUESTA FACCENDA CIÒ CHE IL DIRITTO RICHIEDE.

s.d.

Dominis de Consilio nostro secreto.

Superioribus diebus conquerente Bartholomeo Commenzano quod, et si quendam in eius favorem obtinisset sententiam contra Baptistam Axigiolinum, que in rem iudicatam pertransiverat et propterea facta esset executio, tamen debitum suum assequi non poterat. Nos, quia de re eiusmodi informati admodum esse videbamini, commissimus vobis ut circa querimoniam huiusmodi eam daretis provisionem qua iustitie locus existeret. Verum, quia denuo Bartholameus idem graviore cum querela ad nos accessit asseverans sibi minus eque iustitiam ministrari nec posse litigiis assistere, ea propter illum ad vos iterato remittimus ut, eo intellecto, opportunius provideatis superinde ordinetisque quod potestas ibi noster in huiusmodi re agatur et exequatur, quemadmodum iuris debito consentaneum videbitur, ne supplicans propterea ulterius cum querela ad nos merito regredi habeat, sicuti certioramur procul dubio **a** -----.

**a** *Seguono due parole non leggibili a causa di una macchia d'inchiostro.*

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE ESAMININO LA RICHIESTA DEI DEPUTATI DELLA PIETÀ DEI POVERI DI CRISTO IN MODO CHE AL SUO RITORNO A MILANO IL DUCA POSSA DEBITAMENTE DECIDERE.

1452 gennaio 5, Lodi.

**64v** Magistris intratarum nostrarum extraordinariorum.

Nomine deputatorum pietatis pauperum Christi Mediolani exhibita nobis fuit involuta petitio, circa cuius tenorem aliter impresentiarum disponere non curavimus, quia visum est convenientius superinde, cum Mediolani erimus, quod in breviori, ac speramus erit, tempore posse provideri. Volumus igitur ut supplicationis eiusdem continentiam maturius examinetis ut, cum Mediolani aderimus, debitam propterea valeamus provisionem adhibere.

Data Laude, die v ianuarii MCCCCLprimo. **a**

**a** *Così in A.*

361

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL PODESTÀ E AGLI ANZIANI DI PIACENZA DI ESAMINARE LA RICHIESTA DEL PIACENTINO ANDREA DULZANO, DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI RINASSIO DELLA CONFERMA DELLA CONCESSIONE DI ESENZIONE "AD CERTUM TEMPUS" ACCORDATA AD ANDREA PER DANNI SUBITI A CAUSA DI UN INCENDIO. IL DUCA VUOLE SAPERE SE TALE CONCESSIONE NON DANNEGGIA QUALCUNO.

(1452 gennaio 5, Lodi).

#### Potestati et Anziani Placentie.

Ne rechiedono Andrea Dulzano, cittadino nostro de Piasenza, commune et homini de Rinassio, gli volemo confirmare certa exemptione ad essi da quella nostra communitate concessa ad certum tempus per alchuni danni recevuti nel loco de Rinassio per rasone de incendio. Et perché non volemo fare cosa per la quale si generasse preiudicio nì danno a veruna persona, voglemo et commitemmovi diligentemente cercati de sapere et intendere se per nostra confirmatione se facesse preiudicio alchuno ad altri. Et de quanto trovareti, subito ne fati aviso, como il vostro apparere ad ciò expediente provisione possiamo fare ala loro requesta.

Data ut supra.

362

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE DI FAR SOSPENDERE LA CAUSA PER I BENI LASCIATI DAL DEFUNTO BERTINO DE MADREGNA, CAUSA DIBATTUTA DAVANTI A GASPARE DA VIMERCATE TRA BERTRAMO DE MADRIGNANO E CATERINA DE MADRIGNANO. SE RISULTERÀ CHE DETTI BENI SPETTINO ALLA CAMERA DUCALE, LA SOSPENSIONE SARÀ DEFINITIVA. DIVERSAMENTE SI SCRIVERÀ AL PREDETTO GASPARE DI PROCEDERE NELLA CAUSA :COME POI AVVERRÀ.

(1452) gennaio 5, Lodi.

#### Magistris intratarum extraordinariarum.

Pridie intelligentes bona relicta per quondam Bertinum de Madregna, pro quibus vertitur controversia coram spectabili dilectissimo nostro Gasparro de Vicomercato inter Bertramum de Madregnano, parte una, et Caterinam similiter de Madregnano, sororem dicti quondam Bertini et uxorem Stefanini Capelli, parte ex altera, seu aliis Camere nostre spectare, scripsimus prefato Gasparro, ut causam huiusmodi teneret suspensam et prout in eis latius exprimitur. **65r** Nunc vero, animadvertentes involute his petitionis continentiam eiusdem Caterine, scribimus vobis et committimus quatenus si comperieritis bona eadem Camere nostre pertinere, eo casu, volumus suspensionem antedictam firmam remanere, habebitisque in re ista pro Camera nostra procedere, sicuti expedire videbitur. Si vero secus fuerit, prout in supplicatione ipsa religitur, tunc avisabitis praefatum Gasparrum ut in causa procedat, dicta suspensione nequaquam attentata.

Data Laude, die v ianuarii MCCCCLprimo. **a**

**a** *Cosi in A.*

Die suprascripto, scriptum est prefato comiti Gasparro de Vicomercato quod dicta in causa procedat quamprimum avisatus fuerit a prefatis magistris, et cetera.

363

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CALESTANO DI PAGARE IL CASTELLANO DI VIGEVANO, PAGANDOGLI ANCHE LE SPESE FATTE.

(1452 gennaio 5, Lodi).

Potestati nostro **a** Calestani.

Si querella il nostro castelano da Viglievano ch'el non sia satisfacto dele paghe sue, secundo che per altre nostre havemo scritto, e dice che quelli homini dela Corte recusano de satisfargli, soto pretextu de alchune nostre littere, quali concessemo ad essi homini a Cremona xxii novembre, per quella differentia hano con quelli da Bayardi e di Bernazoni. Pertanto te avissemmo che nostra intencione non é che, pretextu d'esse littere, el dicto nostro castelano resta ad essere pagato, ma volemo et comandemoti che faci che esso supplicante sia satisfacto dali dicti homini secundo che per esse altre nostre havemo scritto, providendo etiam debitamente circa la satisfacione dele spese fate per questa casone. Data Laude, ut supra.

**a** *Segue cast depennato.*

364

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE LA LAMENTELA DI ALLEGRINO DI STABIO CHE, PUR CON LICENZA DEL PODESTÀ DI VARESE PER CONDURRE FRUMENTO A CLIVIO E A CANTELLO, FU DERUBATO DELLA MERCE E DI DUE CAVALLE....(LETTERA INTERROTTA)

s.d.

Magistris intratarum extraordinariarum.

His proximis diebus facta nobis querella per Alegrinum de Stabio quod, et si licentiam habuisset a potestate nostro Varisii conducendi certum frumentum ad loca Clivii et Cazoni, ducatus nostri Mediolani; tamen dicta licentia non obstante, sub asserto quodam pretextu quod frumentum ipsum contra ordines conducere vellet, derrobate sibi fuerant eque due cum eodem ..... **a**

**a** La missiva depennata termina così.

365

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ROMANENGO, SE LE COSE STANNO COME AFFERMA PETRINO DELLA NOCE, NON SI CURI DELLA SUA VERTENZA, MA LASCI TUTTO AL GIUDICE COMPETENTE.

1452 gennaio 5, Lodi.

**65v** Potestati nostro Rumenenghi.

Te scrissemmo ali dì passati ad supplicatione de Domenicho dela Noce et Noce suo fratelo, secundo se contene in la forma qui inclusa, ma perché Petrino della Noce s'aggrava che, pretextu d'esse nostre lettere, gli tole la iurisdictione sua, come meglio per la introclusa sua petitione e anche protestanza poterai intendere. Pertanto non intendendo per esse nostre lettere de levare la iurisdictione ad alcuno, te scrivemo e volemo che, essendo cossì, come exponit dicto Petrino, silicet che in causa iudex non sit competens, eo casu non te



impazare dela predicta defferentia, ma renicte le parte alo iudice competente, il quale haverà administrare iusticia sopra de ciò.

Data Laude, die v ianuarii 1452.

366

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA , INFORMATI DELLA VERTENZA TRA GLI UOMINI DI VALASSINA E QUELLI DELLA PIEVE DI INTINO PER LA TASSA DEI CAVALLI, PRENDANO LA DECISIONE CHE RITENGONO CONVENIENTE.

(1452 gennaio 5, Lodi).

Dominis de Consilio nostro iustitie.

Ex inclusa petitione hominum Vallasine intelligetis controversiam, quam habere **a** dicunt cum illis de plebe Intini, occasione taxarum equorum. Volumus itaque et vobis committimus ut, hac re diligentius inspecta, superinde eam facere curetis provisionem, quam putaveritis convenientiorem.

Data ut supra.

**a** *In A habuere con u depennata.*

367

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CREMONA CHE, INTESA LA LAMENTELA DEGLI UOMINI DI FLEXIO PERCHÈ ALCUNI CITTADINI RIFIUTANO DI CONTRIBUIRE CON LORO ALLA TASSA DEI CAVALLI, FACCIA IN MODO CHE OGNUNO PAGHI QUELLO CHE CHE È TENUTO IN FORZA DEGLI ORDINI DUCALI.

(1452 gennaio 5, Lodi).

Locutenenti Cremone.

Intenderiti per la continentia de l'inclusa supplicatione il lamento fano li homini nostri de Flexio per rasone de alchuni citadini, li quali recusano contribuire insemi cum loro ale taxe di cavali, ale quale dicono che sono atenuati et obligati. Pertanto volemo et cometemovi che habiati da voy le parte et intexo le loro rasone, providiti in questo facto et ordinati como vi parirà iusto et rasonevele, che cadauno paga, como debitamente denno et per forma che li ordeni nostri siano debitamente observati et niuno habia digna casone de lamentarse, como se rendemo certi fareti.

Data Laude, ut supra.

368

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE CHE FACCIANO RESTITUIRE AD ALLEGRINO DA STABIO IL FRUMENTO E LE DUE CAVALLE SEQUESTRATE A VARESE.

1452 gennaio 7, Lodi.

**66r** *Magistris intratarum extraordinariarum.*

His proximis diebus facta nobis querella per Alegrinum de Stabio eo quod, etsi licentiam habuisset a potestate nostro Varisii conducendi certum frumentum ad loca Clivii et Cazoni, ducatus nostri Mediolani, tamen dicta licentia non obstante, sub asserto quodam pretextu quod frumentum ipsum contra ordines conducere vellet, derrobate sibi fuerant eque due cum eodem frumento in terra ipsa Varisii, preter omnem iuris debitum, scripsimus pretacto potestati nostro Varisii ut, si narrata vera essent, omnem contra dictum Alegrinum

propterea attentam novitatem libere revocaret, et prout in eis nostris litteris habetur mentio. Nunc vero, visis litteris eiusdem nostri potestatis, quarum copiam videbitis introsertam, et audito denuo memorato Alegrino, qui pur affirmat sibi iniuriam fieri ex causis, quas vobis serius enarrabit, eam igitur ob rem illum ad vos remittimus, volentes quod, re huiusmodi intellecta, talem in modum superinde provideatis, quod supplicans preter iustitiam prememoratis equis et frumento nequaquam privatus remaneat, neque sibi ullus querelle locus merito relinquatur.

Data Laude, die vii ianuarii 1452.

369

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PARMA CHE, SE QUANTO ESPOSTO DA GIOVANNI ANTONIO DI BORGO SAN DONNINO CORRISPONDE AL VERO, FACCIA IN MODO CHE EGLI RIABBIA IL POSSEDIMENTO DI CUI È STATO IMMOTIVATAMENTE PRIVATO DA QUELLI DI CORREGGIO. SE TROVASSE RESISTENZA, PROCEDA, ARMATA MANO, E AMMAZZI GLI OPPOSITORI.

(1452) gennaio 6, Lodi.

Potestati nostro Parme.

Ex inclusa supplicatione Iohannesantonii de Burgo Sancti Donini intelligetis querimoniam, quam nobis attulit idem Iohannesantonius ob eius quandam possessionem, qua de facto et preter omne iuris debitum per illos de Corrigia spoliatum se asserit. Volumus **66v** itaque et committimus vobis quatenus de contentis in supplicatione eadem diligentius informari studeatis, et, si narrata vera fore compertum habueritis, supplicansem ipsum ita de facto ad eandem possessionem restitui faciatis et restituatis omnino. Et, si quovismodo ad hec exequenda perturbarentur, concedimus vobis ut quoscunque vobis obstantes, armata manu, depellatis et trucidari faciatis, in modum quod ipse supplicans possessionem predictam obtineat, ne horum de Corrigia minus honesta audacia et presumptione suis iuribus spoliatur.

Data Laude, die vi ianuarii MCCCCLprimo **a**.

**a** Così in A.

370

FRANCESCO SFORZA COMANDA A OTTAVIANO VISCONTI DI STARE A QUANTO GLI HANNO ORDINATO I MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO E DI ANNULLARE OGNI NOVITÀ FATTA AI DANNI DI PIETRO VISCONTI.

1452 gennaio 6, Lodi.

Ottaviano Vicecomiti.

Antonio Petro Vesconte multo se lamenta non observi nè volli osservare quello t'è stato scripto per lo nostro Consilio secreto in la defferentia vertisse fra ti e luy, ma più, che de novo gli occupi la possessione de Laguizona de Martesana, dela quale hai cavato una bona summa de vino e biava et alia. De facto sei andato ala possessione de una stanza d'esso Antonio Petro in Porta Romana, dela quale hai tolto de molti beni mobili, et che tu e Biasolo da Cusano haviti certe carte e scripture tolte in dicta stanza, et che lo menazi de taliare a pezi. Dele quale cose multo se maravigliamo et, essendo così, non possiamo fare de manco non se aggravamo deli facti tuoy, perché non é honesto, nè volemo patire che niuno sia chi se voglia, in nostro dominio, se administra rasone da si stesso, como bene per altra nostra dei havere inteso. Pertanto, scrivemote de novo et volemo che, circha de ciò, observi et mandi ad executione, remota ogni exceptione, tuto quello ch'anno scritto et

scrivirino li prefati nostri de Consilio, et ogni altra novitate facta contra el dicto Iohanne Petro revochi, in modo che più non ne sentiamo digna querella deli facti tuoi, avisandote che, fatiando altramente, non restaremo ben contenti de te et faremogli nuy in questo facto quela provisione ne parerà debitamente si gli convengha, perché non intendemo che a veruno sia fato contra la iusticia.

Data Laude, vi ianuarii 1452.

371

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO MANDINO A PALLANZA UN UOMO PROBO E PIÙ IN GAMBA CHE COMPRENDA LA SITUAZIONE E E SI COMPORTI IN MANIERA GIURIDICAMENTE PIÙ CONVENIENTE.

(1452 gennaio 6, Lodi).

**67r** Dominis de Consilio nostro secreto.

Nomine hominum nostrorum Pallantie maiorem in modum facta est nobis queremonia eo quod, pretextu assertarum imputacionum, nuperrime detenti sint septem ex hominibus eisdem, positique obinde sint in terra ipsa plures pedites, qui eos continuo molestiis afficiunt, preter omnem iuris et honestatis debitum, et quod, quamvis ydoneam proinde fideiussionem prestare de parendo iuri sese offerant, attamen eosdem detentos relaxari facere nequeunt, quo fit ut iudicem, hominem suspectissimum, quemadmodum ab eis sive eorum agentibus plenius certiorari poteritis. Ea propter ne eisdem hominibus digne suboriatur querelle materia, utque omnis suspencionis ammoneatur occasio, comitimus vobis et volumus quatenus ad dictum locum Pallantie quempiam et probum et sufficientiorem virum transmitatis, qui rem huiusmodi intelligere et cognoscere habeat, provideatque circa eorundem hominum relaxationem et reliqua expetita, sicuti expedientius et iuri magis consonum videbitur.

Data Laude, ut supra.

372

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA GLI DICANO IL LORO PARERE ( PARERE GIÀ RICHIESTO LORO E AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO, MA PER VARIE VICISSITUDINI NON DATO) SULLA CONTESTATA SENTENZA DATA DA STEFANO DE FAZARDIS, GIACOMO DE PUTEO E GIORGIO DE TROTIS NELLA VERTENZA DEGLI EREDI DI GUIDACINO DA BINASCO E MATTEO E FRATELLI DE AUFESIO

1452 gennaio 6, Lodi.

Dominis de Consilio nostro iusticie.

Alias facta nobis querella de sententia lata per dominos Stefanum de Fazardis, Iacobum de Puteo et Georgium de Trotis, in causa vertente inter heredes quondam Guidacini de Binascho, parte una, et dominum Matheum ac fratres de Aufesio, ex altera, comissimus spectabilibus de Consilio nostro secreto et vobis quod, re huiusmodi maturius intellecta, nos de apparere et sententia vestra certiores redderitis, ut possemus eam hac in re accomodare operam, qui et iusticie locus esset neminique obinde iusti gravaminis suppeteret occasio. Verum, quia tam propter nostros hinc inde discessus et vestrum e Mediolano recessum, quam ob plurimas varias temporum conditiones hactenus iudicium vestrum, veluti putamus facere nequiveritis, nuncque propterea simus haud leviter requisiti, eam ob rem vobis de novo iniungimus et mandamus quatenus iudicium sepedictum ad nos dare acclaritis, quo tandem rei hinc finem apponere valeamus. Sed ne ex huiusmodi mora iura alterius fortasse partium earundem ledi veniant, quod minus equum arbitramur,

propterea declaramus per presentes et volumus nullum tempus in causa antedicta, a die quo vobis scripsimus sive commisimus, ut supra, usque quo iudicium vestrum habuerimus cucurise, neque curere debere.

Data Laude, vi ianuarii 1452.

373

FRANCESCO SFORZA RIMPROVERA IL PODESTÀ DI PELLEGRINO PERCHÈ NON DESISTE DALLO SPRONARE GLI UOMINI DI AIONE A DISOBBEDIRE A MANFREDO PALLAVICINO. VUOLE GLI FACCIA SAPERE IL MOTIVO DI TALE AVVERSIONE VERSO MANFREDO PALLAVICINO.

1452 gennaio 6, Lodi.

**67v** Potestati nostro Pellegrini.

Meravegliessimo grandamente de ti che, havendote nuy scritto più fiata debi desistere in turbare li homini de Ayono che non obediscano a miser Manfredo Pallavicino, como debitamente dice deuno obedire et appare per autentica sententia, pur perseveri in vetare che essi homini non gli prestano debita obedientia. Pertanto de novo te scrivemo et comandemoti expresamente che, non havendo ti altro iuridice in contrario, presti patientia che dicti homini obediscano ad esso miser Manfredo et per forma che più non ne sentiamo digna querella. Et facendo ti altramente, daremote a vedere non far bene ad darne materia de tanto repplicare letere, et per ogni modo volemo et comandemoti subito ne avisi delle casone per le quale te sei moso ad dare materia al dicto miser Manfredo de venire da nuy tante fiata ad reclamare, et perché non hai exequito quanto supra de ciò te habiamo scripto.

Data Laude, vi ianuarii MCCCCLsecundo.

374

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AL LUOGOTENENTE DI CREMONA LA SUPPLICA DEL CREMONESE GABRINO DEGLI ALEGRI CHE SI LAMENTA PER ESSERE STATO PRIVATO DEL PATRONATO DEL LOCALE OSPEDALE DI SAN SIMONE E GIUDA. IL DUCA VUOLE CHE LO SI ACCONTENTI.

(1452 gennaio 6, Lodi).

Locuntenenti Cremona.

Vi mandemo qui inclusa la supplicatione a nuy porecta per Gabrino deli Alegri, cittadino de Cremona, ad ciò intendiati il lamento che fa, perché dice essere stato spoliato dela rasone patronale delo hospitale de San Simon e Iuda de quela nostra citade. Pertanto te scrivemo et volemo diligentemente lo intendiati et vi adoperati con quelli modi vi parirano expedienti de farlo restare contento, perché non voremo ad niuno dare iusta rasone de lamentarse, et quanto non potiati farlo remanere contento, avisatine dele casone, ad ciò gli possiamo nuy provvedere como ne parerà conveniente.

Data Laude, ut supra.

375

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO CHE COSA DEVE ONESTAMENTE FARE PER ASSECONDARE LE RICHIESTE DI PIETRO DELLA PALUDE, FIGLIO DI GIOVANNI.

(1452 gennaio 6, Lodi).

Dominis de Consilio secreto.

Quia libentius annuere vellemus requisitioni, quam nobis facit Petrus de Palude, filius Iohannis, per inclusam eius supplicationem, ideo comitimus vobis et volumus quatenus, habita super contentis ibidem consideratione, nobis ilico rescribatis quid superinde cum honestate facere et disponere ex sententia vestra habeamus.

Data Laude, ut supra.

376

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI DI RENDERE CELERMENTE GIUSTIZIA, ATTESO QUANTO BOLLA DE MAUZONIBUS ESPONE NELLA SUA SUPPLICA.

(1452 gennaio 6, Lodi).

Potestati et commissario Laude.

Recepimus parte Bolle de Mauzonibus supplicationem, quam tibi mitimus presentibus inclusam, eius autem atenta continentia, presertim ne supplicans, cuius iura confoveri merentur, per litigiorum strages in longius deducatur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis in dicta supplicatione ius ministres summarie et expeditius, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis exceptionibus et cavillationibus quibuscumque remotis ac ullo sine litigio, premissaque expediendo omni cum celeritate possibili.

Data Laude, ut supra.

377

FRANCESCO SFORZA ORDINA AD ANTONIO DE MINUTIS, REGOLATORE DELLE ENTRATE DUCALI, DI SOLLECITARE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA CHE PORTINO A CONCLUSIONE LA CAUSA CHE IL PAVESE ANTONIO PRECTONO HA CON ZELIO E BERTOLOLO, FRATELLI DI ROVEPI.

(1452 gennaio 6, Lodi).

**68r** Antonio de Minutis regulatori intratarum nostrarum.

Miser Antonio Prectono, nostro cittadino de Pavia, de novo se querela che per lo Consiglio nostro de iusticia non se termina la causa sua a loro commessa per nostre lettere, fra luy et Zelio et Bertololo, fratelli di Rovepi. Per la qual cossa te scrivemo et volemo che ricordi et dichi ali prefati del Consiglio che vogliano ormai expedire questa causa et fare per modo che per questa rasone non habiamo più a sentire lamenta.

Data Laude, ut supra.

Cichus.

378

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA FACCIA SOMMARIA GIUSTIZIA A ZANINO DE GORENZANO, ABITANTE A CAMPREMOLDO, IN MODO CHE NON ABBA A PERDERE LE COSE DI CUI FA MENZIONE NELLA SUPPLICA.

(1452 gennaio 6, Lodi).

Locuntenenti Placentie.

Attentis iis, que nobis exposuit Zaninus de Gorenzano, habitator Campremoldi, per inclusam eius supplicationem, maxime ne supplicans rebus suis, de quibus ibi fit mentio, indebite privatus remaneat, mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, super contentis in dicta supplicatione ius ministretis sumarie et expeditius, frivolis cavilationibus et exceptionibus quibuscumque sublatis, et taliter quod neutri partium iuste querele prebeat occasio.

Data Laude, ut supra.

379

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI LODI DI INTERVENIRE (INCURANTE DEL TEMPO TRASCORSO) CONTRO I FRODATORI DEL DAZIO DEI QUALI FA PAROLA NELLA SUA SUPPLICA IL LODIGIANO GIACOMO CALCO, DAZIARIO NELLO SCORSO ANNO DEL DAZIO DEL VINO AL MINUTO NELL'EPISCOPATO DI LODI

(1452 gennaio 6), Lodi.

Referendario Laude.

Dubitare videtur Iacobus de Calcho, civis noster Laudensis, et datarius dacii vini de minutto clausorum et episcopatus Laude anni proximi preteriti ne contra certos quos impresentiarum tantummodo dictum datium defraudasse accepit, procedere possit et eos acusare, prout moris est ob lapsum anni, et prout in inclusa eius **a** petitione latius inspicias. Quamobrem, atentis premissis, mandamus tibi et volumus quatenus ad omnem eius Iacobi requisitionem, sive legitimi sive nuntii, contra pretactos dacii eiusdem fraudatores procedas, servata forma diti dicti dacii, aliquo lapsu temporis non atento.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue supplicatione depennato.*

380

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PARMA CHE, INTESO QUANTO DICONO NELLA SUPPLICA GIACOMO E GERARDO, FRATELLI DE BARABINIS, RENDA LORO SPEDITAMENTE GIUSTIZIA IN MERITO A QUANTO ESPOSTO NELLA SUPPLICA.

1452 gennaio 8, Lodi.

Potestati nostro Parme.

Intellectis iis, que nobis exposuerunt per inclusam supplicationem Iacobus et Girardus, fratres de Barabinis, maxime ne supplicantibus abnegetur iustitia, quod preter mentem nostram eveniret, mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, super requisitis in eo contentis in dicta supplicatione iuris debitum taliter administretis quod neutri earum iusta relinquatur querelle materia, rem huiusmodi expediendo quam celerius et

expeditius fieri poterit, aliis aliter emanatis non atentis.  
Data Laude, viii ianuarii 1452.

381

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO DI COMO ESAMINI ATTENTAMENTE QUANTO VIEN DETTO NELLA SUPPLICA DEL COMASCO PIETRO DE PENZO A PROPOSITO DEGLI ARBITRATI (E VEDA SE SONO INIQUI), DATI PER LA CONTROVERSIA DI PIETRO DE PENZO CON L'ALTRO COMASCO PIETRO PAOLO DE PATERIIS E GLI FACCIA SAPERE QUANTO HA TROVATO IN MODO CHE POSSA PRENDERE UNA CONGRUA DECISIONE.

(1452 gennaio 8, Lodi)

**68v** Commissario Cumarum.

Sicuti ex serie incluse supplicationis poteris inteligere, conqueritur Petrus de Penzo, civis **a** noster Cumanus, quod alias in facto quorundam arbitramentorum prelatorum inter ipsum supplicantem, parte una, et Petrum Paulum de Pateriis, etiam civem Cumarum, parte ex altera, et ad supplicationem eiusdem Petri Pauli scripserimus tibi veriozem informationem percipere studereas **b** an ea arbitramenta fuerint iniqua et prout in eis nostris litteris seriusius contineri reperiatur, atento maxime quod eo **c** in conpromisso renuntiatum extitit de non petendo reductionem ad arbitrium boni viri. Item quia arbitramenta ipsa per partes ipsas amologata fuere, et prout copiosius in ea supplicatione religitur, igitur cum nemini preter iustitiam fieri intendamus et volumus, scribimus tibi et comitemus quatenus de naratis inibi diligentius informari studeas et prout, compereris, ilico avises quo super premissis opportunam et expedientem provisionem facere valeamus.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue nostre civitatis depennato.*

**b** *Così in A.*

**c** *eo in interlinea su ex depennato.*

382

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ, IL COMUNE E GLI UOMINI DI MALEO CESSINO DI DARE NOIE A CARLO CAPELLO PER LA TASSA DEI CAVALLI E PER ALTRI CARICHI, ESSENDO GIÀ STATA RISOLTA LA VERTENZA CIRCA CIÒ DAL LUOGOTENENTE DI LODI . ORDINA IN PARTICOLARE AL PODESTÀ DI MALEO DI FAR OSSERVARE TALE DECISIONE E ANNULLARE QUALSIASI NOVITÀ CHE IN MERITO FOSSE STATA EVENTUALMENTE FATTA.

(1452 gennaio 8, Lodi).

Potestati comuni et hominibus Malei.

Se lamenta il nobile homo Carlo Capello che lo vogliati astrienzere ale contribucione dele taxe di cavali et deli altri carichi occurenti contra il debito et la declaratione supra de ciò facta per lo nostro locotenente di questa nostra citade de Laude, al quale fu comessa la defferentia vertiva tra esso Carlo et voi per casone de questa contribucione. Pertanto vi scrivemo et comandemovi exprese che a dicto Carlo, nì ale cose sue non diati molestia veruna per casone dele dicte contribucione, la quale sia contra la declaratione predicta, anci volemo che tu, podestà, interamenti faci che dicta declaratione sia observata et se novitade alcuna gli é fata, sia penitus revocata et per modo che dicto Carlo per questa casone, non habia materia de lamentarse.

Data Laude, ut supra

383

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI CONTRO I DEBITORI DALLA VALIDITÀ DI SEI MESI AL PICENTINO  
BARTOLOMEO DE ARZELIS.

(1452 GENNAIO 8, LODI)

Concesse fuerunt littere patentes Bartolomeo de Arzelis, civi Placentie, contra debitores in forma valitura sex mensibus.

**Laude ut supra.**

384

LAMENTELA DELLA COMUNITÀ DI CASALMAGGIORE PER RICHIESTE DI DANARI PER  
L'IMBOTTATO.... (MISSIVA INCOMPIUTA)

s.d.

**69r** Potestati nostro Casalismaioris.

La comunità nostra de Casalmaiore se condole che li sia de presente requesti certi dinari per l'imbotade vegie, ali quali non semo debitamente atenuti, maxime per vigore deli capituli havemo concessi...**a**

**a** *Così la missiva si interrompe.*

385

FRANCESCO SFORZA DICE AL PODESTÀ DI CASALMAGGIORE DI ASSECONDARE LA RICHIESTA DEGLI AMBASCIATORI DI QUELLA COMUNITÀ PER CUI DECIDE CHE TUTTI CONTRIBUISCANO ALLA TASSA DEI CAVALLI A E ALL'OPERA DI RIPARAZIONE DELLE ESONDAZIONI DEL PO.

(1452 gennaio 8, Lodi).

Potestati nostro Casalismaioris.

Sono venuti da nuy li ambasciatori de quella nostra terra de Casalmazore supplicandone che, considerato il caricho di cavali e la ruyna del Po, gli é caricho gravissimo et quod **a** amodo intolerabile, se degnamo de provvedere che ogni omo contribuischa a tal graveza per la rata sua, secundo che debitamente se doveva fare. Per la qual cossa, parendone honesta la requisitione loro ve scrivemo et cometemo che provedi e fazi per ogni modo quod ciscauno contribuisca ale dicte spese di cavali e dela ruyna antedicta secundo la debita sua parte, aciò che onera in partes divisa, facilius supportentur.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue ad modo depennato.*



386

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE SIMONE DA SPOLETO, PROVVEDA CHE GLI UOMINI DI CASALMAGGIORE NON ABBIANO A LAMENTARSI PERCHÈ DEI PRIMI SOLDATI NE SONO RIMASTI DUE “ CON CERTI CAVALI E BOCHE”.

(1452 gennaio 8, Lodi).

**69v** Simoni de Spolito.

Agravasseno li homini nostri da Casalmazore che, essendogli permutati li soldati logiaveno li in altri ac sono remasti deli primi soldati duy con certi cavali e boche, la qual cossa é contra ogni honestade e, secundo serai informato da essi, ho chi sarà per loro. Pertanto volemo et comandemoti che intenda questo loro gravamento e provvede per forma che per tal casone ey non habiano debita casone de lamentarse, né de ritornare da nuy con querella.

Data Laude, ut supra.

387

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO PRESA VISIONE DELLA LAMENTELA DI PIETRO E TOMMASO BOSSI , FACCIA RESTITUIRE, SE DOVUTI, I BENI CHE IN ESSA SI RIVENDICANO E PUNISCA I DELINQUENTI COME CONVIENE.

(1452 gennaio 8, Lodi).

Potestati nostro Mediolani.

Petrus et Tomas, ambo de Bossis, gravem nobis fecerunt querimoniam, sicuti per inclusam eius supplicationem cernere poteris. Atentis igitur in ea **a** narratis, que profecto digna provisione videntur, mandamus tibi et volumus quatenus, sumpta de narratis debita informatione, si constiterit vera esse que ibidem recitantur et quod bona, de quibus dicta facit supplicatio mentionem, spectent et pertineant memoratis supplicantibus, sicuti exponitur, eo casu provideas circha integram restitutionem et seu satisfactionem bonorum eorumdem, prout iusticia suadebit, nec minus punies quoslibet maleactores iuxta eorum demerita.

Data Laude, ut supra.

**a** in ea *in interlinea*.

388

FRANCESCO SFORZA ORDINA A TESEO DA SPOLETO CHE FACCIA IN MODO CHE NEL CONTADO DI BORGONUOVO TUTTI CONTRIBUISCANO AI DEBITI PAGAMENTI, PERCHÈ NESSUNO PAGHI AL POSTO DEI RENITENTI A FARE IL PROPRIO DOVERE.

(1452 gennaio 8, Lodi).

Theseio de Spolito.

Havemo lamenta dali nobili del contado de Burgonovo che sono multi de loro, li quali sono renitenti ala satisfacione dele taxe e de l'altero occurenti carighi et che, per tali renitenti et inobedienti, sono più fiate stricti a pagare et satisfare li obedienti contra ogni debito et honestate. Pertanto, non parendo a nui conveniente nè debito che quelli che sono prompti et obedienti ad satisfare per quello gli specta, debeno essere artati a satisfare per li negligent et inobedienti, te scrivemo et comandemo supra de ciò habi bona advertentia et

servi tali modi che cadauno paga per le parte gli tocha, perchè l'uno non fiza artato a pagare per l'altro, ma ogni omo satisfacia per la contingente rata et per forma non habiamo a sentire altra querela.

Data Laude, ut supra.

389

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A ESTEROLO VISCONTI CHE È SUA INTENZIONE CHE TUTTI  
ABBIANO GIUSTIZIA.

1452 gennaio 9, Lodi.

Hestorolo de Vicecomitibus.

Inteso quanto n'hai scritto per quella femina ha morto il putto, et cetera, dicemo che nostra intentione è che iustitia et raxone habia loco et se ministra a cadauno, como crediamo debia havere inteso altre volte et ogni omo altro, questo essere la nostra intentione.

Data Laude, viiii ianuarii MCCCCLsecundo.

390

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL VESCOVO DI CREMONA DI INTERVENIRE PERCHÈ SIA  
RESTITUITO UN MEMBRO AL MONASTERO DI FRA VINIANO DI BENEDICTI, VICARIO GENERALE  
DELL'ORDINE DI SAN MARCO IN MANTOVA E DI FRATE ANTONIO DI BIOTI, DEL MEDESIMO ORDINE  
E PRIORE DEL MONASTERO FUORI CREMONA DI SANTA PELAGIA .

1452 gennaio 9, Lodi.

**70r** Domino episcopo Cremonensi.

Li venerabili frato Viniano di Benedicti, vicario generale de l'orteno di Sancto Marcho da Mantua et priore del monasterio de Sancto Marco in Mantua, et frato Antonio di Bioti, del dicto ordine, cittadino di Mantua e priore del monasterio de Sancta Pellagia fora di Cremona, s'aggravano che li sia tolto uno membro del dicto monasterio a sugestioni de alcuni nostri cittadini de Cremona, secundo che latius la reverentia vostra intenderà da essi. Per la qual cosa confortiamo la prefata vostra reverentia voglia talmente provvedere in questa causa che li dicti supplicanti, senza alcuno litigio, ho demora, habiano il dovere loro per forma che non gli remangha iusta casone de querella, como se rendiamo certi debia fare la prefata vostra reverentia.

Data Laude, viiii ianuarii MCCCCLsecundo.

391

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL REFERENDARIO DI PAVIA DI AVERE IL SUO PARERE SUL  
CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI LUCCHINO DA PEZANO.

1452 gennaio 7, Lodi.

Referendario nostro Papie.

Ut maturius providere possimus circha requisita ex serie introcluse supplicationis Lucchini de Pezano, civis nostre civitatis Papie, scribimus vobis et conmicimus quatenus de narratis ibidem expedienter informemini et deinde prout res se habuerit, nos per vestras reddatis clariores vestro cum apparere.

Data Laude, die vii ianuarii MCCCCLsecundo.

392

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ROMANENGO CHIAMI LE PARTI E, BENE INFORMATO DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI GIOVANNI E FRATELLI DE PEDRUSIIS, FIGLI DEL DEFUNTO GIRELLIO, RENDA DEBITA GIUSTIZIA.

1452 gennaio 9, Lodi.

Potestati Romanenghi.

Exhibitam nobis parte Iohannis et fratrum de Pedrusiis, filiorum quondam Girelli, supplicationem tibi mictimus insertam presentibus, eius autem inspecto tenore, maxime ne supplicantes iidem petiis terrarum, de quibus ibi fit mentio, indebite privati remaneant, mandamus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te partibus, de expositis opportune informeris et deinde taliter super contentis in dicta supplicatione ius administres quod supplicantes antedicti ius et debitum suum indilate omnino consequantur, neque eis iuste querele relinquatur occasio.

Data Laude, die viiii ianuarii MCCCCLII.

393

FRANCESCO SFORZA ORDINA A CORRADO DA FOGLIANO DI INFORMARSI CIRCA LA LITE CHE PENDE TRA NICOLINO E FAZINO E GLI INVICIATI PER CAUSA DI LETTERE PONTIFICIE E CIRCA LA COMMISSIONE DUCALE DI METTERE BATTISTA DAL FIESCO NEL POSSESSO DELLA COMMENDARIA DEL CASTELLAZZO, E DI SOSPENDERE OGNI COSA NEL FRATTEMPO.

1452 gennaio 9, Lodi.

**70v** Conrado de Foliano.

Se lamentano Nicholino et Fazino de l'Invitiati, nostri dilecti cittadini d' Alexandria, per la commissione ve facessemo a li dì passati, dovesti mettere ala possessione dela comendaria del Castelazo misser Baptista dal Fiesco, secundo se contiene in essa nostra commissione, perché dicono che la litte pende per littere dela sanctità del nostro signore papa. Per la qual cosa ve scrivimo e volimo che fra lo termino de deci dì, piliati informatione de quella podentia dela litte et commissione predicta, secundo che dicono essi deli Invitiati et mandatine subito quello trovariti et serà producto da loro fra el dicto termino; e tuti quelli instrumenti et scriture dela dicta causa, subito ce remandariti per fide digno. Ceterum volimo che durante el predicto termino supersedeati in questo et faciatu supersedere, intendendo in questo se administra iustitia per modo che veruna dele parte non se possa con digna casone lamentare.

Data Laude, die viiii ianuarii MCCCCLII.

Angelus.

394

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI VIGEVANO DI PROCEDERE CONTRO COLUI CHE SI ERA OPPOSTO ALL'INCANTO DEI DAZI DUCALI. SCRITTO QUESTO, SUBITO, PERÒ, SOGGIUNGE CHE, PRIMA DI PROCEDERE A UNA CONDANNA, VUOLE ESSERE INFORMATO DI TUTTO.

1452 gennaio 10, Lodi.

Potestati nostro Viglevani.

Volemo como per una altra t'havemo scritto, che procedy contra de quello da Vigevano che contradixe a l'incanti deli nostri daciai, e ministre rasone. Bene volemo che, prima procede a condemnatione alcuna, n'avisi del tuto e poy te rescrivarimo quello haverai a fare in questa cossa.

Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII.

395

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO E CAPITANO DI BINASCO SE VIENE A SAPERE CHE IL RICORRENTE GIACOMO GUALA, CITTADINO E SCOLARO PAVESE, DEVE ESSERE MESSO NEL POSSESSO DEI BENI DI CUI SI FA PAROLA NELLA SUPPLICA, LO SI NVESTA DI TALI BENI, INCURANTE DELLE INDEBITE PRETESE DI GIOVANNI E FRATELLI PANZA.

1452 gennaio 10, Lodi.

**71r** Commissario et capitaneo nostro Binaschi.

Intendaray per la supplicatione te mandiamo in queste inclusa, la querela ne fa Iacomo Guala, citadino e scolare pavese, de Zohanne Panza e deli fratelly. Per la qual cossa, non intendendo nui che nel dominio nostro se faccia violentia, nè se usa superbia contra el debito de rasone, pertanto te comandemo e volemo che, domandate le parte, informati diligentius dele rasone loro e trovando ch'essi di Panzi non habiano rasone alcuna per la quale debiano tenere li beni se fa mentione in essa supplicatione, e che lo supplicante sia debitamente investito secundo che dice, eo casu prevede ch'esso exponente sia messo ala possessione d'essi beni, come te parerà voglia la rasone. In reliquis etiam in supplicatione contentis, volemo ministre casone per modo che niuna delle parte merito se possa condolere, expediendo questa cossa fra lo termino de viginti dì ad tardius, senza alcuno litigio, rimosta ogni cavilatione e frivola exceptione, aciò che la iustitia e verità habia loco.

Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII.

396

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI SALE DI CONCEDERE LICENZA AGLI UOMINI DI SALE DI PORTARE BIADA E ALTRE VETTOVAGLIE A MILANO E A PARMA, PURCHÈ DIANO IDONEA GARANZIA DI PRESENTARSI DAI PODESTÀ DELLE DUE LOCALITÀ E DI NON COMMITTERE FRODI.

1452 gennaio 10, Lodi.

Potestati nostro Salarum.

Volemo che concedi licentia a quelli nostri homini da Salle de potere condurre a Milano et a Parma biava et altre victualie, dummodo diano segurtade ydonea de presentarse dali potestate d'esse nostre citade e portarti il retorno, havendo ultra de ciò optima diligentia che non se commettano fraude.

Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII.

397

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI SALE DI PRENDERE VISIONE DI QUANTO SCRIVONO NELLA LORO SUPPLICA ZANARDO DE TROVAMALIS E IL NIPOTE ANTONIO E DI INFORMARLO DI QUANTO È VENUTO A SAPERE, CURANDO CHE NULLA SI RINNOVI CIRCA I BENI DI CUI NELLA SUPPLICA SI FA PAROLA.

1452 gennaio 9, Lodi.

Potestati nostro Sallarum.

Ut opportunius providere valeamus super contentis inclusa supplicatione Zanardi de Trovamallis et Antonii eius nepotis, scribimus tibi et volumus quatenus de narratis ibidem debite informeris et deinde, prout compertum habueris, nobis rescribis indilate et presentem supplicationem ad nos remittas.

Data Laude, die viiii ianuarii MCCCCLII.

Providendo quod interim nihil innovetur in et super bonis de quibus in supplicatione fit mentio.

Data ut supra.

398

FRANCESCO SFORZA ORDINA A FRANCESCO, ALMERICO E BERNABÒ, FRATELLI SANSEVERINO CHE, SE CORRISPONDE AL VERO QUANTO DICE NELLA SUPPLICA PETRINO DI FERRARI, CANCELLIERE DI GIOVANNI DALLA NOCE, GIACOMINO DE LAMBERTENGO VENGA IN TUTTO SODDISFATTO IN CONFORMITÀ DELLA PROMESSA FATTAGLI DA PETRINO.

1452 gennaio 8, Lodi.

**71v** Francisco Uymerico et Bernabovi fratribus de Sancto Severino.

Petrino di Ferrari, cancellario de miser Giohane dela Nuce, se lamenta ch'el sia relaxato uno figliolo de Antonio, m(it)uto presone, per lo quale fece promesa luy verso d'uno Iacobino de Lambirtigo, secundo che per la supplicatione sua, quale ve mandiamo inclusa, poteriti vedere. Per la qual cosa vi scrivemo et aggravemo vogliati informarve de expositis e, trovando essere vero quello ci é narrato in essa supplicatione, provedete ch'el dicto Iacobino sia integre satisfacto per questa casone, per forma che esso Petrino per la dicta promessa non venga a supportare dano, il che non parirea honesto.

Data Laude, viiii ianuarii MCCCCLsecundo.

399

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI REDOBIO DI INDAGARE QUANTO VI È DI VERO NELLO SCRITTO CHE GLI TRASMETTIRE , INFORMANDO POI DI TUTTO QUELLO CHE TROVERÀ IL PODESTÀ DI LODI IN MODO DA RENDERE GIUSTIZIA ALL'UOMO D'ARME LUCA DA NOVA.

1452 gennaio 10, Lodi.

Potestati nostro Redobii.

Acìò se possa ministrare iustitia a Luca da Nova, homo d'arme, el qual'è destenuto nele mane del potestate nostro qua de Lodi, pertanto te scrivemo e volemo che subito exerche de ritrovare la verità de quello se contiene in l'incluso scritto, e de tuto quello trovaray, avisene statim il dicto nostro potestà per tue lettere.

Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII.

400

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DI MONZA CHE, ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO ESPOSTO NELLA SUPPLICA DEL BERGAMASCO GIACOMO DI SAN GALLO, FACCIA IN MODO CHE I BENI DI CUI SI FA PAROLA NELLA SUPPLICA SIANO DATI AL RICORRENTE, SI PROVVEDA PER GLI ALTRI BENI E SI FACCIA COME DIRITTO RICHIEDE.

(1452 gennaio 10, Lodi).

Capitaneo nostro Modoetie.

Iacobus de Sancto Gallo, civis Pergami, introclusam nobis porrexit supplicationem, cuius tenorem animadvertentes, maxime ne talibus involueris et fraudibus, quales supplicatio ipsa commemorat locus existat, sed eis pro iustitia debite occurratur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis qui evocandi fuerint, de expositis verius informari procures et, constituto de narratorum veritate et precipue quod bona, de quibus ipsa facit supplicatio mentionem spectent eidem exponenti, sicuti asseritur, eo casu, provideas quod supplicans bona eadem indilate consequatur, providendo etiam circa predicta reliqua per ipsum Iacobum expetita, prout iuris debito convenire dignoveris. Et hec omnia expediendo quam celerius et expeditius fieri poterit ac ullo sine litigio.

Data Laude, ut supra.

401

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I PODESTÀ DI CASTELLEONE, FONTANELLA E ANTEGNANO ARRESTINO QUEI DI CREMA , O SEQUESTRNO I LORO BENI E COSE FINO A QUANDO A ROSSO DANZI DA CASTELLEONE NON SARANNO RIDATI I DENARI PER I PORCI TRATTENUTIGLI A CREMA.

1452 gennaio 10, Lodi.

**72r** Potestatibus nostris Castrileonis, Fontanelle et Antegnani.

Perché el Rosso Danzi da Castelione é stato da nuy lamentandosi che li siano retenuti certi dinari de porci in Crema et ne ha demandato rasona a Crema, licet non li sia fata, pertanto, volendo provvedere circa la indemnità deli subditi nostri como é honesto, ve scrivemo et comandemo che vediati modo de retenire de quelli da Crema, ho dele loro beni et robe, et non relexati donec el dicto Rosso sarà integramente satisfacto de quello de' havere da essi da Crema, contra li quali non intendemo se faccia questo per farli iustitia nè iniuria alcuna, ma solum per provvedere ala sua satisfacione deli subditi nostri, secundo é debita cossa. Data Laude, x ianuarii MCCCCLsecundo.

Refecte sunt littere potestatibus Cremona Romanenghi et Trivoli, sub data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

402

FRANCESCO SFORZA A ORDINA AL PODESTÀ DI CASALNOCETO CHE RENDA (SPECIE TRATTANDOSI DI ULTIME VOLONTÀ) GIUSTIZIA SOMMARIA SU QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI ARASME , FIGLIA DEL DEFUNTO DOMENICO DE BONELLO, DETTO MACCARONE, MOGLIE DI GIACOMO BOVE DI PONTECURONE

(1452 gennaio 10, Lodi).

Potestati Casalisnucete.

Fuit nobis, parte Arasme, filie quondam Dominici de Bonello dicti Macharoni, uxoris Iacobi dela Bove de Pontecurono, exhibita supplicatio, presentibus involuta, cuius inspecta continentia, potissime quia unltime **a** voluntates loco legis observari merentur, cum pro conseri possint, nec minus quod supplicans mulier est et in alieno foro ibi litigare habet, quo fit ut ex his causa sua favorabilius sit pertractanda, scribimus igitur tibi et volumus quatenus, evocatis ad te partibus, super contentis in dicta supplicatione ius ministres sumarie et expeditius, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis obiectionibus quibuscumque sublatis ac ullo sine litigio, facti etiam veritate inspecta, et taliter demum quod supplicans ius et debitum suum indilate omnino consequatur. Data Laude, ut supra.

**a** Così in A.

403

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI SALE CHE INTENDE RISOLVERE LA CONTROVERSIA TRA LA SUA COMUNITÀ E TOMMASINO DE CURTE. VUOLE CHE LE PARTI SI PORTINO DA LUI CON LE LORO RIVENDICAZIONE NEL TERMINE CHE EGLI (PODESTÀ) FISSERÀ. NEL FRATTEMPO NON VADA OLTRE NELLA CAUSA.

1452 gennaio 10, Lodi.

**72v** Potestati nostro Salarum.

Siando disposti de fare debita provisione circa la controvers(i)a vertente fra quella nostra comunità de Sale e Thomaxino da Corte, pertanto te scrivemo e volemo che comandi ale parte debiano presentarse da nuy, fra quello termino gli statueray, con le loro rasone, et interim supersedaray a procedendo in questa causa. Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII.

404

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CASTELL'ARQUATO DI FAR RESTITUIRE DA GEROLAMO DA VERONA ALL'ARQUATESE I DUE BUOI (O IL LORO VALORE) SOTTRATTIGLI PER UN DEBITO DI QUELLA COMUNITÀ, DEBITO CON CUI EGLI NON HA NULLA A CHE FARE. IL DUCA GLI IMPONE POI, DI CONCLUDERE LA CONTROVERSIA CON DETTO GEROLAMO ENTRO DIECI GIORNI.

1452 gennaio 10, Lodi.

Potestati Castriarquarii.

Bartolomeus de Machomonía, habitator Castriarquati, gravius coram nobis conquestus est ex eo quod usque de mense sectembris delapso derobati sibi fuerint duo eius boves per dominum Ieronimum de Verona pro debito ipsius comunitatis Castriarquati, ad que ipse nulla ex parte tenebatur, quos quidem boves sive eorum pretium hatenus habere nequiverit. Quapropter, premissa attendentes, mandamus tibi et volumus, si narrata vera fore compereris, eo casu, provideas quod suplicanti omnino restituantur boves antedicti sive eorum debitus valor cum expensis quibusvis legitimis per eum proinde factis, ne supplicans, totius illius comunitatis, solus indebite huiusmodi onus substineat, quod ab honestate alienum siquidem videretur, rem denique hanc expediendo summarie et sine letigio ac intra dies decem continuos ad tardius post receptionem presentium.

Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII.

405

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CREMONA DI ESENTARE DAI CARICHI STRAORDINARI LA VEDOVA VISINA, NEL MODO CON CUI VENGONO ESENTATE LE VEDOVE

1452 gennaio 10, Lodi.

Potestati Cremone.

Havendo compassione allo essere et condetione de donna Visina da vedova, pertanto volemo che la facciate exempta dalli carichi extraordinari, secundo la forma è usata de fare alle altre vidue.

Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII.

406

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REGOLATORE E I MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE DECIDANO CIRCA LE RICHIESTE CHE FANNO PAOLINO CAGNIOLA E SOCI.

1452 gennaio 10, Lodi.

**73r** Regulatori et Magistris intratarum ordinariarum.

Videbitis que a nobis requirunt Paulinus Cagniola et sotii per insertam eorum suplicationem, qua de re comictimus et volumus vobis ut exposita ibidem maturius intelligatis, et super eis provideatis quemadmodum expediens esse videbitur.

Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII.



407

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL VESCOVO DI COMO DI VOLER ASSECONDARE LA RICHIESTA DI MICHELE DI SAN PIETRO, ABITANTE NELLA VALTELLINESE BIANZONE DI ESSERE INVESTITO IN FEUDO DEI BENI CHE GIÀ IN TEMPI PASSATI TENEVANO I SUOI MAGGIORI.

1452 gennaio 10, Lodi.

Domino episcopo Cumano.

Quemadmodum accepimus obtat Michael de Sancto Petro, dilectus noster habitator Blanzony nostre Vallisteline, certa inmobilia bona, que iam longius retrohatis temporibus ipse et maiores sui tenere a reverentia vestra inpresentiarum in feudum, prout alias factum est recognoscere et investiri. Quamobrem, habentes eu(n)dem Michaellem in dilectorum numero, ob singularem eius erga nos et statum nostrum, fidem et devotionem, ea propter reverentiam eandem **a** vestram ortandam duximus ut eundem Michelem nostri contemplationi suscipere velit quam commissum et illum investire de eiusdem bonis sicut alias investitum esse reperiat et rem plus quam gratiorem effitietis.  
Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII.

**a** edandem *in A*.

408

FRANCESCO SFORZA, CONSIDERATO CHE I VICINI DELLA PARROCCHIA CREMONESE DI SANTA MARGHERITA E IL PRETE GIOVANNI SI LAMENTANO PERCHÉ, CONTRO LA LORO VOLONTÀ, IL PREVOSTO DELL 'ALTRA PARROCCHIA CREMONESE DI SANTA PELAGIA VUOLE UNIFICARE LE DUE PARROCCHIE E DETTI VICINI NEPPURE SOPPORTANO CHE NELLA LORO CHIESA VI SIA UN BENEFICIARIO DIVERSO DA PRETE GIOVANNI, ESORTA IL VESCOVO DI CREMONA AD AGIRE CAUTAMENTE IN MODO DA NON FARE NESSUN TORTO AI MENZIONATI VICINI , SÌ CHE NON NE NASCANO INCONVENIENTI.

1452 gennaio 11, Lodi.

Domino episcopo Cremonensi **a**.

Quamvis per alias nostras reverentie vestre scripserimus in facto benefittii Sancte Pelagie et Sancte Margarite Cremone, tamen quia parte vicinorum parochie Sancte Margarite predicte et item per dominum presbiterum Iohannem, benefittialem, ibi nobis facta est querimonia, quod dominus prepositus Sancte Pelagie dictam parochialem ecclesiam cum illa uniri intendit contra eorum voluntatem, nec pati volunt dicti vicini quod alius quispiam sibi benefittialis existat preterquam predictus dominus Iohannis, paternitatem vestram hortamur, eiusque conscientiam oneramus plurimum quatenus, in huiusmodi differentia ita mature et consulte agere velit, quia dictis vicinis nulla fiat iniuria nec exinde aliquod inconveniens sequi possit nec scandalum in civitate illa nostra, quemadmodum reverentiam vestram facturam speramus.  
Laude, die xi ianuarii 1452.

**a** Cremonensi *su Papiensi depennato*.

409

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E COMMISSARIO DI MELEGNANO, ACCERTATO CHE ENRICO TEUTONICO, DETTO BARBETTA, ABITANTE A MALEO, È VERO CREDITORE DI GIOVANNI DE LONGO , DETTO DI ERIMIS, COSTRINGA COSTUI A SODDISFARE ENRICO DI TUTTI I SUOI CREDITI.

1452 gennaio 10, Lodi.

**73v** Potestati et comissario Melignani.

Asserit Henrigus Theutonicus, dictus Barbetta, terre nostre **a** Malei habitator, se cuiusdam Iohannis de Longho, dicti de Erimmis, esse creditorem, a quo debitum suum assequi nequit, sicuti per inclusam eius suplicationem latius exprimitur. Quapropter mandamus tibi et volumus quatenus, si, vocato ad te Iohanne predicto, apparuerit de vero suplicantis credito, tunc compellas Iohannem ipsum per omnia iuris remedia ad eidem exponenti integre satisfaciendum de omni eo, de quo verius debitor apparuerit, quavis ex causa rem huiusmodi expediendo summatim et celerius, ac ullo sine letigio, frivolis etiam obiectionibus quibuscunque sublatis.

Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII.

**a** Segue Malegniani *depennato*.

410

FRANCESCO SFORZA COMANDA A TESEO DA SPOLETO DI PORTARSI DA LUI.

1452 gennaio 11, Lodi.

Theseo de Spoleto.

Havendo nui al presente ad conferire con techo, volemo che subito, vedute le presente, venghi qua da nui.

Data Laude, xi ianuarii MCCCCLII.

411

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI CHE, CHIAMATE LE PARTI E DEFERITO IL GIURAMENTO ALLA PARTE CHE VORRÀ, RENDA GIUSTIZIA IN MODO CHE IL LODIGIANO ALESSIO PUSTERLA ABBA QUANTO GLI SPETTA.

1452 gennaio 10, Lodi.

Potestati et commissario Laude.

Porrectam nobis suplicationem parte Alexii de Pusterlla, dilecti nostri civis Laudensis, tibi mictimus his insertam, eius autem continentiam actendentes et, auditis propterea partibus, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis ad te partibus, eisdem, super ibidem expressis ius ministres summarie et expeditius, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus postergatis et abiectis quibuscunque, ac omni prorsus ammoto letigio, facti quoque veritate inspecta, deferendum sacramentum illi parti, cui melius de iure deferri putaveris, ut veritas in lucem deveniat et supplicans debitum suum omnino consequatur.

Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII.

FRANCESCO SFORZA ORDINA A PIETRO M. ROSSI DI RILASCIARE DALLA PRIGIONE L'EBREO ANGELO, INCARCERATO IMMOTIVATAMENTE DAL PODESTÀ DI FILLINO SU ISTANZA DELL'EBREO RUBINO DI CASALMAGGIORE.

1452 gennaio 7, Lodi.

**74r** Petro Marie de Rubeis.

Se querela Angelo Ebreo che per lo potestate tuo de Fillino ello sia mesto in pregione ad instantia de uno Rubino Ebreo, habitatore de Casalemaiore, contra omne debito de raxone, maxime che luy propterea pendet denanti dal Consiglio dello illustrissimo signor marchese da Mantua, quodque à dato sigurtà nante al potestà de Viadana de stare a ragione et de iudicato solvendo, necminus che ipso **a** tuo potestà non é iudice competente in questa causa per le dicte casone. Per la qualcosa te scrivemo et agravamo che vogli bene intendere questa cosa, et essendo **b** vere le cose predictae, provvedere che al dicto Angelo sia libere relaxato, acciò ch'el non se possa iustamente condolere né habia affarne querela, como se riendiamo certi farai.

Data Laude, die vii ianuarii MCCCCLII.

**a** Segue suo debitore *depennato*.

**b** Segue provvedere *depennato*.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI ROSATE CHE, ACCERTATO QUANTO È CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI GIOVANNI DE SACIS, ABITANTE A VILLANOVA DELLA PIEVE DI ROSATE, FACCIA IN MODO CHE IL RICORRENTE RIABBIA LE SUE CAVALLE .

1452 gennaio 9, Lodi.

Potestati Rosate.

A Iohanne de Sachis, habitatore Villenove plebis illius Rosate, introsertam recepimus supplicationem, cuius continentiam attendentes, presertim ne supplicans totius eius communis Rosate solus onera indebite substineat, quod siquidem absurdum videretur. Mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis qui vocari debuerint, si constiterit narrata ibidem vera esse, eo casu provideas quod supplicanti omnino debite satisfiat occasione equarum, de quibus supplicatio ipsa conmemorat, premissa expediendo quam celerius et expeditius fieri poterit, ac ullo absque litigio.

Data Laude, die viiii ianuarii MCCCCLII.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI NOVARA CHE, ACCERTATO IL CREDITO, CHE IL MILANESE SIMONE VINCIMALA VANTA DAI COMUNI NOVARESÌ, SI ADOPERI CHE PRONTAMENTE NE VENGA SODDISFATTO.

1452 gennaio 11, Lodi.

Potestati Novarie.

Iohannes Simon de Vincemalis, civis noster Mediolani dilectus, asserit se nonnullorum comunium Novariensium esse creditorem, que sibi tempore, quo illi tuo offitio (e)x(t)iterat assignata fuere, a quibus hactenus, tam ob varias temporum mutationes quam ob debitorum ipsorum renitentias debitum suum consequi non potuit. Quamobrem conmicimus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te presentibus comunium eorundem, si tibi summar(i)e constiterit de vero supplicantis credito, uti premictitur, provideas omnibus expedientibus et necessariis modis quod supplicanti integre proinde satisfiat et taliter quod supplicans debitam satisfactionem suam, ullo absque litigio et temporis protellatione, omnino consequatur, sicuti debitum censemus.

Data Laude, die xi ianuarii MCCCCLII.

Refecte sunt littere sub data Mediolani, die quinto februarii 1452.

FRANCESCO SFORZA ORDINA A TOMMASO DA BOLOGNA, COMMISSARIO DI COMO CHE SOSPENDA OGNI AZIONE CHE HA CON GIOVANNI VACANI, CITTADINO DI COMO, VOLENDO IL DUCA ESSERE APPIENO A CONOSCENZA DI QUANTO IL RICORRENTE ESPONE NELLA SUA SUPPLICA.

1452 gennaio 12, Lodi.

**74v** Tomaxio de Bononia, commissario cumano.

De novo é tornato da nuy Iohanni de Vachani, nostro ciptadino de Cumo, lamentandosi che, quantuncha te scrivissimo per la differentia de quella putta, non gli facesti contra el dovere et revocasti omni indebita novità, et cetera, tamen non ne hay facto niente, anzi gli tieni anchora fanti in casa. Per la qual cosa, volendo nuy intendere meglio questa cosa et fargli supra de ciò quella provisione che vorà la iustitia, ideo te comandemo et volemo che levi dicti fanti libere de casa al dicto supplicante, soprasedendo interim in questa causa donec te scriveremo altro, suspendendo etiam qualunqua condanptione ho multa gli havisti facto per questa casone.

Data Laude, die xii ianuarii MCCCCLII.

416

FRANCESCO SFORZA CONCEDE AL NOVARESE GREGORIO DE PISCATORIBUS UN RICHIESTO SALVACONDOTTO, VALIDO UN MESE CON DIECI GIORNI "CONTRACAMBIANDI", NON OSANDO ALTRIMENTI PORTARSI A MILANO E IN ALTRE PARTI DEL DOMINIO SFORZESCO PER TIMORE DI ALCUNI SUOI CREDITORI CON I QUALI ORA INTENDE ACCORDARSI.

1452 gennaio 8, Lodi.

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, suplicari nobis fecit Gregorius de Piscatoribus, civis noster Novariensis ut, cum ob timorem certorum eius creditorum, cum quibus vellet concors remanere, non audeat tute conparere, digniemur sibi de opportuno salv(o)conductu providere. Quamobrem, annuere volentes huiusmodi supplicantis requisitioni, precipue quo secum antedictis suis creditoribus concordare habilius valeat, eidem Gregorio veniendi ad civitatem nostram Mediolany et ad alia quelibet loca domino nostro supposita et in eis standi, morandi et pernoctandi ac abinde redeundi et discedendi pro eius libito voluntatis, tute et impune salvumconductum et liberam fidantiam nostram damus, concedimus et impartimur, mandantes propterea universis et singulis iudicentibus et officialibus nostris, presentibus et venturis, ad quos spectat vel spectabit quatenus has nostras salviconductus et fidantie litteras, per mensem unum proximum futurum firmiter valiturum cum diebus decem contracambiandi, servent et faciant inviolabiliter obervari. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari.

Data Laude, die ottavo ianuarii MCCCCLII.

417

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA CHE, ACCERTATA LA VERITÀ DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEL PAVESE GIOVANNI SACCHI COSTRINGA I SUOI FRATELLI A RIDARGLI I SOLDI DA LUI VERSATI PER BENI CHE LORO AVEVANO GIÀ VENDUTI AD ALTRI, OLTRE AGLI INTERESSI PER LE SPESE DA LUI FATTE.

1452 gennaio 11, Lodi.

Potestati Papie.

Iohanne di Sachi, nostro ciptadino Pavese, se lamenta de Iacomo et Iohanne, fratelli similiter de Sachi, perché gli hanno venduti certi beni, posti in el territorio de Pavia, quali havivano venduti ad altri, per forma che non gli ha possuti haver, sicundo che più particolarmente **75r** dal predicto exponente seray informato. Per la quale cosa, havendo nuy exoso tale fraude, te scrivemo et volemo che, domandate le parte, te informe de questo **a** et, trovando essere vero quello ne é exposto, constringi li dicti fratelli per omne modo expediente, a restituire al dicto supplicante li danari hanno hauto da ipso et sono exbursati per questa casone insema con tucte le spese ligitime, como ne pare voglia la ragione, expediendo questo factio summarie et intra mensem ad tardius.

Data Laude, die xi ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue de questo ripetuto.*

418

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI TREZZO PROVVEDA CHE I MILANESI GIOVANNI E GIULIANO, FRATELLI GHILINI NON ABBIANO MOTIVO DI LEGITTIMAMENTE LAMENTARSI, AVENDOLI LUI (PODESTÀ) PRIVATI, A LORO INSAPUTA, DEI BENI CHE AVEVANO A CONCESSA A ISTANZA DI COLORO CHE SOLO PRETENDEVANO DI AVERNE DIRITTO.

1452 gennaio 11, Lodi.

Castellanis Tritii.

Sonno lamentati da nui Iohanne et Iuliano, fradelli di Ghilini, ciptadini nostri de Milano dilecti, che gli habiati privati, ho spogliati de facto de certi loro beni, posti in ello territorio de Concessa senza citarli nè fargli altra notitia, ad instantia de alcuni pretendeno gli spectano dicti beni, secundo che per la suplicatione loro, quale ve mandiamo inclusa latius porrite vedere. Per la quale cosa ve scrivemo et agravamo che vogliate havere bona advertentia, et essendogli facto questo contra ragione et secundo che dicono, providiate per forma che la iustitia habia loco et li dicti suplicanti merito non se possano gravare.

Data Laude, die xi ianuarii MCCCCLII.

419

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, SE RITIENE CHE CONVenga CHE DENARI E BENI SIANO USATI PIÙ PROFICUAMENTE SE RIMANGONO PRESSO ANTONIO E FRATELLI DE SANSONIS, CERCHI DI CONVINCERE MARGHERITA A RIMETTERE A DETTI SUOI PARENT(PURCHÈ ESSI SI OBBLIGHINO CON LEI) TALI SUOI DENARI E BENI PERCHÈ VENGANO DA LORO INVESTITI NELLE LORO MERCANZIE.

1452 gennaio 11, Lodi.

Potestati Mediolani.

Quia exposita in inclusa suplicatione Anthonii et fratrum de Sansonis honestati admodum convenire videntur, ideo scribimus tibi et volumus quatenus, si noveris suplicantes ipsos tales quod, prestita satisdatione, sicuti exponitur, pecunie et bona, de quibus suplicatio ipsa narrat, convenientius permanere debeant penes eos quam aliter, eo casu, studeas memoratam ynibi Malgaritam inducere ad dimictenda huiusmodi pecunias et bona apud eosdem supplicantes cognatos suos, dummodo supplicantes ipsi erga Malgaritam ipsam **debitum a** faciant et absque iurium suorum preiudicio, ut idem exponentes pecunias antedictas in eorum mercantiis exercere et operari valeant.

Data Laude, die xi ianuarii MCCCCLII.

**a** debitum *in interlinea*.

420

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE, SE È VERO QUANTO IL NOVARESE GAUDENZIO ALZALENDINA AFFERMA NELLA SUPPLICA, IL PODESTÀ DI NOVARA COSTRINGA I DE TEUTONIS A DARE, A NORMA DEGLI STATUTI CITTADINI, IDONEA GARANZIA DI NON RECAR DANNI A GAUDENZIO, NÈ AI SUOI FAMILIARI NÈ AI SUOI BENI

1452 gennaio 11, Lodi.

**75v** Potestati nostro Novarie.

Sicuti per inclusam supplicationem videre poteris, dubitare videtur Gaudentius Alzalendina, civis noster Novarie, ne ipse sive familia vel alii sui per memoratos in ea de Teutonis offendantur. Quam ob rem intendentes subditos nostros in eorum laribus tute posse residere, mandamus tibi et volumus quatenus, si narrata vera fore conpereris, eo casu compellas dictos de Teutonis ad idonee fideiubendum de non offendendo eundem supplicantem neque eius familiam, res et bona secundum formam statutorum in illa nostra civitate superinde disponentium, ius etiam super reliquis ibidem contentis administrando ut scandelis occurratur.

Data Laude, die xi ianuarii MCCCCLII.

421

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PIACENZA CHE, SE È VERO QUANTO LAMENTA NELLA SUPPLICA IL PIACENTINO ANTONIO DA RIPALTA CHE, CIOÈ, NON GLI SI CONSENTE DI AVVALERSI NELLA SUA CAUSA DEL "CONSILIUM SAPIENTIS", FACCIA IN MODO CHE ESSA SI SVOLGA A NORMA DEGLI STATUTI PIACENTINI.

1452 gennaio 11, Lodi.

Potestati nostro Placentie.

Quemadmodum per inclusam supplicationem latius videre poteritis, conqueritur Antonius de Ripalta, civis noster Placentinus, quod sibi non conceditur Consilium sapientis in causa, ibidem expressa secundum formam statutorum Placentie, cum ex forma statutorum eorundem sapientis Consilium sibi dari debeat. Qua de re mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, si narrata vera fore compereritis, eo casu ipsam causam exinde mittatis consulendam secundum formam antedictorum statutorum, ut iustitie locus sit et dicto supp(li)canti iusta non relinquatur querimonie causa.

Data Laude, die xi ianuarii MCCCCLII.

422

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE BALDASSARRE CORTI DEI VICARI DUCALI GENERALI CONCLUDA AL PIÙ TARDI ENTRO QUINDICI GIORNI LA CAUSA DEL CAPITOLO E DEI CANONICI DI SANT'AGOSTINO, GIÀ DI SAN BENNEDETTO, CON GIACOMO E ANTONIO, FRATELLI DA RIPALTA.

1452 gennaio 12, Lodi.

**76r** Domino Baldasario de Curte ex vicariis nostris generalibus.

Ne differentia coram vobis vertens inter capitulum et canonicos Sancti Augustini alias Sancti Benedicti, parte una, et Iacobum ac Antonium fratres de Ripalta, parte ex altera, in longius protrahatur, posteaquam in re huiusmodi, sicuti accepimus, parum restat nisi proferre sententiam, ideo scribimus vobis et volumus quatenus causam antedictam omnino intra dies xv continuos ad tardius post presentium receptionem, terminetis, iure medio, et decidatis et talem in modum quod neutri partium ip(s)arum merito conquerendi locus relinquatur.

Data Laude, die xii ianuarii MCCCCLII.

423

FRANCESCO SFORZA AFFIDA AL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA LE CAUSE ALLO STATO IN CUI ERANO QUANDO SE N'È ANDATO IL LUOGOTENENTE LIBERIO D'ANCONA.

1452 gennaio 12, Lodi.

Locutenenti nostro Alexandrie.

Acciò che le cause vertivano inanti ad meser Liberio d'Ancona, essendo nostro locutenente per nostre commissione, non remangano diserte, la qual cosa cedeva in grande detrimento delle parte, pertanto per le presente te connectemo esse cause in his statu et gradu che sonno remesti in ella partita de ipso mesere Liberio de quello offitio, volendo che in quelle procediate secundo le comissione antedicta et ministrata, come se rendiamo certi farite.

Data Laude, die xii ianuarii MCCCCLII.

424

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL PODESTÀ DI MILANO CHE, ASSECONDANDO LE RICHIESTE DELL'ARMIGERO DUCALE ANREA DA SIENA, CONCEDE (ANCHE SE DI CONTRAGGENIO) LA GRAZIA AD ANTONIO, FRATELLO DI ANDREA, A GABRIELE DE GARIBOLDIS, A FOGLIETTA A PIETRO SURDO, A GABRIELE DA SENAGO E A GIACOMINO DA BUSSERO, AUTORI DEL FURTO COMMESO NELLA CASA DI ANDRIOLA, VEDOVA DI PAGANINO DE GOBIS, CHE È STATA POI TACITATA DEI DANNI AVUTI.

1452 gennaio 12, Lodi.

Potestati Mediolani.

Supplicavit nobis Andreas de Senis, armiger noster dilectus, digniemur vestre et remissionis nostre nimis in Anthonium de Senis, eius fratrem, Gabrielem de Gariboldis, Foglietam, Petrum Surdum, Gabrielem de Senago et Iacobinum de Bussero excere, occagione furti seu robarie, per eius quovismodo commissi in domo Andreole, relicte quondam Paganini de Gobis, posteaquam de huiusmodi furti seu robaria dicta Andriola contenta effecta est, sicuti tu ipse informatu(s) esse debes. Quamobrem, etsi inviti, hac faciamus, tamen, ut requisitionibus eiusdem Andree, considerata pace predicta, satisfaciamus, contentamur et (e)isdem maleactoribus gratiam, premissa de causa, per



presentes facimus liberalem. Mandamus tibi propterea et volentes quatenus prenominate Antonio, Gabrieli Fogliette, Petro, Gabrieli de Senago et Iacobino, nullam quovismodo ea ex causa inferas nec inferri patiaris molestiam vel noxiam novitatem inhere nec in persona, annullando et cassando omnem proinde factum processum bannum sive condepnationem ac omnia et singula alia exinde subsequuta contra eos taliter, quod, nullo unquam futuro tempore, dicta occasione, molestari, turbari vel inquietari quoslibet valeant, set libere repatriari possint aliquibus in contrarium non actentis.  
Data Laude, die xii ianuarii MCCCCLII.

*A margine: pro Iohanne de Castro Novate.*

425

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO DEL PODESTÀ SI ACCERTI SE È VERO CHE L'UFFICIALE DELLE BOLLETTE DI NOVARA È STATO OFFESO E INGIURIATO DA TRANBERTINO IN PRESENZA DI MOLTI. SE COSÌ FOSSE AVVENUTO, FACCIA TALE DIMOSTRAZIONE CHE SI COMPRENDA QUANDO AL DUCA SIA "ESOSO" IL DISPREZZO DEGLI UFFICIALI DUCALI.

1452 gennaio 12, Lodi.

**76v** Vicario potestatis Novarie.

Iacobo Suardo, nostro offitiale dalle bollette in Novara, ne ha facta grandissima lamenta et dice essere stato iniuriato et offeso da Tranbertino de quella terra in conspecto de multi, non havendo resguardo alcuno allo offitio, et che, quantunque el ne habia requesto facisti de ciò debita et evidente demonstratione, saltim per lo honore dello offitio, tamen non lo havite facta, secundo che più copiosamente per le sue lettere, quale **a** ne mandiamo incluse, poterite vedere. Del che ne pigliamo non poca admiratione et spiacere, perché stimamo le ingiurie se fanno alli nostri offitiali se facciano a nuy proprii. Et pertanto ve comandemo et volemo debiate intendere et informarve de questo et trovando quello che ce scrive ipso nostro offitiale essere vero, fati tale demonstratione in questo facto con la iustitia, che ceteris transeat in exemplum et onuomo intenda quanto habiamo exose il spregio delli nostri offitiali.  
Data Laude, die xii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue quale ripetuto.*

426

FRANCESCO SFORZA RIMPROVERA IL REFERENDARIO DI NOVARA PER AVER IMPOSTO ONERI AGLI UOMINI DELLA LOCALITÀ NOVARESE DI CAVALLETTO, NONOSTANTE LE DIVERSE DISPOSIZIONI DUCALI.

(1452 gennaio 12), Lodi.

Referendario Novarie.

Per li grandissimi danni portorono in elle guerre proxime passate li homini nostri da Cavalletto, destrecto de quella nostra ciptade de Novara, gli cancessimo et ordinassimo, como appare per le nostre patente, non gli fusse data molestia alcuna nì **a** impedimento, sì per carichi ordinarii como ordinarii, **b** fino che altramente ordinaressimo. Al presente havemo sentito che, non actente le nostre lettere, gli day molestia, pertanto te scrivemo et comandemote desisti da molestarli in alcuno modo et, se contra la dispositione dele prefate nostre lettere gli hai **c** fato novitate alcuna, la revochi, per modo non ne sentiamo altra querella et, havendo ti altro in contrario, volemo subito ne avisi.  
Data Laude, ut supra.

**a** *Segue molestia depennato.*

- b** *Così in A.*
- c** *hai in interlinea su hano depennato.*

427

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA, SE CONSTATA CHE LA SENTENZA SENZA ARBITRATO EMANATA NEI RIGUARDI DI BASSIANO DORDONE, SUO FIGLIO GIOVANNI E FILIPPINA, MOGLIE DI COSTUI, È ENORMEMENTE LESIVA DEL DIRITTO LORO, CELERMENTE DECIDA COME GIUSTIZIA RICHIEDE.

1452 gennaio 12, Lodi.

Locumtenenti Placentie.

Porrecte nobis suplicationis parte Bassiani Dordoni, Iohannis eius filii et Filipine, dicti Iohannis uxoris, copiam vobis mictimus presentibus alligatam, eius autem inspecto tenore, presertim ut supplicantes ius suum in re, de qua ibidem exprimitur, obtineant, comictimus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, de narratis in dicta suplicatione informari curetis et, si compereritis assertam inibi sententiam et sine arbitramento latam esse inique et in enormem lesionem dictorum suplicantium adeo quod merito reductio fienda sit **a**, uti exponitur **b**, eo casu provideatis superinde prout iuri videbitur convenire, premissa expediendo summarie et expeditius ac omni cum celeritate possibili, et per modum quo neutra partium iustam habeat causam querele; dabitur tamen operam in premissis partes componere, cum re et personarum qualitas ad exposcendum videtur quemadmodum vos facturos speramus.

Data Laude, xii ianuarii MCCCCLII.

- a** *sit in interlinea.*
- b** *Segue sit depennato.*

428

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DELLA MARTESANA, ACCERTATO QUANTO NARRATO NELLA SUA SUPPLICA DA CRISTOFORO DA GALLUZZO, BALESTRIERO DUCALE, CERCHI DI FARGLI RIAVERE IL PAIO DI BUOI E LA MULA RUBATIGLI IN QUEL DI LONGONO E DI PUNIRE I DELINQUENTI.

1452 gennaio 12, Lodi.

Capitaneo Martesane.

Cristoforo de Galluzo, nostro balistrero, se lamenta de alcuni del Monte Brianza, quali dice gli hano furati uno para de bovi et una mula in ello loco de Longono del ducato nostro Milanese, secundo che plenius da lui sirite informato. Per la quale cosa ve scrivemo et volemo che cercati per omne modo de ritrovare la verità de questo facto et, trovando li malifactori, providite per forma che ipso nostro balistrero sia integramente satisfacto per questa casone, ponendo anchora li dicti malifactori secundo che vole la ragione.

Data Laude, die xii ianuarii MCCCCLII.

429

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI BIRAGO, VISTA LA SUPPLICA DI CRISTOFORO E TOSENO, FRATELLI DE GALLUZZO, SE RICONOSCE CHE LA TUTELA DELLA CUGINA MINORENNE MARIA SPETTA AL CUGINO MORSO, GLIELA AFFIDI AVENDO L'AVVERTENZA CHE I BENI DELLA MINORENNE NON VADANO DISPERSI NÈ SIANO DANNEGGIATI.

1452 gennaio 12, Lodi.

Iohanni de Birago.

Se querelano Christoforo et Toseno, fratelli de Galluzo, che havendo loro tolto in casa una sua cuxina chamata Maria, la quale è minore, perché essendogli morti li soy, specta alloro la gubernatione de essa, è venuto uno dicto Morso cuxino, tuo fameglio, el quale secondo che dicono cercha de avere la tutela de ipsa putta solum per potere consomare la robba sua, et come latius seray informato. Pertanto, volemo et conmandemote che ministre rasone in questa cosa et quando trovasti che la dicta tutela de iure spectasse ad ipso Morso cuxino, provide per forma che, havendo luy el carico de ipsa tutela, bona della putta per niuno modo siano male despensade né vadano in ssinistro, siché la putta habia el dovere suo.

Data Laude, die xii ianuarii MCCCCLII.

430

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VILLANTERIO DI SALDARE IL DEBITO CHE HA CON IL COMMENDATORE DI CREMONA VISTARINO.

1452 gennaio 12, Lodi.

Potestati nostro Vilanterii.

Misser il comandidore de Cremona di Vistarino ne dice ch'el de' havere da ti sey ducati prestati, quali non ty cure de restituirgli. Per la qualcosa marevegliandosse che ne lassi sentire tale querela di facti toy, te scrivemo e comandemo che, essendo cossì, faci e teni modo ch'el prefacto comandatore remangha ben conte(n)to e satisfato da ti, come è honesto, altramente provvederemo nuy ch'esso comandatore serà pagato.

Data Laude, die xii ianuarii MCCCCLII.

431

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI PIACENZA CHE DURANTE LA MISSIONE DUCALE DEL CONTE MANFREDO LANDI PRESSO IL RE DEI ROMANI, NON PROCEDA CONTRO CHIUNQUE ESERCIVA LA TAVERNA AL TEMPO IN CUI DETTO CONTE AVEVA LA GIURISDIZIONE DI RIVOLTA. CHIEDE EGUALE SOSPENSIONE ( PER LE MEDESIME RAGIONI) DELLE CAUSE DEL CONTE MANFREDO DAVANTI A SILLANO NEGRI E DAVANTI A LORENZO DE VITELENSIBUS.

1452 gennaio 13 (e 11), Lodi.

**77v** Referendario Placentie.

Mandemo al presente dal serenissimo Re di Romani il spectabile conte et cavaleiro domino Manfredo da Lando et, perché nella sua absentia non poteria attendere ala defexa dele cause sue et deli suoi, te scrivemo et comandemote che contra qualunca avesse exercite taverna ad nome del prefato conte Manfredo, al tempo ch'ello exerciva le iurisdictione de

Rivolta, desiste de procedere et fare novitate alchuna fin ala retornata d'esso conte Manfredo.

Data Laude, die xiii ianuarii 1452.

Die xii ianuarii facta fuit suspensio omnium causarum spectabilis comitis et militis domini Manfredi de Lando, tam vertentium coram domino Silano, consiliario, quam Laurentio de Vitelensibus, familiaribus ducalibus, usque ad eius reditum a serenissimo Romanorum rege.

432

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA SBRIGHI LA VERTENZA DI GIACOMINO E FRATELLI DI BONADEI CON GIACOMINO GROSSO PER CAUSA DELLE VACCHE.

1452 gennaio 12, Lodi.

Locutenenti Placentie.

Inteso quanto n'haviti scripto in la differentia vertente fra Iacopino et li fratelli di Bonadei, per una parte, et Iacopino Grosso per l'altra, per la casone de quelle vacche et cetera, dicemo, et così volemo, che in questo facto faciati quella provisione vi parerà voglia la iustitia, la quale intenderno omnino habia loco et quanto più presto sia possibile.

Data Laude, die xii ianuarii 1452.

433

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MELZO SI ACCERTI CIRCA LE CONTRIBUTIONI FATTE AL COMUNE DAL MAESTRO DI LEGNAME GASPARINO GALINA E, CONSTANDOGLI CHE NON HA FATTO PAGAMENTI ALLA COMUNITÀ DI MILANO, GLIELI FACCIA FARE LÌ.

1452 gennaio 13, Lodi.

Potestati Melzii.

Ad instantia de Gasparino Galina, magistro de ligname, il quale feci lamenta che era astrecto indebitamente a contribuire ali carichi occurrenti a quello commune per certi beni ha lì, perché paga per essi ad Milano, te scripsimo, se così era, non lo dovesti artare et cetera, et como in dicte nostre lettere se contiene più diffusamente. Al presente havemo recevuto l'inclusa supplicatione dal dicto commune et homini. Pertanto te scrivemo et committemote che diligentimenti te informi de questa cosa, et constandote dicto magistro Gasparino havere contribuito per li dicti beni cum esso commune et non contribuire cum la comunitate nostra de Mediolano, volemo faci contribuissa cum esso commune como ha facto nel passato, havendo buona advertentia che niuna dele parte dignamente si possa querelare.

Laude, xiii ianuarii 1452.

434

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI LODI INDUCA L'EREDE DI PRETE ANTONIO DA NAVARO, CHE CHIESE A MAESTRO BASSANO DA NAVARO UN CERTO QUANTITATIVO DI CERA, CHE PAGHI DETTA CERA ORDINATA DAL DEFUNTO PRETE NEI CUI BENI EGLI È EREDITARIAMENTE SUBENTRATO.

(1452 gennaio 13), Lodi.

**78r** Locuntenenti nostro Laude.

Maestro Bassano da Navaro, lodesano, dice fir segurtà per uno precte Antonio da Navaro per certa quantità de cera tolse a renovare dali portasachi de questa nostra cità, el quale è morto, lassati certe herede, il quale recusa de cavarlo de tale obligatione, e perché tale cerra é ordinata ala oblatione del glorioso sancto Bassano, patrone de questa nostra citate, siché la cossa non merita d'essere menata per litigio, pertanto te scrivemo e volemo vogli statim, e senza litigio, omni mora postposita, strenze lo herede predicto a satisfare, como é ragione, per la dicta cera e faci che non se cessa de fare quello é iusto e conveniente per la dicta oblatione.

Data Laude, ut supra.

435

FRANCESCO SFORZA ORDINA CHE SIANO SOPSESE TUTTE LE CAUSE IN CUI SONO COINVOLTI IL CONTE GIAN GALEAZZO ANGUISSOLA O IL DI LUI PADRE BARTOLOMEO, ESSENDO IL CONTE GIAN GALEAZZO STATO INVIATO DAL DUCA PRESSO IL RE DEI ROMANI.

[1452] gennaio 13, Lodi.

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglirieque comes ac Cremone dominus, profecturus est ad serenissimum Romanorum regem, sic nobis iubentibus, spectabilis comes et milles affinis noster dilectissimus dominus Iohannes Galeaz de Angussolis, cumque ob eius absentiam asserat nonnullas causas, tam spectabilis comitis et militis domini Bartolomei, genitoris sui, quam ipsius Iohannis Galeaz, defensore carere et indignum foret quod obinde detrimentum paterentur, tenore presentium, ex certa scientia, motu proprio, eorum causas omnes et sub quovis officiale et iudice versantes ab hoberdientia, die in antea usque ad ipsius domini Iohannis Galeaz reditum a prefato serenissimo Romanorum rege, suspendimus et in suspendo teneri volumus et iubemus, mandantes expresse officialibus nostris iudicentibus, ad quos spectat, quatenus presentes suspensionis litteras nostras observent et fatiant inviolabiliter observari.

Data Laude, xiii ianuarii sub nostri impressione sigilli.

Pro Iohanne Cicho.

436

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL GIUDICE DEI MALEFICI DI LODI DI NON PROCEDERE CONTRO I RICORRENTI ZANINO E FIGLI DI MAIANO, ABITANTI NEL BORGO CREMONESE DELLA CITTÀ DI LODI, IN OSSEQUIO ALLO STILE DEL TRIBUNALE CITTADINO IN PRESENZA DI REMISSIONE DA PARTE DEL QUERELANTE.

1452 gennaio 12, Lodi.

**78v** Domino iudici malifficiorum Laude.

Consideratis expositis in inclusa supplicatione Zanini et filiorum de Mayano, habitatorum burgi Cremonensis huius nostre Laude civitatis, attento precipue quod, sicuti ab expertis in observatione stili curie palactii huius civitatis intelleximus, mos est et stilis curie quod, facta remissione per denu(n)tiatorem sive querelatorem, ulterius non solet procedi, mandamus vobis et volumus quatenus contra eosdem supplicantes ex causa querele, de qua ibidem habetur mentio, nullatenus procedatis, sed omne proinde factum processum et omnia alia, que sequi quovismodo possent, cancelletis et annulletis sive canzellary et annullari omnino faciatis, taliter quod hac de re molestari ullo unquam tempore nequeant.

Data Laude, die xii ianuarii MCCCCLsecundo.

437

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MANDELLO DI CHIAMARE LE PARTI, DI CUI ALLA SUPPLICA DEL MANDELLESE MARCO SCANAGATTA, E DI AMMINISTRARE GIUSTIZIA IN MODO CHE IL RICORRENTE NON SIA PRIVATO DI QUANTO GLI SPETTA.

1452 gennaio 13, Lodi.

Potestati Mandelli.

Attentis narratis in inclusa suplicatione Marci Scanagatte, habitatoris terre illius nostre Mandelli, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis ad te partibus, de veritate rey, pro qua agitur, informari procures, et postea taliter superinde ius ministres quod suplicans deceptus neque debito suo priva(tu)s nequaquam remaneat.

Data Laude, die xiii ianuarii MCCCCLII.

438

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL REFERENDARIO DI PIACENZA DI INFORMARLO SULLE ESENZIONI E I PRIVILEGI DELLE LOCALI DONNE DI SANTA CHIARA E DI SAPERGLI DIRE QUALE DANNO NE VERREBBE ALLA CAMERA DUCALE SE SI ESENTASSE IL FATTORE O IL MASSARO.

1452 gennaio 13, Lodi.

Refferendario Placentie.

Volemo che diligentemente te informe deli privilegii et exemptione hanno le donne di Santa Clara de Placentia e anche che detrimento seguitaria ala Camera nostra vel aliter, facendo nuy exempte uno lo factore et un altro suo massaro, et poi del tutto subito avisane per tue lettere.

Laude, xiii ianuarii 1452.

439

CONCESSIONE DI LETTERE A PIETRO VENOSTA DELLA VALTELLINA CONTRO I DEBITORI.

1452 gennaio 19, Lodi

Die xviii ianuarii.

Concesse fuerunt littere Petro de Venosta Vallitheline contra debitores in forma.

440

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ROSATE, CHIAMI, IN SEGUITO ALLA SUPPLICA FATTA DAL COMUNE E DAGLI UOMINI DI ROSATE, AGOSTINO DA VARESE E ALCUNI ALTRI DEL MEDESIMO BORGO, CHE SI RIFIUTANO DI PAGARE GLI ONERI LOCALI, DI INDURLI A CONTRIBUIRE SE, A NORMA DEGLI STATUTI DI MILANO E DEGLI ORDINI DUCALI, VI SONO TENUTI.

1452 gennaio 14, Lodi.

**79r** Potestati Rosate.

Conqueruntur commune et homines burgi nostri Rosate de Augustino de Varisio et nonnullis aliis, inibi nominatis burgi eiusdem, qui ad onera dictis hominibus incunbentia pro eorum tangente portione contribuere ac debite tenentes recusant, sicuti per inclusam eius suplicationem clarius videre poteris. Qua de re, ne dicti suplicantes aliorum onus indebite substineant, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, si dignioveris supra memoratos Augustinum et alios, ex forma statutorum Mediolani et ordinum nostrorum superinde disponentium ad contributionem onerum cum eisdem hominibus terre, uti asseritur, eo casu illos conpellas ad substinendum onera huiusmodi cum antedictis hominibus pro eorum debita parte, ut suplicantes incunbentia onera facilius tollerare possint.

Data Laude, die xiii ianuarii MCCCCLII.

441

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PARMA SI ACCERTI SE LA SENTENZA AVUTA DAL PARMENSE PIETRO GARIMBERTO CONTRO PIETRO TOCOLO, PURE PARMENSE, MERITA DI ESSERE ESEGUITA: SE TALE FOSSE, VENGA RESA ESECUTIVA.

1452 gennaio 11, Lodi.

Potestati Parme.

Per parte de Petro Garimberto, nostro citadino Parmesano, havemo recevuto lamenta, perché dice non mandati ad executione la sententia et **a** data in suo favore contra de Pedro Tocolo, similiter nostro citadino Parmesano, quantunque ve habiamo scripto per questa casone. Per la qual cosa vi scrivemo et volemo che, se, vocatis partibus, constiterit la dicta sententia meritare de essere exequita, eo casu factella exequire secondo la forma deli statuti de Parma. Et questo fariti, per modo che la iustitia habia loco et per questa casone non habiamo più a sentire querela.

Data Laude, die xi ianuarii 1452.

**a** Così in A.

442

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DELLA MARTESANA, VISTA LA SUPPLICA DI FILIPPO DE RUFACESA, PROVVEDA CHE IL RICORRENTE VENGA RIMESSO E MANTENUTO NEL POSSESSO DEI BENI DI CUI FA PAROLA NELLA SUPPLICA.

1452 gennaio 14, Lodi.

Capitano Martesane.

Ut schandelis obiunctur et iustitia in subditos nostros equa lance ministretur, idcirco considerantes tenorem his involute suplicationis, nobis exhibite parte Filippi de Rufacesa, mandamus vobis et volumus quatenus, habita de expositis debita informatione, provideatis quod suplicans reponatur et manuteneatur ad possessionem bonorum, de quibus in suplicatione fit mentio, prout iuri noveritis convenire. Et, si quis ac in re ius habere pretendit, via iuris agat et non aliter.

Data Laude, die xiiii ianuarii MCCCCLII.

443

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DEL DIVIETO DI CREMONA FACCIA AVERE, SE REALMENTE DOVUTO, AL CREMONESE STEFANO DA CAMBIAGO QUEL QUANTITATIVO DI BIADE SPETTANTEGLI DAL COMUNE DI SONCINO.

1452 gennaio 14, Lodi.

**79v** Capitaneo devetus Cremonensis.

Stefano da Canbiago, nostro ciptadino de Cremona dilecto, dice dovere havere da quello comune nostro de Suncino certa quantitate de biava, como tu di' essere informato, secundo in inclusa sua suplicatione si contiene. Et quamvis più fiate habia requesto la satisfactatione sua, non habi may fin alle presente potuto consequire altro che parole et dilatione. Pertanto volemo et connectemo che, constandote summarie, senza litigio alcuno, del credito de ipso Stefano, provide opportunamente et con tucti quigli boni **a** modi



te parirano expedienti, ch'el sia satisfacto et senza dilatione de tempo, et per modo non ne sentiamo altra degnia querela.

Data Laude, die xiiii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue boni depennato.*

444

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO DI PIZZIGHETTONE CHE STEFANO DA CAMBIAGO VENGA SODDISFATTO DELL'ACCERTATO CREDITO DI BIADE CHE HA CON ALCUNI PIZZIGHETTONESI E DA ALTRI

1452 gennaio 14, Lodi.

Comissario Pizzileonis.

Assertit Stefanus de Canbiago, civis noster Cremonensis dilectus, quod creditor est bladorum occasione, quam plurium hominum terre illius nostre Pizzeleonis et partium circhunstantium, sicuti ex ipsius incluse supplicatione clarius intelliges, a quibus satisfactionem hucusque assequi suam, scribimus propterea tibi et commictimus quatenus prenominato Stefano contra debitores **a** huiusmodi sumarium ius reddas et expeditissimum, cavilationibus quibusvis obmissis, facti veritate actenta, illos compellendo omnibus iuris remediis, quamprimum de vero credito ipsius Stefani apparuerit quid sibi debite et integre satisfatiendum, et omni cum celeritate possibili et in talem denique modum quod obinde idem Stefanus ulteriorem querimoniam non porrigat.

Data Laude, die xiiii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue eiusdem depennato.*

445

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO CHE NEL PROCEDERE E NEL CONCLUDERE LA CONTROVERSIA DELL'EQUIVALENZE DELL'ESTIMO TRA GLI UOMINI DEL TERRITORIO PARMENSE DI CERVARA NON SI CAGIONI ALCUN DANNO NÈ PER IL PRESENTE NÈ PER IL FUTURO.

1452 gennaio 14, Lodi.

Refrendario Parme.

Volumus quod in procedendo in controversia equalentie extimi inter homines dela Cervaria, territorii nostri Parmensis, vertente ac in terminando diligentius advertas quod Camere nostre nullo pacto pro presenti et minus pro futuro tempore indebite preiudicium afferatur.

Data Laude, die xiiii ianuarii MCCCCLII.

446

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA PROCEDA ALLA COGNIZIONE E CONCLUSIONE DELLE CONTROVERSIE TRA I NOBILI MILANESI TROTTI E ALCUNI CITTADINI VERCELLESI, SUDDITI DEL DUCA DI SAVOIA, PERCHÉ POSSANO TERMINARE CELERMENTE IN CONFORMITÀ DELLE DISPOSIZIONI DELLA COMMISSIONE GIÀ FATTA DALLO SFORZA PER LE CONTROVERSIE VERTENTI E IN FUTURO POTRANNO VERTERE TRA I VERCELLESI E I NOVARESI.

1452 gennaio 14, Lodi.

Potestati Novarie.

Ut controversie, que verti dicuntur inter nobiles de Trottis, cives Mediolanenses dilectissimos, et nonnullos cives Vercellenses, subditos illustrissimi domini domini ducis Sabaudie nostri consanguinei honorandi, facilius et cum minore dispendio cognosci et terminari queant, scribimus tibi et **a** conmicimus quatenus ad cognitionem eorundem controversiarum et terminationem procedas, secundum formam et dispositionem commissionis alias tibi per nos facte de controversiis vertentibus, et que futuro tempore possent verti inter Vercellenses, subditos prelibati domini domini ducis Sabaudie, et Novarienses nostros subditos.

Data Laude, die xiiii ianuarii MCCCCLII.

Signiata Cichus.

**a** *Segue volumus depennato.*

447

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AI NOBILI TROTTI DI AVER RINNOVATA AL PODESTÀ DI NOVARA UNA COMMISSIONE (ALTRA VOLTA SPERIMENTATA CON UN SUDDITO SABAUDO) PER LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA CHE LORO TROTTI HANNO CON ALCUNI CITTADINI VERCELLESI.

1452 gennaio 14, Lodi.

**80r** Nobilibus de Trottis.

Quo nostri subditi cum subditis illustrissimi domini domini ducis Sabaudie magis pacifice viverent et eorum ad invicem controversie facilius et cum minore dispendio subditorum utriusque nostrorum tollerentur, facta fuit commissio satis ampla potestati nostro Novarie, una cum uno ex subditis prelibati domini ducis, de qua forte notitiam habeatis. Nunc vero sentientes inter vos et nonnullos cives Vercellenses certas verti differentias, commissimus predicto potestati nostro quatenus ad eorum cognitionem et terminationem procedat secundum formam et dispositionem prememoratae commissionis. Hec igitur curavimus significare vobis ut dictarum causarum vestrarum defensionem providere possitis, quemadmodum vobis melius videbitur.

Data Laude, die xiiii ianuarii MCCCCLII.

Signata Cichus.

448

**FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CREMONA DI ESENTARE DAI CARICHI  
STAORDINARI LA VEDOVA DONNA URSINA, COME SUOL FARSI CON LE VEDOVE.**

1452 gennaio 10, Lodi.

Potestati nostro Cremone.

Havendo compassione a l'essere e condicione de domina Ursina da vedova, pertanto volemo che la faciati exemta dali carichi extraordinari, secundo la forma è usata de fare ad l'altre vedoe.

Data Laude, die x ianuarii MCCCCLII **a**.

**a** *In A MCCCCLprimo II.*

449

**FRANCESCO SFORZA RICHIEDE AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE IL LORO PIÙ  
PONDERATO PARERE CIRCA LA CONCESSIONE DELL'USO DELL'ACQUA RICHIESTA DA GIACOMO  
DA ABBIATE IN MODO CHE, A SUA VOLTA, ANCH'EGLI SIA PIÙ RASSICURATO.**

1452 gennaio 13, Lodi.

Magistris intratarum nostrarum extraordinariarum.

Intelleximus per ea, que nobis scripsistis, quid sentiatis et vobis videatur in re usus aque, quem nobis requirit Iacobus de Abiate dilectus noster. Verum, quia maturius in re ipsa agere volumus, scribimus iterato vobis et volumus quatenus de re huiusmodi accuratiorem suscipiatis informationem, nos exinde de his, que proinde habueritis, cum apparere vestro certiores efficiendo.

Data Laude, die xiii **a** ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue ianuarii in interlinea.*

450

**FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA DILIGENTEMENTE SI INFORMI SU QUANTO  
È DETTO NELLA SUPPLICA DI ANTONIO DA BERGAMO, DETTO MONOTO, E SI ACCERTI SE IL  
GUGLIELMO CITATO IN DETTA SUPPLICA È COLUI CHE HA UCCISO, PER AUTODIFESA, IL  
MENZIONATO GIOVANNI DA BERGAMO. DI TUTTO QUELLO CHE AVRÀ SCOPERTO GLI DIA  
ACCURATA INFORMAZIONE PERCHÈ POSSA AVVEDUTAMENTE DECIDERE.**

1452 gennaio 14, Lodi.

**80v** Potestati Papie.

Ab Antonio de Pergamo, dicto Monoto, et ceteris inibi nominatis inclusam suscepimus supplicationem, cuius attendita continentia, et ut super narratis in ea digniorem provisionem valeamus facere, scribimus tibi et committimus quatenus diligentius informari procures an exposita vera sint et, si ibidem denominatus Guilielminus nominatum etiam in supplicatione Iohannem de Pergamo interemit, volens ab eo se tueri, ut exponit et prout rem habuisse se dignoveris et compereris, ilico nobis rescribas.

Data Laude, die xiiii ianuarii 1452.

451

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PARMA ASSUMA DILIGENTI INFORMAZIONI CIRCA LA SUPPLICA DEI FIDECOMMESSARI DEL TESTAMENTO E DELL'ULTIMA VOLONTÀ DI MAGISTRO BALDASSARRE DE CANTELLIS A INTEGRAZIONE DELLA RELAZIONE ( CHE GLI INVIA) FATTAGLI IN ARGOMENTO DA BATTISTA DE SABILISCHIS, ALLORA COMMISSARIO DUCALE IN PARMA. CIÒ FATTO RENDA, IN UN MESE, GIUSTIZIA.

(1452 gennaio 14), Lodi.

Potestati Parme.

Superioribus diebus, cum porrecta nobis extitisset supplicatio quedam fideicommissariorum testamenti et ultime voluntatis condam magistri Baldessari de Cantellis, volentes de narratis in supplicatione eadem diligentius informari, scripsimus domino Baptiste de Sabilischis, tunc commissario nostro in illa nostra civitate, ut de his se studeret informari et referret nobis, prout compertum haberet, a quo relationem habuimus, quam his involutam destinamus vobis cum supplicatione prefatorum fideicommissariorum. Scribentes et committentes vobis quatenus diligenter visis et examinatis tam contentis in ea supplicatione quam in ipsa relatione predicti commissarii, de ipsisque, expediente informatione assumpta, iustitiam faciatis et ministretis et in talem modum quod neutri partium iuste querimonie prebeat occasio.

Data Laude, die xiiii ianuarii 1452.

Expediendo premissa infra mensis spatium a die harum receptionis ne partes ipse laboribus et litigiorum sumptibus diutius fatigentur.

Data Laude, ut supra.

452

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CASTELL'ARQUATO DI COMPORTARSI CON LEONARDO DEGLI AMELONGI, PREVOSTO DI SANTA MARIA IN PERTICA IN PARMA E CANONICO PIACENTINO, PER QUANTO RIGUARDA I BENI PATERNI CHE EGLI HA A CASTELL'ARQUATO, COME SI AGISCE CON GLI ALTRI CHE SONO "IN TAL GRADO".

1452 gennaio 14, Lodi.

Potestati Castriarquati.

Havemo querela da domino Leonardo deli Amelongi, preposito de Sancta Maria im Pertica dela nostra citade de Parma et canonico placentino, che é astrecto ala contributione deli carichi occurrenti a quello nostro commune de Castello Arquà per li beni paterni che ha lì, contra el debito, perché, nì a Piasenza, nì a Parma, nì etiandio in quella nostra terra, dove sono deli altri religiosi in simili grado, non sono compulsi a tale contributione. Pertanto, non parendo a nuy che esso domino Leonardo deba essere tractato pegio de quelli chi hano deli beni paterni como luy, ve scrivemo et volemo, se così è, che li altri chi soni in tali grado non contribuiscano, provedi opportunamente che etiandio **81r** esso domino Leonardo non sia per dicti carichi astrecto, nì turbato in alchuno modo. Quando havesse cosa veruna in contrario, volemo per tue lettere ne avisi.

Data Laude, die xiiii ianuarii 1452.

453

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI SANT'ANGELO, CONVOCATO MARCO BURRO, ABITANTE DEL LUOGO, E ACCERTATO CHE EGLI È DEBITORE DI GIOVANNI PRINA, ABITANTE NELLA LOCALITÀ LODIGIANA DI SAN BASSIANO, COSTRINGA DETTO MARCO A SALDARE SPEDITAMENTE QUEL POVERACCIO DI GIOVANNI.

1452 gennaio 14, Lodi.

Potestati Sancti Angeli.

Sicuti nobis exposuit, habere debet Iohannes del Prina, habitator Sancti Bassani districtus Laudensis, a Marco Burro, habitatore loci illius Sancti Angeli, certas pecuniarum quantitates, occasione ficti, prout publico dicit apparere instrumento, a quo licet sepius requisierit, eius satisfactionem minime consequi potest. Quare, sentientes dictum exponentem inhabilem esse et impotentem ad litigandum et, ne ob eius pauperiem suo iure spoliatus veniat, scribimus tibi et committimus quatenus, constante tibi, dicto Marco evocato, de credito dicti Iohannis, provideas opportune dictum Marcum, omnibus iuris remediis compellendo, quod pretacto exponenti debite et integre satisfaciat de omni et eo toto, de quo verus creditor apparuerit et, secundum dicti instrumenti continentiam et effectum, summarium ius et expeditissimum administrando, omni prorsus iudiciaria forma postposita.

Data Laude, die xiiii ianuarii 1452.

Expediendo predicta infra dies xii ad tardius.

454

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA RISOLVANO LA VERTENZA PER IL CONFERIMENTO DEL BENEFICIO DELLA CHIESA DI SAN MICHELE DI MILANO, BENEFICIO CONTESO TRA PRETE GIACOMO DE PORTA E MELCHIONE DA MARLIANO, OSTILE, COSTUI, AD AFFIDARE LA CONCLUSIONE DEL CASO A UNA DELLE TRE PERSONE PROPOSTE DAL DUCA. IL CHE DETERMINÒ LO SFORZA A RICORRERE AL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA PERCHÈ LA FACCENDA AVESSE UNA FINE ENTRO DIECI GIORNI.

1452 gennaio 14, Lodi.

Dominis de Consilio iusticie.

Cum inter presbiterum Iacobum de Ponte et Melchionem de Merliano certosque ex parochianis ecclesie Sancti Michaelis de subtus domum civitatis nostre Mediolani, verteretur et vertatur controversia occasione colationis benefici dicte ecclesie, quam reverendus dominus archiepiscopus sibi spectare asserit, et obinde beneficium illud contulerit predicto presbitero Iacobo cum nostri tamen licentia, et dicti Melchionem et parochiani eisdem spectare affirmantes ob id quod ad dictum beneficium, ut assertum est, quendam presbiterum Federicum de Marliano introduxerint, anmoto predicto presbitero Iacobo, absque alia iuris cognitione, ut assertum est, volentes huiusmodi controversie debitum finem imponi, scripsimus dicto Melchioni ut eam causam aut domino Francisco dela Cruce, decretorum **81v** doctori, vel domino Antonio de Grassis sive domino Baldessaro de Capris, viris peritissimis et integerrimis, committi contentaretur, quod sicuti relatum nobis est facere recusavit. Quare intendentes omnino eam tibi differentiam et fine debito terminari, scribimus vobis et comitimus quatenus, evocato dicto Melchione et aliis, quos volueritis, eiusdem convicinis ipsam differentiam intelligatis et terminetis vos infra dies

decem, sicuti convenientius putaveritis, primum providendo quod is presbiter Iacobus ad dicti beneficii possessionem reponatur, si de facto ea se spoliatum fore docuerit, prout iustitie convenire putaveritis.

Data Laude, die xiiii ianuarii 1452.

455

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI TORTONA PROCEDA (INTENDENDOSI, PERÒ, CON LANCILLOTTO DA PARMA, CAVALIERE DEL COLLEONI), COME GIUSTIZIA RICHIEDE CONTRO UN SACCOMANNO, AUTORE DI VARI FURTI.

1452 gennaio 13, Lodi.

Potestati nostro Terdone.

Respondendo a quello ne scrivi de quello sacomano che hay in persone **a** chi ha furrato et cetera et chi ha facto deli altri furti, decemote et volemo che **b** gli procedi contra et facy quanto vole la iustitia et rasonne. Ma ben volemo che supra de ciò habi intelligentia cum Lanzaloto da Parma, can(z)ylero del magnifico Bartholomeo Coliono, cum lo quale Lanzaloto havemo rasonato de questa facienda.

Data Laude, die xiiii ianuarii MCCCCLII **c**.

**a** Così in A.

**b** Segue sopra de ciò *depennato*, che *ripetuto*.

**c** In A MCCCCLprimo II.

456

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO CHE, ACCERTATO IL CREDITO CHE CHIAPINO DA TAEGIO VANTA DA GIOVANNI DA CACCIAFUOCO DI BEIANA, OBBLIGHI COSTUI A RESTITUIRGLI LE TRENTACINQUE STAIA DI FRUMENTO AVUTI IN DEPOSITO.

1452 gennaio 12, Lodi.

Capitaneo nostro Seprii.

Chiapino da Taegio ne dice dovere havere da uno Iohanne da Caciafoco da Beyana staro trentacinque **a**, sive xxxv, de frumento, le quale dice gli haveva reposo in casa sua, ché glo servasse già bon tempo passato et, quamvis più **b** fiate l'habia requesto, non lo pò conseguire. Pertanto, te scrivemo et commitemote che habia da ti lo dicto Iohanne **82r** et diligentimenti intende l'una parte et l'altro et, constandote dicto Chiapino dovere havere dicto frumento, volemo provedi opportunamente gli sia restituito e satisfacto per quello, como te parerà debitamente, ministrando rasonne summaria superinde e senza alcuno litigio.

Data Laude, die xii ianuarii MCCCCLII.

**a** In A trentacinque con la prima r soprascritta.

**b** In A puy.

457

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I CONTI ONOFRIO E RICCARDO BEVILACQUA FACCIANO AVERE PER VIE BREVI AI DAZIERI DELLA MERCANZIA E DEL TRAVERSO DI LODI QUANTO DEVONO AVERE DAGLI UOMINI DI MALEO E DA ALTRI QUELLO CHE DOVEVANO PER DAZIO

(1452 gennaio 12), Lodi.

Comitibus Honofrio et Ricardo de Bivilaquis.

Venneno et mandamo li da voi li datiarri dela mercantia et traverso dela citade et vescovato nostro di Lode per consequire el debito loro dali homini da Maleo et altri del vescovato, li quali hano contrafacto ali datii prediti. Pertanto, vi scrivemo et stringemo pur assay che circa la satisfacione deli datiarri, servando tal modo che habiano el debito loro, ministrandoli raxone sumaria et expedita, secondo la forma de **a** li loro **b** dati et ordeni, per modo non habiano a farne altra digna querella.

Data Laude, ut supra.

**a** Segue loro depennato.

**b** Segue datii depennato.

458

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL PODESTÀ DI TALEGGIO CHE VOGLIA RIPARARE ALLA INGIUSTIZIA COMMESSA CONTRO I SUDDITI SFORZESCHI GIACOMO DETTO CHIAPINO E ANTONIO DETTO BOLDRINO, FRATELLI ARIGONI CHE SONO STATI MALTRATTATI E DERUBATI IN VALSASSINA E A TALEGGIO. LO AVVERTE CHE, SE NON SI INTERVIENE CON UN ATTO DI RIPARAZIONE, GLI TOCCHERÀ LUI, NEL MODO SUO, PROVVEDERE "AL INDEMNITATE DELI SUBDITI" SUOI.

1452 gennaio 15, Lodi.

Potestati **a** Taiegii pro illustri domino Venetorum.

Perché in facto de raxone non manco farissimo per li subditi dela illustrissima signoria de Venecia quanto per li nostri proprii, così credemo che essa Signoria dovesse fare verso li nostri subditi il simile. Pertanto, essendosse lamentati Iacomo, dicto Chiapino, et Antonio dicto Boldrino, fratelli deli Arigoni, nostri subditi, che sono maltractati, et toltigli il suo in Valsasina et in lo loco di Taegio, como meglio intendariti per la loro supplicatione, qualle te mandemo presente inclusa, nel parso de scriverte et confortare vogli ben intendere la loro lamenta et violentia dicono gli è fata et, trovando gli sia fato contra il debito dela iusticia, vogli provvedere et remediare a tal iniusticia, per forma che non possano reportare veruna digna lamenta deli subditi né officiali dela prefata signoria, como faressimo nuy et continuamente facemo verso li subditi d'essa Signoria. Et quando non gli sia provveduto et che cognoscamo gli sia fato contra el debito dela iusticia, ne **b** sarà necessario provvedere nuy ala imdemnitae deli subditi nostri, li quali non ne parirce bene comportare fosseno tractati altramente como sia el debito dela iusticia. Maneremo grato che ne avisi secondo se farà supra de ciò per nostro contentamento.

Data Laude, xv ianuarii 1452.

**a** Segue nostro depennato.

**b** Segue fare fa depennato.

459

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VILLANTERIO DI PROVVEDERE CHE, ACCERTATO IL VERO DI QUANTO SI CONTIENE NELLA SUPPLICA DI GIOVANNI PRINA, ABITANTE DELLA CASA DI SAN BASSIANO A LODI VECCHIO, GLI VENGANO RESTITUITE LE SUE BESTIE O NE VENGA RISARCITO ENTRO QUINDICI GIORNI.

1452 gennaio 15, Lodi.

**82v** Potestati nostro Vialanterii.

Atendentes continentiam presentibus involute supplicationis Iohannis Prine, habitatoris domus Sancti Basiani de Laude Veteri, districtus Laude, scribimus tibi et comitimus quatenus de contentis in supplicatione ipsa diligentius te informes et, si compereris narrata vera **a** fore, provideas opportune quod bestie, de quibus habetur mentio in supplicatione, restituantur vel pro eis dicto supplicanti debite satisfiat, prout iuri dignoveris convenire, expediendo premissa infra dies quindecim a die harum presentationis.

Data Laude, xv ianuarii 1452.

**a** *Segue esse depennato.*

460

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DELL'OLTREPO CHE, VISTA LA SUPPLICA DI GIACOMO BOYDO DE TROTIS DI CASTELLAZZO, CHIAMI IL MENZIONATO MARCOLO PODIO DI BOSCO, DEBITORE DI GIACOMO, E FACCIA IN MODO CHE QUESTI GLI SALDI L'ACCERTATO DEBITO.

(1452 gennaio 15), Lodi.

Locutenenti in partibus ultra Padum.

Supplicavit nobis Iacobus Boydus de Trotis de terra nostra Castelatii, quemadmodum ex eius presentibus inclusa supplicatione clarius intelligas, cuius atenta continentia, scribimus tibi et committimus quatenus, vocato nominato in ea supplicatione Marcolo Podio de terra Boschi, dicti Iacobi asserto debitore, provideas opportune, de narratis habita veridica informatione, quod idem supplicans sui iuris debitum consequatur, parti utrique iusticiam ministrando sumarie et expedite, cavillationibus et frivolis oppositionibus quibuscumque reiectis.

Data Laude, ut supra.



461

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VILLANTERIO DI FAR RESTITUIRE ENTRO QUINDICI GIORNI LE BESTIE SOTTRATTE DAI VILLANTERESI A BASSIANO DA LISCA, DETTO ROSO, ABITANTE DELLA CASA DELL'ACQUA E A SIMONE SCOTTI, ABITANTE DELLA CASA DALLE GLARE, NONOSTANTE CHE ESSI AVESSERO UN SALVACONDOTTO.

(1452 gennaio 15), Lodi.

Potestati nostro Villanterii.

Basiano da Lischa, dicto Roso, habitatore dela casa da l'Aqua, et Simon di Scoti, habitatore dela casa dale Glare, se sono lamentati che, nel tempo che per Melanesi era tenuta questa nostra città de Laude, havendo da nui salvoconducto le dicte case da l'Aqua e dale Glare, per alchuni deli homini nostri da Villantero gli forono tolte certe bestie bovine et altre bestie, non atento el dicto salvoconducto et indebitamente, et quamvis più fiate gli habiamo requeste, non gli hano mai potuto rehavere. Pertanto te scrivemo et volemo che diligentemente te informi de questa cosa et, constandote, hauta expediente informatione, quelle bestie essere state tolte indebitamente et contra la dispositione del salvoconducto nostro, volemo opportunamente provedi che le dicte bestie siano restituite e gli sia satisfacto, como volle el debito per la iustitia, et per modo che non habiano digna rasone de venire qui a condolere da nuy, per tal casone terminando questa causa sumariamente et senza litigio alchuno et in termino de quindeci dì per manco disturbo et afano dele parte. Data Laude, ut supra.

462

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VILLANTERIO DI LIBERARE DA OGNI VINCOLO LE COSE E I BENI DI STEFANINO BASSI FERRARIO DI SANT'ANGELO, PURCHÈ DIA GARANZIA DI STARE A QUANTO DECISO A FAVORE DI BARTOLOMEO DA PONTEVICO.

1452 gennaio 15, Lodi.

**83r** Potestati Vilanterii.

Mandavimus alias tibi, ad instantiam Bartholomei de Pontevico sequestrari, et in sequestro teneri ordinares, nonnullas res et bona Stefanini de Bassis Ferrarii de Sancto Angelo, et prout in litteris nostris et supplicatione nobis porrecta per dictum Bartholomeum latius continetur. Nunc autem scribimus tibi et committimus quod, satisdante coram te ydonee dicto Stefanino in dicto loco Villanterii vel in loco Sancti Angeli de stando et parendo iuri versus prememoratum Bartholomeum et de iudicato solvendo, res et bona sua queque obinde sequestratas et saxitas libere relaxari facias et licentiari.

Data Laude, die xv ianuarii 1452.

463

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, RENDA GIUSTIZIA A GIOVANNINA, MOGLIE DI BASSANO BOCCANI, OSPITE NELLA CITTÀ DI LODI, LA CUI CASA FU SPOGLIATA DI PARECCHI BENI E COSE DI VALORE DAL GENERO.

1452 gennaio 15, Lodi.

Potestati Mediolani.

Ex tenore supplicationis presentibus involute Iohanine, uxoris Bassani Bocani, hospitis in civitate nostra Laude, intelliges querimoniam, quam facit supplicans ipsa de Iohanne de Cardano, eius genero, qui spoliasset debuit domum suam pluribus bonis et rebus mobilibus non exigui pretii, de quibus in cedula etiam introclusa habetur mentio. Quare talibus atrociniis et insolentiis providere non mediocriter assertantes, scribimus tibi et committimus quatenus, de contentis in supplicatione habita diligenti et expedienti informatione, si ea vera fore compereris, satisfactioni dicte supplicantis provideas prout opportunum fore dignoveris, iustitiam ministrando ac in premissis procedendo secundum exigentiam rei et facti qualitate inspecta.

Data Laude, die xv ianuarii 1452.

464

FRANCESCO SFORZA, VOLENDO POR FINE ALLA VERTENZA TRA IL PAVESE MICHELE DAL SARASINO E MAGISTRO GIOVANNI ARALDI, SARTO DI PARMA, ORDINA A GIOVANNI DI PORTARSI DA LUI E DI PRESENTARSI DALL'AUDITORE DUCALE ANGELO D'AREZZO .

1452 gennaio 16, Lodi.

Potestati nostro Parme.

Perché omnino intendemo et volemo se levi via la differentia chi vertise tra Michele dal Sarasino dela città nostra de Pavia et magistro Iohanne deli Araldi, sartore in quella nostra città de Parma, volemo, et così te scrivemo, subito comandi al dicto magistro Iohanne che venga dala presentia nostra et se apresenta dal spectabile domino Angelo de Arieto, nostro auditore, et non manchi. Et como faray, avisane per tue lettere.

Laude, xvi ianuarii 1452.

Intendendo che le securtate date per lo dicto magistro Iohanne stiano ferme finché te scriveremo altro.

Data ut supra.

465

FRANCESCO SFORZA AMMONISCE IL CAPITANO DEL DIVIETO DELL'OLTREPO PAVESE DI ESSERE GUARDINGO NEL MOLESTARE PIETRO VEGIO, UOMO D'ARME DEL CONDOTTIERO DUCALE BEVILACQUA PER FRODE DEL SALE, ACCUSA CHE CONTESTA COME INDEBITA E INGIUSTA.

1452 gennaio 15, Lodi.

**83v** Capitaneo devetus Papiensis ultra Padum.

Petro Vegio, homo d'arme de Bivilaqua, nostro conducterio, si lamenta che gli procedi contra per casone ch'el t'è stato accusato de froxatione de sale, et indebitamente et iniustamente et contra ogni rasone gli day molestia, perché non è vero habia commisso tale froxatione. Pertanto, volemo et scrivemote vogli havere buona advertentia che contra el debito non gli sia facto questa molestia, perché non è nostra intentione che indebitamente li subditi nostri siano strixiati, ad ciò che dignamente non si possano lamentare.

Data Laude, die xv ianuarii 1452.

466

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I CONTI ONOFRIO E RICCARDO BEVILACQUA FACCIANO IN MODO CHE I DAZIERI DELLA MERCANZIA E DEL TRAVERSO CHE SI TROVANO DA LORO RECUPERINO I DAZI DELLO SCORSO ANNO NON PERCEPITI DA ALCUNI UOMINI DEL VESCOVATO DI LODI.

145(2) gennaio 16, Lodi.

Comitibus Honofrio et Ricardo de Bivilaquis.

Veneno o mandono li da voi li datari dela mercantia et traverso dela citate et vescovato nostro de Laude de l'ano proxime passato, per consequire el debito loro da alchuni deli homini de questo vescovato, li quali hano contrafacto ali datii predicti, secondo per altre vi scripsimo. Pertanto, de novo vi scrivemo et stringemo pur assay che circa la satisfatione deli dicti datari servati tal modo che habiano el debito loro senza farne altra lamenta, ministrandoli rasone summaria, secondo la forma deli dati et ordini loro.

Data Laude, die xvi ianuarii MCCCCLprimo **a**.

**a** Così in A.

467

FRANCESCO SFORZA ESPRIME AL LUOGOTENENTE DI CASTELNUOVO TORTONESE IL SUO STUPORE CHE NICCOLÒ DA CASALEGGIO, COMPAGNO DEL CONDOTTIERO DUCALE FIORAVANTE DA PERUGIA NON SIA STATO ANCORA PAGATO PER IL CAVALLO CHE DICE ESSERGLI STATO ROVINATO DAL MARESCALCO DI CASTELNUOVO, BEN SAPENDO CHE IL DUCA VUOLE CHE I SUDDITI DEL MARCHESE ESTENSE SIANO TRATTATI COME I SUDDITI SFORZESCHI.

1452 gennaio 16, Lodi.

Locutenenti Castrinovi, prope Terdonam pro marchioni Estensi.

Sentemo che a Nicolò da Casalegio, compagno del strenuo Fioravante da Perugia, nostro conductero, anchora non è satisfacto de quello cavalo, quale diceva essergli stato guasto per quello manescalcho de Castelnovo, como per altre nostre più fiате ve havemo scripto. Del che ne pigliamo pur admiratione, perché verso li subditi del signor messer lo marchesio non facemo nuy altramente che per li nostri proprii. Per la qual cosa de novo vi scrivemo et confortiamo a providere ala satisfactione del dicto homo d'arme aut saltim ad avisarne dele casone perché restri non sia satisfacto, ad ciò che, bisognandoli altra provisione ala sua satisfactione, gla possiamo fare.

Data Laude, die xvi ianuarii 1452.

468

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A TOMMASO DA BOLOGNA DI MANDARE DA LUI, PERCHÈ SI PRESNTINO DA ANGELO DA AREZZO, AUDITORE DUCALE, ZUANELLO VACANO, CHE HA SOTTRATTO LA RAGAZZA ALLA MADRE, E LA STESSA MADRE IN MODO DA RISOLVERE IL CASO NON ANCORA PORTATO A TERMINE, NONOSTANTE GLI INTERVENTI DA TOMMASO LODEVOLMENTE FATTI.

1452 gennaio 17, Lodi.

**84r** Thome de Bononia.

Havemo intexo quanto ne scrivi havere facto in la differentia de quella puta tolta per Zuanello Vacano ala madre contra sua voluntate, et dela condemnatione dici havergli facto, perché non ha vossuto restituire essa puta in contempto deli comandamenti tuoi, il che a nuy è stato caro havere sentito et multo te ne commendiamo, pur non essendo questa differentia levata via, deliberemo nuy intenderla et fargli opportuna et expediente provisione. Pertanto, te scrivemo et volemo che comandi ad ambe le parte, soto quella pena te parerà conveniente, et infra quello termino, vengano personaliter da nuy et se ap(rese)ntano dal spectabile domino Angelo de Arieto, nostro auditore. Et come faray avisane per tue lettere.

Data Laude, die xvii ianuarii 1452.

469

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO DI PARMA DI FARE IN MODO CHE FRATE SEBASTIANO, PRIORE DEL PRIORATO DI SANTA MARIA DI BANONO NEL PARMESE, NON VENGA ULTERIORMENTE OFFESO DALLO SQUADRIERO DUCALE STAMIGNONE E COSTRINGA COSTUI A RESTITUIRE AL FRATE IL VINO E I PORCI RUBATIGLI O L'EQUIVALENTE IN DANARO.

1452 gennaio 17, Lodi.

Commissario nostro Parme.

Intenderiti, per l'inclusa supplicatione, la querela ne fa domino frate Sebastiano, priore del priorato de Sancta Maria di Banono del distrecto nostro Parmesano, de Stamignone, nostro squadrero. Per la qual cosa, non intendendo nuy de tollerare che a niuno deli subditi nostri si faccia cosa alchuna contra el dovere, ideo te scrivemo et comandemo provide per ogni modo ch'el dicto supplicante non sia oltragiato indebite, né patisca alchuna violentia, et trovando essere vero che li sia tolto el vino et li porci, secondo che dice, provide etiam gli siano restituite o il valore d'esso vino et robe, per forma che esso supplicante habia el debito suo et non remanga ullo pacto angariato, intendendo che le cause principale se cognosca per la via dela rasone. Et per questo casone ne scrivemo opportune al dicto Stamignono.

Data Laude, die xvii ianuarii MCCCCLsecundo.

470

FRANCESCO SFORZA COMANDA ALL'UOMO D'ARME DUCALE STAMEGNONE DI PORTARSI DAL COMMISSARIO DI PARMA PER LA VERTENZA CON FRATE SEBASTIANO, PRIORE DI SANTA MARIA DA BANANO.

1452 gennaio 17, Lodi.

Stamegnono squadrerio nostro.

Miser fratro Sebastiano **a** priore de Sancta Maria da Banano, n'à fato grave querella deli fati tuoi, secondo che per la supplicatione sua, quale te mandiamo inclusa, poteray vedere. Per la qual cosa havemo commisso al commissario nostro de Parma che intenda questa cosa **b** et provida che il dicto supplicante non remanga agravato, nì patisca violentia alchuna, como è la nostra intentione, siché haveray a retrovarte da esso commissario et fare per modo che non sentiamo de ciò lamenta, como crediamo faray.

Data Laude, die xvii ianuarii 1452.

**a** *Segue pror depennato.*

**b** *Segue nostro facto depennato.*

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AI RETTORI DI BERGAMO DI RESTITUIRE AL COMUNE E AGLI UOMINI DI LECCO I BENI IMMOBILI E I RELATIVI FRUTTI DI TALI BENI GIACENTI IN TERRITORIO VENEZIANO, BENI TOLTI DAGLI UFFICIALI VENEZIANI PERCHÈ IL CONTE GIOVANNI BALBIANO TIENE E GODE I BENI DI MAFFEO CATTANEO DELLA VALSASSINA. IL DUCA ASSICURA I RETTORI DI BERGAMO CHE DETTO CATTANEO PUÒ, RIVENDICARE I SUOI DIRITTI SIA PRESSO DI LUI CHE PRESSO GLI UFFICIALI DUCALI

1452 gennaio 18, Lodi.

**84v** Rectoribus Pergami.

Havemo lamenta dal commune et homini nostri dela terra de Leco che per li offitiali dela illustre signoria de Venetia che gli sono tolti alchuni loro beni immobili et li fructi, ussiti deli dicti beni gli sono etiamdio levati, li quali beni sono dele pertinentie del dicto loco nostro, o terra de Leco, iacenti dal canto vostro, et dicono gli è facto questo, perché el conte Zohanne da Balbiano gaude et possede li beni de uno Mafeo di Catana del Valsaxina. Dela qual cosa ne pigliamo admiratione, perché intendemo nuy ch'el dicto conte lohanne, cum iusto titulo et perfine al tempo dela felicissima recordatione del signore duca passato, nostro socero et padre, gaudeva et possideva dicti beni, siché per questo non si doveria già fare iniustitia ali dicti nostri da Leco. Et così vi confortiamo et suademo vogliati providere che li beni loro gli siano restituiti cum li fructi tolti et che da mò inanze non gline sia facto molestia, per la quale iustamente si possano lamentare, perché non manchemo nuy, nì mancaramo de rasone ad niuno de quelli dela prefata signoria più como ali nostri proprii. Et quando pur quello Mafeo Cataneo si pretenda che, contra iustitia el dicto conte lohanne posseda quelli beni, venga o manda da nuy o dali offitiali nostri cum le rasone sue, ch'el gline sarà facto tale administratione non si poterà iustamente lamentare. Provideti adonca che li dicti nostri da Leco habiano la restitutione deli beni suoi senza altro impedimento.

Laude, xviii ianuarii 1452.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO E GLI UOMINI DI MONTEBRIANZA SI ASTENGANO DAL VOLER COSTRINGERE GLI UOMINI DI LECCO CHE HANNO DEI LORO BENI IN MONTEBRIANZA A CONTRIBUTIONI ALLE QUALI NON SONO TENUTI PER ACCORDI FATTI E COME ANCHE È AVVENUTO NEL PASSATO

1452 gennaio 18, Lodi.

Vicario et hominibus Montis Briantie.

Como **a** vederite per l'inclusa supplicatione, si lamentano li homini da Leco che li voleti astrengere ala contributione deli carichi vostri per alchuni beni hanno certi de dicti homini in quello nostro Monte de Briantia, il che dicono essere contra li loro capituli et contra quello gli è stato observato per li tempi passati, dela qual cosa multo se maraviglemo, perché non intendemo che ad loro, nì ad altri sia facto contra el debito. Pertanto vi scrivemo, volemo et comandiamovi, se così è, che elli da Leco non siano assueti a contribuire cum **b** voy per tali beni et per li capituli hano cum nuy, etiamdio non gli siano obligati, provideti opportunamente et expedientemente non gli sia facto cosa veruna fora del debito et dela observatione deli dicti capituli, li quali omnino volemo siano observati, et se novitate alchuna gli è facta contra le predicte cose, volemo le revocati et fatiati revocare per forma non ne sentiamo più querela.

Data Laude, die xviii ianuarii 1452.

**a** Segue per depennato.

**b** Segue loro depennato.

473

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI LANDRIANO FACCIA AVERE A PIETRO VISCONTE, CAPOSQUADRA DEI PROVISIONATI DUCALI, IL QUANTITATIVO DI GRANO CHE PRETENDE DI AVERE DA CERTO CRISTOFORO E SUO FRATELLO.

1452 gennaio 18, Lodi.

**85r** Potestati nostro Landriani.

Petro Vesconte, nostro capo de squadra de provisionati, dice dovere havere certo grano da uno Christoforo et soy frate **a**, come per sue scripture te constarà. Pertanto simo contenti e volemo che circa questo li faci ragione summaria et expedita senz(a) litigio.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLsecundo.

**a** *In A frategli con gli finale depennato.*

474

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA PONGA FINE ALLA CAUSA DI BAULINO BOSCO SECONDO LA COMMISSIONE FATTA ALL'ALLORA LUOGOTENENTE LIBERIO PER LA MEDESIMA CAUSA.

1452 gennaio 18, Lodi.

Locumtenenti Alexandrie.

Ut vertenti controversie, de qua inclusa supplicatione Baulini de Boscho mentionem facit, finis apponatur, ideo comitimus vobis et volumus quatenus in causa ipsa procedatis et ius ministretis iuxta tenorem commissionis, quam alias fecimus de causa eadem spectabili domino Liberio, tunc locumtenenti nostro Alexandrie.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLsecundo.

475

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA IL REFERENDARIO DI ALESSANDRIA A NON PORRE ALTRI INDUGI PER ESEGUIRE QUANTO GLI HA SCRITTO A ISTANZA DEGLI ALESSANDRINI EMANUELE E ANDREA DAL PIZO.

(1452 gennaio 18, Lodi).

Refrendario Alexandrie.

Emanuel et Andrea dal Pizo da Moladio, cittadini nostri d'Alexandria, se querela che non hay voluto exequire le nostre lettere te scrissemo ad supplicatione loro a Cremona, ultimo ottobre del passato, la copia dela quale con essa supplicatione te mandiamo inclusa. Dil che siamo maravegliati et pertanto te scrivemo et comandemo che observi et exequisse dite nostre lettere, per forma che non habiamo a sentire digna querella.

Data Laude, ut supra.

476

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE, AL PODESTÀ E AL GIUSDICENTE DI ALESSANDRIA E QUELLI AI QUALI SPETTA DI INDURRE, OPE IURIS, I DEBITORI DI ATTISIO DE PUTEO, FIGLIO DEL DEFUNTO ANTONIO PUPILLO, A SODDISFARLO DEI CREDITI CHE REALMENTE HA CON LORO.

s.d.

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremona dominus, expositum nobis fuit parte Attisii de Putheo, filii quondam Antonii Pupilli, civis nostri **a** Alexandrie, quod plures habet debitores, tam in civitate nostra Alexandrie et eius districtus quam aliis in locis domini(i) nostri, debitores, a quibus ab eorum renitentia et subterfugia **b** debitum suum consequi nequit, dignemur sibi in his de opportuno remedio providere. Qua de re mandamus harum serie locutenenti, potestati et **c** iusdicenti nostre civitatis Alexandrie ceterisque ad quos spectat et spectabit, et cuilibet eorum quatenus ipsi Atisio et agentibus pro eo contra memoratos debitores ius ministrent summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu **85v** et figura iudicii, frivolis exceptionibus et frustatoriis dilationibus quibuscumque sublatis, facti veritate comperta, debitores eosdem compellendo, ad eidem Atasio et seu agentibus pro eo debite faciendo, postquam de vero eius debito aparuerit, predicta expediendo cum celeritate possibili.

**a** nostri *in interlinea*.

**b** *Così in A.*

**c** *Segue offit depennato.*

477

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI ALESSANDRIA CHE , CONVOCATE LE PARTI, SE SI RENDERÀ CONTO CHE LE DUE SENTENZE MERITANO DI ESSERE ATTUATE, LE FACCIA ESEGUIRE.

(1452 gennaio 18, Lodi).

Potestati nostro Alexandrie.

Sicuti per annexam supplicationem habilis inspicias, conqueruntur Dalfinus et fratres de Cunigoliis, cives nostri Alexandrie, quod si binas conformes in eorum favorem obtinuerint sententias contra Raymondum inibi memoratum, tamen earum executionem non possunt preter omnem iuris debitum. Quam ob rem, quia frustra censeremus proferre sententias, nisi earum debita subsequeretur executio, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis partibus, si compereris sententias easdem iuridice executionem promereri, eo casu sententias ipsas et observes et exequaris, prout iusticia ipsa suadebit. Data Laude, ut supra.



478

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ALESSANDRIA, ACCERTATO CHE VERAMENTE L'ALESSANDRINO TOMMASO DE OTOBELLIS È CREDITORE DI UNA CERTA SOMMA DI DANARO DELLO STESSO COMUNE DI ALESSANDRIA, PROVVEDA CHE SIA PAGATO CON DEBITE TAGLIE

(1452 gennaio 18, Lodi).

Potestati Alexandrie.

Intelliges querelam quam nobis fecit Tomas de Otobelis, civis illius nostre civitatis Alexandrie, per inclusam eius supplicationem, qua de re, illius atenta continentia, mandamus tibi et volumus quatenus, si vera fore videris exposita, provideas quod pecunie, de quibus supplicans creditor est comunis ipsius Alexandrie, uti asseritur, compensentur sibi in taleis et oneribus occurrentibus, prout iusticia suadebit fieri, faciendo per illos, ad quos spectat, scripturas proinde quaslibet opportunas.

Data Laude, ut supra.

479

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA PORTI A CONCLUSIONE LA CAUSA RICHIAMATA NELLA SUPPLICA DEGLI EREDI DI LUIGI GUASCO SECONDO LA COMMISSIONE FATTA AL PRECEDENTE LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA TENENDO PRESENTE QUANTO SE NE È GIÀ DISCUSO.

(1452 gennaio 18, Lodi).

**86r** Locumtenenti Alexandrie.

Ne causa, de qua inserta supplicatione filiorum et heredum condam Aluisii Guaschi commemorat, indecisa remaneat, propterea scribimus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, provideatis in dicta causa secundum formam commissionis, alias per nos facte tunc locumtenenti nostro Alexandrie, et iusticiam ministretis tam super agitatis in causa quam agitandis, aliquo lapsu instancia nequaquam atento.

Data Laude, ut supra.

480

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DI MONZA NON SI CURI ULTERIORMENTE DELLA VERTENZA FRA GIACOMO DA SAN GALLO DA BERGAMO E LA COGNATA, VEDOVA DI ANTONIO, GIÀ SUO VICARIO, LASCIANDO OGNI COSA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA, DEI QUALI ESEGUIRÀ OGNI DECISIONE.

(1452 gennaio 18, Lodi).

Capitaneo nostro Modoetie.

Volemo che dela causa vertente fra Iacobo de Sanctogallo da Bergamo e la cugnata, relicta condam de miser Antonio, olim tuo vicario, non ti ne inpazi più ultra, ma remeta le parte dal Consiglio nostro de iusticia, nante al quale vertiva essa differentia, et che exquische tuto quello sarà ordinato per esso.

Data Laude, ut supra.

481

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA RISOLVANO LA VERTENZA TRA IL BERGAMASCO GIACOMO DA SAN GALLO E FILIPPINA, VEDOVA DI ANTONIO DA SAN SALLO. COMUNICA CHE HA SCRITTO AL CAPITANO DI MONZA DI MANDARE DAVANTI A LORO LE PARTI.

(1452 gennaio 18, Lodi).

Dominis de Consilio nostro iusticie.

Intelleximus que nobis scribitis in re vertentis difference inter Iacobum de Sanctogallo Pergamensem et dominam Filipinam, relictam quondam Antonii de Sanctogallo. Qua propter volumus quod in re ipsa agatis quemadmodum iuri consentaneum fuerit, vos certiorantes, quo pacto scripsimus propterea capitaneo nostro Modoetie ut ad ulteriora in re ipsa non procedat, sed partes easdem ad vos remitat et demum exequatur quicquid per vos superinde ordinatum extitit.

Data Laude, ut supra.

482

FRANCESCO SFORZA COMANDA AL CAPITANO D'OLTREPO DI TROVARE I DELINQUENTI CHE BRUCIARONO A CODEVILLA L'ALLOGGIAMENTO DELL'UOMO D'ARME PIETRO ANTONIO DA PERUGIA IN CUI VI ERANO OTTO CAVALLI E IMPORRE LORO QUELLO CHE GIUSTIZIA RICHIEDE. NON TROVANDOLI, DETTO PIETRO VENGA RIPAGATO DA QUELLI CHE DEBITAMENTE VI SONO TENUTI.

1452 gennaio 18, Lodi.

Capitaneo ultra Padum.

È stato da nuy Petro Antonio da Perugia, nostro homo d'arme, il quale si lamenta che in Codevilla, dove alogiava cum li suoi cavali, gli è stato brusato lo alogiamento cum octo cavali dentro, il quale alogiamento è sottoposito ala iurisdictione **a** tua. Pertanto, te scrivemo et comandemote che diligentemente te informi de tale incendio et, trovando li malfactori, providi sia satisfacto al dicto nostro homo d'arme, como vole la iustitia et rasone, et non trovandosse dicti malfactori, si gli satisfacia per quelli a chi debitamente specta secondo li ordini supra de ciò, sempre administrando rasone.

Data Laude, die xviii ianuarii 1452.

**a** *Segue nostra depennato.*

483

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL CARDINALE DE ANFOSIO DI AFFIDARE ALLA SUA BENEVOLENZA GLI EREDI DEL NOBILE RUFFINO GUASCO ( ANTONIO E FRATELLI , FIGLI DEL DEFUNTO UBERTO; GIAN GIACOMO E FRATELLI, FIGLI DEL DEFUNTO LUDOVICO; TOMMASO, FIGLIO DI GABRIELE :TUTTI DEI GUASCO) CHE SI PORTANO AD AVIGNONE , OVE SI TROVANO ALCUNI BENI DELLA PREDETTA EREDITÀ.

1452 gennaio 18, Lodi.

**86v** Cardinali de Anfoso.

Intelleximus nobiles Antonium de Guaschis et fratres, filios quondam Uberti, ac Iohannem Iacobum et fratres, filios quondam Ludovici, et Thomam, filium quondam Gabriellis, etiam de Guaschis, pro hereditate nobilis quondam Rufini Guaschi defuncti, in partibus illis venturos esse respectu bonorum dicte hereditatis, in civitate illa Avinionis sitorum, quoniam ad ipsos hereditatem ipsam spectare dicunt et pertinere. Verum, cum nobis gratum sit subditos nostros ubilibet dignis plecti suffragiis et favoribus, paternitatem vestram obnixe regamus ut predictis nobilibus de Guaschis, subditis nostris, vel agentibus pro eis, ita propitiam et favorabilem se exhibeat, quod in iuris sui debitum cum integritate reportent, quemadmodum dominationem vestram facturam nichil ambigimus, ad cuius beneplacita nos offerimus.

Data Laude, die xviii ianuarii 1452.

In simili forma sindicis et Consilio Avinionis.

Cichus.

484

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL VESCOVO DI PIACENZA DI FARE UNA LETTERA DI PRESENTAZIONE PER L'AGOSTINIANO ALESSANDRINO FRATE ANTONIO DE CACCIAGUERRA CHE SI PORTA DAL PAPA, INTENDENDO IL DUCA CHE ISUOI SUDDITI SIANO OVUNQUE ACCOLTI FAVOREVOLMENTE

1452 gennaio 19, Lodi.

Domino episcopo Placentie.

Intelleximus fratrem Antonium de Cazaguerris, ordinis Sancti Augustini, civitatis nostre Alexandrie civem, nonnulla habere peragenda apud sanctitatem domini nostri Pape eidem fratri Antonio attinentia. Verum, cum gratus habeamus nostros ubique locorum dignis plecti favoribus, quo levius et magis ad votum petita obtineant, ortamur paternitatem vestram et precamur ut, nostri consideratione, ita faveat dicto fratri Antonio quod votivam cum celeritate expeditionem impetret.

Data Laude, die xviii ianuarii 1452.

In simili forma domino Petro de Miceto secretario.

Cichus.

485

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PIACENZA SI INFORMI PER BENE SULL'ADUNANZA DI POPOLO FATTA A VEIANO SENZA SUA (DEL PODESTÀ) AUTORIZZAZIONE , ADUNANZA CON CONSEGUENTE CONTRASTO CON UN'ALTRA PARTE DELLA POPOLAZIONE. PUNISCA I COLPEVOLI VIOLATORI DEGLI ORDINI DUCALI CIRCA I RADUNI DI GENTE.

1452 gennaio 18, Lodi.

Potestati Placentie.

Sentemo che in la villa de Veyano, del distrecto de quella nostra citade de Piasenza, et per alchuni homini dela dicta villa è stato facto coadunatione de armati et insulto contra ad alchuni altri homini pur d'essa villa, deli quali insulto et coadunatione, perché non è portata la denuntia a l'officio vostro per lo consulo, secondo li ordini, non se ne fa punitione alchuna, anci passano impuniti. Dela qual cosa ne pigliamo pur admiratione. Pertanto vi scrivemo et volemo che cum diligentia talmente investigati de intendere et sapere la propria et mera veritate, et contra li delinquenti et malfactori taliter procediati che ne sequa la debita punitione, secondo li ordini et statuti de quella nostra citade. Laude, xviii ianuarii 1452.

486

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PAVIA DECIDA CIRCA LA VERTENZA CHE CONTRAPPONE LA COMUNITÀ DI PAVIA AI CONSIGLIERI DUCALI GUARNIERO CASTIGLIONI E PIETRO VISCONTI.

1452 gennaio 18, Lodi.

**87r** Referendario Papie.

Inteso quanto ne scrivete circha la differentia vertente fra la comunità nostra de Pavia et li spectabili consiglieri nostri dilectissimi, meser Guarniero da Castigliuni et Pietro Vesconte, dicemo che nostra intentione è, et così omnino volemo, che in ipsa causa procediate et faciate ragione su el tenore della comissione ve havemo facto superinde.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLII.

Signata Cichus.

487

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PIACENZA , VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEL PIACENTINO PIETRO DE VERSIO, PROVVEDA A CHE IL RICORRENTE NON ABBAIA DI CHE LAMENTARSI CIRCA LA SUA SICUREZZA .

1452 gennaio 12, Lodi.

Potestati Placentie.

Intellecto tenore suplicationis, presentibus incluse, Petri de Versio, civis nostri Placentie, presertim quia nullo pacto intendimus iura tertii cuiusvis tollere, quod ab honestate siquidem alienum videretur, mandamus vobis et volumus quatenus circha indepnitate eiusdem suplicantis talem in modum provideatis quod eidem iusti gravaminis nullo pacto relinquantur materia.

Data Laude, die xii ianuarii MCCCCLII.

488

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VOGHERA DI ESAMINARE QUANTO DEBITAMENTE OCCORRE FARE IN BASE ALLA RICHIESTA DELL'UOMO D'ARME DUCALE PIETRO ANTONIO DA PERUGIA, IL QUALE VORREBBE CHE SI PAGASSERO LE SPESE MEDICHE CHE UN SUO FAMIGLIO SOSTIENE IN ALBERGO PER ESSERE STATO FERITO DA GENTE DELLA GIURISDIZIONE VOGHERESE.

1452 gennaio 19, Lodi.

Potestati Viquerie.

Petro Antonio da Perugia, nostro homo d'arme, si s'è querelato de uno suo familio, chi fo ferito d'alchuni deli homini de quella iurisdictione de Voghera et chi è li supra l'hostaria in manne de medici, et rechiede che deli beni deli malfactori siano pagate le spexe et cetera. Pertanto vi scrivemo et volemo intendiati questo facto et ad la satisfacione dele dicte spexe faciati quella provisione vole la rasone et iustitia, per modo che dicto Petro Antonio non habia a farne altra lamenta.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLsecundo.

489

FRANCESCO SFORZA INVIA AL CAPITANO DEL DIVIETO PAVESE D'OLTREPO LA SUPPLICA INVIATA DAL COMUNE E DAGLI UOMINI DI CASTEGGIO PRECISANDO CHE SE I MONETARI NEL PASSATO HANNO CONTRIBUITO AI CARICHI LOCALI CONTINUINO A FARLO AL PRESENTE. QUANTO AI CITTADINI (O A COLORO CHE SI FANNO CITTADINI) SE COSTORO NON PAGANO NELLA LORO CITTÀ, Paghino lì. INFINE. PER COLORO CHE "FANNO ESERCITIO ET LAVORERI", SI OSSERVINO QUANTO A LORO PROPOSITO PRESCRIVONO GLI ORDINI DUCALI.

1452 gennaio 19, Lodi.

Capitano devetus Papie ultra Padum.

Te mandemo, qui inclusa, una supplicatione a nuy poreta per lo comune et homini nostri de Clastigio, la quale volemo che diligentementi intendi et, constandote che questi monetarii per lo passato habiano contribuito ali carichi occurrenti in quello comune, como per altre scripsimo al potestà del dicto loco, provedi opportunamente che pagano et contribuiscano, secondo hano contribuito nel passato. Ala parte de quell(i) citadini, o chi si fano citadini, li quali hano acquistato lì et se recusano a contribuire per li beni acquistati et cetera, te dicemo et commitemo diligentemente te informi se per questi tali beni contribuiscano cum la citate o non, et non contribuendoli, che pagano cum esso comune quello et quanto debitamente gli specta per li beni acquistati. Circa quelli chi dicono sono exempti, volemo che, essendo tale exemptione concesse per nuy o confirmate, che gli siano observate, si minus, che pagano como fano a 87v li altri de quella nostra terra. Al facto de quelli chi fano exercitio et lavoreri, como si contiene in la supplicatione, dicemo et volemo siano observati li ordini nostri, chi sono supra de ciò, supra tute le predicte cose havendo tale advertentia che niuna dignamente si possa lamentare.

Data Laude, die xviii ianuarii 1452.

a como fano *ripetuto*.

490

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE E AL REFERENDARIO DI ALESSANDRIA DI ESAMINARE ATTENTAMENTE IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DELLA COMUNITÀ DI ALESSANDRIA E DI ALCUNI PRIVATI CHE SI LAMENTANO DELL'OBBLIGO LORO IMPOSTO DI PAGARE L'IMBOTTATO DELL'ANNO PASSATO, OBBLIGO CUI, DICONO, DI NON ESSERE TENUTI. PRENDANO QUEL PROVVEDIMENTO CHE RITERRANNO RAGIONEVOLE.

1452 gennaio 19, Lodi.

Locutenenti et referendario Alexandrie.

Mandemovi qui inclusa la supplicatione a nuy poreta per quella nostra communitate de Alexandria et alchune private persone nominate in essa, ad ciò intendiati el lamento fano, perché dicono volere fire astrecti al pagamento de l'imbotate de l'anno proximo passato, al quale dicono non essere obligato per le rasone comprexe in dicta supplicatione. Pertanto volemo et commitemmovi che cum bona advertentia vi informati dela continentia d'essa supplicatione et supra de ciò faciati quella provisione vi parerà debita et rasonevele, per forma che li dicti supplicanti non habiano digna casone de lamentarse.

Data Laude, die xviii ianuarii 1452.

491

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DI MELEGNANO DI FARE QUANTO DETTOGLI NELLE LETTERE SCRITTEGLI A RICHIESTA DEL PRETE MASETTO CRIVELLI.

1452 gennaio 19, Lodi.

Capitano nostro Melegnani.

Volumus quod litteras, quas tibi pridie videlicet in presentis scripsimus ad petitionem domini presbiteri Maseti de Crivellis, observes et illas, iuxta earum continentiam omnino exequaris, cum littere ipse omnem in se contineant honestatem.

Data Laude, xviii ianuarii 1452.

492

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE, BENE INFORMATI DI QUANTO CONTENUTO NELLA DENUNCIA DEL MARCHESE MANFREDO PALLAVICINO DI SCIPIONE, PRENDANO QUELLA DECISIONE CHE NON CONSENTA AL MARCHESE DI DEBITAMENTE LAGNARSI, AVVERTENDOLI DI RENDERSI RAGIONE DEL PERCHÈ IL DUCA SCRISSE AL PODESTÀ DI PELLEGRINO DI ESEGUIRE QUELLO CHE LORO (MAESTRI) ORDINERANNO.

1452 gennaio 19, Lodi.

Magistris intratarum extraordinariarum.

Ex incluse petitionis tenore videre poteritis querelam, quam nobis facit dominus Manfredus ex marchionibus Palavicinus de Scipione. Qua propter volumus et vobis committimus quatenus, sumpta de expositis debita informatione, super ibidem contentis expedientem adhibeatis provisionem, ne supplicanti iusta relinquatur gravaminis causa, vos certiorantes quo pacto scripsimus potestati nostro Pellegrini, ut hac in re observet et exequatur quicquid per vos ordinatum extiterit.

Data Laude, die xviii ianuarii 1452.

Die suprascripto emanate sunt littere potestati Pellegrini, ut in re suprascripti domini Manfredi marchionis Pallavicini exequatur, observet et faciat quicquid **a** per prefatos dominos Magistros intratarum extraordinariarum ordinatum extiterit.

**a** *Segue sibi depennato.*

493

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA, PRESA VISIONE DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI GIACOMO BOIDO DE TROTTIS DEL TERRITORIO DI CASTELLANO, E ACCERTATANE LA VERITÀ, CHIAMANDO ANCHE MARCOLO PODIO DI BOSCO, DEBITORE DI GIACOMO, PROVVEDA CHE IL RICORRENTE CONSEGUA RAPIDAMENTE QUANTO GLI SPETTA.

1452 gennaio 15, Lodi.

**88r** Locutenenti Alexandrie.

Supplicavit nobis Iacobus Boydus de Trottis de terra nostra Castellani, quemadmodum ex eius presentibus inclusa supplicatione clarius intelliges, cuius attendita continentia scribimus tibi et committimus quatenus, vocato inibi nominato Marcolo Podio de terra Boschi, dicti Iacobi asserto debitore, provideas opportune de expositis veridica informatione quod idem supplicans sui iuris debitum consequatur, parti utrique iustitiam ministrando summarie et expedite, cavillationibus et frivolis oppositionibus quibuscumque reiectis. Laude, die xv ianuarii 1452.

494

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA DI FARE IN MODO CHE L'UOMO D'ARME ANTONELLO DA SAN FELISIO POSSA OTTENERE DAI BENI (ASSAI SUFFICIENTI) DEL DEFUNTO MAGISTRO MENINO QUANTO GLI SI DEVE PER LA ROBA SUA CHE CONSEGNO' A DETTO MAGISTRO.

1452 gennaio 19, Lodi.

Potestati Papie.

È retornato da nuy Antonello da San Felisio, nostro homo d'arme, il quale si lamenta non potere conseguire el debito suo in li beni de quello quondam magistro Menino, al quale consignò la roba sua, secondo tu dei essere informato, **a** qua(m)vis in suo favore sia data la sententia et che fi deducto per litigii cum gran spexe et dilatione, et cetera. Et perché non è nostra intentione, nì volemo che più sia deducto per litigii et dilatione, te scrivemo et comandemo che subito, remota ogni cavillatione et frivola exceptione, provedi ch'el dicto Antonello sia interamente satisfacto et per forma che per questa casone più non habia a venire da nuy cum iusta querela, avisandote siamo informati che in li beni del dicto quondam Manino gli è da satisfare, sì per la dote de sua mugliere, como per lo dicto Antonello, ma fi deducto in tal modo dicto Antonello per volerlo frustrare, ad ciò reste de domandare el debito suo. Vogli adonca talmente providere in questa cosa ch'ello sia satisfacto sì dela sorte, como dele spexe legitimamente facte in questa causa, per forma che più non sentiamo querela, como vole et debito et la iustitia. Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue in depennato.*

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CONTE STEFANO SANVITALE DI RESTITUIRE AD AGOSTINO DI MUSACHI I BENI CHE GLI HA TOLTI.

1452 gennaio 18, Lodi.

**88v** Comiti Stefano de Sancto Vitali.

Havemo lamento da Agustino di Musachi che tu gli dey haverce tolto certi suoi beni, et indebitamente, et che, quamvis più fiata habia requesto gli siano restituito, non li pò per(ò) havere, dela qual cosa non pigliamo puoca admiratione, perché non ne pareno cosse, se cosy è, digne de homo tale, como reputiamo ti. Pertanto te scrivemo et stringemo puy assay **a** ala restitutione del dicto exponente voglii talmente provvedere ch'el non habia cum rasone a lamentarse deli facti tuy.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLII **b**.

**a** *Segue che depennato.*

**b** *In A MCCCCLprimo II.*

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E IL REFERENDARIO DI PIACENZA , DEBITAMENTE INFORMATI, FACCIANO AVERE A GIACOMINO, FRATELLI E NIPOTI DE PUTEO, TUTTI PIACENTINI, I BENI DEI QUALI SONO STATI PRIVATI. SE CONSTATERANNO CHE DI DETTI BENI LA METÀ SPETTA ALLA CAMERA DUCALE, DISPONGANO CHE ESSA ABBA TALE METÀ.

1452 gennaio 19, Lodi.

Potestati et refrendario Placentie.

Supplicationem suscepimus, presentibus involutam a Iacobino, fratribus et nepotibus de Puteo Placentiniis, cuius continentiam actendentes et ne suplicantes ipsi, eorum bonis indebite privari, ullo umquam tempore dignie queant lamentari, scribimus vobis et comictimus quatenus de narratis in suplicatione eadem diligentius informari et meram eruere veritatem procuretis. Et si compertum habueritis narrata fore vera, silicet memoratorum in suplicatione bonorum medietatem esse et debite spectare dictis suplicantibus, faciatis illa sibi libere restitui et per modum quod, que nostre devoluta sunt Camere ab hiis suplicantibus dignioscantur, animadvertentes tamen quod obinde prefate Camere nostre non ledantur et hii suplicantes que sua sunt consequantur et prout iustitie dignioveritis convenire.

Data Laude, xviii ianuarii MCCCCLII.



FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA CHE, VISTA LA SUPPLICA DI NICCOLÒ ARCIMBOLDI, CONSIGLIERE DUCALE, CHIAMATI I TUTORI, PROVVEDA CHE SI FACCIA LA TRANSAZIONE DI CUI SI FA PAROLA E CHE IL RICORRENTE ABBA CON RITO SOMMARIO (“ATTENTA NON IURIS SCRUPULOSITATE SED REALI ET MERA VERITATE”) INTERAMENTE QUANTO GLI SI DEVE DEI BENI DEL DEFUNTO CLEMENTE.

1452 gennaio 19, Lodi.

Potestati Papie.

Suplicationem domini Nicholay de Arcimboldis, consilarii nostri dilectissimi, recepimus, tenoris hiis incluse, cuius actenta continentia, maxime quia ipse dominus Nicholaus adeo in servitiis nostris peroccupatus est ut letigiis nequaquam intendere valeat, comictimus tibi et volumus quod, vocatis tutoribus, de quibus supplicatio ipsa **89r** commemorat, provideas quod transactio, pro qua agitur, omnino debite servetur et ipsi domino Nicholao in bonis olim Clementis, ibidem nominati, integre satisfiat **a**, sicuti deceat, rem huiusmodi expediendo summatim, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, attenta non iuris scrupulositate set reali et mera veritate, ac intra mensem ad tardius post presentium receptionem.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLII.

**a** *In A satisfaciat con ac depennato.*

FRANCESCO SFORZA COMUNICA A BARTOLOMEO DA RONCAROLO CHE LA CAUSA, CHE EGLI HA CON L'ALTRO PIACENTINO ANTONIO MALVICINO, È SOSPESA PER GLI IMPEDIMENTI CHE AL PRESENTE HA IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA SCEVA CORTI DI ATTENDERE AL DIBATTIMENTO E ALLA CONCLUSIONE DELLA CAUSA.

1452 gennaio 18, Lodi.

Pro domino Bartolomeo de Roncarolo.

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, ne vertentis cause coram spectabile doctore et milite domino Sceva de Curte, nostro locumtenente civitatis Placentie, inter nobiles dominos Bartolomeum de Roncharolo, parte ex una, et Anthonium Malivicinum, nostros cives Placentinos, parte ex altera, ad cuius cognitionem et terminationem idem locuntenens noster, aliis inpeditus peragendis, in presentiarum vacare nequiat labatur instantia in preiudicium **a** iurium partium earundem, tenore presentium, ex certa scientia tempus et instantiam cause eiusdem suspendimus et in suspenso teneri volumus et mandamus quatenus prefatus locuntenens noster eius cognitioni et terminationi comodius assistere poterit, aliquibus in contrarium disponentibus non **b** disponentibus non actentis, in quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue utriusque depennato.*

**b** *Segue obstantibus depennato.*

499

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL MARCHESE FRANCESCO SORAGNA DI PROVVEDERE A CHE STEFANINO DE COGNIOLI VENGA, SE CIÒ DI CUI SI LAMENTA CORRISPONDE AL VERO, SODDISFATTO COMPLETAMENTE PER IL SUO INSEGNAMENTO E DI AGIRE, INOLTRE, CONTRO QUELLI CHE L'HANNO OFFESO.

1452 gennaio 17, Lodi.

Francisco de Soranio marchioni.

Ve mandemo qui inclusa la suplicatione a nuy porrecta per Stefanino de Cagnioli, el quale dice essere stato maestro de scola in ella terra nostra de Soranea, ad ciò intendiate la lamenta fa, perché dice non è satisfacto per la mercede sua, et ancho dice gli è facte certe inguriie, como più largamente intendirete per la dicta suplicatione. Pertanto ve scrivemo et stringemo pure assai vogliate bene intendere questa cosa et provvedere alla satisfactione sua de quanto el trovarite vero creditore, administrandogli ragione summaria, senza litigio alcuno, sì circha de ciò como contra quigli dalli quali dice essergli stato iniuriato, per forma non habia più allamenta(r)se.

Data Laude, die xvii ianuarii MCCCCLII.

500

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI TORTONA CHE, VISTA LA SUPPLICA DI INCOMELLO DE ZAMBRUNO, INTERVENGA PERCHÈ DETTO INCOMELLO ABBIA DA TOMASINO QUANTO GLI DEVE.

1452 gennaio 19, Lodi.

**89v** Potestati Terdone.

Hiis inclusam tibi mictimus suplicationem, quam recipimus parte Incomelli de Zambruno de loco Sarzani, districtus nostri Tordone, cuius visa continentia, maxime suplicans in iure suo defendatur, mandamus tibi et volumus quatenus, habitis coram te partibus, de narratis in ea informari studeas et demum provideas quod suplicanti integre satisfaciat de omni eo, ad quod sibi nominatus in ea dominus Tomasinus, ex causis imibi memoratis, debite tenebitur, premissa expediendo quam celerius fieri poterit.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLII.

501

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO INTERVENGA A POR FINE, IL PIÙ CELERMENTE POSSIBILE, ALLA VERTENZA PER CAUSA DELLE IMBOTTATURE DELLA CASCINA GATENA DEL TERRITORIO LODIGIANO DI CASALPUSTERLENGO TRA I DAZIERI DELLE IMBOTTATURE E GIOVANNI GIORGIO E FRANCESCO, FRATELLI LAMPUGNANI

1452 gennaio 18, Lodi.

Referendario Laude.

Sicuti informati sumus, vertitur controversia inter datarios butaturarum anni proximi preteriti, parte una, et Iohanem Giorgium ac Francischum, fratres de Lanpugniano, ex altera, occaxione inbotaturarum Cassine Gatene, territorii Casalis Pusterlengi Laudensis. Qua propter volumus ut dictam differentiam, vocatis vocandis, cognoscas et, iure medio, quam celeri fieri poterit termines et decidas.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLII.

502

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL PODESTÀ DI PIACENZA CHE SONO SOSPESE SENZA DECORRENZA DI TEMPI O DI ISTANZA, LE CAUSE A FAVORE O CONTRO CARLO DE CIPELLIS, IMPEGNATO NEI SERVIZI DUCALI PER IL CASTELLO DI PORTA GIOVIA DI MILANO.

1452 gennaio 20, Lodi.

Potestati Placentie.

Quoniam inpresentiarum occupatum habemus nobilem Carolum de Cippellis nostris in servitiis pro castro nostro Porte Iovis Mediolani, in modum quod ab illius cura pro presenti non potest nec volumus descedat, scribimus vobis et volumus quod quaslibet causas, tam pro eo quam adversus eum coram vobis motas et movendas, in suspenso teneatis et quas per presentes et nos suspendimus usque ad dies xv proxime futuros a die harum presentationis, decernentes quod, durante huiusmodi suspensione, nullum tempus et instantia currat nec labatur, quod quovismodo partium iuribus preiudicium aliquod inferre possit.

Data Laude, die xx ianuarii MCCCCLII.

503

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AI CONSOLI DEI NOTAI DI PIACENZA CHE, ACCERTATANE LA IDONEITÀ, SE ANTONIO GIORGI CHIEDESSE DI FAR PARTE DEL COLLEGIO DEI NOTAI DI QUELLA CITTÀ, VE LO AMMETTANO E LO ISCRIVANO NELLA RELATIVA MATRICOLA.

1452 gennaio 19, Lodi.

Consulibus notariorum Placentie.

Sicuti per alligatam supplicationem videre poteris, optat Anthonius de Giorgiis in notariorum collegii illius nostre civitatis Placentie cetu agregari, precipue cum intendat totum vite sue tempus ibidem contere. Quam ob rem, coadiuvare volentes eos omnes, qui sese virtuti accomodant, ideo mandamus vobis et volumus quatenus, si habita de eo **90r** suplicante debita informatione, ad ea que requirit idoneum et sufficientem, uti asseritur, illum esse noveritis, eo casu eundem in notarium dicte civitatis admictatis et recipiatis et in matercula dicti collegii notariorum opportune describi faciatis hiis, de quibus in supplicatione fit mentio, in contrarium disponentibus nequaquam actentis.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLII.

504

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI LODI , INTESA LA LAMENTELA DEL LODIGIANO NICOLA PENARDO CHE DICE DI ESSERE, CONTRO OGNI DIRITTO, COSTRETTO DAGLI UOMINI DI ROBECCO A CONTRIBUIRE AGLI ONERI LOCALI, PROVVEDA NEL MODO CHE RITIENE PIÙ OPPORTUNO.

1452 gennaio 19, Lodi.

Locumtenenti Cremona.

Conqueritur Nicolaus Penardus, civis huius nostre civitatis Laude, quod per homines Robechi, districtus nostri Cremonensis, inPELLI vellit ad substinenda cum eis occurentia ibi onera preter omne iuris debitum, quemadmodum per eius suplicationem, quam vobis mictimus introsertam, apertius videre poteritis. Qua de re scribimus vobis et volumus quatenus huiusmodi suplicantis gravamen intelligatis et superinde provideatis, prout melius expedire videbitur, ne suplicans iniuriam patiatur.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLII.

505

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI CREMONA, CHIAMATE LE PARTI, AMMINISTRATI GIUSTIZIA IN QUEL CHE SI RICHIEDE NELLA SUPPLICA DI ANGELINO DE TROGIO PROVVEDENDO SULLA RICHIESTA DI SEQUESTRO E BADANDO CHE NESSUNO PERDA IL PROPRIO DIRITTO, PERCHÈ SOPRAFFATTO DALL'ALTRUI POTENZA.

1452 gennaio 19, Lodi.

Supra scripto.

Considerantes tenorem suplicationis, presentibus inserte, Angelini de Torgio, maxime ne suplicans ob alicuius potentiam iure suo privatus remaneat, comictimus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, super contentis in dicta supplicatione iuris debitum administretis quam expeditius fieri poterit, providendo demum circha petitum inibi sequestrum et reliqua expedita, uti convenientius fore arbitrabimini, et talem in modum quod nemini iuste querele locus ullo pacto suborietur.

Data Laude, die xviii ianuarii MCCCCLII.

506

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO ANNULLINO LA SOSPENSIONE, MAL TOLLERATA E RITENUTA INGIUSTA DAL LODIGIANO BARTOLOMEO DE RICARDIS, DA LORO IMPOSTA, ALLA CAUSA CHE DETTO BARTOLOMEO HA CON I DE MAIOCHIS.

(1452 gennaio 19, Lodi).

Dominis de Consilio secreto.

Ex actis diebus cum scripsissemus vobis quam gravi modo et moleste proferebat spectabilis doctor et miles dominus Bartolomeus de Ricardis, civis noster Laudensis dilectissimus, suspensionem per vos factam de controversia vertente inter ipsum dominum Bartolomeum et illos de Maiochis, quodque providere vellitis circa amotionem suspensionis eiusdem, in modum quod idem dominus Bartolomeus, sibi, preter iusticiam, fieri digne conqueri non posset. Rescripsistis nobis causas **90v** propter quas ad huiusmodi suspensionem eratis moti, ex quibus usque in diem hodiernum dicta permanet suspensio, de qua prefatus dominus Bartolomeus non levius **a** solito se gravat, ac preter debitum id

fieri asserit. Quare ut omnis digne queremonie ab eo domino Bartolomeo materia, ut optamus, ut auferatur, scribimus vobis et volumus quod circa remotionem dicte suspensionis petitam, talem adhibeatis operam quod obinde is dominus Bartolomeus aures nostras cum queremonia ulterius non propulset. Scitis enim quam bene de nobis meritis est, et quanto enim favore res sue plectende veniunt a nobis vos plene intellexisse putamus.

Data Laude, ut supra.

**a** *Così in A.*

507

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO DI LODI DI PUNIRE GIACOMO DA CASALE DELLA NOCETA PER AVERE CONTRAFFATTO LETTERE DEL SEGRETARIO DUCALE CICCÒ SIMONETTA E DEL CANCELLIERE DUCALE BOSCHINO.

1452 gennaio 20, Lodi.

Comissario Laude.

Volemo che Iacop da Casale dela Noxeta, el quale havimo fato prendere a consignare nele tue mane, el de' havere contrafacto lettere per parte de Ciccho, nostro secretario, e Boschino, nostro cancellero. Acìò che talle dillecto non passa impunito, te informi diligentius de questo et demum puniselo, secundo trovarai merita il fallo commesso, et per forma che ceteris transeat in exemplum et ogn(u)no intenda quanto habiamo exoso simile exeso.

Data Laude, die xx ianuarii MCCCCLsecundo.

508

FRANCESCO SFORZA ADERISCE ALLA RICHIESTA DEL PRETE MATTEO MARCHESI, ARCIPRETE DELLA CHIESA DEI SANTI CORNELIO E CIPRIANI DI TRAVALOCO, DELLA CAMPAGNA DI PAVIA DI POTER GODERE DELLE PROCEDURE DEGLI STATUTI DI PAVIA PER LE VERTENZE CHE DOVESSE AVERE CON I LAICI SIA PER SÈ CHE PER RAGIONI DELL'ARCIPRESBITERATO E DEI BENEFICI ECCLESIASTICI, OVVIANDO IN TAL MODO ALLA DISPOSIZIONE STATUTARIA CHE IMPONE SIA RISERVATA AGLI ECCLESIASTICI CHE ADISCONO IL FORO SECOLARE LA STESSA PROCEDURA RISERVATA AI LAICI NEL FORO ECCLESIASTICO.

1452 gennaio 20, Lodi.

**91r** Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, recepta supplicatione huiusmodi tenoris, videlicet sublimitati vestre dux inclite pro parte vestri fidelissimi servitoris presbyteri Mathei de Marchisiis, archipresbiteri ecclesie Sanctorum Cornelii et Cipriani loci Travalocii, Campanee civitatis Papie, humiliter supplicatur quatenus, cum ipse, tam suo nomine quam nomine dicti archipresbiteratus sui aliorumque beneficiorum ecclesiasticorum, que ipse obtinet, habeat movere questiones et controversias contra quosdam laycos et coram iudicibus laycis et timeat ne, taliter agendo, obiciatur sibi eum non posse uti statutis et ordinibus civitatis vestre Papie, presertim obstante quodam statuto ipsius civitatis, disponente clericis reddi debere in foro seculari tale ius quale laycis redditur in foro ecclesiastico et, per consequens, ducatur per longullas et anfractus iudiciorum multum dispendiosos evitandos, propter quos quis sepe numero sua iura indefensa relinquit necessario, et sic saltim dubitat ne iura sua in longum protrahantur, dignetur dominatio vestra, etiam de gratia spetiali per patentes litteras opportunas eidem supplicanti concedere et dispensare quod, in quibuscumque causis, tam motis quam movendis per eum seu nomine suo et beneficiorum suorum ecclesiasticorum contra quascumque personas laycas, uti et gaudere possit beneficio statutorum et ordinum dicte vestre civitatis, tam in decisivis quam in ordinativis ac tendentibus ad ordinem iudiciorum, non obstantibus aliquibus iuribus tam comunibus quam municipalibus et, maxime, statuto

predicto, super quibus dignemini hoc loco, ex certa scientia et de potestatis vestre plenitudine, derogare talem in modum quod vestra concessio iuxta supplicata sortiatur effectum, et ipsi supplicanti dictis nominibus prosit nunc et in posterum. Dominationem vestram conservare et augere dignetur altissimis feliciter et longeve. Quare consideratis premissis, dictoque exponenti volentes in requisitis spetialiter complacere, decernimus harum serie et declaramus quod supplicans in quibuscunque causis suis, **91v** quas habet vel illum habere contingit in futurum, uti possit statutis, decretis, consuetudinibus, provixionibus et ordinamentis in ordinativis et preparatoriis causarum, cum non aliter ac si foret mere laycus et iurisdictioni potestatis nostri et aliorum nostrorum officialium et iudicentium Papie omnino suppositus; ita tamen quod predictus supplicans se proi(n)formiter subiciat iisdemet statutis, decretis, legibus, consuetudinibus, provixionibus et ordinamentis sub iudicentibus secularibus, quibus illum uti velle ut supra continget, mandantes proinde universis et singulis iudicentibus et officialibus nostris presentibus et venturis, ad quos spectat et spectabit, quatenus ad omnem prememorati supplicantis requisitum contra **quibuscunque** laycos et seculares in ordinativis et preparatoriis causarum tamen vestris ius ministretur. In quorum testium, et cetera.  
Data Laude, xx ianuarii 1452.

509

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL DIVIETO D' OLTREPO CHE, RISCOSTRANDO ESSERE VERO QUELLO CHE ESPONE NELLA SUA SUPPLICA LA CASTEGGIANA ROSINA DI BAROCI, IMPONGA A L PIACENTINO ZANINO E AL DI LUI FRATELLO CRISTOFORO DI RESTITUIRE LA VENTICINQUE SOME DI FRUMENTO PRESTATI LORO "PER CASONE DE MASSARICIO".

(1452 gennaio 20, Lodi).

Capitaneo nostro devetus ultra Padum.

N'è exposito per parte de Rosina di Baroci, dela terra nostra de Clastigio, ch'ella è creditrice de uno Zanino piacentino et Christoforo suo fratello per casone de massaricio de somme xxv di frumento, a loro prestato per adiuto, como se fa, ut plurimum, ali massari, et ch'ella non pò conseguire il debito suo, quamvis più fiata l'abia requesto. Pertanto, considerato quele rasone dele done dignamente sono da sì favorire, et maxime in tal caso de massaricio, ve scrivemo, volemo et conmictemo che, vocatis vocandis, diligentemente et sumariamente te informi de questa cosa et, trovando dicta Roxina creditrice vera, provedi opportunamente che gli sia satisfacto de quanto la trovarai debitamente dovere havere, per forma non habia dignamente a venirse a lamentare.  
Data Laude, ut supra.

510

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI TORTONA CHE, SE RICONOSCE CHE LA CAUSA DI GUGLIELMO BASCHERIO DE VARZI DELLA TERRA DI BAGNARIA, DEL DISTRETTO DI TORTONA, ABBA UN DEBITO FINE , AFFIDI LA COGNIZIONE E LA CONCLUSIONE DELL'APPELLO A UN GIURISPERITO, ACCETTO ALLE PARTI, O A UNA DI LORO IN CONTUMACIA DELL'ALTRA, A NORMA DEGLI STATUTI DI TORTONA.

1452 gennaio 20, Lodi.

**92r** Potestati Terdona.

Inspecto tenore supplicationis, presentibus annexe, nobis exhibite parte Guilielmi Bascherii de Varcis terre Bagnaria, habitatoris districtus nostri Terdonensis, verum maxime, ut causa, pro qua agitur, finem recipiat debitum, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis ad te partibus, si dignoveris ita esse uti exponitur et quod apelationi, pro qua agitur, sit deferenda, eo casu causam huiusmodis **a** apelationi comitas alicui probo iurisperito, parcium confidenti, vel confidenti unius partis in contumaciam alterius, secundum formam statutorum sive decretorum in illa nostra civitate Terdona **b** superinde vigentium, audiendam, cognoscendam et sine debito administrandam et quam celerius fieri poterit. Data Laude, xx ianuarii MCCCCLsecundo.

**a** Così in A

**b** Segue vigentium depennato.

511

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI FIORENZUOLA CHE SI SODDISFI PRONTAMENTE L'EBREO CRESSANO DEL CREDITO CHE EGLI VANTA DALLA COMUNITÀ LOCALE E DA ALTRI.

(1452 gennaio 20, Lodi).

Potestati Florenzole.

Cressano ebreo, habitatore de quella nostra terra de Florenzola, dice ch'el de' havere da quela nostra comunità de Florenzola e da certi altri de molti dinari per diverse rasone, deli quali el non pò essere satisfacto. Pertanto, volemo che li faci rasone summaria et expedita, frivolis exceptionibus quibuscunque reiectis, per forma ch'esso supplicante habia integramente, senza dilatione de tempo el debito suo.

Data Laude, ut supra.

512

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE , COME RICHIESTOGLI, SI LIBERI PIETRO MALCOLZATO, PURCHÈ DIA GARANZIA DI PORTARSI DAL DUCA A OGNI RICHIESTA O DI VERSARE MILLE FIORINI NEL CASO CHE NON SI PRESENTASSE .

(1452 gennaio 20, Lodi).

Capitaneo nostro iusticie Mediolani.

Questi dì proximi passati, in executione de nostre lettere et mandamenti fò detenuto uno Petro Malcolzato per certe imputatione gli foseno fate et è in le mane vostri, et perchè siamo requesti il vogliamo fare liberare dala presone cum securtate et cetera, vi scrivemo et cometemo che, dandovi dicto Petro ydonee et suffiente securtate de apresentarse da nuy personaliter totiens quotiens el sia requesto, o de pagare florini **a** mille, casu non se apresentarse, siamo contenti et così vi scrivemo lo faciati liberare.  
Data Laude, ut supra.

**a** *Segue millii depennato.*

513

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI DI LIBERARE PIETRO MALCOLZATO, DETENUTO NEL LOCALE CASTELLO, PURCHÈ DIA GARANZIA DI PORTARSI DAL DUCA AD OGNI RICHIESTA O DI VERSARE 1000 FIORINI SE NON SI PRESENTASSE.

(1452 gennaio 20, Lodi).

**92v** Potestati et comissario Laude.

Questi dì proximi passati fecemo detenire et è detenuto in lo castello nostro de Laude uno Francesco Malcolzato per certe imputatione et cetera; et perché siamo requesti, il vogliamo fare liberare cum securtate et cetera, te scrivemo et volemo che, dandote dicto Francesco ydonee et suffiente securtate de apresentarse da nuy, totiens quotiens el sia requesto, e de pagare florini mille casu che non se apresentasse personalmente, siamo contenti et così te scrivemo sia liberato. Et così scrivemo al castelano nostro de qui ad ogni tua requesta lo deba lassare et licentiare.  
Data Laude, ut supra.

514

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI CREMONA CHE, CON RITO SOMMARIO, SI FACCIA AVERE ALL'EBREO CRESSONA DI FIORENUOLA QUANTO GLI SPETTA E CHE INVANO DA TEMPO RICHIEDE.

(1452 gennaio 20, Lodi).

Locuntenenti Cremona.

Supplicationis nobis exhibite parte Cressoni ebrei, terre nostre Florenzole habitatoris, copiam vobis mitimus presentibus insertam, eius autem atenta continentia, precipue ne supplicans diutius ibi in consequendo huiusmodi sua iura per litigiorum strages et temporis protellationis protrahatur, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis ibidem iuris debitum sumarie ministretis, sine strepitu et figura iudicii, frivolis obiectionibus quibuscumque remotis, providendo denique taliter circa indemnitate eiusdem supplicantis, quod sibi merito conquerendi locus non relinquatur.  
Data Laude, ut supra.



515

FRANCESCO SFORZA DICE AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI CHE BARTOLOMEO DE RICARDIS E ANTONIO DE LAVANEGIIS, AI QUALI ERA AFFIDATO IL COMPITO DI PACIFICARE LORENZO E GIOVANNI DE LAVANEGIIS CON IAINIA URSINA E CLARINA E BIXALUIGIA DE RICARDIS, TENGANO IN SOSPELO LA CAUSA FINO A CHE NON RIUSCIRANNO AD ARRIVARE A UNA PACIFICAZIONE O NON OFFRIRANNO UNA PROVA TESTIMONIALE.

(1452 gennaio 20, Lodi).

Potestati et comissario Laude.

Commissimus egregio doctori et militi domino Bartolomeo de Ricardis et Antonio de Lavanegiis quod vertentem controversiam inter Laurentium et Iohannem fratres de Lavanegiis, parte una, et dominam Iainiam Ursinam et Clarinam seu etiam Bixaluisam de Ricardis, ex altera, componere et concordare studeant, et ubi hoc locum habere nequeat, debeant in causa huiusmodi veritatis testimonium prohibere. Volumus igitur ut causam eandem in suspenso teneatis donec idem dominus Bartolameus et Antonius causam ipsam ad concordiam reducerint, sive veritatis testimonium prohibuerint, ut premititur, prout et nos per presentes suspendimus.

Data Laude, ut supra.

516

FRANCESCO SFORZA , RICEVUTA LA SUPPLICA DEI LODIGIANI LORENZO E GIOVANNI DE LAVANEGIIS, VUOLE CHE BARTOLOMEO DE RICARDIS E ANTONIO DE LAVANEGIIS , CHIAMATE LE PARTI, SI IMPEGNINO A PACIFICARLE , NON RIUSCENDOVÌ RICORRANO ALLA PROVA TESTIMONIALE.

(1452 gennaio 20, Lodi).

**93r** Domino Bartolameo de Ricardis et Antonio Lavanegis.

Parte Laurentii et Iohannis fratrum de Lavanegiis, civium huius nostre civitatis Laude, introsertam recepimus supplicationem, cuius tenorem atendentis, scribimus vobis et comitimus quatenus, habitis coram vobis partibus, enitami eas concordare efficere qua in re omnem vestrum studium, curam et expedientem operam adhibebitis, sicuti rei qualitas exposcere videtur, ubi vero hoc ipsum fieri nequiverit, quod non credimus, eo casu in causa huiusmodi veritatis testimonium prehibeatis, quemadmodum honestati omni ex parte convenire dignoscitur.

Data Laude, ut supra.

## 517

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI LODI CHIAMI LE PARTI, DI CUI SI FA PAROLA NELLA SUPPLICA DEI FRATELLI FANELLO E LEONARDO DELL'ACQUA, FIGLI DEL DEFUNTO ARASINO, E AFFIDI LA COGNIZIONE E RISOLUZIONE DELLA CAUSA A UN VALENTE GIURISPERITO, ACCETTO ALLE PARTI O A UNA DI LORO, A NORMA DEGLI STATUTI CITTADINI, E DISPONE CHE LA DECISIONE GIURISPERITALE VENGA RESA ESECUTIVA.

(1452 gennaio 20, Lodi).

Locutenenti Laude.

Fanellus et Leonardus fratres de l'Aqua, filii quondam Arasini, introsertam dederunt nobis petitionem, cuius tenorem atendentes, presertim ut causa, pro qua agitur, maturius terminetur, mandamus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te partibus, committas causam eandem alicui probo iurisperito, partium confidenti vel confidenti unius partis, in contumaciam alterius suos dare confidentes nolentes vel negligentes, secundum dispositionem statutorum sive decretorum in hac nostra civitate Laude super inde vigentium, audiendam, cognoscendam et quam celerius fieri poterit, terminandam et decidendam, volentes quod quicquid per antedictum iurisperitum declaratum in re ista fuerit, executioni debite demandetur nec causa ipsa immortalis reddatur.

Data Laude, ut supra.

## 518

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA (SCEVA CORTI) E AL FRATELLO BENEDETTO NONCHÈ A TESEO, COMMISSARIO SOPRA GLI ALLOGGIAMENTI, CHE SONO STATI DA LUI QUELLI DEL COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI CHE SONO STATI PER UN ERRORE DEL LUOGOTENENTE APPESANTITI DEI LORO CARICHI PER I GLI ALLOGGIAMENTI DEI CAVALLI. AVUTILI TUTTI, POPOLANI E NOBILI, ALLA SUA PRESENZA SI È DECISO CHE TUTTI CONTRIBUISCANO PER UN TERZO. VUOLE ,POI, CHE LE DUE PARTI ELEGGANO, CIASCUNA, DUE LORO RAPPRESENTANTI PER CORREGGERE GLI ERRORI DI ESTIMO: NON RIUSCENDO A RAGGIUNGERE SU CIÒ UN ACCORDO, INTERVENGA IL LUOGOTENENTE E QUELLO CHE LUI DECIDERÀ, SIA DA TUTTI OSSERVATO E OGNI ESTORSIONE FATTA AI NOBILI, SIA SANATA, RICORDANDO, PERÒ, CHE TUTTI DEBONO CONTRIBUIRE ALLA TASSA DEI CAVALLI. SI FACCIA INFINE OSSERVARE L'ACCORDO INTERVENUTO TRA "NOBILI E TERRERI" DI BORGONUOVO.

1452 gennaio 20, Lodi.

Locutenenti Placentie et Benedicto, fratri suo, necnon Teseo, comisario super alogiamendis.

Perché quelli del comune del Castello San Iohanne sono venuti ad agravarse de una declaratione fata per voi, locotenente, tra li nobili et cittadini et esso comune per la contributione deli alogiamenti di cavali, dicendo ch'è stato errore in calcolare loro extimo, supra quale pare habiati facto tale declaratione et cum instantia, vogliamo provvedere a tal errore ad ciò non vengano ultra el debito agravati. Havemo hauto dala presentia nostra l'una parte et l'altra, et multis hincinde discussis, s'è rimasto de acordio in questa conclusione che li dicti cittadini et nobili debano per lo presente mese tanto sustenire il carico et la contributione del terzo deli cavali, sì taxati al dicto comune, como ad essi nobili et cittadini, separati.

Et in questo tempo debano, l'una parte et l'altra, elligere duy per parte che habiano a vedere si in esso extimo è stato errore, e se per errore tale declaratione fuesse corsa, se

coregia et reduca **93v** al debito secundo il vero extimo. Et non concordandose questi da fir ellecti como è dito, volemo che voi lo corregiati, et dela vostra corectione se debia stare et quella penitus exequire, remota ogni exceptione, et quella parte chi se trovarà essere stata fora del debito agravata secundo la forma del dicto extimo, sì deli cavali, como dele spexe hinc inde fate per questa differentia, deba essere resarcita et restaurata da l'altra, como é debito e rasonevella, secundo la declaratione sarà fata per voy.

Ceterum volemo et cometemovi che habiati bene a vedere et diligentemente informari se per potestà o camareri o altro al dicto comune fosse extorta cosa veruna ali dicti nobili o ad alcuni de loro: provideati opportunamente gli sia restituito e satisfacto, astringendoli per ogni via de rasone a tal satisfactione, como vi parirà debito et **a** conveniente.

Intendendo nuy e declarando che cadauno deli dicti nobili et cittadini deba contribuire et contribuiscia a questa taxa di cavali et niuno ne sia reservato nì per via de exemptione nì per altra forma alcuna.

Similiter volemo et così vi committiamo debiati exequire e fare osservare lo acordio sequito et concluso tra li nobili de Burgonovo e li terreri, del quali tu, Teseo, sei pienamente informati, et per Dio, faceti per forma che ad nuy non ne venga più querella.

Data Laude, die xx ianuarii MCCCCLsecundo.

**a** *Segue raxo depennato.*

519

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MONTESEGALE CHE RICEVA TUTTI I TESTIMONI PRODOTTI DAL LOCALE CONTE OTINO, COMPROVANTI LA CONTRAFFAZIONE DELLE LETTERE DI CICCO SIMONETTA, SEGRETARIO DUCALE, E DI BOSCHINO, CANCELLIERE DUCALE, FATTA DA GIACOMO DA CASALE DELLA NOXETA, MANDANDONE I NOMINATIVI AL PODESTÀ DI LODI CHE TIENE IN PRIGIONE DETTO GIACOMO.

(1452 gennaio 20, Lodi).

Potestati Montisicalis.

Havimo fato destenire nele mane del podestà nostro qui de Lode **a** Iacopo da Casale dela Noxeta et commesso li sia fata rasone, perchè el de' havere contrafacto lettere per parte de Cicho, nostro secretario, et Boschino, nostro canzelero. Pertanto volemo et comandemoti che recevi tuti quei testimoni in scriptis, che produrà el conte Otino de Montesegale per questa casone, et receptos, li mandi sottoscripti et sigilati fideliter et indilate al predicto nostro potestà, aciò meglio se ritrovi la verità de questo facto.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue Iacobo depennato.*

520

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA DI CONVOCARE IL PODESTÀ DI FIORENUOLA RENITENTE ALLE INGIUNZIONI DI RESTITUZIONE DI UNA CAVALLA: LO INDUCA A TALE RESTITUZIONE.

1452 gennaio 20, Lodi.

**94r** Locuntenenti Placentie.

Più fiате havemo scripto al potestà nostro da Florenzola per la restitucione dela cavala, dela quale fa mentione l'inclusa supplicatione: may non l'ha restituita, nì pur avisato dela casone perchè non la renda, como gli havemo scripto. Pertanto volemo et vi scrivemo habiati da voi dicto podestà et che intendiati diligentemente la casone perchè non sia restituita dicta cavala et, constandovi quod narrata in supplicatione vera sint, provedeti como vi parirà expediente, ch'el sia renduta et per forma non habiamo più digna querela. Data Laude, xx ianuarii 1452.

521

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI BELLINZONA DI FAR PORTARE A CONCLUSIONE LA CAUSA TRA MAFFIOLO MOLO E ANDREA SALVAGNI. SE EGLI NON RIESCE A PACIFICARLI, RICORRA A UN GIURISPERITO LOCALE. INTESA ORA LA RICHIESTA DI ANDREA, VUOLE CHE RICORRA A UN GIURISPERITO DI COMO. NON TROVANDONE UNO GRADITO ALLE PARTI, DATO CHE ANDREA NE HA MOLTI PER ASSAI SOSPETTI, GLI INGIUNGE DI RIMETTERE LA CAUSA A UNA CITTÀ VICINIORE.

1452 gennaio 20, Lodi.

Potestati et comissario Berinzone.

Scrisimus vobis, supperioribus diebus, ad supplicationem Mafioli de Molo pro causa quam habet cum Andrea de Salvagnio **a**, studeretis partes componere quod, si fieri nequieret, tunc commiteretis causam eandem alicui **b** iurisperito, secundum formam statutorum sive decretorum in illa nostra terra super inde vigentium, et prout in eis latius exprimitur. Nunc vero, intellecta involute his petitionis serie Andree eiusdem, comitimus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus ipsis, committatis causam eandem alicui iurisperito partium confidenti in civitate nostra Cumarum secundum formam antedictam, casu quo in Cumis reperiantur confidentes. Ubi autem forte ibidem confidentes non adessent, quia is Andreas plures ex iurisperitis Cumanis merito habere afirmat suspectissimos, volumus quod sepedictam causam committatis in civitate proximore iuxta tenorem eorundem statutorum et decretorum, ut omnis suspe(n)tionis causa sublevetur et iusticie locus existat. Data Laude, xx ianuarii MCCCCLsecundo.

**a** *Segue studeatis depennato.*

**b** *Segue probo depennato.*

FRANCESCO SFORZA SI RIVOLGE AI REGOLATORI DI BERGAMO PERCHÈ ALCUNI CITTADINI DI LECCO NON VENGANO MOLESTATI NEI BENI CHE HANNO IN TERRITORIO VENETO. A QUESTI QUERELANTI SI SONO AGGIUNTI LORENZO E FRATELLI, FIGLI DEL DEFUNTO GIACOMO, DETTO BAGIELLO DEGLI ARRIGONI OLTRE AD ANGELO E AL FRATELLO DEGLI ANGELONI CHE SI LAGNANO PER CERTI LORO BENI TRATTENUTI IN VASASSINA AD ISTANZA DI MAFFEO CATTANEO, CHE, A SUA VOLTA, SI LAMENTA DEI SUOI BENI RITENUTIGLI DA GIOVANNI DA BALBIANO.

1452 gennaio 20, Lodi.

**94v** Regulatoribus civitatis Pergami, amicis nostris carissimis.

Ult(r)a quello ve habiamo scripto de alchuni deli nostri da Leco chi si condoleno gli siano tolti certi loro beni, chi sono dela iurisdictione dela dicta terra de Leco, ma dal canto vostro, cioè nel dominio dela illustre signoria de Venetia. Et ad instantia de Mafao **a** Cataneo, de novo sono venuti da nuy Laurentio et li fratelli, figlioli et heredi de quondam Iacomo, dicto Bagielo de li Arigoni, et Angelo et lo fratello de li Angieloni, che similmente si lamentano gli sò retenuti certi loro beni in Valsasina, et ad instantia del dicto Mafeo Cataneo, chi si lamenta ch'el conte Zohanne da Balbiano gli teni alchuni suoi beni, chi sono nel dominio nostro. De la qual cosa si maraviglemo et dicemovi ch'el vi piacia fare restituire li beni loro a li nostri supradicti, essendo loro debitamente, chè vi dicemo et promitemmovi che, venendo el dicto Mafeo, o mandando cum le rasone sue, gli faremo talmenti administrare rasone, che dignamente non si poterà lamentare, et non altramentie como s'el fosse nostro proprio subdito, perchè a cadauno indifferenter volemo sia administrata iustitia. Et dela provisione fareti supra de ciò ne sarà grato ce avisati.

Data Laude, xx ianuarii 1452.

**a** Ma di Mafao *in interlinea*.

FRANCESCO SFORZA, AVENDO PRESENTE LA RICHIESTA DEL VOGHERESE ROLANDO BICHINELLO, CHIEDE A DONNA LUCHINA DAL VERME DI VOLER TROVARE UN SOSTITUTO DEL GIUDICE D'APPELLO DELLA CAUSA DI ROLANDO, TENENDO VALIDO OGNI ATTO LEGITTIMAMENTE COMPIUTO ED EVITANDO OGNI NOVITÀ "PENDENTE L'APPELATIONE".

(1452 gennaio 20, Lodi).

Domine Luchine de Verme.

Per parte de Rolando Bichinello, habitatore de quella terra di Voghera, havimo ricevuta l'inclusa supplicatione. Considerata aduncha la continentia de quella, maxime aciò ch'esso Rolando iustamente non se possa condolere, vi scrivemo et confortemo che, essendo morto il iudice de l'appelatione, secundo se fa mentione in essa supplicatione, vogliati commetere la causa d'essa **a** appelatione a qualche altro valente iurisperito confidente dele parte, vel como meglio ve parirà, el quale habia ad cognoscere et decidere questa causa, como vorà la iustitia, provedendo che ogni atto fato devante al primo iudice hac in re, voglia non altramente, como se se facesseno de novo, purchè siano fati legitimamente, per mancho spesa dele parte, nec minus che al dicto supplicante non se faccia novitade alcuna, pendente l'appelatione, como è cosa debita et crediamo fariti.

Data Laude, ut supra.

**a** Segue supplicatione *depennato*.

FRANCESCO SFORZA ORDINA A PIERINO DE CAVATIIS CHE SI CONCEDA AD AMBROGIO, A GERARDO E AI FRATELLI DA GALVANESCO, LOCALITÀ DELLA SOMAGLIA, DI AVERE I LORO PROCESSI E I LORO TESTIMONI IN MODO CHE LA LORO CAUSA ABBAIA UNA GIUSTA FINE.

(1452 gennaio 20, Lodi).

**95r** Domino Petrino de Cavatiis.

Como per l'inclusa supplicatione poteriti vedere, se lamentano Ambrosio et Gerardo e soi fratelli da Galvanesco, habitatori de quello loco dela Somalia, che non se expedisca la causa loro, dela quale ibidem se fa mentione, et che non posano havere li loro processi et testimonii sono agitati in **a** questa causa. Per la qual cossa ve scrivemo et volemo provediati che ali dicti exponenti siano dati li loro processi e testimonii, secondo chi è debito, nec minus expediati questa controversia con ogni celerità possibile et per forma che essi supplicanti non habiano iusta casone de condolersi, né habiano più a farne querela, como se rendiamo certi fariti.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue essa causa depennato.*

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ, AL COMUNE E AGLI UOMINI DI VIGEVANO DI PAGARE IL VIGEVANESE GAUDENZIO DE COLLIS PER L'OSPITALITÀ DATA, SU LORO RICHIESTA, AD ALCUNI NOBILI QUANDO IL DUCA E LA CONSORTE SI PORTARONO DA QUELLE PARTI.

1452 gennaio 20, Lodi.

Potestati ac communi et hominibus terre Viglevani.

Conquestus est Gaudentius de Collis, de terra nostra illa Viglevani, quod non sit sibi satisfactum de nonnulla pecuniarum summa, quas debere habere a vobis asserit, vigore promissionis eidem facte pro alogiamento nonnullorum nobilium de nostris in eius hospitio, vestro mandato, hospitatorum, quando nos et illustrissima consors nostra in ea terra Viglevani moram traximus. Scribimus propterea vobis, si vera sunt exposita, provideatis quod eidem debite satisfiat et in talem denique modum, quod obinde ulteriorem querimoniam non sentiamus.

Data Laude, die vigesimo ianuarii MCCCCLII.

526

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI BORGONUOVO CHE , CHIAMATI GLI AGENTI DEL COMUNE, SE SCOPRE CHE, QUANTO SCRIVONO NELLA LORO SUPPLICA ALCUNI DELLA TERRA DI BORGONUOVO È VERO, FACCIA IN MODO CHE VENGA DATA LORO SODDISFAZIONE.

1452 gennaio 20, Lodi.

Potestati Burginovi.

Parte nonnullorum de terra illa nostra Burginovi nominatorum in ea, supplicationem his inclusam accepimus, cuius attenta continentia scribimus **a** tibi et committimus quatenus, vocatis agentibus pro communi dicte terre, studeas de expositis diligentius informari et, si compertum habueris narrata vera fore, opportune provideas quod ipsis supplicantibus debitam fieri facias satisfactionem et in modum quod ulteriorem querimoniam obinde facere non habeant.

Laude, xx ianuarii 1452.

**a** *Segue vobis depennato.*

527

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E COMMISSARIO DI BELLINZONA RISOLVA LA CAUSA CHE MAFFIOLO MOLO HA CON ANDREA SALVAGNI. NON RIUSCENDOVSI SI RIVOLGA A NORMA DEGLI STATUTI A UN GIURISPERITO.

s.d.

**95v** Potestati et commissario nostro Berinzone.

Scripsimus vobis superioribus diebus ad supplicationem Mafioli del Molo pro causa, quam habet cum Andrea de Salvagnio, studeretis partes componere, quod si **a** fieri nequiret, tunc comiteretis causam eandem alicui iurisperito, secundum formam statutorum sive decretorum.

**a** *si ripetuto in A.*

528

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE LA SUPPLICA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI PELLEGRINO IN OPPOSIZIONE ALLE LETTERE DEL MARCHESE ROLANDO PALLAVICINO DI SCIPIONE IN MODO CHE PIÙ ADEGUATAMENTE POSSANO PROVVEDERE.

1452 gennaio 20, Lodi.

Magistris intratarum nostrarum extraordinariarum.

Post scriptas vobis nuperrime litteras ad supplicationem domini Manfredi de Marchionibus Palavicinis de Scipione habuimus, ea de re adversantem supplicationem parte communis et hominum nostrorum Pelegrini, sicuti per earum involutam copiam latius cernere poteritis. Volumus igitur huiusmodi supplicationem et litteras ad vos transmitti ut convenientius in re ista providere valeatis.

Data Laude, xx ianuarii 1452.

529

FRANCESCO SFORZA INVIA AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE LA SUPPLICA DI BARTOLOMEO E GIOVANNI GUARDANI, ABITANTI A GARAVALE ,GIURISDIZIONE DELLA LOCALITÀ DI PELLEGRINO, PERCHÈ PROVVEDANO CIRCA LA RICHIESTA DI ACQUA.

(1452 gennaio 20, Lodi).

Magistris intratarum extraordinariarum.

Supplicationem quam recepimus parte Bartolomei Ricii et Iohannis Guardani, habitatorum ville Garavale iurisdictionis terre nostre Pellegrini; vobis mitimus introclusam, volentes ut circa petitam inibi aque locationem provideatis, sicuti vobis melius videbitur.  
Data Laude, ut supra.

530

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PELLEGRINO CHE DECIDA IN MERITO ALLA SUPPLICA DI GIOVANNI DE RUBERTO IN MODO CHE IL RICORRENTE NON VENGA INDEBITAMENTE PRIVATO DELLA SUA POSSESSIONE.

(1452 gennaio 20, Lodi).

Potestati nostro Pelegrini.

Tenoris inclusi recepimus supplicationem parte Iohannis de Ruberto, eius autem atenta continentia, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis qui vocandi fuerint, super contentis in dicta supplicatione iuris debitum administres quam sumarius et expeditius fieri potest, taliter quod supplicans possessione, de qua ibi habetur mentio, nullatenus indebite privatus remaneat, sed ad eam reponatur, prout iustitia suadebit.  
Data Laude, ut supra.

531

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO , IN CONSIDERAZIONE DELLA SUPPLICA DI BENEDETTO DE TIBALDESCHI DA NORCIA SI PORTI A GALLARATE O MANDI UNA PERSONA SAGGIA E AVVEDUTA CHE IMPONGA AL PRETE MICHELE DI PROVARE IL SUO DIRITTO DI AVERE IL BENEFICIO DI CUI È QUESTIONE, CITATO PURE ANTONIO DA FORLÌ, PROCURATORE DEL SUPPLICANTE CHE, DA PARTE SUA AVVERTE DI NON CONVOCARE PAGANO DE CANIBUS E PROTASIO DA GALLARATE, PRETI A LUI MOLTO SOSPETTI. DI QUANTO È VENUTO A SAPERE DIA INFORMAZIONE AL DUCA PER UNA SAPIENTE SUA DECISIONE.

(1452 gennaio 20, Lodi).

Vicario reverendissimi domini archiepiscopi Mediolani.

A domino Benedicto de Tibaldischis de Nursia, decretorum doctore, introclusam recepimus supplicationem, cuius continentiam atendentem ortamur vos pariter et oneramus quatenus vos ad locum de Galarate illico conferatis, sive iluc aliquem probum et integerrimum virum et sufficientem transmitatis, statuendo nominato ibidem presbitero Michaeli terminum dierum quindecim ad probandum et probatum habendum et constituendum omne ius, si quod habet vel habere pretendit in beneficio, pro qua agitur, sic quod de eius iuribus veridicam habeatis informationem, citato ad **96r** hoc et requisito Antonio de Forlivo, procuratore ipsius supplicantis, advertendo tamen ne memorati in ea presbiteri Paganus de Canibus et Protasius de Galarate, quos supplicans habere asserit suspectissimos,



recipiatur in hac causa ut omnis suspensionis subleuetur occasio et demum **queque** in re huiusmodi habueritis, nobis in scriptis transmitatis cum apparere vestro superinde, que convenientiorem hac in re accomodare posumus provisionem.  
Data Laude, ut supra.

532

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA, PRESO ATTO DELLA SUPPLICA DI GIOVANNINA, MOGLIE DEL DEFUNTO AGOSTINO DE CORGNOLO DETTO CERRUTO, CONVOCHI I DI LEI FRATELLI E GLI EREDI DEL MARITO E FACCIAMODO CHE LA VEDOVA SIA SODDISFATTA NEI SUOI DIRITTI DOTALI.

1452 gennaio 21, Lodi.

Locumtenenti nostro civitatis Placentie.

Porrectam nobis supplicationem parte Iohanine, uxoris quondam Augustini de Corgnolo dicti Cerruti, vobis mittimus presentibus involutam, cuius continentiam attendentes et precipue quod mulierem iuria dotalia omni ex parte digne confovenda sont, scribimus vobis et committimus quatenus, evocatis fratribus et heredibus dicti quondam Augustini supplicantis mariti, si vobis constiterit de sententia amologata per partes, uti in supplicatione narratur, expedienter provideatis quod dotis sue satisfactionem assequatur, iuxta formam statutorum et decretorum in civitate illa nostra superinde vigentium, et in modum quod supplicans ipsa a(b)sque litigiorum anfractibus ac laboribus et ex potentia debitam assequatur satisfactionem, prout dignum fore dignoveritis.

Data Laude, die xxi ianuarii MCCCCLII.

533

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI CHE, VISTO ILCONTENUTO DELLA SUPPLICA DELLA MINISTRO DEL MONASTERO LODIGIANO DI SAN BENEDETTO, PROVVEDA, CON RITO SOMMARIO ED ENTRO IL TERMINE DI TRENTA GIORNI, CHE LA RICORRENTE NON SIA PRIVATA DEI BENI DI CUI NELLA SUPPLICA SI FA MENZIONE.

1452 gennaio 21, Lodi.

Potestati et commissario Laude.

Tenoris hiis inclusy reccipimus suplicationem parte domine ministre monasterii Sancti Benedicti huius nostre civitatis Laude, eius autem inspecta continentia, maxime quod religiosarum cause omni ex parte confoveri merentur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis in dicta suplicatione ius facias summatim et expeditius, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis exceptionibus et subterfugiis quibuscunque remotis, premissa expediendo quam celerius fieri poterit et taliter quidem quod supplicans possessione bonorum, de quibus ibidem habetur mentio, nullo pacto indebite privata remaneat, neque per litigiorum strages et temporum protellationes circumducatur.

Data Laude, die xxi ianuarii MCCCCLII.

**Predicta expediendo intra mensem ad tardius, post receptionem presentium.**

**Data ut supra.**

553

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AI PRESIDENTI AGLI AFFARI DI LODI CHE ASSECONDINO IL DESIDERIO DI GUGLIELMO DE NOTARO, MULATTIERE DI FRANCESCO SERANTONI, DI ESSERE CITTADINO DI LODI, CITTÀ OVE EGLI SI È SPOSATO E DOVE INTENDE VIVERE. LO SI ACCETTI E LO SI ANNOVERI COME FOSSE ORIGINARIO DEL POSTO.

1452 gennaio 21, Lodi.

**96v** Presidentibus negotiorum civitatis Laude.

Optat Guilielmus de Notaro, mulio Francisci Seranthoni dilecti nostri, quia (h)ac in nostra civitate Laude matrimonium contraxit et hic vitam suam trahere intendit in aliorum civium huius nostre civitatis cetu et numero agregarii. Quamobrem, de eo bene concipientes, contentamur et vos ortamur ut eundem Guilielmum in civem huius nostre civitatis opportune **a** recipiatis ita et taliter quod, hiis modo et forma in (h)ac civitate nostra Laude et ubique locorum pertractetur, quemadmodum et prout alii nostri cives Laudenses pertractantur, sive tractari posse noscuntur et proinde, ac si Guilielmus ipse de civitate ista oriundus esset et more civis et originarius civitatis eiusdem, et rem nobis gratiorem efficiatis.

Data Laude, die xxi ianuarii MCCCCLII.

**a** opportune *ripetuto*.

554

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI BORGIO SAN DONNINO CHE FACCIA RIMETTERE NEL GODIMENTO DEI SUOI BENI ANNA DEL MEDICO, MOGLIE DI ANDRIOLO DA PALUDE, UNA VOLTA ACCERTATO CHE CORRISPONDE AL VERO CHE ESSI BENI LE FURONO SOTTRATTI, SU ISTANZA DI MELCHION DEGLI ASENELLI, AL TEMPO IN CUI NEL LUOGO INFURIAVA LA PESTE CHE RENDEVA INACCESSIBILE PORTARSI SUL POSTO.

1452 gennaio 21, Lodi.

Potestati Burgi Sancti Donini.

Havemo hauta querela per parte de donna Anna del Medico, mogliere de Andriolo da Palude, perché dice essergli proceduto contra li, ad instantia de Melchion delli Asenelli, al tempo che la peste vigiva in quello borgo, siché niuno gli potiva andare, et che ella è stata privata, eodem tempore, della possessione di certi beni iaceno li, quali più anni fa ha possiduti pacificamente, et questo dice essergli facto contra omne equitade et debito de ragione, secundo che per la supplicatione sua, quale te mandiamo inclusa latius poteray intendere. Per la qual cosa te scrivemo et volemo che intendi questa cosa et, trovando che ipsa supplicante sia levata dalla dicta possessione contra rasone, secundo che dice, prevede che reponatur in pristinum statum como è debita cosa, ministrando iustitia in questa causa quanto più summariamente et expeditamente sirà possibile, per forma che niuno merito se habia a condolere, come è nostra intentione.

Data Laude, die xxi ianuarii MCCCCLII.

555

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI VIANINO DESISTA DALL'IMPEDIRE AGLI ABITANTI DELLA VILLA DI PESSOLA, LOCALITÀ DEL MARCHESATO DI PELLEGRINO, DI CONTRIBUIRE CON GLI UOMINI DI PELLEGRINO. SE EGLI INTENDE CHE GLI ABITANTI DI DETTA VILLA CONTRIBUISCANO A VIANINO SI PORTI DAI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE

1452 gennaio 21, Lodi.

Potestati Vianini.

Se querelano il commune et homini nostri del Marchisiato de Pellegrino che molesti et menacci li homini dela villa de Pessola de quello marchisiato, data et confirmata per lu illustrissimo quondam duca passato nostro socero et patre, volendoli inhibire non vadano ad contribuire con essi de Pellegrino, dela qual cosa ne piglemo pur admiratione, se così è. Pertanto te sc(r)ivemo et volemo desisti ad turbare dicti homini et, se in essa villa pretendi ch'el comune de Vianino habia rasone alchuna, vadi dali magistri dela Camera nostra extraordinaria, chi farano rasone ad l'una parte et ad l'altra.  
Data Laude, die xxi ianuarii MCCCCLsecundo.

556

FRANCESCO SFORZA INVIA AL PODESTÀ DI PARMA LA SUPPLICA DEL PARMENSE ENRICO CASSINARI PERCHÈ SI INFORMI SULLA FACCENDA E GLI FACCIA SOPRATTUTTO SAPERE SE, NELLA DELIBERAZIONE DELLA SOSPENSIONE DI CUI TRATTASI, SI CAUSÒ DANNO AL RICORRENTE.

1452 gennaio 21, Lodi.

**97r** Potestati nostro Parme dilecto.

Porrectam nobis parte Henrici Cassinari, civis nostri Parmensis dilecti, supplicationem vobis mittimus, presentibus aligatam, volentes quod de contentis in ea debite informemini et postmodum, rei qualitatem nobis per vestras significetis, presertim si per modum illum, qui servatus fuit in deliberando et faciendo memoratam ibidem suspensionem, deceptio aliqua dicto supplicanti sequi poterat vel existimari, cum apparere etiam vestro super inde.  
Data Laude, die xxi ianuarii MCCCCLII.

557

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VIANINO DI NON IMPEDIRE AGLI ABITANTI DELLA VILLA DI PESSOLA DI CONTRIBUIRE CON GLI UOMINI DI PELLEGRINO.

1452 gennaio 21, Lodi.

Potestati nostro Vianini.

Se querelano il comune et homini nostri del marchisiato de Pellegrino che molesti et menaci li homini dela villa de Pessola de quello marchisiato, data et confirmata per lo illustrissimo quondam duca passato nostro socero et patre, volendoli inhibire non vadano a contribuire cum essi da Peligrino: dela qual cosa ne pigliemo pur admiratione, se così è. Pertanto te scrivemo et volemo desisti da turbare dicti homini et se in essa villa pretendi ch'el comune de Vianino habia rasone alchuna, vadi dali magistri dela Camera nostra extraordinaria, chi farano rasone a l'una parte et a l'altra.  
Data Laude, die xxi ianuarii **a** MCCCCLsecundo.

**a** ianuarii aggiunto in interlinea.

558

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE ESAMININO LE RICHIESTE DI BERTONI DI MIETTI, DEL MARCHESATO DI PELLEGRINO, E DECIDANO IN CONFORMITÀ DI CIÒ CHE RITENGONO PIÙ CONSONO AL DIRITTO.

1452 gennaio 21, Lodi.

Magistris intratarum extraordinariarum.

Mittimus vobis his involutas supplicationes nobis exhibitas parte Bertoni de Mietti, nostri marchionatus Pellegrini, ut eius requisitiones videatis pariter et intelligatis et super petitis eam accomodetis provisionem, quam putaveritis honestiorem et magis convenientem pro iuris observantia, ne supplicans ipse digne querimonie reportet occasionem, eum expediendo quanta cum celeritate possitis.

Data Laude, die xxi ianuarii 1452.

559

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA, VISTA LA SUPPLICA DI GIOVANNI CHIERICI DI LODI VENGA DA ANTONIO, IVI MENZIONATO, LIBERATO INDENNE DALLA FIDEIUSSIONE DI CUI SI TRATTA.

1452 gennaio 21, Lodi.

**97v** Locuntenenti Placentie.

Porexit nobis Iohannes de Clericis dictus de Laude supplicationem, quam vobis mictimus inclusam, eius autem intellecto tenore, maxime quod iura omnia dictant ut fideiusor prestari debeat indennis, commictemus vobis et volumus quatenus, si vera esse noveritis exposita, eo casu provideatis quod supplicans per memoratum Antonium a fideiussione, pro qua agitur, omnino relevetur et indempnis reddatur, sicuti honestati omni ex parte convenire videbitur.

Data Laude, xxi ianuarii MCCCCLII.

560

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA, ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO ESPOSTO NELLA SUPPLICA DI ANTONELLO, DETTO CASTELLANO DA VARONO, ABITANTE A PELLEGRINO, ORDINI CHE VENGA INDENNIZZATO O GLI SIANO RESTITUITI I QUATTORDICI PORCI RUBATIGLI DA TAL FRANCHINO, FRATELLO DI BARDELLINO DA FIORENUOLA E DA CERT'ALTRI PURE DI DETTO LUOGO.

1452 gennaio 21, Lodi.

Locuntenenti Placentie.

Attulit querimoniam nobis Antonellus, dictus castellanus da Varono, habitator Pellegrini, quod per quendam Franchinum, fratrem Bardellini de Florenzola et certos alios de Florenzola, sibi et cuidam eius soto ablati fuerunt porci xiiii grossi, quos, ut rehabere posset, sepius adivit potestatem nostrum Florenzole, sibi pro inde iustitiam ministrari postulans et prout ex eius inclusa petitione clarius videbitis. Scribimus propterea vobis et volumus ut de hiis diligentissime et expedienter informemini et, si compereritis exposita vera esse, opportune provideatis quod aut dicti porci restituantur vel pro eis debite sibi et integre satisfiat, prout dignoveritis expedire et in talem modum quod ob inde querimoniam non sentiamus ulteriorem.

Data Laude, die xxi ianuarii MCCCCLII.

561

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI ROMANENGO CHE, BENE INFORMATO DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DEI ROMANENGHESI GIOVANNI E FRATELLI PEDRUSI, FACCIA IN MODO CHE I RICORRENTI CONSEGUANO, CON RITO SOMMARIO, QUANTO LORO SPETTA.

1452 gennaio 22, Lodi.

Potestati Rumanengi.

Attentis narratis in inclusa supplicatione, nobis exhibita parte Iohannis et fratrum de Pedrusiis de terra illa nostra Rumanengi, scribimus tibi et committimus quatenus, vocatis vocandis, de contentis in supplicatione diligentem procures informationem suscipere et, si narrata vera fore compertum habueris, opportune provideas quod supplicantes ipsi debitum suum asequantur, partibus iustitia ministrando summarie et cetera, etiam si ad tantam usque summam iurisdictionem non habeas.

Data Laude, die xxii ianuarii 1452.

562

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE, AVUTA DEBITA INFORMAZIONE E ACCERTATA LA VERITÀ DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI ISABELLA DE COIRIS, VEDOVA DI MATTEO DE TALIABOBUS, DICHIARI CHE IL TESTAMENTO DI CUI SI FA PAROLA VALGA AD OGNI MODO, ANCHE SE FOSSE NUNCUPATIVO.

(1452 gennaio 22), Lodi.

Videbis supplicationem Isabete de Coyris, relicte quondam Mathei de Taliabobus, que casum et gravem et durum admodum continere videtur. Cum igitur pium sit defunctorum voluntatem servare, ideo volumus ut, si habita de expositis debita informatione contenta ibidem vera esse compereritis, eo casu declaretis **98r** et ordinetis testamentum, de quo dicta facit supplicans mentionem, valere et tenere, proinde ac si nuncupative conditum et confectum extitisset **quo ad comme(n)da** eiusdem supplicantis tum intendentes etiam memoratum in ea prohibentem testari et etiam prohiberi facientem vel mandantem, uti asseritur, debite puniri et quantum Camere nostre, hac in re, ius sit cognosci ac iusticiam fieri ne huiusmodi proterva malignitas ipsi supplicanti noceat et impunita evadat, rescribendo denique **a** nobis, prout in premissis compertum habueritis et egeretis, vestro cum apparere super inde.

Data Laude, ut supra.

**a** *Segue vobis depennato.*

## 563

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AL PODESTÀ DI TORTONA LA SUPPLICA DELL'INTERA CASATA BONVICINI DI TORTONA E, APPURATA LA VERITÀ DEL SUO CONTENUTO, PUNISCA ESEMPLARMENTE IL MENZIONATO GIANGIACOMO CHE HA SPARLATO COSÌ OFFENSIVAMENTE, COME VIENE RIPORTATO.

(1452 gennaio 22), Lodi.

Potestati nostro Terdone.

Tibi mitimus, presentibus involutam, supplicationem nobis exhibita parte universe domus parentelle de Bonvicinis de Terdone, cuius atenta continentia, et moleste ferentes quod cives nostri invicem contumeliosis et iniuriosis verbis sese afficiant; scribimus tibi et comittimus quatenus de contentis in supplicatione eadem diligentius informari studeas et si habueris compertum nominatum in supplicatione Iohannem Iacobum de Paterna ita calumniose obloquutum esse uti exponitur, illum castiges et punias prout de iure pun(i)endus venit et in talem denique modum quod ceteris in exemplum evadat nec sua malificia et pravitate queat gloriari.

Data Laude, ut supra.

## 564

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ, AL COMUNE E AGLI UOMINI DI VILLANTERIO ACCUSANDO IL PODESTÀ PER LA SUA PERTINACIA NEL NON VOLERE SALDARE IL DEBITO CHE HA CON IL COMMENDATORE VISTARINO DI CREMONA. PER TALE SUO COMPORTAMENTO ORDINA AI VILLANTERESI DI TRATTENERE TANTO DEL MENSILE PODESTARILE QUANTO BASTA A SODDISFARE IL MENZIONATO COMMENDATORE. SE IL PODESTÀ AVESSE ALCUNCHÈ DA RIDIRE, NON HA CHE DA PORTARSI DALL'AUDITORE DUCALE, ANGELO DA RIETI, CHE GLI DIRÀ IL FATTO SUO.

(1452 gennaio 22), Lodi.

Potestati, comuni et hominibus terre Villanterii.

Te scrissemo a ti podestà ali dì passati dovesti satisfare a miser il comandadore di Vistarino da Cremona de certi dinari quali dice haverti prestato, si era così. Adesso é ritornato de novo a nuy esso comandadore lamendadosse che per lo nostro scrivere non hay fato altro. Per la qual cosa ve scrivemo a voy homini et comandemo che retegnate al dicto podestà tanto de salario suo mensuale che sia satisfacto esso comandadore de tutto quello de' havere dal predicto podestà, e s'el dicto podestà s'aggrava de questo, venga da miser Angelo da Rieto, nostro auditore, el quale gli farà debita provisione.

Data Laude, ut supra.

565

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CALESTANO FACCIA ESEGUIRE QUANTO DECISO DA GIOVANNI SECCO, VICARIO GENERALE, CUI IL DUCA HA AFFIDATO LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA TRA I PARMENSI LORENZO E LEONARDO , FRATELLI BAYARDI, E GIOVANNARDO BERNAZONI E IL COMUNE E GLI UOMINI DI CALESTANO.

s.d.

**98v** Potestati nostro curie Calestani.

Desiderando nuy che la controversia vertise già longo tempo fra Laurentio e Leonardo, fratelli di Bayardi e Iohanardo di Bernazoni, cittadini nostri de Parma, per una parte, et il comune e homini nostri de quella curte de Calestano, per l'altra, ormay sti consciuta et terminata per uno homo da bene, l'havimo commessa de presente al savio doctore de lege miser Gioanne Secho, nostro vicario generale, pertanto volemo che interim, quo esso miser Gioanne, havendo terminata et decisa questa defferentia, provvede che non se facia novitate contra essi cittadini et demum exequise e fa in questa facenda tanto quanto sarà dechiarato per miser Giovane, perché non intendemo questa causa essere tirata più a la longa.

566

CONCESSIONE DI LETTERE CONTRO I DEBITORI, VALIDE SEI MESI, ALLA BADESSA E ALL E MONACHE DI SANTA REDEGONDA.

(1452) gennaio 20, (Lodi)

Die xx ianuarii, concesse fuerunt littere domine abbatisse et monialibus Sancte Redegunde contra debitores in forma sex mensibus valituris.

567

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI CHE, VISTA LA SUPPLICA DI ANTONIO DE COMASNIS , DETTO ZANI PORTASACCHI, AMMINISTRI GIUSTIZIA IN MODO CHE LA PRATICA SI CHIUDA CELERMENTE.

(1452 gennaio 22, Lodi).

Potestati et comissario Laude.

Consideratis expositis in inclusa supplicatione Antonii de Comasnis, dicti Zanis Portasachi, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis ibidem debita informatione prehabita, ius ministres quam sumarius et expeditius taliter quod res pro qua agitur per litigiorum anfractus minime detrahatur.

**Data Laude, ut supra.**

568

FRANCESCO SFORZA AFFIDA AL VICARIO DEL PODESTÀ DI LODI L'ISTRUZIONE E LA SOLUZIONE CON RITO SOMMARIO DELLA VERTENZA TRA MARTINO DI DOSSENA DI LODI E MANFREDO DI PRIMOLO PER UNA CERTA SOCIETÀ DI BIADE

(1452 gennaio 22, Lodi).

Domino vicario domini potestatis Laude.

Ut causa vertentis inter misser Martinum de Dossena, subtorem in hac nostra civitate Laude, parte una, et Manfredum de Primolo ex causa certe societatis bladorum, habilis et cum minore partium incomodo terminetur, ideo committimus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus eisdem, differentiam ipsam cognoscatis et decidatis summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, sola facti veritate inspecta ius ministretis super inde, frivolis objectionibus quibuscumque sublatis, ac quam celerius fieri poterit, ne res trahatur in longius.

Data Laude, ut supra.

569

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO DI PARMA CONVOCHI IL CAUSIDICO PARMENSE GUIDO DI ANTINO PERCHÈ PORTI A CONCLUSIONE LA VERTENZA AFFIDATAGLI, DI COMUNE ACCORDO, SIA DAL RICORRENTE GABRIOTO DE CANTELLIS CHE DAL CONVENUTO LORENZO PAITA PRESSO IL QUALE ERA STATO TROVATO IL PAIO DI BUOI RUBATO A GABRIOTO.

1452 gennaio 22, Lodi.

**99r** Commissario nostro Parme.

Exposuit nobis Gabriotus de Cantellis, civis noster Parmensis, quod, cum verteretur inter eum et Laurentium Paytam, etiam Parmensem, quedam controversia occasione paris unius bobum ipsi exponenti ablatorum et inventorum penes dictum Laurentium Paytam, convenerunt ambe partes ac commissionem fecerunt, oremus tantum, in prudentem virum Guidonem de Antino, civem et causidicum Parmensem, eorum amicum comunem, de causa huiusmodi. Que cum hactenus terminata non sit in eius Gabrioti grande preiudicium et detrimentum, sicuti exponit, scribimus tibi et volumus, si summarie constiterit tibi exposita vera fore, ne obinde partes ulterius deducatur, evoces ad te dictum Guidonem et admoneas ac astringas ad ipsius super inde sententiam et declarationem proferendam, intendentes et volentes quod, quicquid dictus Guido in causa huiusmodi protulerit, debite exequatur.

Data Laude, xxii ianuarii MCCCCLsecundo.



570

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI CHE FACCIAMO AL PIÙ TARDI ENTRO UN MESE, (TENUTO PRESENTE CHE SONO FORESTIERI) GIUSTIZIA CON RITO SOMMARIO AI FRATELLI SIMONE E GIOVANNI DE PALMENGHIS DI PARMA.

1452 gennaio 22, Lodi.

Potestati et commissario Laude.

Porecte nobis supplicationis, nomine Iohannis Simonis et Iohannis Iacobi, fratrum de Palmenghis de Parma copiam tibi mittimus presentibus insertam, eius autem tenorem considerantes, maxime ne dicti supplicantes, qui hic forenses sunt, diutius per litigia detrahantur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis qui evocari debuerint, super recitatis in dicta supplicatione ius facias summarium et expeditum, simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii, remotis cavillationibus et frivolis obiectionibus quibuscumque, rem huiusmodi expediendo intra mensem ad tardius post receptionem presentis, aliqua litis pendentia non obstante.

Data Laude, die xxii ianuarii MCCCCLsecundo.

571

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOTENENTE DI COMO ORDINI A GIOVANNELO VACANO E ANDREA DI STUPA DI PRESENTARSI, A CAUSA DELLA NOTA CONTROVERSIA PER LA "PUTA", AD ANGELO DA RIETI, AUDITORE DUCALE.

(1452 gennaio 22, Lodi).

Locutenenti Cumarum.

Te scripsemo a dì xvii del presente in la defferentia vertente tra Iohanelo Vacano et Andrea di Stupa per rasones de quella puta tolta et cetera, dovesti admonire et comandare ad ambe le parte che, fra quello termino e sotto quella pena parirà ad ti dovessero venire dala presentia nostra et ad presentarse da miser Angelo da Arieto, nostro auditore. Te scrivemo al presente et volemo che comandi a dicte parte che fra octo dì proximi a venire, doppo la receptione dele presente, vengano da nuy et se apresentino dal dicto miser Angelo predicto; et come farai, subito avisane per tue lettere.

Data Laude, ut supra.

572

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI DESIO CHE, SE CORRISPONDE AL VERO QUANTO NARRA NELLA SUA SUPPLICA ANTONELLO DA GIUSSANO, COSTRINGA RANIERA E I FIGLI A RESTITUIRGLI ( RICORRENDO SE NECESSARIO ALLA DETENZIONE) TUTTO CIÒ CHE GLI HANNO PORTATO VIA.

1452 gennaio 22, Lodi.

**99v** Potestati nostro **a** Desii.

Attentis que inclusa supplicatione recitantur Antoneli de Gluxiano et, ut talibus insolentiis opportune provideatur et excessibus siquidem debita punitione plectendi sunt, scribimus tibi et commitimus, si narrata vera esse, per summariam informationem dignoveris et precipue memoratos in supplicatione Ranieram et filios ita confessos fuisse, uti exponitur, opportune provideas quod ablata queque supplicanti integre restituantur, predictos Ranieram et filios per detentionem personalem, si expediens fuerit, cogercendo.  
Data Laude, xxii ianuarii MCCCCLsecundo.

**a** *Segue Dexi depennato.*

573

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI LODI COSTRINGA PER OGNI VIA CHIUNQUE VI È TENUTO ALLA RESTITUZIONE DELLE COSE E DEI PEGNI ( O DELL' EQUIVALENTE DEL LORO VALORE) IMPEGNATI PRESSO L'EBREO EMANUELE DA BASSANINO DE CASETI E COMPAGNI

1452 gennaio 22, Lodi.

Potestati Laude.

Volemo che costrenze realiter et personaliter qualuncha sia attenuto ala restitutione deli pegni e robe impignate a Emanuel ebreo per Bassanino de Caseti e li compagni a restituire dicti pegni e robe ad essi Bassanino e compagni, vel il debito valore de quei, per forma che restano contenti. E questo faray indilate, visis presentibus, rimosta ogni exceptione per quanto hai cara la gratia nostra.

Data Laude, die xxii ianuarii MCCCCLII.

**Et in questo fato te concedemo quela facultà et arbitrio che havimo nuy, non havendo rispetto ad cossa alcuna.**

**Data ut supra.**

574

FRANCESCO SFORZA INVIA AL PODESTÀ DELLE VILLE DE CAVALERIIS LA SUPPLICA DI ANDREA DE VALLISNERA , FIGLIA DEL DEFUNTO OTTONE PUPILLA PROVVEDENDO CHE I BENI SPETTANTI PER DOTE A DETTA SUPPLICANTE NON VADANO DISPERSI NÈ DILAPIDATI.

1452 gennaio 22, Lodi.

Potestati nostrarum Villarum de Cavaleriis.

Mitimus tibi introclusam supplicationem, quam recepimus parte Andree de Vallisnera, filie quondam Otonis Pupille, volentes quoniam inconveniens esset, quod bona sibi pro dote spectante dissiparentur, quod sumpta de expositis debita informatione, provideas expedienter quod eiusdem suplicantis bona nullo pacto dillapidari nec in sinistrum transire possint, sed debita cum intelligentia gubernentur et rogantur, sicuti iura quelibet exposcunt. Data Laude, die xxii ianuarii MCCCCLsecundo.

575

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REGOLATORE E I MAESTRI DELLE ENTRATE PROVVEDANO A QUANTO RICHIEDONO I DAZIERI DEL DAZIO DELLA MACINA DI PAVIA.

1452 gennaio 22, Lodi.

**100r** Regulatori et Magistris intratarum nostrarum.

Requiruntur datiari datii macine civitatis nostre Papie anni proximi preteriti restaurum sibi fieri rationibus et causis in eorum inserta supplicatione annotatis. Quare scribimus vobis et comittimus quatenus ut causas eorum intelligatis et provideatis prout vobis dignum videbitur.

Data Laude, die xxii ianuarii 1452.

576

FRANCESCO SFORZA COMUNICA A GIOVANNI DE SICHIS, DEI VICARI GENERALI CHE GLI AFFIDA LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA, GIÀ TROPPO A LUNGO TRASCINATASI, DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI CALESTANO CON LORENZO E LEONARDO, FRATELLI DE BAYARDIS E GIOVANNARDO DE BERNAZONIBUS. CHIAMATE LE PARTI ED ESAMINATO IL PROBLEMA , PRENDA LA DECISIONE, COME DIRITTO RICHIEDE, E LA TRASMETTA AL LOCALE PODESTÀ PERCHÈ LA RENDA ESECUTIVA.

1452 gennaio 22, Lodi.

Domino Iohanni de Sichis ex vicariis nostris generalibus.

Scripsimus, his preteritis diebus, ad supplicationem comunis et hominum nostrorum curie Calestani, potestati nostro ibi quod causam, quam habent homines ipsi cum Laurentio et Leonardo, fratribus de Bayardis nec Iohanardo de Bernazonibus, civibus nostris Parmensibus, occasione solucionis onerum a eiusdem hominibus incumbentium, consulendam committeret alicui probo iurisperito, partibus non suspecto, sicuti in eis nominatis clarius apparet. Verum, quia in causa ista nichil aliud est, sicuti percepimus et dispositi omnino liti huic, que iandiu versa est, finem apponi, ne immortalis reddatur, vobis, qui impresentiarum ad partes illas accedere habetis, convenientius tamquam partium non suspecto deferentium eandem, motu proprio, comitendam duximus ac per presentes comitimus quatenus, habitis coram vobis partibus supranominatis sive pro eis agentibus,

questionem sepedictam videatis et examinatis, et postremo in causa ipsa vestrum feratis consilium, prout iuri convenire videbitur, decernentes quod quicquid, hac in re, per vos declaratum extiterit executioni inviolabiliter demandetur, transmitendo de **hac** consilium eundem potestati nostro antedicto, cui scripsimus ut, hac in re, agat et exigatur quicquid per vos declaratum et ordinatum extiterit et premissa expediendo summatim et expeditius, sine strepitu et figura iudicii, frivolis cavilationibus quibuscumque sublatis ac omni cum celeritate possibile, ne partes sumptibus frustentur et incommodis ac demum neutri partium iusta ministret gravaminis causa.

Data Laude, xxii ianuarii 1452.

**a** *ripetuto in A.*

577

FRANCESCO SFORZA, PREMESSA LA REAZIONE PER IL MISFATTO COMMESSO A GRAGNANO SOPRANO DA ZAMMATO E DA ROLANDO, MILITARI ALLOGGIATI IN DETTO LUOGO, VUOLE CHE SI CONVINCA LA GENTE, CHE DA TALI ECCESSI È INVOGLIATA AD ABBANDONARE IL PROPRIO PAESE, A RIENTRARVI, "SENZA TIMORE ALCHUNO DELI SOLDATI".

1452 gennaio 24, Milano.

**100v** **a** Mediolani.

Havemo sentito cum summa displicentia de uno excessu occorso in la villa de Gragnano Suprano et per casone de Zammato et Rolando, vostri compagni alogiati in la dicta villa, lo quale se rendemo certissimi che, se voy vi fossi ritrovato in quelle parte, non seria acaduto, et ad ciò melio intendiati como è proceduto, vi mandemo presente inclusa la loro supplicatione. Et perché non poterissimo sentire cosa chi più ne dispiacesse quanto che li nostri subditi siano oltragiati et malmenati in modo che le terre et villa si vengano a deshabitare, como se dice essere abandonata questa, volemo, et così vi strengimo che, visis presentibus, in questo opportune faciati tale opera che li dicti da Gragnano retornano ad habitare in la dicta villa et che li possano stare pacificamente senza timore alchuno deli soldati, et che fra loro più non sequa inconveniente, como se rendemo certi fariti.

Mediolani, xxiii ianuarii 1452.

**a** *Precede Domina depennato.*

578

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A TESEO DA SPOLETO PERCHÈ CONVINCA LA GENTE DI GRAGNANO SOPRANO A NON ABBANDONARE IL PROPRIO PAESE, DA CUI SE N'È ANDATA DOPO L'ECCESSO CAUSATO DA ZAMMATO E ROLANDO, UOMINI D'ARME DI GIACOMAZZO DA SALERNO, PER IL RUFUOTO LORO OPPOSTO DALLA POPOLAZIONE DI DARE VINO PER LORO E BIADA PER I CAVALLI.

(1452 gennaio 24), Milano.

Theseo de Spoleto.

Cum summa displicentia sentito havemo che, richiedendo Zammato et Rolando, homini d'arme de messer Iacomacio da Salerno, ali homini de Gragnano Suprano vino e biada da cavali et recusando dicti homini de dargiene, se è venuto a tale inconveniente, che alchuni d'essi soldati sono feriti et li homini hano habandonato la villa totalmente. Et perché non poteramo havere affano che più ne agravasse quanto ad audire che li nostri subditi siano iniuriati et maltrattati, nì intendemo per modo alchuno tolerarlo, volemo et comandamote che subito intendi questa cosa et similiter si gli faccia tale provisione che li dicti nostri homini retornano ad essa villa et gli possino comodamente, senza alchuno timore deli soldati, habitare et fare li facti loro pacificamente, et da mò innanzi essi cum li soldati et li soldati

cum essi non habiano ad curere ad inconveniente alchuno. Et de questo te carichamo quanto pur sia possibile, avisandote che anche ne scrivemo al prefato domino Iacomatio. Mediolani, ut supra.

579

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE, ACCERTATA LA VERITÀ DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI ELIA MANTEGAZZI, FIGLIO DEL DEFUNTO ANDREINO, COSTRINGA I DEBITORI DE SUICO AL PAGAMENTO DI QUANTO GLI DEVONO.

1452 gennaio 24, Milano.

**101r** Potestati Mediolani.

Actento suplicationis involute tenore nobis exhibite per Eliam de Mantegatiis, filium quondam Andreini, maxime ut supplicans creditum a memoratis ibidem de Suicho celerius consequatur, mandamus tibi et volumus quatenus si, evocatis ad te partibus, apparuerit de vero supplicantis credito, eo casu conpellas eosdem de Suycho ad eidem integre satisfatiendum pro omni eo ad quod sibi debitum tenebuntur, premissa expediendo summatim de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis obiectionibus quibuscumque remotis ac intra dies xv ad tardius post harum receptionem, ne causa hec, que diu versa esse dicitur, in longius protrahatur.

Data Mediolany, die xxiii ianuarii MCCCCLII.

580

FRANCESCO SFORZA CHIEDE A LUCHINA DAL VERME DI INDURRE GIACOMO, ABITANTE A VOGHERA, A PAGARE SPESE E INTERESSI SOPPORTATI DA ANGELINO DA PANDINO, ABITANTE A SANT' ANGELO PER IL RICUPERO DI UN PAIO DI BUOI RUBATIGLI DA GIACOMO.

1452 gennaio 24, Milano.

Domine Luchine de Verme.

Angelino da Pandino, habitatore da Sancto Angelo, dice che già più mesi fa gli furono furati uno paro de buovi per Iacomo da \*\*\*\*\* habitatore de quella terra de Vogiera, quali con grande difficultade et spese gli ha ritrovati, alle quale spese e da presente gli è, segundo che dice, obligato ipso Iacomo. Per la qual cosa ve scrivemo et confortemo che trovando essere così, vogliati provvedere per omne necesario modo che el dicto Iacobo satisfa ad ipso Angelino de omne spesa et interesse al quale gli sia attenuto debitamente, per forma che non habiamo per questa rasone assentire più degnia lamenta, como siamo certissimi che fariti.

Data Mediolani, xxiii ianuarii MCCCCLII.

581

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E CASTELLANO DI ABBIATEGRASSO DI PROVVEDERE CHE L'UOMO D'ARME DUCALE, DANIELE TEDESCO SIA DEL TUTTO SODDISFATTO PER IL CAVALLO E LE COSE DI CUI FA PAROLA NELLA SUPPLICA.

1452 gennaio 24, Milano.

Potestati et castellano Habiategrasse.

Daniel Todescho, nostro homo d'arme dilecto, ne ha sporta la inclusa suplicatione, et attesa la continentia de a quella, te scrivemo et comandemo che, hauta debita informatione de quello ne expone Daniello, provide per omne expediente modo ch'el sia integre satisfacto per lo cavallo et robbe sue, delle quale ibidem se fa mentione, per forma che senza litigio et dillatione de tempo, ipso Daniello habia el debito suo, né habia per questa

casone, a rasone li su l'hostarie, como è honesto.  
Data Mediolani, die xxiiii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue essa depennato.*

582

FRANCESCO SFORZA RINNOVA A GIOVANNI DI AMELIA DI PROVVEDERE CHE MADDALENA DE MAINERIIS VENGA SODDISFATTA DI CIÒ PER CUI NUOVAMENTE HA FATTO RICORSO.

1452 gennaio 22, Lodi.

**101v** Domino Iohanni de Amelia.

Domina Madalena de Maineriis iterato ad nos recursum habuit cum involuta eius supplicatione. Quamobrem, memores superioribus diebus nobis huiusce rey expeditione commissise, ideo conmicctimus denuo vobis et volumus quod suplicationem eandem expediatis quamadmodum iura consentaneum fuerit.

Data Laude, die xxii ianuarii MCCCCLII.

583

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DELLA VALTELLINA, ACCERTATA LA VERITÀ DEL CREDITO, INDUCA GLI EREDI DI GIOVANNINO, DETTO SCALVINO, DI TALAMONA A DARE A GIACOMO DE DOSSO DI CURTONE, FIGLIO DEL DEFUNTO GIOVANNI DA CANZINO, LE CINQUANTA LIRE IMPERIALI DOVUTEGLI.

1452 gennaio 25, Milano

Capitaneo Vallisteline.

Nobis exposuit Iacobus de Dosso de Curtono, filius quondam Iohanni de Canzino, quod habere debet ab **a** heredibus quondam Iohanini dicti Schalvini de Thalamone libras quinquaginta imperialium, prout publico, dicit, constare documento et licet sepenumero eius petierit satisfactionem illam, tamen hactenus consequi non potuit in eius grave preiudicium. Quare scribimus vobis et conmicctimus quatenus, vocatis vocandis, si constiterit vobis dictum Iacobum verum esse dictorum heredum creditorem, sicuti exponit, provideatis opportune quod, iusta dicti instrumenti dispositionem, debitum obtineat suum, ius sumarium et expeditissimum administrando ac omni cum celeritate possibili.

Data Mediolani, die xxv ianuarii MCCCCLII.

**a** *ad in A.*

584

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI PAVIA CHE CONCEDE LA GRAZIA A GUGLIELMO DE SILVANO SE HA UCCISO PER AUTODIFESA GIOVANNI DA BERGAMO, COMPAGNO DEL CONDOTTIERO DUCALE MORETTO DI SAN NAZZARO. DISPONE, INOLTRE, CHE VENGA ANNULLATA QUALSIASI DOCUMENTAZIONE RELATIVA A TALE OMICIDIO.

1452 gennaio 25, Milano

Potestati Papie.

Intelleximus que nobis rescripsistis in re illius homicidii commissi per Guilelmum de Silvano in personam nunc quondam Iohannis de Bergamo, olim socialis domini Moretti de Sancto Nazzario, ductoris nostri. Qua propter, si ita est veluti rescribis, silicet quod dictus Guilielmus homicidium ipsum commiserit gratia defensionis sue, eidem Guilielmo proinde gratiam facimus liberalem, quia sic nobis iuri convenire videtur, considerata etiam precipue pace inde confecta, et ita volumus et tibi mandamus quatenus omnem propterea factum processum et condepnationem ac omnia alia exinde subsecuta, vel que sequi quovismodo potuissent et possent, cancelles et annulles, sive cancellari et annullari omnino facias taliter, quod, (h)ac pro re, Guilielmus idem ullo unquam futuro tempore molestari quolibet realiter nec personaliter, vel inquietari nequeat.  
Data Mediolani, die xxv ianuarii MCCCCLII.

585

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI INDAGHI SE LA DETENZIONE DEL FAMIGLIO DELL'EBREO MOSÈ DA URBINO È LEGITTIMAMENTE AVVENUTA PER ACCERTATA SOTTRAZIONE DI ROBE NELLA CASA DELL'EBREO MANUELE. IN CASO CONTRARIO, SI LIBERI DETTO FAMIGLIO, LA CUI INNOCENZA È SEMPRE STATA SOSTENUTA DAL SUO PATRONO.

1452 gennaio 25, Milano

Potestati et commissario Laude.

Moises ebreo da Urbino se querela ch'el sia destenuto quel suo famiglio chiamato Simon, socto pretesto ch'el sia defectevole de certe robbe sonno trovate manchare in casa de Manuelle ebreo, videlicet in una cassa, **102r** et che dice essere contra omne rasone et veritate et che ello è innocente de questa imputatione. Pertanto, non intendando nui che a veruno se faccia oltre rasone el dovere, te scrivemo et volemo che diligentius te informe de questa causa, et trovando ch'el dicto Simone habia fallato, punissilo como vole la iustitia, ubi vero non havesse defectato, provide che ch'el sia liberato per forma che iustamente niuno ch'el habia a condolere.

Data Mediolani, die xxv ianuarii MCCCCLII.

*Intendendo che quello ve scripsemo per la satisfatione de quelli hano perduto le loro robe lo mande ad effecto indilate quando non l'habii facto.*

*Data ut supra.*

586

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A PAGANOLO DE MARNIS, PRIMO DE BLAVASCHIS, GABRIELE DE MARLIANO E GIOVANNI DE SOMAZO CONTRO I DEBITORI, FIGLI DI GIACOMO.

1452 gennaio 24, s.l.

Concesse fuerunt litere patentes Paganolo de Marnis, Primo de Blavaschis, Gabrielli de Marliano et Iohanni de Somazo, quondam fideiussores Iacobi de Borzeriis contra debitores relictos per ipsum Iacobum, sub die xxiiii ianuarii MCCCCLII.

587

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MELZO, REALIZZATO CHE GIOVANNI DE MAGONIS È REALMENTE DEBITORE DI MAFFIOLI DA BUSSERO, FIGLIO ED EREDE DEL DEFUNTO BELTRAMOLO, LO INDUCA AL PAGAMENTO DELL'AFFITTO CHE DEVE IN BASE ALLO STRUMENTO DI LOCAZIONE.

1452 gennaio 25, Milano

Potestati Melzi.

Attento supplicationis involute tenore Maffioli de Bussero, filii quondam et heredis Beltramoli, maxime ne dictus supplicans diutius circha consecutionem ficti, pro quo agitur, per litigia deducatur, mandamus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te partibus, si tibi sumarie constiterit memoratum in eam Iohannem de Magonis verum esse debitorem eiusdem supplicantis per instrumentum investiture sicuti exponitur, eo casu compellas illum per omnia iuris remedia et iusta dispositionem instrumenti antedicti ad eidem supplicanti integre satisfaciendum, taliter quod supplicans, absque litigiorum strepitibus et temporis protellatione, debitum suum omnino consequatur.  
Data Mediolani, die xxv ianuarii MCCCCLII.

588

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO CHE, INFORMATOSI DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI TOMMASO DA BESOZZO, CHE È LÌ FORESTIERO, IMPONGA AGLI UOMINI IVI MENZIONATI DI SODDISFARE DETTO TOMMASO DI QUANTO GLI È DOVUTO.

1452 gennaio 25, Milano.

Capitano Seprii.

Intelliges gravamen, quod nobis exposuit Tomas de Bisutio, hospes in terra Bisutii, per inclusam eius supplicationem. Eius autem attempta continentia, maxime quia indignum videretur quod supplicans aliorum onus indebite substineat, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, de expositis informari procures et deinde **a** opportune provideas quod supplicanti omnino satisfiat de omnibus iis ad que sibi memorati ibidem homines iuridice tenebuntur occasione in ea expressa.  
Data Mediolani, die xxv ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue procures depennato.*



589

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO DI AMMINISTRARE GIUSTIZIA SU QUANTO SI CONTIENE NELLA SUPPLICA DI BELLINO DA VIMERCATE ED ELENA CRIVELLI .

1452 gennaio 25, Milano.

**102v** Vicario Potestatis Mediolani.

Attendentes in supplicatione exposita, presentibus inclusa, Bellini de Vicomercato et Elene de Crivellis maxime ut res, pro qua agitur, convenientius terminetur, comitimus volus **a** et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis in dicta supplicatione iuris debitum administretis , taliter quod nemo exinde merito conqueri valeat.

Data Mediolani, die xxv ianuarii MCCCCLII.

**a** *Così in A.*

590

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI COMO CHE VENGA PORTATA DA LUI, DEBITAMENTE ACOMPAGNATA LA "PUTTA" PER LA QUALE VI È UNA VERTENZA TRA GIOVANNINO VACCARI E SI SUOI AVVERSARI.

1452 gennaio 26, Milano.

Locumtenenti Cumano.

Volendo nuy fare debita provisione, et secundo che vole la rasone, circha la differentia vertente fra Iohannino de Vachari et li adversarii soy per quella putta, si samo deliberati haverla da nui. Et pertanto te scrivemo et volemo che provide con tucti quigli modi forano expedienti, etiam sub illis preceptis penalibus de quibus tibi videbitur, che essa putta con bona et honesta compagnia sia conducta de qua. Et in questo fa che non manchi che si faccia subito.

Data Mediolani, die xxvi ianuarii MCCCCLII.

591

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI MILANO CHE, VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI ANTONINO DE MAGISTRIS, ABITANTE A VIGEVANO, FACCIA IN MODO CHE IL RICORRENTE NON ABBAIA A PERDERE I BENI DI CUI SI FA PAROLA NEL RICORSO.

1452 gennaio 25, Milano.

Potestati Mediolani.

Porrectam nobis parte Anthonini de Magistris, habitatoris terre nostre Viglevani, supplicationem tibi mictimus presentibus alligatam, eius autem considerato tenore, maxime ne supplicans bonis de quibus ibidem fit mentio indebite privatus remaneat, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, super recitatis ea in supplicatione iuris debitum ministres summarium et expeditum, sine strepitu et figura iudicii, taliter quod supplicans que sibi de iure spectant omnino assequatur.

Data Mediolani, die xxv ianuarii MCCCCLII.

592

FRANCESCO SFORZA, STUPITO CHE IL CAPITANO DEL DIVIETO DI PAVIA NON ABBA ESEGUITO QUELLO CHE GLI HA IMPOSTO CON LE SUE LETTERE, GLIELE RINVIA IN MODO CHE IL RICORRENTE CRISTOFORO SACHELLA DI STRADELLA NON ABBA A ESSERE GRAVATO DI PAGAMENTI OLTRE IL DEBITO.

1452 gennaio 25, Milano.

Capitaneo devetus Papie.

Cristofaro Sachella, habitatore della Stradella, de novo è retornato da nui con querela perché dice non hay voluto exequire quanto se contene in elle lettere nostre, quale te scripsimo alli dì passati ad sua instantia, la copia delle quale te mandamo inclusa. Del che se maravigliamo, et pertanto te scrivemo et volemo che, observando ipse nostre littere, provide omnino che ipso supplicante non sia in quello loco de puoco gravato a contribuire alli carichi occurenti, né ma(i) per quella parte che debitamente gli specta per forma ch'el non supporta carico per altri, et non habia iusta casone de condolerse.

Data Mediolani, die xxv ianuarii MCCCCLII.

593

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DEL CAPITANO DELLA VALTELLINA DI PRENDERE VISIONE DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI GIACOMO, DETTO MANGINIO, ABITANTE A SONDRIO IN VALTELLINA . PROVVEDA CHE I BENI DEI QUALI IVI SI FA PAROLA SIANO DIVISI EQUAMENTE E SI CURI CHE I BENI DI FUMASIO NON VADANO IN ROVINA.

1452 gennaio 25, Milano.

**103r** Vicario capitanei Vallisteline.

Exibite nobis suplicationis parte Iacobi dicti Manginii, habitatoris Sondrii, nostre illius Vallisteline, copiam videbitis introclusam. Eius autem inspecto tenore, presertim ut habilius bona memorata in ea Fomasii regi et gubernari valeant, mandamus tibi et volumus, quatenus, vocatis vocandis, de expositis veridicam suscipiatis informationem, et, constita de narratorum in ea veritate, provideatis expedienter quod debita bonorum, de quibus ibi habetur mentio, fiat divisio taliter, quod equalitas omnino servetur et bona eiusdem Fumasii nullo pacto in sinistrum pertranseant, sicuti, omni ex parte, honestati congruere videtur, servatis tamen modis et ordinibus superinde vigentibus.

Data Mediolani, die xxv ianuarii MCCCCLII.

594

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DELLA VALTELLINA DI FARE QUANTO GLI VERRÀ RICHiesto DA TOMMASO DA BOLOGNA, LUOGOTENENTE DUCALE DI COMO, AVENDO IMPOSTO A TOMMASO DI PORTARE LA "PUTTA" DAL DUCA SICCOME EGLI INTENDE POR FINE ALLA VERTENZA TRA VACANO E I SUOI AVVERSARI.

1452 gennaio 26, Milano.

Vicario Vallisteline.

Havemo connesso a Tomaso da Bologna, nostro locotenente da Como, che debia per omni modo provvedere che la putta, per la quale vertisse differentia tra Iohannino Vacano et li soy adversarii, sia conducta qua da nui per potere meglio provvedere in questa differentia. Pertanto volemo essendo recerchati da Tomasio per questa casone, facciate et exequate tanto quanto firite richiesto da lui.

Data Mediolani, die xxvi ianuarii MCCCCLII.

595

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO CHE, VERIFICATO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DELLA BADESSA E DELLE MONACHE DEL MONASTERO DI SAN PIETRO DI CARONNO, IMPONGA AI LIVELLARI, PERTINACI MOROSI DEBITORI DEL MONASTERO, A PAGARE I CANONI D'AFFITTO DOVUTI.

1452 gennaio 25, Milano.

Capitano nostro Seprii.

Nomine domine abbatisse et monialium monasterii Sancti Petri de Carono nobis expositum fuit quod nonnullos habent debitores ex causa fictorum libellatorum retrogratos non minus quam pertinaces, sicuti per eorum supplicationem, quam tibi mictimus introsertam latius constare poterit. Qua de re, consideratis premissis, mandamus tibi et volumus quatenus evocatis, ad te qui vocari debuerint, super ibidem recitatis summarium ius administres et expeditum simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis exceptionibus et frustatoriis dilationibus quibuscumque reiectis et, cum primum de vero supplicantis credito apparuerit, compellas debitores eosdem per necessaria quelibet iuris presidia ad eisdem exponentibus cum integritate satisfaciendum de omni eo, de quo veri debitores videbuntur, occasione premissa, sic quod debitum suum cicius consequantur.

Data Mediolani, die xxv ianuarii MCCCCLII.

596

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI LODI INTERVENGA AD IMPEDIRE CHE IL COGNATO GATTO IMPONGA A PIETRO BRAMBILLA ALCUNCHÈ CONTRO GIUSTIZIA E AVVERTA DETTO COGNATO CHE, SE PRETENDE QUALCOSA, LO FACCIA "VIA IURIS".

1452 gennaio 26, Milano.

**103v** Locumtenenti Laude.

Intenderay la querela ne fa Pietro de Brambilla per la (i)nclusa suplicatione per certo comandamento gli dice havere facto, el quale, secondo che dice, è contra ragione ad instantia de uno suo cognato chiamato Gatto, per la quale cosa te scrivemo et volemo, essendogli facta novità contra el debito della iustitia, la revochi et libere, et volendo dicto Gatto domandare cosa alcuna, volemo ch'el domanda et agat via iuris et non aliter, como è la nostra intentione.

Data Mediolani, die xxvi ianuarii MCCCCLII.

597

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL VICARIO DELL' ARCIVESCOVO DI MILANO DI INTERVENIRE PERCHÈ IL RICORRENTE BELTRAME DI BESOZZO, ABITANTE A MONZA, PAGHI ALLE MONACHE L'AFFITTO, MA NON SIA PRIVATO DEL POSSESSO DEL SEDIMINE CHE HA IN LOCAZIONE, PARENDOGLI PIÙ CONVENIENTE CHE PIETÀ ED EQUITÀ FACCIANO AGGIO NELL'ANIMO DI RELIGIOSE SUL RIGORE DELLA NORMA GIURIDICA.

1452 gennaio 26, Milano.

Vicario reverendissimi domini archiepiscopi Mediolani.

Animadvertentes ea que nobis expetit magister Beltramus de Besutio, terre nostre Modo(e)tie habitator, presertim quia minus equum arbitraremur quod supplicans, ob conditiones ibidem memoratas, iure suo quod habet in sedimine, de quo supplicatio ipsa commemorat, privari deberet, ortamur vos aud leviter et oneramus quatenus, si vera esse noveritis exposita, provideatis opportune quod (ab) ipso supplicante satisficientur memorate ibidem domine abbatisse ex causa ficti, de quo ibi exprimitur, nullo pacto sedimine eodem privatus remaneat, cum religiosis magis conveniet pietatis et equitatis normam insectari quam iuris rigorem.

Data Mediolani, die xxvi ianuarii MCCCCLII.

*Si quid forte aliud iuridicum adesset in oppositum, vellemus per vestras certiorari.*

*Data ut supra.*

598

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A MARTINO CORTI PER OTTENERE QUANTO DOVUTO DAI  
MASSARI E FITTAVOLI CHE HA IN QUEL DI VIMERCATE.  
CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A FILIPPO DI DESIO CONTRO I SUOI DEBITORI

1452 gennaio 26, Milano.

Concesse sunt littere patentes Martino de Curte pro suis massariis et fictabilibus, quos  
habet in territorio Vicemercati de solventibus suam partem.  
Data Mediolani, die xxvi ianuarii MCCCCLII.

Concesse sunt littere patentes Filippo de Desio contra debitores in forma.  
Data ut supra.

599

FRANCESCO SFORZA INFORMA PIETRO MARIA ROSSI CHE PER SUA CONSIDERAZIONE HA  
CONCESSO LA GRAZIA A PELLEGRINO ZACAGNIO E HA SCRITTO AL CAPITANO DEL DIVIETO DI  
PARMA DI METTERLO IN LIBERTÀ. LO RASSICURA CHE LE SUE ONORANZE SARANNO OSSERVATE.  
PER QUEL CHE RIGUARDA GIOVANNI MARAZZO LO AVVERTE CHE SARÀ INFORMATO DI TUTTO  
AL SUO RITORNO PRESSO DI LUI.

1452 gennaio 26, Milano.

Petro Marie de Rubeis.

Respondendo a quanto ne scrive per tue lettere, decymo alla parte de Pellegrino  
Zachagnio che, per tua contemplatione, gli fecemo gratia et scrivemo al capitaneo nostro  
del deveto de Parma che lo relassi liberamente et revochi omne novitate gli fusse facta  
contra. Alla parte delle honoranze tue, dicemo che nostra intentione è te siano omnino  
observate secundo che è debito. Della parte che dovessimo credere a Iohanne Marrazo  
non respondemo altro perchè ello retorna da ti, et seray informato da esso del tucto.  
Data Mediolani, die xxvi ianuarii MCCCCLII.

600

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE AMBROGIO DE SCABAROZZIIS DEI GIURISPERITI MILANESI  
PORTI A CONCLUSIONE LA VERTENZA CUI ALLUDE LA SUPPLICA DI GIACOMO CRISTOFORO  
LAMPUGNANI ENTRO QUINDICI GIORNI, TENUTO ANCHE PRESENTE CHE SI TRATTA DI LITE TRA  
PARENTI.

1452 gennaio 26, Milano.

**104r** Domino Ambroxio de Schabarozziis ex iurisperitis Mediolani.

Affectantes maiorem modum ut controversie, de qua in inserta petitione Iacobi Christofori  
de Lampugnano exprimitur, finis inponatur ne partes, que proximiores sunt, dyutius invicem  
contendere habeant, ideo scribimus vobis et mandamus quatenus causam eandem intra  
dies quindecim continuos ad tardius, post presentium receptionem, omnino terminetis et  
decidatis, iure medio, sic quod neutra partium earundem merito conqueri valeat nec  
amplius ac de re scribere habeamus .  
Data Mediolani, die xxvi ianuarii MCCCCLII.

601

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL CAPITANO DEL DIVIETO DI PARMA CHE, IN CONSIDERAZIONE DI PIETRO M. ROSSI, HA CONCESSO LA GRAZIA A PELLEGRINO ZACAGNIO DA LUI DETENUTO PER PORTO D'ARMI: LO LIBERI E GLI RIDIA TUTTE LE SUE COSE.

1452 gennaio 26, Milano.

Capitaneo devetus Parme.

Per contemplatione del magnifico Petro Maria Roso havemo facta gratia a Pellegrino Zachagnio contra el quale procedi per portatione d'arme, sichè pertanto volemo che non gli dii più impazo per questa casone, anze revochi omne novitade gli sia facta proinde et che gli restituisci la robba sua, ho el valore de quella.

Data a Mediolani, die xxvi ianuarii MCCCCLII.

a In A Datum.

602

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE LUDOVICO DA BOLOGNA, COMMISSARIO SOPRA GLI ALLOGGIAMENTI, SI PORTI NELLE TERRE DEI RATTI E SI RENDA CONTO SE IL POSTO È REALMENTE, COME IL TORTONESE RAFFAELE RATTO AFFERMA, TALE "STERILE PAISE" DA COSTRINGERE, SE FOSSE GRAVATO DELL'ALLOGGIO DEI CAVALLI, I SUOI ABITANTI AD ABBANDONARLO.

1452 gennaio 26, Milano.

Lodovico de Bononia, commissario super alloggiamentis.

Raffael Ratto, nostro ciptadino Tortonese, ne ha facto grave lamenta perchè dice pare vogli alloggiare in elle terre et castelli de Ratti certi cavalli, la quale cosa non gli fu may facto, perchè esse ville in adeo sterile paisi sonno situate che gli homini d'esse nullo pacto potevano substinere tale caricho, e gli siria necessario andare ad habitare altrove, et che sonno in elli confini de Zenovisi, secondo che per la supplicatione sua, quale te mandiamo inclusa poterai vedere. Per la quale cosa te scrivemo et volemo che te conferissi alli dicti lochi et ibi te informe de premissis et, trovando essere così, providi per omne modo che dicti homini non siano agravati per dicti alloggiamenti perchè ad impossibile nemo tenetur. Data Mediolani, die xxvi ianuarii MCCCCLII.

603

FRANCESCO SFORZA IMPONE AL PODESTÀ DI VARESE DI ACCHIAPPARE IN OGNI MODO ANGELO, FIGLIO DI GUIDO DA BIUMO E CHIAVARINA, FIGLIO DEL VARESINO, TUTTI ABITANTI A VARESE.

1452 gennaio 26, Milano.

**104v** Potestati Varesii.

Per certi respecti volemo che cerchati omnino, visis presentibus, de havere nelle mane senza altra exceptione Angelo, figliolo de Guido da Byumo et Chiavarina, figliolo del Varisino che habitano in Varese et tenetili sub bona guardia et statim per messo spetiale avisatine per vostre lettere, et in questo non gli lassati manchare niente, perchè non admecterevemo excusatione veruna dal canto vostro quando questo non havesse effecto. Et ad ciò crediate questa essere la nostra intentione havemo soctoscripta le presenti de nostra propria mane.

Data Mediolani, die xxvi ianuarii MCCCCLII.

*A margine:* Francischus Sfortia manu propria. Signata Cichus.

604

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO CHE, ACCERTATO IL CREDITO, DI CUI NELLA SUPPLICA DI LUCIA DE MIRABILIS, VEDOVA DEL MAGISTRO GIACOMO E MADRE CON CARICO DI FIGLI, COSTRINGA IL MENZIONATO PIETRO A SALDARE IL SUO DEBITO.

1452 gennaio 25, Milano.

Vicario potestatis Mediolani.

Supplicationem recepimus parte Lucie de Mirabilis, relicte quondam magistri Iacobi subtoris, tenoris interclusi, eius autem visa continentia, maxime quia indignum profecto nobis vederetur quod supplicans, que vidua est et liberorum onere pergravata in consecutione crediti, de quo in ea exprimitur, per litigia deduceretur. Quia que res, pro qua agitur, confoveri meretur, mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, super contentis in dicta supplicatione ius ministretis summatim et expeditius, simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii, frivolis obiectionibus quibuscumque remotis, facti veritate attenda et, cum primum de vero supplicantis credito apparuerit, compellatis per omnia iuris remedia memoratum in ea Petrum ad integre satisfaciendum eidem exponenti pro omni eo, de quo verus debitor appareat ipsius quondam magistris Iacobi, premissa expediendo intra dies quindecim ad tardius post harum receptionem.

Data Mediolani, die xxvi ianuarii MCCCCLII.

Refecte sunt littere suprascripte sub data Mediolani, die xxvi februarii 1452.

605

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA CHE, DI TUTTO INFORMATI, COSTRINGANO GLI EREDI DEL MARCO, MENZIONATO DA GIOVANNI DELLA GUARDIA NELLA SUA SUPPLICA, A VERSARE SPEDITAMENTE A GIOVANNI QUANTO DEVONO.

1452 gennaio 27, Milano.

Consilio iusticie.

Animadvertentes involute hiis petitionis seriem, quam nobis exhibuit Iohannes della Guardia, familiaris noster dilectus, potissime quia ab equitate si quidem alienum videretur quod Iohannes ipse ob eius in memoratum ibidem quondam Marchum liberalitatem iaccturam patiat, commictimus vobis et volumus quatenus iis que, supplicatio ipsa commemorat, expedienter suscipiatis informationem et deinde, talem in modum in re huiusmodi operam detis, quod supplicans creditum suum ab heredibus dicti quondam Marci omnino consequatur quam cicius fieri poterit, ne a nostris propterea devietur obsequiis, in quibus sedulo illum habemus implicitum, nec sumptibus fatigetur et incomodis. Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

606

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI LODI FACCIA DARE DA GABRILE DA PIOLTELLO A FRANCESCO CAPRA, FAMIGLIO DUCALE, O A MARTINO DA DOSSENA, SUO MESSO, I DIECI DUCATI DOVUTIGLI PER LA VENDITA DEL CAVALLO.

1452 gennaio 27, Milano.

**105r** Locuntenenti Laude.

Francischo dalla Capra, nostro famiglio dilecto, dice de' havere da uno Gabriel da Pioltello ducati x per cagione de uno cavallo a luy venduto, secundo che latius sarai informato. Pertanto volemo che habbi da ti ipso Gabriel et, constandoti essere cosi, provide con omne expediente et necessario modo ch'el satisfa, et senza longezza de tempo, a Francischo vel a maistro Martino da Dossena suo messo. Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

607

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOTENENTE DI PIACENZA, VISTA LA SUPPLICA DEL PIACENTINO GIOVANNI DE ALBERTUTIIS DA COMPIANO E CHIAMATE LE PARTI, PRENDA LA DECISIONE CHE RITERRÀ PIÙ OPPORTUNA.

1452 gennaio 27, Milano.

Locuntenenti Placentie.

Consideratis expositis in inserta supplicatione Iohannis de Albertutiis de Compiano, civis nostri placentini, scribimus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, super recitatis ibidem eam adhibeatis provisionem et operam, quam magis convenientem putaveritis, sic quod nemini proin(d)e iuste prebeatur occaxio querele. Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.



608

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO DI PRENDERE VISIONE DELLA SUPPLICA DEI FRATI DEL CONVEGNO DEL TERZO ORDINE DEGLI UMILIATI, E DEL CAPITOLO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA E DEGLI AVVOCATI DI DETTO CONVEGNO DI MONZA. CIÒ FATTO AMMINISTRI GIUSTIZIA CON RITO SOMMARIO E PROVVEDA CHE I RICORRENTI NON SIANO PRIVATI DEI LORO BENI.

1452 gennaio 27, Milano.

Potestati Mediolani.

Parte fratrum convegnii tertii ordinis Humiliatorum et capituli ecclesie Sancte Marie et advocatorum dicti convegnii de Modoetia exhibita nobis fuit involuta petitio, cuius continentia actendentes, maxime quia res, pro qua agitur, tendit ad pias causas quo fit ut favorabilius pertractari mereatur, conmicimus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, de expositis expedientem assummas informationem et deinde super ibidem contentis ius ministres summarium et expeditum simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iuditii, frivolis cavillationibus et frustatoriis **a** dillationibus quibuscumque reiectis, taliter quod supplicantes ipsi nullo pacto bonis, pro quibus agitur, indebite privati remaneat. Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue exceptionibus depennato.*

609

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PAVIA, PRESA VISIONE DEL RICORSO DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI MONTEBELLO CONTRO COLORO CHE RICUSANO DI PAGARE GLI ONERI LOCALI, PROVVEDA CHE CHI VI È TENUTO PAGHI.

1452 gennaio 27, Milano.

Referendario Papie.

Sicuti per involutam supplicationem cernere poteris, conqueruntur comune et homines nostri Montisbelli de nonnullis contribuere recusantibus ad onera occurentia communi predicto, quamvis ad ea **a** debite teneantur, quapropter conmicimus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos qui vocari debuerint, de re ista informari curetis, et deinde provideatis quod quilibet ad onera ipsa obnoxius contribuat pro eius debita portione sicut equum est.

Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue que depennato.*

610

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PARMA LO INFORMI SE V'È QUALCHE RAGIONE GIURIDICA CHE IMPEDISCA DI AMMINISTRARE GIUSTIZIA CONTRO L'OMICIDA PETRAZOLO DE MACCADANTI CHE HA TRA LE MANI.

1452 gennaio 27, Milano.

**105v** Potestati Parme.

Sentemo che havete nelle mane uno homicidiario chiamato Petrazolo de Macchadanti, secundo che in ella supplicatione, quale ve mandiamo inclusa, poterite **a** cognoscere. Per la quale cosa ve scrivemo et volemo che ve informati de questa cosa et maxime sel ce fosse cosa alcuna iuridica in opposito, perchè obstasse perchè non se ministre **b** iustitia al dicto homicidiario, secundo che è nostra intentione, et poy avisaritime del tucto.

Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue vedere depennato.*

**b** *Segue rasone depennato.*

611

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL DIVIETO DI PAVIA D'OLTREPO CHE, ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI MONTEBELLO, PROCURI CHE NULLA SI FACCIA CONTRO QUANTO SPETTA AI RICORRENTI. STANDO, INVECE, LE COSE DIVERSAMENTE, GLI SCRIVA E, NEL FRATTEMPO, EVITI CHE SI FACCIA ALCUNCHÈ DI NUOVO CONTRO DETTA GENTE.

1452 gennaio 27, Milano.

Capitano devetus Papie ultra Padum.

Habuimus, parte communis et hominum locis Montisbelli, supplicationem, quam tibi mictimus presentibus insertam, volentes quod illam perlegas et de ibidem expositis informationem suscipias debitam, et si exposita vera esse constiterit, non permittas supplicantes aliquo modo contra debitum agravari. Quando autem res aliter se haberent, volumus, sicuti alias tibi scripsimus, ac iure nobis rescribas ut convenientibus interim tantum ipsis supplicantibus nullam molestiam neque novitatem faciendo.

Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

612

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO VISTA LA SUPPLICA DI ANGELINA DA NOVARA CONTRO PIETRO E MARTINO, FRATELLI DA LISCATE, CHIAMATE LE PARTI E ACCERTATA LA VERITÀ DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA, IMPONGA AI MENZIONATI FRATELLI DI PRONTAMENTE RESTITUIRE I BENI O IL LORO VALORE ALLA RICORRENTE.

1452 gennaio 27, Milano.

Potestati Mediolani.

Intelliges per inclusam supplicationem querelam, quam nobis facit Angelina de Novaria de Petro et Martino, fratribus de Liscate. Quapropter, ne supplicans, que ad litigandum inhabilis esse videtur, diutius per litigiorum strepitum circumducatur, mandamus tibi et

volumus quatenus, vocatis ad te partibus, de narratis ibidem summarie informari procures et, constituto narrata ipsa veritati concernere, compellas memoratos de Liscate per omnia iuris remedia ad restituendum res et bona, de quibus agitur, predicti supplicanti aut eorum condignius valere, sicuti conveniens esse videtur. Premissa expediendo summarie et de plano, sola facti veritate inspecta, quemadmodum rey conditio exposcere visum est ac quam celerius fieri poterit.

Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

613

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E CASTELLANO DI ABBIATEGRASSO CHE, ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO SI CONTIENE NELLA SUPPLICA DI ANDREA DE SACHIS, GIÀ DAZIERE DEL PANE, VINO E CARNI NELLA PIEVE DI CORBETTA, COSTRINGA L'INDICATO NELLA SUPPLICA PIETRO A SODDISFARE COMPIUTAMENTE IL RICORRENTE.

1452 gennaio 27, Milano.

Potestati et castellano Abiategrasse.

Porigi nobis fecit Andreas de Sachis, olim datarius datii panis, vini et carniū plebis Corbectte, supplicationem, quam tibi mictimus presentibus inclusam, eius autem attenta continentia, maxime quia agitur occaxione datii, que res favorabilius est prosequendum ac ut habilius Camere nostre satisfacere vedeatur, **a** mandamus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te partibus, si constiterit memoratum in ea Petrum dicto supplicanti teneri, sicuti exponitur, eo casu compellas Petrum eundem per omnia iuris remedia ad eidem exponenti cum integritate satisfaciendum sic, quod celerius debitum suum consequatur.

Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Così in A.*

614

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REGOLATORE E AI MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE CHE, VERIFICATA LA VERITÀ DEL CONTENUTO DEL RICORSO DI ANDREA DE SACHIS, GIÀ DAZIERE DEL PANE, VINO E CARNI NELLA PIEVE DI CORBETTA, NON IMPORTUNINO ULTERIORMENTE IL RICORRENTE.

1452 gennaio 27, Milano.

**106r** Regulatori et Magistris intratarum ordinariorum.

Andrea de Sachis, olim datarius datii panis, vini et carniū plebis Corbette, introsertam nobis porrexit supplicationem, cuius tenorem attendentes, presertim quia ab honestate alienum arbitraremur ut quispiam una pro re bis solvere inpelleretur, scribimus vobis et volumus quatenus, si vera sunt que ibidem conmemorantur, eo casu provideatis quod supplicans, ea de re, ulterius non vexetur neque sibi iusti gravaminis causa subministret.

Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

615

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DEL SEPRIO, VISTO E ACCERTATO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI CARDANO, COSTRINGA QUEI DI MONTE ROSSO A CONTRIBUIRE CON I CARDANESI, SICCOME GLI ONERI BENE RIPARTITI SONO MEN PEGGIO SOPPORTATI.

1452 gennaio 27, Milano.

Capitano Sepri.

Considerata querela, quam nobis faciunt comune et homines Cardani per inclusam eorum supplicationem de hominibus Montis Rubey et ut quisque suam onerum occurrentium debitam partem substineat, mandamus et volumus quatenus, sumpta de narratis in ea informatione, si compereris memoratos homines de Monte Rubeo debite teneri ad substinenda onera antedicta cum ipsis **a** supplicantibus, eo casu illos compellas ad contributionem onerum eorundem cum supplicantibus prememoratis, cum onera in partes divisa facilius supportentur.

Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue subtibus depennato.*

616

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, CONSTATATO IL VERO DELLA SUPPLICA DI CATERINA DE MALETIS, VEDOVA E ACCIACCATA, COSTRINGA IL NOMINATO GABRIELE A RESTITUIRLE I SUOI BENI E A VERSARLE COMPLETAMENTE LA SUA MERCEDE.

1452 gennaio 27, Milano.

Potestati Mediolani.

Porrige nobis fecit Catherina de Maletis, vidua et infirma, uti asseritur, supplicationem, quam tibi mictimus introclusam, eius autem visa continentia conpatientesque casui et egritudini eiusdem supplicantis, mandamus tibi et volumus, quatenus constituto summarie de narratis in ea, tunc compellas nominatum inibi Gabrielem ad restituendum eidem supplicanti res et bona sua, pro quibus agitur, et ad integre sibi satisfaciendum de premissa sua mercede, sicuti omni ex parte honestati congruere videtur, rem huiusmodi expediendo summarie et de plano ac quam cicius fieri potest.

Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

617

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA CHE, SE GLI ALESSANDRINI LUCHINO E LORENZO, FRATELLI DE GANBARINIS, SONO VERI CREDITORI DI ALCUNI DI BOSCO, COSTRINGA I DEBITORI A SALDARE LORO IL DOVUTO.

1452 gennaio 27, Milano.

**106v** Locumtenenti Alexandrie.

Asserunt domini Luchinus et Laurentius, fratres de Ganbarinis, cives nostri Alexandrie dilecti, se aliquorum de terra nostra Boschi esse creditores, sicuti per instrumentum edocere possunt, a quibus solutionem suam suscipere possunt et prout in inclusa eorum petitione latius exprimitur. Quamobrem conmicimus tibi et volumus quatenus, si tibi summarie de vero supplicantium credito apparuerit, eo casu provideas, debitis et

expedientibus modis, quod exponentes integram satisfactionem suam celerius assequantur, sicuti bene conveniens censemus.

Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

618

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI GUARGNIENTO DI INDURRE I VERI DEBITORI DEL PAVESE BARTOLOMEO STANGA A PAGARLO.

1452 gennaio 27, Milano.

Potestati Guargnienti.

Quia honestum iudicamus ut veri creditores a suis debitoribus integre satisfactionem suam percipiant, ideo actenta supplicationis introcluse **a** continentia, nobis exhibite per Bartolomeum Stangam, civem nostrum Papiensem, mandamus tibi et volumus, quatenus, habitis coram te partibus, super contentis in dicta supplicatione ius ministres summarie et de plano, taliter quod supplicans ipse debitum suum omnino consequatur.

Data Madiolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

**a** tro *di* introcluse *in interlinea*.

619

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI VARESE DI ORDINARE A OBIZO DA CASTIGLIONE DI PORTARSI ENTRO IL PRIMO DI FEBBRAIO DA ANGELO DA RIETI, AUDITORE DUCALE. DI QUANTO FATTO, GLI DIA NOTIZIA.

1452 gennaio 28, Milano.

Potestati Varesii.

Per certi respecti volemo che conmandati ad Obizo da Castegliono che, da qui a calende proximo de febraro, venga qua da meser Angelo da Rieto, nostro auditore, per intendere quel che se haverà a tractare nanti a lui, rescrivendone de quanto haverai facto.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

620

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO, CONVOCATE LE PARTI (E CIOÈ IL CREMONESE NICOLA FIASTRI CONTRO ANTONIO DA FIRENZE, LUIGI DA PADOVA E GIANPIETRO DA MILANO) CERCHI DI CONCLUDERE BREVEMENTE LA CONTROVERSIA PER LA QUALE DETTO NICOLA PRETENDE DI ESSERE RIFUSO DELLA SOMMA SOTTRATTAGLI FRAUDOLENTEMENTE COL GIOCO DALLA CONTROPARTE.

1452 gennaio 27, Milano.

Domino vicario potestatis Mediolani.

Vertitur controversia inter Nicholaum de Fiastris, civem nostrum Cremonae, parte una, et Antonium de Florentia, Aluisium de Padua et Iohannempetrum de **a** Mediolano, parte ex altera, eo quod Nicolaus ipse conqueritur per alteram partem sibi certas pecuniarum quantitates ludo fraudulentè subtractas extitisse, sicuti ab eis partibus plenius informabimini. Quapropter differentiam eandem vobis commictimus quatenus, evocatis ad vos partibus eisdem et earum summarie intellectis iuribus, differentiam predictam terminetis quemadmodum iuri convenire videbitur, rem hanc expediendo celerius et absque alio iuditii strepitu et iuris ordine, ut causa citius finem recipiat.

Data Mediolani, die xxvii ianuarii MCCCCLII.

**a** de *ripetuto*.

621

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, SENTITE LE PARTI, PROVVEDA CHE LA RICORRENTE PIERINA DE VALTOLINA, VEDOVA DI LANZALOTTO DA VALTOLINA, ABBIA DA LORENZO DE ORIGONIBIS DI TAEGGIO LE COSE E I BENI SUOI.

1452 gennaio 28, Milano.

**107r** Potestati nostro Mediolani.

Petrina de Valtolina, relicta quondam Lanzalotti de Valtolina, conqueritur quod habere debet a Laurentio de Origonibus de Taegio certa res et bona, prout presente constat **a** documento que modo assequi potest. Quapropter mandamus tibi et volumus quatenus, habitis coram te partibus, de earum iuribus summarie informeris, et postmodum provideas quod supplicans et bona sua omni absque litigiorum strepitibus consequatur, nec res in longum protrahatur.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue* instrumento *depennato*.

622

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI PROROGHI FINO AL VENTUNO DEL PROSSIMO FEBBRAIO LA CAUSA TRA CHIARINA DE MANTUANIS E FIGLI DE VITULO CONTRO BOSSI E GIACOMO, PURE DE VITULO,

1452 gennaio 28, Milano.

Potestati et comissario Laude.

Moti ex causis, in inserta petitione allegatis, parte domine Clarine de Mantuanis et filiorum de Vitulo, necnon Bossii et Iacobi, fratrum similiter de Vitulo, maxime ne causa indecisa labatur, contentamur et tibi commectimus quatenus instantiam cause eiusdem a die hodie sive a die finituri termini ipsius in antea pro(ro)ges usque ad diem vigesimam primam mensis februarii proxime venturi inclusive, prout et nos per presentes prorogamus.

**Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.**

623

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E CASTELLANO DI MELEGNANO CHE, ACCERTATA LA VEIRITÀ DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEI FRATELLI MELEGNANESI AGOSTINO E STEFANO LANDRIANO, PROVVEDA CHE LA RAGAZZA VENGA LORO RESTITUITA, SE DI DIRITTO DEVE STARE CON LORO. QUALORA, PERÒ, EGLI NON POTESSE AVERE IN SUO POTERE LA RAGAZZA, LO INFORMI DOVE ESSA SI TROVA E PERCHÈ LA FACCENDA STA COSÌ, PER POTERVI PROVVEDERE.

1452 gennaio 28, Milano.

Potestati et castellano Malegniani.

Videbitis querelam, quam nobis fecerunt Augustinus et Stefanus, fratres de Landriano, habitatores illius terre nostre Malegniani, per inclusam eorum petitionem, qua de re, cum exosa habeamus similia illicita, qualia supplicatio ipsa commemorat, mandamus tibi et volumus quatenus, si vera esse noveris exposita, provideas quod puella inibi memorata dictis supplicantibus restituatur cum penes eos de iure stare debere videatur. Si vero puellam ipsam in potestate tua habere non posses, eo casu nos per tuas avises quo in loco puella eadem reducta fuerit et quonam pacto res se habeat, ut superinde convenienturi providere valeamus.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

624

FRANCESCO SFORZA , ADERENDO ALLE ONESTE RICHIESTE DEL PIACENTINO BERNARDINO DE CERVIS ORDINA AL LUOGOTENENTE , AL PODESTÀ, AI PRESIDENTI AGLI AFFARI DELLA CITTÀ, AGLI UFFICIALI E AI SUDDITI CHE, QUALORA BERNARDINO ABBAIA PAGATA LA QUOTA DI ONERI CUI È TENUTO, NON VENGA COSTRETTO AD ANDARE IN CONSIGLIO E IN CAPPELLA.

1452 gennaio 28, Milano.

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremonae dominus, annuere volentes honestis Bernardini de Cervis, civis nostri Placentini requisitionibus, qui nobis exponi fecit quod, et si paratum se habeat ad substinenda onera occurrentia pro eius rata et portione, atamen impellitur sepe numero ire in consilio et in cappella civitatis Placentie preter omnem equitatis debitum et in sui grande incommodum, mandamus, harum serie locumtenenti, potestati et presidentibus civitatis antedictae ceterisque officialibus et subditis nostris quibuscumque, presentibus et venturis, quatenus ipso supplicante sive satisfecisse **apparent** pro sua occurrentium onerum tangente **a** parte illum nullatenus ad eundem in dictis consilio et cappella contra eius voluntatem cogant, artent nec compellant neque artari, cogi vel impelli permittant quoquo modo, sicuti honestum censemus. Presentibus ad nostri beneplacitum firmiter valiturum. In quorum, et cetera.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue quantitate depennato.*

625

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E GLI UOMINI DI CILAVEGNA SMETTANO DI DAR NOIE, TRAMITE I MASSARI CHE HA IN CILAVEGNA, A GALEAZZO DE COLI, ABITANTE E CONTRIBUENTE A VIGEVANO, NONOSTANTE CHE, ANCHE IN PRESENZA DI DONNA AGNESE, ABBIANO PROMESSO DI NON MOLESTARLO PER LO STESSO MOTIVO.

1452 gennaio 28, Milano.

**107v** Comuni et hominibus Cilavegnie.

Galez de Coli, habitatore della nostra terra de Vigievano, ne ha facto lamenta che hel sia ciptadino de Pavia et sia extimato in Vigevano per tucto li soy beni, tamen molestati più volte li soy massari ha li in Cilavegnia, volendolo astringere a contribuieri alli carichi occurenti con vui, nonobstante che, per quella casone dello anno passato, prometisti, presente la magnifica madonna Agniesa, da non molestare più esso supplicante nelli soy massari per luy per la dicta casone. Per la qualcosa **a** parendone questo contra rasone, ve scrivemo et conmandemo che, essendo così vero, desistati in tucto de molestare ipso Galeaz ne' soy beni e massari, anzi observati quello haviti una volta promesso, secondo che è debito, presertim ch'el non pare honesto che per medesima casone se debia pagare in duy lochi.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** qualecosa *con e depennata*.

626

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ARENA, ACCERTATOSI CHE ALCUNI SUOI UOMINI VOGLIONO COSTRINGERE I FITTAVOLI DI GIOVANNI DE SARNI, ABITANTE A FIORENZUOLA, A CONTRIBUIRE IN ARENA, FACCIA CESSARE OGNI MOLESTIA DEL GENERE.

1452 gennaio 28, Milano.

Potestati Arene.

Se querela Iohanne de Sarni, habitatore della terra nostra de Florenzola, che per quigli homini da Arena vogliano essere astricti li fictavili soy ha in ello loco della torretta de Baricaldo del nostro dstricto pavese contra omne debito de rasone, la quale cosa non fu may facta, secondo che per la supplicatione sua quale te **a** mandiamo **b** inclusa poteray cognoscere. Per la quale cosa te scrivemo et conmandemo che, de expositis ne pigli vera informatione et, trovando ch'el dicto supplicante ti habia significato el vero, provide che alli dicti soy massari non sia dato inpazzo ultra el debito et consueto per forma che merito el non se habia a gravare.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue man.*

**b** *Segue la quale cosa depennato.*



627

FRANCESCO SFORZA CONSENTE AL PODESTÀ DI SALE DI ASSENTARSI PER UN MESE, LASCIATA IN SUA VECE UNA PERSONA IDONEA.

1452 gennaio 28, Milano.

Potestati Salarum.

Inteso quanto ne richiede del volere de assentarte dallo offitio per uno mese, dicemo che restiamo contenti che te possi assentare dal dicto offitio per uno mese secondo che dimande, itu, mora et reditu computatis, dimissa tamen, loco tui, ydonea et suffitiente persona fino alla retornata tua.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

628

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA AMMINISTRI , A NORMA DEGLI STATUTI NOVARESI, GIUSTIZIA CONTRO I DELINQUENTI IN MODO TALE CHE NON NE ABBA PIÙ ALCUNA LAGNANZA.

1452 gennaio 28, Milano.

Potestati Novarie.

Guilielmus de Leonardis querelam nobis fecit, sicuti per inclusam eius supplicationem videre poteris. Quapropter mandamus tibi et volumus quatenus contra memoratos ibidem delinquentes procedas et ius ministres secundum formam ordinum et statutorum communis nostri Navarie, taliter quod ulteriorem redere dignam non sentiamus querimoniam.

Data Mediolani, xxviii ianuarii MCCCCLII.

629

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA, ACCERTATOSI DI QUANTO LAMENTA MICHELINA, VEDOVA DI ANTONIAZIO DA LANDRIANO, LE FACCIA RIAVERE LA VESTE PER LA QUALE HA FATTO RICORSO.

1452 gennaio 28, Milano.

**108r** Potestati Papie.

Si vera sunt que (in) inclusa supplicatione Micheline, relicte quondam Antoniatii de Landriano, memorantur profecto Michelina ipsa confoveri in re pro agitur meretur ne per litigiorum strages deducatur, mandamus igitur tibi et volumus quatenus, evocatis ad te qui vocari debuerint, de contentis in suplicatione ipsa informari procures et constito de expositorum veritate, provideas omnino quod vestis de qua ipsa supplicatio commemorat eidem supplica(n)ti restituatur sicuti decet et honestati convenit.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

630

FRANCESCO SFORZA CONCEDE AL MILANESE GIUSEPPE DE VITALIBUS, FIGLIO DI MARIANO, UN SALVACONDOTTO CHE GLI CONSENTE (SENZA TIMORE DI ESSERE FATTO CATTURARE DAI SUOI CREDITORI) DI PORTARSI A MILANO E IN ALTRE PARTI DEL DOMINIO SFORZESCO.

1452 gennaio 28, Milano.

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, supplicatu(m) nobis parte Ioseph de Vitalibus, filius a Mariani, civis nostri Mediolani, ut cum metu assertorum eius creditores a pretenduntium non audeat tute comparere, ne forte ad eorum ad instantiam personaliter detineretur, quo(d) fit ut ius su(u)m defendere et tutari nequeat, dignemur sibi de opportuno salv(o)conductu nostro providere, ne iura sua per eius absentiam fortassis pereant. Quamobrem volentes premissorum consideratione predicto Iosep complacere, eidem harum serie veniendi ad inclitam hanc nostram civitatem Mediolani et ad alia quelibet loca dominio nostro supposita, et in eis standi, morandi et pernoctandi ac abinde discedendi, semel et pluries pro eius libito voluntatis, validum salvumconductum nostrum et liberam fidantiam damus, concedimus et impartimur, mandantes propterea universis et singulis iudicantibus et officialibus nostris presentibus et venturis ceterisque ad quos spectat vel spectabit, quatenus dictum supplicantem, occasione aliquorum debitorum vel aliter molestent nullatenus realiter vel personaliter, neque molestari permittant et presentes litteras nostras salviconductus et fidantie ad nostri beneplacitum firmiter valituras cum diebus sex contramandi servent et faciant inviolabiliter observari. In quorum testimonium, et cetera.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

a *Così in A.*

631

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO PRENDA INFORMAZIONI SU QUANTO È CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI BARTOLOMEO DE GRIDIS E GLI COMUNICHI, CON IL SUO PARERE, QUELLO CHE AVRÀ SCOPERTO.

1452 gennaio 28, Milano.

Potestati Mediolany.

Maturius providere valeamus circha requisita, ex tenore introcluse supplicationis Bartolomey de Gridis, scribimus tibi et volumus quatenus de hiis que supplicatio ipsa commemorat debitam assumatis informationem, et quicquid conpereris nobis cum apparere tuo superinde sine mora rescribas.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

632

**FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DI GIUSTIZIA ASSUMA INFORMAZIONI SUL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI CRISTOFORO CONFALONIERI E PUNISCA, COME GIUSTIZIA RECLAMA, I MALFATTORI IVI NOMINATI, OLTRE A INDURLI A DARE GARANZIA DI NON OFFENDERE SIA NEI BENI CHE NELLA PERSONA IL SUPPLICANTE E LA SUA FAMIGLIA IN MODO CHE POSSANO SERENAMENTE VIVERE A CASA LORO.**

1452 gennaio 28, Milano.

**108v** Capitano nostro iustitie.

Disponenti quod delicta comissa in dominio nostro nullo pacto transeant inpunita, tum pro iustitie observantia, tum quia scandela rixe et factiones exinde sepe numero exoriri solent, ideo, anima advertentes introserte supplicationis tenorem Christofori de Confalonieriis, conmittimus vobis et volumus quatenus de recitatis in ea veriore assumatis informationem, puniendo maleactores in ea nominatos, prout iustitia exposcet, nec minus providendo quod idonee fideiubeant de non offendendo dictum supplicanem neque eius familiam, quovismodo in re vel in persona, taliter quod supplicans cum dicta eius familia in suis laribus tute residere queat, sicuti convenit et nostre est intentionis.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

633

**FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI SALE CHIAMI QUELLI CHE SONO CONTRARI AL TAGLIO DEGLI ALBERI E CERCI DI CONVINCERLI**

1452 gennaio 28, Milano.

Potestati Salarum.

Habuimus parte comunitatis et hominum terre illius nostre Salarum supplicationem, quam videbis introclusam, cum autem expetita ibidem omni ex parte honestati conveniant, quia in divini cultus tendunt honorem, ideo mandamus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te omnibus habitis ad incisionem ligniorum, de quibus supplicatio ipsa mentionem facit, dissentientibus, illos omni studio tuo cura et opera ad hoc contentos reddere procures et rem nobis facies gratiorem, quod certi sumus scies effectui demandare.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

634

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE L'UFFICIALE MELCHIONE DE LAVANEGIIS, ACCERTATOSI DEL CREDITO DELL'ABBATE DEL MONASTERO E CONVENTO MILANESE DI SAN CELSO, CHIAMI I DEBITORI E LI COSTRINGA A ONORARE LA LORO OBBLIGAZIONE.

1452 gennaio 28, Milano.

Melchioni de Lavanegiis officiali.

Actudentes continentiam narratorum in supplicatione, presentibus involutam, venerabilis domini abbatis monesteri(i) et conventus Sancti Celsi hui(u)s nostre civitatis Mediolani, maxime quia supplicantes, qui divinis assistere habent **a** offitiis, per litigia circhunduci non merentur, ac, ut incunbentibus sibi necessitatibus cicius occurrere valeant, volumus quod, habitis coram te debitoribus inibi memoratis **b** et quolibet ex eis, et, constito de vero supplicantium credito, compellas debitores eosdem per omnia iuris presidia ad eisdem supplicantibus cum integritate et possibili celeritate satisfaciendum, sic quod debitum suum omnino consequantur ut decent.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** *In A habeant con a finale depennata.*

**b** *Segue cicius occurrere valeant depennato.*

635

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO AMMINISTRARI GIUSTIZIA ALLE RICORRENTI SORELLE DE MARGARETTIIS ROSINA E ANGELINA, IN MODO CHE PER NESSUN MOTIVO SIANO PRIVATE DI QUANTO SI FA PAROLA NELLA SUPPLICA.

1452 gennaio 28, Milano.

Potestati Mediolani.

Exhibitam nobis parte Rosine et Angeline, sororum de Mangarettis, supplicationem tibi mictimus presentibus anexam, cuius visa serie, potissime quia mulierum iura dignis favoribus suscipienda sunt, mandamus tibi et volumus quatenus super contentis in dicta supplicatione, vocatis partibus, ius ministres summarium et de plano et absque litigiorum strepitibus taliter, quod supplicantes cedere rebus sibi iuridice spectantibus **109r** et, de quibus in ea habetur mentio, nullo pacto private remaneant.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

611

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MONTEDONDONE, VERIFICATO QUANTO SI CONTIENE NELLA SUPPLICA DI BONINO DE TARAZZI DI PONTECURONE, DI FARE IN MODO CHE NON PAGHI DUE VOLTE LO STESSO ONERE.

1452 gennaio 28, Milano.

Potestati Montisdondoni.

Bonino de Tarazzi, habitatore de Ponticorone, se agrava che quigli homini da Monte Dondono lo voglino molestare a contribuire con issi alli carichi per certi beni dice havere li, la qual cosa dice non essere stata may facta et è contra la rasone, perché dicti beni sonno estimati nella terra de Voghiera, siché se haveria a pagare per ipsi beni in dui lochi, secundo che in ella supplicatione sua, quale te mandiamo inclusa, meglio potrai comprendere. Per la qual cosa te scrivemo et volemo che habi diligente informatione de quello ce è esposto et, trovando così essere vero, providi ch'el non sia molestato, anzi page dove è usato de pagare et dicti beni sono extimati, facendo revocare liberamente ogni novità che gli fusse facta indebite per questa casone, como è debito.  
Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

612

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO DI PARMA DI FAR SÌCHE I FRATELLI DA CORREGGIO, OLTRE A RESTITUIRE I CAVALLI LORO TOLTI NON SI IMPICCINO DELLE GARENZIE DEI PARMENSI ANTONIO E CRISTOFORO, FRATELLI ALDEGERI. VUOLE CHE LA FACCENDA SIA PORTATA DAVANTI A LUI E LUI PROVVEDERÀ, NEL CASO CHE ANTONIO E CRISTOFORO VI SIANO TENUTI, A CHE DETTI FRATELLI ONORINO LE LORO PENDENZE CON I DA CORREGGIO, CHE MINACCIA DI RITORSIONE SE NON SI ADEGUERANNO A QUANTO EGLI DECIDERÀ.

1452 gennaio 29, Milano.

Comissario Parme.

Sonno lamentati da nui Antonio e Cristoforo, fratelli delli Aldegeri da Parma, che siano molestati certe sue sigurtade, quale deteneno **a** verso quigli magnifici fratelli da Coregio con questo che gli dovessero fare le rasone bone sue: la qual cosa non hanno may voluto fare et, oltra questo, indebitamente gli sonno sequestrati li soy cavalli, perché dicenno che cedendogli le loro rasone non sonno debitori de niente de ipsi magnifici fratelli da Coregio, secundo che da loro seray informato. Per la qual cosa, non intendando nuy che alli subditi nostri in alcuna cosa sia facta torto, te scrivemo et volemo che providi non sia dato impazo alcuno ad esse sigurtade per questa casone e che dicti supplicanti habiano libere li soy cavali, perché volemo intendere questa cosa nuy, et quando ipsi supplicanti siano debitori delli prefati fratelli da Coregio faremo nuy che satisfaranno, secundo che sirà debito et licito, et quella ragione faranno ipsi da Coregio alli nostri faremo nuy a loro.  
Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** doeteno *in* A.

613

FRANCESCO SFORZA ORDINA A ROBERTO SANSEVERINO DI NON DARE ALCUNA MOLESTIA AD ANTONIO E CRISTOFORO, FRATELLI DI ALDIGHIERI DA PARMA, AI QUALI IL DUCA VUOLE CHE VENGA RESTITUITI I CAVALLI. QUANTO AL RIMANENTE, LO SFORZA INTENDE COMPRENDERE COME REALMENTE STANNO I FATTI E, NEL CASO CHE I RICORRENTI FOSSERO DEBITORI, LI COSTRINGERÀ A PAGARE IL DOVUTO E ASSICURA CHE ALLE PREPOTENZE DEI DA CORREGGIO SARÀ ADEGUATAMENTE RESA LA RIVALSA.

1452 gennaio 29, Milano.

Domino Ruberto de Sancto Severino.

Essendosi lamentati da nuy Anthonio et Christoforo, fratelli di Aldighieri da Parma, che li facete molestare loro et le sigurtade sue, quale dectino verso li magnifici fratelli da Coregio, con questo che gli facessino le rasone loro, la qual cosa non hanno mai voluto fare, perché dicono loro non essere debitori deli prefati da Curegio in alcuna cosa, havimo scripto al commissario nostro de Parma che non moleste dicte segurtade per questa casone né dicti supplicanti, anze gli faccia restituire li so' cavalli, quali gli deno essere stati sequestrati per questo, siché volemo et scrivemovi che non diate impazo alcuno né faciati dare ad ipsi supplicanti, né alle dicte loro segurtade, perché volemo nui intendere questo facto et, si li predicti supplicanti firano debitori, gli faremo fare el dovere, avisandove che quella rasone farano dicti da Corezo alli nostri gli faremo fare a loro in elle terre nostre.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

614

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DI MONTEBRIANZA CHE, ACCERTATO IL VERO CREDITO PER UN ACCORDO DI SOCCIDA, INTERVENUTO TRA IL RICORRENTE NICOLA DE LACANALE E CERTI PEDRAZZINO E MASCHERO, FRATELLI DE SPIAFREDDIS DA VERGANO, COSTRINGA DETTI FRATELLI AL PAGAMENTO DELLA SOMMA DOVUTA, ANCHE SE QUESTA ESORBITA DALLA SUA GIURISDIZIONE.

1452 gennaio 29, Milano.

**109v** Vicario Montis Brianze.

Nicolaus de Lacanale asserit se quorundam Pedrazini et Mascheri, fratrum de Spiafreddis de Vergano, esse creditorem de certa denariorum summa occaxione socedi, sicuti per arbitramenta et promissionem proinde factam clarius liquet, a quibus tamen satisfactionem suam recipere nequit. Quapropter mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, si apparuerit dictum supplicantem verum esse fratrum predictorum creditorem, uti affirmat, eo casu conpellatis fratres ipsos per omnia iuris remedia ad eidem integre satisfaciendum de omni eo quod debite habere debuerit, non obstante quod commissa vobis iurisdictione se ad tantam usque summam non extendat, ut partes releventur ab expensis. Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

615

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL PODESTÀ E AL GIUDICE DEI MALEFICI DI MILANO DI AVER CONCESSA LA GRAZIA AL MILANESE PIETRO DE LANTELMONIS, PER IL TAGLIO DI LEGNA IN UN BOSCHETTO DI LANZALOTTO DE CROTTIS, CHE , A SUA VOLTA, L'AVEVA PERDONATO. IL DUCA VUOLE CHE VENGA ANNULLATO OGNI ACCENNO DELLA CONDANNA FATTA A DETTO PIETRO.

1452 gennaio 29, Milano.

Potestati et iudici malleficiorum Mediolani.

Volentes mitius agere erga Petrum de Lantelmonis, civem nostrum Mediolanensem, qui sub pretexto quod certa lignia incidisse debuerit in quoddam buschetto spectabilis dilectissimi nostri Lanzelotti **a** de Crottis condepnatus esse debuit, quam eius fortassis culpa expeteret, actentis precipue in anexa eius supplicatione narratis et remissione in primis prefati Lanzalotti, contentamur et eidem per presentes gratiam hu(i)usce condepnationis facimus liberalem, mandantes propterea vobis quatenus omnem processum, bamnum et condepnationes ac quelibet alia exinde subsequata cassetis et revocetis ac cassari, annullari libere et revocari omnino faciatis, taliter quod Petrus ipse ullo umquam futuro tempore, premissa de causa, molestari quovis modo realiter nec personaliter sive inquietari nequeat.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** *In A Lanzelottis con s finale depennata.*

616

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DEL MILANESE GUGLIELMO DA PUSTERLA INDUCA I MENZIONATI NELLA SUPPLICA DE GORGONZOLA, DE CARPANIS E MERLINO A RESTITUIRE I BENI DEL RICORRENTE

1452 gennaio 29, Milano.

Potestati Mediolani.

Visa continentia supplicationis, presentibus inserte, nobis exhibite parte Guiglielmi de Pusterla, civis nostri Mediolani, precipue ut supplicans res suas, de quibus ibidem habetur mentio, que sibi ad iudicata esse videntur, sicuti per instrumentum apparere debet, absque litigiorum strepitibus et temporis protellatione assequatur utque fraudibus debite occurratur, mandamus tibi et volumus quatenus de expositis summarie informeris et, conperto narrata ibidem veritati convenire, conpellas memoratos in causa de Gorgonzola de Carpanis et Merlinus **a** per necessaria omnia iuris remedia ac etiam per personalem detentionem, si expedire dignoeris, ad restituendum dicto supplicanti bona huiusmodi sibi spectantia et ad iudicata, ut supra, taliter quod debitum suum quam citius fieri possit omnino consequatur.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** *Così in A*

617

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA IL VESCOVO DI LODI A PORRE DEBITO FINE ALLA CAUSA DEI LODIGIANI GIOVANNI E ANTONINO DE MANARIIS, GIÀ A LUNGO TRATTATA DAVANTI AL VESCOVO.

1452 gennaio 29, Milano.

**110r** Domino episcopo Laudensy.

Animaadvertentes involute petitionis seriam **a** Iohannis et Anthonini, fratrum de Manariis, Laudensium, potissime quia equum arbitramur ut res pro qua agitur, que diutius versa esse videtur et coram reverentia vestra pertracta(ta) per reverentiam eundem **b** vestram finem nunc debitum suscipiat, ideo reverentia vestra haut leviter ortandum duximus ut pro celeriore rey huismodi expeditione, si vera fuerunt exposita, vellitis tandem superinde sententiam vestram prout iuri conveniet in medium profere. Qua ex re et iustitie debito consuletur et partes minoribus afficientur incomodis, quod reverentiam vestram facturam minime addubitamus.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** Così in A.

**b** Così in A.

618

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MELZO DI SMETTERLA DI DAR NOIE A GASPARINO GALLINA, MAESTRO DI LEGNAME A MILANO, VOLENDO COSTRINGERLO A CONTRIBUIRE, CONTRO GLI ORDINI DUCALI, AI CARICHI LOCALI.

1452 gennaio 29, Milano.

Potestati Melzi.

Gasparino Gallina, maistro da ligniame in questa nostra ciptà de Mediolano, ne ha facto querela perché dice lo vole astrengere al contribuire delli carichi occurenti li in Melzo contra omne debito de rasone et contra la forma delli ordini nostri editi superinde socto pretexto de nostre lettere, quale te scripsimo a tredece del presente, assuplicatione delli homini de Melzo, quantunque esse nostre lettere siano iustificate. Per la qualcosa te scrivemo et volemo che non molesti né lassi molestare dicto supplicante né suo massaro contra la firma de ipsi nostri ordini, delli quali altre volte te ne mandassimo la copia inclusa per questa cagione, per modo che ipso supplicante iustamente non se habia a gravare. Quando havisti altra cosa iuridica in oposito, voriamo esse(r)ne avisati per tue littere. Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.



619

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA CHE, ACCERTATOSI ESSERE I GIOVANI, IN ETÀ MINORILE, EREDI DEL DEFUNTO STEFANO FRASCARIA, VERI CREDITORI DELLA COMUNITÀ DI ALESSANDRIA, SIANO SODDISFATTI DEI LORO CREDITI.

1452 gennaio 29, Milano.

Locutenenti Alexandrie.

Conpatientes statui et pupilari etati heredum condam Stefani Frascharie, in inclusa supplicatione memoratorum, et presertim quia equum est ut debitum suum a comunitate illa nostra assequantur, scribimus vobis et volumus quatenus, sumpta de expositis informatione, si constiterit he(re)des ipsos dicte comunitatis veros esse creditores, **a** uti asseritur, eo casu provideatis debitis et honestis modis quod heredes antedicti, aut per viam reconpensationis, aut aliter, satisfactionem suam veluti decet consequantur. Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** creditores *in interlinea* su debitores *depennato*.

620

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E AL GIUDICE DEI MALEFICI DI PIACENZA DI NON PROCEDERE CONTRO UBERTO BIGIO E ALTRI MENZIONATI IN DETTO ORDINE, PERCHÈ SONO STATI DA LUI GRAZIATI, IN OSSEQUIO A QUANTO RICHIESTOGLI DA GIOVANNI DELLA GUARDIA. VUOLE CHE PER QUESTA FACCENDA DETTO UBERTO E SOCI NON ABBIANO IN ALCUN MODO PIÙ NOIE.

1452 gennaio 29, Milano.

Potestati et iudici malleficiorum Placentie.

Annuere volentes nobili familiari nostro dilecto Iohanni della Guardia harum serie, Uberto Bigio et aliis in inserto precepto nominatis, ex causa in ipso precepto contenta, gratiam facemus, dicti Iohannis contemplatione, liberalem, volentes quod contra predictos Ubertum et filios, dicta de causa, ulterius non procedatis neque procedi faciatis vel permictatis, revocando et revocari omnino faciendo omnem processum et condepnationem ac alia exinde subsequata, si que facta proinde extitisset, in modum quod hac pro re idem Ubertus et sotii nullo umquam futuro tempore molestari quomodolibet vel inquietari nequeant. Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

621

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO INDAGHI SU QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI ANTONINA DE MANTEGATIIS E LO INFORMI, CON IL SUO PARERE, DI QUANTO AVRÀ SCOPERTO.

1452 gennaio 29, Milano.

**110v** Potestati Mediolany.

Consideratis narratis in inclus(a) supplicatione Antonine de Mantegatii(s), scribimus tibi et volumus quatenus de recitatis summarie informari studeas et denique prout conpertum habueris nobis cum apparere rescribas.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

622

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI NOVARA, CHE ACCERTATO ESSERE VERO QUANTO ESPONE IL SUPPLICANTE GABRIELE DA MILANO, FACCIA IN MODO CHE, SENZA ESSERE INDOTTO A RICORRERE A VIE LEGALI, GABRIELE NON VENGA PRIVATO DELLA CASA.

1452 gennaio 29, Milano.

Potestati Novarie.

Intelliges querelam, quam nobis fecit Gabriel de Mediolano per insertam eius supplicationem eo quod quadam **a** domo, sibi spectante, fraudulenter et minus debite privatus existat, sicuti informatus esse videris. Quamobrem mandamus tibi et volumus quatenus, si vera fuerint exposita, provideas quod supplicans dicta domo nequaquam indebite privatus remaneat, iuris debitum hac in re ministrari in modum quod supplicans per litigia non deducatur, neque sibi iuste relinquatur causa querele **b**.

**a** In A quandam.

**b** In A querela.

623

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA, BENE INFORMATI DELLA FACCENDA, DI CUI NEL RICORSO DEL MILANESE AMBROGIO DE SUCANAPPIS, PROVVEDANO COME MEGLIO RITENGONO.

1452 gennaio 29, Milano.

Dominis de Consilio secreto.

Intellecto tenore supplicationis, presentibus involute, Anbroxii **a** de Sukanappis, civis nostri Mediolani, scribimus vobis et volumus quatenus, habita de narratis vere informatione, superinde provideatis quemadmodum melius expedire videbitur.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** In A Anbroxius.

624

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, VISTO IL RICORSO DEL PROVVISIONATO DUCALE GALEAZZO STRADA, AGISCA CONTRO I DELINQUENTI DA LUI DENUNCIATI IN MODO CHE IL RICORRENTE ABBAIA QUANTO GLI È DOVUTO.

1452 gennaio 29, Milano.

### Potestati Mediolani.

Videbis querelam, quam nobis facit Galeaz della Strata, provisionatus noster, per insertam eius petitionem. Quapropter mandamus tibi et volumus quatenus contra memoratos ibidem delinquentes procedas taliter quod iustitie locus sit et supplicans debitum suum omnino suscipiat.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

625

FRANCESCO SFORZA ORDINA CHE IL CAPITANO DI GIUSTIZIA, ACCERTATO IL VERO DEL CONTENUTO DELLA RICHIESTA DELLA VEDOVA ELENA DI LONATE, INDUCA IL MENZIONATO PIETRO E I SUOI DOMESTICI A RESTITUIRE ALLA RICORRENTE QUANTO È STATO DA LORO ASPORTATO DALLA SUA CASA E FORZI IL CITATO PIETRO A DARE IDONEA GARANZIA DI NON DANNEGGIARE IN QUALSIASI MODO LA RICHIEDENTE NÈ NELLE COSE NÈ NEI BENI.

1452 gennaio 29, Milano.

### Capitano iustitie.

Si vera sunt que nobis, per insertam petitionem, parte domine Elene de Lonate, vidue, exposite fuere, profecto haud levem de hiis que ibidem memorantur cepimus displicentiam, quamobrem, intendentes omnino circha ibidem requisita debita censura occurrere ut iustitie locus existit et supplicans nullo pacto vim patiat, mandamus vobis et volumus quatenus, si narrata vera esse noveritis, eo casu compellatis, expedientibus quibusvis iuris remediis, memoratum in causa Petrum ad dicte supplicanti restituendum indilate bona omnia et res per eum et eius famulos de domo ipsius supplicantis subtracta et exportata, sicuti nostre est intentionis, iustitiam hac in re ministrando, nec minus providendo quod Petrus ipse idonee satisfacat de non offendendo ipsam supplicantem neque eius res et bona quomodolibet, taliter quod (h)ac de re ulteriorem non sentiamus querelam.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

626

FRANCESCO SFORZA ORDINA ALL'UFFICIALE DI TERSOGNO DI INDURRE I LOCALI EMANUELE E COMPAGNI A DARE GARANZIA DI NON OFFENDERE NÈ NELLA PERSONA NÈ NELLE COSE GIORGIO E FRATELLI DE ISOLA, ABITANTI A POMPIANO.

1452 gennaio 29, Milano.

### 111r Offitali Tersogni.

Giorgio et fratelli de Isola, habitatori de Ponpiano, pare se dubitano de essere offisi da Emanuel et compagni, habitatori de Tersognio, secundo che per la supplicatione sua, quale te mandiamo inclusa, poteray cognoscere. Pertanto te scrivemo et volemo provide che dicti Emanuel et compagni dieno idonea segurtate de non offendere per alcuno modo in

l'avere, ho la persona, li predicti fratelli, aciò che li scandeli non habiano loco quali ultramodo habiamo exosi.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

627

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI ALESSANDRIA CHE, VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DELL'ALESSANDRINO GUGLIELMO LANZAVECCHIA, COSTRINGA GLI UOMINI IVI MENZIONATI A SODDISFARE IL RICORRENTE PER GLI APPEZZAMENTI DI TERRA DONATIGLI IN MODO CHE OTTENGA QUANTO GLI SI DEVE.

1452 gennaio 29, Milano.

Potestati Alexandrie.

Supplicationem, quam recepimus parte Guilielmi Lanzavechie, civis nostri Alexandrie dilecti, videbis, presentibus alligatam, eius autem inspecta continentia, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, super recitatis in dicta supplicatione summarium ius ministres et expeditum et, constito quod hoc ibidem memorato, teneantur de evictione, uti asseritur, eo casu provideas, omnibus iuris remediis, quod homines ipsi integre satisfaciant eidem exponenti pro petiis terrarum sibi donatarum, veluti exponitur, ita quod debitum suum omnino consequatur.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

628

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA LA SUPPLICA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI VENEGONO INFERIORE PERCHÈ VI PROVVEDANO COME MEGLIO LORO PARERÀ.

1452 gennaio 29, Milano.

Dominis de Consilio iustitie.

Exhibitam nobis, parte communis et hominum de Venegono Inferiore, supplicationem vobis mictamus, iis introclusam, volentes quod super **a** ibidem requisitis provideatis prout melius videbitur.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** super *ripetuto*.

629

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI DORDONA DI ASSUMERE PRECISE INFORMAZIONI CIRCA IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA E ACCERTI IN PARTICOLARE SE IL RICORRENTE MAI SI ESPRESSE CONTRO IL FORESTIERO PER LA DIFESA SUA E DELLE COSE SUE, E TUTTO GLI RIFERISCA

1452 gennaio 30, Milano.

Potestati Dordone.

Quia intendimus nemini iniuriam fieri, ideo, actenta introserte supplicationis continentia, mandamus tibi et volumus quatenus de narratis in ea veriore assumam **a** informationem, et precipue numquam supplicans verba fecerit contra memoratum in ea forensem ad eius et rerum suarum defensionem, uti asseritur, et demum, prout conpertum habueris, nobis indilate rescribas.

Data Mediolani, die xxx ianuarii MCCCCLII.

**a** *Così in A*

630

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DI MILANO DI RISOLVERE LA VERTENZA [GIÀ PROPOSTA IN DATA 27 GENNAIO] DEL CREMONESE NICOLA DE FIASTRI CON ANTONIO DA FIRENZE, LUIGI DA PADOVA E GIOVANNI PIETRO DA MILANO ACCUSATI DI AVERGLI SOTTRATTO FRAUDOLENTEMENTE CON IL GIOCO UNA GROSSA QUANTITÀ DI DANARO. IL DUCA VUOLE CHE LA CONTROVERSIA SIA RISOLTA ENTRO QUINDICI GIORNI TENENDO CONTO DEI PRECEDENTI (TESTIMONI E ATTI) GIÀ LEGALMENTE VALUTATI ALLA PRESENZA DEL PODESTÀ DI PARMA.

1452 gennaio 30, Milano.

**111v** Vicario potestatis nostri Mediolani.

Vertitur controversia inter Nicolaum de Fiastris, civem nostrum Cremone, parte una, et Antonium de Florentia, Aluisium de Padua et Iohannem Petrum de Mediolano, parte ex altera, eo quod Nicolaus ipse conqueritur per alteram partem sibi certas pecuniarum quantitates ludo fraudolenter subtractas extitisse, sicuti ab eis partibus plenius informabimini. Quapropter differentiam eandem vobis comittendam duximus volentes quod, evocatis ad vos partibus, eisdem et earum summarie intellectis iuribus, differentiam predictam terminetis, quemadmodum iuri convenire videbitur, rem hanc expediendo celerime et intra dies quindecim ad tardius post harum receptionem ac **a** absque alio iudicii strepitu et iuris ordine ut causa citius finem recipiat, decernentes actitata quecumque, testesque hac in causa producti coram potestate nostro Parme vallere et tenere, ac si **quorum** vobis inpresentiarum producerentur et fierent, dummodo legitima facta sint et producti, ut partium parcantur laboribus et impensiis.

Data Mediolani, die xxx ianuarii MCCCCLII.

**a** *ac in interlinea su hac depennato.*

631

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI CREMONA DI IMPEDIRE CHE DOMENICO E IL FRATELLO DALLA NOCE SIANO MOLESTATI NELLA PERSONA E NELLE COSE DAGLI UOMINI DI FLEXIO DEL DISTRETTO DI CREMONA CHE LI VORREBBERO COSTRINGERE, CONTRO GLI ORDINI DUCALI, AL PAGAMENTO DEI CARICHI LOCALI.

1452 gennaio 30, Milano.

Locumtenenti Cremona.

Dominico et il fratello dalla Noce se lamentano **a** che per quigli homini de Flexio del distrecto Cremonese voglia fire astrecti a contribuire alli carichi con loro, nonobstante le nostre littere et che siano ciptadini de Cremona, secondo che per la supplicatione sua, quale ve mandiamo inclusa, poterite cognoscere. Per la qualcosa ve scrivemo et volemo provediate che dicti supplicanti, né soy beni nullo pacto siano mò molestati contra la forma de esse nostre littere, quale intendemo gli siano debitamente observate et per forma che non habiamo più a sentire querela iusta.

Data Mediolani, xxx ianuarii MCCCCLII.

**a** se lamentano *ripetuto*.

632

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI BUSTO ARSIZIO DI RESTITUIRE A GIOVANNI FRANCESCO DE ARCORE QUANTO GLI HA SOTTRATTO (SEMPRE SE CORRISPONDE AL VERO).

1452 gennaio 30, Milano.

Potestati Bussi Arsitii.

Te mandiamo inclusa la supplicatione n'è sporto Iohanne Francisco de Arcori acciò intendi la querela ne fa de facti toy, perché dice gli hay tolto certe sue robbe contra omne equitate et debito de rasone. Pertanto, miravigliandosi de questo, te sc(ri)vemo et volemo che, essendo vero quel che c'è significato, restituiscite libere, ho facci restituire al predicto Iohanne Francesco le dicte sue cose per forma che non se possa iustamente condolere.

Data **a** Mediolani, die xxx ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue data depennato*.

633

FRANCESCO SFORZA AFFIDA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA LA CELERE SOLUZIONE DI QUANTO ESPONE NELLA SUA SUPPLICA BARDO DE IUSTIS DI AREZZO, TENENDO PRESENTE CHE, ESSENDO FORESTIERO, È SULLE SPESE.

1452 gennaio 30, Milano.

**112r** Dominis de Consilio iustitie.

Quia **a** Bardus de Iustis de Aretio hic forensis est, et adeo stipendiis implicitus quod litigiis minime assistere posset, nisi plurimo eius cum dispendio, propterea conmicimus vobis et volumus quatenus de hiis, que eius inclusa eius supplicatio conmemorat clariores summatim effici curetis, et postremo in re, pro qua agitur, illam hadibebitis operam, quam

iuris debito convenire extimaveritis, rem hanc expediendo in eo brevior termino quo fieri poterit ne Bardus ipse, hac pro re, in longius protrahatur.

Data Mediolani, xxx ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue Iacobus depennato.*

634

FRANCESCO SFORZA

s.d.

Vicario potestatis Mediolani.

Commissimus in presentiarum spectabilibus de cons **a**

**a** *La missiva così s'interrompe.*

635

FRANCESCO SFORZA INVIA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA LA SUPPLICA, ATTINENTE A UNA CAUSA DISCUSSA NEI GIORNI PRECEDENTI IN SENO AL CONSIGLIO, PERCHÈ LA DECIDANO COME GIUSTIZIA VUOLE.

1452 gennaio 28, Milano.

Dominis de Consilio iustitie.

Quia res, de qua in inclusa supplicatione habet mentio, coram vobis pertractata superioribus diebus esse videtur, ideo supplicationem ipsam ad vos remittimus volentes quod super ibidem petitis provideatis prout melius iustitie congruere videbitur.

Data Mediolani, xxviii ianuarii MCCCCLII.

636

FRANCESCO SFORZA MANDA AL PODESTÀ DI PAVIA LA SUPPLICA DEL PAVESE GIOVANNI DE BERTONIS PERCHÈ DILIGENTEMENTE SI INFORMI DELLA FACCENDA E IMMEDIATAMENTE LO INFORMI DI QUANTO AVRÀ SCOPERTO.

1452 gennaio 30, Milano.

Potestati Papie.

A Iohanne de Bertonis, cive nostro Papie, anexam habuimus supplicationem, ut igitur super ibidem requisitis convenientiorem demus operam, mandamus tibi et volumus quatenus de narratis in ea verius informeris, et, prout re in se habere compereris nobis indilate rescribas.

Data Mediolani, xxx ianuarii MCCCCLII.

637

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA ESAMINI ATTENTAMENTE QUANTO SCRIVONO I GENTILUOMINI DI VALPERAGA CIRCA LA VERTENZA DEGLI UOMINI DI MASE CON GUGLIELMO DA VIADANA PER CUI CERTI FRATELLI DE CARITATE DEVONO (A QUEL CHE AFFERMANO) ESSERE A TORTO CONDANNATI. PROVVEDA EGLI CON GIUSTIZIA E FACCIA IN MODO CHE GUGLIELMO ABBA QUELLO CHE GLI È DOVUTO.

1452 gennaio 30, Milano.

112v Locumtenenti Alexandrie.

Per la copia ve mandiamo inclusa vederite quello ne scrive questi gentilhomini de Valperaga per la differentia ebbeno li homini de Mase cum Guilielmo de Viadana, per la qualcosa denno essere co(n)depnati certi fratelli de Caritate contra omne rasone, secundo che dicono, siché, pertanto, volemo et connectemove che intendiati questa cosa, providite che in questo non se faccia **noma** quello rechiede la iustitia, el dovere per forma che niuno se habia merito a lamentarse. Ben volemo che Guilielmo sia omnino satisfacto per quella parte gli specta per questa casone, secundo che è debito.

Data Mediolani, xxx ianuarii MCCCCLII.

638

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE, PRESO ATTO DELLA SUPPLICA DI AGNESE DE SCOTTIS, TENENDO SOPRATTUTTO CONTO CHE SI TRATTA DI ULTIMA VOLONTÀ, DA OSSERVARSI AL PAR DI LEGGE, CONSIDERATA LA SITUAZIONE DELLA RICORRENTE E CONVOCATO IL MENZIONATO NELLA SUPPLICA PETROLO, CON RITO SOMMARIO FACCIA AVERE ALLA RICORRENTE, SE TROVERÀ ESSERLE DOVUTO, QUANTO RICHIEDE.

1452 gennaio 29, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Attentis in inserta supplicatione recitatis parte Agnetis de Scotis, potissime cum ultime voluntatis loco legis sint observande, attento quoque quod supplicans ad litigandum redditur inhabilis, mandamus tibi et volumus quatenus, vocato ad te nominato in ea Petrolo, super contentis ibidem summarium ius administres et expeditum, sine strepitu et figura iudicii, providendo quod supplicans que sibi ex testamento, de quo ipsa facit supplicatio mentionem, spectare dignoveris, indilate et omnibus iuris remediis omnino consequatur.

Data Mediolani, xxx ianuarii MCCCCLII.



639

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CONTE GUIDO TERZI CHE FACCI RESTITUIRE AL RICORRENTE FRATE ILARIO GRASSO IL CAMPO E IL FRUMENTO DI CUI FA PAROLA NELLA SUA SUPPLICA, SEMPRE CHE TUTTO CIÒ GLI SPETTI.

1452 gennaio 30, Milano.

Comiti Guidoni de Tertiis.

Domino fratre Illario Graso n'ha fato lamenta, secundo che per la supplicatione sua, quale te mandemo inclusa, potrai cognoscere, per la qual cosa te scrivemo e volemo che, essendo lo campo et il frumento, de quale se lamenta dicto fratre Illario suo, secundo che dice, prevede che li sia integramente restituito el suo per forma che non habia iusta casone de condolerse.

Data Mediolani, die xxx ianuarii MCCCCLII.

640

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DEL CAPITANO DELLA VALTELLINA DI PRENDERE VISIONE DELLA SUPPLICA DEL VALTELLINESE ANTONIO DELL'ACQUA E VUOLE CHE RESTITUSCA AL RICORRENTE, "ADMINISTRATA TUTELLA", QUANTO IL DUCA ORDINÒ ALLA CONTROPARTE DI RESTITUIRE, CONCEDENDO ALLE PARTI LA PIÙ AMPIA FACOLTÀ DI PROVARE QUELLO CHE INTENDONO. AFFIDI, INFINE LA CAUSA A UN GIURISPERITO, GRADITO ALLE PARTI O A UNA DI LORO (SE L'ALTRA NON SE NE DÀ PENSIERO), CHE ISTRUISCA E RISOLVA LA VERTENZA.

1452 gennaio 31, Milano.

Vicario capitanei Valisteline.

Intellectis iis, que nobis per inclusam supplicationem exposita fuerunt parte Antonii de l'Aqua, habitatoris nostre illius Vallisteline, presertim ne supplicans indillate lesus remaneat, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, dictum supplicansem restituas adversus conclusionem et rationem, administrata tutela, de qua in supplicatione exprimitur his modo et forma, quibus mandavimus partem adversam restitui debere, si vera fuerint que in supplicatione memorantur, statuendo partibus ad probandum quicquid voluerint, extra demum **indilate 113r** sive commissam vobis in iurisdictionem, prout expedire **videbitur**. Ceterum, ut causa pro qua agitur, que haud leniter importare videtur maturius terminetur, volumus quod illam comutatis alicui probo iurisperito partium confidenti, vel confidenti unius partis in contumacia alterius suos dare confidentes nolentis vel negligentis audiendam, cognoscendam et sine debito, iure medio, terminandam.

Data Mediolani, die xxxprimo ianuarii MCCCCLII.

641

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL MILANESE AMBROGIO DE BINAGO CONTRO I DEBITORI

1452 gennaio 31, Milano

Concesse fuerunt littere patentes **a** contra debitores in forma Anbroxio de Binago civis **b** Mediolani. Data Mediolani, die ultimo ianuarii MCCCCLII.

**a** patentes *in interlinea*.

**b** *Così in A.*

642

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA LA SUPPLICA DEI NOBILI DE CLUXIANO PERCHÈ VI PROVVEDANO IN MODO CHE NESSUNO ABBAIA DI CHE GIUSTAMENTE LAGNARSI.

1452 gennaio 31, Milano.

Dominis de Consilio iustitie.

Parte nobilium de Cluxiano introclusam recepimus supplicationem, cuius seriem actendentes, scribimus vobis et volumus quatenus, inspecta petitionis serie super contentis ibidem talem detis operam qua nemini iusti gravaminis subministret occaxio. Data Mediolani, die xxxi ianuarii MCCCCLII.

643

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MAESTRI DELLE ENTRATE, VISTA LA SUPPLICA PRESENTATA DAL VESCOVO DI TORTONA E FRATELLO MARCOLINO, NONCHÈ DA GIOVANNI E GIACOMO, TUTTI BARBAVARA, E DAI LORO MASSARI DELLA LOCALITÀ DI GRAVORONE FACCIANO IN MODO CHE NESSUNO ABBAIA A SUBIRE, PER NESSUNA RAGIONE, ALCUN DANNO.

1452 gennaio 31, Milano.

Magistris intratarum.

Considerantes querimoniam, quam nobis per inclusam supplicationem fieri fecerunt reverendus dominus episcopus de Terdona et Marcholinus, fratres, nec non Iohannes et Iacobus, omnes de Barbavariis ac eorum massarii in loco Gravorone, mandamus vobis et volumus quatenus de expositis veram suscipere curetis informationem, et denique provideatis quod memorati exponentes nullo pacto iacturam patiantur indebitam, neque sibi iuste querele relinquatur occaxio.

Data Mediolani, die ultimo ianuarii MCCCCLII.

644

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO DI ATTENERSI NELLA VERTENZA TRA MARGHERITA DE LAMPUGNANO, VEDOVA DI LUIGI DE GAUSENIS E ANTONIO E FRATELLI DE SANSONIS ALLA DECISIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA.

1452 gennaio 28, Milano.

Vicario potestatis nostri Mediolani.

Commissimus impresentiarum spectabilibus de Consilio nostro iusticie causam vertentem inter Margaritam de Lampugnano, relictam quondam Aluisii de Gausenis, parte una, et Antonium ac fratres de Sansonis ex alia, pro qua vobis scripsimus pridie, videlicet xi presentis, ad supplicationem ipsorum de Sansonis tunc facta mentione, quod res pertractaretur coram prefatis de Consilio nostro. Volumus igitur ut, hac in re, agatis **a** et exequamini quicquid per prefato(s) consiliarios nostros vobis scriptum sive ordinatum fuerit, dictis nostris, ut supra, **nonnulla** attentis.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii MCCCCLII.

**a** In A agatatis.

645

FRANCESCO SFORZA PER POTERE ADEGUATAMENTE DECIDERE TRASMETTE AL PODESTÀ DI MILANO LA SUPPLICA DI GIOVANNI DA BERGAMO, FIGLIO DEL DEFUNTO STANGHILINO. GLI FACCIA PRONTAMENTE SAPERE QUANTO SARÀ VENUTO A CONOSCERE.

1452 gennaio 31, Milano.

**113v** Potestati nostro Mediolani.

Ut habilius providere valeamus circa requisita in inclusa supplicatione Iohannis de Pergamo, filii quondam Stanghilini, mandamus tibi et volumus quatenus de recitatis in ea veriore assumas informationem, et demum, prout compertum habueris, nobis indilate per tuas signifikes.

Data Mediolani, die ultimo ianuarii MCCCCLII.

646

FRANCESCO SFORZA ORDINA A LAZZARO DE TODISCHIS DI PORTARE CELERMENTE A CONCLUSIONE LA VERTENZA CHE HA TRA LE MANI DEL CONTE GIORGIO D'ARCELLI CON POLO BARBARINO, GIÀ FATTORE DEL DEFUNTO LAZZARO D'ARCELLI.

1452 gennaio 31, Milano.

Lazaro de Todischis.

Sentemo ch'el vertise nante a ti certa controversia fra il conte Zorzo d'Arcelli, per una parte, e Polo Barbarino, olim factore de quondam conte Lazaro d'Arzelli, per l'altra. Per la qual cossa te scrivemo e volemo che con ogni celerità possibile ti sforzi de terminare essa differentia come vole la raxone, per forma che niuna dele parte iustamente se habia a condolere, prout siamo certissimi che farai.

Data Mediolani, die ultimo ianuarii MCCCCLII.

647

FRANCESCO SFORZA AFFIDA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA LA CONCLUSIONE, CON RITO ABBREVIATO, DELLA CONTROVERSA, DI CUI NELLA SUPPLICA DEI MILANESI PIETRO E FILIPPINO, FRATELLI DE SUBINAGO, ABITANTI A PAVIA

1452 gennaio 28, Milano.

Dominis de Consilio nostro iusticie.

Ut controversia, de qua introclusa facit supplicatio mentionem, Petri et Filippini, fratrum de Subinago, civium nostrorum Mediolani et habitatorum civitatis nostre Papie, maturius et absque litigiorum strepitibus terminetur, ea de re, illam vobis commitendam duximus, et per presentes commitimus et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, causam ipsam audicatis **a** et demum circa decisionem et terminationem eiusdem provideatis quemadmodum iuri convenire putaveritis, sicuti vos facturos minime dubitamus, rem istam expediendo sumarie, simpliciter et de plano, sine strepitu **b**, facti veritate inspecta, et intra terminum illum, quem et celeriore et magis convenientem consuieritis, decernentes quod, quicquid vos superinde declaratum sive ordinatum extiterit, executioni penitus demandetur, nec res ipsa in longius protrahatur.

Data Mediolani, xxviii ianuarii MCCCCLII

**a** *Così in A*

**b** *Segue et figura iudici depennato.*

648

FRANCESCO SFORZA SI RIVOLGE AL VESCOVO DI CREMONA PERCHÈ IL SUO VICARIO, DINNANZI AL QUALE SI TRATTA LA VERTENZA DI DON NOVO DI SOMMO E PIZZETO, CAMERIERE DUCALE, CON ALCUNI DELLA PIEVE DI GURADA, DIA AD ESSA UNA CELERE SOLUZIONE.

1452 gennaio 31, Milano.

**114r** Domino episcopo Cremonensi.

Conquesti sunt ad nos don Novo de Summo et Pizzetus, **camerarius** noster, eo quod per vicarium reverentie vestre finis non inponitur controversie coram eo vertentis inter eos et quosdam de plebe dela Gurada. Quamobrem, cum celeres causarum expeditiones laudabiles habeantur, ideo **reverentiam** vestram ortandum duximus quatenus, per huiusmodi rey celeri expeditione talem hadibeatis operam quod causa ipso omnino debitum finem suscipiat, et ulteriorem proinde digniam sentire non habeamus querelam, quemadmodum reverentiam vestram facturam speramus.

Data Mediolani, die xxxi ianuarii MCCCCLII.

649

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA DI PROCEDERE NELLA CAUSA TRA  
ROSSETTO DA SIENA E GALASSO ANGOSCIOLA NEL MODO CHE GLI È STATO DETTO NELLE  
LETTERE DUCALI.

1452 gennaio 31, Milano.

Locutenenti Placentie.

Volemo che procedati niella causa vertente fra el Rossetto da Sena et Galasso Angosciola,  
secundo la continentia delle nostre lettere ve havemo scripto superinde, per forma che  
Roschetto non se habia iustamente a condolere.  
Datum Mediolani, die xxxi ianuarii MCCCCLII.

650

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI CREMONA FACCIA OSSERVARE LE  
LETTERE DA LUI FATTE SU ORDINE DEL DUCA RIGUARDATI I RICORRENTI LUIGI, FRANCESCO E  
BARTOLOMEO DI CATANEI.

1452 gennaio 31, Milano.

Locutenenti nostro Cremone.

Aluisio, Francescho et Bartolomeo di Catanei si lamentano che non li siano observate le  
vostre littere, a loro concesse de nostra impositione, secundo che per la supplicatione sua,  
quale ve mandiamo introclusa, meglio poteriti comprehendere. Per la qual cosa ve scrivemo  
et volemo che faciati observare ali dicti supplicanti esse vostre lettere, secundo la dicta  
nostra impositione.  
Data Mediolani, ultimo ianuarii MCCCCLII.

651

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE ETTORE DE MARCHISIIS, VERIFICATO CHE A CATERINA DA  
PALLANZA SPETTANO I DENARI CHE RECLAMA, PROVVEDA CHE CON OGNI DEBITO MODO, LA  
RICORRENTE LI CONSEGUA.

(1452 gennaio 31), Milano.

Hectori de Marchisiis.

Vederai la querela ne fa Caterina di Magni de Pallanza per la inserta sua supplicatione;  
siché pertanto volemo che, constante sumariamente ley dovere havere li dinari deli quali se  
fa mentione in essa supplicatione, provvede che per ogni expediente debito modo essa  
supplicante sia integramente satisfacta, come vole ogni honestà.  
Data Mediolani, ut supra.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL DIVIETO DI NOVARA DI NON FARE ALTRO SE NON ATTENERSI A QUANTO DISPORRANNO I MAESTRI DELLE ENTRATE CIRCA IL TRASPORTO DI FRUMENTO CONTRO GLI ORDINI DUCALI, FATTO DAI MASSARI DA GRAVARONA, MASSARI DEL VESCOVO DI TORTONA DI MARCOLINO, GIOVANNI E GIACOMO, TUTTI BARBAVARA.

1452 gennaio 31, Milano.

**114v** Capitaneo devetus Novarie.

Havemo conmeso alli Maestri delle intrate nostre extraordinarie che intendeno l'agravamento ne fa lo reverendo meser vescovo Tortonese, Marcholino nec non Iohanne et Iacobo, tucti de Barbavariis delictissimi nostri et li loro massari da Gravarona per quello frumento gli dey havere trovato condure contra l'ordene nostro, siché, pertanto, volemo et conmandemote che in questa **a** cosa non facci novitate alcuna contra de issi massari nè le loro sigurtade, date per questa caxone se non tanto quanto sirà ordinato et scripto per ipsi nostri **b** Maestri, perché intendemo che quello ordinareno li prefati Maestri sia mandato ad effecto et executione.

Data Mediolani, die xxxi ianuarii MCCCCLII.

**a** *Segue nostra depennato.*

**b** *Segue massari depennato.*

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DEL PODESTÀ DI PIACENZA CHE, CAUSA L'ASSENZA DI SCEVA CORTI, LUOGOTENENTE DI PIACENZA, LA VERTENZA DI GIOVANNA DE ISABELLIS CON BASSIANO DORDONO, SUO FIGLIO GIOVANNI E LA DI LUI MOGLIE FILIPPINA, VENGA DA LUI DECISA CON BENEDETTO CORTI, VICE LUOGOTENENTE DI PIACENZA.

1452 gennaio 31, Milano.

Vicario potestatis Placentie.

Propter abscentiam domini Sceve de Curte, locutenentis nostri ill(i)us civitatis Placentie, cui comiseramus pridie causam vertentem inter Iohannem de Isabellis, parte una, et Bassianum Dordonum, Iohannem, eius filium, ac Filippinam, eius Iohannis uxorem, deliberavimus, ut causa hec maturius terminetur, quod vos cognitioni pariter et decisioni cause antedictae intendatis una cum Benedicto de Curte, vicelocutenente ibi prefati domini Sceve, et ambo procedatis superinde et iuris debitum administratis iusta commissionem eandem nostram, et ita volumus faciatis.

Data Mediolani, die xxxi ianuarii **a** MCCCCLII.

**a** *Segue dye depennato.*

654

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL VICELUOGOTENENTE DI PIACENZA CHE LA CAUSA DEL PIACENTINO GIOVANNI DE ISABELLIS CHE IL FRATELLO SCEVA, PRIMA DELL'ASSENZA DALLA CITTÀ, DIRIGEVA CON IL VICARIO DEL LOCALE PODESTÀ, EGLI CON IL MEDESIMO VICARIO LA PORTI A CONCLUSIONE SECONDO LA COMMISSIONE FATTA A SCEVA.

1452 gennaio 31, Milano.

Vicelocuntenenti Placentie.

Ut controversia, de qua inclusa facit supplicatio mentionem, Iohannis de Ysabellis, civis nostri Placentie, maturius terminetur, postquam dominus Sceva absens est in presentiarum a civitate nostra illa, deliberavimus quod sapiens doctor dominus vicarius potestatis nostri Placentie cognitioni pariter et decisioni cause eiusdem assistere habeat, et ita sibi scripsimus habebas, igitur in examinatione et decisione cause antedictae participare cum predicto vicario et in causa ambo procedetis iuxta commissionem, quam superinde fecimus prefato domino Sceve et iurisdebitum admi(ni)strabitis.  
Data Mediolani, die xxxi ianuarii MCCCCLII.

655

FRANCESCO SFORZA RASSICURA LA COMUNITÀ DI CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA DI STARSENE TRANQUILLA CIRCA LA RICHIESTA DEI "SANDONI" FATTALE DA MANFREDO DA FORLÌ, PERCHÈ HA ORDINATO CHE INTERVENGA IL COMMISSARIO DI PIZZIGHETTONE.

1452 gennaio 31, Milano.

Comunitati Castri Novi Buche Abde.

Havemo inteso quanto ce hanno exposito li vostri anbasiaduri circha el facto delli sandone che ve richiede Manfredo da Furlì: ve dicemo che ne stagati de buona voglia, perché havemo ordinato al nostro comissario de Pichituni che provida in bona forma per modo ve piacerà.  
Data Mediolani, die ultimo ianuarii MCCCCLII.

656

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI DE AGNOLELLIS, CAPITANO DI GIUSTIZIA, COSTRINGA BAZONO, O A VERSARE A LUDOVICO ROSSO E SOCI QUANTO LORO DOVEVA QUEL GIOVANNINO, MENZIONATO DAI RICORRENTI, CHE SE N'È SCAPPATO VIA, GRAZIE A BAZONO, OPPURE A CONSEGNARLO LORO.

1452 gennaio 29, Milano.

**115r** Domino Iohanni de Agnollelis, capitaneo iustitie.

Videbitis per incluse petitionis seriem querellam, quam nobis fecerunt Lodovicus Rossus et socii de Bazono, ibidem nominato, qui de familia vestra esse debet. Quamobrem, cum supplicantes ipsi, si vera sunt exposita, merito confovendi sint contra eundem Bazonom, nec eius culpa, credito suo privati remaneant, mandamus vobis et volumus quatenus, habito coram vobis Bazono suprascripto, et constituto quod eius defectu, memoratus in ea Iohaninus aufugerit, sicuti asseritur, eo casu compellatis omnino Bazonom eundem ad dictis supplicantibus integre satisfatiendum de omni eo ad quod eis debite teneatur Iohaninus antedictus, aut ad consignandum Iohannem **a** ipsum, ne Bazonus sepepredictus de eius malitia gloriatur.

Data Mediolani, die xxviii ianuarii 1452.

**a** In A Iohannum.

657

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DI GIUSTIZIA CHE, VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI GIACOMO DA LAMPUGNANO, ANDREA DI RODI E PIETRO DA BUSTO, E ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO VI È DETTO, FACCIA IN MODO CHE I SUPPLICANTI ABBIANO QUANTO LORO SPETTA.

1452 febbraio 1, Milano.

Capitano iustitie.

Porrectam nobis, parte Iacobi de Lanpugniano, Andree de Raude et Petri de Busti, supplicationem vobis mictimus, presentibus alligatam: eius autem inspecta continentia et ut, si vera sunt exposita, supplicantibus indepnitate consulatur, mandamus vobis et volumus, super ibidem requisitis, talem in modum iuris debitum administretis, quod nemini proinde iusti gravaminis relinquatur materia.

Data Mediolani, die primo februarii MCCCCLII.



658

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PIACENZA DI ACCERTARE SE LA SOMMA RIVENDICATA DAI FRATELLI MASSELLO E ROSSETTO, ARMIGERI DUCALI, È LORO DOVUTA DAL COMUNE E DAGLI UOMINI DI LISIGNANO E DA ALTRI COMUNI DEL DISTRETTO DI PIACENZA, IN TAL CASO ABBIANO QUANTO LORO SPETTA.

1452 gennaio 31, Milano.

Potestati Placentie.

Massellus et Rossettus, fratres, armigeri nostri, (a)sserunt se quandam ----- favorem obtinuisse summam contra commune et homines Lisigniani et certa alia communia districtus nostri Placentini in eodem summa nominata; quapropter non intendentes supplicantes ipsos per litigia circumduci, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, si noveritis summam predictam executionem promereri, eo casu, illa exequamini, prout iustitia suadebit, rem huiusmodi expediendo quod celerius fieri poterit. Datum Mediolani, xxxi ianuarii MCCCCLII.

659

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MORTARA SI PORTI SUBITO DA ANGELO DA RIETI, AUDITORE DUCALE.

1452 febbraio 1, Milano.

Potestati Mortarii.

Per certe casone volemo che vedute le presenti, subito vegniate qua da meser Angelo da Rieto, nostro auditore.  
Data Mediolani, die primo februarii MCCCCLII.

660

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO DI MANDARE IMMEDIATAMENTE DALL'AUDITORE DUCALE ANGELO DA RIETI IL PRECEDENTE SUO VICARIO E DI COMUNICARGLI QUANTO HA FATTO

1452 febbraio 1, Milano.

Capitano Seprii.

Volemo che providi, per omne modo, ch'el tuo vicario passato subito venga qua da meser Angelo da Rieto, nostro auditore, rescrivendone de quanto haveray facto.  
Data Mediolani, die primo februarii MCCCCLII.

661

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE ABBIANO UNA PIÙ PRECISA NOTIZIA DI QUANTO ESPOSTO DA SIGISMONDO DE SIGISMONDIS, ABITANTE A CASELLE, E PROVVEDANO CHE EGLI RIABBIA IL RICHIESTO GUALDO.

1452 gennaio 31, Milano.

**115v** Magistris intratarum extraordinariarum.

Sigismundus de Sigismundis, terre Casellarum habitator, ad nos recursum habuit cum inserta eius supplicatione, cuius inspecto tenorem conmicimus vobis et volumus, quatenus de expositis veriore curetis habere notitiam, et denique provideatis circha petita inibi gualdi relaxationem, taliter quod supplicans gualdo predicto nullatenus videbitur privatus remaneat sine iacturam contra iuris debitum patiatur.

Data Mediolani, die xxxi ianuarii MCCCCLII.

662

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL CAPITANO DELLA MARTESANA LA LAMENTELA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI BUISI DEL DUCATO DI MILANO CHE IN QUELLA LOCALITÀ VI SONO PERSONE CHE, QUANTUNQUE DISPOSTI A PAGARE I CARICHI DOVUTI, TUTTAVIA NON LO FANNO PERCHÈ INTENDONO ESSERE ESENTI DA TALI CARICHI. VUOLE CHE IL CAPITANO SI INFORMI COME STA LA FACCENDA E PROVVEDA CHE CHI È TENUTO A CONTRIBUIRE, CONTRIBUISCA.

(1452 gennaio 31, Milano).

Capitano Martesane.

Havemo r(e)ceuta querela per parte del commune et homini de Buisi del ducato nostro de Mediolano che sonno alcuni in quello loco, quali, nonobstante che debitamente siano contenti a contribuire alli carichi occurenti per loro rata parte, tamen recusano de contribuire et voriano preservarse exenpti da ipsi carichi, secundo che da essi homini, ho da chi farà per loro, siriti chiarito. Per la qual cosa ve scrivemo et connectemo che intendiati questa cosa, et poy providati che, omne uno sia attenuto debitamente a contribuire con ipsi homini, pagano et contribuischano per la loro conveniente parte, secundo che è debito et è nostra intentione.

Data Mediolani, die primo februarii MCCCCLII.

Quando la cosa fusse altramente, ho gli fusse cosa alcuna in contrario iuridica, de ciò ne voramo ce avisate.

Data ut supra.

663

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI ALESSANDRIA CHE, CONTROLLATI QUANTI DEI RICORRENTI PAGANO I LORO ONERI IN CITTÀ, NON CONSENTANO CHE SIANO AGGRAVATI PER LE IMBOTATURE, ESSENDO ALIENO DALL'ONESTÀ, SI SIA TASSATI DUE VOLTE PER LA MEDESIMA COSA.

1452 febbraio 1, Milano.

## Referendario Alexandrie.

Quia ab honestate alienum videtur ut quispiam duplici onere una pro re pergravetur igitur, considerantes tenorem eorum, que involuta supplicatio, civium in ea nominatorum commemorat, mandamus tibi et volumus, quatenus de narratis ibidem debitam assummas informationem et, si constiterit exposita vera esse, provideas omnino quod supplicantes ipsi pro bonis registratis in civitate illa nostra Alexandrie et pro quibus ibidem persolvunt onera, nullo pacto aliunde eisdem pro imbotaturis pergraventur, sicuti iustum censemus. Data Mediolani, die primo februarii MCCCCLII.

664

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A GIOVANNINO DE PERAGO E A SEVERINO DA BUSNATE PER I SOLVENTI LA PROPRIA QUOTA.

1452 febbraio 1, Milano.

Concesse fuerunt littere patentes Iohannino de Perago et Severino de Busnate contra debitores in forma, die primo februarii MCCCCLII de solventibus suam partem.

665

FRANCESCO SFORZA INVIA AL PODESTÀ DI MILANO LA SUPPLICA DI STELLA DI SEREGNO. SE GLI CONSTA CHE I FRATELLI O EREDI DEL DEFUNTO GIACOMO, MARITO DELLA RICORRENTE, DEBBONO QUALCOSA ALLA MOGLIE, LI COSTRINGA A FARLE AVERE QUANTO SONO TENUTI NEI SUOI CONFRONTI.

1452 gennaio 26, Milano.

## 116r Potestati Mediolani.

Hiis introclusam tibi mittimus supplicationem quam habuimus parte Stelle de Seregno; actentis igitur in ea recitatis et potissime quia supplicans mulier est quo fit ut confoveri mereatur, mandamus tibi et volumus ut, evocatis ad te qui vocari debuerint, super contentis in dicta supplicatione iustitie debitum administres summerie et expeditius, facti veritate conperta. Et postquam constiterit memoratos in ea fratres, sive heredes quondam Iacobi, mariti ipsius exponentis tereri a debitum ipsi exponenti, uti asseritur, compellas per omnia iuris remedia debitores huiusmodi ad eidem integre satisfaciendum pro omni eo ad quod sibi obnoxii fuerunt ex causa pro qua agitur, rem hanc expediendo sine strepitu et figura iudicii ac intra dies sedecim continuos ad tardius post harum receptionem, frivolis exceptionibus quibuscumque sublatis. Data Mediolani, die primo februarii MCCCCLII.

a Così in A

666

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL COMUNE E AGLI UOMINI DI BALZANO DI NON MOLESTARE CON ALTRE RICHIESTE I MASSARI DEL SUO CAMERIERE ANTONIO MARAVIGLIA, SITI NELLA CASCINA DELLA CORNACCHIA SE, COME SI ASSICURA, ESSI PAGANO I CARICHI CONVENUTI.

1452 febbraio 2, Milano.

Comuni et hominibus Balzani.

S'è lamentato da nui Anthonio Maraviglia, nostro cameriero dilecto, perchè dice quantuncha li massarii soy della Cassina della Cornachia siano obedienti al satisfare per li carichi occurenti quello sonno stati d'acordio con vuy, como appare per l'instrumento, tamen cerchiati ultra questo de molestarli contra omne promessa et debito de rasone. Per la qual cosa, parendone questo mancho ch'è debito, vi scrivemo et conmandemo che, essendo cosi vero, et actendendo loro et satisfaciendo quello sonno in conventione con vuy, non gli diate altro inpazzo nè molestia, anzi gli observate dicta conventione secundo che è debito et rasonevole, per forma che non ne sentiamo querela.  
Data Mediolani, die ii februarii MCCCCLII.

667

FRANCESCO SFORZA INVIA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI BELLINZONA LA SUPPLICA DI GIOVANNI DELLA VALLE DI BLENIO PERCHÈ PRENDA I PROVVEDIMENTI NECESSARI, PREMESSO CHE IL VICARIO DELLA VALLE HA ASSICURATO CHE NULLA VIETA A CHE DETTO GIOVANNI SIA ACCONTENTATO.

1452 febbraio 2, Milano.

Potestati et commissario Berinzone.

Porecta nobis pridie involuta supplicatione parte Iacobi de val Belegni quo de expositis veriozem h(ab)eremus notitiam, scripsimus vicario nostro vallis eiusdem, sicuti per introscriptam similiter litterarum copia intueri poteris. Cum autem vicarius antedictus nobis rescripserit per diversam partem, nil in oppositum aductum extitisse quare supplicata per ipsum Iacobum concedi non deberent, ideo rem istam duximus vobis conmicendam, volentes quod, evocatis qui evocandi **a** fuerint de hiis que supplicatio ipsa commemorat cerci(o)rari omnino curetis et postremo illam circha ibidem requisita debitis operam, quam iuri merito congruere noveritis, et in modum quidem quod nemini proinde iusta subministret gravaminis causa, quemadmodum de vobis speramus et certi reddimur.  
Data Mediolani, die ii februarii MCCCCLII.

**a** *Segue debuerint depennato.*

668

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL COMMISSARIO DI PARMA DI AVERE, GIORNI PRIMA, SCRITTO AL PODESTÀ DI PARMA A SUPPLICA DEI FRATELLI MARIO E GILLIO DA CORREGGIO, CHE SI LAMENTANO DI NON ESSERE STATI ANCORA REGOLATI . IL DUCA GLI COMANDA CHE PRONTAMENTE PROVVEDA IN CONFORMITÀ A QUANTO HA SCRITTO PER DETTA FACCENDA.

1452 febbraio 2, Milano.

## 116v Commissario Parme.

Alli dì passati scripsimo al podestà nostro li de Parma assupplicatione delli conti Mario et Gilio, fradelli de Corregio, secundo che per la supplicatione sua et copia de ipse lettere introcluse poteray cognoscere. Ma perchè essi fratelli se lamentano che non siano expediti et sonno frustrati de spese, alle quale non ponno resistere, ideo te scrivemo et conmandemo che vogli provvedere quanto gli havemo scripto in questo facto senza dellatione de tempo et strepito de **a** litigii, per forma che celerius ello obtenga el suo.

Data Mediolani, die ii februarii MCCCCLII.

**a** *Segue iuditii depennato.*

669

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO DI COMO CHE VENGA OSSERVATO NEI RIGUARDI DI MARTINO DE' MOTTI IL TRATTATO CONCLUSO CON GLI SVIZZERI.

1452 febbraio 2, Milano.

Commissario Cumarum.

Volemo che a Martino de' Motti della valle de Svihizeri observi et faci osservare li capituli et conventioni havemo con la liga dey Svchizeri per forma che dell'observantia de quelli ello non ne habia affare querela.

Data Mediolani, die ii februarii MCCCCLII.

670

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI SANSEVERINO DI OSSERVARE NEI CONFRONTI DI MARTINO DE' MOTTI LE CONVENZIONI E I CAPITOLI FATTI CON LA LEGA DEGLI SVIZZERI, CIÒ CHE NON GLI È STATO FATTO DAI DAZIERI DI LUGANO

1452 febbraio 2, Milano.

Dominis de Sancto Severino.

S'è lamentato de nui Martino de Motti dalla valle de Svizeri che per li datieri della valle de Lugano non gli sonno observati li conventione et capituli havemo con la liga de Ssvguize, del che ne pigliamo admiratione. Et pertanto ve scrivemo et agravemo vogliate omnino provvedere che al dicto Martino siano observati dicti capituli et conventione per forma che non habia più affare querela, como siamo certissimi che fariti.

Data Mediolani, die ii februarii MCCCCLII.

671

FRANCESCO SFORZA CHIEDE A DONNA LUCHINA DAL VERME CHE PROVVEDA AFFINCHÈ  
ROLANDO DE BICHINELLI E LANFRANCO DE BONAMICI OSSERVINO QUANTO HANNO CONVENUTO  
CON GLI EBREI, CIÒ CHE PRETESTUOSAMENTE ORA CONTESTANO.

1452 febbraio 3, Milano.

Domine Luchine de Verme.

Se recordemo haverve scripto dovisti provvedere che Ioseph ebreo fusse satisfacto da quigli  
gli havivano tolta la robba sua, et secundo che era stato dichiarato, et simile diximo allora a  
Iohanne da Birago, vostro locotenente della pieve de **Mino**. Adesso è retornato da nui  
ipso Ioseph lamentandose che, quantunche el sia remasto d'acordio con Rolando de  
Bichinelli et Lafrancho de Bonamici per la satisfacione sua et che Abram et Angelo, ebrei  
in Vochiera, gli àno prestati li danarii, tamen recusano nunc de osservare quello sonno  
restati in compositione, et questo socto pretexto che dicesse le dicte nostre lettere date a  
Parma non essere procedute de nostra **a** saputa, neanche essere vero che parlassimo de  
ciò con il dicto Iohanne : del che ne pigliamo admiratione. Et pertanto scrivemove de novo  
vogliate provvedere ch' el dicti Rolando et Lafrancho observano et attendano ve(r)so de ipsi  
ebrei quello sonno restati de concordia, como ne pare voglia omne rassone et siamo  
certissimi debiate fare, sichè più non ne sentiamo querela.  
Data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.

**a** Segue mente depennato.

672

CONCESSIONE DI LETTERE CONTRO I DEBITORI ALL'EBREO ISRAELE, ABITANTE A PIACENZA.

1452 febbraio 3, Milano.

**117r** Concesse fuerunt littere **parte** Israeli ebreo, habitatori Placentie, contra debitores in  
forma data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.

673

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PONTECURONE INDUCA SCABINO DA BUSSETO,  
ABITANTE A PONTECURONE, A SALDARE I DEBITI CHE RISULTASSE AVERE CON GIOVANNI  
STEFANO E GIOVANNI GIACOMO, FRATELLI DELLA STELLA ABITANTI DI CASTELNUOVO  
TORTONESE.

1452 gennaio 26, Milano.

Potestati Pontis Coroni.

Iohannes Stefanus et Iohannes Iacobus, fratres della Stella, castri Novi Terdonensis  
habitatores, asserunt se cuiusdam Scabini de Busseto, terre illius Pontiscuroni habitatoris  
esse creditores, sicuti per instrumenta constare et per inclusam supplicationem vedere  
poteris. Qua de re mandamus tibi et volumus quatenus, vocato ad te Scabinino antedicto,  
et constituto de vero supplicantis credito, compellas Sgabinum eundem per omnia iuris  
remedia ad eisdem cum integritate satisfaciendum, sic quod, absque litigiorum strepitibus,  
supplicantes ipsi debitum suum consequantur.  
Data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.

674

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GANDOLFO DA BOLOGNA INDUCA PIETRO PAOLO DA CATTABRIGA A PAGARE IL FIENO DATOGLI DAL PARMENSE ANTONIO MONTANARO. QUALORA RIFIUTASSE DI FARE CIÒ, GLI TRATTENGA TANTO DELLE TASSE IN MODO CHE IL RICORRENTE VENGA DEL TUTTO SODDISFATTO.

1452 gennaio 26, Milano.

Gandolfo de Bononia.

Vedereti per la inclusa supplicatione la querella ce fa Antonio Montanaro, nostro cittadino de Parma, de Petro Paulo de Catabriga, perchè dice non pò essere satisfacto da luy de certo feno et cetera, como in essa supplicatione se fa mentione. Per la qual cosa, non deliberandose noy che ad alcuno deli subditi nostri sia facto violentia nè retenuto el suo, pertanto te scrivemo et comandemo che pigli informatione de questa cosa et, trovando essere vero quello che ci è exposito, provide per ogni modo che Petro Paulo gli faccia integramente il dovere, et quando pur Petro Paulo non lo volesse fare, fali retenire tanto dele sue taxe ch'el dicto supplicante venga ad essere pagato secondo che è debito, per forma ch'el non habia più a farne querella.

Data Mediolani, die primo februarii 1452.

675

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI ALESSANDRIA CHE, ACCERTATO CHE I MASSARI DELLA LOCALE CATTEDRALE DI SAN PIETRO SONO REALI CREDITORI DI QUELLA COMUNITÀ E DI ALTRI, PROVVEDA CHE CONSEGUANO I LORO CREDITI.

1452 febbraio 2, Milano.

**117v** Potestati Alexandrie.

Exhibitam nobis parte massariorum et clavarii catredalis ecclesie Sancti Petri de Alexandria supplicationem videbis, presentibus alligatam; eius autem inspecto tenore. maxime quia predictorum locorum cause semper confovende sunt, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, et constituto supplicantes ipsos et communitatis illius nostre et aliorum, de quibus supplicatio ipsa mentionem facit, veros esse creditores, ut asserunt, eo casu provideas quod supplicantes ipsi debitum suum celerius consequantur, litigiorum strepitibus (amotis).

Data Mediolani, die ii februarii MCCCCLII.

676

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ALESSANDRIA, VISTA LA COPIA DELLA SUPPLICA DI CACERANIMICO DE SPINULIS, PROVVEDA CHE, CON RITO SOMMARIO, IL RICORRENTE ABBAIA DAI SUOI DEBITORI TUTTO QUELLO CHE GLI È DOVUTO.

1452 febbraio 2, Milano.

Potestati Alexandrie.

Supplicationis nobis exhibite parte Caceranimici de Spinulis, dicti nostri, copiam tibi mictimus, presentibus alligatam, eius autem inspecto tenore, mandamus tibi et volumus quatenus **a**, vocatis qui vocandi fuerunt, super contentis in dicta supplicatione summarium ius ministres et expeditum, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis **b** cavillationibus et oppositionibus quibuscumque sublatis, taliter quod supplicans **c** idem a memoratis in ea assertis debitoribus integram satisfactionem suam omnino cellerius assequatur.

Data Mediolani, ii februarii MCCCCLII.

**a** *Segue qui depennato.*

**b** *Segue exceptionis depennato.*

**c** *Segue ipsi depennato.*

677

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AL PODESTÀ DI ALESSANDRIA LA SUPPLICA DEGLI ALESSANDRINI RUFFINO PETTENARIO E GUGLIELMO ARDIGANO, SE CONSTATA CHE I SUPPLICANTI SI SONO OBBLIGATI CON CAZZANIMICO PER IL MENZIONATO ANDREA, PROVVEVA PER OGNI VIA GIURIDICA CHE DETTI RICORRENTI SIANO REINTEGRATI INDENNI.

1452 febbraio 3, Milano.

Potestati Alexandrie.

His inclusam tibi mictimus supplicationem quam recepimus parte Ruffini Pectenarii et Guilielmi Ardigani, civium nostrorum Alexandrie, eius autem considerata serie, maxime quod fideiussor relevari meretur indemnis, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, apparuerit supplicantes ipsos sese obligasse versus nominatum in ea Cazzanimum pro Andrea, ibidem etiam memorato, sicuti asseritur, eo casu conpellas per omnia necessaria iuris remedia ad relevandos supplicantes eosdem ab huiusmodi fideiussione et indemnes, omni ex parte prestandum, quemadmodum iustitie et honestati convenire videtur.

Data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.



678

FRANCESCO SFORZA INVIA AL VESCOVO DI LODI LE CONTRASTANTI RICHIESTE DI CASTELLO DA BUSNATE E DI MARGHERITA DE MAMARELLIS, MOGLIE DI STEFANO DA CONTARIGO E LO ESORTA A RENDERE ALLE PARTI QUANTO A CIASCUNA DI DIRITTO SPETTA, IN MODO CHE NESSUNA ABBAIA GIUSTO MOTIVO DI LAMENTELA.

1452 febbraio 3, Milano.

Domino episcopo Laudensy.

Binas inpresentiarum adversantes recepimus petitiones, alteram silicet parte Castelli de Busnate, et alteram parte Margereite de Mamarellis, uxoris Stephani de Contarigo, quarum copiam reverentie vestre mictimus introsertam, cuius, per reverentiam vestram, res huiusmodi cognoscenda sit, veluti accepimus; eam ob rem pefatam reverentiam vestram ortandam duximus **118r** quatenus, evocatis ad vos partibus, eisdem super contentis dictis supplicantibus talem in modum iuris debitum administretis, quod partes iustam non habeant causam querele, sicuti in reverentia vestra confidimus.

Data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.

679

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REGOLATORE E AI MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE CHE, VISTA LA SUPPLICA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI ARENA CONTRO MATTEO GIORGI E SOCII, DAZIERI DELLE IMBOTTATURE, E ACCERTATO COME STA LA COSA, PROVVEDANO CHE AI SUPPLICANTI NULLA VENGA FATTO DI ILLECITO.

1452 febbraio 3, Milano.

Regulatori et Magistris intratarum ordinariorum.

Per tenorem introcluse supplicationis percipere poteritis querelam, quam nobis fieri fecerunt comune et homines Arene, comunitatis **a** nostri **b** Papiensis de Matheo de Georgii(s) et sotiis, datariis imbotaturarum; quapropter ne eisdem hominibus iusta subveniatur querimonie materia, mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos qui vocari debuerint, de narratis in ea clariores effici studeatis et denique provideatis quod supplicantes, ex causa in ea memorata, nullo pacto indebite et contra iusticiam molestentur nec pergraventur.

Data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.

**a** comunitatis in A

**b** cosi in A

680

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PAVIA, ESAMINATO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI MATTEO DE CAZZAFRATIS, GLI FACCI SAPERE PERCHÈ NON DEBBA ACCONSENTIRE A QUELLO CHE DETTO MATTEO RICHIEDE.

1452 febbraio 3, Milano.

Referendario Papie.

Supplicationem, quam nobis porrigi fecit Matheus de Cazzafratis, dictis de Boradello, videbitis, presentibus anexam, eius autem intellecta continentia, mandamus vobis et volumus quatenus visa supplicatione **a** ipsius serie, nobis rescribatis de causis, quare supplicata per eundem Matheum concedi sibi non debeant.

Data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.

**a** *così in A*

681

FRANCESCO SFORZA RICHIEDE AL REFERENDARIO DI PAVIA DI INDAGARE SUL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI GIANPIETRO DE GESNASIO, INCANTATORE DEL DAZIO DEL BANCO DEL PODESTÀ DI PAVIA, E DI RIFERIRGLI QUANTO AVRÀ SCOPERTO, AFFINCHÈ POSSA ADEGUATAMENTE DECIDERE.

1452 febbraio 3, Milano.

Referendario Papie.

Mictimus vobis, presentibus alligatam, supplicationem, quam recepimus parte Iohannis Petri de Gesnasio, incantatoris datii banchi potestatis nostri Papie, volentes de ibidem contentis informationem debitam suscipias et demum, prout conpertum habueris, nobis rescribas indilate, ut habilis superinde providere valeamus.

Data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.

682

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DI GIUSTIZIA ACCERTI LA VERITÀ SU CIÒ CHE È DETTO NELLA SUPPLICA DI NICOLINO DE DALFINONIBUS E IN PARTICOLARE SUI COLPEVOLI DI QUANTO IVI SI NARRA. FACCI IN MODO CHE IL RICORRENTE RICUPERI APPIENO LE COSE SUE.

1452 febbraio 3, Milano.

Capitaneo iustitie.

Visa continentia supplicationis, presentibus inserte, Nicolini de Dalfinonibus, mandamus vobis et volumus quatenus de narratis in ea veritatem habere procuretis et presertim, qui fuerint, de quo inibi exprimitur, culpabiles, et demum provideatis quod supplicans debitam rerum suarum, pro quibus agitur, restaurationem omnino consequatur iustitiam, superinde administrando.

Data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.

683

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO DI MONTEBRIANZA CERCHI DI ACQUISIRE UNA PIÙ FEDELE NOTIZIA DI QUANTO SI DICE NELLA SUPPLICA DI CRISTOFORO E FRATELLI DA RIVA E RENDA GIUSTIZIA SU QUANTO IN DETTO RICORSI SI NARRA.

1452 febbraio 3, Milano.

**118v** Vicario Montis Brianze.

Ne quispiam de male gestis eius gloriatur, ideo considerantes ea, que in inclusa supplicatione Christofori et fratrum de Rippa recitantur, mandamus vobis et volumus quatenus de hiis, que supplicatio ipsa commemorat, veriolem studeatis habere notitiam, et exinde super contentis ibidem taliter iuris debitum ministretis quod nemini conquerendi merito suppetat occasio.

Data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.

684

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DELLA MARTESANA CHE AD OGNI RICHIESTA DELL'EBREO ANGELO DA CESENA, ABITANTE A MONZA, FACCIA AVERE, CON RITO SOMMARIO, QUANTO (INDIPENDENTEMENTE DAL FATTO CHE LA SOMMA SUPERI LE SUE COMPETENZE) GLI SPETTA DAI SOTTOPOSTI ALLA SUA GIURISDIZIONE

1452 febbraio 3, Milano.

Capitano Martesane.

Angelus ebreus de Cisenā, habitator Modoetie, nobis exposuit quod agere habet cum nonnullis subconmissa tibi iurisdictione commemorantibus, a quibus ius suum obtinere non potest, nisi medio favore nostro, qua de re, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, contra quoslibet in ipsa iurisdictione commemorantes, ad omnem supplicantis requisitionem, iuris debitum faciatis summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis obiectionibus quibuscumque sublatis in modum quod nemini exinde iusta suboriatur causa querele, non obstante quod iurisdictione vestra se ad tantam usque summam non **a** extendat, ut partium labore minuantur et impense.

Data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.

**a** *Segue obstendat depennato.*

685

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL REGOLATORE E AI MAESTRI DELLE ENTRATE CHE, COMPIUTAMENTE INFORMATI SU COME STA LA FACCENDA DI CUI ALLA SUPPLICA DI PIETRO CASATIIS, ARCIDIACONO DI COMO, GLI RIFERISCANO IL TUTTO CON IL LORO PARERE.

1452 febbraio 4, Milano.

Regulatori et Magistris intratarum.

Animadvertentes tenorem eorum, de quibus inclusa supplicatio domini Petri Casatiis, archidiaconi Cumarum, mentionem facit, presertim ne supplicanti digne querele suppetat occaxio, mandamus vobis et volumus quatenus, sumpta de narratis debita informatione prout res hec se habeat, nobis per vestras notificetis cum iuditio vestro super inde. Data Mediolani, die iiii februarii MCCCCLII.

686

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DI GIUSTIZIA, VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI PETROLO DE SUIIZIS E DI PIZZINO DA RIVA, ABITANTI AD ANNONE E DI UGLONE DI MONTEBRIANZA RENDA LORO GIUSTIZIA IN MODO CHE CONSEGUANO QUANTO LORO È DOVUTO DAI SOTTOPOSTI ALLA SUA GIURISDIZIONE

1452 febbraio 4, Milano.

Capitano Martesane.

Inclusi tenoris supplicationem recepimus parte Petroli de Suizis et Pizzini de Rippa, habitatorum Anoni et Ugloni nostri Montis Brianze, eius autem considerata continentia, mandamus vobis et volumus quatenus contra quoslibet debitores in iurisdictione vestra moram trahentes, ad omnem supplicantium instantiam, ius ministretis summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, sic quod exponentes idem satisfacionem suam integre et celerius consequantur, non attento quod comissa vobis iurisdictione se ad tantam summam non extendat. Data Mediolani, die iiii februarii MCCCCLII.

687

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL MILANESE FRANCESCO DE FOSSATO CONTRO I DEBITORI.

1452 febbraio 4, (Milano).

**119r** Concesse fuerunt littere patentes Francisco de Fossato, civis **a** Mediolanensi contra debitores in forma, die iiii februarii MCCCCLII.

**a** *Così in A.*

688

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA CHE, SE È CORRETTA L'INFORMAZIONE AVUTA DA GALVAGNINO BECCARIA DA MONTECALVO, PROVVEDA CHE I MINORI MENZIONATI ABBIANO UN IDONEO "CURATORE" IN CONFORMITÀ DELLE NORME GIURIDICHE VIGENTI,

1452 febbraio 4, Milano.

Potestati Papie.

Parte Galvagnini de Becharia de Montechalvo introclusam recepimus informationem, cuius actenta continentia, maxime ne causa, pro qua agitur, defectu tutoris a, immortalis reddatur, mandamus tibi et volumus quatenus vocatis vocandis, si vera noveris esse exposita, eo casu provideas memoratis inibi minoribus de ydoneo curatore, servata forma iuris et statutorum sive decretorum in civitate illa nostra Papie superinde vigentium. Data Mediolani, die iiiii februarii MCCCCLII.

a tutorai in A

689

FRANCESCO SFORZA INVIA AL CAPITANO DELLA MARTESANA LA SUPPLICA DI CATERINA FERRARI DI GRADO, FIGLIA ED EREDE DEL DEFUNTO BOSIO E MOGLIE DI PIETRO BRAMBILLA, PERCHÈ LE RENDA GIUSTIZIA CON RITO ABBREVIATO IN MODO CHE OTTENGA LA PORZIONE DI BENI CHE LE SPETTANO.

1452 febbraio 4, Milano.

Capitano Martesane.

Porrectam nobis, parte Catarine de Ferrariis de Gradi, filie quondam et heredis Bosii ac uxoris Petri de Branbilla, vobis mictimus presentibus alligatam, eius autem inspecta continentia, presertim ut supplicans debitam partem suam bonorum, pro quibus agitur, iure medio, obtineat et scandalis occuratur, mandamus vobis et volumus quod in causa ipsa ius ministretis summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, taliter quod supplicans ipsa, que mulier est et ad litigandum inhabilis, uti asseritur, partem bonorum eorundem sibi iuridice spectantem, omnino, absque (li)tigiorum strepitibus et temporum protellatione, assequatur, non obstante quod iurisdictione vestra se ad tantam summam non escendat. Data Mediolani, die iiiii februarii MCCCCLII.

690

FRANCESCO SFORZA INGIUNGE AL PODESTÀ DI SIZIANO CHE FACCIAGARE LA LORO PORZIONE DI TASSA DEI CAVALLI E A QUEGLI ABITANTI CHE, SECONDO LA DENUNCIA SPORATA DAI CONTERRANEI, RICUSANO DI ASSolvere TALE LORO OBBLIGO.

1452 febbraio 4, Milano.

Potestati Sitiani.

Si lamentano li homini de Moirago de alcuni, quali habitano lì in Moirago et ibi lavorano terra como l'altri, et tamen recusano de contribuire alle taxe delli cavalli per la loro rata parte, secondo che è debito; et da essi homini saray informato. Per la qual cosa, non intendendo nui che nisuno sia preservato dalle dicte taxe, ideo te scrivemo et volemo che, essendo così vero, prevede che dicti renitenti pagano et contribuiscano alle dicte taxe per la loro debita et contingente parte, acciò che omnino uno substenga la sua parte de dicti carichi.

Data Mediolani, die iiiii februarii MCCCCLII.

691

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DELLA MARTESANA, PRESO ATTO DELLA SUPPLICA DI SIMONE E DEI FRATELLI DE ROBBIATE, ABITANTI A MONZA, RENDA AI RICORRENTI GIUSTIZIA IN MODO CHE NON ABBIANO A RIMETTERCI LA CASA.

1452 febbraio 4, Milano.

**119v** Capitaneo Martesane.

Intelligetis per ea, que inclusa facit supplicatio mentionem, querelam, quam nobis facit Simon et fratres **a** de Robiate habitatores terre nostre Modoetie **b**, qua propter ne supplicantes domo, pro qua agitur, de facto, et preter iuris dubitum, spoliati remaneant, ideo conmicimus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, super contentis ibidem talem in modum ius ministretis, quod supplicantes iniuriam nullo pacto substineant.

Data Mediolani, die iiiii februarii MCCCCLII.

Refecte sunt littere sub data Mediolani, xxii februarii 1452.

**a** et fratres *in interlinea*.

**b** terre nostre Modoetie *aggiunto a margine*.

692

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA, VISTA LA SUPPLICA DI MADDALENA DE CANEVANOVA, VEDOVA DI LORENZO, E AGGIORNATO DI TUTTO, RENDA DEBITA GIUSTIZIA IN MODO CHE NESUNO POSSA RETTAMENTE LAMENTARSI.

1452 febbraio 4, Milano.

Potestati Papie.

Ex parte Magdalene de Canevanovo, relicte quondam Laurentii, introclusam recepimus informationem, eius autem inspecta continentia, maxime ne supplicans iniuriata indebite remaneat, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis qui vocari debuerint, de narratis in

ea debitam suscipias informationem, et denique superinde iuris debitum ministres, taliter quod nemo merito proinde conqueri valeat.

Data Mediolani, die iii februarii MCCCCLII.

693

FRANCESCO SFORZA ESPRIME AL REFERENDARIO E AI PRESIDENTI AGLI AFFARI DI PAVIA IL PROPRIO DISAPPUNTO NEL CONSTATARE LA INDIFFERENZA CHE OSTENTANO PER QUANTO IL DUCA SCRIVE, E COSÌ, NONOSTANTE LE MOLTE SUE LETTERE, GALOPPINO E COMPAGNI ANCORA ASPETTANO DI RICEVERE IL DOVUTO PER I CARRIAGGI PRESTATI.

s.d.

Referendario et presidentibus Papie.

Non senza grande dispiacere havemo de novo receuta querela per parte de Galuppino et li compagni, perché ancora non siano facti contenti de quello denno havere per li caregi, non atteso tante nostre lettere, quale ve havemo scripto a tucti vui per questa casone, sichè parne non ne faciatu extima del nostro scrivere, per la qual cosa ve replicamo de novo et conmettemo vogliate provvedere **a**

**a** *Così la missiva si interrompe.*

694

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA MARCO ATTENDOLI DI FAR AVERE AL FAMIGLIO DUCALE MINICHELLO D'AVERSA, I DENARI CHE PRETENDE AVERE DA GASPARINO DA FABRIANO.

1452 febbraio 5, Milano.

Marcho de Atendolis.

Minichello d'Aversa, nostro famiglio dilecto, dice che de' havere da Gasparino da Fabriano certi denari, secondo che per la supplicatione sua, quale te mandiamo inclusa, poteray comprendere. Et perchè esso Gasparino de' essere reducto lì in Burgonovo, pertanto te scrivemo et volemo che l'habi da ti et, constandote ch'el sia debitore de Menichello, como se dice, provide per omne modo ch'el dicto Gasparro, ho paga, ho dia ydonea sigurtà de pagare infra quello termino che te parirà conveniente, per forma che Minichello, senza alcuno litigio, sia satisfacto de tuto quello che debitamente ello deverà havere.

Data Mediolani, die v februarii MCCCCLII.

695

FRANCESCO SFORZA, CONSIDERATA LA RICHIESTA DEL PODESTÀ DI TORTONA PER ILARIO DE VALLE, ABITANTE IN QUELLA CITTÀ, CONDANNATO PER IL PORTO D'ARMI (ARMI PRESE PER DIFENDERE SÈ E LE COSE SUE), CONCEDE A ILARIO LA GRAZIA E VUOLE CHE TUTTO VENGA, IN RELAZIONE A CIÒ, PER SEMPRE E DIMENTICATO E ANNULLATO

1452 febbraio 5, Milano.

**120r** Potestati Dorodoni.

Actentis iis, que nobis rescripsisti in re condepnationis facte contra Ilarium de Valle, civitatis illius nostre habitorem, occaxione portationis armorum, que asumpsisse debuit ad sui et rerum suarum defensionem, nec minus considerantes involute petitionis seriem, contentus reddimur et eidem Ilario (h)ac de ea gratiam facimus et remissionem, volentes quod dictam condepnationem et quelibet alia proinde facta cancelles, revoces et anulles, et

cancellari, cassari et omnino revocari facias de quibuscumque libris et scripturis in quibus descripta reperiantur, taliter quod ullo futuro tempore Illarius ipse (h)ac de re molestari quovismodo non possit.

Data Mediolani, die v februarii MCCCCLII.

696

FRANCESCO SFORZA ORDINA CHE, CAUSA L'ASSENZA DALLA VALTELLINA DEL CAUSIDICO BARTOLOMEO DE CAPUTIIS, I PROCEDIMENTI GIUDIZIARI NEI QUALI EGLI È PROCURATORE RIMANGANO SOSPESI FINO AL SUO RITORNO.

1452 gennaio 19, Milano.

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglierieque comes ac Cremone dominus, bono moti respectu, maxime ne propter absentiam Bartolomey de Caputiis, causidici e Valle nostra Telina, cause in quibus ipse est procurator in dicta valle detrimentum pati veniant, quod minus equum videretur, instantiam causarum earundem a die odierna usque ad diem redditus ipsius Bartolomey in Valtelina inclusive suspendimus per presentes, et in suspense **a** teneri volumus et iubemus. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrarari, nostrique sigilli munimine roborari.

Data Mediolani, die xviii ianuarii MCCCCLII.

**a** *così in A*

697

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA, IN CONSIDERAZIONE DEL RICORSO PRESSO DEL DUCA FATTO DA MATTEO DA MEDA E TENUTO PRESENTE CHE SI TRATTA DI VERTENZA TRA FRATELLI, CHIAMI DA LUI LE PARTI E CERCHI DI INDURLE A UN COMPROMESSO TRAMITE UN PROBO UOMO. NON RIUSCENDOVÌ, AMMONISCA DETTE PARTI A PRESENTARSI, ENTRO IL TERMINE CHE IL PODESTÀ FISSERÀ LORO, DI PORTARSI DAI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA, GIÀ AL CORRENTE DI DETTA CAUSA.

1452 febbraio 5, Milano.

**120v** Potestati Papie.

Dominus Matheus de Medda ad nos recursum habuit cum supplicatione, quam videbis introclusam, cuius continentiam atendentes, maxime ut controversia, de qua supplicatio ipsa commemorat, que inter fratres vertitur habilius sublevetur, mandamus tibi et volumus quatenus, habitis coram te partibus, studeas illas inducere ad sese compromitendum in aliquem probum virum, qui differentiam **a** erradicare et penitus tolerare habeat: quod, ubi fieri non possit, eo casu admoneas partes ipsas ut intra illum terminum, quem tu putaveris convenientem, compareant coram spectabilibus de Consilio nostro iustitie, coram quibus causa huiusmodi pertractata alias esse videtur.

Data Mediolani, die iiii februarii 1452.

**a** *Segue ipsam depennata.*



698

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI PAVIA E A GRACINO DA PISCAROLO CHE NON SI DIA ( IN OSSEQUIO ALLE DISPOSIZIONI DELLA COMUNITÀ DI PAVIA) PIÙ ALCUNA MOLESTIA AGLI UOMINI DEL CONTE ANTONIO CRIVELLI ABITANTI A LOMELLO E A DORNO PER L'ADDIZIONE DEI 15.000 FIORINI. NONOSTANTE CHE LA RELATIVA CAUSA SIA ANCORA PENDENTE, A DETTI UOMINI È STATO SEQUESTRATO DEL SALE: PROVVEDIMENTO, ANCOR QUESTO, CHE IL DUCA VUOLE CHE SIA ANNULLATO.

1452 febbraio 4, Milano.

Referendario Papie et Gracino de Pischarolo.

Havimo receuta querella dal conte Antonio Crivello, nostro dilectissimo, che nonobstante le provissione gli fuorono fate per quella nostra **a** comunità de Pavia de non dare impazo a l'homini suoy da Lumello et da Durne per l'aditione deli xv mila fiorini, et che etiam per altre evidente rasone, diti homini non siano obligati al pagamento d'essa aditione, et precipue perchè la causa pende, secondo che più **b** particolarmente dal prefato conte, ho chi farà per esso, sereti informati, tamen sono molestati essi homini et loro segurtade per questa casone, e che gli è stato sequestrato certo sale contra ogni rasone. Per la qual cosa ve scrivemo et comendemo che non diati nè lassati dare molestia ho impazo alchuno ad essi homini, nè ad le dite loro segurtade indebitamente, anzi, dando loro ydonea segurtade per esso sale, gli lo fatiade libere relaxare finchè sia terminata dita causa, il che sarà presto aciò ch'el conte Antonio, nè l'homini suoy recureno ho patischano nulo pacto torto o iniuria. Data Mediolani, die iiiii februarii 1452.

**a** *Segue querella depennato.*

**b** *Segue partic depennato.*

699

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E AI PRESIDENTI AGLI AFFARI DELLA CITTÀ DI PAVIA CHE AFFRETTINO (NON AL DI LÀ DI UN MESE) LA CONCLUSIONE DELLA CAUSA, DI CUI FA MENZIONE IL CONTE ANTONIO CRIVELLI

1452 febbraio 4, Milano.

Potestati et presidentibus Papie.

Dilectissimus noster comes Antonius de Crivellis conqueritur quod, vertentis coram vobis differentie, de qua in inclusa eius supplicatione fit mentio, finem nundum apposuistis, sicuti per involutam ipsam supplicationem clarius cernere poteritis. Quamobrem affectantes causam huiusmodi citius terminari, ea propter mandamus vobis et volumus quatenus **a** controversiam sepedictam omnino intra mensem **b** ad tardius post harum receptionem terminetis et sublevetis, taliter quod pro re ulterius vobis scribere non habeamus neque memorato comiti Antonio iusta subministret querelle occaxio. Data Mediolani, die 4 februarii 1452.

**a** *Segue ipsam depennato.*

**b** *Segue post harum depennato.*

700

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REGOLATORE E AI MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE CHE,  
VISTA LA SUPPLICA DI GIOVANNI DELLA NAVE, PROVVEDANO COME MEGLIO LORO PARRÀ.

1452 febbraio 5, Milano.

**121r** Regulatori et Magistris intratarum ordinariarum.

Iohannes della Nave introclusam nobis dedit supplicationem, cuius tenorem atendentes,  
mandamus vobis et volumus quatenus, visa supplicationis ipsius continentia, super ibidem  
requisitis provideatis uti melius convenire videbitur.

Data Mediolani, die v februarii MCCCCLII.

701

FRANCESCO SFORZA ORDINA A TOMMASO DA BOLOGNA, COMMISSARIO DI COMO DI CERCARE E  
DI CONDURRE DA LUI LA RAGAZZA E DI PUNIRE ESEMPLARMENTE I DISOBBEINTI VACCANI,  
IRRISPETTOSI DEGLI UFFICIALI DUCALI.

1452 febbraio 5, Milano.

Thome de Bononia, commissario Cumarum.

Inteso quanto ne scrivi dela facienda di quella puta et dela inobedientia **a** de quelli di  
Vachani, dicemo ne pigliamo spiacere, perchè nostra intentione è che tu et li altri nostri  
offitiali siano obediti et reveriti quanto la persona nostra. Et, pertanto, intendendo nuy che  
questi tali sono stati renitenti, siano debitamente puniti. Ideo te comandemo et volemo che,  
non atexa alchuna suspensione t'havessimo facta, procedi contra dicti Vachani et contra  
ogn'altro defectevele per questa casone et condemnali et punissilli como te parerà voglia la  
rasone, per forma che siano ad exemplo ad altri, et la puta predicta si ritrova et sia  
conducta da nuy, secondo che per altre nostre t'havimo scripto.

Data Mediolani, die v februarii 1452.

**a** incedientia *in A*.

702

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE TOMMASO DA BOLOGNA, COMMISSARIO DI COMO, VISTA LA SUPPLICA DI ANTONIO DE CASTELLI, ABITANTE A GARLAZIO, PIEVE DI PORLEZZA, GLI CONCEDA LA POSSIBILITÀ DI LIBERARSI DALLA FIDEIUSSIONE, QUALORA DESSE GARANZIA DI PRESENTARSI DAVANTI A LUI (COMMISSARIO) E DI ATTENERSI ALLE DISPOSIZIONI CHE GLI IMPARTIRÀ O DI PAGARE TUTTO QUELLO CUI SARÀ TENUTO

1452 febbraio 5, Milano.

Thome de Bononia, commissario Cumarum.

Parte Anthonii de Castelli, habitatoris Garlazii, plebis Perlezie, introclusam habuimus supplicationem, cuius inspecto tenore, maxime quia equitas suadere videtur quod supplicans, qui fideiussor est et pro memoratis in ea de Valle Morobia detentum esse dicitur, facultatem habeat se ab huiusmodi fideiussione exonerandi, mandamus vobis et volumus quatenus, si vera fuerint exposita, eo casu ipso supplicanti idonee satisfacente de se presentando coram te et mandatis tuis parendo aut solvendo omne id, ad quod obnoxius proinde fuerit intra illum terminum, quem putaveris convenienter, facias illum libere relaxari, providendo exinde circha indepnitatem suam, prout iuri videbitur expedire. Data Mediolani, die v februarii MCCCCLII.

703

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ALESSANDRIA, ACCERTATO IL CREDITO DI ANTONIO FRASCARIA, FACCIA IN MODO CHE IL SUPPLICANTE VENGA, O DIRETTAMENTE RISARCITO DA QUELLA COMUNITÀ ,O GLI SI RIDUCANO IN PROPORZIONE GLI ONERI RICORRENTI.

1452 febbraio 5, Milano.

Potestati Alexandrie.

Attentis narratis in supplicatione, presentibus involutam, Antonii Frascarie, civis illius nostre civitatis Alexandrie, maxime quia equum videtur quod supplicans veri sui crediti satisfactionem assequatur, mandamus vobis et volumus quatenus constiterit de narratorum ibidem veritate, eo casu provideas quod supplicanti integre satisfiat per communitatem illam nostram, aut debita proinde in occurrentis oneribus fiat recompensatio. Mediolani, v februarii 1452.

704

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE, AL REFERENDARIO E AL TESORIERE DI COMO DI FAR AVERE AL CONTE ENRICO DE SACCO TUTTI I DENARI CHE GLI SPETTANO.

1452 febbraio 5, Milano.

**121v** Locutenenti, referendario et thesauraro civitatis Cumarum.

Est intentionis nostre quod spectabili dilecto nostro comiti Henrico de Sachis respondeatur ex pecuniis omnibus contentis in bulletis eidem factis, de quibus est creditor ad thesaurariam ibi pro eius provisione annorum tam proxime delapsi MCCCCLI quam presentis MCCCCLII. Propterea volumus et vobis mandamus quatenus vos, locutenens et referendarie, faciatis responderi; tu quoque, thesaurarie, respondeas pretacto comiti Henrico, sive agentibus pro eo, de pecuniis omnibus antedictis, omni exceptione et contradictione cessante. Qua in re ita provideatis ut causam non habeat prefatus comes ad nos ulterius cum querela redeundi.

Data Mediolani, die quinto februarii 1452.

705

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E AGLI UOMINI DEL VICARIATO DI VARESE DI DARE A FRANCESCO CONTO TUTTO QUELLO CHE GLI È DOVUTO.

1452 febbraio 5, Milano.

Potestati et hominibus vicariati Varisii.

Francisco Conte dice ch'el resta ad havere da voy homini certi denari per lo carrezo, secundo che da luy plenius intenderiti. Per la qual cosa vi comandemo et volemo che faciati el debito et integra satisfatione a Francisco per quello de' havere, como è honesto. Data Mediolani, die quinto februarii 1452.

706

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DEL DIVIETO DI PAVIA COSTRINGA I PAVESI GIACOMO E GIOVANNI PIETRO, FRATELLI DE LAMIRAGIO A PAGARE IL DEBITO DI DICOTTO DUCATI CHE FINORA, CON I LORO SPOSTAMENTI HANNO EVITATO DI SALDARE AD ALBANESIO, FAMIGLIO DI BOSCHINO

1452 febbraio 5, Milano.

Capitaneo devetus Papiensis.

Albanesio, portitore presente, familio de Beschino nostro, dice dovere havere cira xviii ducati da Iohanne Iacomo et Iohanne Petro, fratelli de Lamiragio, cittadini de Pavia, dali quali non pò consequire el debito suo transferendosse loro quando in qua quando in là. Pertanto, constandote del vero credito, siamo contenti et volemo che procedi realmente et personalmente contra li predicti debitori a fare el pagamento al soprascritto Albanesio. Data Mediolani, vi februarii 1452.

707

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO DI PROCEDERE CON RITO SOMMARIO, AD OGNI RICHIESTA DI BERNARDO DE BIRBILIIS CONTRO I SUOI DEBITORI, CHE CON OGNI STRATAGEMMA CERCANO DI SOTTRARSI ALL'ADEMPIMENTO DEI LORO OBBLIGHI.

1452 febbraio 5, Milano.

**122r** Potestati Mediolani.

Debitores habet nonnullos, sicuti nobis exposuit, Bernardus de Birbiliis a quibus satisfactionem suam consequi non posse asserit, tum ob ipsorum debitorum subterfugia et renitentias, tum ob ipsius ad litigandum inhabilitatem et inscitiam, nisi eidem opportuno de remedio occurramus. Scribimus, propterea, tibi et volumus quod prefato Bernardo, et ad omnem requisitionem suam contra quoscumque debitores suos summarium ius ministres et expeditissimum, ac omni prorsus absque litigio, facti veritate attendita, compertos quoslibet eius veros debitores per queque iuris opportuna remedia ad sibi satisfactionem compellendum, taliter quod, absque deductionibus et litigiorum strepitibus, debite sit satisfactum.

Data Mediolani, quinto februarii 1452.

708

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE FRANCESCO GIORGI, PRESO ATTO DELLA SUPPLICA DEL PAVESE BALDASSARE DE GUAITAMACHIS E DEL CREDITO (TENUTA PUR PRESENTA LA DAZIONE IN PAGAMENTO) CHE EGLI VANTA DA GIORGIO DI BUSMENSO, FACCIA IN MODO CHE IL SUPPLICANTE ABBA L'INTERA PRESTAZIONE DOVUTAGLI.

1452 febbraio 5, Milano.

Francischo de Georgiis.

Considerantes exposita in supplicatione, presentibus inclusa, nobis exhibita parte Baldessararis de Guaitamachis, civis nostri Papiensis, maxime quia indignum censeremus quod supplicans credito suo, quod habere dicitur cum memorato in eo Giorgio de Busmentio privari deberet, actenta etiam in solutum datione, de qua ibi exprimitur, committimus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te qui vocari debuerint, de expensis, in ea, informationem suscipias et constito vera esse que ibidem recitantur, eo casu provideas quod supplicans debitam satisfactionem suam omnino consequatur, prout convenire magis videbitur.

Data Mediolani, die v februarii MCCCCLII.

709

FRANCESCO SFORZA AVVERTE IL CAPITANO DELLA MARTESANA CHE NON TOLLERA CHE QUELLI DI BRAMBILLA SIANO, NONOSTANTE L'ESENZIONE DUCALE, RICHIESTI DA QUELLI DI MONTEBRIANZA DI CONTRIBUIRE CON LORO PER I CARICHI OCCORRENTI .

1452 febbraio 6, Milano.

Capitano Martesane.

Se lamentano li nostri de Brambilla, alli quali havemo concessa exemptione per consideratione sonno cacciati de casa sua et cetera, che, nonobstante dicta exemptione, voglino fir astricti per li nostri del Monte de Brianza a contribuire con ipsi per li carichi occurenti, contra la dispositione della dicta exemptione: della qual cosa non pocho se meravigliamo. Pertanto, ve scrivemo et volemo che diligentemente intendiate questa loro lamenta et opportunamente provediati che contra la dispositione de ista exemptione non gli sia data nì facta molestia alcuna, perchè intendemo gli sia observata.

Data Mediolani, vi februarii MCCCCLII.

710

FRANCESCO SFORZA INFORMA ANGELO LOMBARDO CHE HA ADERITO ALLA RICHIESTA DEGLI UOMINI DI BARBATA DI POTER PORTAR FUORI DAL CREMONESE BIADA PER IL LORO USO E LEGUMI PER LE SEMINE. VUOLE CHE VALUTI QUAL'È IL LORO BISOGNO SIA DI BIADA CHE DI LEGUMI E CURI CHE TUTTO NON PRENDA UNA DIREZIONE DIVERSA DA QUELLA DICHIARATA.

1452 febbraio 6, Milano.

**122v** Angelo Lombardo.

Li homini da Barbata ne hanno requesto gli voglino concedere licentia che dele terre nostre de Cremonese possano cavare et extrahere biada per loro uso et legumi per le somenze proxime future: il che de buon animo gli havemo compiaciuto, perchè a tuti li nostri subditi voramo potere fare quanto desiderino. Pertanto te scrivemo et volemo che, cum summa advertentia et diligentia, vedi et intendi de quanta biada hanno bisogno per loro uso et legumi per seminare, et de quello gli concedi licentia de cavare dele dicte nostre terre, stando ben vigile et attento che non la conducessino altroe contra li ordeni nostri supra de ciò.

Data Mediolani, die vi februarii 1452.

711

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA IL COMUNE E GLI UOMINI DI FONTANELLE A VOLER ACCORDARE AL LORO CONTERRANEO LANZA DE CARMINATI UNA DILAZIONE FINO AL PROSSIMO AGOSTO PER IL PAGAMENTO DEL DEBITO CHE HA CON DETTO COMUNE, NON POTENDO AL PRESENTE FARE TALE PRESTAZIONE "SE NON CUM SUA GRANDE CONSUMPTIONE".

1452 febbraio 6, Milano.

Communi et hominibus Fontanelle.

El Lanza de Carminati, vostro compatriota, dice havere debito cum quello commune de certa quantitate de denari, como intenderiti per l'inclusa sua supplicatione, et non havere el modo ala vostra satisfacione, se non cum sua grande consumptione, et, perciò, domanda gli sia compiaciuto de certo termino fra quale vi posa satisfare senza supportatione de tanto damno. Pertanto, parendo a nuy la requesta sua honesta, vi scrivemo et stringemo, se così è como luy dice, provideati che per questo debito non gli sia dato molestia alchuna per tuto el mese de avosto poximo ce viene, fra quale termino, dice et have promisso, ve farà contenti de tale debito.

Data Mediolani, vi februarii 1452.

712

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I COLLATERALI GENERALI DUCALI , INTESO ANTONELLO DA CASTRODURANTE E CONOSCIUTA LA VERITÀ DELLE COSE, PROVVEDANO DI ASSECONDARE LA RICHIESTA DEL CONDOTTIERO DUCALE FIORAVANTE DA PERUGIA DI PORRE, CON MAGGIOR CELERITÀ, FINE ALLA VERTENZA CHE HA CON DETTO ANTONELLO.

1452 febbraio 5, Milano.

Colateralibus nostris generalibus.

Attendentes incluse petitionis continentiam nobis exhibite per Floravantem de Perusio, ductorem nostrum, utque differentia vertens inter eum et nominatum in ea supplicatione Antonellum de Castrodurante celerius tollatur, scribimus vobis et committimus quatenus, evocato ad vos ipso Antonello, de contentis in supplicatione eadem diligentius informemini et, comperto narrata vera fore, provideatis opportune, prout expedire dignoveritis, quod eidem Floravanti debite satisfiat.

Data Mediolani, die vi februarii 1452.

713

FRANCESCO SFORZA ESPRIME A BATTISTA DE BURGO IL SUO DISPIACERE PER LE FRODI CHE SI FANNO. VUOLE CHE DILIGENTEMENTE (E NON COME HA FATTO IN ALTRI CASI ) INDIVIDUI TALI FRODATORI, SPECIFICHI DOVE E IN QUALE QUANTITÀ LE BIADIE VENGONO PORTATE VIA , PERCHÈ INTENDE INTERVENIRE, E PRESTO.

1452 febbraio 7, Milano.

**123r** Domino Baptiste de Burgo commissario.

Havimo intexo ce hay facto dire dele froxatione dele biade si committeno in quelle parte, si per casone et mancamento del capitaneo, como per altri, del che havemo recevuto summa displicentia, et deliberemo omnino fargli debita provisione. Pertanto vi scrivemo et volemo cum bona diligentia vi informati chi sono questi froxatori singulariter, et in que parte et loci si conduceno tale biade et in que quantitate, et del tuto avisatice più chiaramente poteti, et non gli siati negligenti, como seti stato in alchune altre cose, perchè como havemo predicto intendemo provedergli et presto.

Data Mediolani, vii februarii 1452.

714

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE A GIOVANNI DE ANGIOLELLIS LA SUPPLICA DEL CONDOTTIERO DUCALE CRISTOFORO TORELLI PERCHÈ FACCIA QUELLA PROVVISONE CHE RITERRÀ NECESSARIA.

1452 febbraio 7, Milano.

Domino Iohanni de Angiolelis capitaneo iusticie.

His involutam mittimus vobis supplicationem nobis exhibitam parte spectabilis militis domini Christofori Toreli, ductoris nostri dilectissimi, ut eam videatis, et de expositis informemini diligentius et super inde eam adhibeatis provisionem, quam dignoveritis expedire et in modum quod obinde ulla non exoriantur scandala.

Data Mediolani, vii februarii 1452.



715

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO DI BINASCO SI INFORMI DI QUANTO DENUNCIATO DA GIACOMO GUALLA, SCOLARO PAVESE CHE, CIOÈ, NELLA CAUSA CHE EGLI HA CON PANZA DA ZAVANASCO, CI SI AVVALE DI TESIMONIANZE FALSE. PROCEDA CONTRO CHI È IN ERRORE. VUOLE, INOLTRE, CHE SENTA LE PARTI E DECIDA ENTRO QUINDICI GIORNI LA VERTENZA.

1452 febbraio 5, Milano.

Commissario Binaschi.

S'è lamentato da nuy Iacobo Gualla, scolare pavese, che nella causa sua, quale ha cum quelli di Panza da Zavanasco, dele quale te ne facessimo commissione ali dì passati, è usata certa falsitade de testimoni in suo grandissimo damno, secondo che da luy saray informato. Per la qual cosa, havendo nuy exosi simile falsitade, ideo te scrivemo et comandemo che intendi questa cosa et procedi contra qualunca habia commissio defecto in questo facto, como rechiede la iustitia, per forma che la verità e la iustitia habia loco, la quale intendimo sia sequita. Ceterum, ad ciò che dicta causa citius sia terminata et habia fine, volemo che, intese le rasone dele parte, debi **a** decidere omnino et terminare la dicta causa intra lo termino de quindeci dì ad tardius post receptionem presentium, senza strepito alcuno de litigio, et per forma che più non habiamo a scriverve per questa casone. Data Mediolani, die v februarii 1452.

**a** *Segue procedere depennato.*

716

FRANCESCO SFORZA ORDINA ALPODESTÀ DI PIACENZA, CHE ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DEL CANONICO PIACENTINO CRISTOFORO TRABUCCO, CHIAMI ANTONIO DE CASELLIS, IVI MENZIONATO, E FACCIA IN MODO CHE IL RICORRENTE CONSEGUA CON PROCEDURA SOMMARIA QUANTO DOVUTAMENTE GLI SI DEVE.

1452 febbraio 7, Milano.

**123v** Potestati Placentie.

Porrectam nobis supplicationem parte domini Christofori Trabuchi, civis et canonici Placentini, vobis mittimus presentibus involutam, volentes et vobis commitemus quatenus evocato inibi nominato Antonio de Casellis, si narrata in petitione ipsa vera compereritis, provideatis opportune, et prout convenire dignoveritis, quod idem dominus Christoforus eius debitam assequatur satisfactionem, in premissis procedendo summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscunque reiectis ac ea expediendo quanta cum celeritate possitis. Mediolani, vii februarii 1452.

717

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE ANTONIO BESANA, PODESTÀ DI BELLINZONA, LIBERI ANTONINO CASTELLI SIA DALLA PRIGIONE CHE DALLA FIDEIUSSIONE DA LUI DATA PER GLI UOMINI DI SAN NAZARIO IN LITE CON QUELLI DELLA VALLE MOROBIA.

1452 febbraio 7, Milano.

Domino Antonio de Bexana, potestati B(e)rinzone.

Antonino da Castello si lamenta che, essendo luy stato segurtate deli homini de Valle Morobia per la differentia hano cum quelli da San Nazario, è stato incarcerato per essi de Valle Morobia et vole fire astrecto a pagare per loro, secondo che da esso, ho chi farà per luy, sareti informato. Per la qual cosa, parendone questo contra ogni humanitate, te scrivemo et comandemo che provideati per ogni expediente et necessario modo ch'el dicto supplicante omnino sia relevato dala dicta securtate et preservato omni ex parte indemne, per forma ch'el non habia per questo iusta casone de condolerse.  
Data Mediolani, die vii februarii 1452.

718

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI BORGO MANERIO CHE, VISTA LA SUPPLICA DI ANTONIO VISCONTE DI MASSINO, FACCIA GIUSTIZIA E RIMETTA IL RICORRENTE NEL POSSESSO DELLA TERRA DI CUI FU PRIVATO NEL CASO GLI CONSTI CHE CIÒ AVVENNE INGIUSTAMENTE.

1452 febbraio 5, Milano.

Potestati Burgi Maynerii.

Ab Antonio Vicecomite de Massino alligatam habuimus supplicationem, eius autem serie considerata, maxime ne supplicans de facto petia terre, de qua ibi fit mentio, privatus indebite remaneat, mandamus tibi et volumus quatenus, evocatis qui vocari debuerint, de narratis debitam assummas informationem et denique in re ista iuris debitum administres in modum quod supplicans, si de facto et ullo absque iuris ordine, petia ipsa terre spoliatus fuerit, ad illius possessionem, iure medio, reponatur sicuti equum esse videtur. Data Mediolani, die v februarii 1452.

719

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A GALEAZZO STRADA CONTRO I DEBITORI.  
CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AD ANTONIO, GIOVANNI, PIETRO PAOLO E ANDREA,  
FRATELLI DE ALBERTONIS DI TORTONA.

1452 febbraio 6,7, Milano.

**124r** Die vi februarii, concesse fuerunt littere patentes in forma contra debitores Galeaz de Strata provisionati.

Die vii februarii, concesse fuerunt littere patentes in forma Antonio, Iohanni, Petro Paulo et Andre(e), fratribus de Albertonis Terdonensibus.

720

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO DI PROVVEDERE CHE AGOSTINO DE GATTIS NON ABBAIA INGIUSTAMENTE A PERDERE LA CASA PER CUI HA AVVIATO LA CAUSA. SE BARTOLOMEO DI CUI SI FA PAROLA NELLA SUPPLICA HA DI CHE DA RIVENDICARE, LO FACCIA VIA IURIS.

1452 febbraio 7, Milano.

Potestati Mediolani.

Porexit nobis Augustinus de Gattis supplicationem quam videbis presentibus alligatam, eius autem inspecto tenore, maxime ne supplicans possessione domus, pro qua agitur, de facto indebite privatus veniat et ut scandalis occurratur, que proinde inter fratres ipsos oriri possent, mandamus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te partibus, de expositis informari procures, et si constiterit eundem supplicantem vera exposuisse, eo casu provideas quod supplicans antedictus nullo pacto de facto et preter iuris debitum in possessione domus ipsius perturbetur neque inquitetur, et, si memoratus in ea Bartholomeus quicquid ab eo supplicante habere debere pretendit, via iuris agat, sicuti nostre est intentionis.

Data Mediolani, die vii februarii MCCCCLII.

721

FRANCESCO SFORZA AMMONISCE IL REFERENDARIO DI PAVIA DI NON TOLLERARE OLTRE CHE LE SUE LETTERE, CON CUI ORDINAVA CHE CALOPINO DI ABBIATEGRASSO E COMPAGNI VENISSERO PAGATI, SIANO ANCORA DISATTESE. GLI IMPONE, PERCIÒ, DI AVVERTIRE I PRESIDENTI DELLA CITTÀ CHE PROCEDANO AL PAGAMENTO DI CALOPINO PER IL CARREGGIO DA LUI E COMPAGNI FATTO, SOTTO MINACCIA DI PENALIZZARE CIASCUNO DI DETTI PRESIDENTI DI CENTO DUCATI DA DEVOLVERE ALLA CAMERA DUCALE. SE SI DIMOSTRASSERO RENITENTI, PROVVEDA AL DETTO PAGAMENTO IL REFERENDARIO, SAPENDO CHE SE NON INTERVERRÀ, PAGHERÀ DI TASCA SUA.

1452 febbraio 7, Milano.

Referendario Papie.

Perché Galopino d'Abiagrasso et li compagni sono da novo ritornati da nuy con querella dicendone che, quamtumche habiamo scrite più replicate volte volevamo che fosseno pagati del carezo, et cetera, secondo ch'è debito, tamen sono menati per parole et non sono anchora satisfati, **a** sichè del nostro scrivere pare non sia fata stima. Pertanto, deliberandose nuy, como per altre doveti havere inteso, che diti Calopino e compagni omnino senza altra exceptione siano integramente, absque temporis protellatione satisfati per esso carrezzo, et comandemo expressamente e volemo che faciatu comandamento ali presidenti de quela nostra citade de Pavia che, soto la pena de centi ducati d'oro per zaschuno de loro, debiano, fra lo termino de dodeci di post factum huiusmodi preceptum, havere provisto ala **b** satisfatione d'esso Calopino et compagni per forma che restano contenti. E quando fosero dicti presidenti retrogradi o negligenti in questo, condemnatili e mandate la condemnatione ala Camera nostra e poy prevedati vuy circa la dita satisfatione come pyù ve parirà conveniente, altramente faremo che vuy gli satisfariti de tuto. Data Mediolani, die vii februarii 1452.

**a** Segue sihe depennato.

**b** Segue provisio depennato.

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIACOMO CASANOVA DEI GIURISPERITI DI COMO E AL PODESTÀ DI BELLINZONA DI SOSPENDERE OGNI DECORRENZA DI TERMINI DELLA CAUSA INTENTATA DA MAFFIOLO E DAL FIGLIO GIOVANNI MOLO CONTRO ALCUNI SAVAGNI, FINO AL RITORNO DEI PREDETTI MOLO, ASSENTI PER IMPEGNI DI STATO.

1452 febbraio 7, Milano.

**124v** Domino Iacobo de Caxanova, ex iurisperitis civitatis Cumarum, et potestati Berinzone.

Quia equum est absentibus causam reypublice oportune, providere ne eis absentia detrimento fiat, ideo contentamur et volumus quod in causa vertente inter Mafiolum de Mollo, seu Iohannem eius fillium et agentem pro eo, parte una, et nonnullos de Salvagnio de terra nostra Berinzone, parte altera, nullum temporis cursum sit, nec cucurisse inteligatur, a die xxviii ianuarii proxime preteriti usque ad diem reditus memorati Iohannis ad dictam terram Berinzone, ne propter eius absentiam in negotiis re(i)publice terre predictae, instantia cause pretactae pereat in eiusdem Mafiole preiudicium, aliquibus statutis nec decretis in contrarium non obstantibus.

Data Mediolani, die vii februarii 1452.

FRANCESCO SFORZA ORDINA NUOVAMENTE AL CAPITANO DI PALLANZA DI NON DARE MOLESTIA AGLI UOMINI DELLA DEGANIA DI SAN PIETRO DELLA GIURISDIZIONE DI PALLANZA PER ALCUNE ROBE TOLTE PRIMA DI PASSARE SOTTO IL GOVERNO SFORZESCO. SE AVESSE QUALCOSA IN CONTRARIO, GLIENE DIA INFORMAZIONE SCRITTA.

1452 febbraio 7, Milano.

Capitaneo Palantie.

De l'anno proximo passato ad instantia de alchuni deli homini dela degania de San Petro de iurisdiction(e) del burgo de Palantie chi si lamentono che per alchune robe, tolte nel tempo dela guerra prima che venissero alla obedientia et subiection(e) nostra, gli era dato molestia et impazo contra el debito et contra la forma deli capituli a loro concessi, te scrissimo providessi opportunamente non fossero molestati, essendo dite robe tolte, como diceano e como in dite lettere nostre si contiene. Novamente sentemo et hene fato querella che per dita casone sono diti homini menazati et turbati, dela qual cosa maravigliemosi pur assay, dove iterato te scrivemo et comandiamote servi modi che ad essi homini non sia dato alchuna molestia, nì facto novitade alchuna contra la dispositione dele dite nostre lettere, le quale omnino volemo siano observate et faci inviolabiliter observare. Et havendo ti altro in contrario ne avisi per tue lettere.

Data Mediolani, die vii februarii 1452.

724

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PONTECURONE, ASSICURATOSI DI QUANTO SPETTA AL RICORRENTE FRATE TORTONESE GUGLIELMO DE BERTONO, FACCIA CHE CON RITO SOMMARIO RIENTRI NEL POSSESSO DEI BENI CHE A BUON DIRITTO GLI SPETTANO.

1452 febbraio 7, Milano.

Potestati Pontiscuroni.

Frater Gulielmus de Bertono Terdonensis introclusam nobis porexit supplicationem, cuius tenorem considerantes, maxime quia supplicans ipse forensis est et divinis offitiis assistere habet quo fit ut per litigia deduci non mereatur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis in dicta supplicatione summarium ius ministres et expeditum, simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii, in modum quod supplicans, si bona, pro quibus agitur, sibi iuridice spectare videbuntur, ad illorum possessionem et tenutam omnino ponatur et debite manuteneatur. Mediolani, die vii februarii 1452.

725

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI, VALIDE SEI MESI, A FAVORE DEL TORTONESE FRATE GUGLIELMO DE BERTONO PERCHÈ CON RITO SOMMARIO GLI SI AMMINISTRI GIUSTIZIA DA QUALSIASI UFFICIALE NELLE CAUSE DA LUI PROMOSSE O CHE PROMUOVERÀ.

452 febbraio 8, Milano.

Concesse fuerunt littere patentes fratri Guilielmo de Bertono Terdonensi pro iure summario sibi ministrando, tam in causis per eum motis et movendis quam adversus eum ad quoscunque officiales valiture sex mensibus.

Mediolani, viii februarii 1452.

726

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI COMO NON PROCEDA CONTRO ALAMANNO DE VALLE E PAOLINO DI INTIMIANO, CITTADINI COMASCHI TRA LORO RIPACIFICATISI, E ANNULLI QUALSIASI ATTESTAZIONE SCRITTA CHE LI RIGUARDI, IN MODO CHE PER DETTA FACCENDA NON NE ABBIANO AD AVERE FUTURE NOIE. SE VI FOSSE QUALCOSA IN CONTRARIO, LO AVVERTA.

1452 febbraio 8, Milano.

**125r** Potestati Cumarum.

Animadvertentes continentiam in inclusa supplicatione naratorum Alamani de Valle et Paulini de Inthimiano, civium illius nostre civitatis Cumarum, maxime co(n)siderata pace inter ipsos supplicantes factam, ut asseritur, quodque ex contentione, cuius vigore contra supplicantes agere velle videmini nullum subsequutum est schandallum, ac ut mitius erga eos agamus, mandamus vobis et volumus quatenus, si apparuerit supplicatio vestra sign(i)ficasse, eo casu ulterius contra eos non procedatis, premissa de causa cassando et revocando omne proinde condemnationem factam et alie omnia hac in re facta, sive cassari et annullari fatiendo de quibuscumque libris et scriptis, in quibus de scriptis reperiantur, taliter quod ullo unquam futuro tempore hac pro re **a** molestari quovismodo nequeat. Ubi autem res forte **b** aliter se hinc vel aliud iuridicum in contrarium adesset, vellemus vestris certiorari.

Data Mediolani, die viii februarii 1452.

**a** *Segue que depennato.*

**b** *Segue taliter depennato.*

727

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DEL SEPRIO, PRESA VISIONE DELLA SUPPLICA CHE FA ANDREA DA FERNO, ABITANTE A GALLARATE, QUALE TUTORE DI GIOVANNI E ANTONIO, FRATELLI ROSSI, FIGLI ED EREDI DEL DEFUNTO BATTISTA, FACCIA IN MODO CHE IL RICORRENTE ABBA SPEDITAMENTE DAI REALI DEBITORI PIENA SODDISFAZIONE DEI CREDITI.

1452 febbraio 8, Milano.

Capitano Seprii.

Parte Andree de Ferno, habitatoris Galarate et tutoris ac tutorio nomine Iohannis et Antonii, fratrum de Rubeis, filiorum quondam et heredum Baptiste, exhibita est nobis involuta supplicatio, cuius atenta continentia, maxime quia pupilorum cause favorabiliter pertractari merentur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis qui vocari fuerint, super contentis ibidem ius ministres summarium et expeditum simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis cavilationibus et obiectionibus quibuscumque sublatis, facti veritate atenta in modum quod supplicans, dicto nomine, a veris suis debitoribus integram suam satisfactionem ob(t)ineat et quam cellerius fieri poterit.

Data Mediolani, die 8 februarii 1452.

728

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CASTELLANO DEL CASTELLO GRANDE DI BELLINZONA (GIOVANNI LANDRIANI) AMMONISCA I SUOI FIGLI PERCHÈ NON DIANO MOLESTIE A CHI TRASPORTA SALE PER USO PROPRIO CON L'AUTORIZZAZIONE DEL LOCALE COMMISSARIO.

1452 febbraio 7, Milano.

Castelano Castri Magni Berinzona.

Ne hano fato fare grave lamenta li homini nostri da Berinzona perché li figlioli tuoy pare gli molestano et fano dele violentie et extorsioni assay quando gli accade a portare qualche sale per loro uso, nonostante ch'el portano con licentia del commissario nostro da Berinzona, dil che ne pigliamo admiratione. E pertanto te scrivemo e comandemo che, essendo cossì admonisse talmente essi tuoy figlioli che se contegnano da simile molestie, e quando accade trovare qualchuno con sale, volemo lo conducano dal dito nostro commissario el quale gli farà raxone. E in questo prevede per forma che pyù non habiamo a sentire querella.

Data Mediolani, die 7 februarii 1452.

729

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL LAGO MAGGIORE CHE, ATTESA LA VERITÀ DI QUANTO ESPOSTO NELLA SUPPLICA DI GIANNOLO, FIGLIO DEL DEFUNTO GIACOMO TERZIA DI BIENO, AMMINISTRI GIUSTIZIA CON RITO SOMMARIO IN MODO CHE IL RICORRENTE NON ABBAIA A PATIRE INGIUSTIZIA.

1452 febbraio 8, Milano.

Capitaneo Lacus Maioris.

Atentis in inclusa supplicatione naratis parte Iohannoli, filii quondam Iacobi Terzie de loco Bieni, maxime quia, si vera sunt exposita **a**, provisione digna videntur, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, de n(a)rratis veridicum suscipere procuretis informationem et denique super contentis ibidem iuris debitum ministres summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavilationibus et frivolis obiectionibus **125v** quibuscumque reiectis, in modum quod supplicans contra veritatem et iustitiam nequaquam oppressus neque consumptus remaneat.

Data Mediolani, die 8 februarii 1452.

**a** *Segue pros depennato.*

730

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA, PRESA DEBITA INFORMAZIONE DI QUANTO ESPONE ZONFRINO MARLIANI, FACCIA COME GIUSTIZIA RICHIEDE.

1452 febbraio 8, Milano.

Dominis de Consilio iustitie.

Nobilis dilectus noster Zonfrinus de Marliano introsertam nobis dedit supplicationem, cuius continentiam atendentis, comitimus vobis et volumus quatenus super ibidem requisitis, sumpta prius de expositis informatione, provideatis quemadmodum iustitia expetere videbitur.

Data Mediolani, die viii februarii 1452.

731

FRANCESCO SFORZA ORDINA A SILLANO NEGRI DI PORTARE A TERMINE LA CAUSA CHE CONTRAPPONE URSINA DE CAREXANA, VEDOVA DI GIACOMO LANDRIANI E I FIGLI DI DETTO GIACOMO IN MODO CHE LE PARTI CONSEGUANO QUANTO PER GIUSTIZIA LORO SPETTA.

1452 febbraio 8, Milano.

Domino Sillano de Nigris.

Ne causa vertens coram vobis inter dominam Ursinam de Carexana, relictam quondam Iacobi de Landriano, parte una, e(t) fillios dicti condam Iacobi, ex altera, in longius protrahatur, considerato potissime quod comodius impresentiarum decisioni **CAUSE** eiusdem assistere potestis, ideo scribimus vobis et volumus quatenus in causa sepedicta procedatis et illam terminetis et dirematis taliter quod pars utraque iustitie debitum obtineat, sicuti speramus.

Mediolani, die 8 februarii 1452.

732

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA IL CAPITANO DI GIUSTIZIA DI MILANO A RISOLVERE, COME GIUSTIZIA RECLAMA, LA CAUSA CHE CONTRAPPONE BIAGIO DA MILANO, ARMIGERO DI COLELLA DA NAPOLI, CONDOTTIERO DUCALE, A GIOVANNI E CATERINA DELLA CHIESA PER SOTTRAZIONE DI BENI.

1452 febbraio 8, Milano.

Capitaneo iustitie Mediolani.

Littem seu controversiam habet Blasius de Mediolano, armiger sotialis strenui Collele de Neapoli, ductoris nostri, cum Iohanne et Caterina dela Ecclesia, occaxione certarum rerum et bonorum ablatorum et cetera, de qua controversia vos informatum **a** asserunt. Nam coram vobis iandiu vera est questio, sed cum idem **b** armiger noster nequeat dicte cause longius interesse, aliis peragendis implicitus, scribimus vobis ac plurimum stringimus quod ad huiusmodi controversie terminationem et diffinitionem procedatis omni cum celleritate possibili et in modum quod iustitie sit locus et nemini digne querelle prestetur occaxio. Data Mediolani, die 8 februarii 1452.

**a** Così in A.

**b** Segue arg depennato.

733

FRANCESCO SFORZA DISPONE CHE IL CAPITANO PAVESE DEL DIVIETO D'OLTREPO COINVOLGA QUANTI CON GUGLIELMO TROVAMALA, ABITANTE A SALLE, INTERVENNERO NEL FATTACCIO COMMESSO PER CUI VENNE UCCISO IL CAVALLO DI UNGARINO DELLA COMPAGNIA DI BARTOLOMEO COLLEONI: TUTTI GLI ATTORI DEL MISSFATTO RISARCISCANO UNGARINO PER IL CAVALLO PERSO E PER LE SPESE FATTE.

1452 febbraio 8, Milano.

Capitaneo devetus Papiensis Ultra Padum.

Quemadmodum informati sumus ex gravi significatione nobis facta parte Guilielmi de Trovamallis, habitatoris terre nostre Sallarum, agere contra eum videris occasione solutionis pretii unius equi, qui erat Ungarini de comitiva magnifici Bartholamei Colioni, alias sibi vulnerati et mortuy in quodam excessu inter ipsum Ungarinum et nonnullos alios armigeros dicte **a** comitive, ibi logiatos, et homines dicte terre, commisso, cum igitur ipse Guilielmus asserat huiusmodi excessum non simpliciter per se, sed per ipsos homines communiter fuisse commissum, seque gravet quod, cum a multis peccatum sit, ipse solus penas luere **b** veniat, propter equum et honestum contentamur et volumus quod, si vera sunt exposita, Guilelmum ipsum solum, causa premissa, non graves nec molestes, et omnem contra eum factam novitatem libere revoces, expedienter tamen providendo quod Ungarino antedicto per homines eosdem integre satisfiat pro iusto pretio equi ipsius et expensis **huius** propterea factis, taliter quod Ungarinus idem hac pro re ulterius ad nos cum querela non revertatur, rescribendo etiam nobis prout in **126r** premissis agendis et res se habeat.

Mediolani, die 8 februarii 1452.

**a** Segue terre depennato.

**b** Segue debeat depennato.

734

320



FRANCESCO SFORZA ORDINA A PAOLO DELLA PADELLA CHE CONSTANDOGLI ESSERE ANTONIO E LUCHINO, FRATELLI DE CAUTONO, VERI CREDITORI DI GIOVANNI, ANTONIO E STEFANINO DE MARCELLINI, COSTRINGA COSTORO A SALDARE CON RITO SOMMARIO IL CREDITO CHE HANNO CON I SUMMENZIONATI DE CAUTONO, TRATTANDOSI SOPRATTUTTO DI FACCENDA CONNESSA AL DAZIO.

1452 febbraio 8, Milano.

Paulo dela Padella.

Supplicationem porexerunt nobis his inclusam Antonius et Luchinus, fratres de Cautono, cuius continentiam atendentes scribimus vobis et comitimus quatenus, constante vobis dictos exponentes veros esse creditores Iohannis, Antonii et Steffanini, omnium de Marcellinis, cogatis et compellatis per omnia iuris remedia ipsos de Marcellinis ad integre satisfatiendum dictis supplicantibus de omni et toto eo quod vobis constiterit ipsos de Marcellinis sibi teneri et obligatos esse, in predictis ius summarium et expeditum administrando, quia, ut asseritur, res ipsa dependentiam habet a datio. Mediolani, die 8 februarii 1452.

735

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DEL CAPITANO DI GIUSTIZIA DI PROCEDERE CELERMENTE, TRATTANDOSI DI CAUSA DI LIEVE ENTITÀ, ALLA CONCLUSIONE DELLA VERTENZA PER UN CAVALLO TRA GIOVANNI CRISTOFORO DE FIGINO E ANGERINO DE CAMPOROGNARGO.

1452 febbraio 8, Milano.

Vicario capitanei iustitie.

Vertitur, iam pluribus diebus elapsis, controversia coram vobis inter Iohannem Cristoforum de Figino (et) Angerinum de Camporognargo, ocaxione unius equi, sicuti in inclusa supplicatione religitur. Verum, cum huiusmodi causa satis levis sit, neque per litigiorum anfractus deducenda, scribimus vobis et **a** mandamus quatenus ad huiusmodi cause expeditionem, omni cum celleritate, procedatis et in modum quod obinde ulteriorem non sentiamus querimoniam. Mediolani, die 8 februarii 1452.

**a** *Segue volumus depennato.*

736

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO DI PARMA CHE, VISTA LA LAMENTELA CHE NE FA AMORTO DA VIDRIANO DI GALEAZZO DA PALUDE, PROVVEDA A CHE IL RICORRENTE NON DEBBA ULTERIORMENTE PATIRE INDEBITA DETENZIONE

1452 febbraio 5, Milano.

Commissario Parme.

Videbis querellam, quam nobis facit Amortus de Vidriano de Galeaz de Palude per insertam eius supplicationem, quamobrem tolerare nolentes quempiam ex subditis nostris oppremi et vim pati; ideo scribimus tibi et volumus quatenus, si narrata vera esse conpereris, provideas quod supplicans nullo pacto indebite detentus remaneat, sed iustitie locus sit, quam prosequi omnino intendimus.  
Mediolani, quinto februarii 1452.

737

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI LECCO DI CONVOCARE PRESSO SÈ I RAPPRESENTANTI DI DETTA SUA COMUNITÀ E INDAGHI SE VI SIANO MOTIVAZIONI CHE INTENDONO ADDURRE PER CUI SI DEBBA NEGARE QUANTO RICHIEDE ANTONIO DE GAZERIS DI LONCO (RECTE: LECCO?)

1452 febbraio 8, Milano.

Potestati Leuci.

Dilecte noster, ut convenientius providere valeamus circa requisita per tenorem introcluse supplicationis nobis exhibite parte Antonii de Gazeris de Loncho, mandantes tibi et volumus quatenus, evocatis ad te agentibus pro communitate illa nostra Leuci, ab eis exquiras rationes et causas, si quas in oppositum adducere volueri(n)t, quare supplicata concedi non debeant et eas nobis in scriptis transmittas.  
Data Mediolani, die viii februarii MCCCCLII.

738

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VESCOVO DI CREMONA PONGA FINE ALLA VERTENZA TRA FRATE ANTONIO DE BOTTIS, PRIORE DEL MONATERO DI SANTSA PELAGIA FUORI LE MURA DI CREMONA E I VICINI DELLA PARROCCHIA CREMONESE DI SANTA MARGHERITA. VUOLE, PERCIÒ, CHE IL VESCOVO CONVOCHI DAVANTI A SÈ LE PARTI E CONVINCA LA PARTE DI SANTA PELAGIA, CUI SPETTA DI DIRITTO L'UNIONE DELLA CHIESA DI SANTA MARGHERITA, A SCEGLIERE PER DETTA CHIESA UN RETTORE GRADITO AI SUOI VICINI, CHE ABBIANO PER IL MOMENTO PAZIENZA CIRCA LA SODDISFAZIONE DEI LORO DIRITTI. INFORMA IL PRELATO DI AVER SCRITTO ALLE PARTI E ANCHE ALL'ECONOMO DUCALE . NON RISOLVENDOSI ANCORA LA VERTENZA, SI RINVIINO LE PARTI DAL DUCA.

1452 febbraio 8, Milano.

Domino venerabili Dei gratia episcopo Cremonensi.

Reverende in Christo pater, ex his, que nobis a rettulit Francischus Maleta, secretarius noster, satis intelleximus quo loco reducta sit controversia vertens inter dominum vicarium domini Generalis ordinis Sancti Marci Mantue et fratrem Antonium de Bottis monasterii Sancte Pelagie extra muros civitatis illius nostre, parte una, et vicinos **126v** Sancte Margarite ibi, parte altera, pro qua bine littere nostre ad paternitatem vestram emanarunt pro cuius rei moderatione atque concordia, nobis videtur, et ita reverentiam vestram hortamur ac oneramus ut utranque partem ad vos habeatis et inducatis illam silicet Sancte Pelagie ut, salvis et firmis suis iuribus, que sunt pro unione dicte ecclesie Sancte Margarite,

rectorem in ea vicinis predictis benivolum et gratum deputare velit, dictos autem vicinos, ut patientiam prestant ipsa iura executioni mandari, nec aliud curare debent quam ut anime eorum a rectore sibi grato gubernentur. Hoc, cum utrique ipsarum partium convenire et satisfacere nobis videntur, itaque studeat paternitas vestra, hoc pacto, dicte differentie finem et silentium imponere. De his etiam monuimus predictum fratrem Antonium, et ipsis vicinis opportune scripsimus, et iconomo nostro ibi, quod si hoc **b** remedia non profuerint quominus ipsa differentia tolli queat, ipsas partes cum iuribus suis ad nos remittere velit. Data Mediolani, die viii februarii MCCCCLII.

**a** nobis *ripetuto*.

**b** *cosi in A*

739

FRANCESCO SFORZA INFORMA GIACOMO DA RIMINI, ECONOMO DUCALE DI CREMONA, SU QUANTO HA SCRITTO AL VESCOVO DI CREMONA PER LA VERTENZA TRA IL PRIORE DEL MONASTERO DI SANTA PELAGIA E I VICINI DI SANTA MARGHERITA.

1452 febbraio 8, Milano.

Domino Iacobo de Arimino, iconomo nostro Cremone.

Dilecte noster, vederete per la inclusa copia quanto scrivemo al reverendo miser lo vescovo li per la differentia che vertisse fra domino lo priore del monasterio de Sancta Pelagia, per una parte, et quelli vicini de Sancta Margarita, per l'altra. Pertanto volemo et vi comettiamo che deiate insieme col prefato domino lo vescovo indure et admonire li dicti vicini ad exequire et obedire quanto scrivemo et studiate per ogni modo et via che vi parirà metere silentio et fine ad questa differentia, la quale ad nuy è molesta et odiosa. Ex Mediolano, die viii februarii 1452.

740

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA I VICINI DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARGHERITA DI CREMONA AD ACQUIETARSI ALL'UNIONE DELLA LORO PARROCCHIA AL MONASTERO DI SANTA PELAGIA.

1452 febbraio 8, Milano.

Vicinis parochie Sancte Margarite civitatis nostre Cremone.

Dilecti nostri, nuy siamo assay informati dela differentia che vertisse fra domino lo priore del monasterio de Sancta Pelagia fuera deli muri de quella nostra città, per una parte, et voi vicini, per l'altra, per quello beneficio de Sancta Margarita. Siamo apresso informati et per autentico instrumento, et per testificatione ad nuy fatta per lo reverendo miser lo vescovo de Cremona, como la dicta ecclesia de Sancta Margarita de iure è unita col dicto monasterio de Sancta Pelagia, benché voi recusati ad assentarli. Et perché ad nuy non sono se no(n) moleste et odiose queste rixe et differentie che havete insieme, per levarle et quitarle ne pare che, havendo voi el rectore in la dicta ecclesia de Sancta Margarita ad vostro **127r** modo che vi sia grato, benivolo et accepto, che deiate prestare patientia che la rasone et iusticia habia luogho, et non stare in questo errore et peccato, che per voi se dica che violate la rasone. Et de questo ne scrivemo in opportuna forma al prefato domino lo vescovo et al iconutio nostro, così in favore vostro, como del dicto priore. Pertanto volemo et vi commandiamo che deiate exequire et obedire quanto per loro vi serà imposto et dechiarato, perché così è nostra intentione. Data Mediolani, die viii februarii MCCCCLII.

741

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL DISTRETTO PAVESE D'OLTREPO DI PRENDERE VISIONE DELLA SUPPLICA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI MONTESEGALE CHE SI LAMENTANO PER IL RIFIUTO DI QUEI DI PIZZOCORNO CHE RICUSANO, A DISPETTO DI QUANTO HANNO FATTO NEL PASSATO, DI CONTRIBUIRE A UN TERZO DEGLI ONERI LOCALI. IL CAPITANO PROVVEDA A CHE I MONTESEGALESÌ NON SIANO GRAVATI OLTRE IL DOVUTO.

1452 febbraio 8, Milano.

Capitaneo nostro districtus Papie Ultra Padum.

Dilecte noster, mittimus tibi presentibus involutam supplicationem, que nobis porrecta est parte communis et hominum nostrorum Montissicalis, comitatus nostri Papie, conquerentium quod in occurrentibus oneribus nimium et contra debitum veniunt gravari ex eo quod homines de Pizicorno, qui huiusmodi onerum partem tertiam supportare tenentur et consueverunt, id nunc recusant, prout ex ea supplicatione magis aperte dignoscere poteris. Scribimus itaque tibi et committimus de his, expedienti habita informatione, opportune provideas quod supplicantes ipsi nisi pro ea dumtaxat, que ad ipsos spectat portione, ad huiusmodi gravaminum et onerum solutionem non artentur et in talem denique modum, quod obinde iuste querelandi materiam non habeant.

Data Mediolani, viii februarii 1452.

742

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA DI DARE UN ADATTO CURATORE AI FIGLI ED EREDI DEL DEFUNTO GIOVANNI GILIO FIAMBERTI IN MODO CHE IL RICORRENTE GALVAGNINO BECCARIA POSSA AGIRE E POR FINE A UNA CAUSA CHE POTREBBE ALTRIMENTI DIVENTARE IMMORTALE.

1452 febbraio 8, Milano.

Potestati Papie.

Dilecte noster, parte Galvagnini de Becharia iterato nobis supplicatum est pro causa, quam habet cum filiis et heredibus quondam Iohannis Gilii de Fiambertis, sicuti per seriem introserte eius petitionis cernere poteris. Ut igitur cause huic finis imponatur debitus mandamus tibi et volumus quatenus, si narrata vera esse compereris, provideas filiis et heredibus antedictis de uno curatore, quem idoneum et convenientem putaveris, contra quem supplicans agere possit, aliquibus in contrarium non attentis, cum minus equum videatur quod defectu curatoris causa antedicta vel pereat vel immortalis reddatur.

Data Mediolani, die viii februarii MCCCCLII.

743

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ALESSANDRIA SI AVVALGA DEL CONSIGLIO DI UN ONESTO GIURISPERITO, ACCETTO ALLE PARTI O A UNA DI LORO, IN MODO DA POR FINE ALLA CONTROVERSIA DI RAIMONDO FERRUFFINI CON ZANINA E MARGHERITA, FIGLIE DEL DEFUNTO LUCHELLO DE LODULO DI CASSINE .

1452 febbraio 8, Milano.

Potestati nostro Alexandrie.

Dilecte noster, moti ex causis, in inclusa supplicatione recitatis, parte Raymondini Ferufini ac Zanine et Margarine, **a** filiarum condam Luchelli de Lodulo de loco **127v** Cassinarum, et precipue ut res, pro qua agitur, absque suspitione pertranseat, mandamus tibi et volumus quatenus in causa ista procedas iuxta consilium alicuius probi iurisperiti partium confidentis, vel confidentis unius partis in contumaciam alterius suos dare confidentes nolentis vel negligentis, ne cuipiam iusti gravaminis relinquatur occasio.  
Data Mediolani, die viii februarii 1452.

**a** *Così in A.*

744

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA AMMINISTRI SPEDITAMENTE GIUSTIZIA NELLA CAUSA PROMOSSA DA FILIPPO DA BOLOGNA. AVUTO RIGUARDO CHE TRATTASI DI UN FONDO DOTALE E CHE L'ATTORE È UN FORESTIERO, FACCIA IN MODO CHE IL SUPPLICANTE NON VENGA PRIVATO DELL'APPEZZAMENTO VITATO PER IL QUALE RICORRE.

1452 febbraio 8, Milano.

Potestati nostro Papie.

Dilecte noster, his inclusam tibi mittimus supplicationem, quam recepimus parte Filippi de Bononia. Eius igitur attenta continentia, maxime quia agitur occasione fundi dotalis et quod supplicans ibi forensis est nec commode potest litigiis supervachare, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis ad te partibus, super contentis ibidem in ius ministres et expeditum, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, in modum quod supplicans petia vinee, de qua in ea exprimitur, nullatenus indebite privatus remaneat.  
Data Mediolani, die viii februarii MCCCCLsecundo.

745

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DI MONZA DI RENDERE SPEDITA GIUSTIZIA A DIONIGIO E STEFANO, FRATELLI DE MAGATIIS, SPECIE CONSIDERANDO CHE TRATTASI DI MINORI.

1452 febbraio 8, Milano.

Capitaneo nostro Modoetie.

Dilecte noster, porrigi nobis fecerunt Dionisius et Stefanus, fratres de Magatis, supplicationem quam tibi mittimus introclusam; eius autem serie consyderata, maxime quia supplicantes, qui minores esse dicuntur, quod litigia deduci non merentur, mandantes tibi et volumus quatenus, evocatis ad te partibus, super contentis in ea ius ministres summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis oppositionibus quibuscunque sublatis, taliter quod supplicantes ipsi indebitam nullo pacto patiantur lesionem, sed celerius ius suum consequantur.

Data Mediolani, die viii februarii MCCCCLsecundo.

746

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI, CONSTATATO IL CREDITO DEL RICORRENTE ANGELO EBREO, ABITANTE IN QUEL DI MONZA, GLI FACCIA RENDETE SPEDITA SODDISFAZIONE DI QUANTO ESIGE.

1452 febbraio 8, Milano.

Potestati et commissario Laude.

Dilecte noster, Angelus ebreus, terre nostre Modoetie habitator, conquestus est coram nobis, sicuti per insertam eius supplicationem latius inspicere poteris; quapropter, quia dignum est quod supplicans veri sui crediti satisfactionem obtineat, mandamus tibi et volumus quatenus, habita de narratis debita informatione, super contentis ibidem ius ministres sumarie et de plano sine strepitu et figura iudicii, et, constituto de vero supplicantis credito, provideas **128r** per omnia iuris remedia circa integram satisfactionem suam, prout melius expedire videbitur, rem hanc expediendo quam citius fieri poterit, frivolis exceptionibus quibuscunque remotis.

Data Mediolani, die viii februarii MCCCCLsecundo.

747

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E AL GIUDICE DI MILANO DI AMMETTERE LE DIFESE SIA DI ZANOLO DA SARONNO, IMPUTATO DI UNA CONTESA DI CUI EGLI SI PROCLAMA INNOCENTE, COME QUELLE DEL SUO PROCURATORE.

1452 febbraio 8, Milano.

Potestati et iudici Mediolani.

Quia Zanolus de Serono videtur esse inquisitus coram officio vestro, eo quod imputetur de asserta questione sive contentione, de qua se innocentem esse affirmat et dubitet ius suum tutari et defendere, ne forte personaliter detineatur, ideo scribimus vobis et volumus quatenus defensiones suas quaslibet legitimas admittatis tam per eum quam per procuratorem taliter quod de iuribus suis edocere et eius innocentiam ostentare valeat.

Data Mediolani, die viii februarii MCCCCLsecundo.

748

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI LACCHIARELLA CHE, IN CONSIDERAZIONE DELLA MISERIA, DELLA SENILITÀ DEL LACCHIARELLESE CRISTOFERO DE INTROPIIS, DETTO RICORRENTE NON VENGA GRAVATO OLTRE IL DOVUTO.

1452 febbraio 8, Milano.

Potestati Lactarelle.

Compatientes inopie conditioni et senio Christofori de Intropis, habitatoris Burgi illius Lactarelle, mandamus tibi et volumus quatenus eundem supplicansem circa onera personalia talem in modum tractari facias quod gravatus nullo pacto indebite remaneat neque merito conqueri valeat.

Data Mediolani, die viii februarii MCCCCLsecundo.

749

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE PIETRO VISCONTE, ACCERTATO IL CREDITO VANTATO DA ANTONPIETRO VISCONTE DA ALCUNI CASSANESI, GLI FACCIA PRONTAMENTE RECUPERARE DETTO SUO CREDITO.

1452 febbraio 8, Milano.

Domino Petro militi Vicecomiti.

Antoniopedro Vesconte dice havere alcuni debitori in quella vostra terra de Cassano dali quali non pò essere satisfacto, secondo che per la supplicatione sua, quale ve mandiamo inclusa, poteriti cognoscere. Per la qualcosa, parendone honesto che chi de' dare sia stricto a pagare, ideo ve scrivemo et confortiamo vogliate provvedere ch'esso Pedroantonio, essendo luy vero creditore, secundo che dice, sia integramente satisfacto dali dicti suoy debitori e senza dillatione de tempo, per forma ch'el non habia a farne querella per questa casone, come siamo certissimi fariti.

Data Mediolani, die viii februarii MCCCCLII.

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL CAPITANO NOVARESE DI PRESTARE OGNI AIUTO AL PODESTÀ DI ROMAGNANO PERCHÈ POSSA FAR CONSEGUIRE AL ROMAGNONESE BERTOLINO, DETTO CAGNIA, QUELLO CHE GIUSTAMENTE RIVENDICA.

1452 febbraio 9, Milano.

**128v** Capitaneo Novariensi.

Fecemo comissione al **a** potestà nostro de Romagniano ad instantia de Bertolino, dicto Cagnia de Romagniano, che de contentis inclusa supplicatione **b** se informasse et, constandogli narrata vera esse, providesse alla satisfactione del dicto Cagnia, como meglio intenderay per ipsam supplicationem. Et perché dicto potestà ne scrive non potere exequire quello gli havemo connesso, como vederai per littere te mandiamo qui alligate, te scrivemo et volemo che ad omne requesta del dicto potestà gli presti omne ai(u)to et favore iusto et honesto te rechiderà et sirà opportuno per la satisfactione del dicto Cagnia, et per forma venga ad essere satisfacto senza più querela.

Data Mediolani, die viiii februarii MCCCCLII.

**a** al *ripetuto*

**b** *Segue dig depennato*

CONCESSIONE DI LETTERE (VALIDE SEI MESI) AL PORTIERE FILIPPO DA BOLOGNA CONTRO IL FUGGITIVO BRESCIANO DI ORZINUOVI.

(1452) febbraio 14.

Die xiiii februarii concesse fuerunt littere Filippo de Bononia, hostiario, contra Bressianum de Ursis **a** Novis fugitivum, in forma per sex menses.

**a** *In A Ursis con la prima s depennata.*



752

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL REFERENDARIO DI PAVIA DI INTERVENIRE PERCHÈ I RICORRENTI ANDREA E URBANO DA PONTE RIABBIANO LE COSE LORO.

1452 febbraio 9, Milano.

Referendario Papie.

Andreas et Urbanus de Ponte ad nos recursum habuerunt cum involuta eorum petitione, cuius tenorem actendentes, maxime quia minus honestum videretur quod supplicantes, aliorum defectu et culpa aliorum, de **a** rebus suis privari deberent, mandamus vobis et volumus quatenus, si narrata vera esse conperieritur **b**, et precipue quod supplicantes idem nullam (h)ac in re culpam commisserint sive fraude, eo casu provideatis opportune quod res sue, de quibus ibi habetur mentio, ipsis proinde debite date solvende libere relaxande et restituende supplicantibus, sicuti **c** bene conveniens videtur. Data Mediolani, die viiii februarii MCCCCLII.

**a** *In A des con s finale depennata.*

**b** *Così in A.*

**c** *sicuti ripetuto.*

753

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI SICCO DEI VICARI GENERALI, VISTI I DUE RICORSI CONTRASTANTI, L'UNO DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI VIGEVANO, L'ALTRO DEL VIGEVANESE FRANCESCO DE COLLIS, CONVOCHI LE PARTI E AMMINISTRI CON RITO SOMMARIO GIUSTIZIA IN MODO CHE NESSUNA DELLE PARTI ABBAIA DI CHE CONTESTARE.

1452 febbraio 8, Milano.

Domino Iohanni de Sichis ex vicariis generalibus.

Exhibite nobis sunt impresentiarum bine adversantes supplicationes, alteram silicet parte communis et hominum nostrorum Viglevani, et alteram parte Francisci de Collis, terre eiusdem habitatoris, quarum copiam videbitis introclusam. Attentis igitur in eis expositis et, ut quelibet partium iurisdebitum obtineat, mandamus vobis et committimus quatenus, vocatis qui vocandi videbuntur, super contentis in dictis petitionibus ius ministretis summatim et expeditius, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, in modum quod neutra partium iusta proinde cum querela ad nos regredi habeat. Data Mediolani, die viiii februarii 1452.

754

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI SAN COLOMBANO, VISTA LA SUPPLICA DI COLOMBANO DELL'ACQUA FACCIA IN MODO CHE IL RICORRENTE ABBA PRONTAMENTE QUANTO GLI DEVONO I DEBITORI.

1452 febbraio 8, Milano.

Potestati nostro Sancti Columbani.

Columbano de l'Aqua ne ha sporta l'inclusa supplicatione et, hattesa la continentia de quela, te scrivemo e comandemo che li faci sopra quello se recita in essa supplicatione **129r** sumaria et expedita, per forma ch'el dicto supplicante citius sia satisfacto de tuto quello che debitamente el de' havere da quelli suoi debitori.  
Data Mediolani, die viii februarii 1452.

755

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA COSTRINGA QUELLI DELLA SUA GIURISDIZIONE, CHE HANNO PRESSO DI SÈ I BENI REALMENTE APPARTENENTI AL PAVESE BATTISTA DE GOSINASIO, A RESTITUIRE TUTTO A DETTO BATTISTA.

1452 febbraio 8, Milano.

Potestati nostro Papie.

Consideratis expositis in inclusa supplicatione Baptiste de Gosinasio, civis nostri Papiensis, presertim ne supplicans rebus sibi iuridice spectantibus privatus remaneat, mandamus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te qui vocari debuerint de narratis in ea certiorari procures et, si apparuerit res in inserta similiter cedula descriptas memorato exponenti de iure pertinere, eo casu compellas quoscunque, in commissa tibi iurisdictione commorantes, penes se res antedictas habentes, ad illas dicto supplicanti integre restituendas sic quod iuste sibi querele non relinquatur occasio, premissa celerius expediendo, summari(e)que et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus abiectis quibuscunque.  
Data Mediolani, die viii februarii 1452.

756

FRANCESCO SFORZA DECRETA L'APERTURA DI NUOVI TERMINI, A FAR TEMPO DAL PRIMO MARZO, PER LA PRODUZIONE DALLE PARTI DI ALLEGAZIONI E TESTIMONI, PERCHÈ QUELLI PRECEDENTEMENTE ACCORDATI ERANO APPARSI LIMITATI AI RICORRENTI ANICHINO DELLA TORRE REZONICO E A MATTEO E ANTONIO, PURE FRATELLI REZZONICO, PER L'APPELLO INTERPOSTO NELLA CAUSA CON PETROSSINO DE SERTORIBUS, E CIÒ A CAUSA DELLA PESTE, NONCHÈ DELLA PERDITA DELLE SCRITTURE E PER L'ASSENZA DI ANTONIO DA MUGGIASCA, COMMISSARIO DI DETTA CAUSA.

1452 febbraio 9, Milano.

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, intelleximus ex supplicatione nobis porrecta Anichini dela Turre Rezonicho ac Mathei et Antonii, fratrum similiter de Rezonicho, quod instantia cuiusdam cause appellat(i)onis, vertentis inter prenomatos de Rezonicho, parte una, et Petrossium de Sertoribus de Turno, parte altera, propter pestem scripturarum perdicionem et absentiam domini Antonii de Mugiascha, commissarii dicte cause, lapsa est, pro terminis ipsis de Rezonicho limitatis, secundum decreta nostra causarum civilium ad probandum; quamobrem, volentes dictis

supplicantibus de opportuno remedio providere, decernimus harum serie, quod dies iuridici limitati ex forma decretorum antedictorum ipsis supplicantibus ad probandum, incipiant dumtaxat currere a calendis martii proxime futuri et successive currant dies adverse parti et etiam iudici per eadem decreta constituti, itaque partes ipse valeant in terminis pretactis a kallendis martii ultra eorum capitula et testes ac etiam iura producere, et eorum productio et reliqua acta, que fieri contingent in ipsis terminis, valeant et teneant, ac si facta forent in terminis ipsis lapsis propter impedimenta predicta.

Data Mediolani, die viiii februarii MCCCCCLII.

757

FRANCESCO SFORZA, ATTESA LA RICHIESTA DEL LODIGIANO BOSSIO DE VITULO E AFFINCHÈ LA CAUSA NON RIMANGA IRRISOLTA A CAUSA DEL RECESSO DALLA CITTÀ DI BARTOLOMEO DE CADEMUSTIS DIPONE CHE IL VICARIO DEL PODESTÀ DI LODI, CONVOCATE LE PARTI, A FFIDI A UN VALIDO GIURISPERITO, ACCETTO ALLE PARTI O A UNA DI LORO, LA CONTINUAZIONE DELLA CAUSA NEL MODO E LA FORMA CON CUI ERA STATA AFFIDATA AL MENZIONATO BARTOLOMEO.

1452 febbraio 10, Milano.

Domino vicario potestatis Laude.

Attendentes supplicationis, presentibus involute, seriem Boxii de Vitulo, civis nostre illius civitatis Laude, maxime ne propter recessum e civitate illa nostra Laude domini Bartolamei de Cademustis causa, pro qua agitur, inconsulta remaneat, mandamus vobis et volumus quatenus **129v**, vocatis vocandis, committatis causam eandem denuo alicui probo iurisperito, partium confidenti vel confidenti unius partis in contumaciam alterius suos dare confidentes nolentis vel negligentis, his modo et forma, quibus commissa fuerat pretacto domino Bartolameo consulenda et expediendam intra terminum decreti superinde vigentis. Data Mediolani, die decimo februarii 1452.

758

FRANCESCO SFORZA ORDINA AD AMBROGIO CRIVELLI, PODESTÀ DI VARESE, DI RIMETTERE, SU RICHIESTA DEI FRATELLI SANSEVERINO E ANCHE PER DISPONIBILITÀ DEL DUCA, IN LIBERTÀ ALLEGRINO DI STABIO, RESTITUENDOGLI OGNI BENE SEQUESTRATO E ANNULLANDOGLI OGNI PENA.

1452 febbraio 9, Milano.

Ambrosio Crivello, potestati Varisii.

Magnificorum Francisci Americi et Barnabovis, fratrum de Sancto Severino, nostrorum dilectissimorum, precibus moti pariter et inclinati remissionem fecimus et liberationem Alegrino de Pustalbio de omni condemnatione eidem per vos facta ob bladorum froxationes seu abductiones contra ordines nostros. Scribimus propterea vobis et volumus quod condemnationem huiusmodi cancellari et annullari faciatis penitus, et in talem denique modum quod, eius occasione, nullo unquam tempore vexari aut perturbari quoquomodo possit, restitui sibi faciendo bona et res quaslibet sibi, ipsa de causa et pro satisfactione prememorate **a** condemnationis, ablatas et venditas per vos ad incantum eo pretio quo vendite sunt faciendo relaxari, omni abiecta exceptione, et obinde prestitas fideiussiones annullando et cancellari faciendo. Et ita fieri mandavimus per Magistros Camere ubi dicta condemnatio devoluta est.

Data Mediolani, die viiii februarii 1452.

**a** mo di prememorate *in interlinea*.

759

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO DI LODI, VISTA LA SUPPLICA DI FILIPPINO DE BARNI E DEGLI ALTRI, CONVOCATE LE PARTI (CHE SI DICE SIANO IMPARENTATE), AMMINISTRI LORO CON RITO SOMMARIO GIUSTIZIA. SE SI CHIEDE UN COMPROMESSO, LO SI FACCIA.

1452 febbraio 9, Milano.

Commissario nostro Laude.

Visis expositis in inclusa supplicatione Filippini de Barni ac aliorum in supplicatione nominatorum et ne partes, que affines esse dicuntur, invicem diutius contendere habeant, mandamus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te partibus, super contentis in dicta supplicatione ius ministres sumarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, reiectis cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscunque. Et si per alteram partium petitum fuerit compromissum fieri debere, eo casu compromissum fieri facias iuxta dispositionem statutorum sive decretorum superinde vigentium.

Data Mediolani, die viii februarii 1452.

760

FRANCESCO SFORZA , PRESO ATTO CHE IL CAPITANO DEL DISTRETTO DI PAVIA OLTREPO NON È RIUSCITO A SCOVARE COLORO CHE AMMAZZARONO I CAVALLI DI FRANCESCO, UOMO D'ARME DI FIORAVANTE DA PERUGIA, CONDOTTIERO DUCALE, E ATTESO IL SUO PARERE PER CUI SPETTEREBBE A QUELLI DI GODIASCO IL RISARCIMENTO DI TALE PERDITA, FACCIA COME GIUSTIZIA RICHIEDE. IL DUCA AGGIUNGE, POI, DI INDURRE QUEI DI GOIASCO ALLA RIPARAZIONE RICORRENDO, ALL'OCCORRENZA, ANCHE ALLA DETENZIONE.

1452 febbraio 9, Milano.

Capitaneo nostro districtus Papie Ultra Padum.

Havemo veduto quanto ne scrive havere facto per trovare quelli chi amazono li cavali de Franciscono, homo d'arme del strenuo Fioravante da Perusa, nostro conductero, ad ciò che ad essi et non altri se facesso pagare, et como non li ha potuto trovare, et che, per lo consilio tolto per ti sopra questa facenda, specta al comune **130r** de Godiasco pagare dicti cavali, et cetera, te respondemo et dicemo che sopra de ciò procedi et faci quello et quanto volle et suade la iusticia, per forma che niuna dele parte dignamente si possa agravare.

Data Mediolani, die viii februarii MCCCCLII.

Et quando li dicti de Godiasco fossero renitenti et duri ala satisfactione del dicto Francescono, nostro homo d'arme, volemo et committiamote che talmente procedi contra essi etiam fine ad detinirli per la persona, per forma che, vogliano o non, li cavali siano integramente pagati per quello sia debito et honesto, et che più non ne sentiamo querela.

Data Mediolani, ut supra.

761

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO PAVESE DEL DIVIETO OLTREPO, SE ACCERTERÀ CHE GUGLIELMO DE TROVAMALIS, ABTANTE A SALLE, NON È STATO IL PRINCIPALE FERITORE DEL CAVALLO DI UGOLINO, MEMBRO DELLA COMPAGNIA DI BARTOLOMEO COLLEONI, DISPONGA CHE GLI UOMINI DI SALLE SODDISFINO TUTTI A UNGARINO IL PREZZO DEL CAVALLO PERSO E CONTRIBUISCANO ALLE SPESE DAL MEDESIMO SOSTENUTE.

1452 febbraio 9, Milano.

Capitaneo nostro devetus Papiensis Ultra Padum.

Quemadmodum informati sumus ex gravi significatione nobis facta parte Guilelmi de Trovamalis, habitatoris terre nostre Sallarum, agere contra eum videris, occasione solutionis precii unius equi, qui erat Ungarini de comitiva magnifici Bartolamei Colioni, alias sibi vulnerati et mortui in quodam excessu inter ipsum Ungarinum et nonnullos alios armigeros dicte comitive ibi logiatos et homines dicte terre commisso. Tum igitur ipse Guilelmus asserat huiusmodi excessum non spetialiter per se, sed per ipsos homines communiter fuisse commissum, seque gravet quod, cum a multis peccatum sit, ipse solus penas luere veniat preter equum et honestum. Contentamur et volumus quod, si tibi non constiterit Guilelmum antedictum fuisse principalem vulneratorem huiusmodi equi, eo casu ipsum solum causa premissa non graves nec molestes, et omnem contra eum proinde factam novitatem libere revoces, expedienter tamen providendo quod Ungarino antedicto per homines eosdem integre satisfiat pro iusto pretio equi ipsius et expensis legitimis propterea factis, taliter quod Ungarinus idem hac pro re ulterius ad nos cum querella non revertatur, rescribendo etiam nobis prout in premissis egeris et res se habeat.  
Data Mediolani, die viiii februarii 1452.

762

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI FRANCESCO DEI VICARI DUCALI GENERALI PORTI, ACCERTATI I FATTI, SPEDITAMENTE A TEMINE LA CAUSA DELLA MOGLIE DEL MERCANTE ALESSANDRINO MELADIO CHE È MERCANTILE (E, PERCIÒ NON PUÒ TERMINARSI "IURIS VIGORE").

1452 febbraio 10, Milano.

Domino Iohanni Francischo ex vicariis nostris generalibus.

Quia causa, de qua inclusa facit supplicatio mentionem **domina** Meladii, civis mercatoris nostri Alexandrie, que vobis commissa est, uti asseritur, mercantilis esse dicitur, quo fit ut per iuris vigorem terminari non mereatur, ideo scribimus vobis et volumus quatenus in causa, pro qua agitur, ius ministretis et eam, facti veritate comperta, quam sequi omnino volumus **a** quam citius fieri poterit, decidatis et terminetis, sicque nemo **b** proinde merito conqueri valeat sicuti vos facturum credimus.  
Data Mediolani, die decimo februarii MCCCCLII.

**a** volumus *in interlinea su* intendimus *depennato*.

**b** *In A* memo.

763

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA DI FARE QUANTO GLI HA SCRITTO PER LA VERTENZA TRA I BECCARIA E IL PROTONOTARIO BUTTIGELLA.

1452 febbraio 10, Milano.

**130v** Potestati nostro civitatis Papie.

Inteso quanto ne scrivi in el facto dela differentia vertente fra li zentil homini de Becharia et il reverendo miser lo prothonotario di Butigelli, te mandiamo in questa inclusa la supplicatione d'essi zentil homini de Becharia, volendo che exequischi quanto t'havimo scritto imprime per questa casone.

Data Mediolani, die x februarii 1452.

764

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI DE AGNOLELLIS, CAPITANO DI GIUSTIZIA, RISOLVA CON RITO SOMMARIO LA VERTENZA DELLA VEDOVA MADDALENA DE PUTEO, AVENDO L'AVVERTENZA CHE TRATTASI DI UNA DONNA E DI UNA VEDOVA E QUINDI NON DEVE MENARSI NEI MEANDRI DELLE LITI FORENSI.

1452 febbraio 9, Milano.

Domino Iohanni de Agnollellis, capitaneo nostro iusticie.

Habuimus parte Magdalene de Puteo, vidue, supplicationem, quam vobis mittimus introsertam, cuius attenda continentia, maxime quia res, pro qua agitur, coram vobis agitata est et quod supplicans, que mulier et vidua est, per litiagiorum anfractus nequaquam deducenda est, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis in ea supplicatione ius ministretis summarium et expeditum, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis oppositionibus quibuscunque reiectis in modum quod supplicans bonis suis indebite privata nullo pacto remaneat.

Data Mediolani, die viiii februarii 1452.

765

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA, SICCOME I FRATELLI DOMENICO E GUINFORTE, FIGLI DEL DEFUNTO GIACOMO DE MANNO NON RICHIEDONO CHE COSE ONESTE, CONCEDA A DETTI RICORRENTI, PRESTATI IDONEA CAUZIONE DI RENDERE RAGIONE DEI PANNI CONSERVATI NEL DEPOSITO, LA CHIAVE PER POTER APRIRE TALE DEPOSITO E OCCUPARSI DEI PANNI, COME DIRITTO CONSENTE.

1452 febbraio 10, Milano.

Potestati nostro Novarie.

Quia Dominicus et Guinfortus fratres, filii quondam Iacobi de Manno, nonnisi honesta per inclusam eius supplicationem expetere videntur, propterea mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis ad te partibus, de expositis informationem debitam suscipias et, si narrata vera fore compereris, eo casu provideas quod, supplicantibus ipsis idoneam cautionem prestantibus de redendo rationem de pannis in stationa **a**, de qua ibi exponitur existentibus, libere possint stationam **a** ipsam aperire et pannos ipsos gubernare et administrare, sicuti iuri consonum videbitur.

Data Mediolani, die x februarii 1452.

**a** *così in A*

766

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI GALLARATE CON LA MASSIMA SOLLECITUDINE INDIVIDUI GLI AUTORI DELLE FRODI CHE SI FANNO DA QUELLE PARTI E, TROVATILI LI PUNISCA E CONDANNI COME DIRITTO RICHIEDE.

1452 febbraio 9, Milano.

**131r** Potestati Galerate.

Non senza grandissimo spiacere intendiamo tucto el dì delle froxe se commecteno in quelle parte, per la qual cosa deliberandose per omni modo obviare ad esse froxe, ideo te commandemo et volemo che te sforzi con omni tuo ingegno, cura et solitudine in retrovare essi froxatori, i quali condepnaray et punirali secondo la forma delli ordini nostri et rasones superinde, et in questo seray vigilantissimo et farai per forma che cognoseramo la solitudine tua.

Data Mediolani, die viiii februarii MCCCCLII.

767

FRANCESCO SFORZA IMPONE AL CAPITANO DEL SEPRIO DI NON INTROMETTERSÌ NELLE QUESTIONI ATTINENTI AL DIRITTO CIVILE DI COMPETENZA DEL PODESTÀ DI GALLARATE.

1452 febbraio 10, Milano.

Capitano Seprii.

Sentemo per la querela ne ha facta Blaxio da Cliva, nostro potestà de Galerà, che te intromecti in civile delle cause spectante alla iurisdictione sua contra l'ordine dello suo officio et debito de rasones, del che se maravigliamo. Pertanto te scrivemo et comandemo che non te impazzi, nì intromecti aliquomodo in civile delle cause spectante al dicto nostro potestà, perché non è honesto che inponas falcem in alienam messem, et fa per forma che non habiamo più per questa casone ad sentire lamenta.

Data Mediolani, die x februarii MCCCCLII.

768

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PARMA DI AMMINISTRARE, CON RITO SOMMARIO, GIUSTIZIA NELLE FACCENDE, DI CUI NELLA SUPPLICA DEL PARMENSE ANTONIO DE STADIANIS IN MODO CHE IL RICORRENTE NON ABBA MOTIVO DI CHE LAGNARSI.

1452 febbraio 10, Milano.

Potestati Parme.

Considerantes exposita in supplicatione, presentibus involuta, Antonii de Stadianis, civis nostri Parmensis, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis partibus, super his, que supplicatio ipsa commemorat, ius ministretis summarium et expeditum, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscunque sublatis, in modum quod supplicanti iuste querele non reliquatur occaxio.

Data Mediolani, die x februarii MCCCCLII.

769

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE TESEO DA SPOLETO, COMMISSARIO DI PIACENZA SUGLI ALLOGGIAMENTI, FACCIA OPERA DI PACIFICAZIONE TRA GLI UOMINI D'ARME MESSELLO E FOSSETO (AI QUALI È STATA ASSEGNATA UNA SOMMA) E GLI UOMINI DI LUSIGNANO PER I CAVALLI IVI BRUCIATI. NON RIUSCENDOVÌ, RENDA GIUSTIZIA SECONDO LA COMMISSIONE FATTA A LUI E AL PODESTÀ DI PIACENZA.

1452 febbraio 10, Milano.

Theseo de Spoletò, commissario Placentie super alloggiamentis

Vederay quanto scrivemo al potestà nostro lì et ad ti per casone de una summa lata in favore de Messello et Fosseto, nostri homini d'arme, nì etiamdio quilli boni homeni fiano deducti per li cavalli gli fonno brusati in Lusignano et cetera. Et perché non vorrimo che li dicti nostri homini d'arme, né etiamdio quigli buoni homini siano deducti per litigii, volemo che tu habi dati l'uno et l'altro subito et tucti quigli buoni modi te pareranno expedienti, facci opera de acordarli et havere modo gratissimo. Quando accordio non possi havere loco, volemo se faccia rasone secondo se contene in ella commissione al potestà et ad ti, et con quilla celirità cures né l'una parte né l'altra sia menata per litigio.

Data Mediolani, die x februarii MCCCCLII.

770

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL PODESTÀ DI PIACENZA E A TESEO DA SPOLETO CHE SI SONO PORTATI DA LUI GLI UOMINI D'ARME MASSELLO E FOSSETO LAMENTANDOSI DI NON AVERE RICEVUTO LA SOMMA LORO ASSEGNATA A RISARCIMENTO DEI CAVALLI A LORO BRUCIATI A LUSIGNANO. VUOLE CHE DETTA SOMMA VENGA DATA AI DUE UOMINI D'ARME.

1452 febbraio 10, Milano.

Potestati Placentie et Theseo de Spoletò.

Scripsimo quisti dì proximi passati ad vuy, potestà, **a** devisti providere che Massello et Fosseto, nostri homini d'arme, fossero satisfacti delli cavalli a loro brusati in ella villa de Lusignano de Piasentina, secondo la somma data in loro favore, quando dicta summa debitamente meritasse excutione. Noviter sonno da nuy venuti dicti nostri homini d'arme condolendosi non haviti **131v b** dicta summa exequito, el che crediamo siamo **c** proceduto o per altre vostre occupatione, aut che non ve sia paruto dicta summa meritare executione. Et perché ipsi nostri homini d'arme non sonno, nì hanno modo, nì etia(n)dio volemo siano deducti in longo a litigare, volemo et connectinmovi de novo diligentemente vediati dicta summa, et examinata, et fra quatro dì proximi ad venire, dopo la receptione, debiati **d** havere terminata questa differentia per forma che li dicti nostri homini d'arme con dignia querela non habianno più a retornare da nui, perché non intendemo siano deducti per litigii, anze sumariamente, como havemo predicto, expediat.

Data Mediolani, die x februarii MCCCCLII.

**a** Manca il segno di abbreviazione.

**b** non havity ripetuto.

**c.** così in A

**d** debiati ripetuto



771

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, CONSTATATA LA VERITÀ CIRCA IL FURTO DEI CANDELABRI DI CUI SI FA PAROLA NELLA SUPPLICA DEL PREVOSTO E DEI CANONICI DELLA CHIESA MILANESE DI SANT'AMBROGIO, COSTRINGA I MENZIONATI BARTOLOMEO E GIOVANNI O CHI DI LORO A RESTITUIRE DETTI CANDELABRI.

1452 febbraio 10, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Nomine domini prepositi et canonicorum gloriosissimi Sancti Ambrosii, urbis nostre Mediolani, exhibita fuit nobis supplicatio, quam tibi mittimus, presentibus involatam, eius autem inspecta continentia, presertim ne candelabra, de quibus ipsa facit supplicatio mentionem, que divini cultus ornamenta pariter et ecclesie existivit in sinistrum pertransire queant, mandamus tibi et volumus quatenus, si habita de expositis summaria informatione, compereris narrata veritati congruere, eo casu ipsis supplicantibus integre satisfaciendis, sive satisfacere cum effectu se paratos offerentibus pro omni eo ad quod proinde iuridice teneantur, compellas per necessaria omnia iuris remedia memoratos in ea Bartolameum et Iohannem et quemlibet ex eis ad indilate candelabra ipsa eisdem restituenda, sine strepitu faciendo, taliter quod, hac pro re, ulteriorem sentire nequaquam habeamus querimoniam, rem hanc expediendo absque litigiorum strepitu et in eo brevioris temporis spatio quo fieri poterit, cavillationibus et subterfugiis abiectis quibuscunque.  
Data Mediolani, die x februarii 1452.

772

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL GIUDICE DEL SEGNO DEL CAVALLO DEL PODESTÀ DI MILANO, VISTA LA SUPPLICA DI DONATO DA BELLUSCO, TUTORE DELLA MINORENNE LUCIA DA BELLUSCO, FACCIA IN MODO CHE CON RITO SOMMARIO IL RICORRENTE RIABBIA, ENTRO QUINDICI GIORNI, I BENI DI CUI NELLA SUPPLICA.

1452 febbraio 10, Milano.

Domino iudici ad signum equi potestatis nostri Mediolani.

A Donato de Beluscho, tutore Lutie de Beluscho, introclusam recepimus supplicationem, cuius attendita continentia, maxime quia causa hec, que minoris est, in longius protrahi non meretur, sed potius confovenda est, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis partibus, in causa pro qua agitur ius ministretis summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, taliter quod si bona, de quibus supplicatio commemorat, eidem supplicanti spectare iuste noveritis sibi omnino relaxentur, predicta expediendo intra dies quindecim continuos ad tardius post harum receptionem.  
Data Mediolani, die x februarii 1452.

773

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO E IL SUO GIUDICE DEI MALEFICI CONSENTANO A GIOVANNI DE LOMENO, MERCANTE MILANESE, DI PRESENTARE LE SUE DIFESE IN MODO CHE NON POSSA LAMENTARSI CHE, PER MANCANZA DI QUELLE , SIA STATO INGIUSTAMENTE CONDANNATO. SE VI FOSSE ALCUNCHÉ IN CONTRARIO, GLIELO SI DICA.

1452 febbraio 5, Milano.

**132r** Potestati Mediolani et eius iudici maleficiorum.

Porrectam nobis parte Iohannis de Lomeno, civis et merchatoris huius inclyte urbis nostre Mediolani, vobis mittimus, presentibus alligatam, eius autem considerata continentia, presertim quia honestum satis videtur ut supplicans defensiones suas legitime facere valeat et de eius innocentia edocere, mandamus vobis et volumus quatenus compariter quaslibet et defensiones legitimas, que proinde per ipsum supplicantem, sive per eius procuratorem, admittatis et admitti faciatis, ne supplicans conqueri habeat quod, defectu comparatus et defensionum suarum, condemnari indebite veniat.

Data Mediolani, die v februarii MCCCCLsecundo.

*Si tamen aliud iuridicum in oppositum adesset vellemus vestris fieri clariores.*

*Data ut supra.*

774

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA DI ACCERTARE I COLPEVOLI DELL'INCENDIO APPICCATO ALLE CASE E ALLE CASCINE SITE VICINO A FIORENZUOLA, INCENDIO DI CUI IL PIACENTINO GIACOMO CARASIO COLPEVOLIZZA IL COMUNE E GLI UOMINI, IL CHE QUESTI, A LORO VOLTA, NEGANO. ACCURATAMENTE ASSICURATISI DEI COLPEVOLI, FACCIA LORO RISARCIRE I DANNI.

1452 febbraio 11, Milano.

Locumtenenti Placentie.

Parte communis et hominibus nostrorum terre Florenzole suscepimus querimoniam quod ad instantiam cuiusdam Iacobi Carasii, civis nostri Placentini, vexantur et indebite, occasione asserti incendii impositi in quibusdam domibus vel cassinis ipsius Iacobi, vicinis ipsi terre Florenzole, pretendens ipse Iacobus commune et homines predictos ad eiusmodi damni refectionem compellendi sunt, et non ipsi homines et prout ab eis latius informari poteritis. Ne igitur prefati homines nostri digne querelari queant quod ad id indebite opprimantur, et nostre sit intentionis et velimus penitus equa lance universis iusticiam ministrari, scribimus vobis et plurimum oneramus quatenus de re huiusmodi diligentius veritatem eruere procuretis, et qui fuerint malefactores compereritis, illos ad dicti damni satisfactionem omnibus iuris remedii(s) artemini. Quando vero ipsi non invenirentur malefactores, provideatis opportune quod tale damnum per eos, qui ad id iuridice tenentur, resarciatur et reficiatur, ne cuipiam digne querimonie suppetet materia.

Data Mediolani, die xi februarii MCCCCLII.

775

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE PAOLO DELLA P(AD)ELLA CHE SI INFORMI BENE DI QUANTO CATERINA DE PRIORIS, MOGLIE DEL DEFUNTO ARISMINO DE ANTONIS, ASSERISCE NELLA SUA SUPPLICA . SE ACCERTA CHE L'ASSEGNAZIONE A LEI FATTA, SIA STATA CONSEGNATA AD ALTRI DAZIERI, PROCURI CHE DETTA CATERINA SIA PRONTAMENTE SODDISFATTA.

1452 febbraio 11, Milano.

Paulo dela P[ad]ella.

Parte Caterine de Pioris, uxoris quondam Arasmini de Antonis supplicationem suscepimus, presentibus involutam, cuius continentiam attendentes, scribimus tibi et committimus, quatenus de contentis in supplicatione eadem diligenti habita informatione, si compertum habueris eam assignationem factam extitisse, ut religitur, et alios datarios creditores de ea assignatione factos fuisse, ut in supplicatione exponitur, provideas opportune quod eidem supplicanti integre satisfaciant et omni cum celeritate possibili, ne ulterius ad nos digne cum querela redeat.

Data Mediolani, die xi februarii MCCCCLII.

776

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA CHE, VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEL CONTE GIACOMO TIZONI E DI PARRINO DA CRESENTINO E CONSTATATO CHE ANTONIO E GLI ALTRI CITATI SONO VERI DEBITORI, COSTRINGA COSTORO CON RITO SOMMARIO A SODDISFARE LE LORO OBBLIGAZIONI

1452 febbraio 10, Milano.

**132v** Potestati Papie.

Exhibitam nobis parte dilecti nostri comitis Iacobi Tizoni et Parrini de Crescentino supplicationem videbis presentibus alligatam, eius autem considerata continentia, presertim ut fraudibus et malitiis occurratur, mandamus tibi et volumus quatenus de expositis sumarie informeris, et constito supplicantes eosdem veros esse creditores memoratorum Antonii et aliorum per instrumenta, uti asseritur, eo casu compellas illos et quemlibet ex eis per necessaria omnia iuris remedia ac etiam iuxta dispositione eorundem instrumentorum ad ipsis supplicantibus cum integritate satisfaciendum pro omni eo ad quod sibi debite proinde tenebuntur, taliter quod illorum indemnitati sumarie et citius omnino consulatur sicuti equum est.

Data Mediolani, die x februarii 1452.

777

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO E CAPITANO DI BINASCO DI INDURRE LA PARTE CONTRASTANTE LA CONCESSIONE DI QUELLO CHE RICHIEDE ANTONIO PIANTANIDA A PRESENTARE MOTIVAZIONI SCRITTE DI TALE SUO DINIEGO, OPPURE, SE PIÙ LE AGGRADA, DI PRESENTARSI DAVANTI AL DUCA CON TALI SUE MOTIVAZIONI SCRITTE.

1452 febbraio 11, Milano.

Commissario et capitaneo Binaschi.

Ad ciò che possiamo meglio provvedere circa quello se richiede per lo tenore de l'inclusa supplicatione a nuy sporta per Antonio Plantanida, te scrivemo e comandiamo che movisse la parte contraria, inibi nominata, ad allegandum in scriptis fra lo termino de quatro dì, dopo la monitione fata, tuto quello che vole, quare supplicata concedi non debeant, vel, si maluerit, compayra denante a nuy con le dite sue rasone in scripto, rescrivendone quanto haveray fatto.

Data Mediolani, die xi februarii 1452.

778

FRANCESCO SFORZA, PREMESSO CHE VUOLE I CITTADINI GENOVESI TRATTATI COME I SUDDITI SFORZESCHI, ANZI MEGLIO DI QUESTI, PER COMPIACERE PIETRO CAMPOFREGOSO, DOGE DI GENOVA, ORDINA AL PODESTÀ DI TORTONA CHE AD OGNI RICHIESTA DI GIACOMO DA PALLADIO, ASSAI RACCOMANDATOGLI DAL DOGE, CONVOCHI PIERANTONIO DE VILLA, DEL DEFUNTO GUGLIELMO DE UBERINA, E CONSTANDOGLI ESSERE VERO DEBITORE DEL PREDETTO GIACOMO, FACCIA IN MODO CHE QUESTI CELERMENTE CONSEGUA IL SUO CREDITO.

s.d

Potestati nostro Terdone.

Iacobus de Paladio, civis lanuensis, creditor est, ut affirmat, Petriantonii de Villa, quondam Guilielmi de Uberina, de certe pecunie summa et prout publico asserit constare documento. Quamobrem cum intendamus civibus lanuensibus eque nostris, et favorabilius etiam, ius in terris nostris ministrari, utque gratificemur illustri fratri nostro carissimo domino Petro de Campofregoso, Dei gratia lanuensi duci, et cetera, qui nobis prenomiatum Iacobum per suas, hac in re, fecit quam commissum, mandamus tibi et volumus quatenus ad omnem eiusdem Iacobi petitionem, sive legitimi cuiuslibet sui nuntii, si tibi vocato ad te Petroantonio antedicto, summarie et ullo absque litigio apparuerit ipsum fore verum debitorem Iacobi ipsius, sicuti premittitur, eo casu, compellas illum per necessaria omnia iuris remedia ad integre debitum reddendum eidem Iacobo, sic quod celeriore et votivam, quantum iusticia suadebit, omnino expeditionem obtineat, et nullo pacto sibi iuste querele subministret occasio.

779

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI VIANINO, DOPO AVER CONVINTO NICOLA BORRIANO, PODESTÀ DI VALLEMOZZOLA, A GARANTIRE DAVANTI AL PODESTÀ DI PIACENZA DI STARE IN GIUSIZIO E DI ATTENERSI AL GIUDICATO, FACCIA DISSEQUESTARE IL DI LUI DANARO. SE, " VIA IURIS", GIURIDICAMENTE QUALCOSA OSTASSE, LO SI FACCIA SAPERE AL DUCA.

1452 febbraio 11, Milano.

**133r** Potestati Vianini.

Nicolaus Borrianus, potestas noster Vallismozule, querelam nobis fecit, sicuti per inclusam supplicationem inspicere poteris, quapropter, ne supplicans digne conqueri possit quod eius extra iurisdictionem ad litigandum trahatur, mandamus tibi et volumus quatenus, ipso supplicante ydonee satisdante coram potestate nostro Placentie de iudicio systi et iudicato solvendo, facias sibi libere pecunias sequestratas, de quibus in supplicatione fit mentio, relaxari. Si tamen aliud iuridicum in contrarium adesset, de eo vellemus citius certiorari. Data Mediolani, die xi februarii 1452.

780

FRANCESCO SFORZA IMPONE AL CAPITANO DELLA MARTESANA CHE, VISTA LA SUPPLICA DI BELLINO E FRANCESCO, FRATELLI DA VICOMERCATO, DISPONGA CHE DETTO FRANCESCO, DETENUTO DA VINCENZO DA RIVA, VENGA IMMEDIATAMENTE LIBERATO E DETTO VINCENZO VENGA ESEMPLARMENTE PUNITO IN MODO CHE A NESSUNO AVVENGA DI REPLICARE TALE SUO COMPORTAMENTO CIRCA I BENI PARAFERNALI.

1452 febbraio 10, Milano.

Capitaneo Martesane.

Videbitis supplicationem, presentibus involutam, exhibitam nobis parte Bellini et Francisci, fratrum de Vicomercato, de cuius continentia quamprimum vobis constiterit, volumus et oneramus vos admodum provideatis ilico quod is Franciscus, detentus per nominatum in supplicatione Vincentium de Rippa, sine mora relaxetur, eundem Vincentium obinde taliter puniendo quod ceteris ad exemplum cadat similia non perpetrandi circa vero restitutionem parafrenalium, de quibus agitur iusticiam ministrando. Data Mediolani, die x februarii 1452.

781

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI DE AGNOLELLIS, PRESA DEBITA INFORMAZIONE DI QUANTO ESPONE NELLA SUA SUPPLICA RESAGATO DA L'AQUILA, PROVISIONATO DUCALE E, ACCERTATANE LA VERITÀ, FACCIA IN MODO CHE NE VENGA PRONTAMENTE SODDISFATTO.

1452 febbraio 11, Milano.

Iohanni de Agnollellis, capitaneo iusticie.

Supplicationem porrexit nobis, presentibus involutam, Resagatus de l'Aquila, ex squadreriis provisionatorum nostrorum, cuius intellecto attentoque tenore, et quod idem Resagatus nostris occupatus et detentus in servitiis, littigiis intendere non potest, scribimus vobis et committimus quatenus de contentis in supplicatione eadem, opportune et expedienti assumpta informatione, **a** et omni penitus absque litigio, provideatis, si vera compereritis exposita, quod idem provisionatus noster satisfactionem suam cum celeritate reportet.

Data Mediolani, die xi februarii 1452.

**a** informatione *in A*.

782

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E AL GIUDICE DEI MALEFICI DI CREMONA DI TENERE IN SOSPESO PER UN MESE LA CAUSA DEI DELLA NOCE CON I DE NICOLIS. TRASCORSO TALE PERIODO, SALVO DIVERSO PARERE DUCALE, PROSEGUANO LA CAUSA COME RITERRANNO CHE GIUSTIZIA ESIGA.

1452 febbraio 12, Milano.

Potestati et iudici malleficiorum Cremona.

Certis bonis respectibus scribimus vobis et volumus quod contra illos dela Nuce, habitatores ville de Fiesto, occasione habite rixe cum illis de Nicolis, non procedatis, nedum immo nos avisetis que et qualis fuerit et sit questio hec, ut quam viderimus convenire superinde **133v** adhibere possimus provisionem, eam causam in suspenso tenendo per mensem unum proxime futurum, quo elapso, nisi a nobis aliud fuerit vobis obinde inventum, intendimus et volumus in ea procedatis causa prout iustum fore dignoveritis.

Data Mediolani, die xii februarii 1452.

783

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO DI INFORMARSI PRESSO PERSONE DEGNE DI FEDE SE DOMENICO DA PIACENZA E LA MOGLIE CATERINA DA FONTANA SONO REALMENTE RIDOTTI A TANTA INDIGENZA E INDAGHI CON LA MOGLIE PER SAPERE DA LEI, SE NECESSARIO SOTTO GIURAMENTO, SE LA VENDITA DELL'ULTIMO PEGNO VIENE FATTA DI SUO VOLONTÀ O PERCHÈ COATTA : DI TUTTO QUELLO CHE VERRÀ A CONOSCERE GLI DIA NOTIZIA IN MODO DA POTER DECIDERE SECONDO RAGIONE.

1452 febbraio 12, Milano.

Capitaneo Seprii.

Ad ciò possiamo fare debita et opportuna provisione a quanto ne rechiedono Dominico da Piasenza et Caterina da Fontana, sua muliere, per l'inclusa loro suplicatione, volemo et commetiamote che da persone digne de fede et cognite te informi se cossì è che li dicti supplicanti siano reducti a tanta extremitate, che non possano fare demancho non vendano de ultimo pignere, como dicono, et similiter habi la dicta Caterina, etiam per delatione sacramenti, inquirisse da lei se, voluntariamente et coacta da necessitade, è contenta de fare tal vendita, overo sia cossì astricta per menacie o suassione del marito o per quale altra **a** casone, et del tuto chiaramente et distinctamente ne avisi, ad ciò se faccia in questo quanto voglia la rasone, et non altramente.

Data Mediolani, die xii februarii 1452.

**a** *Segue persona depennato.*

784

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTA DI MARLIANO CHE SE CORRISPONDE AL VERO CIÒ DI CUI SI LAMENTA ANTONIO DA FIGINO, ABITANTE A CASSINA NUOVA, D'ESSERE, CIOÈ, COSTRETTO A PAGARE PER GLI STESSI BENI IN DUE LUOGHI, SMETTA DI DARGLI NOIE.

1452 febbraio 12, Milano.

Potestati Marliani.

Antonio da Figino, habitatore dela Cassina Nova, ne ha fato lamenta, secundo che per la introclusa sua supplicatione poteriti cognoscere, per la qual cosa, parendone inhonesto ch'esso supplicante sia stricto a pagare per medesmi beni in dui loci, maxime contra l'usato, pertanto ve scrivemo e commandiamo che, havendone dito Antonio supplicato il vero non li diati impazo nè molestia alcuna contra il dovere et el consueto, facendo revocare ogni novità gli fossi fatta contra, indebitamente, per questa casone, per forma che degnamente el non se possa condolere.

Data Mediolani, die xii februarii 1452.

785

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE SE È VERO QUANTO IL MILANESE GIOVANNI DA DUGNANO ESPONE NELLA SUA SUPPLICA, FACCIA IN MODO CHE IL RICORRENTE RICUPERI QUELLO DI CUI FURTIVAMENTE FU PRIVATO.

1452 febbraio 11, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Attendentes ea que nobis per inclusam supplicationem exposuit Iohannes de Dugnano, civis noster Mediolanensis, ac ut supplicans rerum suarum, pro quibus agitur, que sibi furtive subtracte esse dicuntur, restaurationem obtineat et culpabiles debita pena puniantur, mandamus tibi et volumus, quatenus de narratis summariam assummas informationem et denique provideas omnimode circa indemnitatem eiusdem exponentis, prout convenientius esse dignoveritis, taliter quod et iusticie locus sit et supplicans rerum suarum, si vera sunt exposita, satisfactionem quam citius assequatur.

Data Mediolani, die xi februarii 1452.

786

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI COLLATERALI DUCALI GENERALI DI CONVOCARE PRESSO DI LORO GLI EREDI DI ANTONIO DE BOLTRASIIS, E LI COSTRINGA ALLA RESTITUZIONE DEI PEGNI LORO RILASCIATI DAL RICORRENTE CONDOTTIERO DUCALE FIORAVANTE DA PERUGIA.

1452 febbraio 12, Milano.

**134r** Colateralibus nostris generalibus.

Porrexit nobis, presentibus inclusam, supplicationem strenus Floravantus de Perusio, ductor noster, cuius attentata **a** continentia scribimus vobis et volumus quod, evocatis ad vos nominatis in supplicatione heredibus quondam Antonii de Boltrasiis, informemini diligenter de narratis in supplicatione, et si constiterit vobis ob eorum defectum, ut asseritur, dictum exponentem non posse eius rehabere pignora, quibusvis iuris remediis heredes illos compelletis ad ea relaxandum, aut providendum quod omnino habeat per modum quod ulterius querimoniam obinde non audiamus.

Data Mediolani, die xii februarii 1452.

**a** *Segue supplicatione depennato.*

787

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL VICARIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI MILANO DI SOLLECITARE L'ABBATE DEL MONASTERO DI SANT'AMBROGIO E IL PRIORE DI SANTA CROCE DI MILANO A PRONTAMENTE PAGARE I DEBITI CHE HANNO CON IL SINISCALCO ZANONO CORO.

1452 febbraio 12, Milano.

Domino vicario curie archiepiscopalis Mediolanensis.

Zanonus Corus, sescalcus noster dilectus, agere intendit contra reverendum dominum abbatem Sancti Ambrosii civitatis nostre Mediolani nec non venerabilem priorem Sancte Crucis, civitatis eiusdem, quorum creditorem esse pretendit, veluti ab eo diligentius et clarius informabimini. Verum, cum is Zanonus nostris plurimum implicitus sit ita negociis, quod litigiis intendere minime habilitatem habet, scribimus vobis ac plurimum stringimus ut prememorato sescalco nostro ius summarium et expeditissimum administretis, providendo



omnibus iuris remediis quam primum de vero eius credito apparuerit, quod sibi debite et integre satisfiat et omni cum celeritate possibili.

Data Mediolani, die xii februarii MCCCCLsecundo.

Potestati nostro Mediolani. **a**

**a** *Così in A.*

788

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODSESTÀ DI PARMA COSTRINGA LUIGI DA PADOVA, ANTONIO DA FIRENZE E GIANPIETRO DA MILANO A PAGARE OGNUNO LA PARTE SPETTANTE (OLTRE ALLE SPESE) IN BASE ALLA CONDANNA LORO FATTA DAL VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO PER I DENARI FRAUDOLENTEMENTE SOTTRATTI CON IL GIOCO A NICOLA DI FIASTRI DA CREMONA.

1452 febbraio 12, Milano.

**134v** Potestati Parme.

Perchè havimo commisso al vicario del potestà nostro de Milano la differentia vertente fra Nicolao di Fiastri da Cremona, per una parte, e Aluysio da Padua, Antonio de Fiorenza et Iohannepedro da Milano per casone de quelli danari zugati, el quale vicario ha fata declaratione in questo facto, secundo che seriti informati, pertanto volemo che costrenziate per ogni modo necessario diti Aluysio, Antonio e Zannepedro a satisfare per la rata sua, ciaschuno de loro, et osservare quanto è stato dechiarato per esso vicario, insiema con le spese fate per questa casone, secundo ch'è debito et questo farite indilate.

Data Mediolani, die xii februarii 1452.

Angelus auditor.

789

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI AIMI DEI GIURISPERITI DI CREMONA CONVOCHI LE PARTI, DI CUI NELLA SUPPLICA DEL CREMONESE CRISTOFORO DA SOMMO, E CERCHI DI PACIFICARLI. NON RIUSCENDОВI, CHIEDA ALLA CONTROPARTE CHE COSA INTENDE ALLEGARE IN CONTRARIO PER CUI NON VIENE A UNA PACIFICAZIONE. GLI COMUNICHI TUTTO QUELLO CHE VERRÀ A SAPERE.

1452 febbraio 11, Milano.

Domino Iohanni de Aymis ex iurisperitis civitatis Cremonae.

Attendentes continentiam supplicationis, presentibus involute, nobis exbite parte Christofori de Summo, civis nostri Cremonensis, scribimus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, in ea memoratis nitamini illas invicem componere quod, si fieri nequiverit, tunc exquiratis rationes et causas a parte diversa, quas in oppositum adducere voluerit, quare supplicata concedi non debeant, et illas nobis in scriptis transmittatis, rescribendo nobis quemadmodum in premissis egeritis.

Data Mediolani, die xi februarii 1452.

790

FRANCESCO SFORZA AFFIDA AI DOTTORI UTRISQUE DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA DI PRENDERE IL PROVVEDIMENTO CHE RITERRANNO PIÙ OPPORTUNO PER LA SUPPLICA PRESENTATA DA PARTE DEL MINORENNE MILANESE CRISTOFORO.

1452 febbraio 12, Milano.

Sapientibus utriusque doctoribus dominis **a** de Consilio iusticie.

Supplicationem, que nobis porrecta est parte Christofori, debitoris pupilli civis nostri Mediolani, his inclusam vobis remitemus, ut eius inspecta continentia, super contentis in ea eam adhibeatis provisionem quam conventiorem putaveritis.

Data Mediolani, die xii februarii 1452.

**a** *In A* domino.

791

FRANCESCO SFORZA SI STUPISCE CON IL PODESTÀ DI ABBIA TE CHE IL LOCALE MATTEO DA SAN PIETRO NON SIA STATO MANDATO , COME RICHIESTO DALLA DUCHESSA. GLI COMANDA DI MANDARE SENZA FALLO DETTO MATTEO DALL'AUDITORE DUCALE, ANGELO DA RIETI E DI AVVISARLO DI QUEL CHE AVRÀ FATTO.

1452 febbraio 12, Milano.

Potestati nostro Abiate.

Te fo scripto, già più di, per la nostra illustrissima consorte madona Biancha dovesti mandare qui Matheo da Say Petro, habitatore de quella nostra terra de Abiate: non è venuto, del che non poco si maravegliemo, perchè nostra intentione, et volemo penitus che essa nostra illustrissima consorte, como nuy medesimi, sia obedita. Pertanto te scrivemo et commandiamote che subito tengi modo cum effecto ch'el vengha qua, et se adpresenta dal spectabile domino Angelo, nostro auditore, certificandote, se non venirà, saremo malcontenti de ti. Et como faray subito avisane.

Data Mediolani, die xii februarii 1452.

792

FRANCESCO SFORZA ORDINA A NICOLA DA RIETI, UFFICIALE DUCALE IN MONTEBRIANZA CHE, INFORMATOSI PER BENE DELLE FACOLTÀ DEI NOBILI FILIPPO E GIOVANNI, EREDI DI OLDRADO MARCELLINO E FRANCESCO OROMBELLI, PROVVEDA CHE NELLA RIFORMA DELL'ESTIMO LÌ IN ATTO, ESSI NON VENGAÑO (COME TEMANO) AGGRAVATI OLTRE IL DEBITO.

1452 febbraio 12, Milano.

**135r** Domino Nicolao de Reate, officiali nostro in Monte Brianzie.

Li nobili Filippo e Giovanne da Casale, heredi de quondam Oldrado Marcelino e Francesco Horumbello, nostri cittadini dilecti milanesi, pare dubitano che, in la reformatione de l'extimo se fa lì per quei nostri homini del Monte de Brianza per la conventione, essere ultra il debito aggravati per la loro absentia, et perchè quei homini la tractano sono del paese, che hano interesse in quela. Pertanto, aciò ch'essi nostri cittadini non habiano digna casone de lamentarse, volemo et comandemovi, che havuta debita informatione dele loro facultate, li assignati la sua contingente portione d'essa conventione, per forma che non siano ultra il debito aggravati, nè habiano iusta casone de lamentarse.

Data Mediolani, die xii februarii 1452.

793

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA E AL SUO GIUDICE DEI MALEFICI CHE SE, INTENDONO CHE È VERO QUANTO AFFERMANO I RICORRENTI BARTOLONE BECCARIA E FIGLI DA GROPPELLO, NON PROCEDANO CONTRO I SUPPLICANTI, MA RIMETTANO LA CAUSA AL LOCALE PODESTÀ, NON VOLENDO IL DUCA IN ALCUN MODO DEROGARE ALLA GIURISDIZIONE DEL ONSIGLIERE DUCALE PIETRO VISCONTI.

1452 febbraio 12, Milano.

Potestati nostro Papie ac eius iudici malleficiorum.

Quia non intendimus ullo pacto derogare iurisdictioni, quam habet spectabilis miles affinis et consiliarius noster dilectissimus dominus Petrus Vicecomes in terra sua Gropelli, districtus nostri Papiensis, ideo attendentes introcluse petitionis tenorem Bartholoni de Bechariis et filiorum suorum de Gropellis, mandamus vobis et volumus quatenus, si narrata vera fore dignoveritis, eo casu contra eos supplicantes nullatenus, ex causa inibi expressa, ad ulteriora non procedatis, sed partes remittatis ad potestatem Gropelli superinde iuris debitum administratorem

Data Mediolani, die xii februarii 1452.

794

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI COMO CHE, NON RIMANENDOGLI NELLA CAUSA DI GIORGIO E FILIPPO, FRATELLI PUSTERLA CON MARCO E NIPOTI DA VIGNI CHE EMETTERE LA SENTENZA, LA PRONUNCI ENTRO DIECI GIORN.

1452 febbraio 14, Milano.

Locumtenenti nostro Cumarum.

Perchè intendiamo che in la causa vertente tra Georgio e Filippino, fratelli da Pusterla, per una parte, e Marco e li nepoti da Vigni, per l'altra parte, denanti a ti parum restat nisi sententiam proferre, pertanto te scrivemo e comandemo che, essendo cossì, debbi omnino havere decisa e terminata essa differentia fra lo termino de deci di continui ad tardius, pose la receptione delo presente, secundo che vorà la iustitia e per forma che niuna dele parte s'habia a condolere.

Data Mediolani, xiiii februarii 1452.

795

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO CHIAMI I RICORRENTI ANTONIO E GIOVANNI, ENTRAMBI DE BIRAGO E SE SCOPRE CHE È VERO QUANTO SI DICE NELLA SUPPLICA, INDUCA LE PARTI A UN COMPROMESSO IN CUI SI ABBIANO PER VALIDI (SE TALI LEGALMENTE SONO) SIA GLI ATTI FATTI CHE I TESTI ESCOSI, AD EVITARE PERDITE DI DANARO.

1452 febbraio 11, Milano.

**135v** Potestati nostro Mediolani.

Ne causa, de qua inclusa facit supplicatio mentionem, immortalis reddatur et partes, que proximiores esse dicuntur, invicem diu contendant, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis adnominatis in ea Antonio supplicante et Iohanne, ambobus de Birago, si narrata vera esse compereris, astringas partes easdem potius ad faciendum compromissum, his modo et forma, quibus factum alias esse appareat in arbitros ibidem memoratos, sicuti esse equum videtur, decernentes, pro minore partium impensa, quod acta et actitata quecumque testesque hinc retro in causa ista producti valere et facere debere, non aliter ac si denuo producerentur et fierent, dummodo alias legitime facta sint et producti.

Data Mediolani, die xi februarii MCCCCLII.

Si tamen aliud iuridicum in contrarium adesset, de eo vellemus tuis avisari.

Data ut supra.

796

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIACOMO VISCONTI IN BESNATE NON DIA NOIE AI MILANESI BONGIOVANNI E LUCHINO, FRATELLI DI MARAMANI E NEPPURE AI LORO MASSARI, PERCHÈ EGLI NON HA ALCUNA GIURISDIZIONE SU QUELLA TERRA E, SE ANCHE L'AVESSE, NON NE AVREBBE SU DI LORO E I LORO MASSARI, PERCHÈ ESSI SONO CITTADINI.

1452 febbraio 13, Milano.

Iacobo de Vicecomitibus in Besnate.

Boniohane et Luchino, fratelli di Maramani, cittadini nostri de Mediolano, si sono lamentati che li molesti loro et suoi massarii hanno in quella terra di Besnà in voler exercire iurisdictione contra loro et li dicti massarii, quamvis che iurisdictione alcunie non habi alcuna in dicta terra, et, se ben l'havesti, non l'haveresti contra loro, perchè sono cittadini. Pertanto te scrivemo, volemo et comandiamote che desisti da dargli alchuna molestia, si ad esso, como ali massarii predicti per forma che non ne sentiamo digna querela.

Data Mediolano, die xiii februarii 1452.

Et quando la cossa fossi altramente, volemo esere avisati.

Data ut supra.

797

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO GIOVANNI DE AGNOLELLIS , PRESO ATTO DELLA SUPPLICA DEL FAMIGLIARE DUCALE GRECO E DI FABRIZIO DE AIROLDIS , DI CHIAMARE GIOVANNI PAOLO DE AIROLDIS, NOMINATO NELLA SUPPLICA, E SE CONSTATASSE CHE QUANTO IN ESSE È DETTO È VERO, PROVVEDA CHE I RICORRENTI VENGANO IN POSSESSO DEI BENI E SIA FATTA UNA DIVISIONE IN MODO CHE OGNI PARTE ABBA , RICONOSCA E PACIFICAMENTE GODA LA PROPRIA PARTE E SI RESTITUISCANO EGUALMENTE I FRUTTI SOTTRATTI, COME GIUSTIZIA VUOLE.

1452 febbraio 14, Milano.

Domino Iohanni de Agnolellis capitaneo.

Quo celerius ac retius expediri queant contenta inclusa supplicatione Greci, familiaris nostri, et Fabricii de Ayroldis, scribimus vobis et committimus quatenus incontinenti, evocato ad vos Iohanne Paulo de Ayroldis, in supplicatione nominato, si constiterit narrata fore vera, opportune provideatis quod supplicantes ipsi ad dictorum bonorum possessionem reducantur et manuteneantur de eis, quorum fiat divisio per modum quod utraque pars, que sua sint dignoserit et pacifico possideat, pariterque ablati et exportati fructus restituantur, prout iuri et honestati convenire dignoveritis, procedendo in premissis, sumarie simpliciter et de plano, sine strepitu et figuta iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuslibet, facti veritate attenta et taliter quod supplicantes ipsi in littigiis non deducantur.

Data Mediolani, die xiiii februarii MCCCCLsecundo.

798

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AI DOTTORI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA LA SUPPLICA DI ANDRIOLO DE GUASCHIS DA VIGNIANO SUPERIORE PERCHÈ PRENDANO LA DECISIONE CHE RITERRANNO OPPORTUNA.

1452 febbraio 14, Milano.

**136r** Dominis doctoribus Consilio iusticie.

Ab Andriolo de Guaschis, habitatore loci de Vigniano Superiori, ducatus nostri Mediolani, supplicationem suscepimus, quam presentibus inclusam vobis emittimus ut super contentis in ea adhibeatis provisionem quam convenire putaveritis.  
Data Mediolani, die xiiii februarii MCCCCLsecundo.

799

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE CEDRIONE DA ROMA, VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO, DECIDA SUL CONTENUTO DELLA SUPPLICA TRASMESSAGLI, AVENDO LE PARTI CONSENTITO IN PRESENZA DI ANGELO DA RIETI, AUDITORE DUCALE, DI RIMETTERE A LUI LA SOLUZIONE DELLA LORO VERTENZA CON RITO ABBREVIATO: COSA CHE EGLI FARÀ ENTRO QUINDICI GIORNI DAL RICEVIMENTO DELLA NOTA DUCALE.

1452 febbraio 14, Milano.

Domino Cedrioni de Roma, vicario potestatis nostri Mediolani.

Quia partes, in inclusa supplicatione nominate, sive pro eis agentes, coram spectabile auditore nostro domino Angelo de Reate ad hoc assensisse videntur quod vos super contentis in ipsa supplicatione ius ministretis in Camera vestra sumarie et sine strepitu ac figura iudicii, ideo volumus quod in re huiusmodi agatis et exequimini, prout superius exprimitur et partes convenerunt, premissa expediendo intra dies quindecim ad tardius post harum receptionem, frivolis exceptionibus quibuscunque sublatis.  
Data Mediolani, die quartodecimo februarii MCCCCLsecundo.

800

FRANCESCO SFORZA ORDINA A TOMMASO DA BOLOGNA, LUOGOTENENTE DI COMO, DI ESEGUIRE E FAR ESEGUIRE, SECONDO LE DISPOSIZIONI DEGLI STATUTI E DEI DECRETI VIGENTI IN CITTÀ, GLI ARBITRATI SULLA FACCENDA DEL COMASCO PIETRO DEL PENZIO

1452 febbraio 14, Milano.

Thome de Bononia, locumtenenti Cumarum.

Intellectis iis, que nobis per tuas, affirmas, comperuisse in re Petri Delpenzio, civis illius nostre civitatis Cumarum, nec minus attendita involute petitionis continentia, mandamus tibi et volumus quatenus arbitramenta, pro quibus agitur et in supplicatione fit mentio, exequaris et exequi facias iuxta dispositionem iuris ac statutorum sive **decretorum** in civitate illa nostra superinde vigentium, in modum quod nemini obinde iusti gravaminis relinquatur occasio.  
Data Mediolani, die xiiii februarii 1452.

801

FRANCESCO SFORZA INVIA AL PODESTÀ DI VARESE LA SUPPLICA DEL MILANESE GIACOMO DE CISNUSCOLO E GLI ORDINA CHE , ACCERTATA LA VERITÀ DEL RICORSO, FACCIA DISSEQUESTARE LE COSE DI CUI IL SUPPLICANTE FA PAROLA.

1452 febbraio 13, Milano.

Potestati Varesii.

His inclusam vobis mictimus supplicationem, quam recepimus parte Iacobi de Cisnuscolo, civis nostri Mediolani, volentes quod, si vera sunt exposita, provideatis quod res sequestrate, de quibus ibi mentio hactenus, supplicanti libere relaxentur, nec, (h)ac pro re, frustretur hospitiiis.

Data Mediolani, die xiii februarii MCCCCLII.

802

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL PRETE PIETRO DA FERMO CONTRO I DEBITORI.

1452 febbraio 14, (Milano)

Die xiiii februarii concesse fuerunt littere patentes presbitero Petro de Firmo contra debitores in forma.

803

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO DI INFORMARSI ACCURATAMENTE DEL CASO, DI CUI NELLA SUPPLICA DI MARTINO DE PLAZO, E DI AMMINISTRARE POI SPEDITAMENTE GIUSTIZIA.

1452 febbraio 29, Milano.

**136v** Domino vicario potestatis Mediolani.

Considerata querela, quam nobis fecit Martinus de Plazo per inclusam eius supplicationem, maxime ne supplicans iacturam indebite patiat, mandamus vobis **a** et volumus quatenus, vocatis ad vos partibus, de narratis informari curetis et demum super ibidem contentis ius ministretis summarie et expeditius, sine strepitu et figura iudicii ac omni cum celeritate possibili.

Data Mediolani, die xxviii **b** februarii MCCCCLsecundo.

**a** vobis *in interlinea*.

**b** xxviii *in interlinea su quaterdecimo depennato*.

804

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MELZO CHE, SE CHIAMATI GLI INTERESSATI ALLA VERTENZA DI CUI NELLA SUPPLICA DI FILIPPINO DE BRUGARIO, RISULTERÀ CHE L'ATTUALE GIUDICE È INCOMPETENTE A GESTIRE LA CAUSA, QUESTA VENGA RIMESSA A CHI COMPETENTE È E LUI (PODESTÀ) NON SE NE IMPICCI.

1452 febbraio 13, Milano.

Potestati nostro Melcii.

Attentis narratis in suplicatione, presentibus inclusa, Filippini de Brugario mandamus tibi e volumus quatenus, vocatis qui vocari debuerint, si ita est, quod in causa, de qua supplicatio ipsa commemorat, iudex non sis competens, uti asseritur, eo casu de ea te non intromittas, sed partes remittas ad earum iudicem competentem superinde iusticiam administraturum. Data Mediolani, die xiii februarii MCCCCLsecundo.

805

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI TORTONA CHE, ACCERTATOSI CHE IL RICORRENTE ZANINO DA CALSTELNUOVO TORTONESE È VERAMENTE CREDITORE DI FIORINO, PROVVEDA CHE COSTUI CON RITO ABBREVIATO SALDI IL SUO DEBITO.

1452 febbraio 14, Milano.

Potestati nostro Terdone.

Supplicationem suscepimus, presentibus involutam, a Zanino de Moro de Castronovo prope Terdonam, cuius continentiam attendentes utque idem supplicans suis iuribus non veniat spoliatus, scribimus tibi et committimus quatenus, vocato dicto Fiorino, de expositis supplicatione expedienter informeris. Et, si compertum habueris supplicansem creditorem fore verum eiusdem Fiorini, provideas opportune dictum Fiorinum quibusvis expedientibus iuris remediis compescendo quod sepedicto Zanino integre satisfiat de omni et eo toto, de quo verus creditor apparuerit, procedendo in **a** premissis sumarie simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivola qualibet exceptione remota, in modum quod eius assequatur satisfactionem absque ulteriore digna querimonia. Data Mediolani, die xiiii februarii MCCCCLII.

**a** *Segue procedendo depennato.*



806

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIOVANNI DE AGNOLELLIS, CAPITANO DI GIUSTIZIA, DI CONVOCARE DA LUI QUEI COTALI DI PALLANZA, CHE HANNO SOTTRATTO AL MILANESE GIOVANNI SIMONE DE VICEMALIS I SUOI BENI E PROVVEDA CHE ESSI INDENNIZZINO IL RICORRENTE DEL DANNO SUBITO.

1452 febbraio 11, Milano.

Iohanni de Agnollellis, capitaneo iusticie.

Quia informatus admodum esse videmini de querimonia, quam facit Iohanessymon de Vicemalis, civis noster Mediolani dilectus, de illis de Pallantia, occasione bonorum sibi per illos de Pallantia, ut asserit, derrobatorum. Ideo mandamus vobis et volumus quatenus studeatis habere coram vobis huiusce rei culpabiles ac omnimode, ullo absque litigio, providere circa indemnitatem eiusdem Iohannissimonis, prout iusticia suadebit, ne maleatores antedicti supplicantis cum iactura ditiores reddantur.

Data Mediolani, die xi februarii 1452.

807

FRANCESCO SFORZA AMMONISCE GUGLIELMO BARBAVARA DELLA COMITIVA DEI SANSEVERINO DI ESSERE STATO LIBERATO SU SUPPLICA DEI SANSEVERINO, MA ALLA CONDIZIONE CHE CAMBI REGISTRO DI VITA E SE NE STIA CON I SUOI FAMIGLI E CAVALLI A TRECATE, GUARDANDOSI BENE DI BAZZICARE NEI DINTORNI DI GRAVARONA. SE SENTISSE ANCORA PARLAR MALE DI LUI, SAPPIA CHE SCONTERÀ IL VECCHIO E IL NUOVO SUO MALAFFARE.

1452 febbraio 14, Milano.

**137r** Guilielmo Barbavarie de comitiva spectabili de Sancto Severino.

Come tu sai, a preghere deli magnifici fratelli de San Severino, te habiamo facto relaxare de presone, nonobstante le robarie et excessi per ti et per li toi commissi, li quali meritariano punitione rigida et severa. Ma nostra intentione è, ad ciò habii casone de vivere più costumatamente non hai facto fin a qui, che vadi a stare con li toi famigli et cavalli dentro la terra de Trechè, dove t'è stato deputato lozamento, e per cosa del mondo non volemo che te dimori in Gravarona. Pertanto, levati subito da li, et va al predicto lozamento senza exceptione alcuna, et guarda a vivere in forma che più non sentiamo querella di facti toi, perchè se la sentiremo te faremo fare rasone del veghio et del novo.

Data Mediolani, die xiiii februarii MCCCCLsecundo.

FRANCESCO SFORZA INFORMA IL CAPITANO DUCALE DI NOVARA DI AVER LIBERATO, SU RICHIESTA DEI FRATELLI SANSEVERINO, GUGLIELMO BARBAVARIA CHE AVEVA DETENUTO A MORTARA PER FURTI. VUOLE CHE GUGLIELMO SI PORTI NEL SUO ALLOGGIAMENTO DI TRECATE E PER NESSUN MOTIVO BAZZICHI A GRAVARONA.

1452 febbraio 14, Milano.

Capitaneo nostro Novarie.

Li di passati intendesemo quanto ne scrivesti deli desordini, excessi et robarie sono comessi per Guilielmo Barbavaria, homo d'arme deli magnifici fratelli da San Severino, et per li soi. Il perchè accade per non volere stare in li soi lozamenti ordinati et deputati. Et perchè alhora el dicto Guilielmo de nostra ordinatione era destinato in Mortara per casone de certa robaria facta ad uno dela dicta terra, non ve fecimo altra risposta, ma adesso, perchè a preghere deli dicti magnifici fratelli havemo facto relaxare lo dicto Guilielmo, et nostra intentione è per obviare ale robarie, excessi et desordini che, come soldato el vada a stare in lo logiamento gli è ordinato et deputato in Trechè. Volemo et ve commandiamo expressamente che subito gli mandati per lo cavallario de quella, o per uno deli vostri, le nostre lettere ale presente ligate, per le quale ve commandiamo ch'el se leva da Gravarona e vene a stare al dicto logiamento. Et ogni modo provediti ch'el se leve et vada al logiamento predicto, voglia o non, commandando etiamdio ali homini de Gravarona, che non li dagano cosa alcuna per la quale li desseno materia a demora(r)ze, perchè como havemo dicto omnino volemo lo faciate andare al so logiamento e così facite senza altra replicatione de nostre lettere.

Mediolani, xiiii februarii 1452.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI RIVANAZZANO E A GIOVANNI LUCHINO, CAPITANO PAVESE DEL DIVIETO D'OLTREPO, DI PRENDERE VISIONE DEI DIRITTI DELLE DUE PARTI IN CONFLITTO, CIOÈ, DEL CONDOTTIERO DUCALE FIORAVANTE DA PERUGIA E DEL COMUNE DI RIVANAZZANO E DI PORRE FINE, CON RITO SOMMARIO, ENTRO QUINDICI GIORNI, ALLA LORO CONTROVERSIA A CAUSA DELLA TASSA DEI CAVALLI.

1452 febbraio 14, Milano.

**137v** Potestati Rippezani ac Iohanni Luchino, cancellario capitanei nostri devetus Papiensis ultra Padum.

Habuimus coram nobis agentes pro strenuo Floravante de Perusio, ductore nostro, et pro communi nostro Rippezani, occasione vertentis controversie inter ipsum Floravantem, parte una, et dictum commune, ex altera, occasione taxarum equorum et cetera, et multis hinc inde dictis convenerunt partes ipse ut vos, reperti earum confidentes, huiusmodi controversiam dignoscatis et terminetis, de earum itaque partium communi voluntate, scribimus vobis et committimus quatenus de iuribus utriusque partium superinde diligentius informemini summarie et, omni ommissa litigiorum forma, ad dicte cause terminationem procedatis et in talem modum quod obinde dignam non sentiamus querimoniam, premissa expediendo infra dies quindecim continuos a die harum presentationis.

Data Mediolani, die xiiii februarii 1452.

810

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI PAVIA DI MANDARE MAGISTRO SANTINO FULPERTI  
DALL'AUDITORE DUCALE, ANGELO DA RIETI.

1452 febbraio 15, Milano.

Potestati Papie.

Accadene conferire cum magistro Sanctino di Fulperti, pertanto te scrivemo et volemo subito lo admonisse venga qua et se adpresenta dal spectabile domino Angelo da Rieto, nostro auditore, informato de nostra intentione circa de ciò.

Data Mediolani, die xv februarii 1452.

811

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI ALLA BADESSA E ALLE MONACHE DEL MONASTERO PAVESE DI  
SANTA MARIA TEODOTE DELLA PUSTERLA PER AGIRE CONTRO ALCUNI LAICI PER VARIE CAUSE.

1452 febbraio 15, (Milano).

MCCCCLsecundo die xv februarii, concesse fuerunt littere patentes religiosis abbatisse et monialibus monasterii Sancte Marie Theodotis dela Pusterla civitatis nostre Papie, ut possint agere contra nonnullos laycos multiplicibus ex causis in forma.

812

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A GALEAZZO E GIOVANNI PROTASIO, FRATELLI DE  
PUSTERLA PER AGIRE CONTRO ALCUNI MOROSI E FUGGITIVI (PETROLO, GIOVANNI E AMBROGIO)  
PER CAUSA DI MASSARIZIO.

1452 febbraio 15, (Milano).

MCCCCLII die xv februarii, concesse fuerunt littere patentes Galeaz et Iohanniprotasio, fratribus de Pusterla, ut possint agere contra nonnullos retrogados et fugitivos, a occasione massaritii Petrolum Iohannem et Ambrosium fratres in forma.

a et fugitivos *in interlinea*.

813

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA LA SUPPLICA DI GINIFORTE ROSSI PERCHÈ, VISTONE IL CONTENUTO, CELERMENTE VI PROVVEDANO COME DIRITTO VUOLE.

1452 febbraio 15, Milano.

Domini de Consilio iusticie.

Porrexit nobis Ginifortus de Rubeis, dilectus noster, supplicationem, quam videbitis introsertam, eius autem seriem attendentes, committimus vobis et volumus quatenus, inspecta petitionis eiusdem continentia, super ibidem expositis, prout iuri conveniet quam expeditius fieri poterit, provideatis.

Data Mediolani, die xv februarii MCCCCLII.

814

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI BORGO SAN DONNINO CHE, VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI DOMINO DE OLIVIS E RISULTANDOGLI CHE EGLI SIA REALMENTE CREDITORE , PROVVEDA CHE DAGLI EREDI DI CRISTOFORO PANCHILINO GLI SIA SALDATA LA FORNITURA DI BIADE.

1452 febbraio 14, Milano.

**138r** Potestati nostro Burgis Sancti Donini.

Supplicationem suscepimus presentibus, parte domini de Olivis, habitatoris illius nostre terre Burgi Sancti Donini, cuius attendita continentia, et ne supplicans per dilationes deducantur, **a** scribimus tibi et committimus, quatenus de contentis in supplicatione expedienter informari procures, et si compereris supplicantem verum creditorem esse, provideas opportune quod, ab heredibus memorati in supplicatione Christofori Panchilini et in bonis eius, debitam obtineat bladi pretacti solutionem et taliter, quod obinde digne nequeat lamentari. In premissis procedendo summarie et expedite, facti veritate comperta. Data Mediolani, die xiiii februarii MCCCCLsecundo.

**a** *Così in A*

815

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VARESE DI MULTARE DI MILLE DUCATI ANGELO DA BIUMO PER NON ESSERSI PRESENTATO DAL DUCA DOPO LA LIBERAZIONE, COME GLI ERA STATO RICHIESTO TRAMITE IL PODESTÀ.

1452 febbraio 15, Milano.

Potestati nostro Varisii.

Respondendo a quanto ne scriveti dela relaxatione de Angelo da Byume et cetera, dicemo, perchè elo non s'è presentato da nuy, secundo ve scrissemo e crediamo l'habiato avisato, volemo che lo condemnati indilate in mille ducati. Subito exigiti dita condemnatione integramente per ogni necessaria via, et de quanto haviriti fato, senza altra demora ci avisarite per vostre lettere.

Data Mediolani, die xv februarii MCCCCLsecundo.

816

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIACOMO DI ANGERA, DEI VICARI DUCALI GENERALI, CHE, VISTA LA SUPPLICA DEL MILANESE AGOSTINO DE SCANZIIS E CHIAMATE LE PARTI, RISOLVA, " IUSTICIA MEDIA" CON RITO SOMMARIO LA VERTENZA.

1452 febbraio 15, Milano.

Domino Iacobo de Angleria ex vicariis nostris generalibus.

Animadvertentes exposita in supplicatione, presentibus annexa, Augustini de Scanziis, civis nostre huius urbis Mediolani, precipue ut causa, pro qua agitur, maturi(us) et absque litigiorum strepitibus, ac minore cum partium incommodo et impensa decidatur, comictimus vobis et volumus quatenus, vocatis ad vos partibus, differentiam antedictam videatis et cognoscatis ac, quam expeditius fieri poterit, iusticia media, tolatis et sublevatis rem hanc, expediendo sumarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, in modum quod neutri partium iuste querele submistret occasio.

Data Mediolani, die xv februarii 1452.

817

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE, VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI DOMENICO DE REGIBUS DA ELLO E DI ALTRI IVI NOMINATI, PROVVEDA CHE ESSI NON VENGA MOLESTATI A RICHIESTA DEGLI EREDI DI PEDRAZIO.

1452 febbraio 15, Milano.

**138v** Potestati nostro Mediolani.

Visis expositis in supplicatione, presentibus inclusa, Dominici de Regibus de Ello et aliorum in ea nominatorum, maxime quia dicti supplicantes sese stare iuri offerunt cum memoratis inibi heredibus quondam Pedratii et non molestari indebite valeant, mandamus tibi et volumus quatenus, inspecta supplicationis eiusdem serie, provideas expedienter quod supplicantes antedicti, nullo pacto, ad eorundem heredum instantiam molestari possint vel inquietari, nisi pro eo tumtaxat, **a** de quo veri debitores reperiantur, taliter quod iuste sibi querele non prebeat occasio.

Data Mediolani, die xv februarii MCCCCLsecundo.

Providendo etiam quod iterum de vero debito cognitum extiterit, nulla contra eosdem supplicantes indebita afferatur molestia.

Data ut supra. **b**

**a** Così in A

**b** Da Providendo a ut supra aggiunta successiva di stessa mano.

818

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE STEFANO DA CASATE CERCHI IN TUTTE LE MANIERE DI  
PRENDERE CRISTOFORO DA FINO E DI TRATTENERLO SOTTO BUONA CUSTODIA.

1452 febbraio 16, Milano.

Iohanni Stefano de Casate.

Per certe casone volemo che cerchiate con ogni necessario modo de havere nele mane  
Christoforo da Frino, habitatore del loco de Frino del Laco Maggiore, e retenetilo sub fida  
cutodia e poy z ' avisariti subito del tuto. Et in questo non gli lasati manchare niente et fati  
per forma che conosciamo la sollicitudine e diligentia vostra pro quanto haviti cara la gratia  
nostra.

Data Mediolani, die xvi februarii 1452.

819

FRANCESCO SFORZA

s.d.

Potestati Mediolani.

Pro parte spectabilis militis domini Bartholomei Vicecomitis supplicationem suscepimus  
presentibus involutam, cuius attenta continentia.....a

a *La missiva si interrompe così.*

820

FRANCESCO SFORZA ORDINA NUOVAMENTE AL CAPITANO DEL DIVIETO DI PARMA DI NON DARE  
NOIE A ZACAGNO PELLEGRINO, LIBERATO A RICHIESTA DI PIETRO MARIA ROSSI E DI REVOCARE  
OGNI NOVITÀ FATTAGLI E GLI SI RESTITUISCA QUANTO EVENTUALMENTE TOLTOGLI.

1452 febbraio 19, Milano.

Capitaneo nostro devetus Parme.

Havimo havuta lamenta da Pelegrino Zachagno che, nonobstante scrivessimo ali di  
passati che, per contemplatione del magnifico Pedromaria Rosso, gli aviamo fata gratia per  
la casone de quela portatione d'arme et cetera, e, secundo se contiene in esse lettere  
nostre, tamen non hay obedito dite lettere nostre, dil che ne pigliamo admiratione. E,  
pertanto, denuo te replicamo e comandemo che, observando dite nostre lettere, non die  
più impazo, ho molestia ad esso Pelegrino per questa casone, anzi revochi ogni novitade  
gli sia fata contra o gli restituische la roba sua, ho il valore de quela, per forma che de ciò  
più non ne sentiamo querela.

Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

A tergo signata Cichus.

821

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI COMO CHE QUALORA RITENESSE LA SUPPLICA DI TOMMASO E CONSORTILI ODESCALCHI MERITEVOLE DI APPELLO, L'AFFIDI A UN ONESTO GIURISPERITO, ACCETTO A UNA PARTE ( IN CONTUMACIA DELL'ALTRA INDIFFERENTE NEL PRESENTARNE UNO PROPRIO) CHE, A NORMA DEGLI STATUTI CITTADINI PORTI A CONCLUSIONE LA VERTENZA.

1452 febbraio 16, Milano.

**139r** Potestati Cumarum.

Ut causa, de qua inclusa facit supplicatio mentionem, Thomaxii et consortium de Hodeschalchis, finem suscipiat debitum et accuratius examinetur, ideo scribimus tibi et volumus quatenus, vocatis ad te partibus, si dignoveris appellationi, de qua inibi fit mentio, esse iuridice deferendam, tunc committas causam eandem alicui probo iurisperito, partium confidenti unius partis, in contumaciam alterius suos dare confidente nolentis vel negligentis, servata forma statutorum sive decretorum in illa nostra civitate Cumarum superinde vigentium audiendam, cognoscendam et fine debito terminandam.

Data Mediolani, die xvi februarii 1452.

822

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, CHIAMATO A SÈ LA CONTROPARTE DI COMOLO SCARAVELO, MASSARO DI BOSCHINO, E ACCERTATO IL CREDITO DI COMOLO, GLI FACCIA, COME RITERRÀ OPPORTUNO, GIUSTIZIA.

1452 febbraio 16, Milano.

Potestati Mediolani.

Comolo Scaravelo, presente portitore, massaro de Boschino nostro, dice havere certi denari da uno Bartholomeo di Borchieri, como da luy seray informato, et che per renitentia d'esso Bartolomeo non pò consequir el debito suo, quamvis più fiata l'habia riqwesto. Pertanto ad ciò dicto Comolo non sia reducto per litigii, volemo che habi da ti quello Bartholomeo et, intesa questa cosa, administra rasone summaria et expeditissima senza litigio alchuno, et como te parerà expediente in simile facenda.

Data Mediolani, die xvi februarii MCCCCLsecundo.

823

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI CONSOLI DEI MERCANTI DI CREMONA CHE, AD EVITARE SI PERPETUI LA VERTENZA TRA IL CREMONESE ANTONIO DE BINALIIS, DETTO GALLO, E BARTOLO DE MULAZZANO DA LODI, CHIAMINO DA LORO LE PARTI E, CONSAPEVOLI DI QUANTO GIUSTIZIA VUOLE, DECIDANO DEFINITIVAMENTE LA CAUSA.

1452 febbraio 16, Milano.

Consulibus mercatorum Cremonae.

Ne vertens controversia inter Antonium de Binaliis, dictum del Gallo, civem nostrum Cremonensem, et Bartolum de Mul(a)zano de Laude, de qua supplicatio his inclusa facit mentionem, efficiatur perpetua, scribimus pariter et committimus, quatenus de narratis in supplicatione eadem, ipsis evocatis partibus, diligentissime curetis informari et quam cognoveritis iusticie et honestati convenire, superinde faciatis provisionem et talem quod ea causa omnino decidatur et obinde ulteriorem non sentiamus querimoniam. Data Mediolani, die xvi februarii MCCCCLsecundo.

824

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA CHE, INFORMATI DELLA SUPPLICA DEI MILANESI PIETRO DE VICEMALIS E DI BARTOLOMEO DE BIGERIIS, PROVVEDANO CHE NESSUNO ABBAIA DI CHE QUERELARSI.

1452 febbraio 16, Milano.

**139v** Dominis de Consilio iusticie.

Consideratis expositis in supplicatione, presentibus involuta, Petri de Vicemalis et Bartolomei de Bigeriis, civium nostrorum Mediolani, committimus vobis et volumus quatenus, habita de narratis informatione circa ibidem portita, talem in modum provideatis quod nemini obinde iuste querelle subministret occasio. Data Mediolani, die xvi februarii MCCCCLII.

825

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ, AL COMUNE E AGLI UOMINI DI MONTODONO DI NON DARE NOIE AGLI EREDI DI PRINCIVALO DE TISINA, ABITANTE A VOGHERA, PERCHÈ NON È ONESTO CHE UNO PAGHI PER GLI STESSI BENI IN DUE LUOGHI. SE FOSSE STATA FATTO LORO QUALCHE NOVITÀ, LA SI REVOCHI.

1452 febbraio 16, Milano.

Potestati, comuni et hominibus terre nostre Montisdoni.

Perchè non ne pare honesto che nyuno, ultra sollicitum, debia fir astricto a pagare pro eisdem bonis in duy loci, ideo, considerata la querela n'è fata per parte deli heredi de quondam Princivalo de Tisina, habitatore de Voghera, ve scrivemo e comandemo che, essendo vero quello ci è exposto, provediate che ali dicti supplicanti non sia fato molestia contra l'usato, anze, fati revocare ogni novità che gli fosse stata fata contra indebitamente per questa casone, per forma che più non sentiamo digna lamenta. Data Mediolani, die xvi februarii 1452.



826

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO, VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEI CONIUGI LORENZO DE DEGNIANIS E FRANCESCHINA DE AIROLDIS DA RBBIATE, SE CONVIENE CHE LA CONCESSIONE DI QUELLO CHE ESSI RICHIEDONO NON È DI DANNO A NESSUNO, PROVVEDA CHE SI ACCETTINO IN VIMERCATE I TESTIMONI DA LORO MENZIONATI O UN IDONEO NOTAIO, COME MEGLIO CONVIENE.

1452 febbraio 16, Milano.

Vicario potestatis Mediolani.

A Laurentio de Degnianis et Francischina de Ayroldis de Robiate, iugalibus, introclusam habuimus supplicationem, cuius attenda continentia, precipue quia dignum est partium commodis in his, que honesta sunt, et nemini afferitur preiudicium in servire, ac, ut supplicantium sumptibus parcatur et laboribus, scribimus vobis et volumus quatenus, si concedendo ea, que requiruntur noveritis cuipiam iniuriam non fieri, eo casu provideatis quod testes, in supplicatione memorati, recipiantur in burgo Vicomercati quam ydoneum notarium et prout melius convenire videbitur.

Data Mediolani, die xvi februarii 1452.

827

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A GIOVANNI FILIPPO FLISCO, CONTE DI LAVANIA, DI ESSERE INFORMATO DAL PODESTÀ DELLA VALLE MOZZOLA CHE, ALCUNI UOMINI DI DETTA VALLE SI SONO PORTATI NEL TERRITORIO DI BORGO VAL DI TARO E DUE DI LORO SONO STATI ASSASSINATI. FACCIA IN MODO CHE I COLPEVOLI SIANO PRESI E PUNITI.

1452 febbraio 16, Milano.

Iohanni Filippo de Filischo, Lavanie comiti.

Siamo avisati dal nostro potestà de Valle de Mozula che, essendo venuti alchuni deli homini nostri dala dicta Valle in la terra vostra del Burgo de Valdetaro, como accade andare de qua et de là, sono stati morti duy deli dicti nostri homini et li homicidi nedum passano impuniti, ma vanno a loro voglia per lo nostro territorio et maxime per la dicta Valle, como se may non havessero commisso tal homicidio. Per la qual cosa vi scrivemo, sì per l'honore vostro, come per lo debito, vogliate fare tal opera in questo facto che cativi siano puniti per la observatione dela iusticia, ad ciò non vadano gloriandosse del loro malfare, como se rendimo certi fariti ad ciò maiori scandoli non habiano a sequire.

Data Mediolani, die xvi februarii 1452.

828

FRANCESCO SFORZA FA AVERE (PER CONOSCENZA E PERCHÈ LA TRASMETTA) AL PODESTÀ DI VALLEMOZZOLA LA MISSIVA DIRETTA A GIOVANNI FILIPPO FLISCO PER L'UCCISIONE DI DUE SUOI CONCITTADINI PORTATISI NEL TERRITORIO DI VAL DI TARO.

1452 febbraio 16, Milano.

**140r** Potestati nostro Vallismozule.

Inteso quanto n'hay scripto de quelli nostri homini morti nel burgo de Valdetaro, scrivemo opportunamenti al magnifico Iohanne Filippo per la aligata, la quale gli mandaray. Siamo certi gli farà opportuna provisione per modo che li cativi sarano castigati in modo non se exalterano del malfare, et sequirà avisane.

Data Mediolani, die xvi februarii MCCCCLII.

829

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MEMBRI DEL CONSIGLIO SEGRETO, PRENDANO VISIONE DELLA SUPPLICA DI ISABELLA CORIO, VEDOVA DI MATTEO TAGLIABUE E PRIVA DEL PADRE AZZONE, DONNA, CHE PER AMORE NON SI ASTENNE, CON PERICOLO DELLA VITA, DI CURARE IL MARITO APPESTATO, MA DONNA CHE SI VORREBBE PRIVARE DI QUANTO IL MARITO AVEVA ORDINATO CHE LE FOSSE LASCIATO IL DUCA VUOLE CHE, CONSTATATA LA VERITÀ DI QUANTO DA LEI ESPOSTO, PROVVEDANO CHE LA RICORRENTE ABBAIA TUTTO QUELLO CHE IL MARITO MATTEO LE LASCIÒ, COME SE GLIELO AVESSE LASCIATO IN MODO NUNCUPATIVO.

1452 febbraio 16, Milano.

Dominis de Consilio nostro secreto.

Recepimus supplicationem Isabete de Coyris, relicte quondam Mathei de Tagliabobus, necnon Azonis, eius patris, quam vobis mittimus presentibus inclusam, cuius continentiam attendentes ac considerantes quam inhumanum quamque impium ac ab omni fraterna caritate alienum fuerit dicto Matheo prohibitum fuisse, ne suam potuerit perficere voluntatem ac quam invisum et indignum foret, ut supplicans ipsa, que mariti amore, ut ei, in infirmitate pestis constituto, debita impenderet servitia non dubitavit mortis subite periculum, dicta fraudis machinatione commodo ultime voluntatis dicti eius mariti privaretur eorum videlicet que ordinaverat et voluerit ei relinquere: cumque defunctorum voluntas, pro lege servanda sit et illa exequi pium censeatur, intendimus eius indemnitati subvenire. Ideo vobis mandamus quatenus, vocatis vocandis, constituto vobis quod exposita vera sint, eo casu modis omnibus, quibus convenire videbitur, opportune provideatis pro integrali debita satisfactione dicte supplicanti fienda de omnibus, que dictus Matheus ordinaverat et relinquere voluit dicte eius uxori ac si dicta voluntas solemniter a nuncupative per dictum Matheum facta fuisset, quibuscumque in contrarium facientibus non attentis, quibus causis allegatis in hac parte expresse derogamus.

Data Mediolani, die xvi februarii MCCCCLsecundo.

**a** solemniter *in interlinea*.

830

FRANCESCO SFORZA IMPONE AL FAMIGLIARE DUCALE RIZARDO DA AVIGNONE DI RESTUIRE A GIACOMO DA CASA I BUOI CHE GLI HA FATTO PRENDERE PER DEBITO DI CERTE OPERE CHE DOVEVA FARE : OBBLIGHI TUTTI CHE DOCUMENTARIAMENTE RISULTANO OSSERVATI.

1452 febbraio 16, Milano.

Rizardo de Avinione, familiari nostro dilecto.

Si lamenta Iacomo da Casa che gli hai facto tore duy bovi per debito de certe opere dicevi havere per quello nostro laborerio, et quamvis habia satisfacto, recusati de restituirli dicti bovi, dicendo che il commune de Casa ha debito pur per quello laborerio, et finchè non habia satisfacto non gli vole restituire essi bovi, et che de questo etiamdio t'hanno facto fede per libri de Thomasio de Marcoleono et per testimonii digni de fede, et pur non li voli restituire li suoi bovi. Dela qual cosa, essendo in questa forma, ne maravegliemo. Pertanto, te scrivemo et comandamote expressamente, havendo dicto **140v** Iacomo satisfacto, como dice, et essendote facto fede dela satisfacione del dicto commune de Casa, como dicono, gli relaxi li bovi liberamente et senza alchuna exceptione. Et vogli fare per forma che più non ne sentiamo digna querela.

Data Mediolani, die xvi februarii 1452.

831

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PAVIA FACCIA QUELLO CHE GIUSTIZIA RICHIEDE CIRCA QUANTO ESPOSTO DAI DAZIERI PAVESI DELLA MERCANZIA SULLA FRODE DI ANDREA E URBANO DA PONTE. VUOLE, POI, CHE ACCURATAMENTE SI INFORMI CIRCA LA RICHIESTA DEI DAZIERI DI TENERE UN UFFICIALE SIA A VIGEVANO CHE A ROBBIO.

1452 febbraio 16, Milano.

Referendario Papie.

Considerato quello n'hano exposito li datieri dela mercantia de l'anno presente di quella nostra città de Pavia circa al fato d'una asserta fraudatione, dela quale vi scrissemo ali di passati per Andrea et Urbano da Ponte, ve scrivemo e volemo che in questo fato faciati quello che vole la rasone, iuxta ordines superinde. Ceterum, ad ciò che meglio possiamo provvedere circa quello ne rechiedono essi datieri per tenere lo officiali in Vigevano et in Robio, como più largamente se contiene in essa supplicatione, volemo che ve informati de questo diligentius, e poy subito ci avisariti del tuto per vostre lettere.

Data Mediolani, die xvi februarii MCCCCLsecundo.

832

FRANCESCO SFORZA COMUNICA A GIROLDO DE OLIVIS DI AVER VOLUTO, DOPO VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEI FIGLI DEL DEFUNTO GIOVANNI MORONE E DI MADDALENA MORONI, SENTIRE LE PARTI NEL RICORSO CITATE E DI AVER DECISO, CONSENZIENTI LE DETTE PARTI, DI AFFIDARGLI LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA CON RITO SOMMARIO, TENUTO ANCHE CONTO CHE TRATTASI DI UNA CONTROVERSIA TRA PARENTI

1452 febbraio 17, Milano.

Domino Giroldo de Olivis.

Visa supplicationis introcluse continentia filiorum quondam Iohannis Moroni et Magdalene de Moronis, audire voluimus partes in ea memoratas. Ipsis igitur intellectis, vobis, partium earundem confidenti reperto, omnem in supplicatione ipsa expressam controversiam, de earum consensu, duximus comittendam, ac per presentes committimus ut, evocatis ad vos partibus antedictis, differentiam eiusmodi audiatis, examinetis, et prout iuri consentaneum fuerit, dirrimatis et sublevetis, premissa expediendo summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis obiectionibus quibuscunque sublatis, ac intra dies quindecim continuos ad tardius, post harum receptionem, volentes quod quicquid, per vos superinde declaratum extiterit, executioni debite demandetur, iuxta dispositionem statutorum sive decretorum in hac nostra civitate vigentium, ne partes, que proximiores esse dicuntur, invicem diutius contendere habeant.

Data Mediolani, die xvii februarii MCCCCLII.

833

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, VISTA LA SUPPLICA DI ANTONIO DA LUGANO CHE SI LAMENTA DELLA COGNATA ANTONINA, VEDOVA DI PIETRO E CHIAMATO CHII DI RAGIONE, AMMINISTRARI GIUSTIZIA IN MODO CHE IL RICORRENTE NON CI RIMETTA QUELLO CHE GLI È DOVUTO.

1452 febbraio 16, Milano.

**141r** Potestati nostro Mediolani.

Antonius de Lugano conquestus est coram nobis de Antonina, olim eius cugnata, relicta quondam Petri, sicuti per inclusam petitionem videre latius poteris, quapropter mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis qui vocari debuerint, super contentis in ea supplicatione ius ministres sumarie et expeditius, in modum quod supplicans rebus sibi debite spectantibus nequaquam privatus remaneat.

Data Mediolani, die xvi februarii MCCCCLsecundo.

834

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL VICARIO E AI DODICI DI PROVVISORE DI MILANO DI PRENDERE IN ESAME LA RICHIESTA DELL'ABBATE E DEI CONSOLI DEL PARATICO DELLE FARINE DELLA CITTÀ CHE SIANO RATIFICATI CERTI LORO STATUTI E DI DARNE IL LORO PARERE.

1452 febbraio 16, Milano.

Domino vicario ac duodecim provisionum comunis Mediolani.

Sicuti per inclusam supplicationem inspicere poteris, requirunt nobis abbas et consules paratici farinarum inclite huius nostre civitatis Mediolani, vellimus certa eorum statuta ratificata. Quam ob rem volentes, hac in re, debite providere, mandamus vobis et volumus quatenus de narratis in ea informari curetis, et prout compertum habueritis, nobis indilate rescribatis vestro cum apparere superinde.

Data Mediolani, die xvi februarii MCCCCLII.

835

FRANCESCO SFORZA ORDINA A VIRARDO DI CALABRIA DI NON IMPICCIARSI DELL'UFFICIO DEL PODESTÀ DI TEGLIO

1452 febbraio 17, Milano.

Domino Virardo de Calabria, capitaneo nostro Vallistelline.

Havimo havuta querela per parte del comune et homini nostri da Tilio che ve impaciati de l'oficio et iurisdictione del potestà nostro da Tilio contra ogni debito de rasone e contra quello è usato de farse per il passato, dil che ne pigliamo admiratione. Et pertanto ve scrivemo e volemo che habiati bona advertentia in questo e non ve impaciati del officio d'esso nostro potestà, perchè non è honesto che imponatis falcem in alienam messem e faciati contra l'usato, sichè portativi in modo che per questa casone diti homini non habiano de cetero a farne digna querela.

Data Mediolani, die xvii februarii MCCCCLII.

836

FRANCESCO SFORZA RINNOVA L'ORDINE AL COMUNE E AGLI UOMINI DI STRADELLA DI LASCIARE IN PACE GLI EREDI DI GIANPIETRO DELL'ANCISA CHE, ESSENDO CONTRIBUENTI DI PAVIA, NON SONO TENUTI A SOSTENERE GLI ORDINARI TRIBUTI LOCALI E DI NUOVO COMANDA LORO DI RESTITUIRE AI RICORRENTI I FRUTTI DI CUI SI SONO APPROPRIATI. SE AVESSERO DA RIDIRE, SI PORTINO CON LE LORO RAGIONI DELL'AUDITORE DUCALE AMGELO DA RIETI.

1452 febbraio 17, Milano.

Comuni et hominibus Stratelle.

Per altre ve havemo scripto ad instancia de heredi quondam de Iohannepetro de l'Ancisa, li quali si condolevano che per voi erano astricti ala contrabuitione deli carichi occurrenti a quello commune et indebitamente, perchè may non contribuiteno cum esso commune, ma cum la citade de Pavia, dela quale soni cittadini, dovesti provvedere, essendo loro cittadini como dicevano, non fossero molestati cum voi, et li fructi loro retenuti dovesti fare relaxare, et como in le lettere nostre si contiene più diffusamente. Novamente et dala comunitade **141v** nostra de Pavia e dali dicti heredi havemo ricevuto querela che nonostante el nostro scrivere, pur li molestati, non gli voleti relaxare li fructi loro, et de che ne maravegliamo grandamenti. Pertanto vi scrivemo iterato et commandiamovi che, non

havendo dicti heredi per lo tempo passato may contribuito cum voi como dicono, ma cum la citade nostra de Pavia, servati modo che per questa casone non gli sia dato altro impazo, et ogni novità contra de loro facta pur per dicta casone faciati annullare et revocare per modo più non ne sentiamo querela.

Data Mediolani, die xvii februarii 1452.

Et quando altro habiati in contrario, perchè non debiate così fare, volemo veniati da nuy, et apresentativi cum le vostre rasone denanci dal spectabile nostro auditore misser Angelo da Arieto

Data ut supra.

837

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DELLA LOMELLINA DI ASCOLTARE I NOBILI RICCARDO BLASIO E UBERTINO DEI CONTI DI SANTA MARIA, SUDDITI DEL DUCA DI SAVOIA, E DI ASSICURARLI CHE LO SFORZA VUOLE OSSERVARE LE CONVENZIONI CHE EGLI HA CON IL DUCA DI SAVOIA AL DI LÀ DI QUELLO CHE PRETENDONO GLI UOMINI DELLA LOCALITÀ DI CAIRO CHE LI VORREBBERO COSTRINGERE AL PAGAMENTO DELLA TASSA DEI CAVALLI.

(1452 febbraio 17, Milano).

Capitano nostro Lomelline.

Havemo querela dali nobili Iohanne Ricardo Blasio et Ubertino di Conti de Sancta Maria, subditi delo illustre signore duca de Savoglia, et anche ne ha scripto il commissario del prelibato duca che sta in Bassignana che volemo dicti nobili fire astricti ala contributione dele taxe di cavali cum la potestaria de Cario per li loro beni hanno sopra el territorio de Sancta Maria et Sparavare, il perchè dicono viene contra la dispositione et observatione deli capituli del prelibato signor duca cum nuy. Pertanto te scrivemo et volemo, perchè così è totalmente nostra intentione, bene et diligentamenti intendi questi gentilhomini, et servi modo cum effecto che contra la forma deli dicti capituli non siano artati ad contributione alchuna gli fosse facta contra dispositione de dicti capituli, volemo gli sia revocato, perchè inviolabilmente intendemo dicti capituli siano osservati.

Data ut supra.

838

FRANCESCO SFORZA ASSICURA IL PODESTÀ DI BASSIGNANA E IL COMMISSARIO DEL DUCA DI SAVOIA DI AVER SCRITTO AL CAPITANO DELLA LOMELLINA CHE SI OSSERVINO GLI ACCORDI FATTI CON IL DUCA DI SAVOIA.

(1452 febbraio 17, Milano).

Potestati Bassignane ac commissario pro illustre et excelso domino duce Sabaudie, et cetera.

Veduto quanto n'haviti scripto per li nobili conti de Sancta Maria, subito havimo scripto al capitano nostro de Lomellina per modo che li capituli che sono fra lo vostro illustre signore et nuy sarano pienamente osservati per modo che degnamenti non si poterano condolare, perchè nostra intentione è et volemo penitus siano osservati.

Data ut supra.

FRANCESCO SFORZA LIBERA IL PODESTÀ DI SAN DONNINO DA OGNI POSSIBILE IMPUTAZIONE DI NON AVERE UN VICARIO, CONSIDERATO CHE QUANDO EGLI ASSUNSE LA PODESTARIA IN QUEL LUOGO INFIERIVA LA PESTE E NESSUNO ACCETTÒ DI PORTARVISI CON LUI COME VICARIO.

1452 febbraio 17, Milano.

**142r** Potestati nostro Sancti Donini.

Inteso quanto per tua parte n'è stato exposto che, quando andasti a l'officio dela potestaria de quella nostra terra de Burgo San Donino, già era infecta de peste per modo non trovassi vicario volesse venire cum ti, secondo eri obligato a venire per observatione deli statuti d'essa nostra terra, et al presente ch'essa terra è dala peste monda, sei talmente vicino ad la fine del dicto officio, che non poteresti trovare gli venisse per sì breve tempo, et dubitando ti per questo non te ne sia dato imputatione et culpa, considerato le predictae cose, vogliamo providere et liberarti da ogni culpa et imputatione te ne potesse sequere. Pertanto te scrivemo et dicemo che, attenta la **a** condicione chi è stata dela pesta, como è predicto, et attento li toi deportamenti, li quali sentimo sono stati tali che dignamenti ne sei comandato et a quei nostri homini non sei mancato de administrare rasone altramenti, como se havesti havuto cum ti el vicario, non volemo che per lo manchamento del vicario te sia dato alcuna imputatione nì culpa, anzi volemo ni fii libero et absoluto, et così per le presente nostre lettere te ne liberamo et absolvemo.

Data Mediolani, die xvii februarii 1452.

**a** *Segue supplicatione depennato.*

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL CAPITANO DELLA MARTESANA CHE, PRESO ATTO DELLA SUPPLICA DI RUFFINO DE CARCASOLIS, CERCHI DI AVERE UNA PIÙ COMPIUTA INFORMAZIONE DI QUELLO CHE VI SI SCRIVE E GLIELO FACCIA SAPERE CON IL SUO PARERE.

1452 febbraio 17, Milano.

Capitaneo nostro Martesane.

Considerata querela, quam nobis fecit Ruffinus de Carcasolis per inclusam eius supplicationem, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis ad vos partibus, de expositis veriore suscipiatis informacionem et, prout compertum habueritis, nobis indilate rescribatis vestro cum apparere superinde.

Data Mediolani, die xvii februarii 1452.

841

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DELLA MARTESANA , ACCERTATO ESSERE I MILANESI ENRICO E GIOVANNI, FRATELLI GIAPPANO REALI CREDITORI DI UNA CERTA SOMMA DI DANARO DA PARTE DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI MARLIANO PER MOTIVI ESPOSTI NELLA SUPPLICA, FACCIA LORO AVERE CON PROCEDURA RAPIDA QUANTO LORO SPETTA.

1452 febbraio 17, Milano.

Capitaneo nostro Martesane.

Creditores se asserunt Henricus et Iohannes, fratres de Giapanis, nostri cives Mediolani, communis et hominum Burgi Marliani de nonnulla pecuniarum summa ex causis in eorum his involuta petitione contentis, quare, cum ibidem Iohannes, nostris implicitus negociis, non possit dictos commune et homines iudiciaria forma conveniri facere, scribimus vobis pariter et committimus quatenus de expositis expedienter curetis informari ac summarie et expeditissime et, si compereritis exponentes ipsos veros esse creditores, uti commemorat, provideatis opportune quod eis satisfiat de omni eo toto de quo veri apparuerint creditores et omni cum celeritate possibili.

Data Mediolani, die xvii februarii 1452.

845

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI ABBIATEGRASSO FACCIA CELERMENTE AVERE (SE VERAMENTE GLI È DOVUTO) A GERARDO BONFIOLO IL CREDITO, CHE VANTA DAGLI UOMINI DEL LUOGO, DI UNA CERTA SOMMA DI DENARO PER IL CARREGGIO.

1452 febbraio 17, Milano.

**142v** Potestati Habiatigrassi.

Gerardo Bonfiolo dice restare creditore de quei homini d'Abiagrasso per certa summa de dinari per casone del carrezo, secundo che per la supplicatione sua, quale te mandiamo inclusa, meglio potrai vedere. Per la qual cosa te scrivemo e comandemo che li faci rasone supra de ciò expedita e sumaria e, trovando ch'esso supplicante resta creditore, secundo ch'el dice, provvede, con tuti quei modi serano expedienti, ch'el sia integramente satisfacto e senza longheza de tempo, rimosta ogni frivola exceptione, perchè l'è honesto ch'el sia meritato dela fatica sua et habia suo dovere.

Data Mediolani, die xvii februari 1452.



846

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE E AL PODESTÀ DI PIACENZA DI PRENDERE VISIONE DI QUELLO CHE IL PIACENTINO BARTOLOMEO GATTO ESPONE NELLA SUA SUPPLICA E, COSTANDO LORO LA ILLEGALITÀ DI QUANTO È STATO FATTO E IN VIOLAZIONE DEGLI STATUTI CITTADINI, ANNULLINO OGNI NOVITÀ DERIVANTE E AVVERTANO LA MENZIONATA GIACOMINA CHE SE VUOLE AGIRE CONTRO IL RICORRENTE, LO FACCIA ADENDO LE VIE LEGALI.

1452 febbraio 16, Milano.

Locumtenenti et potestati Placentie.

Parte Bartolamei Gatti, habitatoris civitatis illius nostre Placentie, exhibita nobis fuit involuta supplicatio, cuius attentata continentia, maxime ne que minus legitime facta sunt supplicanti preiudicent vel obsint, mandamus vobis et volumus quatenus, si ita est quod acta et actitata, de quibus ibidem exprimitur, facta sint illegitime et non servata forma iuris ac statutorum sive decretorum in illa nostra civitate vigentium, eo casu, acta et actitata ipsa revocetis omnino et annuletis cum omni exinde subsecuta novitate, providendo demum quod, si memorata inibi Iacobina quecumque contra eundem exponentem attentare voluerit, via iuris agatur, et non aliter, sicuti nostre est intentionis.

Data Mediolani die xvi februarii 1452.

847

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DELLA MARTESANA DI PROVVEDERE AI GRANDI FURTI PERPETRATI A LECCO RIMASTA ABBANDONATA DURANTE LA PESTE E MANCANTE IL PODESTÀ DI UNA SUA FAMIGLIA. SI PORTI SUL POSTO, SE NECESSARIO, PER GLI INTERVENTI OPPORTUNI PER IL RICUPERO DEL MALTOLTO E PER LA PUNIZIONE ESEMPLARE DEI DELINQUENTI.

1452 febbraio 14, Milano.

Capitaneo nostro Marthesiane.

Intendiati per l'inclusa supplicatione deli excessi commissi in la terra nostra del Leuco in robarie dele stantie erano derelicti per casone dela peste et, como per manchamento del potestà, li quale non ha familia a potere, tal ma(lfa)ctori restano, et siando nuy, commo dispositi che li furti si ritrovano et restituiti a quelli sono stati robati, et li ladri et robatori siano puniti cum el debito dela iusticia, vi scrivemo et commettemovi che diligentamenti ve informati de tali excessi, se bene personaliter vi dovesti transferire ala dicta nostra terra de Leuco, et talmenti inquirati che li cativi si trovano et le robe robate siano restituite a che se deanno debitamente, et puniti li malfactori secondo el debito dela iusticia, per forma che siano exemplo ad altri.

Data Mediolani, die xiiii februarii 1452.

848

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI TORTONA CHE NON INTENDE TOLLERARE GLI  
ECESSI DENUNCIATI DA DOMENICO DE BONANATA E, PERCIÒ, VUOLE CHE PRENDA TALI  
DELINQUENTI E LI PUNISCA IN MODO CHE SIA DI AMMONIMENTO AGLI ALTRI, PROCURANDO CHE IL  
RICORRENTE RIABBIA QUANTO GLI È STATO SOTTRATTO.

1452 febbraio 17, Milano.

**143r** Potestati Terdome.

Parte Dominici de Bonanata, nostri civis, inclusam suscepimus supplicationem, cuius  
attento tenore, excessus huiusmodi exosos habentes, scribimus tibi et committimus  
quatenus omni cura et diligentia possibili et pro quanto nostram caripendis gratiam,  
huiusmodi derobatores studeas invenire et tua sub potestate habere ut debita pena  
plectantur, que cedant aliis ad exemplum, providendo denique quod ablata bona  
supplicanti restituantur debite, in premissis talem modum servando quod possis merito  
commendari.

Data Mediolani, die xvii februarii MCCCCLII.

849

FRANCESCO SFORZA SCRIVE SU ISTANZA DI DOMENICO BONAUTI A BALDASSARE CORTI DEI  
VICARI GENERALI DI TROVARSI CON IL PODESTÀ E DI CERCARE DI INDIVIDUARE I MALFATTORI, DI  
PUNIRLI E DI RESTITUIRE AI PROPRIETARI QUANTO È STATO LORO RUBATO.

1452 febbraio 18, Milano.

Domino Baldessarri de Curte ex vicariis nostris generalibus.

Scrivemo al potestà nostro li ad instancia de Dominico de Bonauti per alchuni furti et  
robarie como intenderiti, pertanto vogliati essere cum dicto potestà et sollicitare et fare  
opera questi malfattori si trovano et si puniscono, como meritano, et che la roba robata sia  
restituita come debitamenti se de'.

Data Mediolani, die xviii februarii MCCCCLII.

850

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI LODI CONVOCHI I PRETI CHE HANNO  
RUBATO LE COSE SUE A PRETE BARTOLOMEO DA PADERNO E NON LI RILASCI FINCHÈ DON  
BARTOLOMEO SIA STATO DEL TUTTO RISARCITO.

1452 febbraio 18, Milano.

Locumtenenti civitatis Laude.

Perchè omnino volemo et siamo dispositi che pre' Bartholomeo da Paderno rehaia la roba  
gli fu tolta per quelli preti, como tu sei informato, ovvero ne sia satisfacto per modo ne resti  
contento, te scrivemo et commandiamoti che, subito habi da ti quelli preti, et non li lassi  
finch'el dicto preti Bartholameo non si domanda contento et satisfacto, et per forma più non  
ne sentiamo querela.

Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

851

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIOVANNI DE ANGIOLELLIS DI AMMINISTRARE GIUSTIZIA  
CONTRO GIACOMOLO E GIOVANNI ANTONIO DA VENZAGO, CHE LORENZO CARCANO, FAMIGLIARE  
DI TRISTANO, FIGLIO DEL DUCA, ACCUSA DI ESSERE SUOI DEBITORI .

1452 febbraio 17, Milano.

Domino Iohanni de Angiolellis.

Asserit Laurentius de Carcano, familiaris magnifici filii nostri carissimi domini Tristani, quod habere debet a Iacomolo de Venzago et a Iohanne Antonio de Venzago certam pecuniarum summam, et ex causis quas ab eo intelligetis. Ne igitur litigiis circumducatur, volumus et conmitimus vobis quatenus, evocatis dictis de Venzago, de expositis per dictum Laurentium diligentissime informemini et, prout compertum habueritis, iusticiam faciatis summarie et expeditissime, frivola qualibet ammota exceptione.

Data Mediolani, die xvii februarii 1452.

852

FRANCESCO SFORZA ORDINA NUOVAMENTE A LANZALOTTO, CANCELLIERE DI BARTOLOMEO  
COLLEONI , DI PORTARSI SUBITO DA LUI.

1452 febbraio 18, Milano.

**143v** L'alzaloto cancellario magnifici Bartolamei Coleoni.

Come per altre nostre t'havemo scripto dovesti venire da nuy, de novo te replicamo et scrivemo che subito, visis presentibus, venghi qua da nuy, demissa ogni dimora, perchè havemo ad conferire cum ti.

Data Mediolani die xviii februarii MCCCCLII.

853

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL PODESTÀ DI CREMONA DI AVERE AVUTO TESTIMONIANZA  
(MA VUOLE NE SIA MANTENUTO SEGRETO L'AUTORE) DELL'OMICIDIO DI STEFANO, FAMIGLIO DI  
ANTONIO DA PONTREMOLO, UOMO D'ARME DEL CONDOTTIERO DUCALE ANTONIO LANDRIANO.  
VUOLE SIA PRESO L'OMICIDA O GLI OMICIDI E SI PROCEDA CONTRO DI LORO COME GIUSTIZIA  
ESIGE.

1452 febbraio 17, Milano.

Potestati nostro civitatis Cremone.

Vi mandemo qui inclusa una testificatione ricevuta supra lo homicidio, el quale se dice essere commisso in la persona de uno Stefano, famiglio de Antonio da Pontremulo, homo d'arme del strenuo Antonio da Landriano, nostro dilecto conductorio, e perchè omnino siamo dispositi che, per observantia dela iusticia questo delicto si retrovo, volemo, et cosi vi commitemmo cum diligentia et cum buoni modi, quali si conveneno in simili excessi, faciati opera cum effecto che habiati in le mane il malfattore o li malfactori, et haviti, gli procedati et faciati quanto si convenne per lo debito dela iusticia, non faciando alcuna mentione de questo testificatore, perchè vole fir tenuto secreto. Et como haveriti facto, che ne siamo avisato subito.

Data Mediolani die xvii februarii 1452.

854

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIOVANNI BIRAGO, LUOGOTENENTE NELLA PIEVE DI INCINO DI PROCEDERE, NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE DI COLORO CHE LO OSTEGGIANO, ALLA DESCRIZIONE E ALLA MISURA ( CIOÈ, ALL'ESTIMO) DEI BENI .

1452 febbraio 18, Milano.

Iohanni de Birago, **a** locutenenti in plebe Inzini.

Vederiti per la supplicatione quale ve mandiamo inclusa la querela cioè fano lo comune et homini dela pieve d'Inzino per quelli recusano de lassare de scrivere li loro beni in questa nova refectioe d'extimo. Per la qual cosa ve scrivemo et aggravemo che, servatis solito observandis, vogliati provvedere circa petitam inibi bonorum descriptionem et mensurationem per modo che la equalità habia loco, come è debito et honesto, usando in questo ogni possibile diligentia.

Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

**a** de Birago *in inetrlinea*.

855

FRANCESCO SFORZA HA SCRITTO AL COMMISSARIO DI LODI CHE RENDA, NEL MODO CHE INTENDERÀ DA PETRINO, SUO CANCELLIERE. GIUSTIZIA CONTRO COLUI CHE FALSIFICÒ LE LETTERE DI CICCO E DI BOSCHINO

1452 febbraio 18, Milano.

Commissario Laude scriptum est parte domini quod faciat ius illi, qui falsificavit litteras magnifici domini Cichi et Boschini per illum modum quem intelliget a Petrino cancellero suo, sub data Mediolani, xviii februarii 1452.

856

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL COMMISSARIO E AL PODESTÀ DI LODI DI CHIAMARE DA LORO I LODIGIANI CASTELLO DA BUSNATE E STEFANO DE SICARDIS, INCARICATI, (MA RENITENTI), COME DENUNCIA CATERINA DE MARUBIO, FIGLIA DEL DEFUNTO LANZALOTTO DE VISTARINO DI PROCEDERE ALLA DIVISIONE DI BENI FRA LEI E ALOVIGIO FISSIRAGA E LI COSTRINGANO, SE NECESSARIO, A NORMA DEI DECRETI DUCALI IN MATERIA, A PROCEDERE ALL'OPERAZIONE LORO AFFIDATA.

1452 febbraio 18, Milano.

**144r** Commissario et potestati Laude.

Sicuti ex inclusa supplicatione intelligere poteris, conqueritur Caterina de Marubio, filia quondam Lanzalotti de Vistarino quod Castellus de Busnate et Stefanus de Sicardis, cives Laudenses, electi ad certam divisionem bonorum inter ipsam exponentem et Alovigium de Fissiraga fiendam non procedunt ad eam divisionem, sicuti tenentur ex compromisso in eos facto, uti in ea supplicatione religetur, et in eius exponentis preiudicium gravissimum. Quare scribimus tibi, et plurimum committimus, stringimus **a** quatenus dictos electos divisores ad te evoces et, si compereris narrata fore vera, opportune provideas quod eam pronunciant divisionem iuxta comissionem eis factam, illos compellendo, si fuerit expediens

iuxta formam nostrorum decretorum superinde disponentium, et in talem denique modum quod obinde ulteriorem non suscipiamus digne querimoniam.

Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

**a** stringimus *in interlinea*.

857

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A ANTONIO E FRATELLI CUSANO CONTRO I DEBITORI FUGGITIVI O SOSPETTI DI FUGA.

(1452) marzo 1, Milano.

MCCCCLII, concesse sunt littere patentes Anthonio et fratribus de Cusano contra debitores fugitivos et suspectos fuge in forma, sub data die primo martii ut supra.

858

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI TIGLIO DI CONVOCARE IL TELLINO SILVESTRINO DA VERCECHIO, CHE DICE ESSERE STATO DEFRAUDATO DA TAL MOTTO RONZO, SUO COGNATO, NEI BENI DI SUA SUOCERA. CERCHI DI PACIFICARLI. NON RIUSCENDOVÌ, LI AMMONISCA DI TROVARSI ENTRO OTTO GIORNI DAL DUCA, CHE INTENDE PROVVEDERE ALLA FACCENDA LORO COME GIUSTIZIA VUOLE.

1452 febbraio 18, Milano.

**144v** Potestati Tillii.

Silvestrino da Vercechio, habitatore de quella nostra terra de Tiglio, ne ha facto exporre che ello è stato fraudato da uno chiamato Motto Ronzo, similiter habitatore de Tiglio, suo cognato, in quelli beny della sua suocera, secundo che da lui pienamente intenderay. Per la quale cosa te scrivemo et volemo che habi da ti le dicte parti, le quale intendiamo sonno affini, et sforzati de concordarle insema. Et quando dicta compositione non havesse loco, volemo che conmandi alle parte che fra lo termino de octo giorni, post factam monitionem, debiano retrovarse qua da nui, perchè voremo intendere questa cosa et fargli quella provisione che vorrà la iustitia.

Data Mediolani, die xviii februarii MCCCCLII.

859

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ, AL COMUNE E AGLI UOMINI DI TEGLIO DI DARE, COME CONCORDATO DAI LORO AMBASCIATORI, A BARTOLUCCIO DA ESIO VENTI DUCATI D'ORO, DI FARGLI AVERE QUANTO GLI SPETTA PER LA PODESTARIA AVUTA LÌ E DI LIBERARLO DA OGNI OBBLIGAZIONE DA LUI LÌ CONTRATTA.

1452 febbraio 18, Milano.

Potestati, communi et hominibus Tillii.

Como crediamo doviате havere inteso, sonno remasti de acordio li vostri anbassiatori qua con Bartoluccio da Exii, nostro famiglio dilecto, per quello ha meritato con vui del suo servito et salario, cioè che statim, como sarà lì, gli darite ducati xx d'oro, et l'hano liberato et fatogli absoluteione integra de tucto quello se trovasse che Bartoluzzo habia havuto da vui homini, ho da altri del vostro per vui. Et trovandose lui essere creditore de quello tempo lui è stato potestà lì, facta la ragione, lo deviate indilate satisfare, sichè, per observantia de questa compositione ve comandemo expressamente et volemo che subito pagate

Bartoluccio et tu, potestà, providi per omne modo ch'el sia integramente pagato sì delli dicti xx ducati, como de quello sia creditore per lo tempo sia stato potestà, ut supra, et observate dicta liberatione, et fate ciò per forma che Bartoluccio habia dicto pagamento et resta bene contento et satisfacto da vui, sì ch'el sia vostro bono amico et figliolo, nè habia troppo a restare lì per questa cagione, perchè lo havemo adoperare in elli nostri servitii.

Data Mediolani, die xviii februarii MCCCCLII.

860

FRANCESCO SFORZA IMPONE AL PODESTÀ DI TIGLIO DI RISCOUTERE, A OGNI RICHIESTA DEL CANEPARO MAGGIORE, TUTTE LE CONDANNE CHE IL FAMIGLIO DUCALE BARTOLUCCIO, SUO PREDECESSORE, AVEVA IRROGATO IN MODO CHE I BENEFICIARI POSSANO AVVALERSI DI TALI CONDANNE.

1452 febbraio 18, Milano.

Potestati Tillii.

Ne hanno exposito li ambasciatori de quella nostra terra de Tiglio che sono molte conde(m)pnatione facte per Bartoluccio, nostro famiglio dilecto, tuo predecessore, le quale ancora non sono rescosse in grandissimo dampno de issi homini. Pertanto volemo et conmandamote che, ad omne requesta del canevaro magiore de quisti homini, constrinzi con omne necessario modo tucti quilli sono condempnati per Bartoluccio, per forma che dicte condepnationi subito siano rescosse a ciò che li homini se possano aytarse de esse condepnationi et provvedere alli bisogni loro.

Data ut supra.

861

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO E IL LUOGOTENENTE DEL CAPITANO DELLA VALTELLINA, ACCERTATO IL CREDITO CHE IL MEDICO ANTONIO DE GARBELLERIIIS VANTA NEI RIGUARDI DI LUIGI DE BARZIIS, PODESTÀ DI MORBEGNO, FACCIA, CON RITO ABBREVIATO, CORRISPONDERE AL RICHIEDENTE TUTTO QUELLO CHE GLI SPETTA.

1452 febbraio 18, Milano.

Vicario et locumtenenti capitanei Valliteline.

Expositum nobis est parte magistri Anthonii de Garbelleriis, phigici, a quod creditor est mercedis, occaxione Alouisii de Barzis, potestatis Morbegni, certarum pecuniarium summas quas, licet sepenumero requisiverit, consequi non potuit. Scribimus propterea vobis 145r et commictimus quatenus, habita de hiis spedienti informatione, si constiterit vobis prenommatum magistrum Anthonium creditorem esse, ut asserit, provideatis opportune quod sibi satisfiat de omni eo toto de quo verum creditorem eum esse apparuerit, in premissis procedendo summarie et expedite, frivola qualibet ammota exceptione et facti inspecta qualitate.

Data Mediolani, die xviii februarii MCCCCLII.

a così in A.

862

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PPODESTÀ DI PARMA , VISTA LA SUPPLICA DI FRANCESCO DE ANSELMIS, AMMINISTRI GIUSTIZIA SOMMARIA IN MODO CHE IL RICORRENTE CONSEGUA APPIENO QUANTO GLI SI DEVE.

1452 febbraio 18, Milano.

Potestati nostro Parme.

Porrexit nobis Franciscus de Anselmis supplicationem, quam videbitis, presentibus alligatam, eius autem inspecto tenore, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, de narratis in ea informationem suscipias **a** debitam, et denique super contentis ibidem ius ministretis sumarium et expeditum, sine strepitu et figura iudicii, providendo circa integram satisfactionem proinde eiusdem supplicantis in modum quod debitum suum omnino assequatur, nec res in longum protrahatur.  
Data Mediolani, die xviii februarii MCCCCLII.

**a** Così in A.

863

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIOVANNI DE AGNOLELLIS, CAPITANO DUCALE DI GIUSTIZIA, CHE ACCERTATO IL CREDITO DI CUI FA PAROLA STEFANINO DA MARLIANO, MSAESTRO DEI MORSI DEL MARCHESE DI MANTOVA, GLI FACCIA AVERE, CON RITO SOMMARIO DAGLI EREDI O DAI DETENTORI DEI BENI DELMENZIONATO DEFUNTO MATTEO, QUANTO GLIÈ DOVUTO.

1452 febbraio 18, Milano.

Domino Iohanni de Agnollellis, capitaneo nostro iusticie.

Quia Stefaninus de Marliano, magister morsorum illustris fratris nostri carissimi domini marchionis Mantue, locumtenentis nostri generalis, adeo in servitiis prefati domini marchionis implicitus est, quod litigiis assistere nequit, propterea, attendentes involute supplicationis tenorem, quam nobis exhibuit Stefaninus idem, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis ad vos heredibus sive detentoribus bonorum memorati in ea quondam Mathei, de expositis summarie informemini et, constituto de vero exponentis credito, compellatis heredes sive detentores antedictos per omnia iuris remedia ad supplicanti integre satisfaciendum pro omni eo ad quod sibi iuridice teneantur ex causa inibi expressa, per modum quod citius et absque litigiorum strepitibus debitum consequatur suum.  
Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

864

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE, INTESO QUANTO È CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI BARNABA DE CAVALERIIS, E CONVINTO CHE A LUI DI DIRITTO SPETTI LA TUTELA DEI BENI DELLA MINORENNE, PERCHÈ NON VENGAO DILAPITATI, L’AFFIDI A BARNABA .

1452 febbraio 18, Milano.

Domino Cedrioni de Roma, vicario potestatis nostri Mediolani.

Intellectis narratis in supplicatione, presentibus involuta, Barnabe de Cavaleriis presertim ut tutela puelle, inibi memorate, illi decernatur cui demagis de iure decernenda est, et ne bona ipsius minoris usurpari valeant, quod iniquissimum esset, mandamus vobis et volumus quatenus si, vocatis vocandis, noveritis tutelam et administrationem **145v** huiusmodi pretacto supplicanti iuridice spectare, eo casu, servatis servandis ipsum in tutorem predictae minoris decernatis, providendo talem in modum, hac in re, quod minoris eiusdem bona quelibet nullo pacto dillapidari possint nec in sinistrum transire, sed accuratius gubernentur et **a** preserventur, in reliquis, etiam in supplicatione contentis, ius administrando.

Data Mediolani, die xviii februarii MCCCCLsecundo.

**a** *Segue* regantur *depennato*.

865

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VARESE CHE, ATTESO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DELLA VEDOVA DI GIANNOTTO DI SANT’AMBROGIO E CONSIDERATO CHE LA RICORRENTE È VEDOVA E OBERATA DA FIGLI, FACCIA IN MODO CHE LA RICORRENTE NON SIA AGGRAVATA DI ONERI AL DI LÀ DELLE SUE POSSIBILITÀ FINANZIARIE.

1452 febbraio 18, Milano.

Potestati nostro Varisii.

Recepimus parte Iohannine, relicta quondam Iohannoti de Sancto Ambrosio, supplicationem, quam vobis mittimus introclusam, eius autem inspecta continentia, maxime quia minus equum videtur quod supplicans, que vidua est et liberorum onere gravata, ultra eius facultates ad occurentia onera contribuere pergravetur, mandamus vobis et volumus quatenus si, habita de narratis debita informatione, constiterit vera esse exposita, eo casu provideatis quod supplicans iusta eius facultates ad debitum reducantur extimum, sicuti decet.

Data Mediolani, die xviii februarii 1452.



866

FRANCESCO SFORZA ORDINA AD ANTONIO E FRATELLI DA LONATE CHE SE LA FACCENDA STA COME VIENE ESPOSTA DA ANTONIO VERUTO DA VIGUZZOLO, PROVVEDANO A FAR RESTITUIRE AL RICORRENTE I DANARI PAGATI PERCHÈ COSTRETTO, SU RICHIESTA DI ALCUNI DEI VOSTRI UOMINI, AL PAGAMENTO DI CINQUANTA LIRE PROMESSE A CORSICO, FAMIGLIARE DUCALE PER LA TASSA DEI CAVALLI

1452 febbraio 18, Milano.

Domino Antonio et fratribus de Lonate.

Compulsus fuit, ut asserit, Antonius Verutus de Viguzolo ad solutionem librarum quinquaginta imperialium, quas promiserat Corsico, familiari nostro, pro taxis equorum, ad instantiam nonnullorum ex hominibus vestris, a quibus nunc dictas pecunias recuperare non valet, quamquam sepemunero requisiverit. Quare, cum indignum sit et preter honestatem omnem quod ob ilatum beneficium quis iacturam patiat, scribimus vobis ac volumus, quando res se habeat ut exponitur, provideatis opportune quod eidem Antonio pecunie solute restituantur, et indemnis idem Antonius preservetur, prout ius et equitas suadet, et vos indubitanter facturos esse putamus.

Data Mediolani, die xviii februarii MCCCCLII.

867

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO DI PARMA, PRESA DEBITA INFORMAZIONE DI QUANTO RICHIEDE IL PARMENSE GIACOMO BREVE, GLI COMUNICHI TUTTO CON IL SUO PARERE PERCHÈ POSSA ADEGUATAMENTE DECIDERE.

1452 febbraio 18, Milano.

Commissario nostro Parme.

Ut convenientius providere valeamus circa ea, que nobis requirit Iacobus Brevis, civis noster Parmensis, ex tenore involute petitionis, mandamus vobis et volumus quatenus de expositis informationem debitam assumas et, prout compertum habueris, nobis indilate rescribas tuo cum apparere superinde.

Data Mediolani, xviii februarii 1452.

868

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE A SILLANO NEGRI, MEMBRO DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA, LA SUPPLICA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI FERNO DEL DISTRETTO DI MILANO CON LA REPLICA DI CRISTOFORO DE BOSSIIS PERCHÈ DECIDA COME GIUSTIZIA E ONESTÀ ESIGONO, PONENDO CON RITO SOMMARIO FINE A TALE VERTENZA.

1452 febbraio 18, Milano.

**146r** Domino Silano, consiliario nostro iusticie.

Mittimus vobis, his involutam, supplicationem, quam suscepimus parte communis et hominum terre Ferni, ducatus nostri Mediolani, una cum responsione ex adverse a, facta per Christoforum de Bossiis volentes quod, vocatis vocandis et visis per vos contentis tam in supplicatione quam responsione, predictis circa ibi exposita decernatis et declaretis prout iusticie et honestati convenire putaveritis expeditisque premissa summarie et de plano ac omni celeritate possibili, providendo etiam quod interim quo a liti huic finem apposueritis, nulla, hac in re, indebita novitas sequatur.

Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

a così in A

869

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI COLLATERALI DEL BANCO DEGLI STIPENDIATI DI PROVVEDERE CHE IL PROVISIONATO DUCALE ALESSIO DI ANCONA RIABBIA (ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO AFFERMA) UNA GIORNEA, LASCIATA IN CASA DEL DEFUNTO CRISTOFORO, MA CHE LA SUA DONNA NEGA DI AVER MAI AVUTA.

1452 febbraio 19, Milano.

Collateralibus nostris banchi stipendiatorum.

Alexio d'Ancona, nostro provisionato, dice che lassà in questa state passata in casa d'uno chiamato Christoforo, habitatore de questa nostra città, una sua giornea et, perchè dito Christoforo è morto, pare la dona sua voglia recusare e dire non ha hauta dita giornea, pertanto ve scrivemo e comandemo che faciati al dito Alexio rasone summaria et expedita, attesa la verità del fato, per forma che Alexio non remangha indebitamente privato dela sua zornea.

Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

870

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DEL SEPRIO, PRESO ATTO DELLA SUPPLICA DI PIETRO DE IUDICIBUS E SOCI, AMMINISTRI CELERMENTE GIUSTIZIA IN MODO CHE I RICORRENTI NON ABBIANO MOTIVO DI RICORRERE NUOVAMENTE DA LUI.

1452 febbraio 19, Milano.

Capitaneo nostro Seprii.

Factum est nobis querela per Petrum de Iudicibus et socios, sicuti per inclusam supplicationem intelligere poteris. Qua de re, mandamus tibi et volumus quatenus super contentis in dicta supplicatione ius ministres, quam expeditius fieri poterit, taliter quod iusticie locus existat, et dictis supplicantibus merito proinde ad nos regrediendi non reliquatur occasio.

Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

871

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL PODESTÀ DI CASALMAGGIORE CHE IL VESCOVO DI CREMONA S'È LAMENTATO DI ESSERE TURBATO NEL POSSESSO CHE HA LÌ DAL CASALASCO GIOVANNI CAGAFERRO : LO FACCIÀ DESISTERE DA TALE TURBATIVA. SE DETTO GIOVANNI HA MOTIVATA RAGIONE DI AGIRE CONTRO IL VESCOVO, LO FACCIÀ "VIA IURIS".

1452 febbraio 19, Milano.

Potestati nostro Casalis Maioris.

Il reverendo misere lo vescovo Cremonese n'ha fata querela ch' el fu turbato in una sua possessione, quale ha lì, per Zohanne Cagaferro, habitatore de quela nostra terra, de facto e contra ogni debito de iusticia. Per la qual cosa te scrivemo e commandemo che, essendo questo vero, provvede per ogni modo che al prefato misere lo vescovo non sia fata **146v** iniuria nè de fato, e se el dito Giovanne forte se pretendesse dovere avere cossa alchuna dal pretacto monsignore, agat via iuris et non aliter, perchè se faria contra la nostra mente. Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

872

FRANCESCO SFORZA

s.d.

Franciscusforza Vicecomes dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremona dominus, recepimus supplicationem parte Iohannis de Pergamo, filii quondam Stanghelini, habitatoris Mediolani, tenoris infrascripti, videlicet: illustrissime princeps, cum alias Donatus de Luonibus cum certis aliis ad domum fidelissimi servitoris vestri Iohannis de Pergamo, filii quondam Stanghelini, accessissent vellentque contra catenan insultum....[a](#)

[a](#) La missiva si interrompe.

873

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AL PODESTÀ DI MILANO LA SUPPLICA DI SANTINA, MOGLIE DI CRISTOFORO FERRARIO PERCHÈ GLI FACCIÀ AVERE DEBITA INFORMAZIONE SU COME SONO AVVENUTE LE COSE E TUTTO GLI RIFERISCA PRONTAMENTE.

1452 febbraio 19, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Mittimus tibi presentibus involutam supplicationem, quam recepimus parte Sanctine, uxoris Christoforis Ferrarii, volentes quod de expositis debitam assumas informationem et prout res se habeat nobis referas indilate. Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

874

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E AL REFERENDARIO DI PAVIA DI ASSUMERE PRECISE INFORMAZIONI CIRCA IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI TOMMASO, LUCHINO E GIOVANNI, FRATELLI DI SANNAZZARO DI RIVANAZZANO E DI RIPIORTARGLI TUTTO, SOPRASSEDENDO IN DETTA CAUSA FINO A CHE NON AVRANNO ALTRE DISPOSIZIONI.

1452 febbraio 19, Milano.

Potestati et referendario Papie.

Parte Thomaxii Luchini et Iohannis, fratrum ex nobiles de Sancto Nazario de Rippa Nazani, exhibita nobis fuit involuta supplicatio, cuius continentiam attendentes, mandamus vobis et volumus quatenus, sumpta de narratis veriore informatione, prout compertum habueritis nobis rescribatis immediate, supersedendo interim in re huiusmodi et supersederi faciendo usque quo aliud habueritis proinde in mandatis.  
Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

875

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DELLA LOMELLINA CHE, ATTESA LA SUPPLICA DI MARCO DA OLGINATE, ALLEATO DEL MARCHESE DI MANTOVA, E TENUTO PRESENTE CHE È IMPEGNATO NEL SEVIZIO MILITARE, AMMINISTRATI, CON RITO SOMMARIO, GIUSTIZIA OGNI VOLTA CHE NE VIENE DA LUI O DALLA MOGLIE RICHIESTO CONTRA I FRATELLI RIVOLTA, CITATI NELLA SUPPLICA.

1452 febbraio 20, Milano.

Capitano Lumelline.

Marchus da Olzinate, socialis illustris domini marchionis Mantue, introclusam nobis dedit supplicationem, cuius tenore attendentes, maxime quia supplicans, qui in stipendiis **147r** implicitus est, commode litigiis assistere non posset, mandamus tibi et volumus quatenus ad omnem supplicantis requisitionem, sive eius uxoris, contra memoratos inibi fratres de Rivolta, sive alterum ex eis, ius ministres sumarium et expeditum simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, remotis cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscumque, in modum quod supplicantes ius et debitum suum indilate consequantur.  
Data Mediolani, die xx februarii 1452.

876

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI DA BIRAGO, LUOGOTENENTE NELLA PIEVE DI INCINO E PODESTÀ DI CANZO OSSERVI NEI RIGUARDI DEI FIGLI DEL DEFUNTO ANTONIO SORMANO L'ESENZIONE CONCESSA GRAZIE AL DEFUNTO CONTE LUIGI DAL VERME, COSÌ COMÈ REGISTRATA NEL SUO UFFICIO PODESTARILE E COME LO È STATA FINO AL PRESENTE.

1452 febbraio 19, Milano.

Domino Iohanni de Birago, locumtenenti in plebe Inzini ac potestati Canzii, pro magnifica domina Luchina de Verme comitissa, et cetera.

Siamo contenti, considerata la fede e singulare devotione che ne portano li figlioli de quondam Antonio de Sormano, che li sia observata la loro exemptione, concessa per la bona memoria del quondam magnifico conte Aluysio dal Verme, his modo et forma ch'essa se retrova essere registrata alo offitio de tu, a potestà, e secundo che la gli è stata observata per lo passato et usque in presentem diem, e provediti per forma in questo che non habiamo a sentirne querela.

Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

a così in A.

877

CONCESSIONE DI LETERE PATENTI A BELTRAME DA CERMENATE CONTRO ALCUNI DEBITORI MOROSI.

1452 febbraio 19, Milano.

Concesse sunt littere patentis Beltramo de Cermenate pro cogendo nonnullos debitores retrogrados per omnia iuris remedia, die xviii februarii 1452.

878

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA CHE GIACOMO DA LACHIARELLA, SOCIALE DI TADDEO DAL VERME, SI LAMENTA CHE DAGLI UOMONI DI SPETTINE E DI SAN DAMIANO NON RIESCA AD AVERE LA DOVUTA TASSA A LUI ASSEGNATA: COSTRINGA DETTI UOMINI A VERSARE. QUANTO SONO TENUTI

1452 febbraio 20, Milano.

Locumtenenti Placentie.

Conqueritur Iacobus de Lacterella, dictus Manzinus, socialis strenui Tadei de Verme, quod ab hominibus Specteni et Sancti Damiani Placentini debitum taxarum sibi assignatarum nullo pacto assequi potest, sicuti ab eo plenius informabimini. Qua de re mandamus vobis et volumus quatenus, si vera fuerunt exposita, compellatis homines eosdem, omnibus expedientibus modis ad satisfaciendum eidem Iacobo integre pro taxis antedictis, si que, hac pro re, ulterius ad nos cum querela merito regredi [non] valeat.

Data Mediolani, die xx februarii 1452.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE CORRADO, LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA, FACCIA AVERE A BARTOLOMEO DA IESI QUANTO GLI SPETTA DAI SUOI DEBITORI.

1452 febbraio 19, Milano.

**147v** Magnifico Conrado, locumtenenti Alexandrie.

Bartholameo da lese, nostro dilecto, dice havere li certi debitori, secundo che per l'inclusa sua petitione poteray vedere, per la qual cossa te scrivemo e commandemo che li faci rasone summaria et expedita per forma che subito el sia satisfacto de tuto quello ch'el se trova vero creditore d'essi debitori.

Data Mediolani, die xviii februari 1452.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI SAN COLOMBANO DI RIMETTERE, CON PROCEDURA SOMMARIA E CONSIDERATO CHE TRATTASI DI ULTIME VOLONTÀ, RICCARDO DE CARULIS E BARTOLOMEO DA CESENA NEL POSSESSO DEI BENI CHE A LORO GIURIDICAMENTE SPETTANO.

1452 febbraio 20, Milano.

Potestati Sancti Columbani.

Attendentes continentiam eorum, de quibus inclusa facit supplicatio mentionem Ricardi de Carulis et Bartolamei de Cisenia, maxime quia pium est ultimas voluntates servare, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis in dicta supplicatione iuris debitum facias summarie et de plano, sine strepitu et figura indicii, ponendo supplicantes ipsos ad eam bonorum, pro quibus agitur, possessionem et tenutam ad quam iuridice ponendi fuerint in modum quod alicui obinde iuste querele non suppetat occasio.

Data Mediolani, die xx februarii 1452.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIACOMO DI ANGERA DEI VICARI GENERALI, ASSECONDANDO LE REALI RICHIESTE DI ALCUNI POVERI DI CAPRIANO, ABITANTI NELLA PIEVE DI SAN DONATO DEL DISTRETTO DI MILANO, PROCEDA ALLA RIFORMA DELL'ESTIMO SECONDO IL DISPOSTO DEGLI STATUTI CUI SI FA RIFERIMENTO.

1452 febbraio 21, Milano.

Domino Iacobo de Angleria ex vicariis nostris generalibus.

Parte nonnullorum pauperum hominum loci Capriani, habitatorum plebis Sancti Donati, ducatus nostri Mediolani, exhibita nobis fuit, presentibus involuta, supplicatio. Cum igitur in ea exposita convenire videantur, cum supplicantes ipsi equalitatem servari expectantur que nemini obneganda est, ideo committimus vobis et volumus quod, **a** vocatis qui vocari debuerint, noveritis que ibidem recitantur vera esse, eo casu provideatis quod requisita in ea extimi reformatio locum habeat, et fiat iuxta dispositionem statutorum, de quibus ibidem exprimitur, ac servatis quibusvis aliis, in talibus debitis et servari consuetis, qua in re haud levem adhibebitis curam et diligentiam.

Data Mediolani, die xxi februarii 1452.

**a** *Segue se depennato.*

882

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A TOMMASO DA BOLOGNA, LUOGOTENENTE DI COMO, CHE VISTA LA DENUNCIA DEGLI EREDI DEL DEFUNTO GIOVANNI DA CARCANO, PROVVEDA IN MODO CHE I RICORRENTI NON ABBIANO DI CHE LAGNARSI. SE LA FACCENDA STESSE DIVERSAMENTE DA COME DA LORO ESPOSTA, LO INFORMI.

1452 febbraio 20, Milano.

**148r** Thome de Bononia, locumtenenti Cumarum.

Videbitis querelam, quam nobis fecerunt heredes quondam Iohannis de Carcano per inclusam eorum supplicationem. Qua de re mandamus tibi et volumus quatenus de expositis informari velis et postea talem in modum superinde agere et providere quod supplicantibus ipsis proinde iusta non reliquatur querele materia.

Data Mediolani, die xx februarii 1452.

Ubi autem res alter se haberet, vellemus tuis certiorari.

Data ut supra.

883

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI CONSOLI, AL COMUNE E AGLI UOMINI DI ALBAIRATE DI NON DARE NOIE IMMOTIVATAMENTE AI MASSARI DALLA PLANCA E DA RAVELLI PER VOLERLI COSTRINGERE (COME DENUNCIANO AZZONE E LUIGI STAMPI CON I NIPOTI) A PAGARE CARICHI CUI MAI HANNO CONTRIBUITO NEL PASSATO. SE VI FOSSE QUALCHE GIUSTA RAGIONE IN CONTRARIO, GLIELA FACCIANO SAPERE.

1452 febbraio 20, Milano.

Consuli, communi et hominibus nostris Albayrate.

Azo et Aluysio de Stampi et li loro nepoti, cittadini nostri Milanesi, n'hano fata grave lamenta de vuy, perchè, dicono, haviti molestato de fato, e senza altro ordene de rasone, certi suoi massari dala Piancha e da Ravello, quali lavoreno alcuni sui beni posti in el territorio de quela nostra terra d'Albayrà, volendoli pur trahere al paghare deli carichi con vuy, la qual cosa dicono non essere may stata facta per il passato, sichè è contra rasone. Dil che se merevegliamo, perchè nostra intentione è che a nyuno sia fata inuria nè contra il dovere. Pertanto expresse ve scrivemo e commandemo che, essendo questo vero, habiati bona advertentia circa de questo e non dati impazo, ho molestia alcuna ad essi massari ultra l'usato, nè fariti dare. Et demum fati per forma ch'essi supplicanti non habiano iusta casone de condolerse. Se pur havisti altra iuridica in contrario de ciò, ne voriamo essere avisati  
Data Mediolani, die xx februarii 1452.

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA I PRESIDENTI AGLI AFFARI DI LODI A VOLER ASSECONDERE LA RICHIESTA DI CITTADINANZA DI GIOVANNI GIORGIO, FRANCESCO, PIETROMARIA E PROSPERO, FRATELLI LAMPUGNANI, TENENDO PRESENTE CHE TALE LORO AGGREGAZIONE QUALI CITTADINI NATURALI E ORIGINARI TORNEREBBE DI PRESTIGIO ALLA CITTÀ, TRATTANDOSI DI PERSONE DI LODEVOLE VITA E DI OTTIMI COSTUMI E ASSAI BENEMERITI DELLO STATO SFORZESCO.

1452 febbraio 21, Milano.

Presidentibus negociis civitatis nostre Laude.

Strenus **a** ac nobiles perdilecti nostri Iohannesgeorgius, Franciscus, Petrusmarie et Prosperus, fratres de Lampugnano affectare admodum videntur sese illius nostre civitatis Laude et eius episcopatus cives creati et in aliorum civium ibi cetu et aggregari et dinumerari. Quamobrem, volentes eosdem supplicantes in hoc licito suo desiderio confovere ob illorum precipue commendabilem vitam et optimos mores, nec minus plurima erga nos benemerita sua, considerantesque quod civitas ipsa nostra eo magis illustrabitur quo maiore nobilium civium **148v** numero frequentari continget, eapropter vos ortandos duximus, et non mediocriter onerandos, quatenus prenomatos Iohannemgeorgium et fratres in veros et naturales cives dicte civitatis Laude recipere gratiosius omnino velitis, in modum quod, et in dicta civitate eiusque episcopatu, et ubique terrarum his modo et forma tractentur et tractari possint et debeant, quibus alios cives veros incolas et originarios civitatis antedicte tractantur vel tractari posse noscuntur fruanturque et sentiant illis omnibus honoribus, utilitatibus, gratiis et commoditatibus ac aliis quibuscumque quibus potirentur, si veri essent cives, incole et originarii sepedicte civitatis et perinde ac si mere de ea oriundi essent, aliquibus in contrarium facientibus nequamquam attentis, et nobis haud leviter gratum facietis..

Data Mediolani, die xxi februarii 1452.

**a** *così in A*

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CANTÙ FACCIA AVERE CON RITO SOMMARIO A SUO GENERO, GIOVANNI DA TOLENTINO, LUOGOTENENTE DI CREMONA, QUEI CREDITI CHE LÌ VANTA. SICCOME LO SI VUOL COSTRINGERE A PAGARE I CONTRIBUTI LOCALI, CUI DICE DI NON ESSERE TENUTO ESSENDO CITTADINO DI MILANO, PROVVEDA CHE NESSUNO ABBAIA GIUSTO MOTIVO DI LAGNARSI.

1452 febbraio 20, Milano.

Potestati nostro Canturii.

Franciscono da Milano, compagno del magnifico miser Giovanne da Tollentino, nostro genero e locotenente dilectissimo de Cremona, ne dice ch'el de' havere da molti lì alcuni dinari, quali non pò rehavere. Per la qual cossa te scrivemo e commandemo che fazi rasone summaria et expedita, senza strepitu de litigio al dicto supplicante per forma che subito el sia pagato. Ceterum, perchè el se querela ch'el fu turbato per li carichi occurrenti, ali quali non è attenuto, secundo ch'el dice, perchè l'è citadino de Milano, pertanto volemo che habii bona advertentia in questo e fa per modo che nyuno habia iusta casone de condolerse.

Data Mediolani, die xx februarii 1452.



886

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL PODESTÀ DI FONTANELLE DI FAR SPEDITAMENTE AVERE A BASSANO DATERO, FATTORE DI BOSCHINO, QUEI DENARI CHE RECLAMA DAL LOCALE ANTONIO GRANA.

1452 febbraio 21, Milano.

Potestati nostro Fontanele.

Bassano Datero, fattore de Boschino nostro, dice dovere avere certi dinari da uno Antonio Grana, habitatore in quella terra, come da Iacomino Datero presente portatore, figl(i)olo del dicto Bassano, sareti meglio informato. Pertanto vogliamo li faciat rasone summaria et expedita senza litigio.

Ex Mediolano, die xxi februarii 1452

887

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DELLA MARTESANA CHE, PER IL RICORSO PRESENTATO DAL MINISTRO DELL'OSPEDALE DI SANTA CATERINA CHE SI LAMENTA DI ESSERE GRAVATO OLTRE IL DEBITO PER L'ACQUA DELLA MUZZA, SOPRASSIEDA DA OGNI ATTO FINO A CHE NON GLI SIA DETTO ALTRO.

1452 febbraio 21, Milano.

**149r** Capitaneo nostro Marthesane.

Ut decerni et melius intelligi possit gravamen quod proponit minister hospitalis Sancte Caterine huius inclite nostre urbis Mediolani in materia expense aque Mucie, pro qua se ultra debitum fuisse taxatum pretendit, volumus quod a faciendo aliam molestiam seu noxiam novitatem contra predictum ministrum dicta ex causa, donec aliud in contrarium tibi mandabitur, omnino super(se)dere debeas. Hec enim res presto decernetur et eas advisatus confestim quid per te agendum erit, et hanc voluntatem nostram exequare, aliquibus in contrarium non obstantibus.

Data Mediolani, die xxi februarii MCCCCLII.

888

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DI GIUSTIZIA CHE, IN SEGUITO AL RICORSO DEI MINISTRI DEGLI OSPEDALI MILANESI DI SANT'AMBROGIO, DEL BROLO E DI SANTA CATERINA, CHE SI LAMENTANO DI ESSERE ECCESSIVAMENTE GRAVATI DI SPESE PER L'ACQUA DELLA MUZZA, NON FACCIA IN MATERIA ALCUNA NOVITÀ FINO A CHE NON AVRÀ DIVERSA DISPOSIZIONE E NEL FRATTENTO RESTITUISCA OGNI PEGNO, DATO CHE I SUDDETTI MINISTRI SI DICONO DISPOSTI A PAGARE LA QUOTA DI SPESE PER LE MOGGIA CHE VERRANNO LORO ASSEGNATE

1452 febbraio 21, Milano.

MCCCCLII die xxi februarii.

Spectabilis domine capitaneae iusticie, ut decerni et melius intelligi possint gravamina, que preponunt ministri hospitalium Sancti Ambrosii, Brolii et Sancte Caterine Mediolani in materia expensium aque Mucie, pro qua asserunt se ultra debitum fuisse taxatos de conscientia illustrissimi domini nostri, scribo vobis quatenus a faciendo ulteriorem molestiam, seu noxiam novitatem contra predictos ministros, occasione antedicta, donec in contrarium aliud vobis mandabitur, supersedere debeatis, et pignora proinde derrobata restitui confestim faciatis, cum iidem ministri offerant se ilico satisfacturos pro contingenti

eis portione dicte expense, cum fuerit declaratum quod et quantum unumquemque eorum tangat mensuratis moziis dicte aque, quibus ipsi ministri gaudere veniunt, quod presto fiat.

889

FRANCESCO SFORZA ADERENDO AL SUGGERIMENTO DI ENTRAMBI I CONSIGLI (QUELLO SEGRETO E QUELLO DI GIUSTIZIA) SI RIVOLGE AI MAESTRI DELLE ENTRATE DUCALI PER UN PARERE CIRCA IL RICORSO ALL'APPELLO AVVERSO ALLA SENTENZA EMESSA DA STEFANO DE FAZARDI, GIACOMO DE PUTEO E GIORGIO TORTIS NELLA CAUSA DEGLI EREDI DEL DEFUNTO GUIDACINO DA BINASCO CON MATTEO E FRATELLI DE ANFOSIO. SI PROSPETTA L'EVENTUALITÀ CHE LA SENTENZA SIA IN PARTE APPELLABILE O NON LO SIA AFFATTO. IN QUESTO CASO, AMMESSO CHE LA SENTENZA SIA VALIDA, RIMETTANO LE PARTI DAL DUCA, AMMONENDOLI A NON ASSERTIRE ALCUNCHÈ CHE POSSA PREGIUDICARE AGLI INTERESSI DELLA CAMERA DUCALE.

1452 febbraio 21, Milano.

Magistris intratarum nostrarum Mediolani.

Iam multis decursis mensibus, ut convenientiorem adhiberemus provisionem circa ea, que nobis expectabantur in controversia vertente inter heredes quondam Guidacini de Binascho, parte una, et dominum Matheum ac fratres de Anfosio, ex alia, occasione sententie inter eas partes late per dominos Stefanum de Fazardis, Iacobum de Putheo et Georgium de Tortis, scripsimus spectabilibus **149v** de utraque Consilio nostro ut quidnam in causa ista eorum acturi essemus, nos per suas redderent clariores. Qui nobis rescripserunt, hac in re, quemadmodum per involutam copiam intueri potueritis. Quamobrem illorum iudicio adherentes, committimus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, cognoscatis proprius an dicta sententia in totum vel pro parte nulla sit, vel ne, et si nullam reperieritis, super hoc declaretis. Si vero eam aliquam esse comperieritis, tunc cognoscatis an appellationibus, de quibus ibi exprimitur vel earum alteri, et cui fuerit deferendum vel ne. Et casu quo reperiatis esse deferendum, tunc ius superinde partibus ministretis intra terminum duorum mensium ad tardius post harum receptionem. Ubi autem neutri appellationum ipsarum noveritis esse deferendum, et sententiam fuisse validam, tunc partes ad nos remittatis, qui debite in re huiusmodi provisuri sumus, nolentes tamen vos quicquam in Camere nostre preiudicium pronunciare posse, cum in principali causa nullus pro nobis intervenerit, nec evocatus fuerit, sicuti in antedicta copia religitur. Data Mediolani, die xxi februarii 1452.

I MAESTRI DELLE ENTRATE RISPONDONO ALL'INTERPELLO DEL DUCA CHE LA VERTENZA  
 "A CAMERE VESTRA ORIGINEM TRAXIT" E CHE NELLA SENTENZA  
 (APPELLATA DA ENTRAMBE LE PARTI) VI SONO ALCUNE COSE CHE POSSONO "PREIUDITIUM  
 AFFERRET" ALLA CAMERA DUCALE.

1452 febbraio 3, Milano.

Illustrissime princeps et excellentissime domine domine noster colendissime, recepimus iamdudum, qua cum decuit reverentia, litteras dominationis vestre effectualiter continentes quod sententiam per dominos Steffanum de Fazardis, Iacobum de Puteo et Georgium de Tortis, alias latam inter heredes condam Guidacini de Binascho, parte una, et dominum Matheum et fratres de Anfosis, ex alia, diligenter examinarem et deinde, habito colloquio cum prefato domino Iacobo, ac re ipsa maturius intellecta, dominationem vestram de apparere nostro certiore faceremus quidnam agendum esset circa contenta in ipsa sententia, et prout eisdem in litteris continetur, pro quarum exequatione memoratum dominum Iacobum ad nos in monasterio Carevallis, tunc consistentes, vocavimus, cumque per nostras litteras fecimus avisatum de iis que in ea materia dubiis habebamus. Qui - quidem ad nos veniens ruditer tunc non bene omnia in memoria habere que causam suprascriptam concernebant, sed brevi de omnibus illis nos redderet per eius litteras avisatos. Is autem suis litteris, elapsis tamen multis diebus, tandem responsionem fecit, visis itaque dictis sententia et responsione in scriptis, nec minus litteris dominationis vestre, quibus declaratur nullum tempus in dicta causa cucurisse neque currere a die quo nobis superinde **a** scripsit usque quo dominatio vestra nostrum proinde habuerit iudicium, auditis quoque iis, que **b** nobis idem dominus Iacobus viva voce retulit, ac intellecto per utranque partem a dicta sententia appellationem fuisse interpositam, dicimus, salvo semper **150r** iudicio dominationis vestre, nostrum apparere esse quoniam res hec a Camera vestra originem traxit. Tresque fuere prolatores dicte sententie ac in ea continet nonnulla que preiudicium affere **c** possent Camere antedicte, et unus solus contra suprascriptos tres doctores pronuntiare fortasse dubitaret et quod dominatio vestra Magistris intratarum Camere sue ac advocatis eiusdem antedictarum appellationum comitat, qui primo cognoscant in dicta sententia in totum vel pro parte nulla sit vel non, et quatenus nullam reperiant hoc declarent. Si vero eam aliquam esse reperiant tunc cognoscant an appellationibus, de quibus supra, vel eorum alteri et cui fuerit defferendum vel ne, et casu quo reperint fuisse defferendum, tunc ius superinde partibus fatiant infra aliquem terminum, qui duobus mensibus minor non existat. Si vero repererint neutri appellationum ipsarum fuisse defferendum et sententiam fuisse validam, tunc partes remitant ad dominationem vestram provisuram superinde circa pertinentia ad dominationem eandem hoc in litteris, que pro comissione fient specialiter apponendo quod nichil in preiudicium Camere antedicte pronuntiare possint, cum nullus in principalli causa pro ea interfuerit aut fuerit avocatus. Prelibate dominationi nos humiliter commitemus.  
 Data Mediolani, die 3 februarii 1452.

**a** superinde *in interlinea*.

**b** *Segue nobis depennato*.

**c** *affere in interlinea su auferre depennato*.

891

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA PRENDA VISIONE DELLA SUPPLICA DI CATERINA, FIGLIA DEL DEFUNTO GIACOMO DE MANNO E PROVVEDA COME RITERRÀ OPPORTUNO, BADANDO CHE I DIRITTI DEI MINORI NON ABBIANO "NULLO PACTO" A ESSERE VIOLATI.

1452 febbraio 21, Milano.

Potestati nostro Novarie.

Consideratis iis, que in inclusa supplicatione recitantur parte Caterine, filie quondam Iacobi de Manno, scribimus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis et habita super in ea contentis debita consideratione, provideas circa requisita ut convenientius fore dignoveritis, advertendo ne iura minorum ullo pacto ledi valeant.

Data Mediolani, die xxi februarii 1452.

892

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE NICOLA DE REALE, UFFICIALE DI MONTEBRIANZA, VISTA LA SUPPLICA DI GERARDO DA VIGAMONTE, INDUCA, INDIPENDENTEMENTE DALLE SUE COMPETENZE, I DEBITORI IVI MENZIONATI A ONORARE I LORO OBBLIGHI.

1452 febbraio 21, Milano.

Domino Nicolao de Reate, ufficiali in Monte Brianze.

Gerardo **a** de Vigamonte introclusam recepimus supplicationem, cuius continentiam attendentes, et ut partium labores minuantur et impense, mandamus et volumus quatenus, vocatis vocandis, contra debitores ibidem memoratos ius ministretis summarie et expeditius, non obstante quod iurisdictio vestra se ad tantam usque summam non extendat.

Data Mediolani, die xxi februarii 1452

**a** *così in A*

893

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA, ASSUNTA DEBITA INFOIRMAZIONE DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI MADDALENA CANENANOVA, FIGLIA DEL DEFUNTO LORENZO, LE AMMINISTRI GIUSTIZIA INDIPENDENTEMENTE DAL TEMPO TRASCORSO ESSENDO L'ASSENZA DA PAVIA DELLA RICORRENTE DA ADDEBITARSI ALLA PESTE.

1452 febbraio 21, Milano.

**150v** Potestati Papie.

Parte Magdalene de Canenanova, filie quondam Laurentii, introclusam recepimus supplicationem, eius autem inspecta continentia, maxime ne supplicans iniuriata indebite remaneat, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis qui vocari debuerint, de narratis in ea debitam suscipias informationem et denique iuris debitum superinde ministres, taliter quod nemo merito proinde conqueri valeat, aliquo lapsi temporis non obstante, considerata supplicantis absentia e civitate illa nostra Papie propter pestem.

Data Mediolani, die xxi februarii 1452.

894

FRANCESCO SFORZA COMANDA A GIOVANNI DA TOLENTINO, CONSIGLIERE E LUOGOTENENTE DUCALE A CREMONA, CHE PROVVEDA A CHE IL MILANESE MAESTRO BATTISTA MARZANO VENGA SODDISFATTO IN TUTTO QUELLO CHE GLI SI DEVE DAL CASTELLANO DI BEREGUARDO, CHE HA LASCIATO FUGGIRE DAL CASTELLO UNO CHE L'AVEVA DERUBATO.

1452 febbraio 21, Milano.

Domino Iohanni de Tollentino, consiliario et locumtenenti nostro Cremone.

Maestro Batista Marzaro da Milano se lamenta che ancora non ha potuto essere satisfacto dela roba sua, quale gli fu tolta per la fameglia vostra e che, essendo destenuto uno de quelli l'aviano robato in el vostro castello de Bereguardo, lo castellano vostro li l'à fato fugire. Pertanto intendendo nuy, come altre volte doveti havere inteso, ch'esso maestro Batista habia il debito suo, ve scrivemo e comandemo che, essendo cossì vero, provediti ch'el dito castellano satisfa integramenti ad esso supplicante per questa casone, ad ciò ch'el non se gloria dela sua malitia, e fati per forma che de ciò più non habiamo querela. Data Mediolani, die xxi februarii 1452.

895

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL DIVIETO PAVESE D'OLTREPO CHE SI DECIDA A SODDISFARE UNGARETTO, UOMO D'ARME DI BARTOLOMEO COLLEONI, PER IL CAVALLO AMMAZZATOGLI.

1452 febbraio 18, Milano.

Capitaneo nostro d(e)vetus Papiensis Ultra Padum.

Multo se maravegliamo che anchora non sia satisfacto Longareto, homo d'arme del magnifico Bartholameo Coleone per quello cavalo gli è stato morto, del quale t'havemo scripto tante fiade. Pertanto scrivemote de novo et commandiamote expressamenti che, visis presentibus, servi tal modo che dicto Ungareto sia satisfacto per lo dicto cavalo et per forma non habia più ad returnare qua per tale casone, altrimenti saremo malcontenti de ti, perchè omnino volemo sia satisfacto senza più demora. Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

896

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI LODI DI INDURRE GLI ARBITRI, AI QUALI È AFFIDATA LA VERTENZA TRA ANTONELLO DA FORLÌ E FRANCESCO DA CALCO A CONCLUDERLA ENTRO QUINDICI GIORNI.

1452 febbraio 22, Milano.

**151r** Locumtenenti Laude.

Volemo che constrenzi omnino quelli arbitri, ali quali è comessa la differentia vertente fra il strenuo Antonello da Forli, per una parte, e Francischo da Calcho, per l'altra, che fra quindecim di debiano omnino havere dato fine et expedita essa differentia per forma che più la non sia tirata ala longa. Ben volemo che non fazi novità alcuna contra d'esso Francischo per alcuno commandamento gli havisti fato. Nienti te scrivemo altro. Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

897

FRANCESCO SFORZA A, ORDINA AI COLLATERALI DEGLI STIPENDIATI DI BINASCO CHE, BENE INFORMATI DI QUANTO AFFERMA ETTORE DA VIMERCATE, CAPO SQUADRA DUCALE DEI PROVVISIONATI, CHE DICE DI NON RIUSCIRE A RIOTTENERE ALCUNI PEGNI CHE HA PRESSO BERTOLA DA MONTEVECCHIA, PROVVEDANO CHE DETTO ETTORE OTTENGA LE COSE SUE.

1452 febbraio 22, Milano.

Collateralibus Binaschi stipendiariorum.

Hector da Vimercato, nostro capo de squadra de provisionati, ne dice havere certi suoi pigni appresso de Bertola da Monte Vegia, el quale recusa de restiturgli soto pretexto che li de' havere suxo alcuni dinari, secundo che da luy sareti informato. Per la qual cussa ve scrivemo e commandemo che intendiati questa cossa sumarie et expeditius, et demum providiti in questo per forma che Hector non sia privato dele sue robe indebitamente. Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

898

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI SALLE DI ACCERTARE SE VERAMENTE, COME TOMAYNO DA CORTE SOSTIENE, È STATO CONTRO OGNI DIRITTO CONDANNATO: SE COSÌ FOSSE, PROVVEDA CHE TALE CONDANNA SIA ANNULLATA.

1452 febbraio 22, Milano.

Potestati nostro Sallarum.

Thomayno da Corte s'è lamentato da nuy perchè el dice che l'è stato condemnato lì ad instantia d'uno Polo da Esto et del compagno contra ogni equità e debito de iusticia. Il perchè te scrivemo e commandemo che intende questo fato e trovando che Thomayno sia stato condemnato contra rasone, provvede ch'essa condemnatione sia revocata per forma ch'el non habia iusta casone de condolerse. Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

899

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI PRESIDENTI AGLI AFFARI DI NOVARA DI RIPORTARSI DAVANTI AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA (AI QUALI SPETTA DI DIRITTO LA SOLUZIONE DI TALE CONTESA) LA VERTENZA ESISTENTE TRA IL VESCOVO DI NOVARA, AFFINE E CONSIGLIERE DUCALE, E LA COMUNITÀ DI NOVARA PER LA SPARTIZIONE DELLA GIURISDIZIONE DI VESPOLATE.

1452 febbraio 18, Milano.

Presidentibus ad negocia civitatis nostre Novarie.

Nobiles dilecti nostri, vidimus que nobis, his diebus, scripsistis in causa vertente inter reverendum dominum episcopum Novariensem, affinem et consiliarium nostrum dilectissimum, parte una, et Comunitatem illam, parte ex altera, occasione iurisdictionis terre Vespolarum, quam utreque partium sibi spectare asserit. Cum igitur controversiam ipsam, prout noscis, alias comisserimus Consilio nostro iusticie cognoscendam et fine debito terminandam, cui litteras ipsas vestras remissimus examinandas, scribimus vobis et mandamus ut coram prefato Consilio nostro cum iuribus vestris comparere debeatis, a quo differentiam ipsam, secundum iuris debitum, decidetur. Data Mediolani, die xviii februarii 1452.

900

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL GIUDICE DELLE STRADE E AGLI ALTRI A CUI SPETTA, CHE ,  
INTESA LA LAMENTELA DI BERNARDO DA CASELLI, TAVERNAIO A TURBIGO DI PIETRO VISCONTE,  
INDUCA COLORO CHE SONO TENUTI AL RIFACIMENTO DEL PONTE DI TURBIGO A CONTRIBUIRE A  
TALE SPESA.

1452 febbraio 22, Milano.

**151v** Iudici stratarum ac aliis ad quos spectat.

Bernardo da Caselli, tabernaro in el loco de Turbigo, del spectabile misere Pedro Vesconte, se lamenta de alchuni quali soni remissi e renitenti al contribuire dela refectione del ponte de Turbigo, secundo che per la supplicatione sua, quale te mandiamo inclusa, poteray comprehendere. Per la qual cossa te scrivemo et commandemo che te informe diligentius de quei sono obligati debitamenti a contribuire ale spese d'essa refectione, ho siano usati de contribuire, constrenzeli per ogni modo a paghare la rata loro, per forma che subito el ponte se refaza, sichè se possa passare per quello.

Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

901

FRANCESCO SFORZA SI MERAVIGLIA CON IL PODESTÀ DI MELZO CHE, NONOSTANTE GLI ORDINI DATI MOLESTI ANCORA GASPARRINO GALLINA PER IL PAGAMENTO DEI "CARICHI OCCURRENTI" : RISPETTI GLI ORDINI DATI E NON DIA NOIE NÈ A GASPARRINO NÈ AI SUOI MASSARI. SE VI FOSSE QUALCUNO CHE SI LAMENTASSE DI CIÒ, GLI IMPONGA DI PRESENTARSI ENTRO UN CERTO TERMINE DAVANTI AL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA.

1452 febbraio 22, Milano.

Potestati nostro Melcii.

Gasparrino Galina, maestro da ligname, è ritornato da nuy con querela dicendone che, non atteso le lettere nostre, quale te scrissemo ali dì passati ad sua instantia circa al fato de paghamenti di carichi occurrenti in quela nostra terra de Melzo, le quale passasseno con ogni honestà, tamen lo molesti e fagli novità contra l'ordini, deli quali in esse nostre se faceva mentione. Dil che ne pigliamo admiratione, et pertanto volemo e commandemoti che non molesti, nè lassi molestare esso Gasparrino ne sui beni e massari per la dicta casone contra la dispositione d'essi ordini, per forma che più non ne sentiamo querela. E se più nyuno s'aggravasse de ciò, comanda ale parte che, fra quello termino te parirà conveniente, debiano comparire inanti ali spectabili del Consiglio nostro de iusticia, li quali farano rasone.

Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

902

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PAVIA RISPETTI PER SALVANO QUELLO CHE È STATO OSSERVATO PER IL PASSATO CIRCA LA SUA SEPARAZIONE E I SUOI CARICHI

1452 febbraio 22, Milano.

Referendario Papie.

Inteso quanto ne scriveti circa al fato dela separatione e di carichi per la terra de Salvano dicemo che restiamo contenti, e cossì volemo provediati, che ad essa terra non se innova cossa alcuna, ma sia observato tuto quello gli è stato observato per il passato usque in presentem diem, per forma che de ciò non ne sentiamo querela.

Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

903

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL GIUDICE "FERRATIE" DI ALESSANDRIA DI INDAGARE SE IL VERO MOTIVO DELLA CONDANNA IN CONTUMACIA DI GIACOMO STRAMEZIO DA SERRAVALLE, COMPAGNO DI BARTOLOMEO DA IESI, GIÀ CASTELLANO AD ALESSANDRIA, FU PER AVER TAGLIATO CERTI "ALEVAMINI". SE TALE NE FU LA CAUSA, IL DUCA VUOLE CHE DETTO GIACOMO VENGA RIAMMESSO ALLE SUE DIFESE. SE ALTRO FU IL MOTIVO DELLA CONDANNA, LO SI INFORMI.

1452 febbraio 22, Milano.

**152r** Iudici ferratie civitatis nostre Alexandrie.

Se lamenta Iacobo Stramezio da Seravale, compagno de Bertolameo da Ieso, olim nostro castellano lì, ch'el sia condemnato a torto et in contumatiam solum perchè el non comparse, et cetera, soto pretexto ch'el debia havere tagliate certi alevamini. Per la qual cossa te scrivemo e comandemo che intende questa cossa et, essendo questo il vero, admette de nuovo ogni defensione e prova legitima quale voglia fir facta per esso supplicante nonobstante dicta condemnatione, aciò che esso supplicante non remangha indebitamente et contra il vero condemnato.

Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

Si tamen gli fossi altra cossa iuridica in contrario, de ciò ne vorriamo essere avisati per tue lettere.

Data ut supra.

904

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE **AMIANO** DE BOZULIS, DEI GIURISPERITI DEL COLLEGIO DI PAVIA PROSEGUA NELLA CAUSA TRA BARTOLOMEO E I FRATELLI DAL MANGANO CON GIOVANNI DE LACU CORSINA.

1452 febbraio 23, Milano.

Domino **Amiano** de Bozulis ex iurisperitis collegii civitatis Papie.

Siamo contenti che procedati nela causa vertente fra Bartholameo e li fratelli dal Mangano et Giovanne de Lacu Corsina e faciat rasone ale parte nonobstante alcuna suspensione.

Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.



905

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A GIOVANNI DA TOLENTINO, CONSIGLIERE E LUOGOTENENTE DI CREMONA DI PROVVEDERE CHE, CON RITO SOMMARIO, IL PAVESE NICOLA CAMPANARO ABBA, SE VERO CREDITORE, QUANTO GLI SPETTA DAI LOCALI DEBITORI.

1452 febbraio 23, Milano.

Domino Iohanni de Tolentino, consiliario et locumtenenti Cremone.

Nicolao Campanaro, cittadino pavese, ne dice che l'ha de molti debitori li dai quali el non pò essere satisfacto. Pertanto volemo e comandemovi che faciati rasone sumaria et expedita al dicto supplicante contra de qualuncha suo debitore li, sine strepitu et figura iudicii, et, constito de vero credito, volemo siano constrete per omnia iuris remedia a satisfargli integre del tuto, per forma che, senza longheza de tempo, l'habia el dovere suo.

Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

906

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE ROLANDO GILINO DEI GIURISPERITI DI ALESSANDRIA CONCLUDA SPEDITAMENTE LA CONTROVERSIA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI SALLE CON TOMAINO E ALTRI NOBILI DE CURTE DE GUARZATORIO A CAUSA DI UNA CHIUSA FATTA DA TOMAINO SU UNA MORTIZZA DEL VECCHIO O NUOVO ROTTO.

1452 febbraio 22, Milano.

Domino Rolando Gilino ex iurisperitis civitatis nostre Alexandrie.

Pro differentia vertente inter commune et homines terre nostre Sallarum, parte una, sive plures et Thomaynum ac alios nobiles de Curte de Guanzatorio, parte ex altera sive aliis, occasione certe clusie facte per eundem Thomaynum super quadam mortitia rupti veteris vel nove, habuimus coram nobis partes easdem, sive pro eis agentes, ipsis igitur auditis et intellectis iis omnibus que hinc inde dici voluere **152v** et allegari, vobis partium ipsarum, reperto confidenti, causam omnem proinde vertente de earum voluntate committimus volentes quod, vocatis vocandis, controversiam sepe dictam cognoscatis et examinatis et illam fine debito, iusticia media, terminatis et decidatis in modum quod neutri earum iusti gravaminis suppetat occasio, premissa expediendo summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii ac quam citius fieri poterit.

Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

Visa per partes et placet.

907

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI VARESE CHE, DOPO QUANTO GLI HA SCRITTO DEI MILANESI ABITANTI NELLA SUA CITTÀ, GLI RIMETTE LE PARTI PERCHÈ AMMINISTRARI LORO GIUSTIZIA.

1452 febbraio 22, Milano.

Potestati nostro Varisii.

Intellectis iis, que nobis rescripsistis in re civium nostrorum Mediolani, habitantium in burgo illo nostro Varisii, ac auditis propterea partibus, illas ad vos duximus remittendas volentes quod sibi, hac in re, iuris debitum ministretis in modum quod neutri earum iuste querele subministret occasio.

Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

908

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE LORENZO DE BUSTI DEL COLLEGIO DI MILANO, VISTA LA SUPPLICA DI ROSSINI E FRATELLI DE ROSSINIS, ABITANTI A VENEGONO, CONSIDERATO IL PERIODO DELLE GUERRE E LA POSIZIONE DELLE PERSONE, PROCEDA IN DETTA CAUSA SECONDO GIUSTIZIA ED EQUITÀ. SE VI FOSSE QUALCOSA IN CONTRARIO, GLIELO SI COMUNICHI.

1452 febbraio 22, Milano.

Domino Laurentio de Busti ex collegio Mediolani.

Consideratis expositis in supplicatione, presentibus involuta, Rossini et fratrum de Rossinis, habitatorum Venegoni, maxime tempore guerrarum, de quo ibi exprimitur, ac personarum qualitate scribimus vobis et volumus quatenus in causa, pro qua agitur, procedatis et ius ministretis, non obstante statuto, de quo in ea fit mentio, in modum quod iusticie et equitati locus sit et nemo proinde merito conqueri valeat.

Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

Si tamen aliud iuridicum in oppositum adduceretur, de eo vellemus vestris certiorari.

Data ut supra.

909

FRANCESCO SFORZA ORDINA A DANIELE DE MICOLIS, VICARIO DEL PODESTÀ DI ALESSANDRIA, CHE, VISTO QUANTO NARRA NELLA SUA SUPPLICA GIOVANNI GASPARDI DE VALLESCIADA E SOPRATTUTTO PERCHÈ IL RICORRENTE PER UN PICCOLO ERRORE NON VENGA PRIVATO DEL SUO DIRITTO, FACCIA IN MODO CHE ABBAIA LUOGO LA RESTITUZIONE SE È LEGITTIMA LA RICHIESTA DEL SUPPLICANTE, DEL LIBELLO INDIPENDENTEMENTE DEL TEMPO TRASCORSO.

1452 febbraio 23, Milano.

Domino Danieli de Micolis, vicario potestatis nostri Novarie.

Animadvertentes ea, que in inclusa supplicatione recitantur parte Iohanni Gaspardi de Vallesciada, maxime ne supplicans ex modico defectu iure suo privari veniat, mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus et consideratis causis in ea allegatis, si iusta fuerit restitutionis causa, eo casu, supplicansem ipsum restituatis ad tempus debite productionis libelli inibi memorati, et ius partibus ministretis quam citius fieri poterit, lapsu temporis nequaquam attento.

Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

910

FRANCESCO SFORZA RIBADISCE AL PODESTÀ DI NOVARA CHE NON DIA ULTERIORMENTE MOTIVO AGLI UOMINI DI OLEGGIO DI LAMENTARSI PER L'INOSSERVANZA DELLE LETTERE DUCALI E NON SI DIA LORO ALCUNA NOIA VENENDO IN CITTÀ.

1452 febbraio 23, Milano.

**153r** Potestati Novarie.

Pur iterato se lamentano li homini nostri de Oleggio che per lo officio nostro et etiam del vostro vicario gl'è stato facto certi comandamenti contra quello alias per nostre lettere te havimo scripto, como per la inclusa copia de esse lettere vederay: del che assay ne dole ch'ogni dì ne facie venire li dicti homini a querelarse per tal casone, sichè de novo te scrivemo et volemo che, observando et faciando observare dicte nostre lettere, provedi che dicti homini non ne ricevano mollestia nè gravamento, cussì per el passato como per lo advenire, et omnino provedi che dicti homini per dicte casone, venendo loro a quella nostra cità, non siano impediti nè turbati.

Mediolani, xxiii februarii 1452.

911

FRANCESCO SFORZA ORDINA ALL'ARMIGERO DUCALE TOMMASO DE PEDEMONTI DI PORTARSI DAI COLLATERALI DEGLI STIPENDIATI, AI QUALI HA AFFIDATO LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA CHE HA CON IL FAMIGLIO DUCALE GIORGIO D'ANNONE CHE RIVENDICA DA LUI CERTO ARGENTO E ALTRE COSE.

1452 febbraio 22, Milano.

Thome de Pedemonte, armigero nostro.

Ad instantia del nobile Georgio d'Anono, nostro famiglio e cortesano dilecto, el quale dice ch'el de' havere da ti certo argento et altre cosse, havimo comesso ali collaterali nostri dela bancha di soldati che faciano rasone summaria in questo, sichè, pertanto, vogli venire ad essi collaterali e defendere la rasone tua e anche stare ala rasone.  
Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

912

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I COLLATERALI DEGLI STIPENDIATI FACCIANO AVERE A GIORGIO D'ANNONE QUELL'ARGENTO E QUELLE COSE CH'egli PRETENDE CHE L'ARMIGERO DUCALE, TOMMASO DA PIAMONTE GLI DEVE.

1452 febbraio 22, Milano.

Collateralibus nostris stipendiariorum.

Il nobile Georgio d'Anono, nostro famiglio e cortesano dilecto, dice ch'el de' havere da Thomase de Piamonte, nostro homo d'arme, certo argento e robe, come da luy intendariti. Pertanto volemo che, domandate le parte, faciati in questo rasone summaria et expedita per forma che Georgio habia il dovere suo.  
Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

913

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE SILLANO NEGRI, MEMBRO DEL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA, VISTA LA RICHIESTA DEL CONTE GIOVANNI ANGUSSOLA E ACCERTATO QUANTO È DETTO NELLA SUPPLICA, AMMINISTRI CELERMENTE GIUSTIZIA.

1452 febbraio 22, Milano.

Domino Silano de Nigris, consiliario nostro iusticie.

Videbitis quid requirat spectabilis miles dilectissimus noster comes Iohannes Angossola per insertam supplicationem, cuius continentiam attendentes, mandamus vobis et volumus quatenus super **153v** contentis in ea supplicatione sumpta de melioramentis, que se fecisse asserit idem comes **a**, de quibus ipsa facit supplicatio mentionem, et aliis supplicantis iuribus debita informatione, ius ministretis et sententiam vestram superinde, veritate comperta, **b** in medium feratis quam expeditius fieri valeat quam exequi intendimus **c** in modum quod prefatus comes de iniusticia digne conqueri nequeat.  
Data Mediolani, die xxii februarii 1452.

**a** Da quam a comes aggiunto successivamente a margine.

**b** veritate comperta aggiunto successivamente a margine.

**c** Da quam a intendimus aggiunto successivamente in interlinea.

914

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CASTELL'ARQUATO DI CONSEGNARE, AD OGNI RICHIESTA DEL PODESTÀ DELLA CITTÀ DI PIACENZA, QUEL DETENUTO CHE HA PRESSO DI SÈ PER FURTI COMMESSI IN DETTA CITTÀ IN MODO CHE VENGA ESEMPLARMENTE PUNITO.

1452 febbraio 21, Milano.

Potestati nostro Castriarquate.

Sentemo che hay destenuto uno el quale ha commesso alcuni furti in la nostra città de Piasenza. Pertanto, per observatione dela iusticia, volemo che ad ogni requisitione del potestà dela nostra città, ghe lo fazi consignare nele mane, ho lo consigne a qualuncha suo messo, aciò che se li possa fare quella punitione ch'el merita ad exemplo ad altri.  
Data Mediolani, die xxi februarii 1452.

915

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA, PRESO ATTO DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI GERARDO E GIOVANNI E NIPOTE COLONNA, PONGA CELERMENTE FINE ALLA CAUSA .

1452 febbraio 25, Milano.

Potestati nostro Novarie.

Intellectis narratis in supplicatione, presentibus inclusa, domini Gerardi ac Iohannis et nepotum suorum de Columna et cause, de qua ibi fit mentio, finis apponatur debitus, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, in causa antedicta procedas et iuris debitum partibus ministres, sumpta de expositis debita informatione, rem huiusmodi expediendo summarie et de plano ac quam expeditius fieri poterit.  
Data Mediolani, die xxv februarii 1452.

916

FRANCESCO SFORZA INFORMA IL PODESTÀ DI CREMONA DI AVERE, PER RACCOMANDAZIONE DI FRANCESCO GONZAGA, CONCESSA, PER LA PARTE DELLA CONDANNA CONNESSA A QUANTO SI CONVIENE ALLA CAMERA DUCALE, LA GRAZIA A ZANNETTO DI CANZONI PER IL FURTO DI FAVI D'API COMMESO NELLA CASA DI GIOVANNI VERMATO E PER PORTO D'ARMI. ESORTA IL PODESTÀ A RITROVARSI CON I PRESIDENTI AGLI AFFARI DELLA CITTÀ PER CERCARE DI INDURLI A CONCEDERE ESSI PURE LA GRAZIA PER QUANTO SI ATTIENE ALLA COMUNITÀ CREMONESE.

1452 febbraio 23, Milano.

Potestati nostro Cremona.

Ad contemplatione del spectabile cavaleto dilectissimo nostro miser Francisco da Gonzaga havimo fata gratia a Zanneto di Cazoni quanto spectata ala Camera nostra d'ogni condemnatione gli sia fata contra per casone de certo furto de favi d'ape, comesse in casa de Zoanne Vermato e per casone de portatione d'arme e per certa ferita, sichè, pertanto, volemo che provede, per essa condemnatione, quanto a quello se trova spectare a nuy, non li possa may per niuno tempo essere data molestia nè impazo alcuno, ma sia revocato **154r** ogni novitade gli sia proinde attentata. Circa la parte spectante ala comunita nostra de Cremona vogli essere cum li Presidenti d'essa nostra città e vedi de indurle a restare contenti che dicta gratia, per la parte dela comunitade, similiter habia effecto, come bene anche nuy gli scrivemo opportune.  
Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

917

FRANCESCO SFORZA ESORTA I PRESIDENTI DELLA CITTÀ DI CREMONA A VOLER CONCEDERE LA GRAZIA PER QUANTO RIGUARDA LA CONDANNA DOVUTA DALLA CITTÀ A ZANNETTO, DEL PARI DELLA GRAZIA CONCESSA DAL DUCA .

1452 febbraio 23, Milano.

Presidentibus civitatis Cremone.

Per complacere al spectabile cavaleto miser Francischo da Gonzaga, el quale ne scrive secundo che per la inclusa supplicatione poterai vedere, havimo fata gratia liberale per le casone sono espresse in quella a Zanneto; sichè, pertanto, desiderando nuy de gratificare al prefato Francischo, ve scrivemo e confortemo vogliati fare libera remissione e gratia, per la parte se trova spectare a quella nostra comunitade ad esso Zaneto, secondo che anche nuy gli havemo concesso e fata integra remissione per tuto quello se trova pertinire ala Camera nostra.

Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

918

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE CORRADO DA FOGLIANO, LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA FACCIA CONSEGUIRE DA GUGLIELMO E MELCHIONE, FRATELLI DA VIADANA, SQUADRERI DEL CONTE GASPARE DA VIMERCATE, QUANTO LORO SPETTA DAGLI UOMINI DI MASSO IN BASE ALLA SENTENZA DATA.

1452 febbraio 23, Milano.

Magnifico Conrado de Foliano, locumtenenti Alexandrie.

Guilielmo e Melchion, fratelli da Viadanna, squadrieri del spectabile conte Gasparro da Vicomercato, se lamentano che non sono ancora satisfacti dali homini da Maxo per quello se contiene in la sententia data contra de loro secundo che da essi fratelli sareti informato. Per la qual cossa te scrivemo e comandemo che provedi per ogni modo expediente circa la executione d'essa sententia et integra satisfacione d'essi supplicanti come vorà la iusticia, per forma che li dicti fratelli non siano tenuti ala longa, ma presto habiano il dovere suo. Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

919

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE, DATA DA ANGELO DE BIUMO, IDONEA FIDEIUSSIONE DI MILLE DUCATI DI PORTARSI SUBITO DAL DUCA, VENGA LASCIATO LIBERO

s.d. , Milano.

Allegato 1 (*tra 154v e 155r*)

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus.

Dilecte noster, siamo contenti che, dando Angelo da Byume, el quale haviti destenuto, ydonea et ben sufficiente segurtade per mille ducati de presentarse statim denante a nuy, lo relaxati libere e poy comandatili che senza demora venga al conspecto nostro. Francischusforcia Vicecomes manu propria subscripsit.

FRANCESCO SFORZA PER OVVIARE ALLE LAMENTELE DEI MINISTRI DEGLI OSPEDALI MILANESI DI SANT'AMBROGIO, DI SANTA CATERINA E DEL BROLIO, CHE DICONO DI SOSTENERE UNA SPESA PER L'ACQUA DELLA MUZZA SUPERIORE ALLE ONCE DI ACQUA LORO REALMENTE FORNITE, DISPONE CHE NUOVAMENTE SI MISURINO LE ONCE D'ACQUA CHE SPETTANO A CIASCUNO DI DETTI MINISTRI : DI TALE OPERAZIONE INCARICA L'INGEGNERE DUCALE GIOVANNI DALLA VALLE. SE RISULTASSE CHE AI MINISTRI TOCCA MENO DI QUANTO DA LORO RICHIESTO, IL SOPRAPPIÙ VENGA RATEALMENTE DISTRIBUITO AGLI ESENTI. DI QUELLO CHE TOCCHERÀ IN ACQUA E TASSA SI INFORMI IL DUCA.

1452 febbraio 22, Milano.

*Allegato 2 (tra 154v e 155r)*

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, havendone facte lamente li ministri deli hospitali de Sancto Ambrosio, de Sancta Caterine e de Brolio de questa inclita nostra città de Millano che per la spexa da l'aqua dela Muza gli era taxato assay più non gli tochava debitamente, perchè non haveveno tante once de aqua, come era stato presuponuto, per intendere el vero habiamo voluto havere la informatione como questa cossa passava et era in facto da meser Iohane Francischo del Mangano, vicario nostro generale, per le mane del quale questa cosa altre volte è tractata, quale in efecto ne ha rescripto, segundo che tu vederay per la copia introclusa. Il che, cognoscendo nuy essere de bixogno, per più expeditione dela cosa, chi le onze dela dicta aqua, quale particolarmente tochano ad ciaschaduno deli dicti ministri siano de novo mensurati, habiamo mandato per magistro Iohanne dala Valle, ingeniero nostro, qualle presto si ritrovarà lì da te. Volemo aduncha che, applicato che serà lì el dicto magistro Iohanne, con lo qualle haveray intelligentia, faccia subito mensurare li bachelli dela dicta aqua quali spectano ad essi ministri, sichè chiaramente se intenda quante once de aqua tocha ad ciaschaduno deli dicti ministri, quali se offerissino di satisfare, segundo la taxa gli tocharà per questa sgraveza et da poy, trovando tochare mancho dele dicte once che in lo passato era stato richesto da essi ministri, volemo che questo manchamento del soprappiù distribuischa ad li altri exempti ad rata per rata, sichè giaschaduno vegnia ad supportare la contingente portione sua dela dicta spexa, segundo la quantitate dele dicte onze dela dicta aqua, havirano. Et in exequire questa nostra voluntade vogli apponere onia studio et dilligentia, sichè presto se intenda il vero et ciaschaduno vegnia a fare il debito per la portione sua, como è di nostra intentione. Et come haveria facto, presto avisane per tue lettere, mandandone il dicto comparto ordinatamente, sichè possiamo intendere il tuto et lo debito, osia taxa tocharà ad ciaschaduno particolarmente et da poy si faza la executione senza remissione alcuna.

Data Mediolani, die xxii februarii MCCCCLII.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI LODI, ASSECONDANDO LA RICHIESTA DI MAGISTRO PIETRO GIUDICI DA VARESE RINNOVI, CONFORMEMENTE A QUANTO IL DIRITTO CONSENTE, L'AUDIZIONE O ESAME DEI TESTI PER MEGLIO SCOPRIRE LA VERITÀ.

1452 febbraio 18, Milano.

Allegato 3 (tra 154v e 155r)

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes et Cremone dominus.

Dilecte noster, magister Petrus de Iudicibus de Varisio introclusam nobis dedit supplicationem, cuius continentiam attendentes, presertim ne supplicans indebite in re pro qua agitur **a** opprimi veniat, mandamus vobis et volumus quatenus, habita super ibidem contentis debita consideratione, provideatis circa petitam denuo testium repetitionem, sive **b** examinationem pro rei melius eruenda veritate, prout iuri convenire videbitur, et taliter quod neutri partium **c** merito conquerendi **d** prebeat materia.

Data Mediolani, die xviii februarii MCCCCLII.

A lato: Referendario nostro Laude

**a** Segue indebite oppressus existat *depennato*.

**b** repetitionem sive *in interlinea*.

**c** neutri partium *in interlinea su* supplicanti *depennato*.

**d** Segue non *depennato*.

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL GIUDICE DEL PODESTÀ DI MILANO ALL'INSEGNA DEL CAVALLO, CHE, INDAGATA LA VERITÀ DI QUANTO SEGNALATO NELLA SUPPLICA DI CATERIMA DE MARLIANO E DI LUCIA DE GUASCHIS E ACCERTATO CHE IL MENZIONATO FRATE DONATO SIA SOSPETTO, ENTRO QUINDICI GIORNI, PRIVI (NON CURANDO LA RICHIESTA DEL CONSILIUM SAPIENTIS) DETTO INDIVIDUO DELLA TUTELA DELLA CITATA LUCIA.

1452 febbraio 23, Milano.

**154v** Iudici domini potestatis Mediolani ad signum equi.

Atento tenore his incluse supplicationis nobis poretate parte Caterine de Marliano et Lucie de Guaschis, inibi nominatarum, contentamur ac vobis comittimus et mandamus quatenus, si narrata in dicta supplicatione vera esse compereritis, et dictum fratrem Donatum, de quo eadem supplicatio facit mentionem, merito suspectum fore, eundem fratrem Donatum a tutela dicte Lucie amoveatis, et provideatis superinde prout iuri videbitur convenire, expediendo rem hanc summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, **a** reiectisque cavilationibus quibuscumque, ac infra dies quindecim a presentatione presentium, etiam petitione consilii sapientis non attento, et taliter quod neutri partium iuste querelle suborior occasio.

Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

**a** Da sine a iudicii *in interlinea*.

923

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI DE AGNOLELLIS, CAPITANO DI GIUSTIZIA, ENTRO QUINDICI GIORNI, EMETTA, IURE MEDIO, LA SENTENZA NELLA CAUSA DI ALBERTO DE ASINELLIS, PROCURATORE DE ASINELLIS, MANTOVANO, CON I MILANESI DONATO DE CAVALERIIS E FRANCESCO DA GALLARATE

(1452 febbraio 23, Milano).

Domino Iohanni de Angnolellis, capitaneo iustitie.

Quia in causa coram vobis vertentem inter Albertum de Asinellis, procuratorem Sigismondi de Asinellis, civis Mantue, parte una, et Donatum de Cavaleriis ac Francischum de Gallarate, cives nostros Mediolani, ex altera, parum restare dicitur nisi proferre sententiam, ideo, ut rei huic fiinis imponatur, scribimus vobis et mandamus quatenus in causa antedicta procedatis et illam, iure medio, expediatis intra dies quindecim continuos ad tardius post harum receptionem.

Data ut supra 1452.

924

FRANCESCO SFORZA ORDINA AI MAESTRI DELLE ENTRATE DI ANNULLARE DEL TUTTO LA CONDANNA FATTA DA GIOVANNI DE SICHIS, DEI VICARI DUCALI GENERALI, CONTRO IL PAVESE PIETRO ROSSI IN MODO CHE IL RICORRENTE NON ABBA PIÙ ALCUNA NOIA.

1452 febbraio 23, Milano.

Magistris extraordinariis.

Attendentes ea, que scribitis comparuisse circa condemnationem factam per dominum Iohannem de Sichis, ex vicariis nostris generalibus, contra Petrum de Rubeis, civem nostrum Papiensem, de qua quidem condemnatione involuta(m) facit supplicationem, vestroque inherentes in hoc apparere, contentamur et vobis mandamus quatenus condemnationem antedictam taliter in modum cancellari et annullari faciatis quod supplicans proinde, ullo unquam futuro tempore, gravari vel inquietari nequeat.

Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

*A margine:* Littere relationis Magistrorum et supplicatio, de qua presentes littere mentionem faciunt, sunt in filza.

925

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DELLA LOMELLINA CATTURI GIOVANNI ANTONIO DA MEDE E SOCI, CHE HANNO BRUCIATO LA CASCINA CON FIENO DEL PRIORE DI CANDIA, E LI CONSEGNI AL PODESTÀ DI PAVIA PER LA ESEMPLA ESEMPLARE PUNIZIONE.

1452 febbraio 23, Milano.

Capitaneo nostro Lumelline.

Il venerabile miser lo priore da Candia n'ha fato gravissima lamenta de Giovanneantonio de Medde e li compagni, quali li deno havere brusata una sua cassina de cupi, plena de feno : il che poy pensare quanto ne sia stato molesto ad intendere. E perchè non intendimo questo delicto passare impunito, pertanto te comandemo expressius e volemo **155r** che, havuta summaria informatione d'esso incendio perchi a d'havere nele mane essi



malfactori, quali hauti, fali consignare sub fide custodia nele mane del potestà nostro de Pavia, el quale gli ministrarà rasone per forma che ceteris transeat in exemplum, come è la nostra intentione.

Data Mediolani, die xxiii februarii 1452

a *così in A.*

926

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CASTELLANO E CAPITANO DI MELEGNANO COSTRINGA COLORO CHE ABITANO NELLA CASCINA DEL DEFUNTO GIOVANNI DA BASCAPÈ A CONTRIBUIRE CON I VICINI, COMUNE E UOMINI DI BASCAPÈ, ALLA TASSA DEI CAVALLI E DEI CARIAGGI.

1452 febbraio 23, Milano.

Castellano et capitaneo nostro Melegnani.

Sicuti per alias nostras percipere sat potuisti, non intendimus quempiam ab oneribus taxarum equorum et carrigiorum immunem preservari. Cum igitur acceperimus, ex querela nobis facta parte communis et hominum de Basilicapetri quod habitantes in cassina quondam Iohannis de Basilicapetri, prope terram ipsam, nitantur sese ab huiusmodi oneribus preservare, ideo committimus tibi et volumus quatenus dictos habitantes illius cassine ad contribuendum supradictis oneribus pro eorum debita parte cum eisdem communi et hominibus arces et compellas ut onera ipsa facilius sufferatur.

Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

927

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO CHE, VISTA LA SUPPLICA DI GABRIELE DE GAMBIS FACCIA SPEDITA GIUSTIZIA IN MODO CHE IL RICORRENTE CONSEGUA IL SUO DIRITTO QUANTO PRIMA.

1452 febbraio 23, Milano.

Capitaneo nostro Seprii.

Exhibuit nobis Gabriel de Gambis supplicationem, cuius copiam videbis introsertam, eius autem visa continentia, maxime quia causa pro qua agitur favorabilius suscipienda est, mandamus tibi et volumus quatenus, habitis coram te partibus in causa eiusmodi, iusticiam facias sumatim et expeditius, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis obiectionibus quibuscumque reiectis in modum quod supplicans debitum et ius suum omnino citius assequatur.

Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

928

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI DE AGNOLELLIS, CAPITANO DI GIUSTIZIA, VISTO IL RICORSO DEL FAMILIARE E AULICO DUCALE GIORGIO DE ANNONE, CHIAMATE LE PARTI E ACQUISITA LA VERITÀ DEI FATTI, AMMINISTRARE GIUSTIZIA CON RITO SOMMARIO, IN MODO CHE IL RICORRENTE OTTENGHA QUANTO DI DIRITTO GLI SI DEVE.

1452 febbraio 23, Milano.

**155v** Domino Iohanni de Agnollellis, capitaneo nostro iusticie.

Recursum ad nos habuit spectatus vir Georgius de Annono, familiaris et aulicus noster dilectus, cum involuta eius petitione, cuius seriem attendentes, maxime quia iniquum censeremus quod memorati in ea supplicantis adversarii, eius cum iactura locupletiores redderentur, mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, expositorum

veritatem comperire curetis et exinde super ibidem contentis et requisitis summarium ius administretis et expeditum, sine strepitu et figura iudicii, sic quod supplicans, quem per lictigia distrahi minime intendimus, ius suum quam celerius et satisfactionem assequatur.  
Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

929

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE E IL PODESTÀ DI PIACENZA, ATTESO IL RICORSO DEL PIACENTINO BARTOLOMEO GATO PER L'IRREGOLARE PROCEDERE NELLA CAUSA CHE HA PER UNA CASA CON GIACOMINA, VEDOVA DI PIETRO MOLINARI, INTERVENGANO AMMINISTRANDO GIUSTIZIA A NORMA ANCHE DEGLI STATUTI DELLA CITTÀ, REVOCANDO QUANTO FOSSE STATO FATTO IRREGOLARMENTE.

1452 febbraio 24, Milano.

Locumtenenti et potestati Placentie.

Conquestus est coram nobis Bartholameus Gatus, habitator civitatis illius nostre Placentie, quod in quadam causa, quam habet cum Iacobina, relicta quondam Petri Molinari, occasione unius domus, proceditur de facto et iuris non servato ordine, sicuti per inclusam eius supplicationem videre poteritis. Qua de re, ne supplicanti digne querelle relinquatur occasio, mandamus vobis et volumus quatenus in procedendo in causa **a** predicta diligentius advertatis et ius ministretis, servata forma iuris et statutorum ac decretorum in illa nostra civitate vigentium. Et si quid, hac in re, minus legitime actum vel actitatum extitisset, id ipsum revocari omnino faciatis, in modum quod iuribus partium acta ipsa et actitata obesse nequeant, revocando etiam omnem exinde indebitam attentam novitatem, si qua fortassis facta extitisset.

Data Mediolani, die xxiiii februarii 1452.

**a** *Segue ista depennato.*

930

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AI MILANESI ACCORSINO DA LANDRIANO E PASINO VIGNOLA LA LAMENTELA RICEVUTA DA CLARA BENZANO, FIGLIA DEL DEFUNTO BARTOLOMEO BENZANO PER LA ROBA SOTTRATTAGLI DA CERTO GIOVANNI DA MILANO. IL DUCA VUOLE CHE ACCORSINO E PASINO, ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO RIFERITO, FACCIANO IN MODO CHE LA RAGAZZA RIABBIA TUTTA LA ROBA SUA.

1452 febbraio 24, Milano.

**156r** Accorsino de Landriano et Pasino Vignole, civibus Mediolani.

Come vederiti per lo tenore de l'introclusa supplicatione, havimo hauta lamenta a nome de Clara di Benzani, filia quondam de Bartholameo Benzano per la roba gli de' essere stata tolta per quondam Giovanne da Mediolano, la quale specta ad essa, prout in essa se fa mentione, per la qual cossa, deliberandosse nuy per ogni modo ch'essa puta habia dita roba, ve scrivemo expressamente e comandemo che, hauta summaria informatione de questo, e trovata la verità del fato, provediti per ogni modo, senza altra exceptione, che la dicta puta integramente indilate rehabia la roba sua e fati per forma che de ciò più non ne sentiamo querela, perchè l'haveriamo molestissima.

Data Mediolani, die xxiiii februarii 1452.

931

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE, VISTA LA SUPPLICA DI LUCIA E ANGERINA, SORELLE DE RICARDIS, CONSEGUANO, ACCERTATANE LA VERITÀ, CELERMENTE I LORO CREDITI E COSTRINGA I RICORDATI NELLA SUPPLICA EREDI DEL DEFUNTO TRENTA A RENDERE QUANTO SPETTA ALLE RICORRENTI.

1452 febbraio 23, Milano.

Potestati nostro Medioani.

Porrecte nobis supplicationis parte Lucie et Angerine, sororum de Ricardis, copiam tibi mittimus presentibus insertam : eius autem visa continentia et ut supplicantes, que litigiorum inexpertes et inhabiles esse dicuntur, huiusmodi eorum creditorum celerius habere et assequi valeant, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis qui fuerint evocandi, super contentis ibidem summarie et quam expeditius ius facias, sine strepitu et figura iudicii, et si liquerit de vero credito supplicantium et precipue per instrumenta, uti asseritur, compellas, per quecumque iuris subsidia, commemoratos in ea heredes quondam Trente ad integram dictis supplicantibus reddendum solutionem, in modum quod debitum suum absque litigiorum anfractibus et temporum dillacionibus omnimode recipiant, reiectis quibuslibet frivolis obiectionibus.

Data Mediolani, die xxiii februarii MCCCCLII

932

FRANCESCO SFORZA COMUNICA A GIACOMO CUSANO, DEI GIURISPERITI DI MILANO, CHE È STATO SCELTO COME UOMO DI FIDUCIA DELLE PARTI NOMINATE NELLA SUPPLICA DI MARTINO DA CIPRIANO. VUOLE CHE, NEL CASO CHE L'APPELLO ABBA CORSO, RISOLVA, ENTRO QUINDICI GIORNI, LA CAUSA IN MODO CHE NESSUNA DELLE PARTI ABBA DI CHE LAGNARSI.

1452 febbraio 23, Milano.

**156v** Domino Iacobo de Cusano ex iurisperitis nostre civitatis Mediolani.

Electus estis confidens partium, in inclusa supplicatione nominatarum Martini de Capriano. Volumus igitur et vobis de earum voluntate comittimus quatenus, evocatis ad vos partibus, cognoscatis proprius in appellatione, de qua ibi fit mentio, sit deserta vel ne; et casu quo non sit deserta, tunc causam appellationis huiusmodi examinetis diligenter et videatis, ac illam, intra dies quindecim continuos ad tardius post harum receptionem, iure medio, tollatis et dirrimatis in modum quod neutri earundem partium iuste querele subministret occasio.  
Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

933

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MILANESI ACCORDINO DA LANDRIANO E PASINO VIGNOLA, ACCERTATO CHE CORRISPONDE AL VERO CHE IL DEFUNTO GIOVANNI DA MILANO HA LASCIATO A FRATE PAOLO DA LAMPUGNANO, CAPELLANO DEL DUCA, UN SUO CAVALLO LIARDO, FACCIANO AVERE AL FRATE LA BESTIA O IL SUO VALORE.

1452 febbraio 24, Milano.

Accordino de Landriano et Pasino Vignole, civibus nostris dilectis Mediolani.

Il venerabile domino fra' Polo da Lampugnano, nostro capellano dilecto, ne dice ch'el de' havere da l'heredi de quondam Giovanne da Milano uno suo cavalo liardo, quale esso Giovanne in eius ultima voluntate per testamento gli lassa. Pertanto volemo e comandemovi che, essendo cossì, provediati omnino che misere fra' Polo habia il dicto cavalo, ho il debito valore de quello, per forma che più non ne sentiamo querela. Data Mediolani, die xxiiii februarii 1452.

934

CONSAPEVOLE IL DUCA SI CHIEDE A STEFANO BOSSI DEL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI DI MILANO DI RIPRENDERE LA CAUSA TRA ANTONIOLO DE LISIGNOLIS DE VERTUA E ILARIO DE COMINIS E DI RIFERIRE IN SCRITTO IL SUO PARERE , COME GLI ERA STATO ORDINATO, IN MODO DA POTER FARE GIUSTIZIA ALLE PARTI.

1452 febbraio 23, Milano.

MCCCCLII die xxiii februarii.

Domine Stefane de Bossiis de Collegio dominorum advocatorum Mediolani, quia illustrissimus dominus noster pro revocata habet suspensionem quanlibet factam de commissa, alias vobis causa differentie vertentis inter Antoniolum de Lisignolis de Vertua, parte ex una, et Illarium de Cominis, parte ex altera, de conscientia igitur prelibati domini nostri vobis scribo ut in ipsa causa procedatis, et expedite mihi in scriptis referatis apparere vestrum in predictis, sicuti in mandatis habuistis, ut deinde iusticia partibus administrari valeat.

A tergo signata Angelus.

935

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA DI FAR AVERE CON RITO SOMMARIO I CREDITI CHE GIOVANNI E FRATELLI DE PITEO, FIGLI ED EREDI DI PIACENTINO, VANTANO DA PARECCHI LORO DEBITORI.

1452 febbraio 24, Milano.

**157r** Locumtenenti Placentie.

Asserunt Iohannes et fratres de Putheo, filii quondam et heredes strenui Placentini, se plures variis ex causis habere debitores, sicuti per inclusam eius supplicationem videre poteritis, quare mandamus vobis et volumus quatenus contra debitores ipsos ius ministretis summarie et de plano, sine strepitu et figura indicii, frivolis exceptionibus quibuscumque reiectis, in modum quod supplicantes satisfactionem suam celerius et absque litigiorum anfractibus omnino consequantur.

Data Mediolani, die xxiiii februarii MCCCCLII

936

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI ANTONIO MATTIA DA ISEO , GLI FACCIA AVERE, CON RITO ABBREVIATO ED ENTRO VENTI GIORNI, LA SUA ROBA E IL FITTO DELLA CASA DI CUI SI FA PAROLA NEL RICORSO.

1452 febbraio 24, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Perchè Antonio Mathia da Iseo, nostro dilecto, non ha il modo de piatire diutius, ideo, considerata la continentia de l'introclusa sua petitione, te scrivemo et comandemo che domandate le parte, studiati de havere vera informatione de narratis in ea, et poy faray rasone super ibidem contentis sumaria et expedita, senza strepitu alcuno de litigio fra lo termino de xx dì al più tarde, provedendo denique per ogni modo ch'esso supplicante integre, e senza longheza de tempo, rehabia la roba sua e sia satisfacto de tuto quello che debitamenti el debia havere per casone del ficto dela casa, dela quale in essa supplicatione se fa mentione, vel aliter.

Data Mediolani, die xxiiii februarii 1452.

937

CONCESSIONE A TOMMASO PIANTANIDA DI LETTERE PATENTI CONTRO UN SUO DEBITORE MOROSO E FUGGITIVO.

1452 febbraio 24, Milano.

1452 die xxiiii februarii, concesse sunt littere patentes Thomasio de Plantanidis contra quempiam suum debitorem retrogradum et fugitivum cogendo eum personaliter in forma.

938

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DELLA MARTESANA DI RENDERE GIUSTIZIA A MAFIOLO E VANINO, FRATELLI RIBOLDI DI BESSANA. PROVVEDENDO CHE NEL FRATTEMPO NON VENGA LORO RECATA ALCUNA NOIA.

1452 febbraio 24, Milano.

Vicario nostro Martesane.

Mafiolo et Vianino, fratribus de Riboldis de Bexana, introsertam recepimus supplicationem, cuius tenorem attendentes, maxime ne supplicantes de iniusticia digne conqueri valeant, mandamus vobis et volumus quatenus **157v**, vocatis vocandis super contentis in dicta supplicatione ius ministretis, taliter quod nemini proinde iuste querele relinquatur materia, providendo etiam quod interim nulla contra dictos supplicantes, ex causa in ea memorata, indebita fiat novitas vel molestia .

Data Mediolani, die xxiiii februarii MCCCCLII.

939

FRANCESCO SFORZA ORDINA A PIETRO DE CAVATIIS CHE AL CONDOTTIERO DUCALE BEVILACQUA SIA CONSENTITO DI AVERE CELERMENTE QUANTO GLI SPETTA.

1452 febbraio 24, Milano.

Domino Petrino de Cavatiis.

Il strenuo Bivilaqua, nostro conductero dilecto, n'ha sporta l'inclusa supplicatione, et perchè nostra intentione è, perchè Bivilaqua non merita d'essere menato per litigio, che subito l'habia la roba e dovere suo, pertanto ve scrivemo e commandemo che faciati rasone summaria et expeditissima al dicto Bivilaqua per forma che senza alcuna dillatione el vengha a conseguire el debito suo, nè habia farne querela.

Data Mediolani, die xxiiii februarii MCCCCLII.

940

CONCESSE LETTERE PATENTI DELLA VALIDITÀ DI SEI MESI A LORENZO ALIPRANDO, SOCIALE DI BEVILACQUA, CONTRO ALCUNI SUOI DEBITORI MOROSI.

1452 febbraio 24, Milano.

MCCCCLII die xxiiii februarii, concesse fuerunt littere patentes Laurentie a Aliprando, sociali Bivilaque, armigeri pro cogendo nonnullos debitores retrogrados per omnia iuris remedia valituras sex mensibus, in forma.

a così in A

941

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE TESEO DA SPOLETO, CANCELLIERE E COMMISSARIO SOPRA GLI ALLOGGIAMENTI DEI CAVALLI, CONSIDERATA LA SUPPLICA DI ALBERTO DE BERNARDIS, PARRUCCHIERE PIACENTINO, NON LO GRAVI AL DI LÀ DEL DOVUTO PER LA TASSA DEI CAVALLI

1452 febbraio 24, Milano.

Theseo de Spolito, cancellario et commissario nostro super alloggiamentis equorum.

Mittimus tibi, his involutam, supplicationem, quam nobis exhibuit Alberthus de Bernardis, barbitonsor et civis noster Placentinus, volentes quod, habita super ibidem contentis debita animadversione, circa requisita provideas, uti convenientius fore dignoveritis, in modum quod in onere taxarum equorum, inibi memorato, gravatus indebite nullo pacto existat .

Data Mediolani, die xxiiii februarii MCCCCLII.

942

FRANCESCO SFORZA INFORMA IL PODESTÀ DI PARMA CHE GIOVANNI DEGLI ARALDI, ACCUSATO DALL'OSTE DEL SARACINO DI PAVIA DI AVERE PRESSO DI SÈ DELLA ROBA DEL DEFUNTO CARLO DA PERUGIA, NEGA DI AVERNE ALCUNCHÈ. DISPOSTO DI PORTARSI DAL PODESTÀ, IL DUCA VUOLE CHE QUESTI INDAGH DILIGENTEMENTE SE HA DI DETTA ROBA E DI TUTTO GLIENE DIA COMUNICAZIONE. NEL FRATTEMPO NON FACCIA ALCUNCHÈ CONTRO DI LUI PRIMA DI ESSERNE AVVISATO DAL DUCA .

1452 febbraio 24, Milano.

**158r** Potestati nostro Parme.

Per quello ve havemo scripto, ad instantia del hosterio del Saracino de Papia, che dovesti mandare qua da nuy lohanne deli Araldi, el quale fi dicto havere apresso de sè dela robba de quondam Carolo da Perosa, se grava el dicto lohanne dicendo che non ha de dicta robba cossa alcuna et se offerre de stare in rasone lì in quella cità. Pertanto, siamo contenti et sì ve commitemo che habiati denanci a vuy dicto lohanne, et cum quelli modi ve parrirano, vediate de havere informatione s'el predicto lohanne ha dela dicta robba del prefato quondam Carolo o non, et secundo che trovariti, avisatine per per vostre lettere, et interim suprasedeti de fare novità alcuna contra esso lohanne fine che vi scrivemo altro sopra de ciò, scrivendone bene chiaro quella robba et quanta trovariti essere restituita dal dicto lohanne, et cussì quanta se ne trovarà havere apresso de sè.  
Data Mediolani, die xxv februarii 1452.

943

FRANCESCO SFORZA , RICUSANDO DI TOLLERARE TALI MISFATTI, ORDINA AL CAPITANO DELLA MARTESANA DI AGIRE CONTRO I DELINQUENTI INDICATI NELLA SUPPLICA DI AMBROGIO GIACOMO E DI PERSEGUIRLI, INDIPENDENTEMENTE DALLA SUA GIURISDIZIONE, IN MODO CHE IL RICORRENTE OTTenga QUANTO GLI È DOVUTO E LORO SIANO DEBITAMENTE PUNITI.

1452 febbraio 25, Milano.

Capitaneo nostro Martesane.

Tollerare nolentes quod similia delicta, qualia inclusa supplicatio Ambrosii Iacob commemorat, impunita pertranseant, ideo mandamus vobis et volumus quatenus contra maleactores ibidem memoratos procedatis et iusticiam faciatis, pariter et super contentis in ea premissa expediendo summarie et expeditius, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura indicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscumque reiectis, in modum quod supplicans debitum suum consequatur et dicti maleactores debita pena afficiantur, non obstante quod commissa vobis iurisdictione se ad tantum usque summam non extendat.  
Data Mediolani, die xxv februarii 1452.

944

FRANCESCO SFORZA RIMPROVERA LANCILLOTTO DA PARMA, CANCELLIERE DI BARTOLOMEO COLLEONI. GLI RIPETE L'ORDINE DI PORTARSI INFALLANTEMENTE DA LUI.

1452 febbraio 25, Milano.

**158v** Lanzaloto de Parma, cancellario Bartolamei Colioni.

Per altre nostre t'havimo scripto dovesti subito venire qua da nuy, e pur non sey venuto; d'il che se ne marevegliamo e, pertanto, te scrivemo e comandemo che subito, remosta ogni exceptione, te ritrove da nuy. E non fallare .

Data Mediolani, die xxv februarii 1452.

A tergo lohannes

945

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MELZO FACCIA , NEI LIMITI DELLA SUA COMPETENZA, GIUSTIZIA NELLA CAUSA DEL MELZESE MARCELLO MORELLA.

1452 febbraio 25, Milano.

Potestati Meltii.

Volemo che ministri rasone summaria et expedita in qualuncha causa de Marcello Morella, habitatore de quella nostra terra de Melzo, tanto quanto s'extende commissa tibi iurisdictione. Data Mediolani, die xxv februarii 1452.

946

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI ALESSANDRIA CHE, VISTA LA RINNOVATA SUPPLICA DI RAIMONDINO FERUFFINI E ZANINO E SORELLE MARGARINA DE LODULO, SE TROVA ESSERE VERO QUANTO IN ESSA ESPOSTO, FACCIA REVOCARE OGNI NOVITÀ CONTRO I RICORRENTI E VADA INNANZI NELLA CAUSA IN BASE AL CONTENUTO DELLE PRECEDENTI LETTERE.

1452 febbraio 23, Milano.

Potestati nostro Alexandrie.

Parte Raymondini Ferufini et Zanini ac Margarine, sororum de Ladulo, itterato nobis supplicatum nobis extitit, sicuti per annexam eorum supplicationem plenius cernere poteris. Ne igitur supplicantes ipsi digne conqueri valeant quod asserta sententia, de qua ibi exprimitur, minus debite et per suspectum iudicem executioni **demandati** sit, attentis etiam litteris, quas tibi proinde, superioribus diebus, emanavimus ad eorundem suplicantium requisitionem, que omni cum honestate processerunt, ideo scribimus tibi et mandamus quatenus, si narrata vera esse compereris, eo casu omnem in supplicatione expositam novitatem contra ipsos supplicantes factam revoces libere, et revocari facias et deinde in causa hac procedas iuxta tenorem antedictarum litterarum nostrarum.

Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

*a così in A*



947

FRANCESCO SFORZA ORDNA AL CAPITANO DELLA MARTESANA CHE, SENTITA LA SUPPLICA DI GIOVANNI DE PORRIS, DESISTA DAL PROCEDERE NELLA CAUSA IN PAROLA. SE QUALCUNO SI SENTIRÀ PER CIÒ ONERATO, LO SI AVVERTA DI RIVOLGERSI ALL'AUDITORE DUCALE, ANGELO DA RIETI CHE VI PROVVEDERÀ.

1452 febbraio 25, Milano.

**159r** Capitaneo nostro Martesane.

Attenta incluse petitionis continentia Iohannis de Porris, scribimus vobis et volumus quatenus a procedendo in causa, pro qua agitur desistatis, et si quis se gravatum proinde senserit, illum moneas ut coram spectabile auditore nostro domino Angelo de Reate se presentet, qui gravaminis sui causam intelliget et superinde debite providebit.  
Data Mediolani, die xxv februarii MCCCCLII.

948

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI PIETRO DA MONTEBRETO, ECONOMO DUCALE A PIACENZA, SICCOME LE PARTI (PRETE PIETRO RIVAROLO E PRETE MICHELE) SI SONO PORTATE A ROMA PER LA VERTENZA CIRCA LA CHIESA DI SAN PAOLO DI PIACENZA, FACCIA SOSPENDERE LA CONTINUAZIONE DELLA CAUSA FINO AL RITORNO DELLE PARTI E NON SI FACCIA ALCUNA NOVITÀ AI DANNI DI PRETE PIETRO.

1452 febbraio 25, Milano.

Iohanni Petro de Montebreto, iconimo nostro in Placentia.

Volemo che nela causa vertente fra pre' Pietro Rivarolo, da una parte, e pre' Michele, per l'altra, per la giesia de San Paulo de Piasenza, perchè le parte sono per questo andate a Roma, faci supersedere in questa causa e non lassì innovare cossa alcuna al dicto pre' Pietro, mentre siano retornate le parte, considerato maxime la pendentia dele appellatione in re ista e, s'el fusse fata alcuna indebita novità contra d'esso pre' Pietro, volemo che la faci omnino revochare.  
Data Mediolani, die xxv februarii MCCCCLII.

949

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, PRESO ATTO DELLA SUPPLICA DI PIERINA DELLA VALTELLINA, VEDOVA DEL DEFUNTO LANCILLOTTO, PURE VALTELLINESE, E CONSIDERATO CHE PIERINA È VEDOVA, COSTRINGA DONATO, IVI NOMINATO, A DARE, CON RITO ABBREVIATO, A DETTA VEDOVA QUANTO LE DEVE.

1452 febbraio 25, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Supplicationis nobis porrecte parte Petrine de Valletellina, relicte quondam Lanceloti, similiter de Valletellina, copiam tibi mittimus presentibus alligatam, cuius attenda continentia, maxime considerato quod Petrina ipsa vidua est, comittimus vobis et mandamus quatenus, vocatis vocandis, et sumpta de contentis in dicta supplicatione summaria informatione, si constiterit narrata in ea vera fore, compellas, per omnia iuris remedia, nominatum ibi Donatum ad eidem Petrine statim dandum et consignandum quicquid cognoveris ipsum eidem dare debere, procedendo in premissis summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis obiectionibus quibuscumque sublatis.

Data Mediolani, die xxv februarii 1452.

950

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI SALLE DI RIMETTERE STEFANO DE DOTIS DA SENAGO CON RITO ABBREVIATO NEL POSSESSO DELL'EREDITÀ E DEI BENI DI CUI SI PARLA NELLA SUPPLICA. SE VI FOSSE QUALCHE COSA CHE GIURIDICAMENTE OSTI A FARE CIÒ, SI AVVISI IL DUCA.

1452 febbraio 25 , Milano.

**159v** Potestati Sallarum.

Si ita est, et in facto esse compereris quemadmodum recitat his inclusi tenoris supplicatio nobis exhibita parte Steffani de Dotis de Senago, quia de facto spoliatus, **restituendo devenerit** ad tenutam et possessionem hereditatis et bonorum de quibus agitur, ut iura suadent, et intendentes unicuique iustitiam administrari debere, comittimus tibi et volumus quod supplicansem ipsum, seu quemlibet eius legitimum nuntium, ad tenutam eiusmodi bonorum **seriem** restituas, et quatenus de iure restituendam veniret, amotis abinde quibuslibet indebitis detentoribus, fatiendo in predictis ius sumarium et expeditum et sine figura iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscumque remotis, et expediendo predicta infra unum mensem a receptione presentium dinumerandum ad tardius. Si tamen aliquid iuridicum in contrarium habueris, nos tuis litteris avisabis ut providere quantum expediens fuerit valeamus.

Data Mediolani, die 25 februarii 1452.

951

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VARESE CHE VISTA LA SUPPLICA DI GIULIANO DE CAPORE, VENGA OSSERVATO QUANTO SI CONTIENE NELLE LETTERE PATENTI, DATATE MILANO 22 OTTOBRE 1439, DELLE QUALI IVI SI FA MENZIONE.

1452 febbraio 24, Milano.

Potestati Varisi.

Atendentes requisitionem, quam nobis facit Iullianus de Capore per inclusam eius supplicationem, et visis l propterea literis patentibus datis Mediolani, die 22 octobris 1439, de quibus ipsa facit supplicatio mentionem, que omnem in se continet honestatem, mandamus vobis et volumus quatenus literas easdem observatas pariter et earum tenorem ac effectum, et observari omnino fatiatis, taliter quod, in observantia earum, dignam sentire nequeamus querellam.

Data Mediolani, die 24 februarii 1452.

952

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL LAGO DI COMO DI ACCERTARE DILIGENTEMENTE QUANTO SI CONTIENE NELLA SUPPLICA DEL FIGLIO DI GIOVANNOLO DA VARENNA, ABITANTE A BELLAGIO, E ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO È DETTO, PROVVEDA CHE DETTI FIGLI NON SIANO COSTRETTI AL PAGAMENTO DELLE IMBOTTATURE DEL VINO DELL'OSPEDALE DI SAN GIACOMO.

1452 febbraio 24, Milano.

Capitaneo Lacus Cumarum.

Parte filii quondam Iohanoli de Varena, habitatoris Burgi nostri Belasii, inclusam accepimus supplicationem, cuius atenta continentia et ne supplicantes ipsi indignie compellantur ad solutionem inbotaturarum vini hospitalis Sancti Iacobi in supplicatione conmemorati, scribimus tibi et committimus quatenus de contentis in ea supplicatione dilligentissime procures informari et, si compertum habueris narrata vera fore et vinum huiusmodi ad solutionem non teneri, provideas expedienter quod, ea occaxione, dicti fillii indebite non verentur, et novitatem quamlibet adversus eos illegitime factam revocari penitus facias et annullari.

Data Mediolani, die 24 februarii 1452.

*Etiam si quidem in oppositum habetur volumus avisari.*

*Data ut supra.*

953

FRANCESCO SFORZA ORDINA A CEDRIONE, VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO, CHE SI INFORMI DILIGENTEMENTE DI QUANTO GIOVANNI DA CERRO DENUNCIA, CHE, CIOÈ, BERTINO DI APPIANO SI È IMPOSSESSATO DEI BENI DSTIMATI A GIOVANNI . SCOPERTO IL VERO, AMMINISTRI GIUSTIZIA IN MODO CHE NESSUNA DELLE PARTI ABBA MOTIVO DI LAMENTARSI,

1452 febbraio 25, Milano.

Domino Cedrioni, vicario potestatis Mediolani.

Ex inclusa supplicatione Iohannis de Cerro inteligetis querimoniam, quam idem facit supplicans de Bertino de Applano, qui, ut narrat, apprendidisse vestra bona eidem supplicanti spectantia, veluti in ea supplicatione religitur. Scribimus propterea vobis et committimus quatenus, vocatis vocandis, de contentis in supplicatione eadem dilligentius informari curetis et, prout compertum habueritis, partibus ipsis iustitiam ministretis et in talem denique modum quod neutra partium digne querimonie causam patiat, premissa expediendo infra mensem continuum ad tardius .

Data Mediolani, die 25 februarii 1452.

954

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI COMO, VISTA LA SUPPLICA FATTA DA LUIGI DE SUAVE, CITTADINO COMASCO, CON PROCEDIMENTO SOMMARIO FACCIA IN MODO CHE IL RICORRENTE ABBA LA SOLUZIONE CHE S'ASPETTA.

1452 febbraio 25, Milano.

**160r** Locuntementi Cumarum.

Porrige nobis fecit Aliolus de Suave, civis noster Cumanus, supplicationem quam tibi mittimus presentibus insertam, eius autem inspecta continentia mandamus tibi et volumus quatenus de expositis informari nitaris, et deinde super contentis in dicta supplicatione summarium ius et expeditum fatias simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii in modum quod supplicans solutionem suam ex causa in recitata cellerius habere valeat neque ulterius proinde digna cum querella regredietur.

Data Mediolani, 25 februarii 1452.

955

FRANCESCO SFORZA SI MERAVIGLIA CHE IL CAPITANO DEL DIVIETO DI PARMA NON ABBA DATO CORSO ALLA GRAZIA, CHE IL DUCA, SU INTERVENTO DI PIETRO MARIA ROSSI, HA CONCESSO A PELLEGRINO ZACOGNO . IL DUCA ESIGE CHE LA SUA DISPONIZIONE SIA ESEGUITA.

1452 febbraio 19, Milano.

Capitaneo devetus Parmensis.

Havimo hauta lamenta da Pelegrino Zachogno che, nonobstante te scrivissemo, ali di passati, che, per contemplatione del magnifico Pedromaria Rosso, gli avimo fata gratia per la casone de quela portatione d'arme et cetera, e secondo se contiene in esse littere nostre, tamen non hay obedite dite nostre lettere, dil che ne pigliemo admiratione. E, pertanto, de novo te replicamo e comandemo che, observando dite nostre lettere, non die più impazo o molestia ad esso Pellegrino per questa casone, anze revochi ogni novitade gli sia fata e gli restituische la roba sua o il valore de quella, per forma che de ciò più non sentiamo querella.

Data Mediolani, die 19 februarii 1452.

Signata Cichus.

956

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI LA SUPPLICA DI BASSANO DE BRIOSCHIS, MINISTRO DELL' OSPEDALE LODIGIANO DI SANT'ANTONIO E VUOLE CHE CONVOCHI QUEL PIETRO MENZIONATO NELLA SUPPLICA PER COSTRINGERLO A SODDISFARE PRONTAMENTE IN TUTTO IL RICORRENTE.

1452 febbraio 25, Milano.

Potestati et commissario Laude.

His insertam tibi mittimus supplicationem, quam recepimus a Bassiano de Briochis, ministro hospitalis Sancti Antonii civitatis illius nostre Laude. Cum igitur res, pro qua agitur, digna favore existat, ideo mandamus tibi et volumus quatenus si, evocato ad te memorato in ea Petro, constiterit ipsum promisisse, et condemnatum proinde fuisse, sicuti exponitur, compellas illum per omnia iuris remedia ad eidem supplicanti integre satisfaciendum pro omni eo ad quod sibi Petrus idem, ex causa in ea expressa teneri reperiatur, sic quod summarie et expeditius supplicans ipse suam debitam satisfactionem omnino consequatur. Data Mediolani, die xxv februarii 1452.

957

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA LUCHINA DAL VERME, CONTESSA DI SANGUANETO A VOLER FARE AVERE AD ANGELINO DA PANDINO, ABITANTE DI SANT'ANGELO, LE SPESE, CON I RELATIVI INTERESSI, DA LUI SUBITE PER IL RICUPERO DI UN PAIO DI BUOI RUBATIGLI DA GIACOMO DA LAGNOLA, ABITANTE A VOGHERA.

1452 febbraio 28, Milano.

**160v** Domine Luchine de Verme comitisse Sanguaneti.

Angelino da Pandino, habitatore de Sancto Angelo, dice che, già più mesi passati, gli fu furato uno paro de bovi per Iacobo da Lagnola, habitatore de quella terra de Voghera, quali cum grande difficultate et spese gli ha ritrovati, ale quale spese et danni gli è, secundo che dice, obligato esso Iacobo. Per la qualcosa vi scrivemo et confortemo che trovando essere cossì, vogliati providere per ogni necessario modo ch'el dicto Iacomo satisfatia ad esso Angelino d'ogni spessa et interesse el quale gli sia attenuto debitamente per forma che non habiamo per questa casone a sentirne più digna lamenta, como siamo certissimi che fariti.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

958

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AI MILANESI ANTONIO E GIACOMO, FRATELLI DE PARACIO, PER IL RICUPERO, CON PROCEDIMENTO SOMMARIO, DEI LORO CREDITI DA DEBITORI MOROSI.

(1452) febbraio 28, (Milano).

Die xxviii februarii, concesse sunt littere patentes Antonio et Iacobo, fratribus de Paracio, civibus nostris Mediolani, contra nonnullos debitores retrogrados et renitentes ad satisfactionem pro cogendo ipsos summarie et expedite ac per omnia iuris remedia, in forma.

959

FRANCESCO SFORZA INVITA IL VESCOVO DI PAVIA A IMPEDIRE CHE GLI UOMINI DI STRADELLA IMPORTUNINO GLI EREDI DEL DEFUNTO GIOVANNI PIETRO DE LANCISA PERCHÈ CONTRIBUISCANO AGLI ONERI LOCALI PER I BENI CHE HANNO IN DETTA LOCALITÀ. SONO CITTADINI PAVESI E, INOLTRE, NEL PASSATO NON SI È MAI RICHIESTO SIMILE CONTRIBUTO PER DETTI BENI.

1452 febbraio 28, Milano.

Reverendo in Christo patri domino episcopo.

Ad instantiam et supplicationem heredum quondam Iohannis Petri de Lancisa, nostrorum civium civitatis Papie, conquerentium quod, preter debitum et retroactis consuetum temporibus, artantur per homines Stratelle ad contributionem onerum cum eis pro certis bonis in territorio ipsius Stratelle iacentibus, sepius scripsimus hominibus ipsis, si ita erat ut heredes exponunt, ipsi ab huiusmodi molestia et artatione desisterent: qui homines, parum obedientes et in modica litteras nostras reverentia habentes, nec desistunt ab inquietando dictos heredes nec causas et rationes propter quas eos heredes debite ad talem contributionem impellere possint adducunt. Nolentes itaque nostros cives ad quicquam indebitum compelli, de quo a comunitate nostra Papie graves percepimus querimonias, scribimus vobis, ac plurimum stringimus, ut memoratorum heredum causas et rationes

maturius intelligere velitis, et si habueritis compertum quod per retroacta tempora cum ipsis de Stratella non contribuerint neque contribuere teneantur, cum sint cives, provideatis opportune quod ammodo ,ea occasione, non vexentur, quancumque illicitam novitatem contra pretactos heredes motam revocari faciendo ne obinde ulteriorem querimoniam digne suscipimus, et prout paternitatem vestram indubie facturam non ambigimus.  
Data Mediolani, xxviii februarii 1452.

960

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL CAPITANO DI MONZA CHE, DATE LE CONDIZIONI DI GIOVANNI DA CERNUSCO, PROVVISIONATO DUCALE, GLI FACCIA AVERE CON RITO ABBREVIATO QUANTO GLI È DOVUTO.

1452 febbraio 28, Milano.

**161r** Capitaneo nostro Modoetie.

Perchè Iohanne da Cisnuscolo, nostro provisionato, non pò attendere a piedezare, pertanto te scrivemo e comandemo che gli faci rasone sumaria et expedita senza strepitu alcuno de litigio super contentis in la inclusa sua petitione, per forma che esso Iohanne senza dillatione de tempo l'habia il dovere suo.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

961

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL PODESTÀ DI SAN COLOMBANO DI INFORMARSI CIRCA LA VERITÀ DEL FURTO SUBITO DA BARTOLOMEO DA CESENA, UOMO D'ARME DEL CONDOTTIERO DUCALE FRANCESCO SANSEVERINO. LO INFORMI DI QUANTO SARÀ VENUTO A SAPERE.

1452 febbraio 28, Milano.

Potestati nostro Sancti Columbani.

Te mandemo l'inclusa supplicatione de Bartolameo de Cisenà, homo d'arme de Francisco de Sanseverino, nostro conductero, ad ciò li vedi et diligentamenti te informi dela robaria se fa mentione in essa supplicatione et, secondo trovarai essere la verità, subito avisane ad ciò si gli possa fare debita et opportuna provisione.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

962

FRANCESCO SFORZA ORDINA A CEDRONE DI ROMA, CHE, ACCERTATO ESSERE VERO QUANTO RIVENDICA CANDIDO DA VIGEVANO, ORATORE E SEGRETARIO APOSTOLICO, GLI FACCIA AVERE DAI SUOI MASSARI DI TUCINASCO I DENARI E LA ROBA CHE PRETENDE. CHIAMI, POI, LA MOGLIE DEL DEFUNTO GIORGIO CRIVELLI, MARGHERITA, DALLA QUALE IL PREDETTO CANDIDO DICE DI VANTARE CREDITI PERCHÈ LOCATARIA DELLA CASA DI SUO FRATELLO ANGELO.

1452 febbraio 28, Milano.

Domino Cedrioni de Roma.

Asseverat spectabilis miles perdilectus noster dominus Candidus de Viglevano, orator et secretarius apostolicus, se quorundam iam massariorum suorum in loco Tucinaschi, ducatus nostri Mediolani, de certa denariorum et rerum summa, ex causa massariti, verum esse creditorem, a quibus vellet citius satisfieri cum litigiis intendere nequeat. Quamobrem, mandamus vobis et volumus quatenus ad omnem pretacti domini Candidi requisitionem,

sive cuiuslibet sui legitimi nuntii, constituto summarie de vero credito antedicto, compellatis et astringatis massarios eosdem et quemlibet ex eis per omnia iuris presidia ac etiam per personalem detentionem, si expedierit, ad eidem domino Candido integram reddendum solutionem pro omni et toto eo ad quod sibi debite obnoxii fuerint, dicta de causa, in modum quod, absque litigio et aliqua temporis protellatione, debitum suum consequatur. Volumus insuper ut, habita coram te Margarita, uxore quondam Georgii de Crivellis **161v** a qua idem dominus Candidus nonnullas pecunias habere asserit, occasione pensionis domus Angeli, fratris sui, quam dicta Margarita inhabitat, et, intellecta veritate, iusticiam partibus administretis cum equitate.  
Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

963

FRANCESCO SFORZA CHIEDE A TOMMASO DA BOLOGNA DI CHIAMARE LA CONTROPARTE DI MICHELE E CONSORTI PER INTENDERE LE SUE RAGIONI PER CUI NON S'HA DA CONCEDERE QUELLO CHE I RICORRENTI PRETENDONO. DI TUTTO DIA AL DUCA DEBITA INFORMAZIONE.

1452 febbraio 28, Milano.

Egregio viro Thome de Bononia.

Considerata querela, quam nobis faciunt Michael de Coquis et consortes per inclusam eorum supplicationem, mandamus tibi et volumus quatenus, evocata ad te parte adversa, ab ea exquiras rationes et causas, si quas in oppositum adducere voluerit, quare supplicata concedi non debeant, rescribendo nobis prout in premissis egeris vel habueris.  
Data Mediolani dia xxviii februarii 1452.

964

FRANCESCO SFORZA A CHIEDE AL PODESTÀ DI PAVIA DI INFORMARSI DI QUANTO È CONTENUTO NELLA SUPPLICA DEL VELLEZZINO BRONZINO DE CERVIIS E DI FARGLI AVERE NOTIZIA DI QUANTO AVRÀ SCOPERTO ENTRO DIECI GIORNI, EVITANDO DI PRENDERE E CHE SI PRENDA ALCUN PROVVEDIMENTO SENZA UN RESCRITTO DEL DUCA.

1452 febbraio 28, Milano.

Potestati nostro Papie.

Maturius circa requisita in supplicatione, presentibus involuta, providere volentes parte Bronzini de Cerviis de loco Vilezii, campanee nostre Papie, mandamus tibi et volumus quatenus de his, que supplicatio ipsa commemorat, veriore habere procures informationem, et prout res se habuerit nos per tuas, intra dies decem continuos ad tardius post harum receptionem, reddas clariores, interim tamen, donec rescripseris, hac in re, inpersedendo et supersederi faciendo.  
Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.



965

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AGLI EREDI DEL DEFUNTO ANTONIO DE BEBULCO CONTRO  
ALCUNI DEBITORI MOROSI.

(1452) febbraio 28, (Milano).

Die xxviii februarii, concesse sunt littere patentes in forma heredibus quondam Antonii de Bebulco **a** contra quospiam debitores retrogrados et renitentes ad solutionem cogendo ipsos summarie simpliciter et de plano ac per omnia iuris remedia.

**a** Antonii de Bebulco *aggiunto successivamente a margine.*

966

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA IL PODESTÀ E COMMISSARIO DI BELLINZONA DI CHIUDERE  
CELERMENTE LA CAUSA DI MAFFIOLO MOLO CON ANDREA , GIOVANNI, SIMONINA SALVAGNI E  
LA LORO MADRE PIERINA.

1452 febbraio 28, Milano.

**162r** Potestati et commissario Berinzone.

Pro controversia vertente inter Mafiolum da Melo, parte una, et Andream, Iohannem ac Simoninam, fratres et sororem de Salvagino, ac Petrinam, eorum matrem, parte altera, exhibuerunt denuo partes ipse supplicationes, presentibus involutas. Auditis igitur partibus eisdem, sive pro eis agentibus, committimus vobis et volumus quatenus, visis supplicantibus predictis et habita debita consideratione circa inibi instantie restitutionem et reliqua in eis requisita, provideatis superinde quemadmodum iustitie congrue videbitur quam expeditius fieri valeat et taliter quod partes ipse, vel earum altera, in iuribus suis indebite non ledantur, quibuscumque aliter emanatis non atentis.  
Data Mediolani, die 28 februarii 1452.

967

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL PIACENTINO PIETRO BADENGO PERCHÈ SI AGISCA CON  
RITO SOMMARIO CONTRO I SUOI DEBITORI MOROSI.

(1452) febbraio 28, (Milano).

Die xxviii februarii, concesse sunt littere patentes Petro Badengho, civi nostro Placentie, pro cogendo quospiam debitores in territorio nostro habitantes summarie et expedite et de plano, et sine figura iudicii ac per omnia iuris remedia, quoniam sunt renitentes et retrogradi ad solutionem faciendam.

968

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE NICOLA DA RIETI, UFFICIALE DI MONTEBRIANZA, COSTRINGA, CON RITO SOMMARIO, I DEBITORI DI ANTONIO DA RVA, DETTO TARTAGLIA, A SODDISFARE IL RICORRENTE DEI SUOI CREDITI.

1452 febbraio 28, Milano.

Domino Nicolao de Reate, ufficiali in Monte Brianze.

Antonius de Rippa, dictus Tartalia, nobis exponi fecit quod plures habet debitores, in iurisdictione vestra commorantes, a quibus suam assequi nequit solutionem. Ea propter mandamus vobis et volumus quatenus contra debitores predictos et singulum eorum ius ministretis summarie simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavilationibus et frivolis exceptionibus quibuscumque sublatis, in modum quod citius debitum suum consequatur, non obstante quod commissa vobis iurisdictione se ad tantam usque summam non extendat.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

969

FRANCESCO SFORZA ORDINA A NICOLA DA RIETI, UFFICIALE DI MONTEBRIANZA, CHE ANCHE AL DI LÀ DELLE SUE COMPETENZE, COSTRINGA, CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, I DEBITORI DI ROSSETO DI ELLO A PAGARGLI QUANTO GLI DEVONO.

1452 febbraio 28, Milano.

**162v** Domino Nicolao, ducali ufficiali in Monte Brianze.

Significavit nobis Rossetus de Ello quod plures habet, variis ex causis, debitores a quibus solutionem suam habere et assequi nequit. Mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis ad vos partibus, contra debitores pretactos summatim iuris debitum ministretis, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii taliter quod supplicans, frivolis exceptionibus quibuscumque reiectis, debitum suum omnino consequatur ut decet, etiam non attento quod iurisdictione vestra se ad tantam summam non extendat.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

970

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE NICOLA DA RIETI, UFFICIALE DI MONTEBRIANZA, FACCIA PRONTAMENTE AVERE A GIOVANNI DA CODOGNO QUANTO DEVE AVERE DAI SUOI DEBITORI

1452 febbraio 28, Milano.

Domino Nicolao de Reate, ufficiali in Monte Brianze.

Parte Iohannis da Colonia nobis expositum fuit quod debitores habet quamplures a quibus satisfieri non potest ob illorum renitentias et subterfugia. Quare mandamus vobis et volumus quatenus contra debitores eosdem ius ministretis sumarium et expeditum simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, sic quod supplicans satisfactionem suam quam celerius habere possit, non attento quod iurisdictione vestra se ad tantam summam non extendat.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

971

FRANCESCO SFORZA RICORDA AL LUOGOTENENTE DI PIACENZA CHE LE DONNE VANNO PRIVILEGIATE E, PERCIÒ, CONVOCHI LA PARTE AVVERSA DELLA PIACENTINA NICOLINA DA VOGHERA PER AFFIDARE LA SOLUZIONE DELLA CONTROVERSA A UN COMUNE AMICO. SE CIÒ NON SARÀ POSSIBILE, LE RENDA GIUSTIZIA CON RITO SOMMARIO.

1452 febbraio 28, Milano.

Locumtenenti Placentie.

Quia mulierum cause favorabilius sunt complectende, ideo, considerata incluse supplicationis continentia Nicoline de Viqueria, habitantis Placentie, mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, studeatis partes invicem componere, vel causam committere in aliquem communem amicum, qui differentiam ipsam tollere habeat, que si fieri nequiverint, tunc super contentis in supplicatione summarium ius ministretis et expeditum, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivolis cavillationibus quibuscumque sublatis, taliter quod nemini iuste querele prebeat materia.  
Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

972

FRANCESCO SFORZA DICE AL PODESTÀ DI CASALINO DI NON VOLER COSTRINGERE GLI UOMINI DI CAMARIANO AL PAGAMENTO DEL SUO ONORARIO IN QUANTO, COME ESSI AFFERMANO, NON SONO DELLA SUA GIURISDIZIONE, MA DI QUELLA DI TORTONA,

1452 febbraio 29, Milano.

**162r (bis)** Potestatii nostro Casalini.

Fano lamenta li homini de Camariano che tu li vola astrengere ala soluzione del salario de l'officio tuo, ala quale debitamenti non sono attenuti, perchè dicono non sono de tua iurisdictione, anzi de quella dela nostra citade de Terdonna, como affirmano apparere per publico instrumento de sententia. Pertanto, essendo la cossa in questa forma, volemo e commandamote per tale casone non li dii molestia alcuna.  
Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

973

FRANCESCO SFORZA ORDINA AGLI STIPENDIARI DEL BANCO DEGLI STIPENDIARI DI FARE IN MODO CHE, CON RITO SOMMARIO, GIORGIO LAMPUGNANI OTTenga DAI SUOI DEBITORI QUANTO GLI SPETTA.

1452 febbraio 28, Milano.

Collateralibus nostris banchi stipendiariorum.

Iohannes Georgius de Lampugnano plures habere asserit debitores maiorem in modum renitentes, sicuti per eius involutam supplicationem cernere poteritis, quamobrem mandamus vobis et volumus quatenus contra debitores predictos ius ministretis sumatim et expeditius, sine strepitu et figura iudicii in modum quod Iohannes Georgius satisfactionem suam citius consequatur cum per incommode valeat litigiis supervachare.  
Data Mediolani, die xxviii februarii MCCCCLsecundo.

974

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CASALMAGGIORE CONVOCHI ANTONIO PILIZONO CHE, A QUEL CHE DICE GIOVANNI CACCAFERRO, UFFICIALE SOPRA GLI ARGINI, GLI IMPEDISCE DI FARE I LAVORI ORDINATIGLI. PARENDOGLI NECESSARIO UN INTERVENTO DEL DUCA, GLIELO FACCIA SAPERE.

1452 febbraio 29, Milano.

Potestati nostro Casalismaioris.

Iohanne Cacaferro, nostro ufficiale supra quelli arzini, si lamenta che si impedito per Antonio Pilizono ad fare dicti arzini grossi per mezo la rocha, como ha in mandamento. Dela qualcosa, così essendo, multo si maravegliemo, perchè, non tanto volemo si desista da darli impazo et molestia, ma anzi si gli dia omni adiuto et favore in questa facenda. Pertanto volemo che habi da ti dicto Antonio Pilizono et bene intende questo facto et provedi per modo dicto nostro ufficiale non sia turbato nì impedito in quelli lavoreri, et parendote che dal canto nostro supra de ciò sia a fare altro, subito avisane. Data Mediolani, die ultimo februarii 1452.

975

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE TOMMASO DA BOLOGNA, LUOGOTENENTE DI COMO, INTERVENGA NELLA VERTENTENZA TRA QUELLI DI VACANI E ANDREA SCUPA PER LA FANCIULLA, PUNENDO CHI HA SBAGLIATO, COME GIUSTIZIA E LE LETTERE DUCALI PRESCRIVONO.

1452 febbraio 29, Milano.

**162v (bis)** Thome de Bononia, locumtenenti Cumarum.

Deliberandosse nuy che quela puta, per la quale ne vertisse differentia fra quelli di Vachani et Andrea Scupa se retrova e chi è stato inobediente, pertanto te scrivemo e commandemo che, exequische dite nostre lettere per ogni modo e fa ogni opera expediente in questo, puniendo anchora qualuncha habia falato, secundo che vorrà la iusticia e se contiene in le antedecte nostre lettere, per forma che nyuno del suo malfare se n'habia a gloriare. Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

976

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE, A CAUSA DELL'ASSENZA DA MILANO DI FRANCESCO DA LANDRIANO, SOSPENDA LA CAUSA CHE DETTO FRANCESCO HA CON MISSAGLIA DA ELLO FINO A QUANDO NON INTERVERRÀ UN ALTRO PROVVEDIMENTO DUCALE.

1452 febbraio 29, Milano.

Vicario potestatis Mediolani.

Cum ob eius absentiam ab hac urbe nostra Mediolani nequeat spectabilis miles dominus Franciscus de Landriano preesse defensionis vertentis controversie inter eum, parte una, et Missaliam de Ello, ex altera, scribimus vobis et volumus quod a procedendo in huiusmodi causa supersedeatis et illam in suspenso teneatis quousque a nobis aliud habueritis in mandatis, quamquidem et nos per presentes, ex certa scientia, usque ad nostri beneplacitum suspendimus et in suspenso teneri volumus et iubemus, decernentes quod, ea durante suspensione, nullum tempus nec instantia currat nec cucurrisset intelligatur in huiusmodi causa, ex quo partium iuribus preiudicium aliquod inferatur. Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

977

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL VICARIO ARCIVESCOVILE DI INTERVENIRE PERCHÈ IL PRETE CRISTOFORO DE GRASSI NON ABBAIA A RIMETTERCI DEI SUOI DIRITTI.

1452 febbraio 29, Milano.

Domino vicario curie archiepiscopalis.

Supplicationem nobis exhibuit presbiter Christoforus de Grassis tenoris introserti, cuius attenta continentia ortamur vos haud leviter et oneramus ut, inspecta petitionis eiusdem serie super ibidem requisitis, expedienter quantum iusticia exposcat providere velitis et in modum quidem quod is presbiter Christoforus nec oppressus nec iure suo privatus remaneat.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

978

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA, VISTA LA SUPPLICA DEI FRATELLI NOVARESI DOMENICO E GUINIFORTE, FIGLI DEL DEFUNTO GIACOMO DE ANNONE, GLI FACCIA SAPERE IL PERCHÈ DELLA MANCATA ESECUZIONE DI QUANTO ORDINATOGLI CON LETTERE DUCALI. GLI FACCIA, ALTRESÌ, CONOSCERE SE VI È QUALCHE IMPEDIMENTO GIURIDICO A CONCEDERE QUELLO CHE È STATO RICHIESTO. CERCHI DI PACIFICARE LE PARTI : NON RIUSCENDОВI, LE AMMONISCA A PRESENTARSI DAL DUCA ENTRO SEI GIORNI.

1452 febbraio 28, Milano.

**163r** Potestati Novarie.

A Dominico et Gu(i)n(i)forto, fratribus filiis quondam Iacobi de Anono, civibus illius nostre civitatis Novarie, iterato nobis facta est querela, sicuti per inclusam eorum supplicationem clarius videre poteris. Eius autem supplicationis eius inspecta continentia, mandamus tibi et volumus quatenus, visa supplicationis eiusdem serie, nobis indilate rescribas de causis propter quas priores litteras nostras, tibi (h)ac in re emanatas, non fueris executus et si quid iuridicum in oppositum adest, quare supplicata concedi non debeant.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

*Studebis tamen partes totis viribus componere quod, si fieri nequiverit, moneas partes ipsas ut, intra dies sex post factam sibi monitionem eiusmodi, coram nobis se presentent et superinde debitam faciendam provisionem.*

*Data ut supra.*

979

FRANCESCO SFORZA ORDINA A FRANCESCO, AIMERICO E BERNABÒ, FRATELLI SANSEVERINO, CHE MARTINO DE MOTTI SIA, PER I DAZI, TRATTATO COME VENGONO TRATTATI GLI ALTRI SVIZZERI.

1452 febbraio 29, Milano.

Francisco Aymerico et Bernabovi, fratribus de Sancto Severino.

Come per altre nostre vi havemo scritto, volemo che Martino di Moti, dela vale di Svyzere, sia tractato nel pagare deli datii dela valle de Lugano come sono gli altri proprii Svizeri. E questa è la nostra intentione.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

In simili forma scriptum est locutenenti Cumarum sub data die viiii marcii 1452.

*A margine:* Duplicate sunt littere sub data die viiii marcii 1452.

980

FRANCESCO SFORZA SI LAMENTA CON IL LUOGOTENENTE DI LODI PER NON ESSERSI ATTENUTO AL COMPORTAMENTO CHE GLI AVEVA ORDINATO DI AVERE CON I FRATELLI MILANESI GIACOMO E GIANFRANCESCO, FIGLI DEL DEFUNTO MAFFEO DA MUZANO, RICHIEDENDO CHE ESSI VENISSERO TRATTATI COME MAFFEO E I SUOI PREDECESSORI. GLI REPLICA E IMPONE DI TRATTARE DETTI RICORRENTI NON DIVERSAMENTE DA COME ERA TRATTATO DETTO MAFFEO. SE AVESSE QUALCOSA CHE OSTASSE, GLIELO SI DICA.

1452 febbraio 25, Milano.

Locutenenti Laude.

Ali dì passati, ad querela deli nobili Iacomo da Muzano e Iohannefrancisco, fratelli, filii quondam de misere Mafeo da Muzano, dilectissimi nostri cittadini de Milano, te scrivessimo expressius e comandassimo che per alcuno modo non facessi nè lassassi fare cossa nova ad essi fratelli circa al fare dele guardie e de l'altri carichi occurrenti in quela nostra città de Lode, anzi intendevamo che da essi carichi fossero preservati omnino in quello modo e tractati ch'erano stati lo prefato misere Mafeo e l'altri suoi precessori, e come in l'inclusa copia de quela de novo poy vedere. Adesso havimo **163v** inteso che te fay negligente e difficile in observare et exequire esse nostre lettere, le quale sono honestissime, dicendo che già non sono passate de nostra saputa, dil che ne pigliamo non pocho spiacere et admiratione. Et pertanto volemo, te replicamo e comandamo expressamente che preservi e faci omnino, senza altra exceptione, tractare e preservare li diti supplicanti, non altramente come è stato fato ali prefati misere Mafeo e suoi precessori, e portati per modo con loro che più non habiano per questa casone farne lamenta, perchè l'haveriamo molesta. Et quando gli havisti altra cossa iuridica in contrario, ne voriamo essere avisati per tue lettere.

Data Mediolani, die xxv februarii MCCCCLII.

*A tergo signata Cichus.*

981

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO INTERVENGA PERCHÈ GIOVANNI DE CUTICI NON VENGA INFASTIDITO PER L'USO DELL'USCIO CHE CONSENTE A STEFANO DE CUTICI DI PORTARSI DA CASA SUA A QUELLA DI GIOVANNI. NON RIUSCENDO AD ACCORDARLI, LO INFORMI COME S'È CREATA TALE SITUAZIONE IN MODO DA POTER INTERVENIRE.

1452 febbraio 29, Milano.

Potestati nostro civitatis Mediolani.

Si lamenta Iohanne da Cutici che, già più tempo passato, per uno Stefano di Cutici, per lo favore grande che l'havia da Ambrosio da Triuilicio, fu fato uno huscio per lo quale se andava et si va de casa del dicto Stefano in casa d'esso exponente contra ogni debito et rasone. Volemo adonca, et così commitemo, che diligentemente te informi de questa cosa et così summariamente, et senza litigio alchuno, faci opera che questi tali da Cutici remangano de acordio, et sia levata via tale differencia, et quando così amicabilmente non possi levare dicta differentia, volemo ne avisi como trovaray sia passata questa cosa, ad ciò gli possiamo fare quella provisione ne parrerà conveniente.  
Data Mediolani, die xxviii februarii MCCCCLII.

982

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL LUOGOTENENTE [ DI CREMONA] CHE ADERENDO ALLA RICHIESTA DI ANDRIOLO, GIOVANNI E MOLTI ALTRI DI BRAMBILLA, ABITANTI A FONTANELLA, DISPONGA CHE I RICORRENTI POSSANO ESTRARRE DAL CREMONESE QUELLA BIADA, CHE È NECESSARIA PER LA LORO SUSSISTENZA.

1452 febbraio 29, Milano.

Locumtenenti.

Ne rechiedono Andriolo et Zohanne et multi altri da Brambila, habitatore dela nostra terra de Fontanella, gli volimo providere che possano extrahere dele nostre terre de Cremonese tanta biada che possano vivere cum le buche loro chi sono a numero circha lxiii, como dicono. E perchè siamo contenti gli sia proveduto in modo che non gli manca da vivere, vi scrivemo et volememo intendiate questo facto et gli faciati quella provisione ve parerà oportuna et expediente che non gli manca, et che le biade haverano ad extrahere per uso suo non vadano in sinistro contra la dispositione deli ordeni nostri.  
Data Mediolani, xxviii februarii 1452.

983

FRANCESCO SFORZA CHIEDE A FILIPPO BORROMEO DI PROVVEDERE NEI RIGUARDI DELLA SUPPLICA DI COMINO DI CASTOLDI COME RITIENE CONVENIENTE E DEBITO.

1452 febbraio 29, Milano.

**164r** Domino Filippo de Bonromeis.

Vi mandamo, qui inclusa, una supplicatione de Comino di Castoldi ad ciò vedeati et intendeati quanto si agreva per casone de dui cavali, li quali gli forono tolti, como intenderiti per essa supplicatione. Pertanto vi scrivemo e confortemovi vogliati in questa facenda provedere como vi parrerà debito et conveniente per modo questo tale non habia a venire più da nuy cum digna querela, et come se rendemo certissimi fariti.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

984

FRANCESCO SFORZA FA SAPERE AL COMMISSARIO DUCALE SOPRA GLI ALLOGGIAMENTI NEL PIACENTINO CHE ALBERTO GEOTO SI LAGNA PERCHÈ IL COMUNE E GLI UOMINI DI VICOMARINO VENGONO GRAVATI PER LE TASSE DEGLI ALLOGGIAMENTI DEI CAVALLI AL DI SOPRA DELLE LORO POSSIBILITÀ, PER CUI IL LUOGO RISCHIA DI VENIR ABBANDONATO. IL DUCA VUOLE CHE IL COMMISSARIO INTERVENGA PERCHÈ SI CONTENGA ENTRO IL LIMITE DEL CONSENTITO A QUELLA GENTE.

1452 febbraio 29, Milano.

Comissario nostro super alogiamentis in Placentia.

Conqueritur comes Alberthus Geotus sicuti ex eius inclusa supplicatione intelliges quod in taxis equorum alogiatorum in nostro episcopatu Placentino nimium ultra eorum facultates gravati sunt commune et homines sui de Viccomarino, et, nisi opportune provisum fuerit, remanebit ea villa deserta. Quare cum nostre nequaquam sit mentis quempiam ultra posse enormiter gravari, scribimus tibi et committimus de expositis diligentissime informeris omnemque adhibeatis diligentiam ne dicti commune et homines ultra eorum possibilitatem oppressi remaneant.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

985

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE CORRADO DA FOGLIANO, LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA, VISTA LA SUPPLICA DEL FAMIGLIO DUCALE SCARAMUZZA DA BOSCO, INTERVENGA IN MODO CHE IL RICORRENTE NON SIA TIRATO PER LE LUNGHE.

1452 febbraio 29, Milano.

Magnifico Conrado de Foliano, locumtenenti Alexandrie.

Veduta la continentia de quello n'ha exposito Scaramuza dal Boscho, nostro famiglio, per l'inclusa sua petitione, te scrivemo e commetteremo che habii, vocatis partibus, debita informatione de expositis e poy provide superinde, per forma che nyuno habia iusta casone de lamentarse, quanto più presto sia possibile, sichè Scaramucia per questa casone non sia menato per longule.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.



986

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ, AL COMUNE E AGLI UOMINI DI RIVANAZZANO DI MANTENERE IMMUNI DAGLI ONERI INCOMBENTI E DALLE IMBOTTATURE I FRATELLI DE GENTILIBUS FINO A QUANTO NON SARÀ LORO RESTITUITA LA SOMMA CON LA QUALE DETTI FRATELLI SOVVENNERO IL COMUNE.

1452 marzo 1, Milano.

**164v** Potestati, comuni et hominibus Rippezani.

Sicuti nobis extitit expositum parte Iohannis Grandi et fratrum de Gentilibus Gotfredi Gentilis, eorum consaguinei, ac Iohannis Isimbardi, etiam de Gentilibus, ob certam pecuniarum summam, de qua illi communi fuit subventum, debent ipsi exponentes ex conventionem cum eo cumuni a quibuscumque oneribus incumbentibus ac etiam ab imbotaturis perservari immunes et exempti, quousque pecuniarum suarum restitutionem assecuti fuerunt, quam conventionem per annos duodecim continuo asserunt observatam, impresentiarum vero ea minime attentam conventionem et de suis pecuniis nulla facta restitutione, ad huiusmodi onerum solutionem, preter omne iuris debitum, compelluntur. Qua de re scribimus vobis et volumus quod, si vera sunt exposita, a molestando, ea occasione, exponentes ipsos a quibuscumque gravaminibus, ea in conventionem insertis desistatis et contineatis omnino. Quando autem aliud in contrarium haberetis iuridicum, volumus litteris vestris fieri certiores.

Data Mediolani, primo martii 1452.

In simili forma potestati et Anzianis presidentibus negociis civitatis nostre Terdome.

987

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI DE SICHIS, DEI VICARI DUCALI GENENRALI, SI INFORMI SU COME VERAMENTE STANNO LE COSE PERCHE ALLE LAMENTELE DEGLI UOMINI DI GRAVELONA CONTRO GUGLIELMO BARBAVARA, UOMO D'ARME DEL CONDOTTIERO DUCALE BERNABÒ SANSEVERINO, QUESTO RIBATTE CHE TALE LAMENTELE SONO DOVUTE A ODIO ED EMULAZIONE.

1452 marzo 1, Milano.

Domino Iohanni de Sichis ex vicariis nostris generalibus.

N'è stata fata greve lamenta dal homini de Gravalona contra de Guilielmo Barbavaria, homo d'arme del magnifico Bernabò de Sanctoseverino, nostro conductero: il che dicto Bernabò dice sia fato più per odio et emulatione che per lo vero, et pertanto volemo che subito cerchati sapere como la cossa passa, et avisarne indilate del vero acìo che possiamo provedere como serà de bisogno.

Data Mediolani, primo martii 1452.

988

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A MARCHESINO E MARCO, FRATELLI DE MALINGERIIS DI MELZO, CIRCA I PAGANTI LA PROPRIA RATA DI ONERI DOVUTI A DETTO BORGHO.

1452 marzo 1, Milano.

Die primo marcii, concesse sunt littere patentes in forma Marchisino et Marcho, fratribus de Malingeriis, burgi nostri Melcii, de solventibus suam partem onerum incumbentium illi burgo.

989

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL DISTETTO PAVESE D'OLTREPO DI FAR OSSERVARE I PRIVILEGI DISAPPLICATI AI MONETARI ABITANTI A CASTEGGIO.

1452 marzo 1, Milano.

**165r** Capitaneo nostro districtus **a** Papiensis Ultra Padum.

Como vederai per l'inclusa supplicatione, si lamentano li monetarii, habitatori de quella nostra terra de Clastigio, non gli sono observati li loro privilegii confirmati per nuy, come per altre t'è stato scripto. Pertanto iterato te scrivemo et volemo servi modo che essi privilegii talmenti gli siano observati che più non habiano digna casone de condolerse. Data Mediolani, die primo martii 1452.

**a** districtus *in interlinea su devetus depennato*.

990

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL GIUDICE DEL CAVALLO DI MILANO CHE ENTRO QUINDICI GIORNI LA RICORRENTE CATERINA DE MARINONIBUS CONSEGUA QUANTO LE SPETTA COSÌ CHE SI SMETTA DI MENARE PER LE LUNGHE LA SUA CAUSA.

1452 marzo 1, Milano.

Iudici nostro ad signum equi Mediolani.

Conqueritur Caterina de Marinonibus quod in causa, de qua in inserta supplicatione sua exprimitur, per litigia et temporum protellationes circumducitur, quibus nullo pacto ob eius inhabilitatem assistere potest, quapropter mandamus vobis et volumus quatenus super contentis in supplicatione ipsa ius ministretis summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, facti veritate comperta, rem hanc expediendo intra dies quindecim continuos ad tardius post harum receptionem, frivolis exceptionibus quibuscumque sublatis, in modum quod supplicans debitum suum citius consequatur. Data Mediolani, primo martii 1452.

991

FRANCESCO SFORZA ORDINA A TESEO DA SPOLETO, CANCELLIERE E COMMISSARIO SOPRA GLI ALLOGGIAMENTI DEI CAVALLI, DI VERIFICARE SE CORRISPONDE AL VERO QUANTO DENUNCIATO DAL COMUNE E DAGLI UOMINI DI SAN NICOLA PIACENTINO CIOÈ CHE SIMONE, LORENZO E BARTOLOMEO DI POZOLI SI STANNO INDUSTRIANDO PER ACCOSTARSI A LUOGI CHE GODONO DI IMMUNITÀ PER EVITARE DI PAGARE I CARICHI, FINORA DA LORO PAGATI, DI QUELLA LOCALITÀ OVE HANNO I LORO BENI.

1452 febbraio 29, Milano.

Theseo de Spolito, cancellario et commissario super alloggiamentis equorum.

Ne hano fata fare lamenta el commune et homini de Sancto Nicolao de Piasentina de Simone Laurentio e Bartolameo di Pozoli, quali, licet habiano loro beni nel predito loco e siano uxati a contribuire ali carichi con essi supplicanti, tamen vano subterfugiando e accostandosse ad li loci exempti, solo per non paghare e preservarsi da tal carichi in loro grave dano, secondo che per la supplicatione sua introclusa latius poterai cognoscere. Per la qual cossa, intendendo nuy che tal malitie non habiano effecto **165v** te scrivemo e commandemo che pigli de expositis diligente informatione e, trovando essi supplicanti havere significato il vero, prevede che li predicti da Pozolo pagano con essi exponenti li carichi, il che seria mancho che iusto.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

992

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CASALMAGGIORE, VISTA LA RICHIESTA DEL CASALASCO GIACOMO CAGAFERRI, OSSERVI E FACCIA RISPETTARE, COME FINORA S'È FATTO A CREMONA, IL DECRETO IN DETTA SUPPLICA RICHIAMATO.

1452 febbraio 29, Milano.

Potestati nostro Casalismaioris.

Attendentes requisitionem, quam nobis facit Iacobus de Cagaferris, habitator illius nostre terre Casalismaioris, per inclusam eius supplicationem, mandamus tibi et volumus quatenus decretum ea in supplicatione annotatum observes et observari facias, prout hactenus in civitate nostra Cremone observatum esse compereris, ut causa, pro qua agitur, debitum suscipiat finem. Si tamen iuridicum adesset in contrarium de eo vellemus tuis avisari.

Data Mediolani, die xxviii februarii MCCCCLII.

993

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GASPARE DA VIMERCATE PROSEGUA LA CAUSA AFFIDATAGLI DI CATERINA DA MADREGNANO, MOGLIE DI STEFANINO CAPELLO, CON BELTRAMO DA MAREGNANO PER L'EREDITA DEL DEFUNTO BERTINO DA MAREGNANO.

1452 marzo 1, Milano.

Spectabili viro Gasparro de Vicomercato.

Siamo contenti che procede nela causa a ti commessa fra domina Caterina da Madregnano, mogliere de Stevanino Capello, per una parte, e Beltramo da Maregnano, per l'altra, per casone de l'heredità de quondam Bertino da Madregnano, e fazi rasone ale parte in modo che niuna de quele iustamente se possa condolere, come certissimi che faray, non attesa alcuna suspensione.

Data Mediolani, die primo martii MCCCCLII.

994

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA CHE, BENE INFORMATO DEL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEL PAVESE AUGUSTO BELCREDI E ACCERTATA L'NSIGNIFICANZA DI QUANTO ESPOSTO DAL MENZIONATO ANTONIO, PROCEDA ALLA CONCLUSIONE DELLA CAUSA, COME DIRITTO RICHIEDE.

1452 marzo 1, Milano.

Potestati nostro Papie.

Porrectam nobis supplicationem parte Augusti de Belcredo, civis nostri Papiensis, mittimus tibi, presentibus involutam, volentes et committentes tibi, si habita de narratis in supplicatione eadem diligenti informatione, compereris nominatum inibi Antonium, de cuius minus vera significasse ad expeditionem cause, de qua ibi agitur, procedas prout iuri expedire dignoveris, aliis in contrarium disponentibus non attentis.

Data Mediolani, die primo martii 1452.

995

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO, CONSIDERATO CHE ANDREA DE RAYNERIIS È UN FORESTIERO, GLI FACCIA AVERE QUELLE VESTI, CHE REALMENTE GLI SPETTANO (O IL LORO VALORE) DA GABRIELE DE CASTELLO E DAGLI EREDI DEL DEFUNTO ANDRIOLO.

1452 marzo 1, Milano.

**166r** Vicario potestatis nostri Mediolani.

Ne Andreas de Rayneriis de Parma, qui forensis est, per dilaciones et litigia deducatur scriblmus vobis et committimus quatenus, habita de narratis in supplicatione expedienti informatione, si compertum habueritis que exponuntur vera esse, provideatis opportune quod eidem supplicanti vestes sue restituantur vel pro eis debite satisfiat, sicuti honestati et iustice dignoveritis convenire, per opportuna queque iuris remedia dictos Gabrielem de Castello et heredes nominati quondam Andrioli ad huiusmodi satisfactionem compellendo, premissa expediendo absque ulla iudicaria forma, sed huiusmodi veritate attenda ne idem supplicans, ea occasione, laboribus et expensis diutius fatigetur.

Data Mediolani, die primo martii MCCCCLII.

996

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A GIACOMO MARGARIA, GOVERNATORE DI VERCELLI, PERCHÈ  
FACCIA RESTITUIRE A BERTOLINO PRANDO, ABITANTE A CAVAGLIO, IL PAIO DI BUOI CHE, A SUO  
DIRE, GLI FURONO TOLTI DA ALCUNI DELLA SUA GIURISDIZIONE.

1452 marzo 1, Milano.

Iacobo Margarie, gubernatori civitatis Vercellarum.

Vi mandemo qui inclusa una supplicatione a nuy poretà per Bertholino Prando, habitatore del loco nostro de Cavagli Novarese, per la quale intendariti de uno paro de bovi, quali dice gli forno tolti per alchuni dela iurisdictione vostra, et mai non gli ha potuto rehavere, per la qual cossa vi confortemo et persuademo diligentamenti vi informati de questo facto et, constandovi dicto nostro homo havere perduto li bovi suoi como narra in essa supplicatione, vogliati opportunamente providere gli siano restituiti o pagati, como vole el debito et como non dubitiamo fareti, perchè verso quelli del vostro illustre signore non faramo nuy altramente.

Data Mediolani, primo martii 1452.

997

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO CHE, VISTA LA SUPPLICA DEL  
GALLARATESE ANDREA DE SERNO, TUTORE DEI MINORENNI GIOVANNI E ANTONIO, FRATELLI  
ROSSI, FIGLI ED EREDI DEL DEFUNTO BATTISTA, FACCIA AVERE, CON PROCEDIMENTO  
SOMMARIO, QUANTO LORO È DOVUTO DAI DEBITORI DELLA SUA GIURISDIZIONE.

1452 marzo 1, Milano.

Capitaneo nostro Seprii.

Supplicationem ab Andrea de Serno, habitatore burgi Galarate, et tutore ac tutorio nomine Iohannis et Antonii, fratrum de Rubeis, filiorum quondam et heredum Baptiste, recepimus introsertam, eius autem visa continentia, presertim quia minorum iura favorabiliter quantum decet sunt persequenda, mandamus tibi et volumus quatenus contra debitores in iurisdictione tua commorantes ius facias summatim et expeditius, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, facti veritate comperta in modum quod minores ipsi a debitoribus antedictis satisfactionem suam celerius et absque litigiorum strepitibus consequantur, attenta rei et personarum qualitate.

Data Mediolani, die primo martii MCCCCLII.

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E IL GIUDICE DEI MALEFICI AMMETTANO ALLA SUA DIFESA IL RICORRENTE MILANESE GUIDO VISCONTI, DETTO DE GUASCONIBUS, IN MODO CHE POSSA DIMOSTRARE LA SUA INNOCENZA. EGLI AFFERMA DI ESSERE STATO COINVOLTO, PER ODDIO E CATTIVERIA, NEI FURTI PERPETRATI DA SIMONINO DETTO SIMOTO DI LOMAZZO E GIOVANNI DETTO CIMATO DE STILLIS, I QUALI, PERÒ, IN PUNTO DI MORTE LO DISCOLPARONO, COME PROVERÀ.

1452 febbraio 29, Milano.

**166v** Potestati et eius iudici maleficiorum.

Ad nos recursum habuit Guido de Vicecomitibus, dictus de Guaschonibus, huius inclite urbis civis, exponens quod eum per quosdam Simoninum, dictum Simotum, de Lomazio et Iohannem, dictum Cimatam de Stillis, de quibus sumptum est supplitium, accusatus fuerit quod in certis furtis per eos commissis fuerit particeps, quod odio et malivolentia processisse asserit, et denique, in articulo mortis, illum desculpaverint, prout fidem debitam facturum est, sed quia propterea contra eum formata est inquisitio et contra eum procedi velle videatur, non audeatque eius defensiones facere et de innocentia sua edocere, metu ne forte detineretur, dignemur sibi opportunis in hoc consulere, ne igitur supplicans innocens condemnetur, quod iniquum esset, mandamus vobis et volumus quatenus dicti supplicantis defensiones et probationes quaslibet legitimas admittatis et supplicantem ipsum de eius innocentia ostendere libere permittatis in modum quod, preter veritatem et iuris debitum condemnari non veniat, attenta maxime relatione proinde et informatione a vobis iudice habita.

Data Mediolani, die xxviii februarii 1452.

FRANCESCO SFORZA NON DUBITA CHE IL CONTE GUIDO TERZI FARÀ ESEMPLARE GIUSTIZIA ALL'OMICIDA CHE, INCARCERATO DAL PODESTÀ DI PARMA, QUESTI GLI RIMISE PERCHÉ ERA DELLA GIURISDIZIONE DI BELVEDERE. IL DUCA AGGIUNGE DI FAR RESTITUIRE A GIOVANNI PIETRO DE MUSARTE I BENI DEI QUALI DETTO OMICIDA SI APPROPRIÒ.

1452 marzo 1, Milano.

Comiti Guidoni de Terciis.

Sentimo che, havendo quisti di proximi passati, el nostro potestà de Parma detenuto e carcerato uno deli homeni dela iurisdictione de Belvedere per homicida, ve lo relaxò, perchè ad vuy spectava ad farne iustitia, intendendo tal eccesso et malefitio non passare impunito. Vi scrivemo e stringemo pur assay che circa de ciò vogliate tal modo servare che iustitia non manche, facendo de luy quello che la rasone vole ad exemplum aliorum, e che dali parenti del morto non ne sentiamo querella, como però si re(n)demo certi fariti sì per l'honore nostro como etiandio per lo debito vostro, e quando facesti altramente che non ce(r)chamo, ne daresti materia de condolerse de vuy. Ceterum, se lamenta Iohanne Petro da Musarte ch'el dito homicida per buono spatio de tempo gli ha tenuto **a** usurpato certi suoy beni, como da luy intendariti. Se così è, vogliate provedergli siano restituyti, ad ciò non se possa degnamente lamentare gli sia manchato rasone, et fariti cossa ne sarà grata et pertinente al honore vostro et quanto in le cosse predictae haveriti fato, se piaccia esserne advisati per vostre lettere.

Data Mediolani, die primo martii 1452.

**a** *Segue avisati depennato.*

1000

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL VESCOVO DI CREMONA DI INTERVENIRE PERCHÈ AL MARITO, IL CREMONESE ALESSANDRO DE ARIBERTIS, POSSA ESSERE RESTITUITA LA MOGLIE CHE GLI È STATA PORTATA VIA, PRONTO A DARGLI L'AIUTO CHE IL PRESULE RITERRÀ NECESSARIO.

1452 marzo 1, Milano.

**167r** Episcopo Cremonensi.

Ex inclusa supplicatione exhibita nobis parte Alexandri de Aribertis, civis nostri Cremonensis, inteliget vestra paternitas querimoniam, quam facit pro uxore abducta, sicuti per ea(m) in supplicatione seriusus exprimitur. Verum, cum huiusmodi cause, non sine honestate, mutua caritate, pertractari et versari videantur, ortamur et perstringimus paternitatem vestram, ne res deteriore loco abducatur, operemini his, quos dignoveritis expedire, modis quod viro suo restituatur hec mulier, quemadmodum antelatam vestram paternitatem benefaciendo confidimus et, si ad hec exequenda alio forte nostro presidio opus fuerit, prout rescriberetis, pro cultu iustitie exequi fatiemus.

Data Mediolani, primo martii 1452.

1001

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AD ALBERTO DE FERRARIIS, IN VERCELLI, DI INTERVENIRE A FAVORE DI GIORGIO DA CANEDO, CHE GLI È CARO, NON FOSSE ALTRO PERCHÈ FU BENVOLUTO CAMERIERE DI FILIPPO MARIA VISCONTI.

1452 marzo 1, Milano.

Domino Alberto de Ferrariis in Vercellis.

Georgio da Canedo, nostro dilecto, ne dice che è venuto ad divisione, et perchè per più respecti gli volemo bene, et quando bene non gli fosse altra casone, gli è quella del nostro illustrissimo quondam socero et padre duca Filippo Maria, del quale fu caro camerero, per cui reverentia ne pare sia debito ad amarlo, per la qual cossa molto vi stringemo et confortemo che, anchi per nostro respecto, habiati a recomandato el facto de Georgio, como si rendemo certi fareti.

Data Mediolani, die primo martii MCCCCLII.

1002

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI LODI DI AMMONIRE GIOVANNI DA MILANO PERCHÈ SI PORTI ENTRO TRE GIORNI DA ALBERICO MALETTA E GIOVANNI ANTONIO DA VILLANTERIO, CAPITANO DEL BARCO, E PONGA FINE AL CONTRASTO FRA LUI E GIORGIO DA CANEDO DOVUTO ALLA ROTTURA DEL COMPROMESSO AMICHEVOLE FRA LORO FATTO ALLA PRESENZA DI DETTI ALBERICO E GIOVANNI ANTONIO.

1452 marzo 2, Milano.

Locumtenenti Laude.

Ne dice Georgio da Canedo che de certa differentia, quale vertisse fra luy et Iohanne da Milano, olim camerero delo illustrissimo quondam duca passato nostro socero et patre, fecino compromisso amicabilmente in misere Albrico Maleta et Iohanneantonio da Vilanterio, capitaneo del nostro Barco, et che ad essa differentia may non è dato fine. Pertanto te scrivemo et commettemote admonisse dicto Iohanne che vadi dali prefati domini Albrico et Iohanneantonio, dove se ritrovarà dicto Georgio, fra tri dì poy l'haverai admonito, ad ciò si impona fine a dicta causa.

Data Mediolani, die secundo martii 1452.

1003

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DELLA MARTESANA CHE, VISTA LA SUPPLICA DI ANDRIOLO DE ROBBIATE, DI CALA E MARIA, FIGLI ED EREDI DEL DEFUNTO DOMENICO DE CAMPSIRAGO, E ACCERTATO CHE IL GIUDICE DELLA CAUSA È INCOMPETENTE, RIMETTA LA CAUSA A CHI COMPETENTE È.

1452 marzo 1, Milano.

**167v** Capitaneo Martesane.

Nomine Andrioli de Robiate et Carole ac Marie, filiorum quondam et heredum Dominico de Campsirago, exhibita nobis fuit, presentibus involuta, supplicatio, cuius seriem attendentes, et ne dictis supplicantibus iuste querele relinquatur occasio, mandamus vobis et volumus quatenus si, habita super ibidem contentis digna consideratione, noveritis vos in causa, pro qua agitur, iudicem esse incompetentem esse, uti asseritur, eo casu de ea ulterius non intromittatis, sed partes remittatis ad earum iudicem competentem, superinde ius administratis.

Data Mediolani, die primo martii MCCCCLII.

1004

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A SIMONINO E ANTONIO, FRATELLI DE NAVA CONTRO I LORO DEBITORI MOROSI.

1452 marzo 1, Milano.

Concesse sunt littere patentes in forma Simonino et Antonio, fratribus de Nava, pro cogendo nonnullos debitores retrogrados et renitentes per omnia iuris remedia, die primo martii 1452.



1005

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL LUOGOTENENTE CHE, RIFORMANDO QUELLO CHE GLI AVEVA SCRITTO IL GIORNO PRECEDENTE CIRCA L'ESECUZIONE DEGLI ARBITRATI RIGUARDANTI I COMASCHI PIETROPAOLO DE PATERIS E PIETRO DEL PENZIO, VUOLE CHE (ATTENENDOSI A QUANTO DA LUI COMUNICATOGLI CIRCA L'ENORME LESIONE CHE DA DETTI ARBITRATI NE DERIVEREBBERO A PIETROPAOLO) CONVOCHI LE PARTI E PROCEDA ALLA REVISIONE DEGLI ACCENNATI ARBITRATI IN MODPO CHE PIETROPAOLO NON NE SIA GRAVEMENTE DANNEGGIATO.

1452 marzo 2, Milano.

Locumtenenti Cumarum.

Pridie, tuis respondendo in re Petripauli de Pateriis et Petri del Penzio, civium nostrorum Cumarum, occasione certorum arbitramentorum et cetera, scripsimus tibi deberes arbitramenta ipsa et observare et exequi, prout statuta sive decreta illius nostre civitatis disponere noscuntur et in modum quo neutri partium iusti gravaminis suboriretur materia et prout in eis seriusus continetur. Nunc vero, quoniam per alias tuas asseris Petrumpaulum eundem et defraudatum et enormiter lesum in huiusmodi arbitramentis extitisse, volentes propterea eius indemnitati consulere, contentamur et tibi committimus quatenus, evocatis ad te partibus, provideas circa revisionem antedictorum arbitramentorum, prout convenientius fore dignoveris, et taliter quod is Petruspaulus nec deceptus nec graviter lesus ullo pacto remaneat, cum minus equum censeamus quempiam, alterius cum iactura, fieri locupletiozem.

Data Mediolani, die ii martii 1452.

1006

FRANCESCO SFORZA, INTENDENDO LICITAMENTE PROVVEDERE SU QUANTO SUPPLICATO DA MARSILIO DE SIGLERIIS, CHIEDE A ROLANDO CORTI DEI GIURISPERITI DEL COLLEGIO DI PAVIA DI ADEGUATAMENTE INFORMARLO SULLA FACCEUDA .

1452 marzo 2, Milano.

**168r** Domino Rolando de Curte ex iurisperitis collegii civitatis nostre Papie.

Convenienter, quantum licet circa petita in inclusa supplicatione Marsilii de Sicleriis providere volentes, scribimus vobis et volumus quatenus, habita de expositis viore informatione, quo pacto res et facti veritas se habeat, nobis per vestras nuntietis indilate. Data mediolani, die secundo martii MCCCCLII.

1007

FRANCESCO SFORZA AMMONISCE MARCHINO DA SANNAZZARO E UBERTINO ALIVERO, SCELTI AD ARBITRI E COMMISSARI DALLE PARTI CONTENDENTI ( DONNE REGINA E MARIA, SORELLE DA COCCONATO E DA ANTONIO DA GRUMELLO) DI SMETTERLA DI MENARE IN LUNGO LA CAUSA E IMPONE LORO DI CONCLUDERLA ENTRO QUINDICI GIORNI, PENA LA MULTA DI CENTO DUCATI D'RO A VANTAGGIO DELLA CAMERA DUCALE.

1452 marzo 2, Milano.

Marchino de Sancto Nazario ac Ubertino Alivero.

Havemo notitia che in la causa, quale vertisse fra le spectabili madona Regina et madona Maria, sorelle da Coconato, da una parte, et miser Antonio da G(r)umello, da l'altra, de consentimento et voluntà de ambedoe le parte siti ellecti commissarii et arbitri a sententiare et diffinire la dicta causa et iudicare quanto vole la rasone secondo el iudicio et parere

vostro, ma, perchè n'è facta relatione da persone fide digne che vuy menati questa causa in longo cum grande spese et incommoda de l'una parte et l'altra, volemo, et per la presente ve commandiamo debiati fra xv dì proximi a venire, incomenzando dal dì ve serà presentata la presente nostra lettera excidere et diffinire la dicta causa senza alcuna exceptione, sotto pena de cento ducati d'oro da fir applicadi ala Camera nostra per ciaschaduno de vuy.

Data Mediolani, ii martii 1452.

1008

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE, AL PODESTÀ E AL COMMISSARIO DI LODI CHE, SE RISULTA LORO PROVATA LA VERITÀ DI QUANTO ESPOSTO NELLA SUPPLICA DEL LODIGIANO ANTONIO DE PIOLTINO LIBERINO LA DI LUI MOGLIE, DOPO CHE EGLI AVRÀ DATA IDONEA GARANZIA DI STARE ALLA DECISIONE DELLA CAUSA E DI PROVVEDERE AL PAGAMENTO DELLE SPESE NEI TEMINI DA LORO FISSATI. SE, POI, MARITO E MOGLIE FOSSERO TENUTI ALLA RESTITUZIONE DI CUI SI FA PAROLA NELLA SUPPLICA, LI COSTRINGANO ALLA RESTITUZIONE CON L'ADDEBITO DELLE DOVUTE SPESE.

1452 marzo 2, Milano.

Locumtenenti ac potestati et commissario Laude.

Visis expositis in supplicatione, presentibus involuta, Antonii de Pioltino, nostre illius civitatis Laude habitatoris, mandamus vobis et volumus quatenus, si vera sunt exposita, provideatis quod, ipso supplicante satisdante de stando et parendo iuri et de expensis legitimis intra terminum, quem convenientem putaveritis, memorata in ea eius uxor libere relaxetur, iusticie debitum hac in re ministrando.

Data Mediolani, die ii martii 1452.

*Volentes insuper quod, si prenominatus supplicans et eius uxor teneri noscantur ad restitutionem rerum, de quibus in supplicatione exprimitur, quod illos compellatis omnibus iuris remediis ad res ipsas integre restituendas una cum predictis expensis legitimis.*

*Data ut supra.*

1009

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI PAVIA DI CONVOCARE SIMONINO E FRATELLI BUTIGELLA CHE SI RIFIUTANO DI RESTITUIRE AL RICORRENTE ARMIGERO DUCALE, LORO COGNATO, BONIFORTE DA LOMAZZO, LE COSE E I BENI LASCIATI IN CASA LORO. PROVATO CHE LA FACCENDA STA COSÌ, LI COSTRINGA, CON PROCEDIMENTO SOMMARIO, A RESTITUIRE A BONIFORTE QUANTO DA LUI RIVENDICATO .

1452 marzo 2, Milano.

**168v** Potestati nostro civitatis Papie.

Conqueritur Bonifortus de Lomatio, armiger noster, quenadmodum eius inclusa supplicatione intelliges, quod Simoninus et fratres de Butigellis, eius cognati, negligunt restituere sibi nonnullas eius res et bona relictas in domo, de qua in supplicatione fit mentio. Verum cum is Bonifortus armiger litigiis preesse non valeat, scribimus tibi et committimus quatenus, vocatis dictis de Botigellis, de expositis diligentissime informeris et, si compereris eosdem de Butigellis illas res et bona habuisse, sicuti in supplicatione exponitur, omnibus iuris remediis compellas ad ea bona dicto Boniforto restituendum, prout iuri dignoveris convenire, in premissis procedendo sumarie simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscumque ammotis, ac ullo absque litigio, facti veritate comperta.

Data Mediolani, die secundo martii 1452.

1010

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI LODI CHE RILASCI A GUIDO VILLANO LIBERA LA CASA CON TUTTE LE MASSERIZIE, PAGANDOGLI IN AGGIUNTA QUANTO DOVUTO PER IL TEMPO CHE L'HA OCCUPATA.

1452 marzo 2, Milano.

Locumtenenti Laude.

De novo è retornato da nuy Guido Vilano condogliendosse non gli relaxi la stantia sua, como altre fiате te fo dicto et mandato, del che pigliamo pur admiratione. Pertanto te scrivemo et commandiamote che ad esso Guido licentii et libere dicta casa **a** per modo ne possa disporre como de cossa sua et cum le massaritie sue, et ulterius faci sia pagato et satisfacto, secondo è debito et rasonevele per lo tempo che hay tenuto dicta stantia per forma che più non ne sentiamo lamenta.

Data Mediolani, die secundo martii 1452.

**a** u *di causa espunta.*

1011

FRANCESCO SFORZA, SAPUTO CHE IN DETTO VICARIATO VI SONO DEI LUOGHI CHE SI SOTTRAGGONO AL PAGAMENTO DELLA TASSA DEI CAVALLI, VUOLE CHE DILIGENTEMENTE PROVVEDA A CHE TUTTI CONTRIBUISCANO A TALE ONERE. DISPONE, INOLTRE CHE A DIONESINO DI CASTRONNO VENGA PAGATO L'IMPORTO CONTENUTO NEL BOLLETTINO

1452 marzo 2, Milano.

Capitaneo nostro Seprii.

Si ita est quod in illo nostro vicariatu adsint loca, que pro rata non contribuerunt taxis equorum, sicuti in inclusa recitatur petitione, et nostre sit intentionis, ut nosci(s), ad huiusmodi neminem perservari, scribimus tibi et committimus, omni cum diligentia provideas quod huiusmodi taxarum singuli onus suum sustineant, prout expediens fuerit, et quod obinde nominato inibi Dionesino de Castrono debite satisfiat iuxta eius bulletini continentiam.

Data Mediolani, die secundo martii 1452.

1012

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PARMA, COSTATATO CHE GLI EREDI DEL DEFUNTO LEONARDO DE FRIZOLIS SONO TENUTI A DARE ALLE SORELLE ANTONIA E FRANCESCA DE BURALIIS QUANTO LORO SPETTA DELLA DOTE MATERNA, FACCIA IN MODO CHE, CON RITO SOMMARIO, ABBIANO QUELLO CHE A LORO È DOVUTO.

1452 marzo 2, Milano.

**169r** Potestati nostro Parme.

Ne supplicantes Antonia et Francisca, sorores de Buraliis, litigiorum sumptibus et dilationibus fatigari veniant, dum mulierum iuribus omni opportuno favore digne sit oppitulandum, scribimus vobis et committimus quatenus contenta in presenti earum supplicatione diligentius intelligere studeatis et, constituto nominatos inibi heredes quondam Leonardi de Frizolis eisdem supplicantibus teneri de ipsarum dote materna, prout in supplicatione commemorant, provideatis expedienter quod sibi debite satisfiat, prout iusticie convenire videbitur, expediendo premissa summarie, simpliciter et de plano, sine

strepitu et figura iudicii, cavillationibus et oppositionibus frivolis quibuscumque reiectis, facti et personarum qualitate inspecta.

Data Mediolani, die secundo martii 1452.

1013

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO DI INTERVENIRE PERCHÈ, VISTA LA DENUNCIA FATTA DA MARTINO DA CASA, FIGLIO DI ANDREA, DI ESSERE STATO AGGREDITO E DERUBATO DI UN BARILE D'OLIVE AL CORDUSIO DA GIOIRGIO BIGHEZO DA SEREGNO E SOCI, SI FACCIA QUELLO CHE LA GIUSTIZIA IMPONE.

1452 marzo 2, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Se lamentano da nuy Martino da Casa, figliolo d'Andrea, che, ali di passati, el fusse assaltato in el Corduxo de questa nostra città de die con arme da Georgio Bighezo da Seregnio con certi altri compagni e batuto, e toltogli uno barile d'olive de facto e senza rasone alcuna, come da luy sareti informato. Per la qual cossa te scrivemo e commandemo che intende le parte e faci sopra de ciò quello che vole la iusticia, la quale intendemo habia loco nele terre nostre.

Data Mediolani, die ii martii MCCCCLII.

1014

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DI MARLIANO CHE, PRESO ATTO DI QUANTO AFFERMA URSOLINA DI CONCOREZZO, VEDOVA DI CRISTOFORO DE BUSTI, IMPONGA ALLA CONTROPARTE DI PRESENTARSI ENTRO QUATTRO GIORNI DA ANGELO DA RIETI, AUDITORE DUCALE, PER DOCUMENTARGLI LA SUA OPPOSIZIONE ALLA CONCESSIONE DI QUANTO RICHIEDE LA RICORRENTE.

1452 marzo 1, Milano.

Vicario Marliani.

Providere debite volentes circa requisita in supplicatione, presentibus inclusa, nobis exhibita parte Ursuline de Concoretio, relicte quondam Christofori de Busti, mandamus tibi et volumus quatenus moneas partem adversam, in ea memoratam, ut intra quatuor dies post factam sibi eiusmodi monitionem, debeat coram spectabili auditore nostro domino Angelo de Reate comparere, allegatura quicquid voluerit quare supplicata concedi non debeant, rescribendo nobis prout in premissis feceris.

Data Mediolani, die primo martii 1452.

1015

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL MILANESE MAFFIOLO PIROVANO CIRCA I PAGANTI LA QUOTA DI ONERI.

(1452) marzo 2, (Milano).

**169v** Die ii martii, concesse sunt littere patentes in forma Mafiolo de Pirovano, civi nostro Mediolanensi, de solventibus suam partem **a** onerum.

**a** partem *in interlinea*.

1016

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AD ANTONIO, DETTO LANZINO, DI BARNI CONTRO I DEBITORI.

(1452) marzo 2, (Milano).

Die secundo martii, concesse sunt litere patentes Antonio, dicto Lanzino de Barni, habitatori Vallassine, contra debitores, in forma.

1017

FRANCESCO SFORZA ORDINA AD ANTONIO DE RABIIS, MERCANTE MILANESE, CHE RISOLVA LA VERTENZA TRA CURRINO DA CONCOREZZO, TUTORE DI CHIARA, FIGLIA DEL DEFUNTO BARTOLOMEO DE BENZANI E PIETRO DALLA CROCE. SE NON RIUSCISSE AD ADDIVENIRE A UN ACCORDO FRA LE PARTI, RENDA LORO GIUSTIZIA ENTRO UN MESE.

1452 marzo 1, Milano.

Antonio de Rabiis mercatori nostro Mediolani.

De consentimento de Currino da Concoretio, tutore de Clara, filia quondam de Bartholameo di Benzani, per una parte, e Pedro dala Croce, per l'altra, volemo e commettemote la causa vertente fra loro per casone de certa vena, secundo che da esse parte seray informato, che domandate quele, ti sforzi de intendere summarie et de plano questa controversia et accordare le parte. Il che, quando non se possa fare, volemo che faci rasone ad esse parte et expedischa la causa intra mensem ad tardius dopo la receptione dele presente per forma che nyuna de quele iustamente s'habia a condolere. Data Mediolani, die primo martii 1452.

1018

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE, VISTA LA SUPPLICA DEL MILANESE AGOSTINO DE ANTONIS, AFFIDI LA TUTELA DEL MINORE A COLUI, CUI GIURIDICAMENTE, A NORMA DEGLI STATUTI IN MATERIA VIGENTI, SPETTA IN MODO CHE I BENI DELL'ASSISTITO NON NE ABBIANO A ESSERE DANNEGGIATI.

1452 marzo 2, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Considerantes tenorem eorum, de quibus inclusa supplicatio Augustini de Antonis, civis nostris Mediolani, mentionem facit, maxime ut minores **a** in ea memorati intra **a** illesa serventur, et tutela eiusdem illi decernatur, cui de iure spectaverit, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, de expositis summarie informari procures et, constito de narratorum veritate, eo casu tutelam ipsam decernas illi, cui de iure magis pertinere

noscetur, servata forma iuris et statutorum superinde vigentium, providendo etiam super reliquis in supplicatione contentis, prout iuri convenire dignoveris et in modum quod bona antedicti minoris in sinistrum transire nequeant, rem huiusmodi expediendo sine strepitu et figura iudicii ac intra mensem ad tardius posta harum receptionem, frivolis exceptionibus quibuscumque sublatis.

Data Mediolani, die ii martii 1452.

**a** *Così in A.*

1019

FRANCESCO SFORZA SI COMPIACE CON IL PODESTÀ DI BORGIO SAN DONNINO PER LA DETENZIONE DEI FAMIGLI DI NERO DA FOGLIANO. LI TRATTENGA FINO A NUOVA SUA DISPOSIZIONE.

1452 marzo 2, Milano.

**170r** Potestati nostro Burgi sancti Donini.

Havemo ricevuto le lettere tue, et per quelle intexo como hay detenuto quelli famiglie de Nero da Foliano secundo t'havemo scripto: piacene et commendiamote per la diligentia et solitudine tua servata circa de ciò. Volemo li retegni et sutto bona custodia per fine te manderemo altro supra de ciò.

Data Mediolani, die secundo **a** martii MCCCCLsecundo.

**a** *secundo in interlinea.*

1020

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE, VISTA LA SUPPLICA DELLA BADESSA E DELLE MONACHE DEL MONASTERO DI SAN PIETRO DI CARONNO, COSTRINGA I FRATELLI CRIVELLI, NOMINATI NEL RICORSO DELLE RELIGIOSE, A SODDISFARLE IN QUANTO AD ESSE DEVONO PER IL CANONE LIVELLARE.

1452 marzo 2, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Exhibitam nobis parte domine abbatisse et monialium monasterii Sancti Petri de Carono supplicationem tibi mittimus, presentibus alligatam. Eius autem continentia, presertim quia religiosarum cause confoveri super omnes promerentur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis qui vocari videbuntur et constituto summarie de vero exponentium credito, compellas memoratos in ea fratres de Crivellis ad eisdem supplicantibus cum integritate satisfaciendum per expedientia omnia iuris remedia pro omni et toto eo ad quod sibi dicti fratres, ex causa ficti libellarii in ea expressi, debite teneantur, premissa expediendo sine strepitu et figura iudicii ac quam celerius fieri valeat, reiectis cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscumque.

Data Mediolani, die ii martii 1452.

1021

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E IL SUO VICARIO RIPRENDANO LA CAUSA DEI FIGLI ED EREDI DEL DEFUNTO LUIGI DE ASCARIS, CITTADINI PAVESI, MANTENENDO (SE NULLA GIURIDICAMENTE LO VIETA) PER VALIDO QUANTO PRECEDENTEMENTE FATTO, IVI COMPRESSE LE DEPOSIZIONI TESTIMONIALI.

1452 marzo 2, Milano.

Potestati Papiie ac eius vicario.

Ne causa, de qua inclusa supplicatione habeatur mentio, filiorum et heredum quondam Aluisii de Ascariis, civium nostrorum Papiensium, immortalis reddatur, ideo attendentes supplicationis ipsius continentiam, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, si vera fuerint exposita, eo casu causam eandem versam coram te reassumas, et in ea procedas iuris debitum ministrando, decernentes, pro minore partium incomodo et expensis, quod acta et actitata quecumque hinc retro dicta in causa testesque producti valeant et fidem faciant non aliter ac si denuo producerentur et fierent, dummodo alias legitime inter partes facta sint et producti. Quando forte factum, si aliter haberet ex quo iuridicum in obiectum insurgeret, volumus tuis litteris certiorari.

Data Mediolani, ii martii 1452.

1022

FRANCESCO SFORZA ACCOGLIE LA RICHIESTA DI PECINO DE LAVEIS, PODESTÀ DI TIRANO, DI PORTARSI DA LUI, ASSENTANDOSI DALL'UFFICIO PER QUINDICI GIORNI, LASCIANDO UN IDONEO SOSTITUTO CHE AMMINISTRÌ GIUSTIZIA.

1452 marzo 3, Milano.

**170v** Pecino de Laveis, potestati nostro Tirani.

Tuis anuentes requisitionibus ut ad nostri presentiam accedere possis sicuti oportere parte tui nobis expositum est contentamur, et per presentes licentiam tibi concedimus quod ab officio, cui prees, absentare valeas per dies quindecim, dimisso idoneo substituto, qui, tui durante absentia, loco tui, ius faciat.

Data Mediolani, die tertio martii 1452.

1023

FRANCESCO SFORZA INVIA A CORRADO DA FOGLIANO, LUOGOTENENTE DI ALESSANDRIA ,  
COPIA DELLE LETTERE MANDATE AL CORTIGIANO DUCALE LUIGI BOSSIO E A SUO NIPOTE PERCHÈ  
FACCIA OSSERVARE QUANTO IN ESSE SI CONTIENE.

1452 marzo 2, Milano.

Domino Conrado de Foliano, locumtenenti Alexandrie.

Concessemo altre volte al spectabile cavaleiro nostro cortesano miser Aluisino Bossio e a suo nepote nostre lettere patente, la copia dele quale te mandiamo inclusa, et perchè esse nostre lettere sono honestissime, pertanto te scrivemo e comandemo che observe dite lettere, e faciati **a** omnino exequire et observare iuxta la continentia et dispositione de quela, come siamo certi che faray.

Data Mediolani, die ii martii MCCCCLII.

**a** In A faciali.

1024

FRANCESCO SFORZA FA CONOSCERE AL COMMISSARIO DI LODI IL CONTENUTO DELLA  
SUPPLICA DEL MAGISTRO GIOVANNI DE VACHIS, PERCHÈ ENTRO OTTO GIORNI FACCIA ANDARE  
DA LUI LA CONTROPARTE PER INTENDERE I MOTIVI CHE LEI ADDUCE PERCHÈ NON SI CONCEDA AL  
RICORRENTE QUANTO RICHIEDE. NEL FRATTEMPO SOPRASSEDA DI PROCEDERE NELLA  
VERTENZA FIN A TANTO CHE IL DUCA NON GLI DIRÀ ALTRO IN CONTRARIO.

1452 marzo 3, Milano.

Commissario nostro Laude.

Providere debite volentes circa requisita in supplicatione, presentibus involuta, magistri lohannis de Vachis ac aliorum in ea nominatorum, mandamus tibi et volumus quatenus moneas partem adversam, ibidem nominatam, ut intra dies octo post factam sibi monitionem eiusmodi debeat coram nobis se presentare ad allegandum quicquid voluerit quare supplicata concedi non debeant, supersedendo interim et supersederi **a** omnino faciendo in re, pro qua agitur, usque quo aliud in contrarium in mandatis habueris.

Data Mediolani, die iii martii 1452.

**a** ri di supersederi *in interlinea su n di e depennato*.

1025

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A RIZARDO DE AVIGNONE CHE QUEI DI LECCO, CHE SI RIFIUTANO  
DI CONTRIBUIRE CON GLI UOMINI DI MONTEBRIANZA, COSÌ FACEVANO NEL PASSATO, LI LASCI IN  
PACE. ORA, PERÒ, SAPUTO DAI MISSAGLIESI CHE I LECCHESI LAZZARO DEGLI ISABELLI E IL  
FIGLIO GIOVANNI (I QUALI HANNO COMPRATO IN QUEL TERRITORIO DEI BENI DA QUANDO È  
ENTRATO IN VIGORE IL NUOVO ESTIMO) PAGANO I CONTRIBUTI LOCALI , IL DUCA HA DISPOSTO  
CHE ANCHE IN AVVENIRE FACCIANO ALTRETTANTO.

1452 marzo 2, Milano.

Rezardo de Avinione.

Te scripsimo questi dì proximi passati, ad instancia de alcuni da Leuco, li quali dicevano non essere attenuti **171r** a contributione de carichi alchuni cum quelli del Monte de Brianzia per vigore deli capituli hanno cum nuy. Se così era, et che non fossero consueti a contribuire, non li dovesti artare, et cetera. Al presente, per li homini et commune de Massalia n'è exposto che Lazaro deli Isabelli et lohanne, suo figliolo da Leuco, per alchuni



beni hanno acquistato in quello territorio, dalo extimo novo in qua, sempre hanno contribuito cum esso commune. Per la qual cosa te scrivemo et commetteremo, se così è vero che li dicti deli Isabelli habiano contribuito cum dicti da Massalia, como exponeno, faci et provedeno contribuiscano etiam per lo advenire, che così ne pare debito et conveniente. Data Mediolani, die secundo martii 1452.

Ma voglia havere bona advertentia ad intendendere questa cosa per forma non ne venga rechiamo, et quando fosse altramente non è exposto, avisane, perchè non volemo si faci contra **a** il debito.

Data ut supra.

**a** contra *in interlinea*.

1026

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO E AI DODICI DI PROVVISONE CHE, VISTO QUANTO SCRIVONO NELLA LORO SUPPLICA L'ABBATE E E I CONSOLI DEI FARINAI DI MILANO, OSSERVINO QUANTO PRESCRIVONO GLI STATUTI RICHIAMATI IN DETTA SUPPLICA, OLTRE A QUELLO CHE SI DISPONE NEGLI STATUTI E ORDINI DEL COMUNE DI MILANO.

1452 marzo 3, Milano.

Domino vicario ac duodecim provisionum Mediolani.

Animadvertentes ea, que in inclusa supplicatione abbatis et consulum farinariorum inclite huius nostre civitatis Mediolani commemorantur, nec minus que nobis, hac de re, vestro cum apparere rescriptsistis, contentamur et vobis mandamus quatenus statuta, de quibus in supplicatione antedicta mentio habetur observetis et observari faciatis iuxta eorum dispositionem et continentiam, firmis tamen et in suo robore permanentibus atque semper servatis statutis, provisionibus et ordinibus communis nostri Mediolani.

Data Mediolani, die iii martii 1452.

1027

IL VICARIO E I DODICI DI PROVVISONE DI MILANO DANNO A FRANCESCO SFORZA PARERE FAVOREVOLE ALLA CONFERMA DEGLI STATUTI DEI FARINAI, DI SESSANTAQUATTRO ANNI ADDIETRO, PURCHÈ VI SI AGGIUNGA LA CLAUSOLA DEL PERMANENTE VALORE DELLE DISPOSIZIONI STATUTARIE DEL COMUNE DI MILANO

1452 febbraio 23, Milano.

Illustrissime princeps et excellentissime domine domine, litteras inclite dominationis vestre cum debita reverentia suscepimus, inclusam habentes unam supplicationem farinariorum huius inclite vestre civitatis requirentium in effectu confirmationem certorum eorum paratici statutorum conditorum, modo sunt anni lxxiii et illo tunc confirmatorum per eo tempore presidentes isti provisionum officio, tamen sub hac inibi adiecta condicione, videlicet dum non essent contraria statutis communis Mediolani. Quarum et quorum itaque litterarum supplicationis statutorum et confirmationis continentiis diligenter avisatis, nec minus avisatis statutis, provisionibus et ordinibus huius vestri communis Mediolani maxime facientibus **171v** ad negotium, de quo queritur, et admodum tangentibus interesse reipublice, superindeque habitis per et inter nos quas docuit examinatum, consideratum et deliberatum visum fuit denique nobis, et cum antedicta reverentia loquentes dicimus nobis aparere, pro nostro videri, silicet confirmatam ut pretangitur requisitam esse cum hac tamen clauxola, puta firmis et in suo robore permanentibus atque semper servatis statutis, provioxionibus et ordinibus dicti vestri communis eisdem supplicantibus libere dispensandam.

Data Mediolani, die xxiii februarii 1452.

A tergo: eiusdem dominationis fidelles vicarius et duodecim provioxionum communis Mediolani.

1028

RICHIESTA A FRANCESCO SFORZA DALL'ABBATE E DAI CONSOLI DEI FARINAI DI MILANO  
DI VOLER RICONFERMARE GLI STATUTI DEL LORO PARATICO, CHE EBBE LA PRIMA CONFERMA DA  
PARTE DI GIAN GALEAZZO VISCONTI.  
s.d.

Principum dux illustrior, per abbatem et consules paratici farinariorum inclite urbis vestre Mediolani condita iamdiu fuere certa statuta, que cum honorem civitatis ipsius et utilitatem personarum concernerent, per vicarium et duodecim tunc provisionum approbata et per excelentem quondam dominum Iohannem Galeaz Vicecomitem confirmata et usque in hodiernum servata fuere. Cum autem cupiant, pro maiori roboris firmitate, ut per benignam dominationem vestram ratificentur, idcirco, parte dictorum abbatis et consulum farinariorum celsitudi vestre supplicatur ut eiusmodi omnia sua statuta, ordinamenta et consuetudines de gratia et complacentia singulari ratificare et confirmare dignetur et mandare quod firmiter et inviolabiliter, ut iacent ad litteram observentur. Hec, enim, cum honestissima et civitati vestre utilia sint, non ambigunt a piissima et liberali dominatione vestra obtinere, cui affectuose se commendant.

1029

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIOVANNI DE AGNOLELLIS, CAPITANO DI GIUSTIZIA, CHE  
ESMINATA LA SUPPLICA DI ALBERTO DE ASINELLIS DI MANTOVA, PROCURATORE DI SIGISMONDO  
PURE DE ASINELLIS, ACCERTATA LA VERITÀ DEL CONTENUTO DI DETTA SUPPLICA, CONCEDA UNA  
PROROGA DI DIECI GIORNI DELL'ISTANZIA IVI ACCENNATA, SALVO OSTI QUALCHE IMPEDIMENTO  
GIURIDICO.

1452 marzo 3, Milano.

Domino Iohanni de Agnollellis, capitaneo iusticie.

Attentis narratis in supplicatione, presentibus inclusa, Alberti de Asinellis de Mantua, procuratoris Sigismondi similiter de Asinellis, maxime ut causa ipsa maturius decidi et terminari possit, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis partibus, si vera fuerint exposita, eo casu instantiam cause antedictae a die hodierna, sive a die finituri termini ipsius inantea usque ad decem dies continuos exinde proxime secuturos inclusive, prorogetis **a**, prout et nos per presentes prorogamus; si tamen aliud iuridicum in contrarium adduceretur de eo vellemus avisari.

Data Mediolani, iii martii 1452.

**a** In A prerogetis.

1030

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ E AI DEPUTATI ALLA PROVVISIOE DI COMO CHE, CONSIDERATO QUANTO AFFERMANO NELLA LORO SUPPLICA I COMASCHI FERRANDO DI PEREGRINI E IL NIPOTE GIORGIO, CHE GIÀ PAGANO IN VALTELLINA GLI ONERI PER I BENI CHE COLÀ HANNO, NON SIANO COSTRETTI A PAGARE ANCHE IN COMO PER LA LA NUOVA TASSAZIONE DEL SALE .

1452 marzo 1, Milano.

**172r** Potestati nostro ac deputatis provisioni civitatis nostre Cumarum .

Come vederiti per l'inclusa supplicatione se querelano Ferrando di Peregrini e Georgio, suo nepote, cittadini nostri de Come, **a** che, quamquam per certi loro beni hano in Voltellina sustengamo **a** li carichi occurrenti in quella valle, tamen dubitano che in questa nova taxatione de sale, da fir fata in essa nostra città de Como, non siano taxati indebitamente li in Como et etiam per l'altri carichi occurenti, la quale cossa seria mancho che honesta. Per la qual cosa, attentis premissis, ve scrivemo e commandemo che, essendo vero le cosse narrate, non lassati aggravare nè aggravati li dicti supplicanti ad sustinenda aliqua onera in essa nostra città per quei beni hano in Valltellina et ibidem susteneno li carichi, uti premitt(it)ur, perchè non ne pare honesto che per eisdem bonis se pagano carichi in dui lochi.

Data Mediolani, die primo **b** martii 1452.

**a** Così in A.

**b** primo *in interlinea*.

1031

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA SI INFORMI DI TUTTO QUANTO VIENE RICHIESTO NELLA SUPPLICA DI GIULIANO DE MAGISTRIS, FIGLIO DI CRISTOFORO E, POI, GLI COMUNICHI OGNI COSA.

1452 marzo 3, Milano.

Potestati Papie.

Convenientius providere volentes circa petita in inclusa supplicatione Iuliani de Magistris, filii Christofori, mandamus tibi et volumus quatenus, tam de narratis in dicta supplicatione, quam de qualitate rei et supplicantis conditione veridicam assummas informationem, et, prout de premissis compertum habueris, nobis rescribas indilate.

Data Mediolani, die iii martii 1452.

1032

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A GASPARE DA VIMERCATE DI AVER ORDINATO CHE, PER LE RAGIONI DELLA CAMERA DUCALE, INTERVENGANO I MAESTRI DI DETTA CAMERA NELLA CONTROVERSIA, VERTENTE PER I BENI DEL DEFUNTO BERTINO DI MADRIGNANO, TRA DONNA CATERINA DI MADRIGNANO, MOGLIE DI STEFANINO CIPELLO, E BERTRAME DI MADRIGNANO.

1452 marzo 3, Milano.

Gasparro de Vicomercato.

Perchè, secundo havimo inteso, la Camera nostra ha rasone in li beni che furono de quondam Bertino de Magregnano, per li quali ne vertisse differentia nanti a ti fra domina Caterina de Madregnano, mogliere de Stevanino Cipello, per una parte, e Bertramo da Madregnano, per l'altra, pertanto volemo che, de quello s'habia a conoscere per li maestri dela Camera nostra in questo facto, tu non te impazi, nisi dumtaxat dela differentia vertente fra le dite parte, ale quale siamo contenti ministri iusticia.

Data Mediolani, tertio martii 1452.

1033

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A GIOVANNI DA TREZZO E A GIOVANNI ANTONIO E AGOSTINO CONTRO I LORO DEBITORI IN FUGA.

1452 marzo 3, Milano.

**172v** Die tertio martii, concesse sunt littere patentes in forma Iohanni de Tricio nec non Iohanni Antonio et Augustino eius filiis contra fugitivos debitores.

1034

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO E A BLASINO DI RHO CHE, ACCERTATO QUANTO AFFERMA GIANNOLO DELLA PORTA CHE, ABITANTE A SAMARATE, È SEPARATEMENTE STIMATO NELLA PIEVE DI GALLARATE, INTERVENGANO PERCHÈ I SAMARATESI OSSERVINO PER GLI ONERI LOCALI IL CONSUETO PRATICATO NEI RIGUARDI DEL RICORRENTE. GLI NOTIFICHINO SE GIURIDICAMENTE QUALCOSA VI OSTASSE.

1452 marzo 3, Milano.

Capitaneo nostro Seprii nec non Blasino de Raude.

Porrexit nobis querimoniam Iohannolus dela Porta, habitator loci de S(a)marate, quod, licet nobilis sit divisus in plebe de Galarate et seorsum extimatus, nichilominus homines loci ipsius Samarate nituntur cogere eum ad contribuendum cum ipsis ad solutionem occurrentium onerum, ad que minime tenetur, sicuti ex ipsius inclusa petitione videre et intelligere poteritis. Scribimus propterea vobis et iniungimus, si constiterit Zohannolum ipsum nobilem esse divisum, uti narrat, et non consuetum cum ipsis de Samarate contribuere, provideatis opportune quod, preter solitum et consuetum, ad eiusmodi non compellatur contributionem. Si forte quicquam extaret in oppositum quod iuridicum foret, volumus litteris vestris avisari, ut in his taliter provideri valeat, quod nemini digne querelandi suppetet materia.

Data Mediolani, die tertio martii 1452.

1035

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE FACCIANO VALERE I DIRITTI CHE LA CAMERA DUCALE VANTA SUI BENI DEL DEFUNTO BERTINO PER I QUALI È IN CORSO LA LITE DAVANTI A GASPARE DA VIMERCATE TRA CATERINA DI MADRIGNANO, MOGLIE DI STEFANINO CIPELLO, SORELLA DEL DEFUNTO, E BERTRAMINO DI MADRIGNANO.

1452 marzo 3, Milano.

Magistris extraordinariarum.

Quia, sicuti accepimus, Camera nostra ius habet in bonis et hereditate quondam Bertini de Madregnano, pro quibus impresentiarum lis vertitur coram comite Gasparro de Vicomercato, dilectissimo nostro, inter Caterinam de Madregnano, uxorem Stefanini Cipelli et sororem dicti quondam Bertini, parte una, ac Bertraminum de Madregnano, ex altera, ideo mandamus vobis et volumus quatenus de iuribus Camere nostre, hac in re, diligentius informari curetis, et postmodum superinde ius administrabitis quam expeditius fieri poterit. Data Mediolani, die iii martii 1452.

1036

FRANCESCO SFORZA INGIUNGE NUOVAMENTE AD ALBERTO VISCONTI DI RESTITUIRE A GIOVANNI E A GASPARRINO, FRATELLI BIZOZERO QUANTO HA LORO TOLTO. L'AVVERTE CHE SE AVRÀ A CHE FARE CON LORO O CON ALTRI SI ASTENGA DI FARSI RAGIONE PER VIA PRIVATA. SAPPIA CHE I DETTI FRATELLI SI DICONO, RIAVUTO QUELLO CHE È STATO LORO SOTTRATTO, DISPOSTI A FARE CON LUI QUANTO DIRITTO RICHIEDE

1452 marzo 3, Milano.

**173r** Alberto de Vicecomitibus.

De novo se lamentano Zohanne et Gasparrino, fratelli de Bizozero, quamvis te habiamo scripto per la restitutione dele cose loro, dicono, li sono state tolte per ti, non hai però voluto restituire, del che ne pigliamo pur admiratione. De novo te rescrivemo et replicamo, se hai cara la gratia nostra, provedi et servi tal modo che dicti fratelli siano restituiti e facti contenti de quello gli hai tolto o facto tore et, da mò inanti, containereti da simili inconvenienti, li quali multo ne sono exosi, et dispiaceno tanto quanto dire si potesse; et havendo ti cum essi, nì cum altri a fare cossa alchuna, domanda cum la via dela rasone, chè non è honesto, nì volemo tollerare che tu, nì altri deli nostri se administrarà rasone di si stesso, vogli fare per tal modo che più non ne sentiamo deli facti toi tali rechiami. Data Mediolani, die tertio martii 1452.

Avisandote che li dicti fratelli se offereno, facta la restitutione loro, de stare a rasone cum vuy de quanto gli possa domandare.

Data ut supra.

1037

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI DE AGNOLELLIS, CAPITANO DUCALE DI GIUSTIZIA, TENUTO PRESENTE IL CREDITO DELLA GROSSA SOMMA DI DANARO CHE ELISABETTA MARLIANI (FIGLIA DI GEROLAMO DI CASTROFRANCO, MADRE ED EREDE TESTAMENTARIA DEL DEFUNTO ANTONIO, FIGLIO DEL DEFUNTO ED EREDE GABRIELE DI CAPODIFERRO) RIVENDICA DA MARIANO DE SEDIN E DA SUO FIGLIO, CONVOCHI QUESTI ULTIMI DUE E, APPURATO IL VERO, ENTRO UN MESE AMMINISTRI GIUSTIZIA SOMMARIA FRA LE PARTI.

1452 marzo 3, Milano.

Domino Iohanni de Angiolellis, capitaneo nostro iusticie.

Creditricem se pretendit Elisabeth de Marliano, uxor Ieronimi de Castrofranco, mater et heres testamentaria quondam Antonii, filii quondam et heredis Gabriellis de Capodeferro, sicuti in eius involuta supplicatione commemorat, Mariani de Senis et filii eius da certa notabili pecuniarum summa quemadmodum ipsa in supplicatione latius extenditur. Scribimus propterea vobis et commitimus quatenus, evocatis dictis patre et filio, de iuribus partium diligenter, et prout expedire dignoveritis, informari procuretis et, prout compertum habueritis, partibus ius ministretis summarium et expeditum simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis oppositionibus quibusvis abiectis, facti veritate attenta, infra mensem ad tardius predicta expediendo.  
Data Mediolani, die iii martii 1452.

1038

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO DI INDURRE LEONARDA A RESTITUIRE A GABRIELE DE FACIS QUELLO CHE GLI HA PORTATO VIA DA CASA . QUALORA DETTA LEONARDA AVESSE QUALCOSA DA RIVENDICARE, LO FACCIA "VIA IURIS".

1452 marzo 4, Milano.

**173v** Potestati nostro Mediolani.

Inclusi tenoris recepimus supplicationem parte Gabrielis de Faciis, eius autem serie considerata, maxime quia non intendimus quempiam sibimet de facto ius ministrari, mandamus tibi et volumus quatenus, si digneris, vocatis vocandis, memoratam in ea Leonardam exportasse bona et utensilia domus, pro quibus agitur, de domo ipsius supplicantis de facto et absque ullo iuris ordine, uti asseritur, eo casu compellas Leonardam ipsam ad eidem supplicanti cum integritate bona et utensilia predicta restituendum sic quod ad pristinum statum reducatur et, si ipsa Leonarda quicquam contra eundem supplicantem tentare voluerit, via iuris agat, et non aliter, sicuti mentis nostre est.  
Data Mediolani, die iiiii martii 1452.

1039

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E AL COMMISSARIO DI LODI CHE, SE CORRISPONDE AL VERO QUANTO RICHIEDE IL LODIGIANO LUIGI FISSIRAGA, COSTRINGA CATERINA DE MARUBIO A RESTITUIRGLI CERTI BENI DELLA MOGLIE TADDEA DE MARUBIO, CHE EGLI DICE NON ESSERE COMPRESI NEL COMPROMESSO FATTO CON DETTA CATERINA.

1452 marzo 3, Milano.

Potestati et commissario nostro Laude.

Sicuti ex inclusa supplicatione intelligere poteris, requirit Aluisius de Fixiraga, civis noster Laudensis, vel alius eius nomine, ut compellatur Caterina de Marubio ad restituendum **a** eidem certa bona mobilia penes eam alias obsignata per quondam Thadeam de Marubio, ipsius exponentis uxorem, vel eius nomine, que bona, asserit, non comprehen(den)da in compromisso facto inter eum exponentem et dictam Caterinam, et prout ea in supplicatione extensius continetur. Scribimus propterea tibi et committimus quatenus expedienter de expositis informari cures et, si compereris narrata fore vera, opportune provideas ea bona supplicanti restituantur, si sibi legitime spectant, et in compromisso de quo agitur non veniant.

Data Mediolani, die iii martii 1452.

**a** *Segue ei bona depennato.*

1040

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL VICARIO ARCIVESCOVILE DI MILANO CHE CREDEVA (GLIENE AVEVA SCRITTO PLURIME VOLTE) FOSSE GIÀ STATO ACCONTENTATO MARCOBELLO BENEDETTO DE GONZAGA, SINISCALCO E AULICO DUCALE, DI QUANTO PRETENDE D' AVERE DEI BENI DEL DEFUNTO ROSSI DA CUSANO . LO SOLLECITA A FARE CIÒ: RITORNEREBBE A SUO ONORE E SAREBBE ASSAI ACCETTO AL DUCA.

1452 febbraio 29, Milano.

Vicario reverendissimi archiepiscopi Mediolani.

Satisfactum iampridie esse credebamus Marcobello Benedicto de Gonzaga, dilecto sescalco et aulico nostro, de pecuniis et rebus illis, **174r** quas sibi super relictis a Rubeo quondam de Cusano bonis deberi pretendit. Nam et pluries, ea de causa, vobis scripsisse meminimus et consimiles cause, que non admodum difficile(s) sunt et honestatem pro se ferunt, non tantum protrahende, sed cum celeritate expediende videntur. Hortamur ergo vos ac oneramus ita faciatis, et sine ulla dilatione provideatis quod consequatur quicquid iuridice habere debuerit, quod cum honoris vestri et equum, tum et acceptum nobis fuerit, qui causam ipsam et Marcum ipsum quoad per honestatem licet denuo vobis commendamus.

Data Mediolani, die xxviii februarii MCCCCLII.

1041

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A GIOVANNI DE PRINIS, ABITANTE AD ASSO E GESTORE DEGLI AFFARI DI DONNA LUCHINA DAL VERME PER I PAGANTI LA PROPRIA QUOTA.

1452 marzo 4, Milano.

Die quarto martii, concessae sunt littere patentes Iohanni de Prinis, habitatori burgi Assii, et negociorum gestori magnifice Luchine de Verme pro solventibus suam partem in forma.

1042

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI BUSTO ARSIZIO ORDINI A PIETRO DE LUPIS DI PORTARSI DA LUI E PRESENTARSI DA ANGELO DA RIETI, AUDITORE DUCALE. GLI DIA NOTIZIA DI QUANTO AVRÀ FATTO.

1452 marzo 4, Milano.

Potestati nostro Busti Arsitii.

Certis bonis respectibus scribimus tibi et committimus quod Petro de Lupis de illa nostra terra Busti Arsitii statim precipias et mandes sub pena, de qua tibi videtur, ad nostram ilico presentiam se conferet, et presentet ad dominum Angelum de Reate, auditorem nostrum, de nostra superinde mente informato, rescribendo nobis prout feceris.

Data Mediolani, die quarto martii MCCCCLsecundo.

1043

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI COMO, VISTA LA SUPPLICA DI MADDALENA E NICOLINA, SORELLE DI GOVENZATE, E CONSIDERATE LA LORO POVERTÀ E CONDIZIONE OLTRE CHE TENUTA PRESENTE LA PESTE, CONCEDA LORO, SE QUANTO ESPOSTO È VERO, LA RIAMMISSIONE NEI TERMINI PER IL RICUPERO ACCENNATI NELLA SUPPLICA. SE QUALCOSA GIURIDICAMENTE LO VIETASSE, GLIELO SI DICA.

1452 marzo 3, Milano.

Locumtenenti Cumarum.

Attendentes ea, que inclusa supplicatione Magdalene et Nicoline, sororum de Govenzate commemorat, compatientesque paupertati et conditioni ipsarum suplicantium, quo sit ut favore digne sint, nec minus attenta peste, que viguit in illa nostra civitate Cumarum, contentamur et tibi committimus per presentes quod, si narrata vera fore compereris, eo casu, si iusta videbitur causa, restituas dictis supplicanti(bu)s tempus et instantiam lapsam tempore pestis ipsius, uti requiritur, taliter quod, durante peste antedicta, nullum tempus vel instantia eidem exponentibus non currerit nec cucurisse intelligatur ad rel(e)venda bona, de quibus in ea mentio sit. Si tamen aliud iuridicum adesset in contrarium, de eo nos per tuas efficias certiores.

Data Mediolani, die iii martii 1452.



1044

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CREMONA, INTESA LA LAMENTELA DI FEDERICO, TROMBETTIERE DUCALE, DI NON RIUSCIRE A REALIZZARE I SUOI CREDITI PER I CONTINUI RINVII, FACCIA , CON PROCEDIMENTO SOMMARIO, AVERE QUANTO PRIMA A FEDERICO QUELLO CHE GLI SPETTA.

1452 marzo 4, Milano.

**174v** Potestati nostro Cremone.

Federicus, tubicen noster, nonnullos, ut asserit, in civitate illa nostra debitores habet a quibus satisfactionem suam consequi non posse conqueritur, nisi opportune provideatur quod litigiorum dilacionibus non deducatur: Cum is itaque taliter nostris sit implicitus peragendis, quod litigiis preesse nequeat, scribimus tibi et committimus quatenus eidem contra quoscumque debitores suos ius summarium ministres et expeditissimum, ac ullo penitus absque litigio, debitores huiusmodi per queque iuris remedia compellendo ad eidem integre satisfaciendum quamprimum de ipso vero credito apparuerit.  
Data Mediolani, die quarto martii MCCCCLsecundo.

1045

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE, BENE INFORMATO DELLA VERITÀ DI QUANTO DEPLORA GEMPERA DE BUPPIO, VEDOVA DI VENCESLAO DA CASATE, D'ESSERE, CIOÈ, MOLESTATA DA FILIPPO DA CASATE E DAL FIGLIO GIOVANNI ANDREA NEL POSSESSO , DA LUNGO TEMPO GODUTO, DI CERTI BENI SITI NEL TERRITORIO DI VELATE, PIEVE DI VIMERCATE, DI INTERVENIRE AMMINISTRANDO GIUSTIZIA, COME DIRITTO E LE DISPOSIZIONI DUCALI ESIGONO.

1452 marzo 4, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Conqueritur graviter Gempera de Buppio, relicta quondam Vincislai de Casate, quod per Filippum de Casate et Iohannem Andream, eius filium, turbata sit in possessione certorum bonorum iacentium in loco et territorio de Vellate, plebis Vicomercati, in quorum tenuta et pacifica possessione vel quasi multo tempore extitisse commemorat, veluti ex eius inclusa petitione clarius dignoscere poteris. Scribimus propterea tibi et committimus quatenus, vocatis vocandis, de narratis in petitione eam diligenter informari studeas et, prout in facto compereris, iusticiam facias et ministres secundum iuris et nostrorum decretorum formam et in talem modum, quod nemini digne querelandi occasio prestetur.  
Data Mediolani, die quarto martii MCCCCLII.

1046

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA (INTESO QUANTO RECRIMINANO I NOBILI BLANZAGO DELL'EPISCOPATO NOVARESE, DI ESSERE, CIOÈ, COSTRETTI A PAGARE LA TASSA DEI CAVALLI E ALTRI ONERI LOCALI IN MISURA SUPERIORE DI QUANTO SIANO SOLITI FARE) VERIFICATO CHE LE COSE STANNO NEL MODO CHE SONO STATE DENUNCIATE, PROVVEDA CHE DETTI NOBILI NON SIANO COSTRETTI AD ANDARE OLTRE IL DEBITO E IL CONSUETO.

1452 marzo 3, Milano.

Potestati Novarie.

Attulerunt querimoniam nobiles Blanzagi, episcopatus nostri Novariensis, quod per vicinos homines ipsius terre Blanzagi artari volunt et compelli ad taxam et contributionem equorum et aliarum expensarum, in multo pluri quam contribuere soliti sint, ipsosque nobiles simul cum eis extimare, et prout ex inclusa supplicatione apertius poteris dignoscere. Scribimus propterea tibi quatenus, evocatis dictis partibus vel agentibus pro eis, de contentis in supplicatione eadem diligentissime informari adniteris et, si apparuerit narrata vera fore, provideas expedienter quod ipsi nobiles ad quicquam indebitum et inconsuetum non artentur. Si forte in oppositum quicquam appareret, volumus litteris tuis certiorari. Data Mediolani, die iii Martii 1452.

1047

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A STEFANO, PADRE DI ANTONIO E FRANCESCO, FRATELLI, E SUOI FIGLI DI BIZZOZERO, ABITANTI A VARESE PERCHÈ NON SI DIA LORO NOIE SE PIÙ FREQUENTEMENTE PORTANO VETTOVAGLIE A MILANO.

1452 marzo 3, Milano.

**175r** Die iii martii, concesse sunt littere patentes in forma Stefano, patri, ac Antonii et Francisci, fratrum, filiorum suorum de Bizozero habitantium **a** in burgo nostro Varisii eo quod sepius conducunt victualia ad hanc urbem nostram ne molestentur.

**a** Così in A.

1048

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A STEFANO, CRISTOFORO E ANTONIO DI APPIANO NONCHÈ AD ANTONIO E STEFANO, PURE FRATELLI DI APPIANO CONTRO I DEBITORI.

(1452) marzo 4, (Milano).

Die iiii martii, concesse sunt litteres patentes in forma Stefano Christoforo et Antonio de Applano ac Antonio et Stefano similiter fratribus de Applano contra debitores.

1049

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A GIOVANNI, DETTO DI CASCINA DE HONRIGONIBUS,  
ABITANTE A MANDELLO CONTRO I DEBITORI.

1452 marzo 4, (Milano).

Concesse sunt littere patentes in forma Iohanni, dicto Cassine de Honrignonibus, habitanti Mandelli contra debitores, die iiii martii 1452.

1050

FRANCESCO SFORZA INVIA A GIOVANNI DA VIMERCATO, A GIOVANNI D'AMELIA E A SILLANO NEGRI, CONSIGLIERI DUCALI, GLI AGENTI DEI COMUNI E DEGLI UOMINI DI TRESIVIO AL MONTE E DI TRESIVIO AL PIANO CON LE LORO OPPOSTE SUPPLICHE PERCHÉ, INTESE LE PARTI, DECIDANO COME LORO PARRÀ CONFORME AL DIRITTO.

1452 marzo 4, Milano.

Domini Iohanni de Vicomercato, Iohanni de Amelia et Silano de Nigris, consiliariis nostris dilectissimis.

Remittimus ad vos agentes pro communibus et hominibus Trisivi Montis et Trisivi Plani, nostre Vallistelline, sive pro eis facientes, cum eorum adversantibus supplicationibus involuti tenoris, volentes quod, visis supplicationibus et auditis partibus, eisdem superinde provideatis quemadmodum iuri convenire videbitur, attribuentes vobis, hac in re, omnimodas vices nostras.

Data Mediolani, die iiii martii 1452.

1051

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A GABRIELE CONFALONIERI A FAVORE DEI PAGANTI LA LORO PARTE DI ONERI.

(1452) febbraio 28, (Milano).

Die xxviii februarii, concesse sunt littere patentes in forma Gabrieli Confalonerio pro desolventibus suam partem onerum.

1052

FRANCESCO SFORZA ORDINA A VIRARDO DI CALABRIA, VICARIO DEL CAPITANO DELLA VALTELLINA CHE, VISTA LA SUPPLICA DI FERRANDO DE PELLEGRINIS E DEL NIPOTE GIORGIO E ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO ESPOSTO E SOPRATTUTTO LA LEGALITÀ E MIGLIORE FAMA DEL NOTAIO, SÌ CHE AGLI ATTI DA LUI ROGATI NEL PASSATO S'HA DA PRESTAR FEDE, IN TAL CASO FACCIA DARE ESECUZIONE AL TESTAMENTO COME SE IL NOTAIO SIA STATO APPROVATO E MATRICOLATO SECONDO LE DISPOSIZIONI DEL RECENTE DECRETO, DI CUI SI FA MENZIONE NEL RICORSO.

1452 marzo 4, Milano.

Domino Virardo de Calabria, vicario capitanei nostri Vallistelline.

Nomine Ferrandi de Pelegrinis et Georgii, eius nepotis, exhibita est nobis, presentibus involuta, supplicatio, cuius continentiam attendentes, maxime quia ultimarum voluntatum cause confoveri semper promeretur, cum eas observare primum censeatur et loco legis haberi soleant, mandamus vobis et volumus quatenus, si exposita veritate niti constiterit, et precipue de memorati in ea notarii legalitate melioreque voce et fama, ut quod instrumentis

per eum retroactis temporibus **175v** rogatis adhiberi sit fides, eo casu, testamentum in ea similiter petitione expressum observetis ac observari et executioni demandari faciatis, perinde ac si notarius idem laudatus et matriculatus extitisset iuxta formam decreti, de quo ipsa facit supplicatio mentionem dicto decreto noviter edito, in hac parte dumtaxat nequaquam attento, ne supplicantes ipsi defectu huiusmodi laudationis sive matriculationis, eo modo ultime voluntatis antedictae privari veniunt, quod ab honestate admodum alienum videretur, sed ultram ipsam voluntas debitum sortiatur effectum nec frustatoria reddatur.

Data Mediolani, die iiiii martii 1452.

In simili forma scriptum potestati Cumarum die suprascripto.

Data ut supra.

1053

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI VARESE DI SOSPENDERE, FINO A DIVERSA SUA DISPOSIZIONE, IL PROCEDIMENTO TRA PIETRO DE CASATIIS, ARCIDIACONO DI COMO, E GIOVANNI DE HONRIGONIBUS PER FRODE DEL SALE, AVENDO AFFIDATO IL CASO AI MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE.

1452 marzo 4, Milano.

Potestati nostro Varisii.

Quia commissimus Magistris intratarum nostrarum ordinarium ut de causa vertente inter dominum Petrum de Casatiis, archidiaconum Cumanum, parte una, et Iohannem de Honrignonibus ac socios, ex altera, occasione imputationis salis froxati se informarent, et nobis referent prout compertum habuerint, ideo mandamus vobis et volumus quatenus, hac in re, supersedeatis et supersederi omnino faciatis usque quo aliud in mandatis proinde habueritis.

Data Mediolani, die iiiii martii 1452.

1054

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CREMONA CHE, SICCOME NELLA SUPPLICA DEL PROVISIONATO DUCALE TOMMASO DE CLARIS NON SI CHIEDE CHE LA VERITÀ, DI CONVOCARE LE PARTI E DI PROVVEDERE CHE I MENZIONATI RAFAINO E DON GIOVANNI PRESTINO TESTIMONIANZA DI VERITÀ. SE ALTRO SI DOVESSE GIURIDICAMENTE FARE, GLIELO DICA.

1452 marzo 4, Milano.

Potestati nostro Cremona.

Quia Thomasius de Claris, provisionatus noster, non nisi honesta in inclusa eius supplicatione expetere videtur, maxime ut rei, pro qua agitur, veritas cernatur, quam sequi omnino intendimus, considerata etiam supplicationis qualitate, ideo mandamus tibi et volumus quatenus, evocatis ad te partibus, provideas quod memorati in ea Rafaynus et don Iohannes in causa, pro qua agitur, testimonium opportune perhibeant veritatis et testificentur, uti requiritur, ne veritas ipsa tecta et suffocata remaneat, quod minus equum videretur; si tamen aliud iuridicum in oppositum adesset, de eo vellemus avisari.

Data Mediolani, die iiiii martii 1452.

1055

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI PORLEZZA DI IMPORRE ALLA CONTROPARTE DEL MAGISTRO PORLEZZINO GIOVANNI CAMEZIO CHE ENTRO QUATTRO GIORNI GLI FACCIA SAPERE LE RAGIONI DELL'OPPOSIZIONE A CONCEDERE QUELLO CHE IL RICORRENTE RICHIEDE, COMUNICANDO, POI TUTTO AL DUCA.

1452 marzo 4, Milano.

**176r** Potestati nostro plebis Proletie.

Ut providere possit contentis in supplicatione, his involuta, magistri Iohannis Camezii, illius nostre plebis Prolezie, scribimus tibi et volumus quatenus partem adversam ibi nominatam admoneas quod, si habet in oppositum quare supplicata non debeant concedant **a**, id coram te, infra quatuor dies proxime futuros a die sibi facte monitionis, producat vel alleget, rescribendo postmodum indilate nobis quicquid habueris.

Data Mediolani, die quarto martii MCCCCLII.

**a** *Così in A*

1056

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL PAVESE ANTONIO DEI NOBILI DI SANNAZZARO CONTRO I DEBITORI IN FUGA.

(1452) marzo 4, (Milano).

Die quarto martii, concessae sunt littere patentes in forma Antonio ex nobilibus de Sancto Nazario, civi et incole civitatis nostre Papie, contra fugitivos nonnullos debitores.

1057

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PAVIA INTERVENGA (TENUTA SOPRATTUTTO PRESENTE LA PROTESTA DI GIOVANNI DE BIFFIS DA BRIANZOLA, FIGLIO EMANCIPATO DI ZANINO E GENERO DI BELTRAME DE FERRARIIS DE GRADI, CONTRO L'OPPOSIZIONE PATERNA VOLTA A PRIVARE IL RICORRENTE BELTRAME DEI SUOI DIRITTI E CREDITI) PERCHÈ CON RITO SOMMARIO, " MORE MERCANTILI," DETTO BELTRAME POSSA CONSEGUIRE I SUOI CREDITI.

1452 marzo 4, Milano.

Potestati nostro Papie.

Attentis expositis in inclusa supplicatione Beltrami de Ferrariis de Gradi, et maxime protestatione facta per Iohannem de Biffis da Brianzola, olim filium emancipatum Zanini et generum dicti exponentis, de qua publico, asseritur, constare documento, utque supplicans ipse oppositionibus dicti Zanini, patris predicti Iohannis, iuribus et creditis suis non privetur et asserat satisfacere, prout in supplicatione religitur, scribimus tibi et committimus quatenus prenominato Beltramo contra quoscumque debitores suos et alios debitores communes ius summarium et expeditissimum, simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudici, cavillationibus, frivolis oppositionibus quibusvis reiectis, facti veritate contenta, et constituto de vero dicti Beltrami credito debitores huiusmodi per omnia iuris remedia cogas et compellas, ac etiam more mercantili ad eidem Beltramo debite et integre satisfaciendum et taliter quod, omissis litigiorum frustrationibus et dilationibus, quanto celerius fieri possit sibi satisfiat.

Data Mediolani, die iiiii martii 1452.

1058

FRANCESCO SFORZA ORDINA A CEDRIONE DI ROMA, VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO, CHE, ACCERTATA LA VERITÀ DI QUANTO ATTESTATO DAL RICORRENTE FRANCESCO DE ISOLANIS DA TREZZO D'ESSERE CREDITORE DI UNA CERTA SOMMA DI DANARI DAL MILANESE PIETRO DI ERBA, FACCIA IN MODO CHE DETTO FRANCESCO ABBA PRONTAMENTE QUANTO GLI SPETTA.

1452 marzo 4, Milano.

**176v** Domino Cedrioni de Roma, vicario potestatis Mediolani.

Creditorem se asserit Franciscus de Isolanis de Tritio cuiusdam Petri de Herba, Mediolanensis, de certa denariorum summa, uti per arbitramenta proinde confecta apparere dicitur, et prout inclusa eius petitio mentionem facit. Quare cum Franciscus ydem, aliis implicitus, nequeat litigiis assistere, ideo committimus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, et habita de expositis summaria informatione si de vero supplicantis apparuerit credito, compellatis per omnia iuris remedia Petrum antedictum ad eidem supplicanti cum integritate satisfaciendum pro omni eo ad quod sibi, premissa de causa, debite obnoxius fuerit, rem hanc expediendo summatim et de plano, sine strepitu et figura iudicii, facti veritate comperta, frivolisque obiectionibus quibuscumque sublatis, et intra dies quindecim continuos ad tardius post harum receptionem.

Data Mediolani, die iiiii martii 1452.

1059

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL (REFERENDARIO) DI PAVIA DI FAR OSSERVARE L'ESENZIONE PER CUI RICORRE MATTEO ARRIGONI DI TAEGGIO A NOME DEI SUOI FRATELLI, ABITANTI IN PAVIA, CHE I LOCALI DAZIERI DELLA MACINA VOGLIONO INDURRE, PER IL FATTO CHE DA TEMPO ESSI ABITANO IN DETTA CITTÀ, AL PAGAMENTO DI DETTO DAZIO, DI CUI GIÀ A LUNGO GODONO DI UNA ESENZIONE, APPROVATA ANCHE DALLO STESSO DUCA OLTRE CHE DICHIARATA NEGLI INCANTI DEI DAZI.

1452 marzo 5, Milano.

Reverendo **a** nostro civitatis Papie.

Gravi si quidem cum querela exposuit nobis Matheus de Arigonibus de Taegio, nomine etiam fratrum suorum, qui in civitate illa nostra habitant quod per datarios datii macine civitatis ipsius cogi velle videntur ad eius datii solutionem, non attentis eorum exemptionibus approbatis per nos et continue usque in presentem diem observatis, que in incantibus datiorum preservative et publicate extiterunt, ea solum motos causa quod iamdiu civitatem ipsam acolant. Quamobrem scribimus vobis et volumus quod exemptiones predictas observari omnino provideatis et faciatis, quando alia non obstet causa, quam allegata per datarios eosdem, de qua, si extat, vestris litteris volumus reddi certiores .

Data Mediolani, die v martii 1452.

**a** Così in A.

1060

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI CONTRO I DEBITORI A FRANCESCO FAVAGROSSA DI CASALMAGGIORE E A PIETRO BRAMBILLA DI FONTANELLE.

(1452) marzo 6, (Milano).

Die vi martii, concesse sunt littere patentes Francisco de Favagrossis de Casalemaiori et Petro de Brambilla, habitatori Fontanelle, contra debitores in forma.

1061

FRANCESCO SFORZA, IN SEGUITO ALLA LAMENTELA DI ZINUGNANO BATAGLINO E IL NIPOTE BERNARDINO, DI BARTOLOMEO GIRARDELLO E ZANINO RAGOSO, TUTTI DI FELLEGARA, ORDINA A GANDOLFO DA BOLOGNA, COMMISSARIO SOPRA GLI ALLOGGIAMENTI DI PARMA, DI ATTENERSI A QUANTO IL FRATELLO DEL DUCA, ALESSANDRO, PROMISE AGLI ABITANTI DI DETTA LOCALITÀ. PERCIÒ, AVENDO PAGATO LA LORO QUOTA, VENGA NO LASCIATI IN PACE. SE AVESSE DI CHE OBIETTARE, GLIELO FACCIA SAPERE.

1452 marzo 5, Milano.

**177r** Gandolfo de Bononia, commissario super alloggiamentis Parme.

Si lamentano Zinugnano Bataglino, Bernardino suo nepote, Bartholameo Girardello et Zanino Ragoso, tuti da Felegara del vescovato de Parma, che tu li vole astrengere ad contribuire ale taxe deli cavali per più non li tocha per la rata loro, il che è contro ad quello gli fo promisso per lo magnifico messer Alexandro Sforza, nostro fratello, quando retornono ad habitare dicta villa, la quale in tuto era stata abandonata per le guerre et cetera, como appare per le litere del prefato nostro fratello. Pertanto te scrivemo et volemo diligentemente intende questo facto et provedi, così essendo, che pagando o contribuendo per la loro rata, non siano agravati più ultra, et che le concessione del prefato fratello nostro siano observate ad ciò dignamente non si possano lamentare.

Data Mediolani, die quinto martii 1452.

Et quando havesti altro in contrario volemo ne avisi.

Data ut supra.

1062

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI CASTELL'ARQUATO DI INTERVENIRE PERCHÈ HA SAPUTO CHE DA QUELLE PARTI VI È CHI DEDICA DEI PROPRI BENI E SE STESSO A SANT'ANTONIO E CHI ALL'OSPEDALE DI SAN LAZZARO, NON PER DEVOZIONE O BENEFICENZA, MA PER ESENTARSI DA TASSE. IL DUCA RITIENE PIÙ MERITORIO CHE TUTTI PAGHINO LE TASSE, PERCHÈ "ADIUTANO LORO VICINI ALA SUSTENTATIONE DE TALI CARICHI".

1452 marzo 6, Milano.

Potestati Castriarquate.

Sentiamo, et non senza displacentia, che in quella nostra terra sono multi, li quali, non per devotione nì per fervente animo de ben operare, ma solum per evitacione deli carichi occurrenti, sono dedicati sì et loro beni alchuni a Santo Antonio et altri ad lo hospitale de San Lazaro: la qual cosa, quando così sia, a nuy non pare sia da tolerare, anzi ad obviarli. Per la qual cosa te scrivemo et stringemote pur assai che con diligentia vogli ben intendere questo facto et parendote che, non per devotione ma per fugire li carichi, como è dito, siano promoti a tale dedicacione provedi che contribuiscano, como fano li altri terreri de quella nostra terra che più meritorio, si rendeamo certissimi, sarà ad fare che adiutano loro

vicini ala sustentatione de tali carichi che observarli tale dedicatione, facta sotto questa falsa machinatione. Et quando la cossa fosse altramente, volemo esserne avisati.  
Data Mediolani die vi martii 1452.

1063

FRANCESCO SFORZA RIBADISCE AL CAPITANO DUCALE DEL DIVIETO DELL'OLTREPO DI SODDISFARE PIETROANTONIO DA PERUGIA, COMPAGNO DI BARTOLOMEO COLLEONI, A MONTEDONDONE, PER I CAVALLI E LA ROBA BRUCIATA. NON TROVANDO GLI AUTORI DI TALE MISFATTO, RISARCISCANO GLI ALTRI AI QUALI SPETTA: SE CIÒ NON GLI SARÀ POSSIBILE, LO INFORMI.

1452 marzo 6, Milano.

**177v** Capitaneo nostro devetus Papiensis Ultra Padum.

Se maravegliemo multo che non habi anchora providuto ala satisfatione deli cavali, roba brusata a Petroantonio da Perusa, compagno del magnifico Bartolameo Coglione nel loco de Montedondone como per altre t'havemo scripto. Il perchè de novo te replicamo et commandiamote che subito provide dicto Antonio sia debitamente satisfacto deli dicti cavali et roba et, non trovandosse li malfactori, sia satisfacto da quelli a chi debitamente spectata, et in questo usa diligentia et celerità tale che più non t'habiamo a replicare littere. Et quando habi cosa veruna in contrario, perchè non gli possi providere, avisane subito per tue littere.

Data Mediolani, die vi martii MCCCCLII.

1064

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI TORTONA CHE, CON RIFERIMENTO ALLA SUPPLICA DEI MILANESI VENTURINO E FRATELLI DE RABIIS, TENGA VALIDI GLI ATTI PRECEDENTI, PURCHÈ LEGITTIMAMENTE FATTI RIMETTENDOLI ALLO STATO IN CUI ERANO PRIMA CHE SCOPPIASSE L'EPIDEMIA. NON CONSIDERANDO LA DECORRENZA DEL TEMPO DA ALLORA, PROLUNGI I TEMINI DELLA CAUSA, CHE PUÒ PROCEDERE, MA CON RITO SOMMARIO, FINO A METÀ APRILE.

1452 marzo 6, Milano.

Potestati nostro civitatis Terdome.

Attentis expositis per his inclusam supplicationem nobis porrectam parte Venturini et fratrum de Rabiis, civium nostre inclite urbis Mediolani, et memores alias in materia ista opportunam per litteras nostras fecisse, tibi commissione(m), denuo committimus tibi et volumus quod, valentibus huic retro actitatis, dummodo alias legitime facta fuit, partes reponas in illis statu et gradu in quibus erant ante occursum casum epydimie, propter quem instari non potuit executio et seu processus cause dictarum litterarum, ut supplicatio recitat. Nam ex tali impedimento non intelligimus cucurrisse aliquod tempus instantie eiusmodi cause super qua procedas, et ius summarium et expeditum fatias absque figura iudicii iuxta priorem commissionem antedictam tibi factam ad abundantiore cautellam, tempus etiam et instantiam dicte cause a die futuri termini eiusdem inantea usque ad medium mensis aprilis proximi futuri inclusive presentium tenore prorogamus.

Data Mediolani, die sexto martii MCCCCLsecundo.



1065

FRANCESCO SFORZA SI MERAVIGLIA CON TESEO DA SPOLETO CHE FILIPPO CONFALONIERI E IL FRATELLO ABBIANO DOVUTO LAMENTARSI CHE NON LI ABBA ESENTATI DEI CAVALLI CHE HANNO OLTRE A QUELLI CHE DOVREBBERO AVERE. GLI ORDINA CHE DETTI RICORRENTI SIANO "DESCARICATI" DEL SOPRAPPIÙ.

1452 marzo 6, Milano.

**178r** Theseo de Spoleto.

Si lamenta messer Filippo Confanonero et lo fratello che anchora non hai providuto siano desonerati et diffalcati deli cavali che hano de più non deno havere secondo la declaratione facta supra de ciò per li nostri locotenenti, et postea de Piasenza de nostra commissione et mandamento: del che se maravegliemo, havendonete altre fiате scripto. Per la qual cosa, iterato te scrivemo et madiamote servi tal modo siano descaricati et diffalcati de quello sopra più, secondo la dicta declaratione et da poi in qua fo facta dicta declarationem per forma non ne sentiamo più querela.

Data Mediolani, die sexto martii 1452.

Et quando havesse cosa veruna in contrario, avisane per tue lettere.

Data ut supra.

1066

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CASTELLETO CHE, VISTA LA SUPPLICA DEI MERCANTI E SOCI TOMMASINO ROSO DA CASTELL'ARQUATO E GIACOMO CARISSIMO DA PARMA, DI INFORMARSI DILIGENTEMENTE SE IL DANNO SUBITO DAI DUE RICORRENTI SIA ADDEBITABILE A PELLEGRINO DE SOPERCHI: IN TAL CASO GLIELO FACCIA RISARCIRE, CERCANDO, COMUNQUE, DI ADDIVENIRE A UNA COMPOSIZIONE TRA LE PARTI.

1452 marzo 6, Milano.

Potestati nostro Castelleti.

Te mandemo qui inclusa la supplicatione a nuy porrecta per Thomasino Roso da Castelloarquà et Iacomo Carissimo da Parma, mercadanti et compagni, ad ciò che dela continentia d'essa supplicatione, etiam se bene te dovesti transferire al loco dove è ocuro el male, diligentemente te informi, et trovando ti che per defecto et negligentia de Pellegrino de Superchii, nominato in dicta supplicatione, sia quella mercantia periculata et che a luy debitamente specta et toca a pagarla, volemo et committemote astringhi dicto Pellegrino per ogni via de rasone satisfare a dicti mercadanti dela dicta mercantia, faciendogli supra de ciò rasone summaria et expeditissima senza litigio alchuno, ma prima fa opera de acordare le parte insiema, ad ciò non habiano ad contendere insiema.

Data Mediolani, die sexto martii 1452.

1067

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL COMMISSARIO DI CASSANO, ACCERTATO CHE IL PROVVISIONATO DUCALE GIORGIO DELLA RASA HA REALMENTE LASCIATO IN DEPOSITO PRESSO ANTONIO, DETTO FRATINO DE PIAZZA, ABITANTE A CASSANO, DELL'ARGENTO E ALTRE COSE, PROVVEDA CHE LA FAMIGLIA DI ANTONIO (ESSENDO LUI NEL FRATTEMPO DEFUNTO) FACCIA IN MODO CHE GIORGIO VENGA SODDISFATTO DELLA SUA RICHIESTA.

1452 marzo 6, Milano.

Commissario nostro Cassani.

Como vederai per l'inclusa supplicatione, dice Georgio dela Rasa, nostro provisionato, ch'el respose certo argento et altre sue cosse in governo appresso de Antonio, dicto Fratino de Piazza, habitatore de Cassano, et che essendo andato per esse, ha trovato morto **178v** dicto Antonio, et la familia sua tuta nì gli trova le dicte sue cose, como in dicta supplicatione più chiaramente si contiene. Pertanto te scrivemo et committemo che, constandote dela dispositione dice dicto Georgio havere facta presso del dicto Antonino dele cose predicta, provide opportunamente che de qualuncha beni del dicto Antonino sia debitamente et integralmente satisfacto et como vole la rasone .

Data die vi martii 1452.

1068

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL MILANESE GABRIELE CASTIGLIONI CONTRO I DEBITORI.

1452 marzo 6, (Milano).

MCCCCLII, concesse sunt littere patentes Gabrieli de Castiglione civi nostro Mediolanensi, contra debitores in forma, sub data die vii martii.

1069

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI NOVARA INTENDA COM'È ANDATA LA FACCENDA DENUNCIATA DA GIOVANNI PREIMINO, UOMO D'ARME DI BERNABÒ SANSEVERINO, CHE AFFERMA DI AVERE DATO A UN FAMIGLIO DI GIOVANNI DA NIBIA UN SUO CAVALLO , RICHIESTOGLI A NOME DI DETTO GIOVANNI. ORA SI DÀ IL CASO CHE IL FAMIGLIO SE NE SIA FUGGITO E IL PREIMINO INTENDE RIFARSI CON GIOVANNI DA NIBIA. PROVVEDA A RISOLVERE LA FACCENDA SECONDO GIUSTIZIA.

1452 marzo 6, Milano.

Potestati nostro Novarie.

Iohanne Preimino, homo d'arme del spectabile Bernabò de San Severino, dice havere prestatato uno suo cavalo ad uno familio de Iohanne da Nibia, il quale lo domandò ad nome del dicto Iohanne; il quale familio poi è fugito et domanda in rasone dicto Iohanne. Pertanto te scrivemo et committemo che diligentemente, et senza litigio alchuno, intende questo facto et provide, como vole la iusticia, per modo che non se ne senta più querela.

Data Mediolani, die vi martii 1452.

1070

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI COMO, VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI COMINO E GUGLIELMO DI BERBENNO DI VALTELLINA, AVVERTA I FRATELLI ODESCALCHI, IVI MENZIONATI, A SCRIVERGLI, ENTRO QUATTRO GIORNI, LE RAGIONI DELLA LORO OPPOSIZIONE A CONCEDERE QUANTO SI RICHIEDE NELLA SUPPLICA O A PORTARSI, SE PREFERISCONO, DAL DUCA CON TALI MOTIVAZIONI. NEL FRATTEMPO EGLI SOSPENDA OGNI AZIONE IN DETTA VERTENZA, E IN PIÙ GLI FACCIA SAPERE CHE COSA HA FATTO.

1452 marzo 7, Milano.

Potestati nostro Cumarum.

Querimoniam habuimus parte Comini et Guielmi de Berbeno nostre Vallistelline, sicuti per inclusam supplicationem videre poteris. Eius autem attenta continentia, mandamus tibi et volumus quatenus moneas nominatos in ea fratres de Odescalchis ut, intra dies quatuor post factam monitionem huiusmodi, debeant tibi in scriptis dedisse rationes **179r** et causas, si quas in oppositum adducere voluerint, quare supplicata concedi non debeant, vel, si maluerint, coram nobis se presentent cum dictis suis rationibus et causis, rescribendo nobis quemadmodum superinde feceris vel habueris, et interim supersedendo in re ista et supersederi faciendo, donec aliud in mandatis habueris.  
Data Mediolani, die vii martii 1452.

1071

FRANCESCO SFORZA COMUNICA A GIORGIO VISCONTI CHE IL NOVARESE GIOVANNI STEFANO SI LAMENTA DI LUI. GLI ORDINA DI CESSARE DI AGIRE ILLEGALMENTE CONTRO IL SUPPLICANTE. SE AVESSE QUALCOSA DA RIDIRE, GLIELO FACCIA NOTO.

1452 marzo 6, Milano.

Georgio de Vicecomitibus.

Giohannestefano di Brusati, cittadino nostro de Novaria, n'ha fato lamenta de ti, secundo che per la supplicatione sua, quale te mandiamo inclusa, potrai conoscere. Per la qual cosa te scrivemo e volemo che, essendo così, vogli desistere da fare cosa indebita al dito supplicante per forma ch'el non habia iusta casone de lamentarse, perchè l'haveriamo molesta che dey ben pensare quanto ne dispiaceno le cosse malfate. Se pur tu havessi altra cosa iuridica in contrario, de ciò ne voriamo da ti esserne avisati.  
Data Mediolani, die vi martii 1452.

1072

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, VISTA LA LAMENTELA DI GIACOMO DA INZINO, **FRISARIUS**, E INFORMATOSI DELLA FACCENDA, RENDA GIUSTIZIA IN MODO CHE NESSUNO SIA LEGITTIMATO A LAGNARSENE.

1452 marzo 6, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Videbis querelam, quam nobis facit Iacobus de Inzino, **frisarius**, per insertam eius petitionem, cuius tenorem attendentes, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis partibus, de narratis ea in supplicatione informari curetis, et postea superinde ius ministretis in modum quod nemini exinde iusta querele suppetat occasio.  
Data Mediolani, die vi martii 1452.

1073

FRANCESCO SFORZA ORDINA A CEDRIONI DI ROMA, VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO DI PORTARE AVANTI LA CAUSA, CHE SI DIBATTE DAVANTI A LUI, DI GIOVANNA LAMPUGNANI, MOGLIE DELL'AULICO DUCALE GEROLAMO LAMPUGNANI CON LUCCHINO DE PESTEGALIS E LEONARDO DE LANTERIIS.

1452 marzo 6, Milano.

**179v** Domino Cedrioni de Roma, vicario potestatis.

Ne causa vertens coram vobis inter Iohannam de Lampugnano, uxorem Ieronymi de Lampugnano, aulici nostri dilecti, parte una, et Luchinum de Pestegalis ac Leonardum de Lanteriis, parte ex altera sive plures, diutius protrahatur, ideo contentamur et vobis mandamus quatenus in causa antedicta procedatis et ius partibus administretis, aliqua suspensione non attendita.

Die vi martii MCCCCLII.

1074

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE TOMMASO DA BOLOGNA, COMMISSARIO DI COMO, RIMETTA LA CAUSA TRA I FRATELLI RUSCONI DI BELLINZONA E IL COMINE DI CANTÙ A UN UOMO DI FIDUCIA DELLE PARTI CHE DECIDA LA VERTENZA "IURE MEDIO".

1452 marzo 7, Milano.

Thome de Bononia, commissario Cumarum.

Ut **a** vertens controversia inter Antonium et fratres de Ruschonibus, habitatores terre nostre Birinzone, parte una, et commune et homines Canturii, ex altera, de qua presens inclusa supplicatio facit mentionem, rectius et iustius ac pro minore incommodo partium **b** ibi, ubi procuratorum et iurisperitorum copia est, terminari valeat, scribimus tibi et committimus quatenus, vocatis partibus, ipsis causam eandem committas, partium confidenti, qui visis et auditis partium ipsarum iuribus, causam predictam, iure medio, decadat et terminet infra breviorum terminum possibilem, ne litigiorum laboribus et expensis diutius frustrentur.

Data Mediolani, die vii martii 1452.

**a** *Segue causa depennato.*

**b** *Segue confidenti qui visis et auditis depennato.*

1075

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL MILANESE FRANCESCO CASTIGLIONI CONTRO I DEBITORI IN FUGA .

1452 marzo 7, (Milano).

MCCCCLII, concesse sunt littere patentes Francisco de Castiglione, civi nostro Mediolani, contra debitores fugitivos in forma, sub data die septimo martii.

1076

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AL PODESTÀ DI MILANO LA SUPPLICA DI AGOSTINO DA CASATE PERCHÈ, CHIAMATE LE PARTI E BENE INFORMATO DI QUANTO ESPOSTO NELLA SUPPLICA, SUBITO GLI COMUNICHI TUTTO.

1452 marzo 6, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Mittimus tibi his insertam supplicationem, quam habuimus parte Augustini de Casate, volentes quod, vocatis vocandis, de expositis informari procures et, prout rem se habere dignoveris, nobis rescribas indilate.

Data Mediolani, die vi martii 1452.

1077

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO FACCIA RESTITUIRE AL MILANESE CRISTOFORO DE FERRARIIS GLI ANELLI DONATI PER LE NOZZE ALLA FIGLIA COL MILANESE GIOVANNI DE LONGONO. LA FIGLIOLA SE NE MORÌ PRIMA DELLA COPULAZIONE: CONVINCA IL RENITENTE GIOVANNI ALLA RESTITUZIONE DEGLI ANELLI O DEL LORO VALORE.

1452 marzo 6, Milano.

**180r** Potestati nostro civitatis Mediolani.

Exposuit nobis Christoforus de Ferrariis, civis noster Mediolanensis, quod, dum sibi nupta esset quedam filia Iohannis de Longono, etiam Mediolanensis, ut mos est sponsorum, donavit sibi, vel aliter quovismodo dedit nonnullos annulos, quos, quoniam sponsa ante copulationem carnalem vita migravit, sibi restitui petit sepeque requisivit eos pretacto Iohanni, qui usque in presentem diem restituere recusavit. Scribimus propterea tibi et committimus quatenus, evocato dicto Iohanne, si tibi constiterit per summariam informationem, exposita vera esse, provideas expedienter, omni prorsus omisso litigio, quod eidem Christoforo restituantur annuli, vel pro eis debite satisfiat de illorum communi extimatione, prout dignoveris convenire.

Data Mediolani, die sexto martii 1452.

1078

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO DEL PODESTÀ DI PAVIA, PRESO ATTO DI QUANTO ESPONE STEFANO FOLPERTO RENDA , CON PROCEDIMENTO SOMMARIO, GIUSTIZIA SU QUELLO CHE LUI ESPONE.

1452 marzo 1, Milano.

Vicario potestatis Papie.

Attendentes ea, que nobis exposuit spectatus utriusque iuris doctor et miles dominus Stefanus Folpertus, dilectus noster, per annexam eius supplicationem, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis in dicta supplicatione ius summarium administretis et expeditum, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, facti veritate comperta, rem huiusmodi expediendo quod citius fieri poterit, frivolis exceptionibus quibuscunque sublatis, in modum quod neutri partium iusta subministret querele occasio. Data Mediolani, die primo martii MCCCCLII.

1079

FRANCESCO SFORZA SCRIVE A GASPARE DA VIMERCATE CHE RENDA GIUSTIZIA NELLA VERTENZA TRA CATERINA DE MADREGNANO E BERTRAMO DE MADREGNANO PER L'EREDITÀ DI BERTINO DE MEDREGNANO, MA LO AVVERTE DI NON IMPICCIARSI DI CIÒ CHE IN DETTA VERTENZA FA RIFERIMENTO ALLA CAMERA DUCALE, PERCHÈ DELLA FACCENDA HA DATO MANDATO AI MAESTRI DELLE ENTRATE STRAORDINARIE.

1452 marzo 7, Milano.

Spectabili viro Gasparo de Vicomercato.

Come per altre nostre dei havere inteso, nostra intentione è che in la causa vertente fra domina Caterina da Madregnano, per una parte, e Bertramo de Madregnano **a**, per l'altra, per la hereditate de quondam Bertino, similiter de Madregnano, nanti a ti debii procedere e fare rasone ale parte tanto quanto se extende la differentia fra loro vertente, ma de quello s'habia conoscere per li Maestri nostri dela Camera extraordinaria, ai quali havimo commesso che intendeno le rasone **180v** de' havere la Camera nostra in essa hereditate, non volemo te ne impaci, ho intromette, et questo intendemo se debia fare. Data Mediolani, die vii martii MCCCCLII.

**a** *Da per a Madregnano in interlinea.*

1080

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI PIACENZA, VISTA LA SUPPLICA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DI MOMIANO, PROCEDA NELLA CAUSA IN MODO CHE AI RICORRENTI NON SI DIA GIUSTO MOTIVO DI LAMENTARSI.

1452 marzo 7, Milano.

Potestati nostro Placentie.

Habuimus parte communis et hominum terre Momiani supplicationem, presentibus inclusam, cuius attenda continentia, mandamus vobis et volumus quatenus, habita de expositis informationem in procedendo in causa, pro qua agitur, diligentius advertatis et taliter superinde vos habeatis quod dictis supplicantibus iusti gravaminis non relinquatur

occasio.

Data Mediolani, die vii martii 1452.

1081

FRANCESCO SFORZA INFORMA IL LUOGOTENENTE DI LODI CHE BARTOLOMEO DA VERONA, CIRCA TRE GIORNI FA, SBORSÒ A FRATE GIOVANNI DA CORTE CENTO DUCATI CON LETTERA DI CAMBIO, CHE GLI DOVEVANO ESSERE RESTITUITI A LODI DAL LODIGIANO MARCO LONGO. TALI DENARI NON HA, PERÒ, POTUTO AVERE. STANDO COSÌ LE COSE, IL DUCA VUOLE CHE, TROVANDOSI A LODI DEI BENI DI DETTO FRATE GIOVANNI, IL MENZIONATO BARTOLOMEO VENGA SODDISFATTO.

1452 marzo 7, Milano.

Locumtenenti civitatis Laude.

Dice Bartholameo da Verona che ritrovandosse, già tri anni passati o circa ciò, in Bressa exbursò a frate Iohanne da Corte ducati cento cum littera de cambio, gli dovessero essere restituiti a Laude per Marco Longo, cittadino de Laude, cum la quale lettera vene dal dicto Marco et in effectu non ha potuto mai consequire dicti denari. Per la qual cosa te scrivemo et commettemote che, constandote summariamente de questa cosa, et ritrovandosse deli beni del dicto frate Iohanne lì in Lode, como dice dicto Bartholameo si ritrovano, provedi opportunamente, o per la via dela dicta lettera de cambio, o deli beni chi si ritrovarano, che esso Bartholameo senza dilatione sia satisfacto, chè così ne pare iusto et rasonevelo, et fa per modo che dicto Bartholameo dignamente non possa da nuy retornare con querela. Data Mediolani, die vii martii 1452.

1082

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE I COLLATERALI GENERALI CONVOCHINO GEORGINO DE PEDEMONTTE, UOMO D'ARME DUCALE, E CERCHINO DI INDURLO A DARE QUELLO CHE RESEGATO, CAPOSQUADRA DEI PROVVISIONATI DUCALI, PRETENDE DA LUI IN SEGUITO A UNA SENTENZA DATA DA ANGIOIELLO E COLELLA DA NAPOLI, CONDOTTIERI DUCALI. INTESE AMBE LE PARTI, FACCIANO LORO GIUSTIZIA.

1452 marzo 7, Milano.

**181r** Collateralibus nostris generalibus.

Resegato, capo de squadra de nostri provisionati, intende convenire Georgino de Pedemonte, nostro homo d'arme, per vigore de una sententia data fra essi Resegato et Georgino per Angioiello et Colella da Napoli, nostri conducteri. Pertanto vi scrivemo et commitemmo habiati da voi dicto Georgino et provediti satisfatia al dicto Resegato, como si contiene in dicta sententia, aut dia idonea segurtate de stare a rasone cum esso, poi intendeti dela rasone de caduna dele parte supra de ciò et administratigli iusticia per forma che niuno de loro dignamente si possi querelare.

Data Mediolani, die vii martii 1452.

1083

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE GIOVANNI DE AGNOLELLIS, TENUTO PRESENTE QUANTO SI CONTIENE NELLA SUPPLICA DI LUIGI, TRISTANTE, LEONE E GIANGIACOMO, FRATELLI CARCANO, AMMINISTRI SPEDITAMENTE GIUSTIZIA IN MODO CHE IL CITATO ANTONIO NON POSSA MENAR VANTO DELLA SUA MALVAGITÀ.

1452 marzo 7, Milano.

Domino Iohanni de Agnollellis.

Considerantes exposita in supplicatione, presentibus inclusa, Aluisii, Tristantis, Leonis et Iohannisiacobi, fratrum de Carcano, digna esse provisione, et ne memoratus in ea Antonius de eius malitia et pertinacia valeat gloriari, mandamus vobis et volumus quatenus de expositis informari curetis et superinde ius ministretis quam expeditius fieri poterit. Data Mediolani, die vii martii 1452.

1084

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CASTELLAZZO DI FAR AVERE AL LOCALE CLEMENTE STULTO QUEL RISARCIMENTO, AVUTO DAGLI ALTRI CHE, AL PAR DI LUI, FURONO DERUBATI DEL LEGNAME.

1452 marzo 7, Milano.

Potestati nostro Castellatii.

Clemente Stulto, habitatore del Castellazzo, ne dice che per lo passato gli fo tolto certo legname lì, del quale non è mai poduto essere satisfacto, quantunche l'altri, che sono stati in simile grado, habiano hauta la satisfactione sua. Pertanto volemo che intende questo factio et faci al dito supplicante sopra de ciò rasone summaria et expedita per forma ch'el habia il dovere suo, nè se possa dignamente lamentare. Data Mediolani, die vii martii 1452.

1085

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE ACCORSINO DA LANDRIANO E PASINO DA VIGNOLA, CITTADINI MILANESI, FACCIANO AVERE AL CREMASCO, CHE FU MULATTIERE DEL DEFUNTO PROVISIONATO DUCALE GIOVANNI DA MILANO, IL PAGAMENTO DEI CIRCA DIECI ANNI DI SERVIZIO PRESTATOGLI, OLTRE AL RIMBORSO DEI SEI DENARI DATIGLI.

1452 marzo 7, Milano.

**181v** Accorsino de Landriano et Pasino da Vignola, civibus nostris Mediolani.

El Cremasco, che fo mulatero de quondam Iohanne da Milano, nostro provisionato, dice che per tempo servito al dicto Iohanne resta ad havere la mercede de anni dieci o circa, item ducati sei de denari, prestati ad esso quondam Iohanne. Quanto cadauna de queste casone merita satisfactione, si rendemo certi le sapiate. Pertanto vi scrivemo et committemo vogliate con diligentia intendere questo factio et provvedere ch'el dicto Cremascho **a** sì del servito, como deli dinari prestati habia la debita satisfactione, et per modo che più dicto Cremasco non habia ad tal cosa a fare più lamenta, perchè non meritano tale casone da essere deducte per litigii nì dilatione. Data Mediolani, die vii martii MCCCCLII.

**a** *Segue non habia ad tale cosa depennato.*



1086

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO CHE, VISTA LA SUPPLICA DI LUIGI BONONO E DI PIETRO DE MALCOLZATIS, SE GLI CONSTA ESSERE VERO IL CREDITO VANTATO DAI RICORRENTI E CHE VI SIA SOSPETTO DI FUGA DEI MENZIONATI FRATELLI DE CAPELLIS, LI FACCIAMPRIGIONARE E, SEMPRE CONVINTO DEL DEBITO DI COSTORO, NON LI RILASCI FINO A CHE NON LO AVRANNO SALDATO O AVRANNO DATO GARANZIA DI FARLO. SE, INVECE, I CREDITI VANTATI FOSSERO INVENTATI, SI RICHIEDA DA TALI IMPOSTORI IL PAGAMENTO DELLE SPESE, IVI COMPRESSE QUELLE DELLA DETENZIONE.

1452 marzo 7, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Porrecte nobis supplicationis parte Aluisii Bononi et Petri de Malcolzatis copiam tibi mittimus, presentibus insertam, cuius attendita continentia, et ne quispiam de eius malitia valeat gloriari, mandamus tibi et volumus quatenus, si tibi constiterit, etiam parte non citata, de vero supplicantium credito et de nominatorum inibi fratrum de Capellis fuga sive fuge suspicione, fratres ipsos personaliter detineri facias, quibus detentis, si tibi denuo, eis vocatis, constiterit de vero exponentium credito, illos non relaxes donec supplicantibus ipsis integre satisfecerint aut idonee satisdederint de satisfaciendo infra certum terminum competentem, qui tamen uno mense minor non existat, vel de se presentando coram te totiens quotiens fuerint requisiti, et de parendo iuri, predicta expediendo quam summarie et expeditius fieri poterit. Ne tamen aliqui, sub minus vera significatione assertorum creditorum suorum, veniant indebite fatigari, mandamus tibi quod si apparuerit de calumnia huiusmodi significantium, condemnes tales significantes in expensis, quas fecerint dicti detinendi pro tempore quo detenti remanserint, vel aliter.  
Data Mediolani, die vii martii MCCCCLII.

1087

FRANCESCO SFORZA CHIEDE AL PODESTÀ DI NOVARA CHE, CONSIDERATA LA CONDIZIONE E LA QUALITÀ DEI SUPPLICANTI, GLI FACCIAM SAPERE, CON IL SUO PARERE, CIÒ CHE EGLI HA INDIVIDUATO.

1452 marzo 7, Milano.

**182r** Potestati nostro Novarie.

Consideratis expositis in supplicationibus introclusis, mandamus tibi et volumus quatenus, de supplicantium conditione et qualitate sumpta debita informatione, nobis, prout compertum habueris, tuo cum apparere superinde rescribas indilate ut convenientiorem, hac in re, accomodare possimus provisionem.  
Data Mediolani, die vii martii MCCCCLII.

1088

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CREMONA CONVOCHI GIDINO DE MARINERIIS, ABITANTE A PADERNO DEL TERRITORIO DI CREMONA, E GIACOMINO DE BOLDO, ABITANTE A CREMONA E CONSTATATO CHE SONO REALI DEBITORI DI CERTA QUANTITÀ DI DANARO DEL RICORRENTE BARTOLOMEO DE FERIOLI, ABITANTE A POLENGO, PROVVEDA CHE ONORINO LA LORO OBBLIGAZIONE.

1452 marzo 7, Milano.

Potestati nostro Cremone.

Creditorum se asserit Bartholameus de Feriolis, habitator terre Polengi, territorii Cremonensis, Gidini de Marineriis, habitatoris Paterni, territorii Cremonensis, de nonnulla pecuniarum quantitate et certarum aliarum rerum expressarum in supplicatione, item Iacobini de Boldo, habitatoris Cremone, de alia pecuniarum summa et rerum specificatarum in ea supplicatione, a quibus, licet se penumero requisiti, satisfactionem suam consequi non potest. Scribimus ideo tibi et committimus quatenus, evocatis dictis Gidino et Iacobino, de expositis in supplicatione summarie informari studeas, et comperto eos veros debitores esse, provideas expedienter quod supplicanti integre satisfaciant de omni et eo toto de quo veri debitores apparuerint, et in modum denique talem quod, ommissis litigiorum anfractibus et illicitis dilationibus, satisfactus veniat. Data Mediolani, die vii martii MCCCCLII.

1089

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CASALMAGGIORE SOPRASSIEDA, FINO A NUOVA DISPOSIZIONE, DI PROCEDERE NELLA CAUSA TRA IL VESCOVO DI CREMONA E GIOVANNI CAGAFERRO, AVENDO EGLI SCRITTO AL VESCOVO DI VOLER POR FINE ALLA CONTROVERSIA NEL MODO INDICATO NELLE LETTERE DUCALI.

1452 marzo 7, Milano.

Potestati nostro Casalismaioris.

Perché havimo scripto et confortato al reverendo misser lo vescovo da Cremona che voglia essere contento che la causa vertente fra la reverentia sua e Giovanne Cagaferro e li compagni se leva, e conosca nel modo se contiene in la copia dele lettere, quale gli scrissemo altre volte, la qual cossa crediamo debia havere effecto. Pertanto volemo che supersede et procedendo in questa causa mentre che haverai altro in contrario. Data Mediolani, die vii martii 1452.

1090

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL MEDICO PIETRO E A GIOVANNI, FRATELLI DE CLERICIS, NONCHÈ A ZACCARIA, LORO NIPOTE, CONTRO I DEBITORI .

1452 marzo 7, (Milano).

**182v** MCCCCLII concesse sunt littere patentes magistro Petro, phisico, et Iohanni, fratribus de Clericis et Zacharie, eorum nepoti, contra debitores in forma, sub data die septimo martii.

1091

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI ALLE PERSONE SOPRA INDICATE CONTRO I DEBITORI IN FUGA  
E ASSAI SOSPETTATI DI FUGA.

1452 marzo 8, (Milano).

MCCCCLII concesse sunt littere patentes magistro Petro phisico et Iohanni fratribus de Clericis ac Zacharie eorum nepoti contra debitores fugitivos et suspectissimos fuge in forma sub data die octavo martii.

1092

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO DEL CAPITANO DELLA VALTELLINA, VISTO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DI PIETRO DE VIGANORE, DETTO PAGIOLO DE SURICO, SI INFORMI CIRCA QUELLO CHE IN ESSO SI DICE E, SCOPERTI GLI AUTORI DEL MISFATTO, PROVVEDA CHE IL RICORRENTE SIA RISARCITO E I SUDDETTI INDIVIDUI SIANO DEBITAMENTE PUNITI.

1452 marzo 7, Milano.

Domino vicario capitanei nostri Vallistelline.

Supplicationem habuimus parte Petri de Viganore, dicti Pagioli de Surico, inserti his tenoris, cuius continentiam attendentes mandamus vobis et volumus quatenus de expressis ibidem summariam curetis suscipere informationem et, compertis maleactoribus, provideatis omnino circa indemnitatem eiusdem supplicantis, prout iuri videbitur convenire, illos etiam puniendo iuxta eorum demerita, sic quod hac de re ulteriorem iustam sentire non habeamus querelam.

Data Mediolani, die vii martii MCCCCLII.

1093

FRANCESCO SFORZA ORDINA AD AMBROGIO CRIVELLI, PODESTÀ DI VARESE CHE, ACCERTATOSI DI QUELLO CHE SI NARRA NELLA SUPPLICA DI FRANCESCHINA DE ODDONIBUS, VEDOVA DI GIOVANNI ANTONIO DE SCAZOSIS, FACCIA GIUSTIZIA IN MODO CHE LA RICORRENTE NON SIA PRIVATA DEL SUO DIRITTO.

1452 marzo 7, Milano.

Domino Ambrosio de Crivellis, potestati nostro Varisii.

Exhibita est nobis parte Francischine de Odonibus, relicte quondam Iohannis Antonii de Scazosiis, presentibus involuta supplicatio, cuius attenta continentia, maxime ne supplicans, que mulier est et ad litigandum inhabilis, iure suo privari veniat, mandamus vobis et volumus quatenus, evocatis ad vos partibus, de narratis informari studeatis et postmodum super ibidem contentis ius ministretis summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, in modum quod sibi iuste querele non relinquatur materia.

Data Mediolani, die vii martii MCCCCLII.

1094

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A GIOVANNI DA CARDANO, ABITANTE A MELEGNANO E AI FIGLI ED EREBI DEL DEFUNTO STEFANINO DA CARDANO, SUO FRATELLO, CONTRO I DEBITORI.

1452 marzo 8, (Milano).

**183r** MCCCCLII concesse sunt littere patentes Iohanni de Cardano, habitatori Melegnani, et filiis ac heredibus condam Stefanini de Cardano, fratri suo, contra debitores in forma sub data die octavo martii.

1095

FRANCESCO SFORZA RIBADISCE AL PODESTÀ E REFERENDARIO DI PAVIA CHE NON VUOLE CHE ALBERICO MALETTA SIA MOLESTATO NEL POSSESSO DELLA TAVERNA, DETTA DELL'ANTICO.

1452 marzo 8, Milano.

Potestati et referendario Papie.

Perbene che più volte nuy habiamo scripto ch'el spectabile doctore dillectissimo nostro messer Albrico Mallecta debia essere mantenuto et defexo ala possessione dela taberna, chiamata la taberna delo Anticho, nondimeno, perchè el dicto messe(r) Albrico n'ha exposta che pur fi turbato in la dicta taberna, vogliamo, et de novo vi comandiamo che ad omne modo debiate defendere et manutenire el dicto messere Albrico in la possessione dela dicta taberna cum precepti et multe so[...]te parerà expediente, providendo che non sia in quella turbato nè molestato per modo alcuno, reservato omne rasone che competesse ad altri in la dicta taberna.

Data Mediolani, die octavo martii MCCCCLII.

*A margine:* Pro domino Cicho.

1096

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI ROSATE CHE VUOL PORRE FINE ALLA VERTENZA PER UNA GIORNEA D'ARGENTO TRA DAMIANO DA IMOLA, FAMIGLIO DUCALE, E LANCILOTTO GIOVANNAZO E MARIANO DI REGNI. VUOLE CHE ORDINI A LANCILOTTO E A DAMIANO DI PORTARSI DA LUI E DI PRESENTARSI DA ANGELO DA RIETI, AUDITORE DUCALE.

1452 marzo 8, Milano.

Potestati nostro Rosate.

Perchè omnino volemo che la differentia vertisse tra Damiano da Himula, nostro familio, et Lanzaloto Zohannazo et Mariano di Regni per casone de quella zornea d'argento, et cetera, si leva via, volemo et così te scrivemo, comandi ali dicti Lanzaloto Iohannazo et Damiano che lunedì proximi chi viene, a dì xiii del presente, personaliter venga qua da nuy et se presentano dali spectabili domino Angelo de Arieto, nostro auditore; et como farai avisane.

Data Mediolani, die octavo martii MCCCCLII.

1097

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO, PRESA ATTENTA VISIONE DELLA SUPPLICA DI ANTONIA FONTANA, GLI FACCIA SAPERE IL SUO PARERE CIRCA IL PROVVEDIMENTO DA PRENDERE.

1452 marzo 8, Milano.

Vicario potestatis nostri Mediolani.

Volentes convenientius providere super requisitis in supplicatione his inserta Antonie de Fontana, mandamus vobis et volumus quatenus, habita de narratis informatione, nobis prout res se habeat per vestras nuntietis et quam superinde, sententia vestra, facere habeamus provisionem pro supplicantis indemnitate.

Data Mediolani, die viii marcii MCCCCLII.

1098

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DI PROVVISONE DI MILANO DI ESAMINARE LA SUPPLICA DEL MILANESE GABRIELE DI CASTELLEONE E, PERCHÈ NON SIA INGIUSTAMENTE CONDANNATO, GLI AMMINISTRI GIUSTIZIA CON RITO SOMMARIO.

1452 marzo 8, Milano.

**183v** Domino vicario provisionum Mediolani.

Porrexit nobis Gabriel de Castroliono, civi nostro Mediolanensi, **a** supplicationem presentibus insertam, cuius tenorem attendentes, maxime ne supplicans digne conqueri valeat quod omnem contra iuris debitum condemnatus remaneat, mandamus vobis et volumus quatenus de expositis informari curetis et superinde ius ministretis summarium et expeditius, in modum quod sibi iuste querele non relinquatur causa.

Data Mediolani, die viii martii MCCCCLII .

**a** Così in A

1099

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DELLA MARTESANA NON SI CURI, FINO A NUOVA DISPOSIZIONE, DELLA VERTENZA TRA PETROLO DA BOLOGNA E ISACCO DA LECCO, PERCHÈ LE PARTI SI SONO PORTATE DA LUI.

1452 marzo 8, Milano.

**Capitano nostro Marthesane.**

Si sono convenuti Petrolo de Bononie **a** et Ambrosio deli Isachi da Lecho. Per quella differentia più ultra non ne ve intromittiatì finchè da nuy non vi sia mandato altro.

Data Mediolani, die viii martii 1452.

**a** Così in A.

1100

FRANCESCO SFORZA, VISTA LA SUPPLICA DI VIOLANTE DA BRIOSCO E DEL FIGLIO MINORENNE CRISTOFORO, ORDINA A CEDRIONE DA ROMA, VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO, CHE SE VIENE A SAPERE DA PIETRO DE ROVIDI O DAL FIGLIO GIOVANNI, MENZIONATI NELLA SUPPLICA, DI UNA CONVENZIONE TRA GIOVANNI DE GHILIIS E DETTO PIETRO PER CUI QUESTI NE EBBE DEI BENI, PROVVEDA DI RENDERE CON PROCEDIMENTO SOMMARIO, ENTRO UN MESE, GIUSTIZIA AI RICORRENTI.

1452 marzo 8, Milano.

Domino Cedrioni de Roma, vicario potestatis nostri Mediolani.

Attentis expositis in inclusa supplicatione, nobis exhibita parte Violante ex Briosco et Christofori, eius filii minoris, et quod viduarum minorumque iura omni digno suffragio complectenda sunt, scribimus vobis et committimus quatenus, evocato nominato inibi Pedro de Rovidi seu Iohanne, eius filio, si vobis constiterit de conventionem facta, ut asseritur, inter quondam Iohannem de Ghiliis et ipsum Petrum de Rovidi dictumque Petrum ea bona fuisse consecutum et, prout in supplicatione eadem serius exponitur, provideatis opportune quod supplicantibus ipsis debite satisfiat iusticiam, ministrando summarie simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis oppositionibus quibusvis abiectis, et infra mensem continuum a die harum presentationis, premissa expediendo et modo quo neutri partium digne querimonie occasio relinquatur. Data Mediolani, die viii martii MCCCCLII.

1101

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A COMONO DI BERGOGNONO, ABITANTE A MORTARA, CONTRO I DEBITORI.

1452 marzo 8, (Milano).

MCCCCLII concesse sunt littere patentes Comono Bergognoni, habitatori terre nostre Mortarii, in forma contra debitores, sub data die octavo martii.

1102

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE NICOLA DA RIETI E RIZARDO DI AVIGNONE INTERVENGANO PERCHÈ ABBONDIO E ANTONIO RAIMONDI CHE SONO CITTADINI DI COMO E IVI ESTIMATI NON ABBIANO, "EISDEM PRO BONIS", A PAGARE ANCHE A MISSAGLIA.

1452 marzo 8, Milano.

**184r** Domino Nicolao de Reate et Rizardo de Avinione.

Se lamentano Abondio et Antonio, frateri Raimondi, cittadini nostri de Como, che, quantunque exstano cittadini de Como et ibidem siano extimati per tutti li loro beni quali hano, così in el episcopato de Como como in el ducato nostro de Mediolano et altrove, et pagano et sustengano li carichi incumbenti in la plebe de Massalia del ditto ducato per certi loro beni, contra la forma dela rasone e dispositione de decreti et statuti vigenti in essa nostra città, maxime perchè non è honesto ch'essi supplicante, eisdem pro bonis debiano pagare in dui loci. Per la qual cosa ve scrivemo et commandemo che, havendone diti supplicanti significato il vero, providiati che ad essi non sia dato impazo, ho molestia alcuna, per li antedicti carichi occurrenti in la plebe de Massalia contra el debito dela iustitia e la forma deli predicti decreti e statuti et fati per forma ch'essi supplicanti non habiano iusta casone de condolerse nè farne proinde lamenta. Data Mediolani, die viii martii MCCCCLII.

1103

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE E AL REFERENDARIO DI COMO CHE SI OSSERVI IL "DEBITO ET CONSUETO" CIRCA LE ATTRIBUZIONI DEL PODESTÀ, IN MODO CHE QUESTI NON ABBIA MOTIVO DI LAGNARSI.

1452 marzo 8, Milano.

### Locuntenenti et referendario Cumarum.

N'ha fato dire el potestà nostro de Como che, quanvis ex debito et consuetudine, le executione che se hano a fare in essa citade debano fir facte per la familia sua, che pur per altri gli è impedita, in mancamento suo et dela dicta sua familia, et perchè intendemo che quelle chi è debito et consueto gli sia osservato et mantenuto, te scrivemo et volemo che tu, Thomasio, intendi questo facto, et essendo como dice esso potestà, provide che per la sua familia se faciano tale executione per forma dicto potestà, non habia a farne querela. Data Mediolani, die viii martii MCCCCLII.

1104

FRANCESCO SFORZA ORDINA A GIOVANNI D'AREZZO, GIUDICE DEL PODESTÀ DI MILANO CHE, CONSIDERATA LA POVERTÀ E CONDIZIONE DI CRISTOFORO BOSSI E ACCERTATO CHE IL RICORRENTE RICHIEDE COSE CHE GLI SPETTANO, GLI RENDA GIUSTIZIA IN MODO CHE SPEDITAMENTE LE CONSEGUA.

1452 marzo 8, Milano.

**184v** Domino Iohanni de Aretio, iudici potestatis Mediolani.

Compatientes inopie et conditioni Christofori de Bossiis, maxime ne rebus, de quibus inclusa eius petitio mentionem facit, indebite privatus remaneat, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis qui vocari debuerint, si constiterit res antedictas dicto supplicanti iuridico spectare, eo casu, omni cum celeritate possibili expedienter provideatis quod supplicans ipse res huiusmodi omnino consequatur, vel earum condignum valorem, rem hanc expediendo sumarie et expeditius, sine strepitu et figura iudicii, frivolis obiectionibus quibuscunque reiectis, attenta rei et personarum qualitate. Data Mediolani, die viii martii MCCCCLII.

1105

FRANCESCO SFORZA IMPONE AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI DI PORRE FINE ALLA VERTENZA DEI BERGAMASCHI VALENTE E GIACOMO DA SEDRINA CON MARCO DI LADINI PER I PANNI RUBATI NELLA TAVERNA

1452 marzo 8, Milano.

Potestati et commissario Laude.

De novo sono retornati da nuy Valente et Iacomo da Sedrina, bergamaschi, condogliendosse che ancora noi **a** è expedita la differentia vertisse fra loro et Marco di Ladini per li pani furrati a quella taberna et cetera, dela qual cossa siamo multo maravigliati, perchè già credevamo dicta causa essere terminata più di passati. Il perchè de novo te scrivemo et commandemote **b** vogli subito dare expeditione a dicta causa per forma che più non habiano a retornare da nuy cum digna querela. Data Mediolani, die viii martii MCCCCLII.

**a** Così in A.

**b** Segue vg depennato.

1106

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL REFERENDARIO DI PARMA SI ACCERTI DEI CREDITI, ANCORA INSOLUTI, CHE GALEAZZO BARBAVARA VANTA PER ESSERE STATO PODESTÀ DI QUELLA CITTÀ AI TEMPI DI FILIPPO MARIA VISCONTI : GLIENE DIA NOTIZIA IN MODO CHE VI POSSA PROVVEDERE.

1452 marzo 8, Milano.

Referendario nostro Parme.

Ne rechiede Iohanne Galeaz Barbavara, il quale già fu potestate de quella nostra citade de Parma al tempo del nostro illustrissimo quondam socero et patre duca pasato, vogliamo providere ch'el sia pagato de alcuni crediti havia et ha cum lo prelibato quondam signore, a rata per rata, secondo è stato providuto ad altri: del quale suo credito dice apparere nelli libri dela thesauraria li. Et perchè nostra intentione è ch'el dicto Iohanne Galeaz non sia in pezore grado deli altri creditori, volemo e scrivemote te informi de questo suo credito, poi ne referisse, ad ciò gli possiamo fare debita provisione.

Data Mediolani, die viii martii 1452.

1107

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL FAMIGLIARE DUCALE FULGINEATO DA FULGINEO SI ACCORDI CON IL PARMENSE ATTANASIO FERRARI PER GLI ARRETRATI CHE DEVE AVERE PER LA VENDITA DEL POSSEDIMENTO DI VICOFERTILE CHE FECE A PIETRO BRUNORO. ( IL DUCA È IN IMBARAZZO, PERCHÈ, SE COSÌ FOSSE, AVREBBE DONATO A FULGINEATO UN BENE CHE NON GLI APPARTENEVA)

1452 marzo 8, Milano.

**185r** Fulgineato de Fulgineo, familiari nostro.

Attanasio de Ferrari, nostro cittadino parmesano, cum summa instantia rechiede provideamo sia satisfacto de certa quantità de denari resta havere, secondo dice, dela possessione da Viccofertili vendete ali agenti per Petro Brunoro, dela quale t'havemo facto donatione. E perchè non possiamo haverte donato, nì intendemo che quello spectata a nuy, voglite intendere cum dicto Attanasio et cum luy remanere in accordo, per forma non habia a farne altra querela et haveremolo grato. Et como farai cum esso avisane per tue lettere.

Data Mediolani, die viii martii MCCCCLII.



1108

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, VISTA LA SUPPLICA DI ORSOLINA DA CONCOREZZO E SENTITE LE PARTI, RENDA SPEDITAMENTE GIUSTIZIA CON RITO SOMMARIO, MANTENENDO VALIDI GLI ATTI GIÀ REGOLARMENTE FATTI E LE TESTIMONIANZE RESE. IL TUTTO SI CONCLUDA ENTRO DUE MESI.

1452 marzo 8, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Intellecto tenore supplicationis, presentibus inserte, nobis porrecte parte Ursuline de Concoretio, relicte quondam Christofori de Busti, ac auditis proinde partibus inibi memoratis sive pro eis agentibus, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis vocandis, super expressis in ea supplicatione ius ministres summatim et expeditius, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis obiectionibus quibuscunque reiectis, decernentes quod acta et actitata quelibet in **a** dicta causa, testesque producti valeant et fidem faciant, non aliter ac si denuo producerentur et fierent, dummodo alias legitime facta sint et producti ut partium labores minuantur et impense.

Data Mediolani die viii martii 1452.

Premissa expediendo intra menses duos ad tardius post harum receptionem.

Data ut supra. **b**

**a** in *ripetuto*.

**b** da premissa **a** ut supra *aggiunto successivamnete*

1109

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A TOMMASO GHILINO, PODESTÀ DI VIGEVANO, CONTRO GABRIELE DE COTIS.

1452 marzo 8

MCCCCLII concesse littere patentes sunt Thomasio Ghilino, potestati nostro Viglevani, contra Gabrielem de Cotis per omnia iuris remedia sub data die viii martii.

1110

FRANCESCO SFORZA A

s.d

Capitaneo Lacus Cumarum.

Da parte Tognini et Petrini de Veninis de Varena porrecta est querimonia quod per potestatem et consules Bourgi Varene nuperrime **a**

**a** *La missiva s'interrompe così.*

1111

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE BORDONO DA CAGLIO, COMMISSARIO E CAPITANO DI BINASCO FACCIA AVERE AD ANTONIO PIANTANIDA, CHE È UN POVERACCIO, QUANTO GLI SPETTA DEL SUO CREDITO SENZA PERDITE DI TEMPO.

1452 marzo 8, Milano.

**185v** Bordono de Calio, commissario et capitaneo nostro Binaschi.

Antonius Plantanida ad nos recursum habuit cum involuta eius petitione, cuius tenorem actendentes, maxime ne supplicans, qui pauper est, circa huiusmodi sui crediti satisfactionem per litigia diutius distrahatur, mandamus tibi et volumus quatenus super contentis in supplicatione ius ministres summatim et expeditissime, simpliciter et de plano **a**, sine strepitu et figura iudicii, frivolis obiectionibus quibuscunque sublatis, ac ullo sine litigio, facti veritate comperta, in modum quod Antonius idem, qui ibi super hospitiis litigare habet solutionem suam, absque temporis protellatione, omnino integre consequatur. Data Mediolani, die viii martii MCCCCLII.

**a** *Segue sine litigio depennato.*

1112

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL COMASCO LUIGI RAIMONDO CHE GIACOMINO DI RAIMONDO, A NOME DEL FRATELLO GIOVANNI ANTONIO, CAPITANO DEL SEPRIO, SI È ACCORDATO, DAVANTI ALL'AUDITORE DUCALE ANGELO DA RIETI, CON GASPARE GUANZAGO DI AFFIDARE A LUI (LUIGI RAIMONDO) LA INAPPELLABILE SOLUZIONE DELLA LORO VERTENZA PER I SEI CAVALLI E LA BIADA CHE GASPARE SOSTIENE GLI SONO STATI TOLTI DAL DETTO CAPITANO.

1452 marzo 8, Milano.

Aluysio Raymondo civi nostro Cumarum.

Si sono convenuti Iacomino di Raymondi, a nome de Giovane Antonio, suo fratello, capitaneo de Seprio, et Gasparro da Guazango denanti da messere Angelo de Arieto, nostro auditore, che tu debi cognoscere et decidere certa differentia vertisse fra loro per casone de cavali sei et biada, quali dicto Gasparro dice essergli stati tolti per lo dicto capitaneo, et che quello decideray ti, deba essere exequito senza altra exceptione. Il perchè, de voluntade et consentimento dele dicte parte, te scrivemo et commitemote che diligentamente intende dicte parte et loro casone sopra de ciò, et como te parerà expediente decerni et termini essa causa, per modo che più nuy non ne sentiamo querela, volendo et decernendo che tuto quello declarerai et terminara(i) sia exequito et inviolabilmente osservato. Data Mediolani, die viii martii 1452.

1113

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI ABBIATEGRASSO DI ACCERTARE QUANTO AFFERMA LA RICORRENTE ABBIATENSE GIOVANNINA DI FARANEGRA, GIÀ VEDOVA DI PETROLO DE LISSI, E ORA MOGLIE DI GIANELLO ROMAGNOLO, CHE GLI EREDI DEL PRIMO MARITO NON LE CONSENTONO DI RIAVERE LA SUA DOTE E I BENI PARAFERNALI. SE LE COSE STANNO COSÌ, PROVVEDA CHE LA RICORRENTE OTTENGHA, CON RITO SOMMARIO, QUANTO LE SPETTA

1452 marzo 8, Milano.

Potestati nostro Abiatigrassi.

Attulit querimoniam Iohanina de Faranegra, uxor quondam Petroli de Lissis, de illa nostra terra Abbiatis, et nunc uxor Ianelli Romagnoli, quod ab heredibus dicti quondam **186r** primi viri sui eius dotem et parafrenales res consequi non potest in ipsius grave pre(iu)dicium et damnum, prout ex eius, his involuta, petitione poteris intelligere. Verum, cum dotalia iura quibusvis dignis suffragiis defensanda sint, scribimus tibi et committimus quatenus, vocatis dictis heredibus, si dignoveris narrata vera esse, provideas expedienter quod supplicanti debite satisfaciant, iusticiam ministrando summarie simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis oppositionibus quibusvis abiectis, facti veritate comperta, ne supplicans suis iuribus indebite spoliatur.

Data Mediolani, die viii martii 1452.

1114

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DELLA PIEVE DI INCINO PRENDA, PRIMA CHE SE NE FUGGA, UN TAL DOMENICO, FIGLIO DEL DEFUNTO ANDRELONO DI BELLONO, AUTORE DI FURTI ED ECCESSI. LO INFORMI PRONTAMENTE DI QUELLO CHE AVRÀ FATTO.

1452 marzo 8, Milano.

Locumtenenti plebis Inzini.

Sentiamo che in quella pieva de Incino de' essere uno Dominico, fiolo quondam de Andrelono di Belloni, il quale, secondo samo informati, de' havere commisso più furti et excessi. Il perchè te scrivemo et stringemo vedi subito, et con bona diligentia, de haverlo in tua balia per modo non possa fare fuga, et subito avisane como haverai facto.

Data Mediolani, die viii martii 1452.

1115

FRANCESCO SFORZA ORDINA A BORDONE DA CAGLIO, CAPITANO E COMMISSARIO DI BINASCO CHE, ASSICURATOSI DEL CREDITO DI PIETRO BUSO, UOMO D'ARME DEL CONDOTTIERO DUCALE SAGRAMORO VISCONTI, COSTRINGA GIOVANNI ANTONIO DA OSIO A SALDARE IL SUO DEBITO.

1452 marzo 8, Milano.

Bordono de Calio, capitaneo et commissario Binaschi.

Petro Buso, homo d'arme de missere Segramoro Vesconte, nostro conductero, dice dovere havere certa quantitate de denari da uno Iohanne Antonio da Osio, et como da luy intenderai. Il perchè te scrivemo et commitemote che habi da ti dicto Iohanne Antonio et sumariamente, senza litigio alcuno, essendo dicto Iohanne Antonio vero debitore, provedi che esso Petro Buso habia el debito suo como te parerà conveniente.

Data Mediolani, die viii martii MCCCCLII.

1116

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL MAGISTRO MORTARESE ANDREA DE PERUCINIS CONTRO I DEBITORI.

1452 marzo 8.

MCCCCLII concesse sunt littere patentes magistro Andree de Perucinis de terra nostra Mortarii in forma contra debitores sub data die viii martii.

1117

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A GIOVANNI DA CASANOVA, GESTORE D'AFFARI DI LUCHINA DAL VERME CONTRO I DEBITORI MOROSI.

1452 marzo 9, Milano.

**186v** MCCCCLII concesse sunt littere patentes Iohanni de Casanova, negociorum gestori magnifice Luchine de Verme contra debitores retrogrados in forma sub data die viiii martii 1452.

1118

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO , INFORMATOSI DI QUANTO ESPONE VINCENZO BORRONO DI ENRICO DA CASRONOVATE, PROVVEDA CHE EGLI ABBA QUANTO DI DIRITTO GLI SPETTA.

1452 marzo 9, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Conquestus est coram nobis Vincentius Borronus de Henrico de Castronovate, sicuti per annexam eius pe(t)itionem videre poteris, quare, ne cuiusquam sua prosit malitia, mandamus tibi et volumus quatenus de expositis debite informeris et rem, pro qua agitur, summarie et expeditius, iure medio, termines et decidas, providendo etiam circa integram satisfactionem eiusdem supplicantis, uti iure congruere videbitur.  
Data Mediolani, die viiii martii MCCCCLII.

1119

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL VICARIO E I DODICI DI PROVVISIOE SE RICONOSCONO CHE CRISTOFORO DE RONCO È INDEBITAMENTE ACCUSATO, DISPONGANO CHE NON VENGA MOLESTATO PER DETTA CONDANNA.

1452 marzo 9, Milano.

Domino vicario et duodecim provisionum.

Animadvertentes incluse supplicationis continentiam nobis exhibite parte Christofori de Roncho, et ab honesto quidem et iusto deviare videatur, si is supplicans emptus fuerit **stazias**, de quibus agitur in supplicatione, et accusatus obinde de robaria, non potuerit eius defensiones facere, quia detentus in carceribus Malastalle, uti narrat, debeat ad solutionem condemnationis medietas devenire asseritur, cognoscens supplicantem indebite accusatum, de eius medietate remissionem fecerit sicuti ea in supplicatione mentio fit, scribimus vobis et committimus quatenus, de expositis diligenti sumpta informatione, si ea vera esse constiterit, provideatis expedienter quod ob eam condemnationem idem supplicans indebite non molestetur ne iusti gravaminis sibi materia afferatur.  
Data Mediolani, die viiii martii 1452.

1120

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO DI IMPEDIRE CHE ALBERTO DI BESOZZO VENGA GRAVATO PER I MEDESIMI BENI IN DUE LUOGHI E PERCIÒ NON VENGA TASSATO A LEGNANO E FACCIA REVOCARE QUALSIASI NOVITÀ CHE PER QUESTA CAUSA GLI FOSSE STATA FATTA

1452 marzo 8, Milano.

Capitaneo nostro Seprii.

Gravem nobis Alberthus de Besucio fecit querelam, sicuti per inclusam supplicationem videre poteris. Cum igitur inhonestum censeamus quempiam, eisdem pro bonis, duobus in locis indebite gravari, ideo mandamus tibi et volumus **187r** quatenus, si vocatis vocandis, constiterit supplicansem ipsum debite non teneri ad contribuendum oneribus in loco Legnani nec ad id solitum esse, et demum vera sint exposita, eo casu illum, occasione huiusmodi onerum, in dicto loco gravari nec molestari patiaris vel permittas et, si qua indebita novitas vel molestia proinde contra eum attentata extitisset, illam facias libere revocari.

Data Mediolani, die **a** viii martii MCCCCLII.

**a** die *ripetuto*.

1121

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DELLA MARTESANA CHE, ACCERTATO IL CREDITO DI CARLINO BRAMBILLA, ARMIGERO DEL CONDOTTIERO DUCALE SAGRAMORO VISCONTI, COSTRINGA IL DEBITORE GIACOMO BRAMBILLA DI BELUSCO A PAGARE IL SUO DEBITO.

1452 marzo 9, Milano.

Capitaneo Marthesane.

Carlinus de Brambila, armiger strenui domini Sagramori de Vicecomitibus ductoris nostri, creditorem se dicit Iacobi de Brambilla, habitatoris Beluschi de nonnulla pecuniarum suma, veluti ab eo intelligetis. Quare, cum is armiger non veniat per litigia deducendus, scribimus vobis et committimus quatenus, evocato dicto Iacobo, de iuribus amborum summarie et omni omisso litigio informemini et, comperto de credito dicti Carlini, provideatis opportune quod sibi satisfiat de omni et eo toto, de quo verus creditor apparuerit, omni cum celeritate possibili.

Data Mediolani, die viiii martii MCCCCLII.

1122

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO VISTA LA RICHIESTA DEI MILANESI ANTONIO E GIACOMO, FRATELLI DE TIGNOSIIS, IMPEDISCA CHE ESSI VENGANO MOLESTATI NEL POSSESSO DEI BENI DI CUI SI FA PAROLA. PROVVEDA PURE SU QUANT'ALTRO IN DETTA SUPPLICA VIENE DOMANDATO.

1452 marzo 9, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Intelliges per incluse petitionis seriem, que nobis exposuerunt Antonius et Iacobus, fratres de Tignosiis, cives nostri Mediolani, quare, attentis in ea narratis, mandamus tibi et volumus quatenus ipsi in possessione et tenuta bonorum, de quibus ibidem exprimitur, nullo pacto indebite nec contra ius turbentur vel inquietentur, providendo etiam super reliquis in ea expetitis, uti iuri convenire videbitur, ac quam expeditius fieri poterit.

Data Mediolani, die viiii martii MCCCCLII.

1123

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PIACENZA, INFORMATO DELLA SUPPLICA DI GIOVANNI E GIACOMO, FRATELLI DE PUZOLO, FIGLI DEL DEFUNTO PIACENTINO, FACCIA IN MODO CHE ESSI, CHE GODONO DEL BENEFICIO DI ASTENERSI DALL'EREDITÀ FRATERNA, NON SIANO PRIVATI DEI LORO DIRITTI E PROVVEDA CHE, A ISTANZA DI QUALCHE CREDITORE DI GIACOMINO, MENZIONATO NELLA SUPPLICA, NON VENGA LORO DATA ALCUNA NOIA.

1452 marzo 9, Milano.

Locumtenenti Placentie.

Exhibuerunt nobis Iohannes et Iacobus, fratres de Puzolo, filii quondam Placentini, supplicationem presentibus annexam, eius autem attenta continentia, et ne supplicantes ipsi, qui ab hereditate fraterna a iure habent beneficium **187v** abstinendi iuribus suis privari veniant, mandamus vobis et volumus quatenus, habita de expositis informatione, si narrata vera fore noveritis, eo casu provideatis quod supplicantibus eisdem ad alicuius creditoris memorati in ea quondam Iacobini instantiam nulla indebita afferatur novitas vel molestia, sed si qua proinde contra eos indebite, ut prefertur, attenta esse novitas, illam faciatis libere revocari.

Data Mediolani, die viiii martii 1452.

1124

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, VISTO QUANTO BERTRAMINO DE MONTENARIIS ESPONE NELLA SUA SUPPLICA E INFORMATO DELLA VERITÀ CIRCA LA DENUNCIATA SOTTRAZIONE DI COSE, RENDA GIUSTIZIA AL RICORRENTE.

1452 marzo 9, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Intellectis iis, que nobis exposita fuere parte Bertramini de Montenariis per inclusam eius petitionem, cuius tenorem attendentes, maxime ne supplicans rebus suis et pecuniis indebite spoliatus remaneat, et quispiam de eius malegestis glorietur, mandamus tibi et volumus quatenus, si vera sunt exposita, studeas omnibus expedientibus modis veritatem rerum, ut asseritur, ablatarum eruere et, comperta veritate, provideas pro supplicantis indemnitate, uti melius convenire videbitur, iusticiam superinde ministrando, ullo absque iudicii strepitu ac omni cum celeritate possibili.

Data Mediolani, die viiii martii MCCCCLII.

1125

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE ILPODESTÀ DI VARESE NON CONSENTA CHE CRITOFORO BRAMBILLA , DEI PROCURATORI DI MILANO, E I SUOI FIGLI, CHE SONO CITTADINI MILANESI E CONTRIBUISCONO AGLI ONERI DELLA LORO CITTÀ, VENGA TASSATI DUE VOLTE PER I MEDESIMI BENI.

1452 marzo 9, Milano.

### Potestati nostro Varisii.

Ex tenore introcluse supplicationis intelligetis querelam, quam nobis fecit dilectus noster Christoforus Bossius, ex procuratoribus huius nostre civitatis Mediolani, quare, cum minus equum videatur dictum supplicansem nec eius in ea memoratos filios, qui dicte nostre civitatis cives sunt, et ibidem occurrentia onera sustinent, aliunde pro huiusmodi gravaminibus taxari et perturbari, ne duplici graventur onere, ea propter mandamus vobis et volumus quatenus dictos supplicansem et filios, occasione onerum, de quibus ipsa facit supplicatio mentionem, nullo pacto molestetis, neque molestari quomodolibet patiamini vel permittatis, ne de iniustitia digne conqueri valeant. Quando autem res aliter se haberet, vellemus vestris avisari.

Data Mediolani, die viii martii MCCCCLII.

1126

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CREMONA FACCIA RICUPERARE AD AMBROGIO E FRATELLI DA VIGEVANO, FORNAI, I LORO CREDITI

1452 marzo 9, Milano.

### **188r** Potestati nostro Cremone.

Parte Ambrosii et fratrum de Viglevano, fornasariorum, inclusam suscepimus supplicationem, cuius attendentes continentiam, ne supplicantes ipsi ab eorum debitoribus circumducantur laboribus et expensis, scribimus tibi et committimus quatenus supplicantibus ipsis, et ad eorum omnimodam requisitionem, contra quoscunque eorum debitores, in tui commorantes iurisdictione, ius summarium ministres et expeditum simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, frivola qualibet ammota contradictione, inspecta rei et personarum qualitate, et constituto de vero supplicantium credito, debitores huiusmodi per opportuna queque iuris remedia cogas et compellas ad eisdem supplicantibus integre satisfaciendum per modum quod satisfacti veniant de omni et toto eo, de quo veri creditores apparuerint.

Data Mediolani, die viii martii 1452.

1127

FRANCESCO SFORZA IMPONE AL CAPITANO DELLA LOMELLINA DI NON IMPORTUNARE QUEI DI MORTARA IMPONENDO DI ANDARE A PRENDERE LA QUANTITÀ DI CAVALLI CHE LORO SPETTA .

1452 marzo 9, Milano.

Capitaneo nostro Lomelline.

Sono venuti quelli da Mortara a querelarse de uno commandamento gli hai facto che vengano a levare la parte gli tocha de certi cavali taxati in quella parte et cetera, et perchè non volemo che ad essi da Mortara per lo presente si dia per questo più caricho, como hanno, te scrivemo et commandiamote **a** desisti per tale casone ad darli più molest(i)a. Data Mediolani, die viiii martii MCCCCLII.

**a** *Segue desti depennato.*

1128

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CAPITANO DEL SEPRIO CHE, ACCERTATO CHE LEONARDO DA ISEO È VERO CREDITORE, FACCIA AVERE DAGLI EREDI DI RAINALDO, O DAI FIDEIUSSORI NOMINATI NELLA SUPPLICA , QUANTO A LUI È DOVUTO.

1452 marzo 9, Milano.

Capitaneo Seprii.

Parte Leonardi de Iseo insertam suscepimus supplicationem, cuius continentia attenda, ne ipse supplicans, qui forensis est, litigiis ibi circumducatur et fatigetur, scribimus tibi et committimus quatenus, evocatis qui evocandi fuerint, et habita de narratis expediendi informatione, si compereris dictum Leonardum creditorem verum fore, uti in supplicatione ipsa commemorat, opportune provideas quod, aut ab heredibus ipsius Raynaldi, vel a fideiussoribus ibi denominatis, eius satisfactionem obtineat, premissa expediendo summarie et expedite simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus quibusvis abiectis, et in talem modum quod obinde dignam non sentiamus querimoniam.

Data Mediolani, die viiii martii MCCCCLII.

1129

FRANCESCO SFORZA FA PRESENTE AL PODESTÀ DI MILANO CHE I DEBITI MENZIONATI NELLA SUPPLICA DI AMBROGINO SAMARUGA SI DEBBONO PASSARE SOTTO SILENZIO E, QUINDI, DETTO AMBROGINO NON DEVE ESSERE IMPORTUNATO, A MENO CHE NON SIANO DOVUTI A UN'ALTRA RAGIONE GIURIDICA.

1452 marzo 9, Milano.

**188v** Potestati nostro Mediolani.

Ambrosinus Samaruga, civis noster Mediolani, ad nos recursum habuit cum supplicatione, presentibus involuta, cuius continentiam attendentes, et quia similia debita, qualia supplicatio ipsa commemorat sub silentio potius pretereunda sunt quam in contentionem deducenda, attenda rei qualitate, mandamus tibi et volumus quod, si habita de expositis informatione, non compereris Ambrosium eundem aliter esse debitorem, quam occasione contentorum in supplicatione ipsa, eo casu, ipsum molestari non patiaris. Si vero



compereris alia iuridica de causa debitorem, tunc ius ministres, partibus servatis et ordinibus in hac nostra civitate superinde vigentibus.

Data Mediolani, die viii martii MCCCCLII.

*A margine:* pro magnifico comite Gasparro.

1130

FRANCESCO SFORZA PROROGA FINO AL SUCCESSIVO GIOVEDÌ I TERMINI DELLA CAUSA DIBATTUTA DAVANTI A TOMMASO MORONI, DEI GIURISPERITI DEL COLLEGIO DI MILANO, CAUSA VERTENTE TRA GALDINO E ANTONIO, FRATELLI BRIOSCO E GIOVANNI, DETTO GRANALLA.

1452 marzo 6, Milano.

Dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus, legitimis respectibus moti, presertim quia sic, de infrascriptarum partium voluntate procedit instantiam cause compromissi, ac omnis cause et questionis vertentis coram nobile et sapienti doctore domino Thome de Moronibus, ex iurisperitis collegii nostre civitatis Mediolani, inter Galdinum et Antonium, fratres de Brioscho et Iohannem dictum Grenallam parte altera, a die hodie, sive a die finituri termini ipsius in antea usque ad diem Iovis proxime futurum inclusive, tenore presentium, prorogamus. In quorum, et cetera.

Data Mediolani, die vi martii 1452.

1131

FRANCESCO SFORZA AFFIDA AL LUOGOTENENTE DI PARMA LA VERTENZA TRA GIOVANNI TEDESCO, UOMO D'ARME DUCALE, E QUELLI DI PONTE DA SCAROBOLO PER UN ECCESSO DA LORO COMMESSO CONTRO UN FAMIGLIO DI GIOVANNI. PROVVEDA COME GLI PARRÀ OPPORTUNO.

1452 marzo 10, Milano.

Locumtenenti Parme.

Te mandiamo, qui inclusa, una supplicatione n'ha poreto Iohanne Todescho, nostro homo d'arme, per uno eccesso commissio contra uno suo familio per quelli dal Ponte da Sarobolo, et como in dicta supplicatione se contiene. Pertanto te scrivemo et committiamote che diligentimenti intende questo facto et prevede como te parerà expediente per la indemnità del dicto nostro homo d'arme, per forma non habia più a venire da nuy cum digna querela per tal casone.

Data Mediolani, die x martii 1452.

1132

FRANCESCO SFORZA TRASMETTE AL REGOLATORE E AI MAESTRI DELLE ENTRATE ORDINARIE LA SUPPLICA DI GIOVANNINA MANFREDINA LAMPUGNANI, FIGLIA ED EREDE DEL DEFUNTO GIOVANNI, PERCHÈ VI PROVVEDANO COME MEGLIO PARRÀ PER LA TOTALE SODDISFAZIONE DELLA RICORRENTE.

1452 marzo 9, Milano.

**189r** Regulatori et Magistris intratarum ducalium ordinariarum.

Supplicationem, quam habuimus parte Iohannine Manfredine de Lampugnano, filie quondam et heredis Iohannis, vobis mittimus, presentibus annexam, honestam igitur admodum requisitionem huiusmodi putantes. Mandamus vobis et volumus quatenus, inspecto petitionis eiusdem tenore, superinde provideatis quemadmodum melius pro

integra supplicantis satisfactione convenire videbitur, in modum quod sibi iusti gravaminis non subministret occasio.

Data Mediolani, die viiii martii 1452.

1133

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI MELZO PERCHÈ GLI FACCIÀ SAPERE ENTRO DUE GIORNI COME VA LA VERTENZA DEL COMUNE E DEGLI UOMINI DELLA CASCINA DI PEGIO (DE PECCHI) CON PIETRO BORRONI DA TREVIGLIO, OSSIA ANTONIO E I FRATELLI SECRETI IN MODO DA CONOSCERNE LA VERITÀ.

1452 marzo 10, Milano.

Potestati Meltii.

Acìò che meglio possiamo provedere circa la causa vertente fra lo commune et homini dala Cassina di Pegii, per una parte, e Pedro di Boroni da Trivilio, hosià Antonio e li fratelli di Secreti, per l'altra, volemo che fra dui di ne scrive dela cossa come passa, per forma che sappiamo il vero.

Data Mediolani, die x martii MCCCCLII.

1134

FRANCESCO SFORZA, CONSIDERATO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEL TREZZESE MARCHESOLO DE BONORIS, ORDINA A GIACOMO DI ANGERA, DEI VICARI DUCALI GENERALI, DI AMMINISTRARE GIUSTIZIA CON RITO SOMMARIO.

1452 marzo 10, Milano.

Domino Iacobo de Angleria ex vicariis nostris generalibus.

Quia Marchesolus de Bonoris, habitator burgi Trizii, inhabilis ad litigandum esse videtur, ideo considerata supplicationis ipsius introcluse continentia, mandamus vobis et committimus quatenus, vocatis vocandis, super contentis ea in supplicatione iuris debitum superinde ministretis summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscunque sublatis, in modum quod nemini iuste exinde querele suppetat occasio.

Data Mediolani, die x martii MCCCCLII.

1135

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI A PIETRO E FRATELLI DE GRASSI, AROMATARI, CONTRO I DEBITORI.

1452 marzo 10, (Milano).

MCCCCLII concesse sunt littere patentes Petro et fratribus de Grassis, aromatariis, contra debitores in forma sub data die x martii.

1136

CONCESSIONE DI LETTERE PATENTI AL MILANESE DIONISIO DA ELLO CONTRO I DEBITORI.

1452 marzo 10, Milano.

MCCCCLII concesse sunt littere patentes Dionisio de Hello, nostro civi Mediolani, contra debitores in forma sub data Mediolani, die x martii.

1137

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL PODESTÀ DI SONCINO CHE, IN SEGUITO ALLA SUPPLICA DI PAGANINO, GIOVANNI E BARTOLOMEO, FRATELLI DI CATANEO DE MEDICIS, RIFORMA QUANTO GLI SCRISSE NEI GIORNI PRECEDENTI IN SEGUITO ALLA SUPPLICA DEL TESTÈ MENZIONATO CATANEO.

VUOLE CHE, AVUTA DAI FRATELLI LA NOTA DEI DIRITTI CHE ACCAMPANO, LI TRASMETTA A UN GIURISPERITO DI FIDUCIA DELLE PARTI. IN BASE DEL CONSIGLIO CHE COSTUI GLI DARÀ, EMETTA LA SENTENZA .

1452 marzo 11, Milano.

**189v** Potestati nostro Soncini.

Dilecte noster, superiolibus diebus ad supplicacionem Catenei de Medicis, intentis petere et exigere certam penam apponitam in arbitramentis latis inter eum et frat(r)es suos, prout in eius continebatur supplicatione, attenta conditione controversie, scripsimus tibi studeas ad ipsos fratres componendum **si minus** iustitiam ministrares et ut in ipsis litteris serius exponitur. Nunc vero parte Paganini, Iohannis et Bartolameus **a** fratrum dicti Catanei, supplicationem suscepimus, his invelutam, **a** cuius attenta continentia utque causa maturius dignostotatur **a**, volimus, et ita committimus tibi ut partes ipsas admoneas ad exhibendum tibi que in premissis iura habere pretendunt et ea remittas ad iurisperitum, partium ipsorum **a** confidentem, qui tibi **b** superinde consulat quid iuris iusta tuus **a** consilium, tuam proferas sententiam, ne cuiquam dictarum partium iuste querimonie occasio prebeat.

Data Mediolani, die xi marcii MCCCCLII.

*A margine:* pro domino Tristano.

**a** Così in A.

**b** Segue in premissis iura habere pretendunt et ea remittas ad iur(i)speritum partium ipsorum *ripetuto e depennato*.

1138

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, VISTA LA SUPPLICA DI GIOVANNI PIETRO DE PEREGROSSIS, CITTADINO DI MILANO E PROCURATORE D'ESSA CITTÀ, E ACCERTATA LA VERITÀ DEL CONTENUTO, PROVVEDA CHE IL CITATO AMBROGIO PAGHI LA SUA QUOTA DI CANONE IN MODO CHE IL RICORRENTE NON CI RIMETTA L'AFFITTO LIVELLARE.

1452 marzo 11, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Dilecte noster Iohannes Petrus de Peregrossis, civis et procurator huius(s) nostre civitatis Mediolani, nobis supplicavit, uti per annexam eius petitionem sat videre poteris, quare attentis in ea narratis, et ne supplicans alicuius malitia vel defectu cadere habeat a ficto liberario, pro quo agitur, mandamus tibi et volumus **a** quatenus, si, vocatis partibus, vera esse noveris exposita, eo casu provideatis quod memoratus in ea Ambrosius suam debitam exsolvat partem canonis sive ficti liberarii antedicti, sicuti honestati convenire videtur.

Data Mediolani, die xi martii MCCCCLII.

**a** In A volumus.

1139

FRANCESCO SFORZA A ORDINA A RICCARDO DI SAN GIORGIO, VICARIO DEL PODESTÀ DI SALLE, PRESO ATTO DELLA SUPPLICA DI FATINO TROVAMALA DI SALLE E CONVOCATE LE PARTI, AMMINISTRATI GIUSTIZIA PONENDO SPEDITAMENTE FINE ALLA CONTROVERSIA.

1452 marzo 11, Milano.

**190r** Domino Ricardo de Sancto Georgio, vicario potestatis nostri Sallarum.

Dilecte noster, consideratis expositis in supplicatione, presentibus inserta, nobis **a** exhibita parte Fatini Trovamale, terre illius nostre Sallarum habitatoris, maxime ut res, pro qua agitur, convenientius et cum minore partium incommodo et expensa terminetur, mandamus vobis et volumus **b** quatenus, vocatis ad vos partibus, in causa antedicta summarie et expeditius ius ministretis in modum quod cause huic finis omnino celer imponatur.

Data Mediolani, die xi martii MCCCCLII.

**a** Segue exhibita depennato.

**b** In A volumus.

1140

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL LUOGOTENENTE DI PARMA, PRESO ATTO DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DEL PARMENSE ANTONIO STADANIS E SENTITE LE PARTI RENDA GIUSTIZIA CON RITO SOMMARIO.

1452 marzo 11, Milano.

Locunte(ne)nti nostro Parme.

Dilecte noster, considerantes exposita in supplicatione, presentibus involuta, Antonii Stadianis, civis nostri Parmensis, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis partibus, super his que supplicatio ipsa commemorat, ius ministretis summarium et expeditum, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis **a** exceptionibus

quibuscumque sublatis, in modum quod supplicanti iuste querele non reli(n)quatur **b** occasio.

Data Mediolani, die xi marcii MCCCCLII.

**a** *In A frivolis.*

**b** *In A reliquantur con n depennata.*

1141

FRANCESCO SFORZA REPLICA AL LUOGOTENENTE E AL COMMISSARIO SOPRA GLI ALLOGGIAMENTI DI PIACENZA CHE VENGA ESEGUITO GIÀ QUANTO ALTRE VOLTE DICHIARATO, CHE, CIOÈ, A FILIPPO CONFALONIERI E A SUO FRATELLO SIA DIMINUTO IL NUMERO DEI CAVALLI DA ALLOGGIARE, COSÌ COM'ERA STATO DICHIARATO DAL LUOGOTENENTE SCEVA E DAL PODESTÀ.

1452 marzo 11, Milano.

**190v** Locuntenenti et commissario super alogiamentis Placentie.

De novo si lamentano messer Filippo Confanonero et lo fratello, che non gli è observata la declaratione fo facta per messer Seva, nostro locontenente li, et lo potestà circa la detractione et diffalcatione deli cavali et cetera, dela qual cosa non puocho si maraviglemo et agravamosi de voy, essendone più fiate scripto supra de ciò, debeati exequire dicta declaratione. Pertanto denuo vi scrivemo et comandiamovi servati tal modo che dicta declaratione penitus sia exequita et observata per modo non ne sentiamo più querela, perché nostra intentione **a** totalmente è così, et che innovatione alchuna si gli faccia quale devii da dicta declaratione.

Data Mediolani, xi martii 1452.

**a** *In A intentatione.*

1142

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI CUGNOLO DI PROLUNGARE A GIACOMO MACARETE, ABITANTE DI SANTA CRISTINA, I TEMINI ACCORDATIGLI PER LA ESCUSSIONE DEI TESTIMONI, NON AVENDO POTUTO AVERLI TUTTI A CAUSA DELLA PIOGGIA.

1452 marzo 11, Milano.

Potestati nostro **a** Cognoli.

Dilecte noster, ne ha exposito Iacobo Macharete, habitatore de Sancta Christina, che, havendo havuto certo termino a fare esaminare alchuni testemoni in una sua causa vertisse cum alchuni de quello nostro locho de San Columbano, li quali testemoni deveano essere esaminati in questa nostra inclita citade de Mediolano o in suo ducato, per la contrarietà del tempo, cioè dela piogia, non ha potuto havere dicti testemoni et è passato quello termino, et non providendo gli ne sia denuo statuito, remanerà privato dela rasone sua. Pertanto, non parendo licito nì honesto che per mancamento de termino dovesse remanere privato dela rasone sua, te scrivemo et volemo, essendo così, gli providiti **b** de altro termino, come te parirà expediente a fare receive dicti testemoni, ad ciò ch'el non habia digna casone de agravarse.

Data Mediolani, die xi martii MCCCCLII.

**a** *Segue Sancti Columbani depennato.*

**b** *In A providito.*

1143

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE ROLANDO CORTI DEI GIURISPERITI DI PAVIA, VISTA LA RICHIESTA DI MARSILIO DE CICHERIS , PROVVEDA COME MEGLIO RITIENE.

1452 marzo 11, Milano.

Domino Rolando de Curte ex iurisperritis Papie.

Dilecte noster, recursum iterato ad nos habuit Marssilius de Sicheris cum involuta eius petitione; eius autem visa continentia, confidentesque de rectitudine et sufficientia vestra, comitimus vobis et volumus quatenus, inspecto supplicationis eiusdem tenore, circa petita provideatis quemadmodum melius convinere videbitur.

Data Mediolany, die xi martii MCCCCLII.

1144

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO E IL SUO GIUDICE DEI MALEFICI CONCEDANO A DONATO DE GARIBOLDIS, DETTO DE CAPRIS, DI POTER ADDURRE LE PROVE E LE DIFESE IN MODO CHE IL RICORRENTE POSSA DIMOSTRARE LA PROPRIA INNOCENZA.

1452 marzo 11, Milano.

**191r** Potestati nostro Mediolani et eius iudici maleficiorum.

Dilecti nostri, suplicavit nobis Donatus de Gariboldiis, dictus de Capris, in forma presentibus inserta. Attentis igitur in supplicatione narratis, et ne supplicans, deffectu probationum et deffensionum suarum, inocens, veniat condemnari, quod ab honestate profecto dissentire videretur, **a** mandamus vobis et volumus quatenus dicti supplicantis probationes et defensiones quaslibet legitimas admittatis, et supplicansem ipsum de eius innocentia estendere libere permittatis in modum quod, preter veritatem et iuris debitum, condemnetur nullo pacto.

Data Mediolani, die xi martii in MCCCCLII.

**a** *Segue mandamus depennato.*

1145

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI MILANO, ACQUISITA DILIGENTE INFORMAZIONE DI QUANTO CONTENUTO NELLA SUPPLICA DI DOMENICO DE PELAGO RENDA, CON RITO SOMMARIO, DEBITA GIUSTIZIA.

1452 marzo 11, Milano.

Comiti et potestati nostro Mediolanii.

Dilecte noster, intelectis hiis, que nobis significavit Dominicus de Pelago per inclusam eius supplicationem et, ut supplicans iuris debitum citius assequatur, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis ad te partibus, de narratis informationem su(s)cipias, et deinde super ibidem contentis ius facias sumarie et expeditius, ac omni cum celeritate possibili, frivolis cavillationibus et obiectionibus quibuscumque sublatis.

Data Mediolani, die xi martii MCCCCLII.

1146

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO CHE, VISTA LA SUPPLICA DI MARGHERITA DE PIORIS DI MAPELLO, E ACCURATAMENTE INFORMATOSI, PROVVEDA CHE, CON RITO ABBREVIATO, LA RICORRENTE CONSEGUA QUANTO DI DIRITTO LE SPETTA.

1452 marzo 11, Milano.

Domino vicario potestatis nostri Mediolani.

Dilecte noster, attentis naratis in supplicatione, presentibus inclusa, Margarite de Pioris de Mapelo, et ne suplicans ipsa indebite oppressa sit **a**, et suis privata iuribus, scribimus vobis et committimus quatenus, vocatis qui veniunt evocandi, de expositis diligenter informemini et, prout iuri dignoveritis vos convinire, provideatis quod suplicans ipsa sui iuris debitum obtineat summarium et expeditum, ius sibi ministrando simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis oppositionibus quibusvis postergatis, facti veritate attenta, et quanto celerius et expeditius per vos fieri poterat.

Data Mediolani, die xi martii MCCCCLII.

**a** *In A* scit.

1147

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE SE IL PODESTÀ DI BORGONUOVO ACCERTERÀ CHE LEGITTIMAMENTE ALCUNI BORGHIGIANI RIVENDICANO CREDITI DAL COMUNE, QUESTI PROVVEDA CELERMENTE A SODDISFARLI.

1452 marzo 11, Milano.

Potestati Burginovi.

Dilecte noster, parte nonnullorum de terra illa nostra Burginovi supplicationem suscepimus, presentibus involutam, eius igitur attenta continentia, scribimus tibi et committimus quatenus, vocatis agentibus pro communi dicte nostre terre, studeas de expositis diligenter informari, et constito exponentes ipsos, uti asserunt, creditores esse dicti communis, opportune provideas quod eius debitam satisfactionem **a** consequantur, prout dignoveris iuri convenire, et quanto celerius et expeditius fieri possit, ne obinde ulteriorem persentiamus querimoniam.

Data Mediolani, xi martii 1452.

**a** *In A* satisfactionem.

1148

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL LUOGOTENENTE DI LODI CHE, CONSTATATO IL CREDITO CHE L'EBREO LODIGIANO ISACH VANTA DAI DAZIERI LOCALI PER IL VINO DI CASTELL'ARQUATO, INDUCA DETTI DAZIERI O I LORO FIDEIUSSORI A SALDARE INTERAMENTE IL LORO DEBITO.

1452 marzo 11, Milano.

**191v** Referendario nostro civitatis Laude.

Dilecte noster, Isach ebreus, habitator illius nostre civitatis Laude, creditorem se dicit datiariorum panis et vini illius nostre civitatis de satis notabili pecuniarum quantitate, occasione vini de Quastroarquato, memoratis dati datiaris et prout ab eo latius informaberis, scribimus tibi et committimus quatenus, evocatis datiaris ipsis, si constiterit tibi Isach ipsum verum fore creditorem, ut asserit, provideas opportune datiaris eosdem, vel eorum fideiussores qu(i)busvis iuris remediis compellendo quod dicto ebreo integraliter sasfaciant de omni et toto, de quo verus creditor apparuerit, prout convenire digneveris. Data Mediolani, die xi marcii MCCCCLII.

1149

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI MILANO DI RIMETTERE IN LIBERTÀ ANTONINA DA MARLIANO, DETENUTA PRESSO DI LUI, SICCOME NELL'AZIONE SUA CRIMINOSA È INDIVIDUABILE PIÙ CHE L'ANIMUS DELINQUENDI LA SEMPLICIONERIA DELLA PERSONA, CUI, PER GIUNTA, ANDREA BIRAGO HA ACCORDATA PIENA GRAZIA PER LE COSE SOTTRATTEGLI. IL DUCA VUOLE, INOLTRE, CHE VENGA ANNULLATA OGNI DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL PROCESSO E ALLA CONDANNA.

1452 marzo 11, Milano.

Potestati nostro Mediolani.

Dilecte noster, attendentes continent(i)am incluse supplicationis nobis exhibite parte Antonine de Marliano penes te detente, volentes illam nostram complecti clementia, attento quod quadam prius sic ducta simplicitate quam animo delinquendi et committendi contra debitum, et quod spectabilem Andream de Birago, pro ablatis rebus contentum effecit liberalem sibi gratiam fatientis, scribimus tibi et mandamus quatenus dictam **a** Antoninam a carceribus relevari facias, omnem quam condemnationem contra eam obinde factam et processus quoslibet annulles **b** penitus et annullari, cassari et irritari penitus facias, et tali modo quod exinde in futurum ullo modo molestari nec inquietari possit. Data Mediolani, die xi marcii MCCCCLII.

**a** dictam *ripetuto*.

**b** annullies *in A*.



1150

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AD ANGELO, CAPITANO DI GIUSTIZIA, DI SOPRASSEDERE FINO AD ALTRE DISPOSIZIONE NELLA VERTENZA TRA TRISTANTE DE CARCANO E SUO FRATELLO ANTONIO, FIGLI DI BERNABÒ.

1452 marzo 13, Milano.

Parte domini Angeli.

Domine capitane iustit(i)e, in causa que vertitur coram vobis inter Tristantem de Carcano contra Antonium eius fratrem, filios domini Bernabovis, supersedatis donec vobis **a** aliud mandabitur.

Data Mediolani, in curia Arengi, xiii marcii 1452.

**a** *Segue alidu depennato.*

1151

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA DONNA LUCHINA DAL VERME A ESEMPLARMENTE PUNIRE UN SUO UOMO, GIOVANNI DA BOBBIO, ABITANTE A PIANELLO, AUTORE DEL FERIMENTO DI UN FIGLIO DI PAOLINO DE ARCELLI, CITTADINO DI PIACENZA.

1452 marzo 13, Milano.

**192r** Domine Luchine de Verme comitisse Sangueneti, et cetera.

Magnifica affinis nostra dilectissima, cum displicentia pur assay havemo sentito che per uno deli homini vostri, nominato Iohanne da Bobio, habitatore del loco vestro de Pianelle è stato ferito uno deli fioli de Paulino de Arcelli, nostro cittadino de Piasenza, et perchè se rendemo certi, non manco a voy como a nuy, debano reincessere tali inconvenienti et excessi, vi confortemo et strictamenta vi suademo che vogliate bene intendere questo facto et farne tale positione che cada ad exemplo et ad terrore deli altri ad contine(r)se da tali scelirate et excessi, como se rendemo certi farit(i) per conservatione dela iustitia et per honore vostro, che ben doveti rendere certissima n' é molestissimo che per tali homini debano li nostri cittadini essere, non solum robati, ma **a** nel sanguini offexi, como è stato questo. Faciati, per Dio, che sentiamo ve sia dispiaciuto tale caso.  
Data Mediolani, die xiii marcii MCCCCLII.

**a** *ma in interlinea.*

1152

FRANCESCO SFORZA AVVERTE IL VICARIO DEL PODESTÀ DI PIACENZA DI NON INDURRE IL RICORRENTE GIORGIO DI BELEGNO, CITTADINO E NOTAIO DI PIACENZA, AD ESIBIRE IL DOCUMENTO PUBBLICO AL CONTE ALBERTO SCOTTI SENZA AVER PRIMA RIFLETTUTO SE TALE ESIBIZIONE NON POSSA ESSERE DI PREGIUDIZIO DEI DIRITTI DI QUALCUNO. SE VI FOSSE QUALCOSA IN CONTRARIO GLIELO FACCIA SAPERE.

1452 marzo 13, Milano.

Vicario potestatis nostri Placentie.

Dilecte noster, attentis narratis in inclusa supplicatione nobis exhibita parte Georgii de Belegno, civis et **a** notarii Placentini, scribimus vobis et mandamus quatenus diligenter advertatis ne supplicantem ad extrahendum nec ad exhibendum instrumentum, de quo inibi agitur, comiti Alberto Scoto compellatis, nisi prius dignoveritis an ita de iure fieri debeat, ne cuiuspiam ex **b** huiusmodi exhibitione iuribus preiudicium inferatur, taliter quod **c** hac **d** iure vos habeatis quod obinde nemini **192v** partium digne querelandi occasio prebeatur, et si ulla in premissis minus legitime novitas facta exstisset, faciatis revocare.

Data Mediolani, die tertio decimo marcii MCCCCLII.

*Et si fortassis aliter res se haberet vel aliut haberetis in contrarium, volimus litteris vestris reddi cercerate.*

*Data ut supra.*

**a** *Segue notam depennato.*

**b** *Segue hut i depennato.*

**c** *Segue ah depennato.*

**d** *Così in A*

1153

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL CONSOLE AL COMUNE E AGLI UOMINI DI NON MOLESTARE PER CONTRIBUTIONI CUI NON È TENUTO MORELLO DA FAGNANO, CONNESTABILE DEL CAPITANO DELLA VALTELLINA, OLTRE CHE CITTADINO DI MILANO E SOLDATO.

1452 marzo 13, Milano.

Consuli, communi et hominibus.

Morello da Fagnano, conestabile del spectabile capitaneo nostro de Valtellina, n'ha fata lamenta che, licet el sia cittadino de Milano e soldato, tamen preter ogni debito de rasone, pare lo vogliati astringere etiam contra la forma deli nostri ordeni al contribuire deli carichi con vuy secundo che per la supplicatione sua, quale vederiti inclusa, poteriti conoscere. Per la qual cossa ve scrivemo e comandemo che, essendo cossì vero, non molestati né fati molestare lo dito Morello per forma che iustamente el non se possa condolere. Quando la cossa fosse altramente, ne voriamo essere avisati.

Data Mediolani, xiii marzii MCCCCLII.

1154 .

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL CAPITANO DEL SEPRIO, CONSTATATA LA VERITÀ DI QUANTO ESPOSTO DAL MILITE ALOISIO BOSSI, INDUCA, CON RITO SOMMARIO, I MENZIONATI EREDI A SODDISFARE IL RICORRENTE DI QUANTO ANCORA GLI DEVONO.

1452 MARZO 13, MILANO

**193r** a Capitaneo nostro Seprii.

Dilecte noster, suplicavit nobis spectabilis milles dilectissimus **b** milicus noster dominus Aluysus Bossius, quemadmodum per involutam eius petti(ti)onem cernere poteritis, quare, cum prefatus supplicans per litigia diutius circumduci non mereatur, presertim quia non inhonesta expetere videtur, ea pro(p)ter mandamus tibi et volumus quatenus, si habita de expositis summaria informatione, narata vera fore compereris, eo casu compelas memoratos in ea heredes ad pretacto domino Aluysio integre satisfatiendum ex causa resti bladi, de quo in ea exprimitur, prout iuri noveris convenire, predicta expediendo summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii ac in eo brevioris temporis spatii quo fieri poterit, frivolis cavillationi(bu)s quibuscumque sublati.

Data Mediolani, die xiii martii MCCCCLII.

**a** *Precede* Locuntenenti plebis Incini *depennato*.

**b** *Segue* miles *depennato*.

1155

FRANCESCO SFORZA DISSUADE IL FRATELLASTRO CORRADO DA FOGLIANO DAL PORTARE IN GIUDIZIO GIORGIO DA PODIO, ABITANTE DI CASSINE, MA, ACCERTATO IL SUO VERO CREDITO, LO ACCONTENTI.

1452 marzo 13, Milano.

Conrado de Foliano.

Magnifice frater noster carissime, perché no(n) ne pare sia la casone de questo George da Podio da fire deducta per litigio, anci fir cognosuta et determinata cum celeritate et **afficia** spexa dele parte sia posibele, volemo et comitiamete habi **a** da ti questo Georgio Habiate et habitatore de Cassini, et trovando essere vero quanto se contene in esa suplicatione, provedi opportunamente sia satisfacto dicto supplicante come te parirà debito et conveniente del pretio del dicto bo', et per forma niuna dele parte dignament(e) si possa lamentare.

Data Mediolani, xiii martii in MCCCCLII.

**a** *In A* habia *con a finale depennata*.

1156

FRANCESCO SFORZA INFORMA GIOVANNI BIRAGO, LUOGOTENENTE DELLA PIEVE DI INCINO CHE PIETRO PIZONE E IL FRATELLO DONATO CHE ABITA A CANZO SONO ESTIMATI A MILANO, OVE PAGANO I DEBITI CONTRIBUTI . NON DEVONO, PERCIÒ, ALCUNCHÈ AL COMUNE DI CANZO.

1452 marzo 13, Milano.

Iohanni de Birago, locuntenenti plebis Incinii.

Carissime noster, Petro Pizone et Donato s(u)o fratello, chi habita in locho de Canzo, son extimati in questa nostra inclita citade de Milano, in la qual contr(i)buisa e ha contribuito per li carichi ochurenti, et perché non sarea licito, nì debito che in du(i) lochi fuse costrecto et artati tali contributione, te scrivemo vogli che cum lo comune de Canzo non siano constreti ad alchuna contributione, et se novitate alchuna gli fosse fata, la facia revocare et annullare, per modo non sentiamo digna querela.

Data Mediolani, xiii martii in MCCCCLII.

1157

FRANCESCO SFORZA

s.d.

**193v** Domino Thome Morono ex advocatis Camere nostre.

Dilecte noster, detentus esse videtur Belinus de Pirovano ad instantiam heredum quondam Iohanoli de Comite. Cum igitur Belinus idem aserrat indebite se detentum vobis partium reperto confidenti causam huiusmodi comittimus volentes quod si vocatis partibus sine pro ei **a**

**a** *La missiva s'interrompe a questo punto.*

1158

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ DI ALESSANDRIA DI FAR OSSERVARE LE REGOLE E GLI ORDINI EMANATI IN MATERIA DI REGISTRI, CIÒ IN OPPOSIZIONE ALLA RICHIESTA DI ANTONIO LANZANEGRA, DI STEFANO PETTANARIO E DI ALTRI

1452 marzo 13, Milano.

Potestati nostro civitatis Alexandrie.

Dilecte noster, quemadmodum ex inclusa intelligere poteris supplicatione, conqueritur nostra communitas Alexandrie quod Antonius Lanzanegra quidam alii nec minus Stefanus Pectanarius, vigore nonnullarum litterarum nostrarum eisdem impartitarum, nituntur agere contra formam regularum registorum communitatis eiusdem et in eius non leve **dominium damnum** et pro(ut) ea in supplicatione continetur latius. Propterea scribimus tibi et comitimus quatenus, vocatis vocandis, si narrata vera esse compereris, opportune provideas quod regule et ordines prefate communitatis superinde observentur, nemini obinde digne querimonie materiam prestando.

Data Mediolani, die xiii marcii MCCCCLII.

1159

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE CEDRIONI DI ROMA, VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO, APPURATA LA VERITÀ DI QUANTO RICHIESTO DALL'ARMIGERO DUCALE CRISTOFORO DA CARCANO, FACCIA, CON PROCEDURA ABBREVIATA, RESTITUIRE AL RICORRENTE I SUOI BENI.

1452 marzo 13, Milano.

Domino Cedrioni de Roma, vicario potestatis nostri Mediolani.

Attentis narratis in supplicatione, his involuta, Christofori de Carcano, armigeri nostri, et quod is noster armiger nostris implicitus peragendis litigiis preesse non valet, scribimus vobis et committimus quatenus, vocatis qui vocandi veniunt, si constiterit vobis narrata vera fore, provideatis, prout convenire dignoveritis, quod supplicanti armigero nostro eius bona restituantur, premissa expediendo infra dies decem continuos a die harum presentationis, summarie et ullo absque litigio.

Data Mediolani, die xiii martii 1452.

1160

FRANCESCO SFORZA COMUNICA A ROLANDO CORTI DEI GIURISPERITI DEL COLLEGIO DI LODI, DI AVERE DECISO, AFFINCHÈ LA CAUSA NON RIMANGA INDECISA, OLTRE CHE INDOTTO DALLA SUPPLICA DI MARSILIO DE SICLERIIS E, SOPRATTUTO, DALLA BREVITÀ DEL TEMPO DELLA CAUSA, DI PROLUNGARNE I TERMINI FINO A PASQUA

1452 marzo 14, Milano.

**194r** Domino Rolando de Curte ex iurisperitis collegii nostre civitatis Laude.

Moti ex causis, in inclusa supplicatione Marsilii de Sicleriis, allegatis, et precipue ne brevitate temporis cause, pro qua agitur, instantia, et in supplicatione fit mentio, labatur indecisa, quod minus equum videretur, contentamur et instantiam eandem a die hodierna sive a die finituri termini ipsius in antea usque ad festum Pasce Resurrectionis domini nostri Iesu Christi inclusive prorogamus per presentes.

Data Mediolani, die xiiii martii MCCCCLII.

1161

CONCESIONE DI LETTERE PATENTI A FILIPPO SPINOLA CONTRO I DEBITORI.

1452 marzo 13, Milano

MCCCCLII concesse fuerunt littere patentes Filippo Spinole contra debitores in forma sub data die xiii martii.

1162

FRANCESCO SFORZA SCRIVE AL LUOGOTENENTE E AI PRESIDENTI AGLI AFFARI DI LODI ESPRIMENDO IL SUO DISAPPUNTO CHE GUIDO VILLANO ABBA ANCORA DOVUTO RICORRERE A LUI PER AVERE LA CASA, OCCUPATA DAL LUOGOTENENTE, CUI RIBASCE DI LASCIARLA LIBERA, PAGANDO , INOLTRE, IL CANONE PER L'ULTERIORE PERIODO IN CUI VI È RIMASTO.

1452 marzo 14, Milano.

Locumtenenti et presidentibus civitatis Laude.

De novo è retornato da nuy Guido Vilano condogliendosi non gli relaxi la stancia sua, como altre fiате te fo dicto et mandato, del che pigliamo pur admiratione. Pertanto te scrivemo et comandiamote che ad esso Guido licentii et libera dicta casa **a** per modo ne possa disporre como de cosa sua et cum le massaritie sue, et ulterius faciti et providiti sia pagato et satisfacto, secondo è debito et rasonevelo per lo tempo gli è tenuta occupata, et como fo pagato ne l'anno proximo passato, per forma che più non ne sentiamo querela. Data Mediolani, die xiiii martii 1452.

**a** causa *in A*.

1163

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI CHE, IN SEGUITO ALLA SUPPLICA DELLA MINISTRA E DELLE SUORE DEL MONASTERO LODIGIANO DI SAN BENEDETTO DELL'ORDINE DEGLI UMILIATI, CONVOCHI LE PARTI E AMMINISTRI GIUSTIZIA, INCURANTE DEI TERMINI NELLA SUPPLICA STABILITI.

1452 marzo 14, Milano.

Potestati et commissario Laude.

Attenta continentia supplicationis, presentibus incluse, nobis exhibite parte ministre et monialium illius nostre civitatis Laude monasterii videlicet Sancti Benedicti ordinis Humiliatorum, mandamus tibi et volumus quatenus, vocatis partibus, procedas in causa, pro qua agitur, et ius partibus ipsis ministres, non attento termino de quo ibi mentio fit. Data Mediolani, die xiiii martii 1452.

1164

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ E COMMISSARIO DI LODI, ATTESO IL CONTENUTO DELLA SUPPLICA DEL LODIGIANO MARCO DE LADINA, PROVVEDA IN MODO CHE NESSUNA DELLE PARTI ABBA MOTIVO DI LAGNARSI.

1452 marzo 14, Milano.

Potestati et commissario Laude.

**194v** Marchus de Ladina Laudensis nobis supplicavit uti per copiam eius petitionis, quam tibi mittimus introsertam, cernere poteris, quare, illius attenda continentia, mandamus tibi et volumus quatenus in re, pro qua agitur, procedendo taliter advertas quod neutri partium iuste querimonie prebeat materia.

Data Mediolani, die xiiii martii MCCCCLII.

1165

FRANCESCO SFORZA SOLLECITA IL PODESTÀ, IL COMUNE E GLI UOMINI DI BIANDRATE A PAGARE A GIOVANNI SECO QUEI DENARI CHE DEVE AVERE QUALE SUA MERCEDE IN SEGUITO ALLA SENTENZA A SUO FAVORE EMESSA NELLA CONTROVERSIA CON IL COMUNE E I CITTADINI NOVARESI. IL DUCA AMMONISCE IL PODESTÀ CHE, SE AVESSE ANCORA LAMENTELE IN PROPOSITO, SI RIFARREBBE CON LUI.

1452 marzo 14, Milano.

Potestati, communi et hominibus Blandratis.

Se maravegliemo molto non habiati satisfacto a messer Iohanne Secho de quei denari de' havere da voi homini per la mercede et salario suo dela sententia lata per luy nella differentia vostra et de quei cittadini novariensi, como per altre de questi dì proximi passati ve habiemo scripto. Pertanto, de novo vi scrivemo et commandiamovi provideati che esso messer Iohanne dovere havere per dicta casone, et per forma che più non ne sentiamo querela, avisandote che non ne imputaremo ad altri che a ti, potestà, et provideremogli per forma che cognoscerai havere facto manco del debito tuo, se più ne sentiremo altra lamenta.

Data Mediolani, die xiiii martii MCCCCLII.

1166

FRANCESCO SFORZA VUOLE CHE IL PODESTÀ DI CANTÙ, VISTA LA SUPPLICA DI GUGLIELMINA, FIGLIA ED EREDE DEL DEFUNTO BERNARDO DA CARUGO, RENDA, CON RITO SOMMARIO, GIUSTIZIA.

1452 marzo 14, Milano.

Potestati nostro Canturii.

Supplicavit Guilielma filia, et heredes **a** quondam Berna(r)di de Carugi, quenadmodum ex eius inclusa supplicatione latius intelliges. Volumus propterea et tibi committimus quatenus, vocatis vocandis, de contentis in supplicatione informari diligenter studeas et, prout compereris, iusticiam facias et ministres sumarie, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscumque reiectis, et taliter quod obinde neutri digne querelandi occasio prebeat.

Data Mediolani, die xiiii martii 1452.

**a** *così in A*

1167

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL FRATELLASTRO CORRADO DA FOGLIANO L'INTRECCIO DEI PAGAMENTI TRA QUELLI DI CASSINE CON LUCA SCHIAVO, CONNESTABILE DUCALE E QUELLI DI CASSANO. CORRADO CURI LA PUNTUALE ESECUZIONE DELL'ACCORDO.

1452 marzo 15, Milano.

**195r** Domino Conrado de Foliano.

R(i)chiedendo li homini nostri de Cassini a Luca Schiavo, nostro conestabiele, la satisfacione de alchuni debiti ha esso Luca cum alcuni deli dicti homini, sono convenuti esso Luca et quelli che fano per lo comune de Cassini che li dinari, li quali sono attenuti dicti de Cassani dare al dicto Luca per casone dele taxe, siano numerati et resposi ad Pedro da Cassini ad nome del prefato Luca, et, non contentando el prefato Luca essi homini per tuto el presente mese de ma(r)zo, che quello Pedro da Cassini deba numerare et exbursare nel mese de aprili proximo che vene libre xxiiii de imperialium deli dicti denari de Luca a quelli homini de Cassani suoi creditori, li quali gli portaranno el bulletino da parte d'esso Luca. Et poy così successive in li altri mesi subsequenti vada drieto respondendo a caduno a rata per rata, finché dicti debiti siano pagati, intendendo che sempre habiano el buletino del dicto Luca. Et così vi scrivemo de loro concordia et volemo faci exequire.

Data Mediolani, die xv martii MCCCCLII.



1168

FRANCESCO SFORZA ORDINA AL GIUDICE DEL PODESTÀ DI MILANO AL SEGNO DEL CAVALLO CHE, VISTA LA LAMENTELA DEI MILANESI ANTONIO, CRISTIFORO E ANDREA, FRATELLI DE SECRETIS RENDA GIUSTIZIA SOMMARIA, ENTRO DIECI GIORNI,

1452 marzo 15, Milano.

Iudici potestatis Mediolani ad signum equi.

Attulerunt nobis querimoniam Antonius, Christoforus et Andreas, fratres de Secretis, habitatores huius nostre civitatis Mediolani, sicuti per inclusam eorum supplicationem latius videre poteritis; quare, attentis in ea narratis, mandamus vobis et volumus quatenus, vocatis vocandis, super contentis in supplicatione ipsa summarium ius ministretis et expeditum, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, attenta precipue relatione vestra, rem hanc expediendo quam celerius fieri poterit, ac intra dies decem continuos ad tardius post harum receptionem.

Data Mediolani, die xv martii MCCCCLII.

1169

FRANCESCO SFORZA COMUNICA AL VICARIO DEL PODESTÀ DI MILANO CHE, PER ACCORDO DELLE PARTI, GLI VIENE AFFIDATA LA SOLUZIONE CON RITO SOMMARIO DELLA VERTENZA PER UNA GIORNEA DI VELLUTO, GIÀ DAVANTI AL PODESTÀ DI ROSATE, TRA DAMIANO DA IMOLA E MARIANO TERZAGO.

1452 marzo 15, Milano.

**195v** Domino vicario potestatis nostri Mediolani.

De partium infrascriptarum voluntate committimus vobis causam versam coram potestate nostro Rosate inter Damianum de Imola, parte una, et Marianum de Terzago, parte altera, occasione certe zornee veluti, volentes quod, evocatis ad vos partibus, et visis ac examinatis partium iuribus in causa ipsa, summarie et de plano, ac quam citius et expeditius fieri poterit iusticiam ministretis, in modum quod neutri earum iusta subministret(ur) causa querele.

Data Mediolani, die xv martii MCCCCLII.

*A margine:* de voluntate partium et placet.

1170

FRANCESCO SFORZA RI CORDA AL CAPITANO DI CASTEGGIO CHE NEI GIORNI PASSATI ERANO STATI DA LUI I CASTEGGIANI ANTONIO DI STRALI, GIOVANNI DE BECCO, GIACOMO DE CODECA E ANTONIO DI ZOZIO, TUTTI OPERAI DELLA ZECCA DI PAVIA PER RIVENDICARE I LORO PRIVILEGI. ERANO, PERÒ, POI RITORNATI, PERCHÈ ALCUNI COMPAESANI AVEVANO INVASE LE LORO CASE RUBANDO IN NOME DELL'UGUAGLIANZA ("VOLENO, PAGANO LI CARICHI CON LORO"). IL DUCA ORDINA LA RESTITUZIONE DEL MALTOLTO E CHE I PRIVILEGI DEI MONETARI VENGANO RISPETTATI.

1452 marzo 17, Milano.

Capitaneo Clastigii.

Questi dì proximi passati, ad instantia et supplicatione de Antonio di Strali, Zoanne de Beccho, Iacobo de Codeca et Antonio di Zozii, habitatori de quella nostra terra de Chiestigio, monetari overo operari dela moneta dela fabrica nostra de Pavia, gli doveste osservare li loro privilegii; et quando havesti altro in contrario, ne dovesti avisare, secondo che in esse nostre lettere se contene. Novamente sono venuti da nuy essi monetarii nostri cum summa querela, dicendo che, non attente le loro lettere, molti de l'homini de quello loco li sono andati a casa et robati, dicendo omnino voleno, pagano li carichi con loro, et cetera. Dele quale cose, cossì essendo, se ne siamo assay maravigliati, né intendemo tollerarlo. Pertanto te scrivemo et comandiamo expresse, faci restituire ali dicti monetarii quanto gli è stato tolto per questa casone, et observarli li loro privilegii como t'è stato scripto. Et quando habi cosa veruna in contrario perché non li debiano dicti privilegii fir osservati, avisane per tue lettere, secondo te havemo in l'altre nostre lettere comandato. Mediolani, xvii marcii 1452.